

Cirillo di Gerusalemme

Le catechesi

Tratto da <http://www.clerus.org>

COLLANA DI TESTI PATRISTICI
diretta da
ANTONIO QUACQUARELLI

103

Copertina di György Szokoly

Con approvazione ecclesiastica

© 1993, Città Nuova Editrice, via degli Scipioni, 265 - 00192 Roma
ISBN 88-311-3103-6

Cirillo di Gerusalemme

LE CATECHESI

Traduzione, introduzione e note
a cura di Calogero Raggi

città nuova editrice

INTRODUZIONE

1. Stile di vita e metodo catechetico di Cirillo¹

Cirillo di Gerusalemme nacque in Palestina verso il 315; non conosciamo con precisione né il luogo e la data di nascita né come abbia passato l'adolescenza e il periodo di formazione, ma visse certo i suoi primi anni mentre la Terra Santa, da sempre luogo privilegiato di evangelizzazione, dopo Nicea diventava anche punto di riferimento per l'approfondimento del messaggio, nonché mèta di pellegrinaggi per le sue memorie bibliche stimolanti per la loro valenza storica e mistica².

¹ Indicazioni biografiche ancora utili troviamo in PG 33, 31-322 (Toultée), tra le *Dissertationes Cyrillianae* (con un *Chronologicum Cyrillianae vitae compendium*), e i preziosi *Veterum Testimonia de S. Cyrillo*. Per la bibliografia più essenziale rimandiamo a J. Quasten, *Patrologia* (tr. it.), Casale Monferrato 1973, pp. 365-380. Tra le traduzioni consultate segnaliamo come particolarmente fedele ed elegante quella di J. Bouvet (Namur 1962), bene utilizzata da E. Barbisan (Ancona 1966). Riteniamo sempre valido il profilo che sulla vita e sulla dottrina ha tracciato X. de Bachelet, in DTC 3 (1908), cc. 2527-2577.

² Sono congetture convalidate da testimonianze indirette, interne alle sue *Catechesi*: la conoscenza personale che egli dimostra dello stato in cui i luoghi santi si trovavano prima che Costantino li restaurasse (*Cat.* 12, 20; 14, 5.9); la formazione biblica ed esegetica, letteraria e teologica, che si rivela nei suoi scritti.

Cf. C. Riggi, *Antropologia del pellegrinaggio religioso nei primi secoli*, in AA.VV., *L'epoca patristica e la pastorale della mobilità umana*, Padova 1989, pp. 125-126.128-133.137-140.

Costantino vi faceva demolire le memorie di Aelia pagana, il Capitolium e il tempio di Giove, innalzando al loro posto i sacri edifici del Golgota, della Risurrezione e della Pentecoste; e Cirillo dovette lì irrobustire la sua fede, forse in ambiente familiare vivendola da monaco (monázon) fino a rendersi idoneo al ministero sacerdotale³. Di fatto fu ordinato diacono da Macario, suo vescovo già padre conciliare a Nicea, e poi presbitero da Massimo, di quello successore nell'episcopato e nella costantiniana opera edilizia, che conosciamo anche da Egeria pellegrina ai luoghi santi verso la fine del secolo⁴.

Da presbitero predicò sul Golgota, dove s'innalzavano sulla cripta della Santa Croce e a custodia del Santo Sepolcro le basiliche del Martirio e dell'Anastasi con annesso battistero. Da qui poté anche additare la cosiddetta «chiesa superiore degli apostoli», nel luogo dove era disceso lo Spirito Santo⁵. Queste testimonianze della vera morte e della vera risurrezione del Signore dovevano sfatare i docetismi che negando la realtà dell'incarnazione sminuivano la personalità divina e umana del Cristo.

Perciò, preposto ancora forse da presbitero⁶ alla cura della catechesi, se ne servì apologeticamente, senza dividere il popolo di Dio su questioni aperte. Poi,

³ Cf. *Cat.* 12, 33; Egeria, *Pellegrinaggio in Terra Santa*, tr., intr. e note di Siniscalco e Scarampi, Roma 1985.

⁴ Cf. *ibid.*, pp. 131-132. La basilica dell'*Anástasis* (Risurrezione) fu eretta come rotonda con cupola, distinta ma non separata dal complesso costantiniano costituito dai luoghi della morte e della risurrezione di Cristo. Il *Martyrium* costruito accanto al Golgota, in faccia all'*Anástasis*, fu detto *ecclesia maior* (= basilica a cinque navate con un portico davanti l'ingresso).

⁵ L'approccio catechetico del presbitero di Gerusalemme è spesso confortato dalla constatazione veritativa e significativa dei luoghi santi.

⁶ Verso il 345, all'età normalmente richiesta di 30 anni.

⁷ Acacio, successore di Eusebio sul seggio episcopale di Cesarea, era rimasto a capo della sua chiesa metropolitana nonostante la condanna di Sardica (343). Favorì l'elezione di Cirillo forse suo condiscipolo, ma in seguito gli fu ostile.

ordinato vescovo dal suo metropolita ariano Acacio⁷, non ne seguì la teologia opposta al consustanziale niceno, ma pur aderendo alla dottrina della divinità del Figlio si attenne alla biblica espressione «simile al Padre»; e fu quindi sospettato dai niceni di filoarianesimo e dagli arianeggianti di filomarcclianesimo⁸. Di fatto, militò tra gli omeusiani che dicevano il Verbo di natura simile a quella del Padre, ma non come in un partito da cui si sarebbe staccato cambiando bandiera. Questa accusa di Rufino⁹ pare infondata, perché il mutamento deve essere attribuito a un clima di adattamento pastorale, comune ai campioni più intransigenti del credo niceno. Epifanio credette anche lui di doverlo adattare ai tempi¹⁰, e Cirillo ad esso aderì senza sostanziali ondeggiamenti tra le versioni ariane e sabelliane¹¹, sia quando sembrò prendere partito per l'omeusiano Silvano al Concilio di Seleucia del 359 sia quando poi aderì ai chiarimenti di Atanasio¹². Girolamo lo disse filoariano perché prevenuto contro di lui; ma più giustamente Teodoreto ne spiegò il comportamento dicendolo catecheta più che teologo¹³.

⁸ Cirillo fu per una linea di mediazione, e fors'anche per ciò in viso ad Acacio, oppositore intransigente al consustanziale niceno.

⁹ Cf. *H.E.* 1, 23, PL 21, 495. Stimiamo piuttosto sostenibile il giudizio di A. Paulin, *Saint Cyrille de Jérusalem catéchète*, Paris 1950, p. 30: «Il a eu cette sagesse du bon pasteur qui évite de traiter de discussions théologiques devant ses fidèles».

¹⁰ Cf. C. Riggi, *La catéchèse adaptée aux temps chez Epiphane*, in «*Studia Patristica*», 18 (1982), pp. 160-168.

¹¹ I Padri del IV secolo presentavano come eredità di Sabellio (III secolo) ogni forma monarchiana. Ma non tutti i sabelliani si opposero alla fede trinitaria. Marcello di Ancira, sospettato non solo dagli ariani di sabellianesimo, al Concilio di Nicea era stato dalla parte di Atanasio. Cf. C. Riggi, *La dialogé des Marcelliens dans le Panarion*, in «*Studia Patristica*», 1984, pp. 368-373.

¹² Non può far meraviglia il fatto che Cirillo sia stato d'accordo con Silvano e quindi con omeusiani di prima fila quali Basilio di Ancira, Giorgio di Laodicea ed Eustazio di Sebaste. Non tutti erano fautori degli ariani, anzi Silvano era certamente ad essi contrario e infine nel 365/366 li condannò sottoscrivendo il consustanziale niceno.

¹³ Cf. i documenti riportati dal Toutté, PG 33, 295. 304-305.

Di fatto fu soprattutto un pastore proteso alla formazione cristiana del popolo. Rimase catecheta anche quando contro dualisti e doceti, ebioniti e pagani fece l'apologista: non fu però come Epifanio un cacciatore di eresie, né di lui ebbe gli spiriti battaglieri. Il suo metodo fu esigente e incisivo, ma anche dolce e cordiale; la sua oratoria dovette essere ammirata anche nei luoghi che lo ospitarono lungo gli esili, perché pastoralmente convincente, ricca di opportune e vivaci sollecitazioni, spesso colorite di immagini suadenti e fascinosi. Per quanto riguarda la forma letteraria, invero, non possiamo esprimere un giudizio obiettivo, poiché non sappiamo se a lui o ai suoi stenografi sia da attribuire lo stile saltellante che talora ci sconcerta, per troppi incisi e frequenti citazioni bibliche, retorici interrogativi ed esclamativi.

Deposto dal Concilio di Gerusalemme nel 357, si rifugiò ad Antiochia. Qui poté confermarsi nei principi ermeneutici già adottati in ambiente palestinese, dove l'influsso di Origene e di Eusebio di Cesarea era temperato dai modelli di Silvano e Diodoro di Tarso fondati su una visione cosmologica e antropologica della storia, esemplare per tipi e antitipi. Quando perciò lasciò Antiochia per andare in esilio a Tarso, gli fu permesso di esercitare anche lì le sue funzioni di vescovo e catecheta, finché non fu restituito alla sua sede nel 359. Qui la sua attività di pastore e di educatore dovette essere particolarmente incisiva, se gli procurò un secondo esilio¹⁴ che durò fino al 361, anno della morte di Costanzo che lo aveva perseguitato nonostante la sua devozione, mentre aveva lasciato indisturbato Epifanio campione dei filonicensi¹⁵.

¹⁴ Del secondo esilio di Cirillo, che durò fino alla morte di Costanzo (362), non abbiamo notizie dirette; alcuni credono che egli sia stato accolto ad Antiochia almeno per qualche tempo dall'amico Melezio.

¹⁵ Cf. C. Riggi, *La figura di Epifanio nel IV secolo*, in «*Studia Patristica*», 1966, pp. 86-87.

¹⁶ *Ibid.*

Simile paradosso del resto si verificò con Valente che tenne in esilio Cirillo dal 367 al 378 mentre non osò toccare Epifanio¹⁶. Dopo la morte di Valente, anche il vescovo di Gerusalemme poté tornare a vivere indisturbato nella sua sede, per undici anni dedito a risanare le ferite inferte alla sua comunità dal malgoverno precedente¹⁷. Se ne assentò solo nel 381 per partecipare al Concilio Ecumenico di Costantinopoli, che in lui riconobbe finalmente il legittimo e degno vescovo della madre di tutte le Chiese¹⁸. I padri conciliari di fatto onorarono l'uomo di Dio che si era sempre impegnato a catechizzare il suo popolo estraneandosi dagli estremismi teologici, pur combattendo in ogni circostanza contro gli ariani. Di fatto, benché nelle varie fasi della sua vita abbia tenuto diversi atteggiamenti nei confronti d'una terminologia che infine non riscontrava nella Scrittura, a questa fu sempre sostanzialmente fedele nella catechesi trinitaria, cristologica, pneumatologica e sacramentaria.

2. Gli scritti di Cirillo e il suo cristocentrismo

Le opere di solito ritenute di Cirillo sono: a) la più nota e importante costituita di 23 conferenze, cioè di una procatechesi, diciotto catechesi preparatorie al battesimo e cinque catechesi rivolte ai neofiti; b) una lettera inviata al «piissimo» imperatore Costanzo sulla croce luminosa apparsa nel 351 a Gerusalemme; c) un'omilia sul paralitico della piscina di Betzaetà (Gv. 5, 5); d) frammenti di altre omilie o di commentari perduti, uno sul miracolo di Cana (Gv. 2), un altro sulle parole di Gesù circa il suo ritorno al Padre (Gv. 16, 28). Incerta è l'attribuzione dell'omilia sull'incontro di Simeone col Bambino Gesù al

¹⁷ Deplorazioni di questo malgoverno possiamo leggere in Girolamo, *Ep.* 54, 13; 58, 2-5; 75, 2; ma soprattutto in Gregorio di Nissa, *Ep.* 2 (*De euntibus Hierosolymam*) e 3 (*Ad Eustachiam*).

¹⁸ Cf. Teodoreto, *H.E.* 5, 7. Cf. pure Sozomeno, *H.E.* 7, 7; e Leone XIII che nel 1882 lo dichiarò Dottore della Chiesa.

tempio, nonché di discorsi contro i pagani, di una cronologia ovvero di una storia ecclesiastica. Sugli scritti di certa o dubbia autenticità e sugli apocrifi, fa bene il punto Le Bachelet in DTC 3, 2533-2537.

La catechesi di Cirillo, ha scritto A. Paulin¹⁹, è centrata sul simbolo di fede che ha come asse privilegiato la storia della salvezza preannunziata nell'AT dai profeti, realizzata nel NT dal Cristo e predicata dalla Chiesa apostolica sulle orme del messaggio paolino: basta annunziare Cristo Gesù Signore perché nello splendore del suo volto risplende quello di tutta la Trinità (2 Cor. 4, 5-6). La questione trinitaria nel IV secolo era preponderante rispetto a quella dell'uomo nostro Signore²⁰. Cirillo la tocca incidentalmente, mai approfondendo il tema dell'anima di Gesù, senza cadere però esplicitamente nell'errore degli ariani che dalla presenza del Figlio di Dio nella carne del Cristo traevano la conclusione che non ci fosse bisogno di ammettere in Gesù un'anima umana.

Come ha fatto notare il p. Orbe²¹, il catecheta di Gerusalemme si rifà, attraverso Eusebio di Cesarea, alla tradizione apologetica che riteneva la generazione del Figlio dal Padre connessa con l'unzione eterna dello Spirito Santo. Di fatto, rispetto al teologo filoariano si mostra indipendente, negando ogni precedente e contemporaneo subordinazionismo. Vero è che di fronte alle questioni trinitarie, probabilmente per ragioni pastorali, scelse di non predicare altro che Gesù crocifisso, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani

¹⁹ A. Paulin, cit., pp. 237ss.

(1 Cor. 1, 23). Senza prendere partito fra le correnti teologiche del tempo e senza approfondire l'ancora iniziale questione cristologica, prese come punto di partenza universalmente riconosciuto la Sacra Scrittura, utilizzandone fatti e detti con metodo soprattutto tipologico. Seguì quindi un'ermeneutica caratteristica della Palestina, mediana tra Alessandria e Antiochia; seguì la cosiddetta esegesi alessandrina secondo il metodo della scuola di Cesarea, dove la tradizione origeniana s'era contaminata con quella più rispettosa del metodo storico-tipologico.

Il nostro catecheta peraltro aderì ai temi che erano stati preferiti dalla Chiesa delle origini, in Siria da Ignazio, in Palestina da Giustino, in Asia e in Gallia da Ireneo. Predicò come essi del Padre che fin dall'eternità con unzione tipica unse il Figlio come suo mediatore d'incorruttibilità (eis týpon aphtharsías), e nella pienezza dei tempi ne realizzò l'antitipo ungendolo col medesimo suo Spirito sulle rive del Giordano perché desse pubblico inizio alla sua missione redentrice, come Lógos mediatore, cosmico e antropologico. Probabilmente, Cirillo si era formato a questo cristocentrismo alla scuola di Eusebio di Cesarea che aveva sviluppato la simile dottrina stoica e medioplatonica sulle orme dei Padri apostolici (attorno a Ignazio) e apologisti (attorno a Giustino) con un'esegesi biblica di stampo storico-tipologico.

Secondo la tradizione arcaica articolò la sua spiegazione del simbolo, sottolineando la centralità del Cristo e del suo sangue, filo rosso che collega in sé tutti i misteri della redenzione, come Lógos in accezione etimologica, che lega (légei) i termini del mistero storico e metastorico dell'unzione nel seno del Padre e sulle rive del Giordano. Di fatto l'Uomo-Dio – egli dice – non ebbe bisogno di nuova consacrazione per compiere la missione affidatagli dal Padre, ma volle che volteggiasse su di lui in forma di colomba lo Spirito prima di dare inizio alla sua missione, perché ne traesse profitto l'uomo per la sua maturazione. Come spiegò Ireneo (Haer. 4, 5, 1; Epid. 47), allora l'olio o profumo di letizia unse con il Cristo

anche ogni altro uomo chiamato a maturare frutti di immortalità («ut maturescens in eis fructificet immortalitatem»).

Cristo è quindi per Cirillo il Lógos significante su cui fin dalla creazione si modellarono le realtà significate ab eterno, che solo in lui hanno la loro ragione di esistere e trovano la luce di comprensione: solo coloro che da Cristo prendono con il nome anche la grazia della dottrina possono riconoscerlo come colui che dall'eternità è Re e Sommo Sacerdote dell'universo e universale Mediatore che collega al Padre. Come Giustino aveva conquistato alla fede evangelica il giudeo Trifone con argomenti tipologici adatti alla mentalità palestinese, così fece anche Cirillo specialmente per gli illuminandi che in gran parte provenivano dal giudaismo. Additò in Gesù il vero Cristo, tale non come tanti altri così chiamati perché unti re o sacerdoti o profeti secondo il progredire del tempo (katà prokopén), ma come colui che dall'eternità è tale per natura (katà phýsin) e per eccellenza (kat'exochén). Egli fu crocifisso, ma la sua croce fu gloriosa e come tale fu riconosciuta anche dal sole che impallidì e dalla terra che tremò per la malvagità degli uomini: il Golgota dove Cristo fu crocifisso allora restituì alla materia la bontà perduta nel paradiso di delizie.

Il Cristo risuona in tutte le catechesi, prima come dal di fuori (periéchesis) e poi dal di dentro (enéchesis) a partire dalla preparazione prossima al battesimo, quando Gesù inabita nel cuore del battezzando attraverso le ispirazioni del suo Spirito. Tale del resto è il linguaggio di tanti altri Padri. Tra i quali il Touttéé ama ricordare Niceta di Remesiana mettendone a confronto le conferenze catechetiche. Il contenuto della procatechesi e della prima catechesi di Cirillo avrebbe il suo riscontro nel libro I di Niceta rivolto «ai competenti», cioè ai catecumeni prossimi al battesimo; la sesta catechesi cirilliana avrebbe lo stesso contenuto dei libri II e III delle catechesi preparatorie al battesimo «sugli errori dei

²⁰ Sul punto di vista trinitario della cristologia del IV secolo, e sulla concezione cirilliana del Cristo a partire dalla ireneana storia della

pagani» e «sull'unica Maestà»; i discorsi II, IV e IX del vescovo di Gerusalemme toccherebbero il tema che svolge quello di Remesiana nel libro IV «contro l'arte degli indovini». Ma il punto d'incontro più significativo è certamente quello «sul Simbolo», che ha il suo vertice nella tipologia «della vittima dell'agnello pasquale» cioè dell'Agnello (di natura mista: ovina e cioè divina, e caprina ossia umana), che fu immolato sulla croce gloriosa per illuminare il mistero della libertà e della necessità che ci angoscia²².

La croce dove fu inchiodato il Figlio sembrò a Cirillo fatta del legno d'ulivo che produce l'olio dell'unzione di letizia. Platone ne aveva visto il segno nel cielo, facendone forse il tipo del limite esistenziale, e Mani ne aveva creato il mito del Gesù passibile. Nel 351 Cirillo vedrà perpetuarsi nella gloria la tragedia del Golgota, all'apparire di «una gigantesca croce di luce estendentesi fino al santo Monte degli Ulivi». Non gli sembrò un'illusione collettiva ma la profezia di «molti anni pacifici»²³.

3. Schema delle «Catechesi» e la questione dell'autenticità

La catechesi propone una sintesi della dottrina cristiana come primo nutrimento del fedele, la cui tessera di riconoscimento è il simbolo dell'assemblea (symbolé = conlatio).

Cirillo ne considerò fondamento l'articolo di fede che professa il Cristo morto in croce per i nostri peccati, risuscitato dal sepolcro il terzo giorno, poi apparso a Cefa e ai Dodici (Procat. 6); e si preoccupò soprattutto di un ascolto totalizzante della Parola nelle opere di vera conversione, degne del buon olivo e della vite dai dolci

salvezza, cf. A. Grillmeier, *Gesù Cristo nella fede della Chiesa* (tr. it.), Brescia 1982, t. 1, pp. 387ss.582. In Palestina invero vi fu un particolare interesse per l'antropologia del Cristo, perfetto nel corpo, nell'anima e nello spirito, capace di intendere secondo le parole di Is.

grappoli (Cat. 1-2). Invitò quindi a vivere i segni dell'acqua e dell'unzione come pregustazione della gioia celeste (Cat. 3-4), con la fede di Abramo e di Pietro (Cat. 5).

L'ascolto della verità di fede ha inizio dal primo articolo che è il fondamento di tutti gli altri, garanzia di verità contro ogni errore: v'è solo un Dio, né v'è un secondo principio a lui contrapposto come bestemmiano gnostici e manichei, facendo di lui un principio luminoso di ben limitata potenza e grandezza (Cat. 6). Questa fede rivelata nell'AT è confermata nel Nuovo, più esplicito riguardo al Figlio (Cat. 7): per prima cosa crediamo nel Padre onnipotente e onniveggente (Cat. 8) il quale creò con sapienza il cielo e la terra perché l'universo ne canti le lodi (Cat. 9).

Ma chi crede nel Padre ne riconosce anche il Figlio di pari potenza e sapienza, rivelatosi già nell'AT e venuto nella pienezza dei tempi come Medico, Salvatore, Re, Sacerdote (Cat. 10). Pietro lo riconobbe Figlio del Dio vivente, una cosa sola col Padre, suo Verbo sussistente con lui creatore e signore del mondo (Cat. 11). Generato dal Padre prima dei secoli, nella pienezza dei tempi nacque da una Vergine secondo che i profeti avevano annunciato (Cat. 12); morto in croce, discese agli inferi per portare anche lì la salvezza, e risorto dopo tre giorni, salì sotto gli occhi dei suoi primi testimoni al cielo (Cat. 14), donde tornerà infine a giudicare i vivi e i morti (Cat. 15).

Seguono due conferenze sullo Spirito Santo, che nel battesimo sarà fonte di grazia, forza e luce per la testimonianza. Ne partecipano i profeti e i martiri, ai quali elargisce i suoi doni come ad Elisabetta e a Zaccaria, a Giovanni Battista e al vecchio Simeone: si nega ai superbi che giungono a dirsi sue ipostasi, come Simon Mago maestro di ogni falsa gnosi, Montano corifeo di fanatici spirituali, Mani sedicente inviato del Padre della grandezza (Cat. 16). Da sempre col Padre e col Figlio, lo Spirito ne elargisce le grazie e i carismi, come fece discendendo su Noè e su Gesù in forma di colomba per operare la santificazione delle acque, discendendo sugli

apostoli adunati nel Cenacolo in forma di lingue di fuoco a sostegno della Chiesa e del ministero apostolico (Cat. 17). L'ultima prebattesimale ravviva la fede nella risurrezione e nella vita eterna, che sempre motivarono per una vita secondo giustizia, anche i pagani che crearono il mito della Fenice (Cat. 18).

Le cinque catechesi ai neofiti spiegano i riti dei misteri del battesimo, della crismazione e dell'Eucaristia. Il battesimo è stato preceduto nel vestibolo da una triplice rinunzia a satana e alle sue seduzioni, e da una professione di fede trinitaria (Cat. m. 1). Il sacramento è preceduto dal duplice rito dello spogliamento dei vecchi abiti e dall'imposizione di nuove vesti, poi dall'unzione con olio esorcizzato segno dell'innesto in Cristo vero Olivo; è amministrato con triplice immersione, segno di appartenenza a Cristo morto e risorto: nel Giordano santificò le acque che non solo rimettono i peccati e conferiscono la grazia, ma rendono partecipi alle sue sofferenze (Cat. m. 2). Particolare significato acquista nel contesto cirilliano la crismazione che unge il cresimando con santo myron antitipo di quello con cui il Padre dall'eternità unse il Cristo (Cat. m. 3). Del sacramento dell'Eucaristia si ricorda la divina istituzione nell'ultima cena, quando il Signore dando attuazione alle figure antiche trasformò il pane e il vino nel vero suo corpo e nel vero suo sangue (Cat. m. 4). Segue la descrizione dei vari momenti di cui consta la celebrazione liturgica: a) bacio di pace e purificazione delle mani; b) anafora preceduta dal prefazio e costituita da preghiere di lode, invocazione dello Spirito Santo ovvero epiclesi, intercessioni per i vivi e per i morti; c) preghiera del Padre Nostro con domanda del pane sostanziale per l'oggi eterno; d) riti di comunione costituiti da un previo monito del pontefice perché si accostino solo i santi, da un invito a ricevere il corpo di Cristo cui si risponde Amen, dalla devota comunione, che già prefigurata nell'AT, nel NT prefigura la comunità dei fedeli uniti agli angeli del cielo (Cat. m. 5).

Le mistagogiche contengono allusioni alle prebattesimali (Cat. 19, 9; 23, 1), né tra le une e le altre

c'è differenza sostanziale, perché le divergenze di ordine liturgico notate già dal protestante Albertinus, e recentemente da Schermann, Quasten ecc., non possono per sé essere attribuite a diversità di tempo e di autore. Né si può certo argomentare a partire da una certa diversità di stile, che può essere attribuita a diversità di stenografo o di contenuto. Anche le diverse attribuzioni dei codici non ci possono indurre a metterne in discussione l'autenticità cirilliana. Il Simler, che per primo sollevò la questione, non diede credito ai codici che portano diverse attribuzioni ora al solo Cirillo, ora al solo Giovanni II, ora ad entrambi; la storia ci dimostra che i vescovi spesso hanno firmato documenti di illustri predecessori facendoli propri²⁴.

I riformatori, come l'Albertinus cui rispose punto per punto il Touttée, polemizzavano; e i cattolici riprendendo i loro argomenti filologici non fecero mistero delle loro finalità apologetiche. Le dichiarò per esempio il Grodecus²⁵, primo editore delle mistagogiche in greco con versione latina, affermando di avere messo la filologia al servizio della teologia: «ut ex mirabili quadam concordia diversae linguae et translationis, constans veritas institutionum elucesceret». Solo col tempo le polemiche si affievolirono; agli inizi del secolo XVIII il protestante Milles, benché nei codici delle Catechesi riscontrasse delle vistose anomalie di attribuzione, le pubblicò tutte dandone la paternità a Cirillo di Gerusalemme²⁶, dicendo irragionevole credere alle diverse attribuzioni di documenti che in ultima analisi esprimevano il messaggio autentico della Chiesa plane

42, 1, che «si avverarono nell'uomo nostro Signore» (Epifanio, *Anc.* 78; cf. *Haer.* 77, 26.30).

²¹ Cf. per es. quanto egli conclude a proposito di Cirillo in *La unció del Verbo. Estudios Valentinianos*, vol. III, Roma 1961, p. 586.

primaeva. *Per lui le conferenze rivolte a quanti ut baptizarentur petebant non si discostano da quelle predicate ad nuper baptizatos, e aveva torto il Rivetus nel giudicare alieno dallo stile di Cirillo quello delle catechesi di contenuto mistagogico, cui si confaceva una forma contractior pressiorque.*

4. La nostra traduzione e l'attualità di Cirillo

Nella seguente traduzione seguiamo l'edizione del Touttée, benché altre edizioni più o meno parziali si siano susseguite. Citiamo soprattutto quelle di Reischl (1848), Rupp (1860), Lietzmann (1903), Rauschen (1909), Quasten (1935), Cross (1951). Ma rimane sempre fondamentale quella del Touttée, che confrontò le edizioni precedenti del Grodecus e del Morelius con i codici a sua disposizione (sec. XI), utilizzando anche quelli collazionati dal Milles (l'Ottobonianus gr. 86, e il Coislinianus gr. 227), nonché le sue note e distinzioni in paragrafi.

Abbiamo tenuto conto anche di alcune traduzioni in lingua moderna, soprattutto di quella del Bouvet (1962), che non ha creduto di doversi staccare dall'edizione maurina, nonostante le perplessità degli studiosi circa le ambiguità della tradizione manoscritta greca e delle versioni siro-palestinese e armena, i silenzi o le diverse attribuzioni della tradizione letteraria fino al VI secolo, le discrepanze di ordine liturgico notate tra i dati delle mistagogiche e certi altri registrati nella storia coeva della Chiesa di Gerusalemme. Vero è che molti sono inclini a negarne l'autenticità, ma gli argomenti proposti dallo Swaans, e da chi come Bihain (1963) ne ha condiviso dubbi e certezze, sono sembrati poco convincenti a alcuni studiosi quali Renoux (1966) e Coquin (1970), e per nulla convincenti ad altri come Deddens (1975) e Yarnold (1978). Per tali puntualizzazioni rimandiamo al Piédagnel che nella seconda edizione delle mistagogiche (1988) concludeva per l'attribuzione a Cirillo: il suo successore Giovanni ne avrebbe potuto fare una riproduzione (cf. Sources Chrésiennes 126 bis, p. 187).

Pur non prendendo partito per gli uni o per gli altri, anche il Quacquarelli (Città Nuova 8) non sembra dissenta da questa soluzione, alla quale possono dare maggior peso filologico le sue suggestioni estetiche e catechetiche: circa lo stile esemplarmente limpido nella sua complessità tematica, esegeticamente adatto al referente palestinese semplice o colto, animato dal duplice fuoco dell'amore divino e dello zelo pastorale. A noi sembra poi di sentire in Cirillo come in Epifanio (i due presbiteri coetanei di Gerusalemme e di Eleuteropoli) non solo l'influsso della scuola origeniana d'Eusebio di Cesarea, ma anche e soprattutto l'anima dello stesso Origene, tutto spirito e fuoco. Il Piédagnel giustamente ne ha confrontato contenuto e stile con quelli che si riscontrano in alcuni luoghi caratteristicamente catechetici delle Costituzioni Apostoliche. Anche queste non prendono posizione circa il consustanziale niceno.

Siffatta concordanza ci pare significativa, anche perché può far luce sulla diversità in Palestina per l'approccio alla catechesi. A Gerusalemme non riscontriamo gli spiriti bollenti del nicenismo, ma quelli più aderenti al biblico giusto mezzo. Attorno al monastero di Eleuteropoli i comportamenti dovettero essere ben diversi, se la norma del giusto mezzo epifaniano fu in pratica l'opposto di quella seguita dal giusto mezzo cirilliano. Non è forse per caso che Epifanio ricordi Cirillo soltanto in un arido elenco di nomi, tra i vescovi di Gerusalemme (Haer. 66, 20) e tra gli arianeggianti del gruppo di Basilio d'Ancira (Haer. 73, 23.27.37).

Il riserbo prudenziale che lo fece ritenere omeusiano fu apprezzato nel periodo della Riforma e della Controriforma sia dai protestanti che dai cattolici. Da entrambe le parti fu considerato il catecheta per eccellenza. I cattolici lamentavano che l'autorevolezza di Cirillo fosse strumentalizzata dai catechismi settari dei novatori: il Grodecus s'indigna perché «quaelibet secta suis sectariis novos tradit catechismos» (1564). I cattolici si preoccupavano soprattutto per il fatto che Lutero riconoscendo il sacerdozio dei fedeli aveva diminuito quello del ministero ordinato, demitizzandone il potere

sacramentale. Vero è che dal contesto di Cirillo risulta che a Gerusalemme il popolo era unito allo hierèùs τῷ Iesoῦ hieratéuon e ai suoi presbyteroi osservanti della castità per il Signore. Egli volle soltanto esortare i battezzati a vivere di Cristo come sacerdoti, «sacerdotum in morem»; poiché tutti, benché non ordinati al ministero proprio della gerarchia ecclesiale, partecipano in quanto cristiani dell'unzione regale, sacerdotale e profetica di Cristo (Cat. 18, 23).

Questa ci pare la particolare attualità per la Chiesa di oggi della sua catechesi. Il sacerdozio dei fedeli elargisce a ciascuno il carisma dell'evangelizzazione e della missione, dell'istruzione e dell'educazione alla fede; per esso i battezzati sono chiamati a una prudente propaganda missionaria per la conversione dei lontani e ad una sapiente catechesi formatrice alla vita in Cristo secondo che è stato dato a ciascuno il dono della fede, katà analogían tēs hekástou písteos (Cat. 1). Cirillo aprì le porte a tutti senza altra discriminazione che quella della disponibilità all'ascolto, a farsi educare anche dai laici: anche i semplici fedeli, per lui (Procat. 12), possono istruire sui santi misteri e sui comportamenti che questi esigono, poiché anch'essi sono operatori di salvezza nel mondo, sacerdoti per il battesimo che li rende partecipi del Corpo mistico come frammenti dell'unico pane.

²² Cf. Niceta di Remesiana, *Catechesi preparatorie al battesimo*, tr., intr. e note a cura di C. Riggi, Roma 1985, pp. 114ss.

Al suo modello catechetico dovettero conformarsi pastori e fedeli di tutti i tempi, come ci dimostra non solo la testimonianza dei Padri ma anche la tradizione manoscritta che risale al Medioevo, ai codici Monacese gr. 39, Napoletano-Vindobonese gr. 8, Bodleiano Roe gr. 25, Coisliano gr. 227, Vindobonese gr. 55 e Ottoboniano gr. 86 del secolo XI.

Per un inventario di tale tradizione manoscritta rimandiamo al Piédagnel, cit., pp. 50-59; per le edizioni a stampa, dall'editio princeps del Prevotius (Paris 1608) a quelle più moderne, rimandiamo al Quacquarelli, cit., pp. 18-19. Col Quacquarelli poi riteniamo ancora utile il confronto con gli studi non recentissimi ma sempre validi del Bachelet, DTC 3, 2527-2577 (1938) e del Paulin (1959)²⁷.

Cirillo di Gerusalemme

LE CATECHESI

²³ Cf. *Sancti Cyrilli epistola ad Constantium piissimum imperatorem. De signo lucidae crucis Hierosolymis viso, quod in caelis apparuit*, PG 33, 1165-1176.

PROCATECHESI

1. Pronti per il battesimo

Eccovi ormai, o battezzandi, tra il profumo della beatitudine; state già cogliendo i fiori spirituali con cui intrecciare corone celesti; lo Spirito Santo ha ormai esalato per voi già al vestibolo della dimora regale la sua fragranza¹. Vi introduca in essa il Re²! Sui vostri alberi sono già spuntati i fiori, possiate ormai maturare i vostri frutti!

Avete dato testé i vostri nomi, rispondendo alla chiamata per la milizia; avete prese in mano le lampade, invitati a partecipare al corteo nuziale; vi siete determinati a conseguire la beata speranza, animati dal desiderio della città celeste. Avete dato il vostro nome, perché questa è una chiamata alle armi, ma anche una lampadeforia di anime verginali anelanti a una vita celeste con un buon proposito e ferma sicurezza di

²⁴ Cf. Cyrille de Jérusalem, *Catéchèses Mystagogiques*. Introduction, texte critique et notes de Auguste Piédagnel, traduction de Pierre Paris, Paris 1988², pp. 18-40. Cf. in particolare quanto qui è detto su W.J. Swaans, *À propos des Catéchèses Mystagogiques attribuées à saint Cyrille de Jérusalem*, Louvain 1942, pp. 3-10.

²⁵ Cf. *Ioannis Grodecii epistola dedicatoria Latina suae Cyrillianae editionis anni 1564*, PG 33, 1211-1218.

²⁶ Cf. Th. Milles, *S. Patris nostri Cyrilli... quae supersunt omnia*, Oxford 1703. Il Touttée ne riporta la prefazione all'*opera omnia* e le *notae selectae* di contenuto storico o filologico (PG 33, 1231-1260).

conseguire quanto sperano; non mente infatti Colui che ha detto: «Tutto coopera in bene per coloro che amano Dio»³. Di fatto però Dio, largo nel beneficiare, si attende che ognuno si impegni veramente; quindi l'Apostolo precisa: «per coloro che sono stati chiamati e vivono il loro proposito»⁴. Questo sincero proposito farà di te un vero chiamato. Di fatto, se sei qui presente con il corpo e non con lo spirito, non ne trarrai utile di sorta.

2. *La catechesi non è un'occasione per saggiare curiosando*

Si presentò un giorno per il battesimo anche Simon Magò. Ricevette l'abluzione, ma non l'illuminazione; immerse il corpo nell'acqua, ma il suo cuore non fu inondato dalla luce dello Spirito. Col corpo discese e risalì dalla piscina, ma con l'anima non si seppellì e non risorse col Cristo⁵. Ti porto questo tristo esempio perché non abbia a cadervi anche tu: sono fatti storici esemplari che riferiscono le Scritture come avvertimenti per i posteri, validi ancora oggi⁶.

Non vorrei riscontrare tra di voi chi tenti la grazia, chi faccia rispuntare la radice amara che genera confusione⁷! Nessuno di voi si introduca dicendo: «Lascia che io veda cosa fanno i fedeli; fammi entrare e vedere, perché possa sapere quel che si fa». Tu spera di vedere, ma non ti aspetti di essere veduto? Credi di poter indagare ciò che si fa, e pensi che Dio non scruti il tuo cuore?

⁷ Del Quacquarelli (*Cirillo e Giovanni di Gerusalemme, Le catechesi ai misteri*, Roma 1983²) condividiamo il giudizio a partire: 1. dalle analogie e dalle discrepanze tra la scuola anteriore al III secolo e quella posteriormente strutturata negli anni della piccola e della grande pace; 2. dalle peculiarità del linguaggio catechetico che non è un qualsiasi strumento di comunicazione ma è specifico mezzo di trasmissione di una verità espressa secondo categorie bibliche e simboliche che occorre saper leggere; 3. dal principio perennemente valido, per ogni scuola formatrice ma particolarmente per una scuola catecumenale, della necessaria coerenza tra dottrina e vita, opportunamente sottoposte entrambe a scrutini. In particolare faccio

3. *Non entrare come colui che trascurò d'indossare la veste nuziale*

Vi fu chi così operò una volta al banchetto nuziale di cui parla il Vangelo. Vi si introdusse vestito d'un abito indegno, si adagiò a mensa e mangiò senza che lo sposo gli si opponesse. Vedendo che tutti indossavano abiti bianchi, avrebbe dovuto vestirsi anche lui alla stessa maniera; invece prese come tutti gli altri i medesimi cibi, benché non avesse né il medesimo abito esteriore né un simile comportamento interiore. Lo sposo, però, per quanto liberale non mancava di discernimento. Girando tra i singoli convitati – faceva attenzione non tanto a come mangiavano quanto a come erano vestiti –, s'accorse dell'intruso senza la veste nuziale e gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui? Che colore ha la tua veste, e quale la tua coscienza? Anche se il portiere, data la generosità del convitante, non ti ha impedito l'accesso al banchetto, benché ignorassi quale tipo di veste deve portare chi entra al convito, tuttavia hai pur visto, una volta entrato, come le vesti dei commensali risplendevano! Da quanto era pur chiaro ai tuoi occhi non dovevi trarre insegnamento? Non dovevi uscire da giusto dopo essere entrato senza colpa? Adesso invece ti tocca uscire in malo modo così come malamente sei entrato!»⁸.

Egli ordinò quindi ai servi: «Legategli i piedi che l'hanno qui portato con arroganza, le mani che non sono state capaci di vestirlo di un abito splendido, e gettatelo come indegno delle lampade nuziali nelle tenebre esteriori». Vedi quello che allora capitò a lui, e quanto a te bada bene a quel che fai!

4. *Approfitta della Quaresima per esaminare la tua*

mia la sua posizione circa la discussa autenticità delle mistagogiche: «La linea esegetica delle catechesi prebattesimali è la stessa di quelle mistagogiche... comune alla patristica orientale e occidentale» (p. 11).

coscienza

Come ministri di Cristo, vi abbiamo accolti senza escludere alcuno, e come ostiari abbiamo aperto la porta a tutti. Potresti essere entrato con l'anima infangata di peccati e con intenzione non retta; ma sei entrato, sei stato giudicato degno, e il tuo nome è stato registrato; ormai puoi ammirare la nostra santa struttura ecclesiale, contemplarne l'ordine e la dottrina, sentire come vi si leggono le Scritture e vedere chi vi prende parte regolarmente secondo le sequenze didascaliche. Rispetta questo luogo, e lasciati educare da quello che è sotto i tuoi occhi; oppure esci oggi onestamente, per rientrare domani con più opportune disposizioni. Se quindi ti trovi con l'anima ricoperta dell'abito dell'avarizia, entra dopo averne indossato un altro. E spogliandoti dell'abito che avevi, non coprirlo con altro. Deponi l'abito della lussuria, di ogni impurità, e indossa la splendidissima veste della castità.

Ti avverto prima che lo Sposo delle anime, Gesù, entri e veda come sei vestito; ma non è breve il tempo che hai a tua disposizione: hai quaranta giorni di penitenza, molte buone occasioni per spogliarti e lavarti, per rivestirti e poi entrare. Se persisterai nel tuo cattivo proposito – chi ti parla non ne avrà colpa – non aspettarti di ricevere la grazia, ti accoglierà l'acqua ma non ti accoglierà lo Spirito! Chi è cosciente di essere ferito non rifiuti le fasciature, chi è caduto si rialzi. Non ci sia tra voi nessun Simone, nessuna ipocrisia, nessuna voglia di curiosare su quanto qui si fa.

5. Correggere la motivazione

Può darsi anche che tu sia venuto per altro motivo. Può anche darsi che un uomo si sia indotto a venire per ingraziarsi una donna, che questa soltanto sia la sua motivazione. Simile discorso vale altresì per le donne; anche uno schiavo spesso vuol compiacere il padrone,

un amico vuole ingraziarsi l'amico. In tal caso non mi resta che cogliere l'esca dall'amo, accoglierti cioè mal motivato come sei venuto, con buona speranza che sia suscettibile di salvezza. Tu non sapevi forse dove stavi entrando e in quale rete incappavi; perché sei caduto dentro le reti della Chiesa⁹. Lasciati dunque prendere vivo; non sfuggire, perché è Gesù che ti prende al suo amo, per darti non la morte ma la risurrezione dopo la morte. Devi infatti morire e risorgere, secondo le parole dell'Apostolo che hai sentite: «Morti al peccato, ma vivi per la giustizia»¹⁰. Muori al peccato, e vivi per la giustizia fin da oggi.

6. *Il catecumeno è già fedele*

Guarda di quale privilegio Gesù ti fa degno. Finché avevi soltanto il nome di catecumeno, te ne riecheggiava il suono come dal di fuori. Ti chiamavano catecumeno ma eri piuttosto un periecumeno, in quanto il messaggio della speranza lo recepivi dall'esterno ma non lo conoscevi; ascoltavi un mistero che non comprendevi, sentivi parlare delle Scritture ma ne ignoravi la profondità. L'eco ormai non risuonerà dal di fuori ma dal di dentro, perché lo Spirito Santo ha posto in te la sua divina dimora e abita in te¹¹. Quando sentirai quel che sta scritto sui misteri,

intenderai quello che ignoravi. Non credere che sia un dono di poco conto quello di portare un nome che appartiene a Dio, pur essendo un misero uomo; perché, senti cosa dice Paolo, «fedele è Dio»¹².

Ascolta quest'altra espressione della Scrittura: «Dio è fedele e giusto»¹³. Lo aveva detto già prima il Salmista, quando predisse che gli uomini avrebbero partecipato a categorie divine, dicendo: «Io l'ho detto: voi siete dèi e tutti figli dell'Altissimo»¹⁴. Al nome però di fedele fa' che non corrisponda nella tua intenzione quello di infedele. Sei entrato in lizza, accetta ora senza tentennamenti le fatiche che impone la corsa, non ci sarà per te momento più favorevole di questo. Se attendessi i giorni delle nozze, non trascureresti ogni altra cosa per darti alla preparazione del festino? Stando quindi per consacrare la tua anima allo Sposo del cielo, non lascerai le occupazioni della terra per elevarti a quelle spirituali?

7. *Un solo battesimo*

Non vi è un secondo o terzo battesimo. Non si può dire infatti: «Una volta andato male il primo, rimedierò la situazione col secondo». Una volta infatti che sei venuto meno a quel che si riceve una sola volta, non lo si può

¹ Cf. Cant. 1, 3: «Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi, profumo olezzante è il tuo nome»; Cant. 2, 13: «Le viti fiorite spandono fragranza». Sono parole rivolte dalla sposa allo sposo, che costituiscono il tema della Cantica e delle catechesi ai battezzandi, in quanto le anime anelanti all'unione con lo Sposo-Cristo, ancora sacramentalmente assente, ne sentono già il profumo in virtù dello Spirito Santo che spira non più attorno ad esse (periechesi), ma dentro di esse (enechesi).

² Cf. Cant. 1, 4: «Mi introduca il re nelle sue stanze». Cristo è il re cui sarà presto presentata la sposa, anima e Chiesa, cf. Sal. 45 (44), 14-15.

rimediare, in quanto «il battesimo è uno come uno è il Signore e una è la fede»¹⁵; soltanto gli eretici vengono ribattezzati, perché il primo non era battesimo.

8. *Retta intenzione e vera rinuncia*¹⁶

Di fatto Dio da noi non richiede che il buon proposito. Non domandarmi come ti saranno rimessi i peccati. Ti dico: col volere e col credere. Quale via potrebbe essere più breve? Ma se le tue labbra esprimono una volontà che il tuo cuore dice di non avere, sappi che ti giudicherà Colui che scruta i cuori. Desisti quindi fin d'ora da ogni opera malvagia; la tua lingua non pronunzi più empie parole, il tuo occhio non si conceda sguardi malvagi, la tua mente non si abbandoni a pensieri vani.

9. *Esorcismi per la purificazione del cuore*¹⁷

Muovi sollecitamente i tuoi passi per andare alla catechesi. Sottoponiti con cura agli esorcismi: sia le insufflazioni che gli esorcismi sono mezzi di salvezza. Pensa di essere come oro grezzo o adulterato con

³ Rom. 8, 28.

⁴ *Ibid.*

⁵ Cf. Atti 8, 13: «Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo, fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano».

⁶ Cf. 1 Cor. 10, 11: «Tutte queste cose [= tipi veterotestamentari] però accaddero loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento».

⁷ Cf. Deut. 29, 17-18. Si tratta della radice dell'idolatria che ebbe il suo sviluppo più vistoso nell'empia costruzione della torre della confusione babelica.

mescolanza di diversi materiali, bronzo o stagno, ferro o piombo. Cerchiamo di essere oro puro! Ma come non è possibile purificare l'oro dalle scorie senza il fuoco, così non è possibile liberare l'anima dalle impurità senza gli esorcismi. Sono parole divine raccolte dalle Scritture divine. Le ascolterai col capo velato, perché ad esse soltanto possa prestare attenzione, né da esse divaghino sguardi erranti, cuori distratti: con gli occhi ben custoditi, le tue orecchie saranno più libere per intendere quelle parole salutari.

Gli esorcisti operano come abili artefici che lavorano l'oro soffiando sul fuoco con mantici sottili per far emergere l'oro recondito nel crogiolo: come questi esperti alitando sulla fiamma che avvolge il crogiolo ottengono il metallo da essi cercato, così gli esorcisti alitando lo Spirito divino scacciano il timore, e nel corpo come in un crogiolo restituiscono il candore all'anima: il demone che l'avversava fugge, e sopraggiunge la salvezza, ovvero la ferma speranza della vita eterna. L'anima infine purificata dai peccati conseguirà la salvezza.

Restiamo fermi quindi, fratelli, nella speranza! Arrendiamoci al Signore Iddio, e speriamo che egli guardando alla buona volontà dai cui siamo animati ci purifichi dai peccati e ci conceda penitenza e salvezza. Dio ti ha chiamato, e sei un eletto.

10. *Necessaria una frequenza attenta alla catechesi*

La tua frequenza alla catechesi sia assidua. Anche se essa si protrarrà a lungo, tu continua a stare attento, perché lì riceverai le armi per difenderti dalle forze nemiche degli eretici e dei giudei, dei samaritani e dei pagani¹⁸. Hai tanti avversari bene armati, hai quindi bisogno di conoscere i modi con cui dovrai combattere,

¹⁸ La parte della parabola che Cirillo propone è quella di Mt. 22, 11-12. L'uomo che risponde all'invito deve portare la veste nuziale, le opere di giustizia senza le quali nessuno può considerarsi veramente eletto.

per colpire eretici, giudei e samaritani. Qui ti verranno messe a disposizione le armi, soprattutto la spada dello Spirito¹⁹. Starà a te alzare la destra della buona volontà per sgominare le potenze avversarie e uscire invitto da tutte le macchinazioni ereticali.

11. Impegno per costruire l'edificio della fede

Eccoti ora un altro avvertimento. Ascoltalo e ritienilo sempre bene a mente. Rifletti: queste omilie non sono come le solite, peraltro buone e degne di credito²⁰. Se le trascuri oggi, non le potrai recuperare domani. Quando ti si impartirà un'ordinata dottrina sulla rinascita mistica qual è questa che oggi tu trascuri? Fa' conto che questo sia il tempo della piantagione degli alberi. Se non scaviamo e non scaviamo in profondità e se non piantiamo bene adesso, come potremo riparare poi il mal piantato prima? Pensa alla catechesi come alla costruzione di un edificio. Se non scaviamo in profondità per porre solide fondamenta, se non raccordiamo e non rinforziamo i muri sì che non manchi la consistenza a tutto l'edificio, ogni fatica precedente risulterà del tutto vana; va accostata ordinatamente pietra su pietra, ogni angolo va raccordato ordinatamente con l'altro, e infine andranno eliminate tutte le sporgenze superflue sì che l'edificio s'innalzi liscio e uniforme.

Opereremo così con te, porgendoti come pietre gli elementi della dottrina che devi apprendere: quello che devi ascoltare circa il Dio vivente, quello che devi sentire circa il giudizio, quanto devi apprendere da noi sul Cristo e sulla risurrezione, le tante altre verità che spiegheremo nel seguito del discorso, di cui ora facciamo accenno

⁹ Cf. Mt. 13, 47.

¹⁰ Cf. Rom. 6, 11.14; 1 Pt. 2, 24.

¹¹ A Gerusalemme gli illuminandi erano già chiamati fedeli, ma non così altrove, per es. a Roma dove *fideles* erano detti solo i *baptizati* (cf. Ambrogio, *De Sacramentis* 1, 1). Secondo Cirillo l'*enéchesis* incorpora alla vita in Cristo perché il battesimo (*photismós*) ormai prossimo illumina

sporadico; in seguito verrà l'esposizione sistematica. La costruzione ti apparirà ben fragile se tu non parteciperai ad essa come ad un complesso organico, armonicamente memorizzando le nozioni secondo che l'architetto andrà strutturandole.

12. *La disciplina dell'arcano*²¹

Nel tempo poi in cui si svolge la catechesi, un catecumeno può porre delle domande circa quello che hanno detto i maestri, ma tu non fare oggetto di discussione con gli estranei quanto essi hanno insegnato circa il mistero che ti è stato trasmesso perché ne concepisca speranza per la vita futura. Custodiscilo nel segreto per Colui che te ne darà la ricompensa! Nessuno venga a dirti: «Che male ne viene a te, se vengo a conoscerlo anch'io?». Anche gli ammalati chiedono del vino, ma se fosse loro inopportuno concesso esso ne farebbe dei farneticanti, e si avrebbero due brutte conseguenze: per il malato che andrebbe alla malora, e per il medico che sarebbe radiato. Lo stesso si dica anche per il catecumeno che si facesse istruire da un fedele: il catecumeno non intendendo quel che ha sentito andrebbe in delirio, parlando a vanvera e ridendo di ciò che gli è stato detto; il fedele verrebbe condannato come traditore.

Ti trovi infine alla soglia; guardati dal ciarlare di quello che qui si dice: non perché non sia bello ascoltarlo, ma perché le orecchie di chi ascolta non sono degne di sentirlo. Mentre eri ancora catecumeno, io non ti

della sua luce il *photizómenos* già in grado di sentire risuonare dal di dentro la voce dello Spirito inabitante (*tò énoikon Pneūma*): non più con i soli sensi esterni (*ouk éti periechē*), ma anche con quelli interni (*all'enechē*), con la punta dell'anima (*diánoia*). L'illuminando non è più *katechoúmenos éxothern periechoúmenos*, ma *enechoúmenos*, ascoltatore intelligente dei misteri e della profondità della fede (cf. Rom. 6, 4) per via dello Spirito del Cristo inabitante in lui (cf. Rom. 8, 9). La bipartizione si integra e non si oppone a quella solita che distingue i battezzandi dai battezzati. Cf. Niceta di Remesiana, *Catechesi preparatorie al battesimo*, tr. C. Riggi, in questa medesima collana, p. 28:

anticipavo quello che ora ti spiego; solo quando avrai fatto esperienza della sublimità di questi insegnamenti, comprenderai che i catecumeni non sono in grado di ascoltarli.

13. *La catechesi richiede raccoglimento*

Con l'iscrizione al catecumenato siete già figli e figlie di una sola Madre. Una volta entrati, prima che giunga l'ora degli esorcismi, statevene tutti raccolti in pii ragionamenti²². E se manca ancora qualcuno fatelo cercare: se fossi invitato a mensa, non aspetteresti un convitato, e con un fratello non ti adopereresti fraternamente per il suo bene? Non interessarti poi di cose vane, fossero anche affari di Stato o di municipio, faccende che riguardano l'imperatore oppure il vescovo o un presbitero. Mira in alto, lo esige il tempo che stai vivendo. Sta scritto: «State tranquilli, sappiate che sono io, il Signore»²³. Se vedi che i fedeli vivono non in serenità ma tanto affaccendati, sappi che essi agiscono in libertà di spirito, sicuri di quello che hanno ricevuto, della grazia che possiedono, mentre tu sei ancora come in bilico, insicuro perché non sai se sarai ammesso o no. Non voler imitare chi possiede questa sicurezza, ma coltiva pensieri di timore.

14. *Ordine durante gli esorcismi*

Quando poi hanno inizio gli esorcismi, finché gli altri esorcizzandi non ritornano, gli uomini se ne stiano con gli uomini e le donne con le donne. Dobbiamo modellarci sul comportamento di quelli dell'arca di Noè, che conteneva

«Il catecumeno è come estraneo ospite dei fedeli; sta loro vicino ma ascolta come uno che non è dei loro, senza intendere i misteri e senza ancora avvertire la grazia che essi infondono. Da questo momento però lo chiamiamo fedele». Lo si chiama fedele in senso lato, perché è lo stesso Spirito del Figlio che fa sentire la voce del Padre, *theías phonês... enechoúses* (Nazianzeno, *Or.* 39, 2): a partire dalla precatechesi

con Noè i suoi figli, sua moglie con le donne dei suoi figli²⁴. Come lì regnava l'ordine, benché tanti stessero in una sola arca la cui porta era sprangata, così anche voi mantenete l'ordine, benché in tanti ve ne stiate insieme dentro la chiesa con la porta chiusa, gli uomini con gli uomini e le donne con le donne, perché lo strumento di salvezza non diventi occasione di perdizione.

Lungi da voi ogni comportamento passionale mentre state seduti l'uno accanto all'altro, bella consuetudine istituita a scopo santo²⁵. Quanto agli uomini, così seduti, abbiano con sé un libro utile: uno legga e l'altro l'ascolti; ovvero, se manca il libro, uno preghi e l'altro dica qualcosa di utile. Quanto alle vergini, riunite in gruppo, recitino salmi o leggano sottovoce in modo che le loro labbra parlino ma le altrui orecchie non sentano, perché sta scritto: «Non permetto alle donne di parlare in chiesa»²⁶. Quanto alle donne sposate, seguano gli stessi comportamenti: preghino e muovano le labbra senza far sentire la loro voce, perché la tua anima sterile generi Samuele, la salvezza che viene da «Dio che esaudisce», questo il significato del nome Samuele²⁷.

protrettica alla fede, poi nei due gradini dell'iniziazione dei catecumeni e degli illuminandi e in terzo luogo con l'inabitazione trinitaria per via del battesimo. Cf. Niceta, cit., p. 31: «Il primo gradino è quello dei catecumeni, il secondo quello dei competenti, il terzo quello dei battezzati». Cf. *infra*, 12.

¹² 1 Cor. 1, 9.

¹³ Deut. 33, 4; 1 Gv. 1, 9.

¹⁴ Sal. 82 (81), 6.

15. *Fervore per ottenere la luce della fede*

Così potrò costatare la serietà del vostro comportamento, l'impegno di ciascuno, la pietà di ciascuna. Si accenda la vostra mente alla fiamma di pii pensieri. La vostra anima si forgi come metallo, e l'incredulità dura a resistere si pieghi come ai colpi del martello, le sue squame superflue cadano dal ferro sì che rimanga ciò che è puro; il Signore vi faccia vedere nella notte avvolta nelle tenebre la luce chiara del giorno, della quale sta scritto: «Per te le tenebre non saranno buie, e la notte risplenderà come il giorno»²⁸.

A ciascuno e a ciascuna di voi allora si aprirà la porta del paradiso²⁹, e potrete quindi godere delle acque che comunicano il Cristo e ne esalano il dolce profumo; allora riceverete il nome di Cristo e il potere di compiere azioni divine³⁰. Ma già da ora fissate lo sguardo della vostra mente in alto, e tenete rivolti fin da ora i vostri pensieri con i cori degli angeli a Dio Signore dell'universo che in alto ha la sua sede, al Figlio Unigenito che siede alla sua destra, allo Spirito che da entrambi mai è disgiunto, ai Troni e alle Dominazioni in perenne liturgia. Immaginatevi di essere già tutti salvi, ciascuno salvo, ciascuna salva! Le vostre

¹⁵ Ef. 4, 5.

¹⁶ Le rinunce sono preliminari alla consegna del simbolo. Cf. Niceta, cit., pp. 98-99. Cf. pure *ibid.*, p. 113: «Non si giunge alla confessione se non si è prima rinunciato al diavolo. Come il ricercatore d'oro non lo mette nella borsa se prima non l'ha ripulito dalla ganga e dalla melma, così si deve prima rinunciare alle vanità del diavolo e ripudiare con formale rinuncia le passioni che portano alle pene amare...; rinuncerà alle sue opere malvagie, cioè al culto degli idoli, a sortilegi, presagi, cortei, teatri, furti, frodi, omicidi, fornicazioni, ira, avarizia, superbia, ostentazione, gozzoviglie, sbornie, feste da ballo, raggiri». Cf. Ambrogio, *De incarn. domin. sacramento* 1, 2, 5.

¹⁷ Per Niceta, cit., p. 31, l'esorcismo è quasi un battesimo di penitenza che segna l'ingresso al catecumenato, scacciando il diavolo con insufflazioni liberatorie. Per Cirillo, cf. *Cat.* 1, 5.13; 16, 18.

Convertiti alla fede (più per la periechesi dello Spirito che per umano protrettico), i catecumeni vengono sottoposti a una prima

orecchie si aprano fin da ora alla catechesi del cielo. Anelate al sublime canto della salvezza di cui gli angeli acclameranno il compimento, secondo sta scritto: «Beati coloro cui sono state rimesse le iniquità, di cui sono state cancellate le colpe»³¹, cioè quando come astri della Chiesa entrerete lassù fulgidi nel corpo e splendenti nell'anima.

16. *Al battesimo soglia del cielo, vigilanti in preghiera*

Grande proposta quella del battesimo! Libera dalla schiavitù del maligno, rimettendo il peccato e dando la morte al peccato; rigenera l'anima, rivestendola di luce e imprime un sacro e indelebile sigillo³²; è veicolo per il cielo, aprendoci al gaudio del paradiso e introducendoci al Regno. Elargisce la grazia della figliolanza divina, ma non impedisce che il dragone tutto occhi sulla strada insidii coloro che la percorrono. Attento che non ti morda facendoti perdere la fede! Egli vede che tanti si salvano e perciò cerca chi divorare³³.

Tu ora cammini diritto per andare incontro al Padre degli spiriti³⁴, ma ti attraversa la strada il dragone. Cosa fare per passare immune? Calzati i piedi, premuniscili col vangelo della pace³⁵ perché il serpente anche se ti morde non ti faccia male. La fede ti custodirà come una casa, la ferma speranza come un calzare resistente, perché tu possa superare il nemico e raggiungere infine il

purificazione mediante esorcismi, cioè con le invocazioni contro lo spirito immondo quali quella con cui Gesù scacciò il demonio dal lunatico. Precederanno la purificazione battesimale anche i riti delle insufflazioni, del sale e dell'unzione. Cf. Niceta, cit., pp. 28-29.31.

Signore³⁶. Disponi il tuo cuore all'ascolto dell'istruzione e alla partecipazione dei santi misteri; prega con maggiore frequenza, perché Dio ti faccia degno dei misteri celesti, fonti d'immortalità. Non lasciare la preghiera né di giorno né di notte; anzi, quando il sonno s'allontana dai tuoi occhi, cogli l'occasione per tenere occupata la mente pregando; se ti accorgi che allora l'assale un turpe pensiero appigliati a quello del giudizio richiamo di salvezza.

Applicati con tutta l'anima all'apprendimento, sì che non si annidino in essa pensieri vani. Quando ti si presentasse qualcuno a dirti canzonandoti: «Stai qui per scendere tra poco nell'acqua, come se la città non avesse da tanto tempo bagni a sufficienza!», comprendi che è un tranello preparato per te dal dragone delle acque³⁷: tu non far caso alle labbra di chi parla così, ma bada a Dio che opera nell'acqua, serbando l'animo inespugnabile, perseverante nella speranza, per essere infine erede dell'eterna salvezza.

17. Nuove piante per il giardino della Chiesa

Questo vi annunzieremo e vi insegneremo nei limiti della nostra condizione umana. Fate che l'edificio che costruiamo non serva ad ammassare del fieno o della paglia e della pula destinate alle fiamme, che l'opera nostra non vada distrutta dal fuoco e noi ne abbiamo a scontare la pena; fate invece che sia una struttura di oro e argento, di pietre preziose³⁸.

A me spetterà parlare, a te l'aderire, a Dio portare tutto a compimento. Diamo vigore alla mente, tensione all'anima, buona disposizione al cuore, perché qui sono in gioco la salvezza dell'anima e i beni eterni in cui

¹⁸ Cf. *infra*, Cat. 4, 34; 5, 12; 18, 26 (eretici); 14, 15ss. (giudei); 18, 11-13 (samaritani); 12, 27; 18, 10 (pagani).

¹⁹ Cf. Mt. 26, 41; Ef. 6, 17.

²⁰ Le catechesi in senso stretto sono qui distinte dalle omilie solite, prediche che si possono considerare catechesi solo in senso lato, cf.

speriamo³⁹. Dio che scruta i cuori e conosce chi è sincero o falso, saprà custodirvi nella sincerità o convertirvi dalla falsità alla sincerità, fare di un infedele un fedele purché gli doni il suo cuore. Voglia cancellare il chirografo di condanna⁴⁰ concedendovi un'amnistia totale per le colpe passate; voglia piantarvi come alberi nella sua Chiesa, ascrivervi come soldati nella sua milizia cingendovi delle armi di giustizia. Vi colmi dei beni celesti del Nuovo Testamento, e vi confermi per sempre col sigillo indelebile dello Spirito Santo, per mezzo del nostro signore Gesù Cristo cui la gloria per i secoli dei secoli. Amen.

CATECHESI DEL NOSTRO SANTO PADRE
CIRILLO ARCIVESCOVO DI GERUSALEMME

PRIMA CATECHESI BATTESIMALE. LE DISPOSIZIONI DEL BATTEZZANDO

Prima catechesi dei battezzandi, di Cirillo arcivescovo di Gerusalemme, nostro padre santissimo, improvvisata a Gerusalemme, per introdurre quelli che erano incamminati verso il battesimo, dopo la lettura di Isaia: «Lavatevi, purificatevi, eliminate dalla vostra anima quanto è malvagio ai miei occhi, ecc.»¹.

1. *Messaggio di gioia*²

Discepoli della Nuova Alleanza, convenuti per essere iniziati ai misteri di Cristo, già compartecipi della vocazione e prossimi ad esserlo della grazia, ecco giunto il momento di rinnovarvi nel cuore e nello spirito³. Ne gioiscano gli abitanti del cielo! Se infatti, come dice il Vangelo⁴, il cielo gode per la conversione d'un solo peccatore, quanto maggiore gioia non gli darà la salvezza di tanti?

Avete già imboccata la via del bene, la migliore; non vi resta che percorrerla bruciando le tappe della santità. Avrete lo stesso Figlio di Dio, l'Unigenito, al vostro fianco,

²¹ Cf. *Cat.* 5, 12; 6, 28. Nel primo impatto del cristianesimo col mondo giudaico e pagano, non si sentì il bisogno di proibire ai catecumeni di parlare (anche con i catecumeni!) di quanto appreso nelle istruzioni prebattesimali e specialmente mistagogiche. Le prime attestazioni circa questa proibizione sono del III secolo (cf. Clemente Alessandrino, *Protrettico* 12, 118-123; Tertulliano, *Ad uxorem* 2, 5). Più vistose quelle dei secoli IV-V, influenzati da esoterismi pagani, filosofici e teosofici. L'espressione «disciplina dell'arcano» risale solo al sec. XV. Cf. DHGE 3, 1497-1513 (Vacandard).

sempre disposto a comunicarvi la sua forza redentrice. Lo ha detto lui: «Venite, voi che siete affaticati e stanchi, e io vi ristorerò»⁵. Voi quindi, che indossate ancora tristi abiti peccaminosi⁶, stretti dalle catene dei vostri peccati, ascoltate la voce del profeta: «Lavatevi, purificatevi, via dai miei occhi le vostre malvagità, il male delle vostre anime»⁷; perché il coro degli angeli vi faccia sentire quell'altra voce: «Beati coloro cui sono rimesse le colpe e non sono più imputati i peccati»⁸.

Avete ormai accese le lampade della fede, ora tenetele strette in mano e non lasciatele spegnere, perché Colui che su questo monte santissimo del Golgota aprì il paradiso al ladrone⁹, in vista della sua fede, conceda anche a voi di cantare il cantico nuziale.

2. Spogliatevi dell'uomo vecchio

Mediante la fede, chiunque di voi fosse ancora schiavo del peccato si disponga presto alla rigenerazione che lo libererà e ne farà un figlio adottivo di Dio. Deporrà così la pessima servitù del peccato ed entrerà in possesso beatissimo dello stato di servo del Signore e quindi di erede del regno dei cieli. Con la confessione dunque, come sta scritto¹⁰, spogliatevi dell'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici, e rivestitevi dell'uomo nuovo che si rinnova nella misura che gli dà la conoscenza del Creatore. Cercate con la medesima fede la caparra dello Spirito Santo, che vi assicura l'ingresso e l'accoglienza nelle

²² Figli della Chiesa in senso lato, per Cirillo, si possono dire anche gli iscritti al catecumenato, ancor prima degli esorcismi; lo sono però in senso stretto solo quanti hanno già ricevuto il battesimo, cf. *Cat.* 18, 26.

²³ Sal. 46 (45), 11.

dimore eterne.

Accostatevi quindi per ricevere il mistico sigillo col quale potrete vedere il Signore¹¹. Entrate come pecorelle spirituali del santo gregge di Cristo, per poter infine essere collocate alla sua destra ed ereditare la vita che egli vi ha preparata. Allora toccherà andare da sinistra a quanti saranno rimasti con gli abiti ruvidi del peccato, non avendo raggiunto questo traguardo, la grazia della rigenerazione che Dio elargisce per mezzo del Cristo attraverso il battesimo, rigenerazione non secondo la carne ma secondo lo spirito, dell'anima: dai genitori visibili per generazione abbiamo il corpo, dallo Spirito mediante la fede siamo rigenerati nell'anima.

Esso spira dove vuole¹². Lo sentirai quando sarai stato trovato senza ipocrisia, di coscienza pura, degno di ascoltare quelle parole: «Vieni, è tempo, servo buono e fedele»¹³.

3. Cristo giusto dispensatore del sigillo di grazia

Se qualcuno dei presenti fosse venuto per soddisfare una certa sua curiosità, solo per un'esperienza della grazia che qui si riceve, sappia che s'inganna e non conosce davvero quale potere essa ha¹⁴. Accostati con animo semplice, o uomo, a Colui che scruta le reni e i

²⁴ Cf. Gen. 7, 7: «Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli». Gli esorcismi (come nel rito attuale) erano preceduti da orazioni e si svolgevano in maniera piuttosto prolissa, cf. Agostino, *Sermone II, Sul simbolo 1*; cf. anche *infra, Cat. 13, 8*.

²⁵ Nella chiesa di Gerusalemme, non s'erano ancora innalzati gli steccati tra i due sessi, dei quali ci testimoniano per es. le *Costituzioni apostoliche*, 2, 57. Fino a Cirillo era quindi in onore il principio paolino che non ci deve essere distinzione tra i due sessi (cf. Gal. 3, 28). L'apocrifo *Vangelo secondo gli Egiziani*, registrato dalla cosiddetta *Seconda Lettera di Clemente* (12, 5) e dal terzo *Stromateús* di Clemente Alessandrino (9, 63; 13, 92-93), attribuiva tali parole a Gesù che avrebbe così risposto a Salome circa il segno del regno escatologico: un comportamento tra sorelle e fratelli a prescindere in

cuori¹⁵!

È il Signore infatti che chiama le anime a seguirlo sotto le sue insegne! Egli scruta le intenzioni delle volontà come fanno coloro che nel reclutare i soldati d'un esercito esaminano l'età e il fisico. Se Dio vede che un'anima nasconde ipocritamente altro proposito, la scaccia come non adatta all'esercito della verità. Se ne giudica degni i propositi è pronto ad elargire la sua grazia¹⁶, ma non dà le cose sante ai cani¹⁷! Serba invece il meraviglioso sigillo di salvezza¹⁸, che i demoni paventano e cui danno credito gli angeli, per coloro che vede mossi da retta coscienza. Al vedere il sigillo spirituale di salvezza, i demoni scacciati volgono in fuga e gli angeli ne sono attratti: è ad essi familiare per la loro natura.

Quanti dunque vogliono riceverlo ne debbono avere la relativa intenzione. Per essere fedele occorre la cooperazione della volontà, tanto necessaria quanto lo è per chi scrive la penna e per l'arciere la mano¹⁹.

4. *Il battesimo fa del catecumeno un fedele*

Stai per ricevere una spirituale armatura di incorruttibilità, diverrai una pianta del giardino mistico e avrai un nome nuovo: prima eri e ti chiamavi catecumeno, d'ora in poi ti chiamerai fedele²⁰. Trapiantato tra gli olivi

semplicità da ogni considerazione aliena dal santo scopo.

²⁵ 1 Tim. 2, 12. Cf. 1 Cor. 14, 34: «In tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciano», da integrare con le parole di 1 Cor. 11, 5 che permettono alle donne di pregare e profetizzare col capo velato.

mistici, sarai un olivo selvatico innestato nell'olivo che porta frutti. Passato dal peccato alla giustizia e dall'impurità alla purezza sarai parte della vite santa: se rimarrai unito ad essa crescerai come suo tralcio fruttifero, se invece te ne staccherai andrai perduto nel fuoco.

Maturiamo quindi frutti degni di questa vite per non fare la fine del fico sterile contro il quale Gesù lanciò la sua maledizione²¹. Che alla sua venuta egli non abbia a lanciare come un tempo la maledizione contro la nostra sterilità, ma conceda a noi tutti di ripetere quelle parole: «Io mi sono affidato alla sua bontà per sempre e in eterno come olivo fruttuoso della casa di Dio»²². Non si tratta di un olivo materiale ma di quello che apporta la luce mistica: a te spetta il dovere di portare frutti, come a Dio spetta il merito di aver piantato e innaffiato. Egli infatti ti darà la grazia, tu devi accoglierla e custodirla. Guardati dal tenerla in poco conto per il fatto che ti è stata gratuitamente donata, quando l'avrai ricevuta siine geloso²³.

5. Tempo di confessione, di impegno e di tregua

²⁷ Cf. 1 Sam. 1, 13: «Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva»; e cf. *ibid.* 1, 20: «Così al finir dell'anno Anna concepì, partorì un figlio e lo chiamò Samuele perché diceva: L'ho impetrato dal Signore». L'etimologia di Cirillo è fondata come quella della Bibbia su una vaga assonanza; la vera è: «Il nome di Dio è El».

²⁸ Sal. 138 (139), 12. Cirillo qui addita agli ascoltatori la mèta di tutte le catechesi prebattesimali, la gioia pasquale del sabato santo, quando anche essi da neofiti potranno contribuire alla luce della risurrezione con le loro lampade accese. Cf. Gregorio di Nissa, *Orazione IV, In resurrectionem Domini*.

²⁹ Cf. *Cat.* 19, 9.

³⁰ Cf. *Cat.* 3, 3.13. In questo «paradiso del Grande Artefice» (Epifanio, *De fide* 2), sgorga perenne l'acqua della grazia, per cui le anime come alberi producono i frutti delle virtù (cf. Ps. Barnaba, *Epistola* 11, 6).

Quello di oggi è il tempo della confessione²⁴. Disponiti dunque in questo tempo propizio²⁵ a confessare i peccati che hai commesso in parole e opere, sia di notte che di giorno, e ne godrai in cielo nel giorno della salvezza il frutto prezioso²⁶.

Sii assiduo agli esorcismi, frequenta le catechesi. Non dimenticare le istruzioni che ascolti, perché sono parole non solo da sentire ma soprattutto da testimoniare come segno del tuo ascolto nella fede²⁷. Libera il tuo spirito da ogni altra preoccupazione, perché si tratta della tua salvezza²⁸; le cose del mondo da cui ti estranei del tutto hanno ben poca importanza rispetto al grande dono che il Signore sta per elargirti: metti da parte le cose presenti e abbi fede in quelle future! Hai trascorso tanti periodi della tua vita senza darti tregua tra i vani affari del mondo, e non vorrai concederti una tregua di quaranta giorni per pensare all'anima? Lo dice la Scrittura: «Fermatevi e sappiate che io sono Dio»²⁹.

Evita di parlare di tante cose inutili, non mormorare né ascoltare con piacere quelli che sparlano³⁰, ma sii sempre più disponibile per la preghiera. Dimostra nell'ascesi³¹ il vigore del tuo spirito. Purifica il ricettacolo del tuo cuore perché possa meglio ottenere e trattenere la grazia; poiché la remissione dei peccati è data in misura uguale a tutti, ma la comunione dello Spirito Santo

³¹ Sal. 32 (31), 1-2. Cf. *Cat.* 1, 1. Le parole del salmo, secondo Cirillo qui cantate dagli angeli, furono poi pronunziate dal sacerdote sul battezzato che emergeva dal fonte battesimale.

³² Si tratta del sigillo indelebile del battesimo nell'acqua di rigenerazione (cf. *Cat.* 1, 2; 3, 4; 4, 15; 16, 24; 17, 35). Ma Cirillo parla anche di un sigillo della confermazione, cf. *Cat.* 18, 33.

³³ Cf. 1 Pt. 5, 8.

³⁴ Cf. Ebr. 12, 9.

³⁵ Cf. Ef. 6, 11.15: «Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo... avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace».

viene partecipata a ciascuno nella misura dello spirito di fede³². Se poco è il tuo impegno, scarso sarà il raccolto; se molto è il lavoro, abbondante sarà la mercede: corri per tuo vantaggio, bada a ciò che ti conviene scegliere.

6. *Dio ti accoglierà se avrai perdonato*

Perdona se hai qualcosa contro qualcuno. Dal momento che anche tu vai per ricevere il perdono, non puoi assolutamente non perdonare chi ti ha offeso. Con quale faccia diresti al Signore: «Perdonami le molte mie colpe», se non perdoni le poche del tuo conservo³³?

Sarai assiduo alle adunanze non solo in questo tempo in cui il clero ti richiama all'attenzione, ma anche dopo che avrai ricevuto il mistero di grazia. Se infatti è lodevole farlo prima, non lo sarà altrettanto dopo? Se prima dell'innesto ti assicuri irrigando e lavorando la terra, dopo la piantagione non farai altrettanto e meglio?³⁴. Alimenta quindi la tua anima con le divine letture, mensa spirituale che il Signore ti ha apprestata, cantando anche tu col Salmista: «Il Signore è mio pastore, non manco di nulla: su terreni erbosi mi ha fatto abitare, mi ha nutrito lungo acque tranquille e ha convertito l'anima mia»³⁵. Ne gioiranno con te anche gli angeli; e il grande Pontefice, Cristo, accogliendo il vostro buon proposito vi presenterà tutti al Padre, dicendo: «Eccomi con i figli che il Padre mi ha dati»³⁶. Vi custodisca tutti lui nella sua grazia, perché a lui sia gloria per gli infiniti secoli dei secoli. Amen.

³⁶ Cf. *Cat.* 1, 5.

³⁷ Sul «drago che sta sul mare», cf. Is. 27, 1; ma cf. pure Ez. 32, 2, dove il faraone è paragonato al «coccodrillo delle acque», ed entrambi sono simboli del demonio.

³⁸ Cf. 1 Cor. 3, 12-15.

³⁹ Cf. Prov. 7, 23; *Cat.* 1, 5-6.

⁴⁰ Cf. Col. 2, 14.

SECONDA CATECHESI BATTESIMALE. LA PENITENZA¹

Seconda catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme, sulla remissione dei peccati e sull'avversario, dopo la lettura di Ezechiele: «Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità; ma se l'empio si convertirà da tutte le sue iniquità, ecc.»².

1. Male terribile ma curabile

Male terribile il peccato, malattia dell'anima davvero tremenda la trasgressione dei comandamenti! Il peccato stronca ogni sua vitalità al punto di farla cadere e di farla precipitare nel fuoco dell'inferno, poiché è un male voluto, commesso per scelta deliberata³.

Che noi pecciamo per scelta deliberata, lo dice espressamente il profeta: «lo ti avevo piantata come

¹ Cf. Is. 1, 16. Tutti i codici intitolano questo invito ai catecumeni prossimi all'illuminazione: «Introduzione al battesimo». Ma il tema della *traditio symboli* (art. 9 del credo di Gerusalemme, secondo *Cat.* 18, 22) è trattato in tutte le prime tre catechesi. Questa prima catechesi fu pronunziata all'inizio della Quaresima, cf. *infra* n. 5.

² Cf. Ez. 18, 30-31. Secondo la tradizione catechetica Cirillo comincia dal messaggio biblico e classico circa la scelta preliminare tra le due vie, esortando con le parole di Ezechiele alla conversione dall'iniquità e alla gioia che proviene dalla testimonianza delle opere di giustizia, cf. Ps. Barnaba, *Epistola* 1, 2.4. I passi relativi dello Ps. Barnaba, della *Didaché* e della *Doctrina Apostolorum* trovano riscontro nei testi di Qumrân, cf. 1QS III, 18, sui due spiriti di verità e di iniquità.

³ Cf. Ez. 18, 31.

⁴ Cf. Lc. 15, 31.

vigna feconda, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei sciaguratamente mutata in vigna bastarda?»⁴. Come mai la pianta buona diede frutti cattivi? Il male è una conseguenza del libero arbitrio: chi creò la pianta è immune da colpa⁵. La vite sarà bruciata dal fuoco perché, sebbene piantata per produrre buoni frutti, fu libera di scegliere anche quelli cattivi.

Dice l'Ecclesiaste: «Dio ha fatto l'uomo retto, ma gli uomini cercano tanti fallaci ragionamenti»⁶. Infatti, aggiunge l'Apostolo, siamo davvero opera sua, creati per operare il bene⁷. Il Creatore dunque, proprio perché buono, non ha creato che per il bene; ma la creatura si volse al male per sua scelta deliberata, commettendo come abbiamo detto il male terribile del peccato. Terribile ma non inguaribile! Terribile per chi vi si ostina, ma guaribile per chi se ne pente. È come se uno avesse voluto tenere il fuoco nelle mani; finché si ostina a tenere il carbone ardente, evidentemente non può non bruciarsi, ma se lo butta via elimina la causa della bruciatura. Chi pensasse che il peccato non scotta, ascolti quel che dice la Scrittura⁸: «Si può portare il fuoco sul petto senza bruciare le vesti?». No, il fuoco del peccato consuma la vita dell'anima.

2. Il peccato ha origine dalla nostra volontà

Ma ci si domanda: Cos'è infine il peccato? Una belva? Angelo o demonio? Quale la sua scaturigine?⁹.

O uomo, non è un nemico dall'esterno che ti

⁵ Mt. 11, 28.

⁶ Cf. *Procat.* 3; *Cat.* 15, 25.

⁷ Prov. 5, 22. Profeta è non solo chi predice ma anche il saggio che annunzia la fede come principio di sapienza.

⁸ Sal. 32 (31), 1; e cf. *Procat.* 1.

⁹ Cf. Lc. 23, 43. Il battesimo è efficace in virtù della croce, cf. Ps. Barnaba, *Epistola* 11, 8: «Beati coloro che discesero nell'acqua sperando nella croce».

¹⁰ Cf. Ef. 4, 22-24; Col. 3, 10; 2 Cor. 5, 5; Lc. 16, 9.

combatte, ma sei tu stesso la causa del male che fai e continui ad aumentare. Se il tuo sguardo è retto, l'occhio non concupisce; se ti contenti del tuo e non prendi la roba d'altri, la ladra avarizia è abbattuta¹⁰.

Se pensi al giudizio¹¹, non prevarranno in te né la lussuria, né l'adulterio, né l'omicidio, né qualsivoglia altra inosservanza. Quando ti dimentichi di Dio insorgono i pensieri cattivi e si commettono le trasgressioni dei comandamenti.

3. *Concausa del peccato è il diavolo*

Non sei però tu soltanto la causa del fatto peccaminoso, ma v'è un altro pessimo istigatore, il diavolo¹². Egli tenta tutti, ma non trionfa su chi non gli cede. Perciò dice l'Ecclesiaste: «Se l'ira di un potente si accende contro di te, non abbandonare il tuo posto»¹³. Sprangagli contro la porta e tienilo lontano da te, non ti nuocerà. Se invece scioccamente ne accetti le suggestioni alla libidine trattenendoti con i pensieri cattivi, essa si radicherà in te e ti travolgerà incatenandoti la mente e precipitandoti nella voragine del male.

Forse mi dirai: lo sono un fedele; anche se spesso mi vengono pensieri cattivi, non mi farò vincere dalla

¹¹ Cf. *Cat.* 15, 25.

¹² Cf. Gv. 3, 8: «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito». Cf. pure Rom. 8, 6s.: «Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che noi siamo figli di Dio, coeredi di Cristo, se però soffriamo con lui per essere con lui glorificati».

¹³ Mt. 25, 21. Secondo la tradizione più antica, Cirillo pone come elementi indispensabili della catechesi i contenuti escatologici, in quanto indispensabili presupposti della testimonianza cristiana, cf. *Didaché* 16, 1: «Vegliate sulla vostra vita, non si spengano le vostre lampade e non si scioglano le cinture dei vostri fianchi; state preparati perché non sapete l'ora in cui il Signore nostro verrà».

¹⁴ Cf. *Procat.* 2; e *infra*, *Cat.* 1, 3.

concupiscenza¹⁴. Ma non sai che una radice non estirpata, spesso spacca anche la roccia? Non accogliere dal primo momento quel seme che a lungo andare finirà col fiaccare la tua fede. Strappa dalle radici il mal seme prima che germogli, perché a causa della tua incuria iniziale non debba poi ricorrere impensierito alla scure e al fuoco¹⁵. Comincia dagli sguardi morbosi, cura per tempo la vista per non dover ricorrere al medico quando già fossi divenuto cieco.

4. *Satana cadde per orgoglio*

Primo stratega del peccato fu il diavolo. Perciò fu il primo a generare il male. Non lo dico io, ma lo disse il Signore: «Il diavolo fu peccatore dall'inizio¹⁶. Infatti prima di lui non aveva peccato nessuno, e peccò non perché necessitato dalla sua naturale struttura, come se fosse stato costretto al peccato privo di libertà: se così fosse stato, la colpa risalirebbe a Colui che così l'avrebbe strutturato. No, Dio lo creò buono, ma per avere scelto deliberatamente il male divenne diavolo, quel comportamento gli diede questo nome: era un arcangelo e poi fu diavolo¹⁷. Ebbe questo nome perché da buon servo di Dio era caduto operando da suo nemico, questo significa il nome satana.

Non è una mia affermazione, ma lo dice il profeta Ezechiele ispirato dallo Spirito Santo. Intonando infatti quella sua lamentazione sul diavolo, così l'apostrofa: «Eri

¹⁵ Cf. Sal. 7, 10.

¹⁶ Cf. *Cat.* 3, 1.

¹⁷ Cf. Mt. 7, 6.

¹⁸ Cf. *Procat.* 16-17; *Cat.* 17, 36. Molte sono le testimonianze dei Padri in merito. Per Gregorio Nazianzeno questo segno indelebile dà sicurezza di vita a chi ne è stato sigillato, «perché non si tendono facilmente insidie a una pecora che ha ricevuto il suo marchio» (*Discorso* 40, 15).

¹⁹ Il volontarismo cirilliano non sarebbe stato condiviso dai posteriori Padri antipelagiani; poiché la grazia divina non solo accompagna ma previene l'umana *proairesis*, e perché nel sinergismo

stato modellato nel paradiso di Dio come sigillo della sua perfezione e aureola della sua bellezza». E poco dopo continua: «Rimanesti perfetto dal giorno in cui fosti creato finché in uno di quei tuoi giorni in te fu trovata l'iniquità»¹⁸.

Molto puntuale la giuntura «in te fu trovata». Dice che il peccato non viene dal di fuori ma lo generi tu dal di dentro. Il profeta ne fa così l'eziologia: «Il tuo cuore si inorgogli per la bellezza di cui splendevi, ma la moltitudine dei peccati di cui ti macchiasti te ne ha fatto perdere il fulgore, e perciò ti ho cacciato sulla terra»¹⁹. Le espressioni dell'Antico Testamento concordano con quelle che il Signore pronunciò secondo il Vangelo: «Io vedevo satana cadere dal cielo come folgore»²⁰. Vedi che consonanza tra i due Testamenti!

Satana trascinò con sé molti angeli apostati, e continua a farlo ancora con quanti gli danno retta eccitandone le concupiscenze, incitando ad adulteri, a fornicazioni e a qualsivoglia altro peccato. Per istigazione sua Adamo, nostro progenitore, fu scacciato da un paradiso spontaneamente prodigo di tanti frutti buoni, ed ebbe in eredità una terra irta di spine²¹.

5. Il peccato è remissibile

Si chiederà: Che faremo dunque? Ora che in conseguenza di quell'inganno siamo caduti, non c'è più salvezza? Non potremmo rialzarci dalla caduta, accecati riacquistare la vista, zoppi tornare a camminare dritti, risorgere insomma dopo essere morti²²? Sì, mio caro,

divino-umano l'aiuto divino è più efficace di ogni impegno umano. Ma l'audace analogia certamente ha un'innegabile efficacia catechetica.

potremo ottenerlo per la potenza di Colui che richiamò da morte a vita Lazzaro morto da quattro giorni e già maleodorante²³. Non potrà farlo e con meno fatica?

Egli che ha versato per il nostro riscatto il suo sangue ci libererà dal peccato; non scoraggiamoci, fratelli²⁴! Non abbandoniamoci alla disperazione, è una cosa terribile perdere la speranza della conversione! Chi, infatti, dispera di salvarsi non ha più remora, e non fa che aggiungere male a male; chi invece spera di trovare rimedio al suo male lo cerca con ogni cura. Il malfattore se dispera d'essere graziato passa di follia in follia, ma se gli balena la speranza della grazia si avvia spesso al ravvedimento²⁵.

Se persino il serpente cambia la vecchia pelle, non potremo deporre anche noi l'abito del peccato? Un campo, benché tutto coperto di spine, se ben coltivato diventa terreno fecondo di frutti! E tu credi irrecuperabile la salvezza? Dunque, la natura è suscettibile di salvezza. Ma per ottenerla si richiede una scelta della volontà!

6. *Misericordia del Signore*

Dio è misericordioso e non lesina il suo perdono. Non dire quindi: «Potrà egli perdonarmi e dimenticare che io ho fornicato, ho commesso non una ma tante volte adulterio e peccati d'ogni genere?». Ascolta cosa dice il Salmista: «Quant'è grande, Signore, la tua bontà»²⁶. Non supererà la grandezza della misericordia di Dio il cumulo dei tuoi peccati: non supererà la destrezza del sommo Medico la gravità delle tue ferite: purché a lui ti abbandoni con fiducia. Manifesta al Medico il tuo male, e parlagli con le parole che disse Davide²⁷: «Ecco, confesserò al Signore l'iniquità che mi sta sempre

²⁰ Cf. Ez. 28, 12ss., dove è profeticamente additata la Chiesa, antitipo del paradiso terrestre e quindi giardino mistico (*noetòs parádeisos*), in cui Cristo è l'albero della vita, la manna nascosta, pietra su cui è scritto il nome nuovo (cf. Ap. 2, 7.17), vite di cui siamo tralci (cf. Gv. 15, 5), olivo mistico (*elaía noeté*) su cui siamo innestati (cf.

dinanzi». Così otterrai che si avverino le altre: «Tu hai rimesse le empietà del mio cuore»²⁸.

7. Dio perdonò i peccati di Adamo e di Caino

Vuoi vedere, fin dal tuo primo accesso alla catechesi, come è misericordioso Iddio? Vuoi che ti faccia vedere come la divina misericordia sia pienezza inenarrabile di magnanimità?

Senti come si comportò con Adamo. Il primo uomo creato da Dio, Adamo, non aveva voluto ascoltarlo, ed egli avrebbe certo potuto subito infliggergli la pena della morte; invece guarda cosa fece il Signore misericordioso. Lo scacciò dal paradiso²⁹, che non era più degno di abitare a causa del peccato, e lo mandò a stare di fronte al luogo da cui era stato cacciato perché egli guardando a quella regione da uno stato ben diverso si potesse convertire e salvare. Il primo uomo nato da parto, Caino, il primo dei malfattori e degli autori di stragi, l'antesignano degli invidiosi, aveva ucciso il fratello; eppure a quale pena fu condannato per il fratricidio? Sta scritto: «Sarai errabondo e fuggiasco sulla terra»³⁰. Peccato grave ma lieve la pena!

8. Dio avrebbe voluto risparmiare il castigo del diluvio

La misericordia di Dio è dunque arrivata a questo punto! Ma questa è poca cosa rispetto a quella che testimoniano gli eventi successivi.

Ricorda la storia di Noè. Dopo il peccato dei giganti, poiché l'iniquità si era enormemente diffusa sulla terra³¹, venne il diluvio da Dio minacciato già cinquecento anni prima. Il diluvio si scatenò sulla terra all'inizio dell'anno

Rom. 11, 24). Questi motivi ritornano in *Cat.* 13, 9; 14, 11; 19, 7; 20, 3. Del mistico giardino sono parte anche coloro che si preparano a ricevere il sigillo del battesimo, chiamati anch'essi fedeli perché si impegnano a vivere la fede nella santità dell'uomo nuovo (cf. Col. 3, 10; Ef. 4, 24).

seicentesimo: dalla dilazione del tempo del castigo, cento anni, puoi misurare l'estensione della misericordia di Dio. Non avrebbe potuto fare subito quel che fece cento anni dopo? Procrastinò tanto per un preciso scopo, per dare un preannuncio del futuro dono della penitenza: vedi quanta bontà di Dio! Se gli uomini d'allora avessero fatto penitenza, non sarebbero stati esclusi dalla divina misericordia.

9. Dio perdonò a Raab la prostituta

Seguimi ora, perché tanti altri si sono pentiti e hanno ottenuto salvezza.

Qualcuna di voi, ascoltatrici, a questo punto domanderà: «Ci sarà salvezza anche per me, che ho fornicato e commesso adulterio, che ho macchiato il mio corpo con tanti altri disordini?». O donna, guarda a Raab: puoi salvarti anche tu, abbi fiducia. Se si salvò lei che esercitò apertamente e pubblicamente la prostituzione, non si salverà con la penitenza e con il digiuno una che ha fornicato una sola volta, per di più prima di ricevere il battesimo? Come infatti puoi leggere, la prostituta ottenne salvezza solo per aver detto: «Sì, il vostro Dio è veramente il Signore del cielo e anche della terra»³². Menava una vita scostumata, perciò non osò dire «il mio Dio». Eppure ottenne salvezza; se vuoi, ne puoi trovare esplicita testimonianza nella Scrittura. Leggila nel salmo, dove è scritto: «Ricorderò Raab e Babilonia a tutti quelli che mi conoscono»³³. Vedi la grande misericordia di Dio! La Scrittura ricorda delle prostitute, e non solo fa menzione di Raab e di Babilonia, ma aggiunge quelle parole: «a tutti quelli che mi conoscono», per dire che tanto per gli uomini quanto per le donne vi è possibilità di salvezza. Ma la si ottiene con la penitenza.

²¹ Cf. Mt. 21, 19.

²² Cf. Sal. 52 (51), 10.

²³ Cf. 1 Cor. 3, 6. Per i Padri ogni dono celeste è dovuto a Cristo,

10. Il popolo peccò, e anche Aronne

La potenza divina si dimostrò più grande dell'enormità del peccato di tutto un popolo che si era fabbricato il vitello. Il Signore non cessò di essere misericordioso di fronte a tanto; gli uomini rinnegarono Dio, ma Dio non rinnegò se stesso³⁴. Dissero: «Ecco i tuoi dèi, o Israele»³⁵, e il Dio d'Israele non smentì il suo stile ma lo salvò.

Non fu soltanto il popolo a peccare, ma anche il sommo sacerdote Aronne. Lo dice infatti Mosè: «Il Signore si adirò anche contro Aronne». Poi aggiunge: «Io allora pregai per lui, e il Signore gli perdonò»³⁶. Ora, se Mosè pregando per il sommo sacerdote riuscì a piegare il Signore, non riuscirà Gesù a placare il Padre, quando egli il suo Unigenito prega per noi? Inoltre, se Dio non interdisse il sommo sacerdozio ad Aronne dopo la sua caduta, impedirà l'accesso alla salvezza a te che ti sei convertito dal paganesimo? Convertiti anche tu come quelli, o uomo, e non ti sarà negata la grazia. D'ora in poi, piuttosto, ognuno abbia comportamenti irreprensibili.

Dio è veramente misericordioso. Della divina misericordia nessun uomo al mondo potrà mai dire abbastanza, anche se tutte le lingue degli uomini insieme si accordassero a celebrarne le lodi. Noi infatti ne parliamo limitatamente, affidandoci a quello che della sua misericordia verso gli uomini attesta la Scrittura, ma non sappiamo quanta Dio ne abbia usata con gli angeli³⁷, poiché solo Gesù che ci purifica delle nostre colpe è senza macchia: delle macchie Dio trova e compatisce

a partire dalla grazia della conversione alla fede che l'unzione battesimale farà risplendere col lavacro nell'acqua purificatrice. Ne è segno la veste dell'uomo nuovo che coprirà le vergogne dell'uomo vecchio, il sigillo da tesaurizzare fin dal catecumenato con cuore di figli, non di mercenari: questo è il significato del «divenire ed essere chiamati fedeli», cf. Gregorio Nazianzeno, *Discorso* 40, 16.

anche negli angeli!

11. Esempio di Davide

Passerò adesso, se credi, a qualche altro esempio che fa al nostro caso. Partiamo da quello di Davide, tipo della santità penitente.

Grave fu il peccato che commise! Passeggiando in terrazza dopo il riposo pomeridiano, sul far della sera, non sorvegliò i suoi occhi e ne sperimentò l'umana conseguenza: assecondò la passione e commise il peccato. Non gli venne però meno la saggezza³⁸. Saggiamente confessò la caduta, appena il profeta Natan venne a redarguirlo, dicendogli per sanarne la ferita: «Il Signore è irritato per il tuo peccato!»³⁹. Parlava così al re un uomo senza autorità, ma il re pur ammantato di porpora non se l'ebbe a male, perché vide nell'uomo che gli parlava Dio che l'aveva mandato.

Aveva attorno il suo corpo di militari; ma questo non accese gli occhi del suo spirito, perché egli li tenne rivolti alle schiere degli angeli che stanno attorno al Signore. Tremò davanti all'Invisibile come se lo vedesse⁴⁰. Perciò più che al messaggero che era venuto da lui, a Colui che l'aveva mandato rispose: «Ho peccato contro il Signore». Vedi che umiltà in un re, vedi che confessione! Era stato forse denunciato da qualcuno, o da tanti che fossero venuti a sapere della vicenda? No, aveva appena consumato il peccato, e il profeta se n'era fatto appena accusatore, ma subito egli si confessò colpevole del male fatto. Perciò il profeta Natan dopo averlo ripreso gli disse subito: «Il Signore ha perdonato il tuo peccato»⁴¹.

Vedi che immediata conversione del Dio di misericordia! Ma senti cosa aggiunse: «Molto hai irritato i

²⁴ Cf. *Cat.* 2, 12. All'inizio della conversione e della Quaresima occorre la confessione della bocca (*exomológesis*) e il dolore del cuore (*metánoia*).

²⁵ Cf. 2 Cor. 6, 1-2, dove Paolo riferisce Is. 49, 8: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso».

nemici del Signore»⁴². Come per dirgli: Finché combattesti per la giustizia avevi molti nemici, ma ti protesse la virtù; d'ora in poi però, avendo consegnato loro la tua arma più potente di difesa, dovrai far fronte a nemici pronti a rizzarsi armati contro di te.

Ecco come il profeta lo avvertì mentre lo confortava.

12. *Comportamento penitente di Davide*

Ma il santo re Davide, nonostante che avesse inteso molto bene che il Signore gli aveva perdonato il peccato, non ritenne meno doverosa la penitenza.

Invece della porpora vestì il sacco, invece di assidersi sull'aureo trono si stese per terra e sulla cenere⁴³. Né solo si stese sulla cenere, ma come egli si esprime, di essa fece il suo nutrimento: «Più che di pane mi nutrii di cenere»⁴⁴. Fece sciogliere in lacrime i suoi occhi voluttuosi come si era proposto: «Ogni notte non farò che bagnare il mio giaciglio, inonderò il mio letto di lacrime»⁴⁵. Ai principi che lo invogliavano a mangiare del pane oppose il suo rifiuto, e quel suo digiuno lo prolungò per un'intera settimana⁴⁶.

A tanto arrivò la penitenza di un re, mentre tu semplice suddito non senti il dovere della confessione. Dopo la ribellione d'Assalonne, invece di fuggire per una delle tante vie che gli si erano offerte, volle prendere quella che passava per il Monte degli Ulivi⁴⁷, profeticamente invocando il Redentore che di lì sarebbe asceso al cielo. E quando poi Semei gli lanciò amare maledizioni, non disse altro che: «Lasciatelo andare»⁴⁸,

²⁶ Cf. *Procat.* 19. È il tesoro del Regno (cf. Mt. 13, 44) di cui è anticipazione il mistico giardino della Chiesa, dove scorre l'acqua sgorgata dalla roccia (Cristo), percossa dal bastone della croce (cf. Num. 20, 11).

²⁷ Cf. *Procat.* 17; e *infra*, 6.

²⁸ Cf. Prov. 7, 23-26.

²⁹ Sal. 46 (45), 11.

³⁰ Cf. *Procat.* 16.

poiché sapeva che il Signore perdona a chi perdona.

13. *Anche Salomone e Acab furono perdonati*

Vedi quanto fu opportuna la confessione, e quanti hanno ottenuto salvezza con la penitenza?

Anche Salomone cadde, ma egli stesso dice: «Poi ne feci penitenza»⁴⁹. Così pure Acab re di Samaria era stato un perfido idolatra, ingiusto, assassino d'un profeta, assolutamente empio e attentatore dei campi e delle vigne altrui⁵⁰; ma quando gli si presentò il profeta Elia e lo minacciò poiché per istigazione di Gezabele aveva fatto uccidere Nabot, subito si stracciò le vesti e si coprì di sacco⁵¹. Cosa disse Dio misericordioso allora ad Elia? Gli domandò: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me?»⁵²; e subito, per frenare lo zelo del profeta e indurlo a condiscendenza verso il penitente, aggiunse: «Perciò non farò piombare la sciagura durante la sua vita»⁵³. Egli invero dopo il perdono non lascerà la via dell'iniquità, ma Colui che perdona l'assolve, non perché ignori il futuro ma perché dona a chi si pente la remissione che per quel momento si merita. Un giudice giusto emana sentenza conforme al comportamento che ciascuno ha avuto.

14. *Il pentimento di Geroboamo e di Manasse*

Passerò ora ad altri esempi. Geroboamo offrì sacrifici agli idoli sull'altare, e la sua mano divenne arida. Quando fece arrestare il profeta che lo redarguiva, riconobbe per diretta esperienza che potere avesse colui

³¹ Asceti è qui esercizio nella lotta contro il male e di ascesa nella scala di Giacobbe il cui nome significa *áskesis*. Il modello di asceti è Cristo, maestro di ogni dottrina pratica, fisica e teologica (cf. Evagrio, *Praktikós* 1), impareggiabile esempio di carità e pazienza (cf. Rom. 1, 22-24; Atti 20, 24) che non si oppose violentemente al malvagio (Mt. 5, 39), ma tra «scherni e flagelli» (cf. Ebr. 11, 36) andò incontro alla croce. Vivendo in Cristo e secondo il Cristo (cf. Ef. 4, 15; Gal. 4, 19), il

che gli stava dinanzi, e gli disse: «Prega il volto del Signore tuo Dio»⁵⁴. Subito la mano gli venne restituita sana: bastò quella semplice espressione perché egli guarisse. Perciò, se per risanare Geroboamo bastò un profeta, per risanare te e liberarti dai peccati non basterà il Cristo?

Anche Manasse, scellerato quant'altri mai, che aveva fatto segare Isaia, si era macchiato di ogni sorta di idolatria e aveva inondato di sangue innocente Gerusalemme⁵⁵; quando poi fu tratto in schiavitù a Babilonia dalla sventura occorsagli trasse il rimedio della penitenza che lo portò alla salvezza. Come infatti dice la Scrittura, Manasse «si umiliò al cospetto del Signore, e il Signore ascoltò la sua preghiera, restituendogli il regno»⁵⁶.

E non potrai trovare salvezza tu cui certo non si può attribuire una colpa così grave?⁵⁷.

15. *Ezechia e Gesù: il sole retrogrado ed eclissato*

Guardati dal diffidare dell'efficacia che ha la penitenza, non ne hai motivo! Vuoi sapere perché abbia tanta efficacia, quanto sia potente questa arma di

nostro comportamento sarà asceticamente condiscendente (cf. Evagrio, *Praktikós* 89).

³² Cf. Mt. 23, 26; Rom. 12, 6. Cf. anche *Cat.* 3, 13; 5, 9.11; 17, 36-37.

³³ Cf. Mt. 18, 23-35.

³⁴ Cf. *Procat.* 17.

salvezza? Vuoi insomma che ti dimostri quanta forza abbia in sé la confessione?

Ezechia con la confessione volse in fuga centottantacinquemila nemici⁵⁸; risultato già per sé di grande rilievo, ma di poco conto rispetto a quel che ti sto dicendo: con la penitenza fece revocare la sentenza che Dio aveva data. S'era infatti ammalato, e Isaia gli aveva detto: «Ordina ormai gli affari della tua casa, perché stai per morire, non vivrai»⁵⁹. Che cosa sperare ancora dopo quelle parole del profeta? Nessuna speranza, eppure Ezechia non tralasciò la medicina della penitenza, ricordandosi di quanto sta scritto: «Quando ti convertirai e piangerai il tuo male, sarai salvo»⁶⁰. Si voltò allora verso la parete, e dal suo letto innalzò al cielo gli occhi della mente, perché lo spessore delle pareti non gli impediva di dire elevando il cuore con la preghiera: «Signore, ricordati di me! Perché io guarisca basta che tu ti ricordi di me; sei tu, non soggetto al tempo, che misuri la nostra vita. Questa infatti non dipende dal momento della nostra nascita, né come scioccamente si dice dalla congiunzione degli astri, ma da te, che poni la misura alla vita e al tempo in cui essa deve svolgersi»⁶¹.

Per Ezechia, ormai senza speranza, secondo le parole del profeta che gli aveva annunciata la sentenza, il tempo della vita si allungò di quindici anni, e il sole continuando il suo cammino lo fece a ritroso⁶². Fu un segno. Il sole fece una retrocessione per Ezechia, e invece si eclissò per il Cristo⁶³; in entrambi i fenomeni di

⁵⁸ Sal. 23 (22), 1-3.

⁵⁹ Is. 8, 18; Ebr. 2, 13.

retrocessione e di eclissi, diede un segno, benché di diverso significato nei riguardi di Ezechia e di Gesù: per Ezechia fu segno della sentenza divina revocata, per Gesù fu forse segno della remissione avvenuta dei peccati. Convertiti dunque e piangi i tuoi peccati⁶⁴, chiudi la porta e prega di ottenere la remissione dei peccati⁶⁵, e di evitare le fiamme che bruciano; poiché la confessione ha il potere di spegnere il fuoco stesso, così come ha la forza di ammansire i leoni⁶⁶.

16. *Anania nella fornace confessa i peccati del popolo*

Se hai ancora difficoltà a credere, richiama alla tua mente il fatto di Anania e dei suoi compagni. Da quali sorgenti fecero sgorgare l'acqua o quanti sestari d'acqua avevano in serbo per spegnere il fuoco che si elevava fino a quarantanove cubiti? Eppure man mano che la fiamma si propagava sovveniva la fede riversandosi come antincendio benefico. Tutti confessarono il peccato dicendo: «Tu sei giusto, Signore, in tutto ciò che hai fatto; sì, abbiamo peccato e commesso il male»⁶⁷, e la loro confessione dissipò le fiamme.

Se non credi che la penitenza possa spegnere il fuoco della geenna, ascolta questo insegnamento che viene dal fatto di Anania. Qualcuno di voi, ascoltatori particolarmente attenti, potrebbe obiettarmi che in quel caso fu piuttosto la loro giustizia a meritare la loro liberazione, in quanto essi non si erano piegati all'idolatria e perciò Dio comunicò loro il suo potere. Siccome non possiamo escludere sia stato così, ricorro a un altro esempio di conversione.

17. *Esempio di Nabucodonosor*

¹ La seconda catechesi tratta del mutamento radicale dello spirito (*metaméleia*) come dell'opzione fondamentale di chi si accinge a ricevere il battesimo (*metánoia*). Tale *metaméleia*, opzione fondamentale ispirata dal Cristo al catecumeno, sarà consacrata definitivamente con la *metánoia* che sigillerà poi l'anima, cioè con la *sphragis epi psychês* del sacramento del battesimo (cf. *Procat. 7; Cat. 17, 35*). Sarà la *metaméleia* a fare rinverdire la grazia della *metánoia* in

Che ne dici del passo biblico testé udito circa Nabucodonosor, sanguinario e crudele, fornito di libero arbitrio ma di istinti feroci come d'un leone? Hai sentito come esumò dalle tombe e mise in mostra le ossa dei re⁶⁸, come tenne in schiavitù il popolo? Cavò gli occhi al re dopo avergli fatto vedere sgozzati i suoi figli⁶⁹! Non hai udito come mandò in frantumi non solo i cherubini – le sculture⁷⁰, dico, non certo i puri spiriti: lungi da te, o uomo, tale pensiero –, ma anche il propiziatorio⁷¹ parlando dal quale Dio faceva sentire la sua voce? come calpestò il velo di santità, arraffò il turibolo per destinarlo al tempio degli idoli⁷², profanò tutte le offerte, diede alle fiamme e rase al suolo il tempio? Quali pene non meritava per i suoi regicidi e per i suoi incendi, per aver ridotto il popolo in schiavitù e aver fatto adoperare i sacri vasi nei templi degli idoli? Non era degno di mille morti?

18. *Esempio di Nabucodonosor (continuazione)*

Hai visto di quale gravità furono i suoi crimini, ora passa a considerare di quale misericordia fu Iddio con lui.

Aveva preso le forme di una bestia feroce e viveva nel deserto, questa la punizione che Dio gli aveva data per salvarlo: le unghie gli erano cresciute come quelle d'un leone, perché era stato predatore di cose sante; i suoi peli erano diventati come crini di leone, perché aveva aggredito urlando con ruggiti leonini; si era nutrito del fieno che mangiano i buoi, perché comportandosi come un bruto senza ragione non aveva riconosciuto⁷³

chi dopo il battesimo tradisse come Giuda (cf. *Cat.* 13, 9). La Chiesa mette in guardia da tale tradimento (cf. *Cat.* 23, 23), ma l'avversario purtroppo farà cadere il battezzato. Perciò forse alcuni codici misero come titolo di questa catechesi: «Sulla penitenza, sulla remissione dei peccati e sull'avversario». Il Toutté segue quelli che la intitolano: «Sulla penitenza e sulla remissione dei peccati».

² Ez. 18, 20-21. Il malvagio, dice il profeta, «non morrà ma vivrà», se dopo essersi pentito dei peccati s'impegnerà a fondo nella santità di vita.

³ Cirillo insiste sulla libera scelta contro certo fatalismo⁷³

chi gli aveva dato il regno; aveva esposto il suo corpo al bagno della rugiada, perché non aveva creduto alla profezia del fuoco spento dalla rugiada. Ma che cosa avvenne dopo? Lo dice egli stesso: «In seguito, io Nabucodonosor alzai gli occhi al cielo e benedissi l'Altissimo, lodai e glorificai colui che vive in eterno»⁷⁴. Appena quindi riconobbe l'Altissimo e innalzò parole di ringraziamento a Dio, appena si pentì dei suoi misfatti e si rese conto della sua miseria, subito il Signore lo restituì nel regno.

19. *Pietro come Nabucodonosor*

Che conclusione trarre? Se Dio concesse il perdono e il regno a Nabucodonosor, peccatore pentito, non darà il perdono dei peccati e il regno dei cieli a te, convertito a una vita degna? Misericordioso è il Signore, pronto nel perdonare e tardo nel punire! Nessuno quindi disperi di salvarsi⁷⁵. Pietro, corifeo e principe degli apostoli, tre volte rinnegò il Signore a causa di una servetta, ma se ne pentì e pianse amaramente⁷⁶. Esprimendo con quelle lacrime il pentimento del cuore, per esse quindi non solamente ricevette il perdono della rinnegazione, ma ottenne pure e mantenne la dignità apostolica.

20. *A tutti è dato di conseguire il Regno*

Ecco quanti esempi avete, fratelli, di peccatori che con la penitenza hanno ottenuto salvezza. Fatevi coraggio anche voi, e confessate al Signore i vostri trascorsi per riceverne il perdono e per conseguire così, fatti degni del dono celeste, l'eredità del regno celeste: assieme a tutti i santi, in Gesù Cristo cui appartiene la

astrologico, assunto da gnostici, marcioniti e manichei, cf. *Cat.* 4, 17.19; 6, 16.

gloria per i secoli dei secoli. Amen.

⁴ Cf. Ger. 2, 21.

⁵ La catechesi si rifà alle parole di Platone, *Repubblica* 10, 617c: «La responsabilità è di chi sceglie; Dio è senza colpa». L'espressione platonica (*aitía heloménu, theòs anaítios*) era diventata un luogo comune.

⁶ Qo. 7, 29.

⁷ Cf. Ef. 3, 10.

⁸ Prov. 6, 27.

TERZA CATECHESI BATTESIMALE. IL BATTESIMO¹

Terza catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme sul battesimo dopo la lettura dell'Epistola ai Romani: «Non sapete che quanti siamo battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella sua morte? Siamo stati infatti sepolti con lui per il battesimo della morte, ecc.»².

1. Gioia all'approssimarsi del battesimo

«Cantate, o cieli, ed esulta o terra»³ per quanti apprestandosi ad essere aspersi con l'issopo⁴ sono prossimi alla purificazione mediante questa mistica pianta⁵, per la potenza di colui che nella sua passione fu

⁹ Cf. Cat. 4, 20.

abbeverato con l'issopo per mezzo d'una canna⁶! Si allietino le potenze celesti, e stiano pronte le anime prossime all'unione con il mistico Sposo secondo sta scritto: «Una voce grida nel deserto: aprite la via al Signore»⁷.

Non si tratta infatti di un evento di poco conto, come quello di una consueta unione fisica cui spinge il desiderio naturale, ma di una mistica unione cui chiama la fede secondo lo Spirito che tutto scruta⁸. Poiché i connubi e le convenzioni del mondo non si stringono con sì retto discernimento: lo sposo terreno cede facilmente al fascino della ricchezza o dell'avvenenza, ma il Cristo non bada alla bellezza del corpo, bensì all'irrepreensibilità dell'umana coscienza, non cede alle dannate ricchezze ma alle dovizie dell'anima pia.

2. Prepararsi all'incontro con lo Sposo

Ascoltate dunque, o figli della giustizia, l'invito di Giovanni che disse: «Raddrizzate le vie del Signore»⁹, rimuovendo ogni ostacolo o inciampo, perché possiate andare dritti alla mèta della vita eterna. Con fede sincera disponetevi a purificare il vaso dell'anima per farne un ricettacolo dello Spirito Santo. Cominciate a purificare con la penitenza i vostri abiti, per essere trovati mondi quando sarete invitati al talamo nuziale¹⁰. Di fatto lo Sposo chiama tutti senza distinzione, perché non è gretto nel dare la grazia, e i suoi araldi a gran voce invitano tutti al raduno: sarà poi lui a giudicare chi è da ammettere alle mistiche nozze¹¹.

Non avvenga che qualcuno degli iscritti dopo aver dato il nome abbia a sentirsi dire: «Amico, come sei entrato qui senza l'abito nuziale?»¹². Possiate invece tutti

¹⁰ Cf. Prov. 4, 25: «I tuoi occhi guardino dritto e le tue pupille mirino dritto... Non deviare né a destra né a sinistra». Il progetto di vita che deve proporsi ogni uomo è quello della biblica (e classica) *mediocritas*, che evita il rischio e il fascino del male. Cf. Epifanio, *Haer.* 59: chi si scosta dalla via di mezzo tra la destra e la sinistra, dalla via regia, inevitabilmente sarà travolto nelle strade del peccato.

ascoltare quelle parole: «Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; entra per prendere parte alla gioia del tuo padrone»¹³. Finora infatti sei rimasto fuori della porta! Ma voglia il cielo che tutti possiate dire: «Il re mi ha introdotto nella sua stanza¹⁴; l'anima mia esulti nel Signore, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza e avvolto con il manto della gioia: come sposo cui abbia cinto il diadema, come sposa che egli abbia ornata di gioielli»¹⁵.

Nessuno di voi sia trovato con l'anima macchiata da colpa, con qualche ruga o cosa del genere¹⁶: non dico prima di ricevere la grazia – sarebbe infatti impossibile, dal momento che siete stati chiamati proprio perché vi siano rimessi i peccati –; intendo dire che tutti siate trovati con irreprensibile coscienza di subito cooperare alla grazia che viene elargita¹⁷.

3. *Evento di somma importanza e grandezza*

Evento di somma importanza, fratelli! Accostatevi ad esso, vi supplico, con tutta la tensione dell'anima: ciascuno di voi sta per presentarsi dinanzi al Signore alla presenza di miriadi di angeli; sulle vostre anime sta per imprimere il suo sigillo lo Spirito Santo¹⁸; state per arruolarvi nella milizia del grande Re¹⁹. Preparatevi, dunque, predisponetevi a vestire gli abiti più splendidi, non quelli del vostro corredo materiale, ma quelli che fanno irreprensibile il vostro io interiore²⁰.

¹¹ Cf. Sir. 7, 40: «In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrà nel peccato»; ed Es. 28, 30: «Aronne porterà il giudizio sopra il suo cuore alla presenza del Signore per sempre».

¹² Cf. *Cat.* 4, 20ss.

¹³ Qo. 10, 4.

¹⁴ Cirillo si appella alla massima biblica e classica del *principiis obsta*, implicitamente additando come principi di devianza dalla fedeltà a Dio: la superbia arrogante (cf. Sir. 10, 12-18), il fascino dei pensieri cattivi (cf. Sap. 4, 12) e la triplice concupiscenza per cui tanti hanno deviato dalla fede (cf. 1 Tim. 6, 10).

L'acqua non va considerata quale semplice elemento per un comune bagno, ma come veicolo della grazia che per essa elargisce lo Spirito. Come infatti per l'invocazione degli idoli le offerte dell'altare da pure che erano per natura diventano impure²¹, analogamente ma in senso inverso per l'invocazione dello Spirito Santo, del Cristo e del Padre, la pura e semplice acqua acquista forza santificante²².

4. *Duplici purificazione*

La purificazione è duplice in quanto l'uomo è composto di due elementi, di anima e di corpo.

Vi è dunque una purificazione che non riguarda il corpo ma la natura incorporea, e un'altra corporale che riguarda la corporalità: l'acqua purifica il corpo, e lo Spirito sigilla l'anima. Potremo accostarci a Dio col corpo reso mondo dall'acqua pura e col cuore irrorato dallo Spirito²³. Al momento però di discendere per il battesimo, non badare tanto all'umile elemento dell'acqua quanto alla forza salvifica dello Spirito Santo: ma non otterrai pienamente la salvezza escludendo l'una e prescindendo dall'altro. Non sono io ad affermarlo, ma lo disse il Signore nostro Gesù Cristo, e con tutta l'autorità in merito, quando di fatto affermò: «Non può entrare nel regno di Dio chi non rinascerà dall'alto», e aggiunse: «per acqua e Spirito Santo»²⁴. Chi cioè sarà battezzato nell'acqua ma non ne sarà ritenuto degno dallo Spirito

¹⁵ Cf. Mt. 3, 10: «Già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco».

¹⁶ Cf. 1 Gv. 3, 8; Gv. 8, 44.

¹⁷ Cf. *Cat.* 8, 4; 16, 15. Prima al di sopra di schiere angeliche (arcangelo), diventò capo degli angeli di perdizione e anticristo, avversario, accusatore degli uomini (diavolo). Colui che era stato arcangelo in quanto posto a capo di schiere angeliche, diventò satana, anzi il principe degli avversari di Dio e accusatori degli uomini. Il termine greco *diábolos* (= accusatore) traduce quello ebraico *has-satan* (= nemico).

Santo non avrà la grazia in pienezza. Sicché chi avesse operato secondo virtù ma non ricevuto il sigillo dell'acqua, non entrerebbe nel regno dei cieli: affermazione audace, ma l'ha fatta Gesù non io²⁵!

Argomenta, ti prego, a partire da quanto ricavi dalla Sacra Scrittura. Cornelio, uomo giusto riputato degno d'una visione di angeli, innalzava al cielo preghiere ed elemosine come colonna splendida che giungeva fino a Dio; ma quando venne Pietro fu effuso sui credenti lo Spirito Santo, per cui essi parlarono altre lingue e profetarono²⁶; e come dice la Scrittura, dopo che avevano già ricevuta la grazia dello Spirito, «per ordine di Pietro essi furono battezzati nel nome di Gesù Cristo»²⁷: perché alla rigenerazione dell'anima mediante la fede partecipasse anche il corpo mediante l'acqua canale di grazia.

5. Perché Dio fece dell'acqua il canale della grazia

Chi vuol sapere perché Dio volle elargirci la grazia mediante l'acqua e non per mezzo di un altro elemento, ne potrà trovare il movente pigliando in mano la Scrittura²⁸.

Essa presenta l'acqua come momento di fondamentale importanza, il migliore dei quattro che costituiscono il mondo²⁹. Se i cieli, dimora degli angeli, sono formati dalle acque, anche la terra, dimora degli uomini, proviene dalle acque che Dio creò prima di fare tutte le altre creature dei sei giorni, quando «lo Spirito di

¹⁸ Cf. Ez. 28, 12-15.

¹⁹ Cf. *ibid.*, 17-18.

²⁰ Lc. 10, 8.

²¹ Cf. *Cat.* 15, 31-32, dove Cirillo aggiunge alla storia del paradiso perduto quella della sentenza di morte pronunciata per la trasgressione contro la discendenza di Adamo: simile la condanna di morte, benché dissimile la trasgressione; pur non avendo peccato «con simile trasgressione», subimmo la condanna di morte finché non venne a vincerla il secondo Adamo (cf. Rom. 5, 14).

²² Cf. Ger. 8, 2-3; Sal. 41 (40), 9.

Dio aleggiò sulle acque»³⁰. Se l'acqua fu al principio del mondo, il Giordano fu al principio dell'era evangelica³¹. Come la liberazione d'Israele dalla schiavitù del faraone avvenne per la via del mare, così la liberazione del mondo dalla schiavitù del peccato ci fu data mediante il bagno nell'acqua e la parola del Signore³². Dovunque, con chiunque si stipuli un patto, troviamo l'acqua: l'alleanza con Noè fu fatta dopo il diluvio³³, quella israelitica iniziata sul monte Sinai fu sancita con acqua, lana scarlatta e issopo³⁴. Non mancò il segno dell'acqua quando Elia fu assunto: prima di percorrere il cielo su un cocchio trainato da cavalli passò infatti il Giordano³⁵. Il sommo sacerdote prima di bruciare l'incenso si lava, perché Aronne prima di assumere il sacerdozio si lavò³⁶: nessuno infatti potrebbe intercedere per gli altri senza essersi prima purificato; per questo nel recinto del tabernacolo misero un bacile, figura di quello battesimale³⁷.

6. *Il battesimo di Giovanni preludio di quello cristiano*

Il battesimo fu il punto d'arrivo dell'Antico Testamento e diede inizio al Nuovo. Vero e proprio pioniere ne fu Giovanni, che chiudendo la serie dei profeti fu più grande di tutti gli altri «nati da donna» esistiti prima di lui³⁸.

²³ Cf. Gv. 11, 38.

²⁴ Cf. Ef. 4, 17-19

²⁵ Cf. *Cat.* 3-7.

²⁶ Sal. 31 (30), 20.

²⁷ Sal. 38 (37), 19.

«Perché tutti i profeti e la Legge predissero fino a Giovanni»³⁹, ma egli segnò l'inizio dell'era evangelica. La Scrittura infatti, dopo aver detto: «Principio dell'evangelo di Gesù Cristo»⁴⁰, aggiunge subito: «Apparve e prese a battezzare nel deserto Giovanni»⁴¹. Potresti invero contrapporgli il tesbita Elia assunto in cielo⁴², ma questi non fu superiore a Giovanni; anche Enoc fu come lui trasportato, ma non fu superiore a Giovanni⁴³. Mosè fu il sommo legislatore e i profeti sono tutti degni di ogni ammirazione, ma non furono più grandi di Giovanni⁴⁴. Non sono io a fare questo ardito confronto tra profeta e profeta, ma l'ha fatto espressamente il Signore Gesù che ha su di loro e su di noi la signoria: «Tra tutti i nati da donna non è sorto uno più grande di Giovanni!»⁴⁵. Non disse «tra nati da vergine», ma «tra i nati da donna», perché non è possibile alcun confronto di grandezza e di grazia tra il grande Servo e i suoi conservi, e il Figlio non si misurò con i suoi servi!

Non vedi di quale grandezza Dio volle fosse l'uomo che si scelse per dare inizio alla grazia? Visse in povertà e amò la solitudine, senza avere in odio il consorzio umano; si nutrì di locuste per fornire ali allo spirito, e si saziò di miele per annunziare un messaggio più dolce e utile del miele⁴⁶; indossando un indumento di peli di

²⁸ Sal. 32 (31), 5.

²⁹ Cf. Gen. 3, 24.

³⁰ Gen. 4, 12.

³¹ Cf. Os. 4, 2-3.

cammello, incarnò in sé l'ideale ascetico, fin dal seno della madre vestito dallo Spirito Santo⁴⁷. Anche Geremia era stato così santificato, ma non profetò dal seno materno⁴⁸. Solo Giovanni «esultò di gioia» nel grembo della madre, per lo Spirito riconoscendo il Signore che non vedeva con gli occhi della carne⁴⁹. La grande grazia del battesimo doveva avere inizio con questo grande personaggio.

7. Deporre gli abiti dell'uomo vecchio

Da Giovanni che battezzava nel Giordano corse tutta Gerusalemme per godere della primizia del battesimo⁵⁰. La nostra città fu sempre oggetto di ogni privilegio, ma sappiate o cittadini di Gerusalemme in che modo riceverettero il battesimo quelli che a lui accorrevano⁵¹.

La Scrittura lo dice: «confessavano i loro peccati»⁵². Prima essi mostravano le loro ferite, e poi egli somministrava il farmaco che dava ai credenti la liberazione dal fuoco eterno⁵³. Il battesimo di Giovanni di fatto liberava dalla minaccia del fuoco. Se vuoi avere la prova del fatto che il battesimo di Giovanni otteneva la liberazione dal fuoco, ascolta le sue parole: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a salvarvi dall'ira che sta per venire?»⁵⁴. Dunque, non essere più vipera! Se finora ti sei diportato come progenie di vipere, deponi ora l'abito che ti ha intessuto la vita peccaminosa di prima, come fa

³² Cf. Gen. 6, 13; cf. Gios. 2, 11.

³³ Sal. 87 (86), 4.

qualsiasi serpente che depone la vecchia pelle comprimendosi nel passare attraverso un'angusta strettoia, che lo affligge ma ne ringiovanisce il corpo⁵⁵. Anche tu, secondo sta scritto, entra per la porta stretta e angusta⁵⁶, affliggiti col digiuno⁵⁷, fatti violenza per poter eliminare tutto quello che porta alla perdizione. Deponi gli abiti e i comportamenti dell'uomo vecchio⁵⁸, dicendo con il Cantico dei Cantici: «Ho deposto la mia tunica, perché indossarla ancora?»⁵⁹.

Se poi tra di voi ci fosse qualche simulatore che, non credente nel cuore, fingesse di essere pio per piacere agli uomini, o qualcuno che, accostatosi con l'ipocrisia di Simon Mago, intendesse non partecipare alla grazia ma solo curiosare su quanto qui viene impartito, ascolti le parole di Giovanni: «Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non porta buoni frutti sta per essere tagliato e buttato nel fuoco»⁶⁰. Il giudice è inesorabile, lungi da te l'ipocrisia!

8. *Primo segno di conversione la condivisione dei beni*

Cosa fare, dunque? Quali i frutti della conversione? Quelli che insegnò lui, degno di fede perché fece per primo quel che insegnò, né mai dovette arrossire per aver detto: «Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha»⁶¹. La sua coscienza invero non gli impedì di aggiungere: «E chi ha di che nutrirsi faccia altrettanto»⁶². Vorresti goderti la grazia che elargisce lo Spirito Santo credendo di poter rifiutare ai poveri il cibo materiale, cercare di avere per te grandi beni senza condividere quelli di poco conto!

³⁴ Cf. 2 Tim. 2, 13.

³⁵ Es. 32, 4.

³⁶ Deut. 9, 20.

³⁷ Secondo il Touttée (PG 33, 304D), Cirillo qui intenderebbe parlare non dei demoni incapaci di resipiscenza (cf. *Cat.* 5, 1), per sempre *pravi ac desertores* (cf. *Cat.* 7, 4), ma o di uomini di vita santa come dovrebbero essere gli angeli delle chiese (cf. Ap. 2-3), o di angeli in quanto modelli di perfezione per tutti gli uomini chiamati a fare in

Spera di salvarti anche dopo essere stato un pubblicano e un impudico, poiché sta scritto: «I pubblicani e le meretrici andranno innanzi a voi nel regno dei cieli»⁶³. Lo conferma anche Paolo dicendo: «I fornicatori, gli idolatri, ecc., non avranno in eredità il regno di Dio, e tali eravate alcuni di voi; eravate tali, ora però siete stati lavati e santificati»⁶⁴. Non disse «siete», ma «eravate», per indicare che ottiene remissione chi ha commesso il peccato senza averne presa coscienza, ma sarà condannato chi si ostina nel male.

9. *Il battesimo cristiano nello Spirito e nel fuoco*

Con giusto motivo di vanto ti appresti al battesimo, perché non di altro ti glori che del Figlio Unigenito del Padre. Perché infatti continuare a parlare di quello amministrato da un uomo? Grande personaggio Giovanni⁶⁵, ma chi era rispetto al Signore? Una voce squillante, ma cos'è la voce di fronte alla Parola? Meraviglioso l'araldo, ma che cosa fu rispetto al suo Re? Persona degna chi battezzò nell'acqua, ma rispetto a Chi avrebbe battezzato nello Spirito Santo e nel fuoco⁶⁶ quale la sua dignità?

Fu il Salvatore a battezzare nello Spirito Santo e nel fuoco gli apostoli, quando: «all'improvviso dal cielo venne come un vento che si abbatté gagliardo, un rombo riempì tutta la casa dove si trovavano, e apparvero loro lingue di fuoco che si divisero posandosi su ciascuno di loro e riempiendoli tutti di Spirito Santo»⁶⁷.

10. *Il battesimo di sangue*

Chi non riceve il battesimo non si salva. Soltanto i martiri raggiungono il Regno senza il battesimo di acqua, perché quando sulla croce il Salvatore redense il mondo, trafitto nel costato, fece uscire con l'acqua anche del sangue⁶⁸. Volle infatti che fossimo battezzati in tempi di pace nell'acqua e in tempi di persecuzione nel proprio sangue⁶⁹.

Di martirio intese parlare il Salvatore usando il termine battesimo in quell'espressione: «Potete bere il calice che debbo bere io, ricevere il battesimo col quale debbo io essere battezzato?»⁷⁰. Sì, anche i martiri, rendendosi oggetto di ammirazione davanti agli angeli e agli uomini⁷¹, non fanno che professare la fede come fra poco la professerai tu⁷². Ma non è venuto ancora il tempo di parlatene.

11. *Il battesimo istituito da Gesù*

Quando Gesù fu battezzato santificò il lavacro. Quale empio oserà disprezzare questo lavacro, se si fece battezzare il Figlio di Dio?⁷³.

Non fu però battezzato perché gli fossero rimesse delle colpe. Era senza macchia; ma benché senza peccato, si fece battezzare per infondere grazia e dignità divina a quanti ora ricevono il battesimo. Infatti, come Gesù col suo avvento è divenuto in tutto partecipe del sangue e della carne che abbiamo in comune noi suoi figli, perché accomunati nella carne fossimo accomunati

³⁸ Cf. 2 Sam. 11, 2.

³⁹ 2 Sam. 12, 1ss.

⁴⁰ Cf. Ebr. 11, 27: «Per fede (Mosè) lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re..., saldo come se vedesse l'invisibile».

⁴¹ 2 Sam. 12, 13.

anche nella grazia divina, così si fece battezzare anche lui perché partecipando al medesimo evento fossimo associati a lui e ne ricevessimo dignità e salvezza⁷⁴. Poiché secondo Giobbe il drago delle acque aveva inghiottito il Giordano⁷⁵, Gesù doveva discendere nelle acque per frantumarne le teste⁷⁶ e incatenare il forte⁷⁷ e per ottenere anche a noi il potere di calpestare serpenti e draghi⁷⁸. Non era un animale innocuo, ma una belva terribile! Non c'era naviglio da pesca che resistesse alla pelle coriacea e spessa della sua coda; chiunque l'affrontava incorreva nella rovina, e in essa coinvolgeva quanti incontrava nel cammino⁷⁹.

Ma la vita, intervenuta contro la morte, infine ne frenò l'impeto d'assalto, sicché possiamo dire: «O morte, dov'è la tua vittoria? O inferno, dov'è il tuo pungiglione?»⁸⁰. Mediante il battesimo, infatti, il pungiglione della morte è stato annientato.

12. *Il battesimo come morte e risurrezione in Cristo*

Scendi nell'acqua carico di peccati, ma l'invocazione della grazia porrà sulla tua anima un sigillo che non ti farà inghiottire da quel drago tremendo. Disceso in stato di morte perché peccatore, risalirai vivificato nella giustizia⁸¹; perché, piantato all'albero della morte con il Salvatore, sarai ritenuto degno di risorgere con lui⁸².

⁴² Cf. 2 Sam. 12, 14.

⁴³ Cf. 2 Sam. 12, 16.

⁴⁴ Sal. 102 (101), 10.

⁴⁵ Sal. 6, 7.

⁴⁶ Cf. 2 Sam. 12, 17-20.

⁴⁷ Cf. 2 Sam. 15, 23. Fuggendo da Absalon, Davide attraversò la valle di Cedron (tra Gerusalemme e il Monte degli Ulivi), come l'avrebbe attraversata Gesù secondo Gv. 18, 1.

Come infatti Gesù, caricatesi le spalle dei peccati di tutto il mondo, morì per uccidere la morte e farti risorgere nella giustizia, così anche tu, disceso nell'acqua e in un certo modo sepolto nell'acqua come dentro la roccia, risorgerai per camminare in novità di vita.

13. *Il battesimo inizia alla testimonianza*

Fatto poi degno della grazia, allora ti sarà anche dato di poter combattere le potenze avverse. Come infatti dopo il suo battesimo Cristo fu tentato per quaranta giorni – anche prima non era incapace di vincere la tentazione, ma volle seguire un suo disegno preordinato –, così tu che non avevi l'animo di battersi contro le forze avverse, una volta ricevuta la grazia, dovrai lottare con piena fiducia nelle armi della giustizia⁸³ e, volendo, annunziare il Vangelo.

14. *Il battesimo dono dello Spirito di Gesù*

Gesù era il Figlio di Dio, eppure prima del battesimo non annunziò il Vangelo! Perciò, se anche il Signore seguì la successione preordinata dei tempi, noi suoi servi dovremo forse presumere di infrangerla?

Gesù cominciò a predicare solo dopo che su di lui discese in forma sensibile di colomba lo Spirito Santo⁸⁴. Gesù lo conosceva già, ben prima che scendesse in forma sensibile; non scese perché doveva vederlo lui, ma perché lo vedesse Giovanni Battista. Sta scritto infatti: «Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere lo Spirito Santo è colui che battezza in Spirito Santo»⁸⁵. Ebbene, se la tua pietà non è ipocrita, anche per te scenderà lo Spirito Santo e dall'alto risuonerà la voce del

⁴⁸ Cf. 2 Sam. 16, 11.

⁴⁹ Cf. Prov. 24, 32. Le parole sono attribuite da Cirillo (ma non da altri Padri) a Salomone penitente, presunto autore dei Proverbi.

Padre. Non dirà: «Questi è il mio Figlio»⁸⁶, ma: «Questi ora è diventato mio figlio»⁸⁷. Soltanto di lui fu detto è, secondo sta scritto: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio»⁸⁸. Di lui è detto: perché è da sempre Figlio di Dio; di te invece sarà detto: ora è diventato, perché non hai ma riceverai per adozione la figliolanza di Dio. Egli è dall'eternità, tu *hai* la grazia che ricevi via via.

15. Il battesimo dono dello Spirito di Gesù

Per diventare dunque figlio di Dio, erede del Padre e coerede di Cristo⁸⁹, prepara il ricettacolo dell'anima tua.

Ti preparerai degnamente progredendo dal semplice atto di fede al pieno convincimento, se ti sarai veramente deciso a deporre l'uomo vecchio⁹⁰. Allora ti saranno rimessi i peccati, tutti, anche quelli di fornicazione e di adulterio, trasgressioni di altro genere ma di tale gravità. Quale delitto più grave di quello di crocifiggere il Cristo? Ebbene, l'acqua del battesimo cancellò anche questo⁹¹. Di fatto così disse Pietro ai tremila che avevano crocifisso il Signore ed erano accorsi da lui domandando: «Che faremo noi, o fratelli?»⁹². Aveva infatti rinfacciato ad essi: «Avete ucciso l'Autore della vita»⁹³. Ed essi volevano dirgli: Pietro, ci hai rinfacciato il nostro peccato come male di estrema gravità; non ci sarà rimedio per sì grave ferita, un mezzo per mondarci da tale macchia, un modo di salvarci da tale disastro? Rispose: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello

⁸⁰ Cf. 1 Re 21, 1ss.

⁸¹ Cf. 1 Re 21, 27.

⁸² 1 Re, 21, 29.

⁸³ *Ibid.*

Spirito Santo».

O ineffabile misericordia di Dio! Non speravano di salvarsi, e furono fatti degni di ricevere lo Spirito Santo. Hai notato quale potere abbia il battesimo? Ciò vale anche per voi: chi avesse con parole blasfeme crocifisso il Cristo, chi lo avesse con insipienza rinnegato davanti agli uomini, chi con il suo perverso agire ne avesse fatto bestemmiare la dottrina, se si converte può ben sperare, troverà infatti disponibile ancora la medesima grazia.

16. *Fiduciosi e irreprensibili all'appello dello Sposo*

«Abbi fiducia, Gerusalemme, il Signore eliminerà le tue iniquità⁹⁴. Il Signore laverà le vostre brutture e quelle delle sue figlie con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio⁹⁵; spargerà su di voi acqua pura, e sarete purificati da ogni vostro peccato»⁹⁶. Già gli angeli vi fanno corona esultanti e presto canteranno: «Chi è costei che ascende immacolata, appoggiata al suo diletto?»⁹⁷.

Costei, infatti, è l'anima già schiava e ora libera di chiamare fratello adottivo il suo Signore, che accogliendone il proposito sincero le dice: «Ecco, ora sei bella, quanto bella! I tuoi denti hanno il fascino di greggi di pecore tosate»⁹⁸. Così egli esclama alludendo ai frutti di una confessione fatta con buona coscienza, e aggiunge: «Tutte procedono appaiate»⁹⁹, perché hanno una duplice grazia: dell'acqua e dello Spirito, dell'Antico e del Nuovo Testamento che annunziano.

Vogliam il cielo che tutti, portato a termine il digiuno¹⁰⁰, manteniate vivo il ricordo di queste parole e ne traiate

⁵⁴ 1 Re 13, 6. Geroboamo aveva profanato l'altare di Betel ripristinando il culto del vitello d'oro. Protese minacciosa la mano contro il profeta che lo redarguiva, ma essa gli si inaridì e l'altare si spaccò. Allora il re ravveduto disse all'uomo di Dio: «Placa il volto del Signore tuo Dio e prega per me perché mi sia resa la mia mano».

⁵⁵ Cf. 2 Re 21, 16.

⁵⁶ 2 Cron. 33, 13.

⁵⁷ Cf. *Cat.* 13, 6. La tradizione extra-biblica ma accolta anche nel *Talmud* era stata recepita tra le Scritture che i maestri ebrei

frutto traducendole in opere sante¹⁰¹ per presentarvi irreprensibili al mistico Sposo e ottenere il perdono dei peccati dal Padre, cui assieme al Figlio e allo Spirito Santo sia gloria per tutti i secoli. Amen.

tramandavano, delle quali però secondo Giustino (*Dialogo* 120, 5) avrebbero dovuto vergognarsi. Su tale notizia che il nostro Cirillo ricorda anche in *Cat.* 13, 6, cf. E. Norelli, *Il martirio di Isaia come «testimonium» anti giudaico?*, in «Henoch», 2 (1980), pp. 37-56; A. Acerbi, *Serra lignea. Studi sulla fortuna della «Ascensione di Isaia»*, Roma 1984, pp. 14-16. Secondo Giustino, gli ebrei avrebbero fatto meglio a tacere di questa sega di legno, tipo della croce che dividendo l'antico e il nuovo Israele, «stabilisce quale dei due è degno del Regno».

⁵⁸ Cf. 2 Re 19, 35. Dinanzi alle minacce di Sennacherib, re di Assiria, Ezechia confessò Dio prima lacerandosi le vesti e coprendosi di sacco, poi professando la sua fede e fiducia: «Liberaci, perché sappiano tutti i popoli della terra che tu sei il Signore, il solo Dio». Il Signore allora mandò il suo angelo a decimare l'esercito assiro.

⁵⁹ 2 Re 20, 1; Is. 38, 1.

⁶⁰ Is. 30, 15.

⁶¹ Cf. Is. 38, 3.

⁶² Cf. Is. 38, 8.

QUARTA CATECHESI BATTESIMALE. DIECI O UNDICI ARTICOLI DI FEDE¹

Quarta catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme sui dieci articoli di fede, dopo la lettura dell'Epistola ai Colossesi: «Badate a non farvi sedurre da alcuno con la filosofia e le vane fallacie che gli uomini trasmettono secondo gli elementi del mondo, ecc.»².

1. *Necessario il discernimento spirituale*

Il vizio contraffà la virtù come la zizzania si sforza di passare per frumento. Questa si presenta simile al grano, ma chiunque l'assapori con discernimento ne smaschera la natura. Anche il diavolo sa spacciarsi per angelo di luce³, non per ritornare donde precipitò – è infatti uno spirito inflessibile come l'incudine⁴ e la sua volontà determinatasi una volta per sempre è inaccessibile alla conversione –, ma per coinvolgere nel buio della cecità e nella peste dell'incredulità quanti conducono una vita da angeli.

Molti sono i lupi che si aggirano in veste di agnelli⁵, ma di agnelli hanno la pelle, non le unghia e i denti: si coprono col vello della mansuetudine, con esso traendo in inganno i semplici; ma con i loro denti iniettano il veleno esiziale dell'empietà.

È quindi necessario che con la grazia di Dio stiamo con la mente vigile e con gli occhi aperti per nutrirci di

¹ Questo titolo è attestato da molti manoscritti; ma alcuni recitano «undici» e non «dieci». Noi seguiamo il numero e le titolazioni del Touttée. L'uso di premettere un sommario di tutti i temi che dovevano essere svolti pare costituisca un'originalità del nostro Cirillo.

² Col. 2, 8.

³ Cf. 2 Cor. 11, 14.

⁴ Cf. Giob. 41, 15.

⁵ Cf. Mt. 7, 15.

frumento e non di zizzania, per non cadere vittime della mancanza di discernimento che ci fa prendere il lupo per agnello diventando sua preda; ci fa cioè scambiare per angelo operatore di bene il diavolo artefice di rovina, col rischio di essere da lui divorati. Lo dice infatti la Scrittura: «Si aggira come leone ruggente cercando di divorare»⁶. Perciò la Chiesa vi mette in guardia, e a questo tendono sia le presenti istruzioni che le sacre letture.

2. Dottrina di fede e ortoprassi, insidie pagane ed ereticali

Il modo di onorare Dio consta di questi due momenti: istruirsi circa la santa fede, conseguentemente comportarsi bene. La dottrina senza la buona condotta non è accetta a Dio, e la condotta non ispirata alla santa dottrina dispiace al Signore. Che cosa infatti gioverebbe conoscere bene la dottrina su Dio e precipitare nella turpitudine della fornicazione, ovvero quale utilità trarrebbe chi custodisse la santa castità e cadesse nell'empietà della bestemmia?

L'apprendimento della dottrina invero è acquisto preziosissimo cui bisogna tendere con animo vigile, perché molti imbonitori la deturpano con filosofie e fantasie devianti⁷. Mentre i greci seducono con il fascino delle parole – «dalle labbra di una meretrice stilla infatti il miele»⁸ –, quelli della circoncisione traggono in errore chiunque ad essi ricorre con le Sacre Scritture stortamente interpretate⁹: le studiano dall'età puerile a quella senile¹⁰, ma non ne conoscono il senso neanche da vecchi¹¹. D'altra parte i figli degli eretici corrompono i cuori dei semplici con le lusinghe dei loro ragionamenti e con il fascino dei loro discorsi¹², nascondendo il veleno

⁶ 1 Pt. 5, 8.

⁷ Cf. 1 Pt. 5, 8.

⁸ Cf. Col. 2, 8.

⁹ Prov. 5, 3.

¹⁰ Cf. Tit. 1, 10.

¹¹ Cf. 2 Tim. 3, 7.

¹² Cf. Rom. 16, 18.

delle loro empie dottrine sotto il miele del nome di Cristo. Ad essi tutti si riferiva il Signore, dicendo: «Badate che nessuno vi inganni»¹³; e a tale scopo mirano la dottrina della fede e ogni esegesi che se ne faccia.

A questo punto però, prima di esporvi la dottrina della fede nei singoli articoli, mi sembra opportuno farne un prospetto sommario, perché non sfugga alla memoria dei più semplici di voi l'insieme dei temi che andremo svolgendo ogni giorno nel lungo spazio del tempo quaresimale. Lo farò riassumendoli tutti e disseminandoli come fa coi semi il seminatore, perché li teniamo presenti nello svolgimento più ampio che seguirà, come fanno gli agricoltori.

Quanti tra di voi fossero già iniziati alla conoscenza dei primi rudimenti e con l'esercizio delle facoltà di apprendimento fossero pervenuti alla piena conoscenza e al perfetto discernimento tra bene e male, abbiano la pazienza¹⁴ di ascoltare quanto per essi è elementare o introduttorio, destinato ai lattanti¹⁵, perché ne possano trarre giovamento tutti: quelli che hanno bisogno della prima catechesi, e quelli che raggiunta la piena conoscenza debbono rinfrescare la memoria delle dottrine già acquisite.

I. Su Dio

3. *Un solo Dio e Padre*

A fondamento di tutte le istruzioni che debbono far luce all'anima, anzitutto ritenete quella che riguarda Dio.

Noi insegniamo che vi è un solo Dio, non creato e senza principio, senza cambiamento né mutazione, che non avendo origine da altri non darà ad altri in

¹³ Mt. 4, 4.

¹⁴ Cf. Ebr. 5, 14.

¹⁵ Cf. Ebr. 5, 13.

successione la sua vita divina: non avendo un inizio nel tempo non avrà neppure una fine. Lo proclamiamo buono e giusto, non diciamo che vi è un Dio buono e un altro giusto; quando lo senti dire da qualche eretico, sta' all'erta e sappi discernere il veleno dell'eresia, perché alcuni hanno avuto questa blasfema temerarietà di dividere l'unico Dio e altri hanno avuto per giunta l'empia dissennatezza di distinguere un creatore e signore delle anime e un altro che lo sarebbe dei corpi¹⁶.

Ma come potrebbe un solo uomo essere servo di due padroni? Non leggiamo nel Vangelo che il Signore disse: «Nessuno può servire a due padroni»¹⁷? Dunque, vi è un solo Dio creatore dell'anima e del corpo, creatore unico del cielo e della terra, degli angeli e degli arcangeli. L'Eterno che ha dato origine a creature molteplici ha un solo e unico Figlio, lui solo, l'Unigenito Gesù Cristo nostro Signore per mezzo del quale tutto ha creato, le cose visibili e invisibili¹⁸.

4. *La perfezione trascendente del Creatore*

Questo padre del nostro Signore Gesù Cristo non è circoscritto in un luogo e supera comunque la vastità dei cieli, perché i cieli sono opera delle sue mani e tutta la terra sta nel suo pugno: è nell'universo e al di fuori dell'universo¹⁹.

Non credere che lo splendore del sole sia superiore o uguale allo splendore di Colui che ha formato il sole e quindi non può assolutamente essere che molto e di gran lunga più grande e luminoso di esso. Ancor prima che gli esseri esistessero Dio li vedeva come già creati dalla sua potenza che supera ogni altra, poiché egli è onnisciente e onnipotente, non soggetto alla successione degli eventi e delle nascite, alla fortuna o al destino. È perfetto in tutto e per tutto, e possiede tutte le specie di virtù senza

¹⁶ Cf. *Cat.* 6, 16.

¹⁷ *Mt.* 6, 24.

¹⁸ Cf. *Gv.* 1, 3; *Col.* 1, 16; cf. *Cat.* 7, 5.

¹⁹ Cf. *Sal.* 8, 4; *Is.* 40, 12.

diminuzione e senza accrescimento. Sempre identico a se stesso e immutabile nel suo essere, prepara supplizi per i malvagi e corone per i giusti.

5. *Crediamo in un solo Dio, non in più dèi*

Per vie diverse molti si sono allontanati dalla fede in un solo Dio: alcuni divinizzarono il sole, come se per essi al tramonto del sole e per tutta la notte Dio non esistesse; altri divinizzarono la luna, e così per essi di giorno non ci sarebbe Dio; altri divinizzarono altri fattori terreni, come le arti, i cibi e i piaceri – certi donnaioli hanno eretto una statua a una donna che rappresentano nuda e chiamano col nome di Afrodite, idolatrando in questa forma sensibile la loro passione –; altri, colpiti dallo splendore dell'oro, ne hanno fatto una divinità, e così hanno divinizzato altre cose materiali.

Ma se uno custodisce gelosamente nel cuore la dottrina della divina monarchia²⁰, facendone il fondamento della propria fede, riduce al niente la seduzione sia della perversa idolatria che di ogni errore ereticale. Fondato dunque nella fede, prima di tutto consolida nella tua mente questo articolo del credo alla base della tua pietà.

II. Sul Cristo

6. *Il Figlio «in tutto simile» al Padre*

Credi anche in un unico e solo Figlio di Dio, cioè nel Signore nostro Gesù Cristo, Dio generato da Dio come vita da vita, luce da luce, generato *in tutto simile* al Genitore²¹.

Non ricevendo l'essere nel tempo ma generato dal

²⁰ Monarchia equivale a monoteismo. Cirillo adopera il termine in senso ortodosso apologetico. Cf. M. Simonetti, *Sabellio e il sabellianismo*, SSR 4 (1980), pp. 7-28.

²¹ Cf. *Cat.* 3, 14; 7, 5; 11, 4. Anche se Cirillo dice il Figlio simile secondo l'essenza al Padre, non lo fa mai in senso semiariano o

Padre prima di tutti i secoli, egli è dall'eternità e in modo incomprendibile l'eni-postasi²² della divina sapienza, potenza e giustizia che siede alla destra del Padre da prima di tutti i secoli. Il trono su cui siede alla destra del Padre non lo ricevette – come dicono alcuni – dal Padre che in seguito alla passione e in premio della pazienza lo incoronò²³, ma esprime la dignità regale che ha dall'eternità, da quando fu generato, perché – l'abbiamo detto – essendo la sapienza e potenza del Padre, con il Padre regna e per iniziativa del Padre crea ogni cosa²⁴. Nulla gli manca della dignità divina, dal momento che conosce il Genitore come è da lui conosciuto²⁵. Lo possiamo riscontrare in breve sintesi nel Vangelo, dove sta scritto: «Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio»²⁶.

7. Una sola Parola rivela il mistero del Padre

Credendo il Figlio non estraneo al Padre, non confonderli entrambi facendone un solo Figlio-Padre²⁷, ma credi nel solo Unigenito di un solo Padre, nella

subordinazionista. Non adopera il termine niceno *homoousios* perché, a Gerusalemme fino al 350, sospetto di interpretazione monarchiana. Da catecheta, non vuol proporre problematiche teologiche ancora aperte.

²² Cf. 1 Cor. 1, 24.30. Cf. J. Meyendorf, *La teologia bizantina*, tr. Impera, Casale Monferrato 1984, p. 222: «Contrariamente alla concezione che prevalse nell'Occidente post-agostiniano e nella Scolastica latina, la teologia greca attribuisce l'origine della sussistenza ipostatica alla ipostasi del Padre, non all'essenza comune». L'unica ipostasi di Cristo preesiste nel Padre (fonte personale della vita divina) come sussistente distinto: *sophía, dýnamis, dikaiosýne*.

²³ Cf. Ebr. 2, 9.

²⁴ Cf. *Cat.* 2, 21.

²⁵ Cf. Gv. 10, 15.

²⁶ Mt. 11, 27. Cf. *Cat.* 11, 13.18.

²⁷ Il Costantinopolitano I al canone 7 condanna i sabelliani filiopatrari, che predicavano l'errore detto appunto della *Hyopatoría*.

Parola proferita dal Padre prima di tutti i secoli, pronunciata non come una parola che svanisce per l'aria né simile alle nostre parole non in sé sussistenti²⁸. Il Verbo infatti è il Figlio che dà l'essere agli esseri forniti di parola, Verbo in quanto ascoltando il Padre lo rivela. Ne parleremo più diffusamente, se Dio vuole, a suo tempo²⁹; ricordo che secondo il piano prefisso ora non debbo fare che un'introduzione sommaria alla fede.

III. La nascita verginale

8. *Fu concepito nel seno della Vergine da Spirito Santo*

Credi che il Figlio Unigenito del Padre discese dal cielo sulla terra per i nostri peccati e assunse questa umanità passibile che abbiamo noi, generato dalla santa Vergine e dallo Spirito Santo.

Non si fece uomo in apparenza, fu non un fantasma ma un vero uomo. Non passò per la Vergine come attraverso un tubo, ma prese da lei una vera carne e si nutrì del suo vero latte. Realmente mangiò come mangiamo noi, realmente bevve come beviamo anche noi³⁰, perché se la sua incarnazione fosse stata una vana apparenza, sarebbe pure vana apparenza la nostra salvezza!

Il Cristo fu tutt'e due le cose: visibile come uomo, invisibile in quanto Dio. Come uomo mangiò realmente al pari di noi, avendo assunto tutto quello che rende passibile la nostra carne: in quanto Dio sfamò cinquemila uomini con cinque pani³¹; come uomo veramente morì, in quanto Dio rianimò un morto quattriduoano³²; come uomo realmente dormì su una barca³³, in quanto Dio camminò

²⁸ Marcello d'Ancira e Fotino parlavano in tal senso.

²⁹ Cf. *Cat.* 11, 10.

³⁰ Cf. *Cat.* 13, 4.37.

³¹ Cf. Mt. 14, 17-21.

³² Cf. Gv. 11, 39-44.

sulle acque³⁴.

IV. La croce

9. *Qui sul Golgota fu crocifisso per i nostri peccati*

Egli fu veramente crocifisso per i nostri peccati. Sì, seppure ti ostini a negarlo testimonia questo luogo che è sotto i nostri occhi, questo santo Golgota dove ci siamo riuniti, perché qui fu crocifisso, da qui la sua croce ridotta in frammenti è partita per riempire di sé il mondo intero³⁵.

Qui fu crocifisso perché noi fossimo liberati dei nostri peccati, non certo per i suoi³⁶; qui dopo essere stato dagli uomini disprezzato e schiaffeggiato come un semplice uomo³⁷, fu riconosciuto dal creato come Dio, quando il sole vedendo il suo Signore vilipeso vacillò e non soffrendo più quella vista abbandonò il suo posto³⁸.

10. *Da qui discese agli inferi*

Come uomo fu veramente deposto in un sepolcro di pietra³⁹: per questo ogni roccia tremò e si spaccò⁴⁰.

Discese agli inferi per liberare di là i giusti⁴¹. Dimmi: vuoi che non avesse infine ottenuto la liberazione per i figli di Adamo rimasti lì chiusi da tanto tempo, mentre tanti vivi godevano già della sua grazia e tra di essi moltissimi non erano santi? Vuoi che il re non sia disceso a liberare il profeta Isaia suo araldo che del Messia aveva chiaramente predetto tanti prodigi? Non doveva liberare,

³³ Cf. Mt. 8, 24.

³⁴ Cf. Mt. 14, 25.

³⁵ Cf. *Cat.* 13, 23.

³⁶ Cf. *Cat.* 10, 19; 13, 21.

³⁷ Cf. Mt. 26, 67.

³⁸ Cf. Lc. 23, 45.

³⁹ Cf. Mt. 27, 60.

⁴⁰ Cf. Mt. 27, 51.

⁴¹ Cf. *Cat.* 14, 19.

tra quanti lì si trovavano, Davide e Samuele, tutti i profeti e anche Giovanni che tramite i suoi messi gli aveva domandato se fosse lui quello che doveva venire o se ne dovesse aspettare un altro⁴²? Vuoi che non sia disceso a liberare uomini siffatti?

V. La risurrezione

11. *Il terzo giorno risuscitò*

Essendo disceso agli inferi, Gesù ne risalì; dopo essere stato sepolto, il terzo giorno risuscitò veramente.

I giudei forse ti attaccheranno su questo punto, ma tu passa al contrattacco, interpellandoli a tua volta. Se Giona sepolto da tre giorni nel ventre del cetaceo ne uscì, non poté risuscitare il Cristo sepolto da tre giorni nel seno della terra⁴³? Se al contatto delle ossa di Eliseo un morto risuscitò⁴⁴, per la potenza del Padre non poté risorgere e ben più facilmente il Figlio creatore degli uomini? Sì, è risorto veramente, e dopo essere risorto è apparso ai discepoli⁴⁵. Dodici di essi, testimoni della sua risurrezione, ne diedero testimonianza non con parole seducenti ma con prove di fatto, persino con i tormenti e con la morte: lottarono per difendere la verità della risurrezione.

E che? Non dice la Scrittura che «ogni questione è decisa dalla parola di due o tre testimoni»⁴⁶? Ebbene, per la risurrezione di Cristo i testimoni sono dodici! Vuoi ancora fare resistenza dinanzi a questo articolo di fede?

12. *Sali al cielo*

Dopo aver percorso la via della sofferenza e avere riscattato dai loro peccati gli uomini, Gesù salì al cielo

⁴² Cf. Mt. 11, 3.

⁴³ Cf. Giona 2, 11. Cf. pure *Cat.* 14, 17.18.20.

⁴⁴ Cf. 2 Re 13, 21.

⁴⁵ Cf. Atti 2, 32-33.

⁴⁶ Deut. 19, 15; Mt. 18, 16; cf. *Cat.* 14, 21.

portato da una nube ⁴⁷, scortato dagli angeli e contemplato dagli apostoli. Chi non crede a queste parole ceda almeno alla forza persuasiva dei luoghi che sta vedendo con i propri occhi.

Tutti i re quando muoiono perdono con la luce della vita anche lo splendore del potere, invece il Cristo crocifisso è adorato dal mondo intero ⁴⁸. Noi annunziamo il Crocifisso e i demoni tremano! Tanti furono crocifissi lungo i secoli, ma qual altro crocifisso è stato mai invocato e ha mai messo in fuga i demoni?

13. *Gloriamoci della croce*

Non arrossire dunque della croce di Cristo. Tracciane il segno sulla fronte pubblicamente anche se altri lo nasconde, perché alla vista di questo segno regale i demoni tremino e fuggano lontano. Fatti il segno della croce quando mangi e quando bevi, da seduto o a letto, al momento di alzarti, mentre parli, mentre cammini, insomma qualunque cosa faccia ⁴⁹.

Infatti Colui che qui fu crocifisso ora è lassù in cielo! Avremmo di che arrossire se, una volta crocifisso e posto nel sepolcro, vi fosse rimasto chiuso; ma egli dopo essere stato crocifisso qui sul Golgota, ascese al cielo: dal Monte degli Ulivi, da lì ad Oriente ⁵⁰. Così, dopo essere disceso agli inferi e risalito sulla nostra terra, ascese al cielo donde il Padre gli fece sentire la sua voce: «Siedi alla mia destra, finché avrò posto a scanno dei tuoi piedi i tuoi nemici» ⁵¹.

VI. Sul futuro giudizio

14. *Verrà a giudicare i vivi e i morti*

⁴⁷ Cf. Atti 1, 9.

⁴⁸ Cf. *Cat.* 13, 3.36.39.

⁴⁹ Cf. *Cat.* 12, 8; 13, 26.

⁵⁰ Cf. Lc. 24, 50; Zac. 14, 4; cf. pure *Cat.* 13, 4.

⁵¹ Sal. 110 (109), 1.

Cristo Gesù, lo stesso che ascese al cielo, da lassù verrà di nuovo: non dalla terra! Dico non dalla terra, perché dalla terra allora verranno molti anticristi⁵²; ma di fatto puoi aver constatato che molti da tempo hanno cominciato a dire: «Io sono il Cristo»⁵³, e che quindi già sta venendo «l'abominazione della desolazione»⁵⁴ degli arroganti sedicenti Cristì.

Quanto a te, mio caro, sta' in attesa del vero Cristo, del Figlio Unigenito del Padre che giungerà non dalla terra ma dal cielo, che tutti vedranno venire più sfolgorante di una folgore e della luce più splendida, scortato da schiere di angeli, per giudicare i vivi e i morti e per regnare senza fine nell'eterna sua reggia del cielo. Credilo fermamente; di fatto molti vanno blaterando che il regno di Cristo avrà fine⁵⁵.

VII. Lo Spirito Santo

15. *Credo nello Spirito mai diviso*

Credi anche nello Spirito Santo, e a lui da' gloria come del pari l'attribuisci al Padre e al Figlio, secondo la tradizione: non secondo le contrarie dottrine blasfeme di certuni!⁵⁶.

Ecco invece che cosa tu devi ritenere. Lo Spirito Santo è uno e indiviso, di sì grande potenza che senza dividersi opera in molti in modi diversi; egli conosce i misteri e scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio⁵⁷. Come discese in forma di colomba su Gesù Cristo nostro Signore dopo avere operato nella Legge e nei Profeti⁵⁸, così scenderà anche su di te al momento del battesimo, e

⁵² Cf. 1 Gv. 2, 18.

⁵³ Cf. Mt. 24, 5.

⁵⁴ Cf. Mt. 24, 15.

⁵⁵ Cf. *Cat.* 15, 2.27.

⁵⁶ Cf. *Cat.* 16, 3; 17, 2.

⁵⁷ Cf. 1 Cor. 2, 10.

ti imprimerà nell'anima il suo sigillo: tutti gli esseri ragionevoli hanno assoluto bisogno della sua azione santificatrice! Chi è così temerario da negarlo, bestemmiando contro di lui, non otterrà perdono né nella vita presente né in quella futura⁵⁹. Noi gli attribuiamo infatti la gloria che tributano a Dio Troni, Dominazioni, Principati e Potestà⁶⁰: poiché uno è Dio, il Padre del Cristo; uno è il Signore, Gesù Cristo unico Figlio del Padre, l'Unigenito⁶¹; uno è colui che tutti santifica e divinizza, lo Spirito Santo che ha parlato sia attraverso la Legge che attraverso i Profeti, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.

16. *Il sigillo battesimale*

Custodisci sempre al centro dei tuoi pensieri questo sigillo⁶²: per adesso basta avvertene accennato per sommi capi; con l'aiuto del Signore e secondo le mie possibilità, ne farò in seguito l'esposizione argomentata desumendo le prove dalla Sacra Scrittura⁶³.

Quando infatti trattiamo dei sacrosanti e divini misteri della fede, dobbiamo non dire parole a vanvera ma prendere le prove dalla Sacra Scrittura, senza falsarne il senso con discorsi infondati o argomentazioni puramente verbali. Non credere neppure a me, che pur ti parlo di questi misteri con estrema semplicità! Credi a chi te li annunzia portando le prove che desume dalla Sacra Scrittura; perché la fede ti salva, ma solo se chi te ne rende partecipe la fonda sulla Sacra Scrittura, non su argomenti di ragione.

VIII. L'anima

17. *Composti di anima immortale e di corpo corruttibile*

⁵⁸ Cf. Mt. 3, 16; cf. pure *Cat.* 16, 24; 17, 35.

⁵⁹ Cf. Mt. 12, 32.

⁶⁰ Cf. Col. 1, 16.

⁶¹ Cf. 1 Cor. 8, 6; cf. pure *Cat.* 16, 6.

⁶² Cf. *Cat.* 1, 5; 13, 18.

⁶³ Cf. *Cat.* 12, 5; 16, 1-2.

Dopo queste nozioni sulla luce gloriosa della nostra santissima fede, attento adesso anche a queste che sto per comunicarti: chiunque tu sia, conosci anche te stesso.

Uomo, riconosci di natura duplice, di essere stato creato da Dio – l'ho già detto – con due componenti: anima e corpo⁶⁴. Riconosci che l'anima è fornita di libero arbitrio, un capolavoro del Creatore che la modellò a sua immagine e la rese immortale. Sappi che per grazia Dio ti ha dato con la vita una ragione e ti ha destinato all'incorruzione creandoti capace di agire secondo libero volere. Se pecchi, infatti, non lo fai violentato dal destino⁶⁵; dove vai a fornicare, non ti ci porta il caso; non ti dà alle impurità, perché costretto – come si vaneggia – dalle congiunzioni degli astri! Perché rifiuti le tue responsabilità, e invece di confessare i tuoi peccati ne attribuischi la causa agli astri innocenti? Credimi, non devi ricorrere agli astrologi! Di costoro dice la Scrittura: «Vengano ora a salvarti questi astrologi del cielo»⁶⁶. Ed ecco cosa leggiamo nel contesto immediato: «Come il fuoco divora la paglia, anche costoro saranno ingoiati dalle fiamme, né da esse potranno scampare»⁶⁷.

18. *Prima di venire al mondo l'anima non peccò mai*

Sappi anche che l'anima prima della sua venuta nel nostro mondo non commise peccato e che, venuti al mondo senza peccato, adesso pecciamo per nostra libera scelta⁶⁸. Credimi, e non dare ascolto a chi male interpreta quelle parole: «Faccio il male che non voglio»⁶⁹. Presta piuttosto ascolto a chi disse: «Se lo vorrete e mi darete ascolto, potrete nutrirvi dei buoni frutti di quella terra; se invece non vorrete e non mi darete ascolto perirete di spada, ecc.»⁷⁰. Sta anche scritto: «Come prima

⁶⁴ Cf. *Cat.* 3, 4.

⁶⁵ Cf. *Cat.* 2, 2.

⁶⁶ Cf. Is. 47, 13.

⁶⁷ Is. 47, 14.

avete abbandonato le vostre membra in balia alle impurità e alle iniquità per soddisfare le concupiscenze, così ora vi siete decisi a raggiungere la santità mettendo le vostre membra al servizio della giustizia»⁷¹.

Ricordati anche che la Scrittura rimprovera «quelli che hanno disprezzato la conoscenza di Dio»⁷², «mentre era loro manifesto ciò che di Dio si può conoscere»⁷³. Leggiamone il motivo: «Vollero chiudere gli occhi»⁷⁴. Ricorda quelle parole di rimprovero: «Io ti avevo piantato come vigna fruttifera, del tutto genuina; ora, come mai ti sei mutata in vigna bastarda dai frutti amari?»⁷⁵.

19. *L'anima non ha sesso*

L'anima è immortale. Ogni anima, di uomo o di donna che sia, non presenta differenze sostanziali; le presentano solo le membra del corpo.

Non vi è una categoria di anime che peccano per natura e un'altra di anime che agiscono bene per natura; ma l'uno e l'altro modo di operare dipendono dalla libera scelta. La natura dell'anima infatti in tutti ha una medesima struttura di simili comportamenti. So bene di aver toccato un tema di ampia portata e che mi sono intrattenuto già molto. Ma qual altro tema è preferibile a questo della salvezza? Non vorrai fare questo po' di sforzo per premunirti contro gli eretici? Non vuoi prendere visione dei sentieri che ti fanno allontanare dalla via maestra per non rischiare ignorandoli di cadere in un precipizio? Se coloro che ti istruiscono giudicano di non poca utilità per te l'apprendimento di queste verità, non dovrai anche tu da buon discepolo recepirne volentieri

⁶⁸ Cf. *Cat.* 6, 26-27.

tutti gli insegnamenti?

20. *Libertà e responsabilità*

La nostra anima è dotata di libero arbitrio⁷⁶. Su di essa il demonio può esercitare delle suggestioni ma non una costrizione che ne violenti la volontà: non ne ha il potere. Ti suggerirà pensieri impuri: se tu vuoi li respingi, se non vuoi li accetti. Credi infatti che Dio avrebbe preparato la geenna per la tua fornicazione se vi fossi necessitato? Ti avrebbe Dio preparato ineffabili corone se operassi il bene per naturale impulso e non per libera scelta? La pecora è mansueta, ma per tale mansuetudine non ha mai ricevuto corona; perché la sua mitezza non è frutto di volontà libera ma di istinto naturale.

IX. Il corpo

21. *Meraviglioso questo organismo umano*

Finora, mio caro, hai potuto apprendere quello che basta sapere sull'anima; ora cerca di ritenere, per quanto ti sarà possibile, quello che ti dirò circa il corpo.

Non dare retta a chi ti dice che questo nostro corpo non ha nulla a che fare con Dio. Chi lo crede estraneo a Dio e lo ritiene un ricettacolo estraneo all'anima che vi abita, di fatto se ne serve come strumento di fornicazione⁷⁷. Ma che cosa poi trovano da condannare in questo corpo meraviglioso? Quale sua parte manca di armonia o è meno perfettamente strutturata? Come non ammirare lo splendore di luce che illumina gli occhi, la posizione delle orecchie ripiegate in modo da facilitare la percezione uditiva, la varia capacità dell'olfatto di distinguere gli odori e reagire alle esalazioni, l'utilità duplice della lingua al servizio delle facoltà della favella e

⁶⁹ Rom. 7, 16.

⁷⁰ Is. 1, 19-20.

del gusto, l'ubicazione dei polmoni nascosti e protetti per la continua aspirazione dell'aria? Chi diede al cuore l'impulso di battiti incessanti, distribuendone il sangue per tante vene e arterie? Chi intrecciò con sapienza le ossa con i nervi? Chi ha destinato gli alimenti in parte per il sostentamento e il resto per una decente eliminazione, e chi indusse a coprire le membra che sarebbe indecenza far vedere⁷⁸? Chi volle che la specie umana si sottraesse all'estinzione perpetuandosi facilmente per via di accoppiamento?

22. *Il corpo non è la causa responsabile del peccato*

Non dirmi che è il corpo la causa del peccato. Se causa dei peccati fosse il corpo, perché chi è morto non ne commette più?

Di fatto un morto, anche da poco spirato, seppure gli metti in mano la spada, non potrà uccidere nessuno; e un giovane pur da poco spirato non concepisce desideri sessuali di sorta dinanzi a una fascinosa sfilata di persone avvenenti. Perché mai? Perché non è il corpo in sé a peccare, ma l'anima che si serve del corpo: strumento, mantello, veste, involucro della nostra anima⁷⁹. Il corpo diventa impuro quando l'anima l'abbandona alla fornicazione, diventa invece tempio dello Spirito Santo se aderisce a un'anima santa. Non lo dico io, ma l'apostolo Paolo con quelle parole: «Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che abita in voi?»⁸⁰.

Rispetta dunque il tuo corpo come tempio dello Spirito Santo, non insozzare con la lussuria questo tuo abito di tanta bellezza. Se l'avessi macchiato lavallo con il lavacro di conversione, purificalo finché sei in tempo.

⁷¹ Rom. 6, 19.

⁷² Rom. 1, 28.

⁷³ Rom. 1, 19.

23. *Consacràti alla castità verginale nel mondo*

L'ordine poi dei monaci e delle vergini⁸¹ che vivono nel mondo la vita angelica faccia più che mai attenzione a questo mio discorso sulla castità; e lo ascoltino al loro seguito anche tutti gli altri membri della Chiesa popolo di Dio. Per tutti voi, fratelli, è serbata una grande corona; non barattate sì grande dignità con un vile piacere⁸². Registràti tra le schiere angeliche, impegnatevi a una vita casta degna degli angeli: lo farete impegnandovi con comportamenti adeguatamente puri. Bada che il tuo nome non sia cancellato da quel registro per aver commesso fornicazione⁸³.

24. *Quando la via del matrimonio è santa*

Per il fatto però che tu riesci a vivere santamente in castità, non devi insuperbire di fronte a chi segue la via meno alta del matrimonio. Lo dice l'Apostolo: «Si deve onorare il matrimonio, il talamo senza macchia»⁸⁴.

Tu vivi seguendo la via della castità, ma non sei stato generato da coniugati? Possiedi dell'oro, non disprezzare l'argento. Possono bene sperare anche quelli uniti legittimamente in matrimonio che non ne facciano uso sfrenato e licenzioso ma moderato e santo: osservando i tempi in cui debbono astenersene per attendere alla preghiera⁸⁵, partecipando alle assemblee ecclesiali senza macchia anche nel corpo e non solo nell'abito che indossano, unendosi matrimonialmente non per la soddisfazione del piacere ma per la procreazione della prole.

⁷⁴ Mt. 13, 15.

⁷⁵ Ger. 2, 21.

25. *Perché sono lecite le seconde nozze*

Quelli che si sono sposati una sola volta non riprovino quanti si siano impegnati a vivere un secondo matrimonio.

Vero è infatti che la continenza è un bene meraviglioso, ma ci vuole anche comprensione per i deboli che passano a seconde nozze per evitare l'incontinenza. Lo dice l'Apostolo: «È bene che rimangano come sono io, ma se non riescono a vivere nella continenza si sposino; è meglio sposarsi che bruciare»⁸⁶. Siano però assolutamente banditi tutti gli altri cedimenti, alla fornicazione, all'adulterio e ad ogni genere di lussuria.

Il corpo va custodito puro per il Signore, perché anche sul corpo il Signore posi benigno il suo sguardo. Devi fornire al corpo gli alimenti che lo nutrano e lo mantengano in vita perché sia docile servo dell'anima, non perché sia messo a servizio delle voluttà.

26. *Usare degli alimenti o astenersene per il Signore*

Circa le norme alimentari tenete presente quanto sto per dirvi, poiché a proposito dei cibi molti fanno questioni su questioni. Alcuni infatti vanno a prendere quelli offerti agli idoli senza fare differenza; altri invece condannano coloro che se ne cibano solo perché essi se ne astengono per motivi ascetici. Così per la mancata conoscenza dei veri motivi della questione, le anime di quelli che ne mangiano e di quelli che se ne astengono per vie opposte rimangono macchiate⁸⁷.

Noi non digiuniamo né ci asteniamo dal vino e dalla carne perché aborriamo dall'uso di creature abominevoli, ma perché ce ne attendiamo la ricompensa:

⁸⁶ Cf. *Cat.* 2, 3; 4, 36.

⁸⁷ Cf. *Cat.* 9, 15; 12, 26; 18, 1.20.

disprezzando dei cibi materiali, godremo di quelli spirituali alla mistica mensa; seminando oggi nelle lacrime, nella vita futura mieteremo con giubilo⁸⁸. Non disprezzare dunque quelli che mangiano e si alimentano per sostenere il loro fragile corpo, non riprendere come colpevoli né riprovare come peccatori quelli che usano bere un po' di vino per il loro stomaco e le loro frequenti infermità⁸⁹. Non odiare la carne come tua nemica. L'Apostolo conobbe chi così si comportava e non approvò coloro «che come vietano il matrimonio così impongono di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati dai fedeli con rendimento di grazia»⁹⁰. Se te ne astieni, dunque, non astenertene mostrandone riprovazione come di cose abominevoli, altrimenti ne perderai il merito. Piuttosto mostra considerazione per le cose buone cui rinunci in vista di beni spirituali che sono più grandi.

27. Astensione dagli idolotiti

Non mettere in pericolo l'anima alimentando il corpo con cibi offerti agli idoli. L'astensione da tali cibi mi sta a cuore, ma l'ebbero a cuore anche gli apostoli e Giacomo il vescovo di questa Chiesa. Apostoli e presbiteri con lettera indirizzata a tutti i popoli della terra prescissero di astenersi soprattutto dagli idolotiti ma anche dal sangue e dagli animali soffocati⁹¹, perché molti sono gli uomini che mostrano istinti belluini e si comportano come i cani e come le belve più feroci che leccano con avidità il sangue.

Tali uomini, lungi dall'astenersene, si rimpinzano delle carni degli animali soffocati; tu sta' alla norma che prescrive di alimentarsi secondo misura e temperanza.

⁷⁸ Cf. 1 Cor. 12, 23.

⁷⁹ Cf. *Cat.* 18, 20.

⁸⁰ 1 Cor. 6, 19.

Basta per quanto riguarda i cibi.

28. *Come vestire*

Il tuo abito sia semplice: indossalo non per fare una parata ma per il bisogno di ripararti, non per pavoneggiarti ma per proteggerti dal freddo invernale e per coprire le parti del corpo che il pudore vuole nascoste. Con la scusa di coprire le vergogne, non cadere nell'altra vergogna di futili abbigliamenti.

X. La risurrezione della carne

29. *La risurrezione non è un assurdo*

Abbi cura di questo tuo corpo, mi raccomando, ma sappi che alla risurrezione dei morti esso sarà giudicato con te⁸¹.

Se sull'attendibilità di questo evento si insinuassero nella tua mente pensieri contrari alla fede, quasi si trattasse di cosa impossibile, ragiona a partire dalla storia della tua vita. Dimmi, dov'eri cento e più anni or sono?⁸². Rifletti. Da minuscolo e trascurabile embrione chi ti fece passare a tanta mole e tanto vigore, a tanta bellezza e dignità? Colui che ti fece passare dal non essere all'essere non potrà restituire all'essere la sostanza decaduta?⁸⁴. Colui che ogni anno fa risorgere il chicco di grano seminato e marcito troverà difficile risuscitare anche noi per cui esso è risorto? In questa stagione non ammiri lo spettacolo che danno ai tuoi occhi gli alberi già per tanti mesi senza frutti e senza foglie ma ora finito l'inverno da morte tornati a vita?

E noi non avremo la possibilità di rivivere? Sì, l'avremo e a maggior ragione; lo potremo e con più

⁸¹ Cf. *Cat.* 12, 15.34; 18, 20.

⁸² Qui alcuni codici recitano: «Non scambiate con uno spregevole piacere una grande dignità; ascoltate le parole dell'Apostolo [= l'Autore

facilità!⁹⁵. La verga di Mosè fu per volere di Dio mutata in serpente di natura del tutto ad essa estranea, e l'uomo abbattuto con la morte non potrà venire ristabilito nel suo essere?

30. *Tutti risorgeremo ma non tutti allo stesso modo*

Non ascoltare quanti vanno dicendo che non risorgeremo con questo corpo. No, risusciterà. Lo attesta Isaia che dice: «I morti risusciteranno e si alzeranno dalle loro tombe»⁹⁶. E Daniele vide «destarsi un gran numero di dormienti nella polvere della terra, gli uni per la vita eterna e gli altri per l'infamia perpetua»⁹⁷.

A tutti gli uomini quindi fu dato di risorgere, ma non a tutti nella stessa maniera⁹⁸. Riprenderemo per sempre il corpo, ma non tutti allo stesso modo, perché i giusti lo riprenderanno per unirsi per sempre con i cori angelici, i peccatori per restare in eterno a scontare i loro peccati.

31. *Il lavacro di risurrezione per la vita eterna*

Ecco perché il Signore, prevenendoci con la sua misericordia, volle darci il lavacro: ci ha voluto dare un mezzo di conversione, in quanto nel battesimo da una parte siamo noi a rigettare la moltitudine dei nostri peccati come tutto un fardello⁹⁹, dall'altra interviene lo Spirito Santo con il suo sigillo che ci otterrà l'eredità della vita eterna¹⁰⁰. Questo per il momento basti per avere un'idea del lavacro. Ora passiamo a quel che resta da dire in questa introduzione elementare.

dell'Epistola agli Ebrei, 12, 16]: Non vi sia nessun fornicatore o nessun profanatore, come Esaù, che in cambio d'una sola pietanza vendette la primogenitura».

⁹⁵ Cf. *Cat.* 14, 30; 15, 23.

⁹⁶ Ebr. 13, 4.

XI. Sulla Sacra Scrittura

32. *Leggi i libri autentici della Scrittura*

Queste dottrine ci sono insegnate dalle Scritture divinamente ispirate, dall'Antico e dal Nuovo Testamento. Il Dio dei due Testamenti è infatti uno solo: nel Nuovo ci ha annunziato il Cristo e nell'Antico ce l'ha preannunziato attraverso la Legge e i Profeti, come un pedagogo che doveva guidarci al Cristo. Infatti, «prima che giungessimo alla fede eravamo come sotto la custodia della Legge»¹⁰¹, ma «la Legge ci era stata data come pedagogo per condurci a Cristo»¹⁰². Se quindi ti capita di sentir bestemmare qualche eretico contro la Legge e i Profeti, ribatti ricorrendo alle sue stesse sante parole: «Gesù non è venuto ad abolire ma a completare la Legge»¹⁰³.

Impegnati a distinguere i libri dell'Antico da quelli del Nuovo, stando in diligente ascolto di quanto t'insegna la Chiesa. Non leggere mai un apocrifo. Perché sprecare tempo e fatica per dottrine controverse quando ancora ignori quella universalmente riconosciuta come certa? Leggi la Sacra Scrittura, i ventidue libri dell'Antico Testamento nella traduzione dei Settanta.

33. *Storia dei Settanta interpreti*

Dopo la morte di Alessandro il Macedone e la divisione del suo impero nei quattro regni di Babilonia, Macedonia, Asia ed Egitto, uno dei re d'Egitto, Tolomeo Filadelfo, il re più d'ogni altro filologo che collezionò libri da ogni parte, sentì dal bibliotecario Demetrio Falereo dell'esistenza della Scrittura, della Legge e dei Profeti.

Piuttosto che ottenere i libri usando la costrizione o andando contro la volontà di quelli che ne possedevano, pensò fosse meglio ingraziarseli con donativi e atti di

¹⁰¹ Cf. 1 Cor. 7, 5.

¹⁰² 1 Cor. 7, 8-9.

benevolenza, ben sapendo che quanto è dato per costrizione o comunque contro volontà, spesso con l'astuzia finisce nelle mani dello spossessato, perché solo quanto è dato spontaneamente può dirsi un vero e proprio dono. Mandò quindi una grande quantità di donativi ad Eleazaro, allora sommo sacerdote, per il tempio di Gerusalemme, qui dove adesso stiamo, perché gli mandasse sei traduttori presi da ciascuna delle dodici tribù. Volle poi sperimentare l'ispirazione divina della Bibbia.

Sospettando che gli interpreti a lui inviati e li convenuti potessero manipolarla consultandosi tra di loro, assegnò a ciascuno un posto dove risiedere nella regione detta di Faro vicino ad Alessandria e li invitò a tradurre e ognuno per conto proprio la Scrittura. Essi in settantadue giorni assolsero il loro compito. E il re, messe insieme tutte le traduzioni eseguite in abitazioni diverse e senza scambio di opinioni, le riscontrò concordanti non solo nel senso ma anche nelle parole. Risultò di fatto non un lavoro di umana interpretazione o un'esercitazione letteraria, ma l'autentica Bibbia ispirata dallo Spirito Santo interpretata sotto l'influsso del medesimo Spirito Santo.

34. *I ventidue libri dell'Antico Testamento*

Leggi i ventidue libri dell'Antico Testamento e non avere mai a che fare con gli apocrifi. Applicati allo studio di quei soli libri che si leggono senza rischio nell'assemblea e che hanno trasmesso gli apostoli e i primi vescovi posti a capo della Chiesa con più sapienza e prudenza di altri. Questo dunque il deposito che tu, figlio della Chiesa, devi custodire senza travisarlo.

I libri dell'Antico Testamento, che devi impegnarti a studiare, sono come ho detto *ventidue*. Se vuoi sapere quali siano, eccoti questo elenco: i primi *cinque* della Legge, scritti da Mosè: Genesi, Esodo, Numeri, Levitico e Deuteronomio; il *sesto* che segue di Gesù di Nave; il *settimo* dei Giudici, che include quello di Rut; *cinque libri*

storici, primo e secondo dei Re che gli ebrei contano per uno, terzo e quarto dei Re che fanno pure un'unità; primo e secondo dei Paralipomeni considerati dagli ebrei un solo libro; primo e secondo di Esdra che anch'essi contano per uno; libro di Ester, dodicesimo della lista e ultimo dei libri storici; *cinque libri poetici*: Giobbe, Salmi, Proverbi, Ecclesiaste e diciassettesimo il Cantico dei Cantici; poi *cinque libri profetici*, uno dei dodici profeti minori, uno di Isaia, uno di Geremia che include Baruc i Treni e la Lettera, uno di Ezechiele e uno infine di Daniele che quindi è il ventiduesimo dell'Antico Testamento.

35. I libri del Nuovo Testamento

Il nuovo testamento ha solo *quattro Vangeli* autentici; gli altri sono apocrifi¹⁰⁴; il vangelo secondo Tommaso, scritto dai manichei, del vero Vangelo ha l'odore e il titolo, ma è una vera rovina delle anime dei più semplici. Vanno invece recepiti gli *Atti* dei dodici Apostoli e le *sette* Epistole Cattoliche di Giacomo, Pietro, Giovanni e Giuda; le *quattordici* Epistole di Paolo che infine sigillano le testimonianze dei discepoli.

Tutti gli altri scritti sono apocrifi e tutt'al più hanno valore secondario. Evita di leggerli anche per conto tuo e attieniti, come già detto, ai libri che si leggono nelle assemblee¹⁰⁵. Questo ti basti.

36. Rinunziare alle opere del demonio

Fuggi ogni opera del diavolo, non ascoltare il serpente che da buono che era per natura apostatò pervertendosi liberamente. Può persuadere chi gli dà retta, non costringere alcuno¹⁰⁶.

Non badare a oroscopi, auspici, presagi e neppure

⁸⁷ Cf. 1 Cor. 7, 8-9; Rom. 14, 3.

⁸⁸ Cf. Sal. 126 (125), 5.

agli oracoli di cui favoleggiano i miti greci; non permettere neppure che ti parlino di filtri, magie, pratiche perverse per evocare gli spiriti. Evita qualsiasi eccesso. Non cedere mai alla gola o alla voluttà; domina l'avarizia e l'usura ¹⁰⁷; tieniti lontano dagli spettacoli frequentati da folle di pagani; non ricorrere mai alle fatture se sei malato; guardati dallo svilire in qualsiasi modo la tua vita frequentando le osterie.

Non cadere nel samaritanismo e nel giudaismo, perché ormai sei stato liberato da Gesù Cristo. Lungi da te quindi ogni osservanza sabatica; non parlare di cibi mondi o immondi, perché i cibi sono tutti indifferenti ¹⁰⁸. Ma soprattutto detesta le congreghe degli eretici ribelli e fa' ogni sforzo per mettere al sicuro la tua anima, digiunando, pregando, facendo elemosina e leggendo i sacri testi. Avendo così vissuto nella temperanza e nell'ascolto delle sante dottrine il tempo che ti resta da vivere nel corpo ¹⁰⁹, potrai godere i frutti straordinari di salvezza che elargisce il lavacro, ascritto da Dio Padre alla celeste milizia e fatto degno della celeste corona nel nostro Signore Gesù Cristo, cui sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

⁸⁹ Cf. Rom. 14, 3; 1 Tim. 5, 23.

⁹⁰ 1 Tim. 4, 3.

⁹¹ Cf. Atti 15, 23.29.

QUINTA CATECHESI BATTESIMALE. SULLA FEDE¹

Quinta catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme, sulla fede, dopo la lettura dell'Epistola agli Ebrei: «La fede è fondamento delle cose sperate, dimostrazione di quelle che non appaiono; per mezzo di essa infatti gli antichi hanno dato testimonianza, ecc.»².

1. Il fedele è chiamato a dignità divina

L'apostolo Paolo dice a che sublime dignità vi innalza il Signore facendovi passare dalla condizione di catecumeni a quella di fedeli, quando esclama: «Fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!»³. Poiché Dio è chiamato fedele, tu che assumi l'appellativo che esprime il suo attributo ricevi una grande dignità: Dio infatti è chiamato fedele come è anche detto buono, giusto, onnipotente e creatore di tutte le cose. Pensa dunque a che livello di dignità sali partecipando d'ora in poi all'appellativo di Dio.

2. Il fedele è ricco della povertà di Cristo

Sta scritto: «A ognuno ora si richiede che sia ritenuto fedele in tutta coscienza», «perché è difficile trovare un uomo fedele!»⁴.

⁹² Cf. *Cat.* 18, 1.

⁹³ Cf. *Cat.* 18, 9.

⁹⁴ Cf. *Cat.* 18, 6.

Non dico che tu debba rivelare la tua coscienza a me – non sarai giudicato da un uomo⁵ –, ma che mostri la sincerità della tua fede a Dio che scruta le reni e i cuori, e conosce i pensieri degli uomini⁶. Gran cosa essere fedeli: rende l'uomo più ricco degli arcicocchi. Il fedele infatti possiede tutti i beni del mondo⁷, in quanto li disprezza e li calpesta; al contrario, i ricchi di beni materiali, benché ne abbiano a dovizia, finiscono col mancare di quelli dell'anima. Più ne ammassano, infatti, e più si consumano per la brama di quanto loro manca. Il fedele insomma è un uomo straordinario: ricco nella sua povertà perché sa che bisogna avere solo di che coprirsi e di che nutrirsi; quindi se n'accontenta⁸, e disprezza le ricchezze.

3. *Fedeli allo Sposo divino per le vie del mondo*

Osservare la fede è un prestigioso distintivo non soltanto per noi cristiani che di Cristo portiamo il nome, ma lo è pure per chiunque nel mondo e anche presso gli estranei alla Chiesa osserva in modo assoluto la fede data⁹.

Vincolo di fede chiamiamo il patto che unisce nelle nozze persone estranee l'una all'altra; sicché per il patto nuziale persone già estranee vivono in comunione dei corpi e degli averi. Sulla fede si fonda anche l'agricoltore fiducioso di raccogliere i frutti, perché nessuno senza fiducia s'assoggetterebbe a fatiche. Per fede gli uomini solcano il mare affidandosi con fiducia a un piccolo legno;

⁹⁵ Cf. *Cat.* 18, 12.

⁹⁶ Is. 26, 19.

⁹⁷ Dan. 12, 2.

⁹⁸ Cf. *Cat.* 18, 19.

⁹⁹ Cf. Ebr. 12, 1.

lasciano l'elemento più stabile, la terra, per sfidare l'instabilità e l'impeto dei flutti, e abbandonandosi a incerte speranze viaggiano sorretti dalla fiducia che li rassicura più che qualsiasi ancora. Sulla fede insomma si fonda la maggior parte degli umani negozi. Abbiamo fede non soltanto noi – l'ho detto –, ma anche quelli che ci sono estranei. Anche essi hanno fede, benché non credano nelle Scritture e in un certo senso insegnino secondo loro particolari principi che ritengono per fede.

4. *La fede è forza e scudo dell'anima*

La lettura di oggi vi ha però richiamato alla vera fede, e vi ha indicato la via che dovete anche voi seguire per piacere a Dio.

«Senza la fede – sta infatti scritto – è impossibile piacere a lui»¹⁰⁰. Quando mai potrà fare secondo il proposito di servire a Dio un uomo che non creda nella sua ricompensa?¹⁰¹ Quando mai una fanciulla abbraccerà la verginità e un giovane la castità se non hanno fede nell'immarcescibile corona che premierà una vita immacolata¹⁰²? La fede secondo il profeta è l'occhio che illumina ogni coscienza e infonde intelligenza: «Se non credete, non potete neanche comprendere»¹⁰³. Per Daniele, come leggiamo¹⁰⁴, la fede chiuse la bocca ai leoni: «Daniele fu tirato fuori della fossa, e non si riscontrò in lui lesione alcuna perché egli aveva avuto fede nel suo Dio»¹⁰⁵.

V'è un essere più terribile del diavolo? Ebbene, non abbiamo anche contro di lui che un'arma: la fede, scudo spirituale contro un invisibile nemico che scaglia dardi d'ogni specie e colpisce chi non veglia nel buio della

¹⁰⁰ Cf. *Cat.* 1, 2-3.

¹⁰¹ *Gal.* 3, 23.

¹⁰² *Gal.* 3, 24.

¹⁰³ Cf. *Mt.* 5, 17.

notte¹⁶. La fede è forte difesa contro il nemico che si nasconde. Lo dice l'Apostolo: «Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno»¹⁷. Vero è che i dardi scoccati dal diavolo spesso sono infuocati dalla concupiscenza che spinge a turpi piaceri, ma la fede spegne questo fuoco¹⁸ raggelando il nostro spirito con una viva rappresentazione del giudizio.

5. *Per la fede siamo figli di Abramo*

Ci sarebbe tanto da dire sulla fede, per parlarne esaurientemente non basterebbe l'intera giornata. Ci contenteremo di ricordare l'esempio veterotestamentario di Abramo, di cui siamo figli per la fede¹⁹.

Egli non fu giustificato solo per le opere senza la fede²⁰: aveva fatto tante opere giuste, ma non fu chiamato amico di Dio²¹ se non quando credette²² e compì ogni sua opera per fede; perché ebbe fede lasciò i genitori e perché ebbe fede abbandonò la patria, la terra e la casa²³. Sarai giustificato anche tu come lui²⁴! Egli aveva perduto ogni speranza di paternità, perché tanto lui ormai vecchio quanto sua moglie Sara vecchia anche lei non erano più nella possibilità fisica di procreare; ma ebbe fede nella promessa fattagli da Dio, che benché vecchio avrebbe avuto una posterità²⁵. Comprendeva bene di avere un corpo che era ormai impotente, eppure non vacillò nella fede ma fece credito all'onnipotenza di

¹⁰⁴ Cf. *Cat.* 6, 30.

¹⁰⁵ Cf. *Cat.* 6, 32.34.

Colui che gli aveva fatto la promessa²⁶; così per le vie estinte dell'uno e dell'altro corpo²⁷ miracolosamente gli nacque un figlio.

In seguito, dopo aver avuto un figlio ricevette l'ordine di sacrificarlo, benché avesse sentito dirsi: «Da Isacco dovrà uscire la progenie che porterà il tuo nome»²⁸; ed egli, ritenendo per fede che Dio può anche risuscitare i morti, offrì a Dio il suo figlio primogenito²⁹. Piegò la sua volontà al sacrificio del figlio, e legatolo lo depose sulla legna; solo quando la bontà di Dio glielo fece lasciare vivo, lo sostituì con un agnello³⁰.

Per sì grande fede, dopo avere ricevuto la promessa che sarebbe divenuto padre di molte genti, ricevette pure come sigillo del giusto la circoncisione, segno della fede per il mondo degli incircuncisi³¹.

6. *Il sigillo della circoncisione e quello battesimale*

Vediamo ora come Abramo sia stato il padre di molte genti. Tutti facilmente concordano nel riconoscerlo padre del popolo giudaico secondo la successione della carne; ma non è necessario guardare al succedersi delle generazioni per dargli questo appellativo. Di fatto, se storicamente non possiamo tutti dire Abramo padre secondo la carne, tipologicamente lo fu secondo la fede che ci rende tutti suoi figli³².

In che senso e in quale modo? Mentre gli uomini considerano non credibile l'annuncio della risurrezione dei morti e altrettanto incredibile la nascita d'un figlio da vecchi considerati quasi morti, noi invece con una fede simile a quella di Abramo crediamo che Cristo morto inchiodato sul legno della croce è risuscitato, e per la

¹⁰⁶ Cf. *Cat.* 2, 3; 4, 20.

¹⁰⁷ Cf. *Cat.* 19, 6.

¹⁰⁸ Cf. *Cat.* 18, 26.

¹⁰⁹ Cf. 1 Pt. 4, 2.

fede diventando figli di Abramo entriamo a far parte della sua stirpe di adozione. Con la fede riceviamo quindi anche un sigillo spirituale simile al suo, circoncisi col battesimo dallo Spirito Santo non nel prepuzio ma nel cuore. Così prescrisse Geremia: «Circoncidete per il Signore i prepuzi dei vostri cuori»³³; e così l'Apostolo parlò della «circoncisione del Cristo che con lui ci seppellisce nel battesimo ecc.»³⁴.

7. La fede di Pietro ci salverà sulle onde della vita

Osservando la fede eviteremo la dannazione e ci orneremo di ogni sorta di virtù. La fede dà all'uomo tanta forza da farlo camminare sulle onde restando a galla, come capitò a Pietro. Uomo soggetto alla carne e al sangue come noi, si alimentava di cibi come i nostri, eppure poté camminare sulle acque quando ascoltò Gesù che gli disse: «Vieni»³⁵. Nella fede trovò un mezzo ben più solido sul quale reggersi camminando sulle acque e per il quale rendere il suo corpo pesante si leggero da levarlo su per l'aria. Su tale via camminò sicuro tra le onde, finché ebbe fede; ma appena in essa vacillò cominciò ad affondare³⁶: più la fede s'allentava e più il suo corpo andava travolto in basso.

Gesù, medico spirituale delle nostre passioni, conosceva quella che tentava Pietro, perciò lo corresse dicendogli: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?»³⁷, e lo confortò sorreggendolo con la sua destra; sicché egli tornò alla fede, e guidato dalla mano del Signore riprese a camminare sulle acque. Lo riferisce l'Evangelista con l'espressione: «Mentre salivano sulla barca...»³⁸. Non dice invero che Pietro risalì a nuoto sulla barca, ma lascia intendere che per raggiungere la barca rifece il

¹ In questa quinta catechesi Cirillo dà inizio alla spiegazione del simbolo di fede (che dovrà essere recitato al sabato santo, cf. *Cat.* 18, 21), a partire dalla disposizione di spirito che la *traditio* richiede perché la grazia dello Spirito maturi la *redditio*.

² Ebr. 11, 1.

percorso fatto per andare verso Gesù.

8. *La fede di chi portò il paralitico a Gesù*

La fede è tanto potente che non salva soltanto chi crede, ma anche altri per merito dei credenti.

Per il paralitico di Cafarnao ebbero fede quelli che lo portarono e calarono per il tetto, non lui di fatto malato non solo nel fisico ma anche nello spirito; non pensare che io voglia calunniarlo, lo dice anche il Vangelo: «Vedendo la loro fede – non la sua fede! –, Gesù disse al paralitico: Alzati»³⁹. Ebbero fede i portatori, e il paralitico ne ricavò la guarigione!

9. *Lazzaro quattriduo rianimato per la fede delle sorelle*

Vuoi accertarti meglio del fatto che la fede di uno può salvare l'altro? Basti pensare a Lazzaro.

Era morto da uno, due e tre giorni; i suoi tendini erano ormai in via di dissoluzione, aveva già il corpo in preda alla putrefazione. Poteva un morto quattriduo concepire atto di fede e invocare per sé il Redentore? Ebbene, quello che non poteva più lui morto lo fecero le sue sorelle. Quando infatti venne il Signore, la sorella gli si prostrò ai piedi e alla domanda: «Dove l'avete messo?» rispose: «Signore, già puzza perché morto da quattro giorni»; ma il Signore le disse: «Se hai fede, vedrai la gloria di Dio»⁴⁰. Intese dirle: «Supplisci tu alla fede di lui che è morto». La fede delle sorelle ebbe tanto potere, che richiamò il morto dalle porte degli inferi.

Tale potere ebbe in seguito chi ottenne la risurrezione dei morti avendo fede per altri, e tu non vorrai avere una fede sincera per te? Se non ne hai o ne hai poca, il Signore misericordioso è accanto a te per chiamarti a conversione; non hai che dirgli con semplicità:

³ 1 Cor. 1, 9. Cf. *Procat.* 6; *Cat.* 1, 4.

⁴ Cf. 1 Cor. 4, 2; Prov. 20, 6.

«Credo, Signore, aiuta la mia incredulità»⁴¹. Se invece credi di avere fede ma non ne hai raggiunta la pienezza, non puoi che dire con gli apostoli: «Signore, aumenta in noi la fede»⁴². La fede infatti, in parte opera tua, è in misura ben maggiore opera sua.

10. *La fede come verità rivelata cui assentiamo*

Non per nulla il termine fede è un significante che può avere due ben distinti significati. La parola fede infatti ne ha anche un altro oltre quello suddetto, di dottrina cui l'anima aderisce come a verità. In tal senso la fede giova all'anima, e a questo tipo di fede si riferì il Signore quando disse: «Chi ascolta le mie parole e crede in colui che mi ha mandato ha la vita eterna e non sarà sottoposto a giudizio»⁴³. Aveva anche detto: «Chi ha fede nel Figlio non sarà giudicato, ma passerà dalla morte alla vita»⁴⁴. Vedi quanto amore Dio ha avuto per gli uomini!

I giusti infatti (dell'Antico Testamento) dovettero, per essere graditi a Dio, tormentarsi per lunghi anni nell'esercizio della virtù, e tu potrai ottenere questa grazia da Gesù in una sola ora. Poiché se credi che Gesù Cristo è il Signore e che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvo⁴⁵ e portato in paradiso da colui che vi fece entrare il ladrone⁴⁶. Non diffidare, è possibile perché colui che già qui sul nostro santo Golgota salvò il ladrone dopo un istantaneo atto di fede, salverà anche te se avrai fede.

11. *La fede come carisma o grazia coadiuvante l'assenso*

Vi è però un altro genere di fede, quella che Cristo elargisce come dono di grazia: «A uno viene concesso

⁵ Cf. 1 Cor. 4, 3.

⁶ Cf. Sal. 7, 10; 94 (93), 11.

⁷ Cf. Prov. 17, 6.

⁸ Cf. 1 Tim. 6, 8.

⁹ Il Touttée, PG 33, 507C, osserva fra l'altro che Cirillo qui si rifà a un argomento stereotipo dell'apologetica: per Clemente Alessandrino,

dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni»⁴⁷.

Questa fede quindi, che viene data come carisma dello Spirito e non solo come dottrina, infonde un'energia superiore alle possibilità umane, per cui chi la possiede può dire a questo monte: «Spostati da qui a lì», ed esso si trasferisce⁴⁸. Chi infatti pronunziando questa espressione con fede, ne crede così certo l'esito da non metterlo in discussione⁴⁹ nel suo cuore, lo fa perché riceve questo carisma della fede.

Ma sta anche scritto analogamente: «Se avrete fede come un grano di senapa...»⁵⁰. Un granello di senapa è piccolo di mole ma ha la forza d'infiammare; sparso come seme di limitatissime proporzioni, stenderà grandi rami e, una volta cresciuto, potrà dare riparo agli uccelli⁵¹. Questo tipo di fede opera nell'anima coadiuvandola nel compimento delle azioni più grandi nel minimo tempo. Quando questa luce della fede illumina lo spirito, essa si rappresenta Dio godendone la visione per quanto le è possibile e s'innalza attorno ai confini del mondo contemplandone già prima degli ultimi tempi il giudizio finale e la retribuzione dei beni promessi. Custodisci in te l'impegno interiore della fede umana per ricevere da lui il dono della fede che supera le umane capacità.

anche i greci credevano nel Dio in cui dicevano di non credere (*Stromati* 2, 1); per Origene, anche il pagano Celso (*C. Celsum* 1, 1) avrebbe dovuto avere una fede; per Rufino (*Spiegazione del credo* 1), la fede è un distintivo non dei cristiani ma di tutti gli uomini che non potrebbero operare senza credere in quel che fanno.

12. *Impara a memoria e imprimi nel cuore il simbolo di fede*

Devi conoscere e professare solo la fede che la Chiesa ora ti trasmette adducendotene tutte le prove sicure della Scrittura.

Poiché non tutti sono veramente in grado di leggere direttamente le Scritture, sia che l'impedimento provenga dall'ignoranza sia che esso provenga dal personale disimpegno culturale, raccoglieremo in poche linee gli articoli di fede che ne costituiscono la somma dottrinale. Voglio che li impariate a memoria parola per parola e li professiate con tutta l'attenzione per conto vostro, senza scriverli sulla carta ma imprimendoli nella memoria e nel cuore. Facendone poi lo studio, badate che nessun catecumeno ascolti⁵² quel che vi è affidato come unico e insostituibile viatico per tutti i giorni della vita.

Non bisogna accoglierne altri. Non accoglietene neppure da noi se ne mutassimo i contenuti insegnando dottrine opposte a quelle che ora vi impartiamo, neanche da un angelo avversario che si trasfigurasse in angelo di luce⁵³ per tentare di trarvi in errore: «Quand'anche noi stessi o un angelo disceso dal cielo vi annunziasse un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia da voi scomunicato»⁵⁴.

Per ora impara a memoria questi elementi della fede, ascoltandone la mia esposizione così come suona; a suo tempo sarà giusto apprenderne anche punto per punto la dimostrazione fondata sulla Sacra Scrittura. Poiché tali articoli di fede non sono stati messi insieme dagli uomini a capriccio ma opportunamente estratti da tutta la Bibbia per dare un quadro unitario e completo della dottrina di fede. Questa sintesi della fede che in poche parole abbraccia tutte le nozioni della religione rivelata nell'Antico e nel Nuovo Testamento sarà come il granello di senapa, piccolo seme che in potenza ne

¹⁰ Cf. Ebr. 11, 6.

¹¹ Cf. *Cat.* 18, 1.

¹² Cf. 1 Pt. 5, 4.

contiene i rami. Perciò, fratelli, state attenti e cercate di apprendere quanto la tradizione insegna e voi state per ricevere⁵⁵, imprimendone le nozioni nel cuore⁵⁶.

13. *Responsabilità di chi riceve il deposito della fede*

State attenti perché il nemico non abbia a fare sua preda chi non sta in guardia, perché qualche eretico non abbia a stravolgere le dottrine che vi sono trasmesse. Trasmettiamo infatti la fede come mettendo denaro in banca⁵⁷. L'avvertimento noi ve l'abbiamo già dato, Dio poi chiederà a voi il conto dei frutti del denaro depositato. Perciò l'Apostolo dice: «Vi scongiuro, davanti a Dio che dà vita a tutte le cose e a Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza dinanzi a Ponzio Pilato, di conservare senza macchia questa fede che vi è stata affidata»⁵⁸.

Ti è stato ora affidato il tesoro della vita, che il Signore ti richiederà al momento della sua manifestazione: «quando apparirà al tempo stabilito il beato e unico Sovrano, il Re dei regnanti e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere»⁵⁹. A lui gloria, onore e potenza nei secoli dei secoli. Amen.

¹³ Is. 7, 9.

¹⁴ Cf. Ebr. 11, 34.

¹⁵ Dan. 6, 23.

*SIMBOLO DI GERUSALEMME*COMPILATO SULLA BASE DI VARI PASSI DELLE CATECHESI DI CIRILLO⁶⁰

Santa e apostolica fede proposta per la professione di fede dei battezzandi.

1. Crediamo in un solo Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili,

2. nell'unico Signore Gesù Cristo, Figlio unigenito di Dio, Dio vero generato dal Padre prima di tutti i secoli, per mezzo del quale furono create tutte le cose,

3. incarnatosi e fattosi uomo (per opera della Vergine e dello Spirito Santo),

4. che fu crocifisso e sepolto,

5. è risorto il terzo giorno,

6. salì al cielo e siede alla destra del Padre,

7. verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti, e il cui regno non avrà fine,

8. e nello Spirito Santo Paraclito che parlò nei profeti,

9. in un solo battesimo di penitenza per la remissione dei peccati,

10. nella Chiesa unica, santa, cattolica,

11. nella risurrezione della carne,

12. e nella vita eterna.

¹⁶ Cf. 1 Pt. 5, 9; Sal. 11 (10), 3.

¹⁷ Ef. 6, 16.

¹⁸ Cf. *Procat.* 10; *Cat.* 16, 19.

¹⁹ Cf. Rom. 4, 11; Gal. 3, 7.

²⁰ Cf. Giac. 2, 21.

²¹ Cf. Giac. 2, 23.

²² Cf. Gen. 15, 6.

²³ Cf. Ebr. 11, 8-10.

²⁴ Cf. Rom. 4, 23.

²⁵ Cf. Rom. 4, 19.

SIMBOLO CONTRATTO

CHE IL BATTEZZATO RECITAVA DOPO LA RINUNZIA A SATANA ⁶¹

Credo nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, e nell'unico battesimo di penitenza.

²⁶ Cf. Ebr. 11, 11.

²⁷ Cf. Ebr. 11, 12.

²⁸ Cf. Gen. 21, 12; 22, 2ss.

²⁹ Cf. Ebr. 11, 19.

³⁰ Cf. Gen. 22, 9-13.

³¹ Cf. Rom. 4, 11; Gen 17, 5.

³² Cf. Rom. 4, 12.

SESTA CATECHESI BATTESIMALE. LA MONARCHIA DI DIO¹

Sesta catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme, sulla monarchia di Dio. Commento all'articolo di fede: «Credo in un solo Dio» e circa le eresie, dopo la lettura di Isaia: «Rinnovatevi, isole, convertendovi a me; Israele è salvato dal Signore e sarà salvo in eterno; non saranno confusi né dovranno arrossire in eterno, ecc.»².

1. Una sola e medesima gloria al Padre e al Figlio

Sta scritto: «Benedetto Dio Padre di nostro Signore Gesù Cristo»³, e: «Benedetto anche il suo Figlio Unigenito»⁴. Di fatto, pensando a che cosa è Dio, non possiamo concepirlo se non come Padre⁵, perciò facendo la dossologia celebriamo sia il Padre sia il Figlio.

Non c'è di fatto una gloria del Padre e un'altra del Figlio, ma entrambi hanno una sola e medesima gloria, perché il Figlio del Padre, suo Figlio Unigenito, partecipa della glorificazione del Padre⁶ in quanto il Figlio riceve gloria dall'onore che si tributa al Padre, e viceversa il Padre buono riceve onore dalla glorificazione di suo Figlio.

³³ Ger. 4, 4.

³⁴ Col. 2, 11-12.

³⁵ Cf. Mt. 14, 29.

³⁶ Cf. Mt. 14, 30.

³⁷ Cf. Mt. 14, 31.

³⁸ Cf. Mt. 14, 32.

³⁹ Cf. Mt. 8, 2-7; Mc. 2, 9-11.

⁴⁰ Cf. Gv. 11, 14ss.

2. Non possiamo spiegare che cosa è Dio

La mente percepisce Dio con la rapidità del pensiero, ma la lingua dovendo esprimersi con le parole ha bisogno di tanti discorsi interpreti del pensiero.

Come l'occhio d'un sol colpo abbraccia l'immensità delle stelle nell'insieme, ma non ne distingue ognuna in particolare, quale è Lucifero, quale è Vespro o un'altra fra le tante per nominare le quali occorrerebbero molte parole; così il pensiero d'un sol colpo abbraccia la terra, il mare e quanto fino agli ultimi confini del mondo è intuito in un solo istante ma deve essere espresso con molte parole. Questo paragone dice abbastanza, ma per quanto riguarda il discorso su Dio non è più valido, perché non dice quel che dovrebbe. Non possiamo infatti dire di Dio le cose che solo lui sa, ma quelle soltanto che è possibile comprenda l'umana natura e recepisca l'umana debolezza. Non pretendendo quindi spiegare che cosa è precisamente Dio, confessiamo con semplicità che della sua natura non sappiamo proprio niente di preciso. Quando si tratta delle cose di Dio è grande scienza il riconoscere di non conoscere.

«Magnificate dunque con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome nell'assemblea»⁷: tutti insieme perché uno solo non basta⁸; benché nemmeno riuniti tutti insieme, potremo riuscire a operare degnamente quanto dobbiamo: parlo non soltanto di voi qui presenti, ma di

⁴¹ Mc. 9, 23.

⁴² Lc. 17, 5.

⁴³ Gv. 5, 24.

⁴⁴ Gv. 3, 18; 5, 24.

⁴⁵ Cf. Rom. 10, 9.

⁴⁶ Cf. Lc. 23, 43; cf. pure *Cat.* 13, 31.

tutte le pecorelle del gregge universale che è la Chiesa presente e futura; se tutte insieme qui si radunassero, sarebbero incapaci di lodare degnamente il Pastore.

3. *Il Dio di Abramo, unico sorreggitore del mondo*

Grande fu Abramo, che noi onoriamo con venerazione; ma fu grande rispetto agli uomini. Lo confessò lui stesso quando accostandosi a Dio disse candidamente questa verità: «Io non sono che terra e cenere»⁹.

Non si limitò a dire «terra», attribuendosi la dignità di questo grande elemento; ma aggiunse «e cenere», reputandosi un essere deperibile e corruttibile. Perché che cosa vi è di più minuscolo e di meno solido della cenere?¹⁰. Paragona infatti della cenere con un edificio, la casa con la città, il centro abitato con la provincia, tale circoscrizione con l'impero romano, l'impero romano con la terra intera fino agli estremi suoi confini e con il cielo. Questo avvolge la terra contenendola nel suo seno quale asse attorno a cui ruota¹¹, e il rapporto fra terra e cielo va inteso come quello tra il perno e la ruota che gira attorno ad esso, simile a quello fra terra e cielo, il primo che noi vediamo. Pensa che è più piccolo del secondo e che il secondo è più piccolo del terzo! E la Scrittura parlando di tre cieli¹² non ce ne ha voluto dire il numero, ma ne ha e n u m e rati tanti quanti ci doveva essere utile conoscerne. Quand'anche con gli occhi della mente contemplassi tutti i cieli, anche essi sarebbero incapaci di giungere a lodare la grandezza di Dio quale veramente è, pure se la loro voce rimbombasse più forte dei tuoni.

⁴⁷ 1 Cor. 12, 8-9.

⁴⁸ Cf. Mt. 17, 20.

⁴⁹ Cf. Mc. 11, 23.

⁵⁰ Mt. 17, 20.

⁵¹ Cf. Mt. 13, 32.

Ebbene, se tante potenze celesti non possono debitamente lodare la magnificenza di Dio, come lo potrebbero terra e cenere, sì piccole e sottili entità, innalzando un inno degno di Dio, pronunziando parole degne di Colui che sorregge l'orbe terrestre col suo abbraccio e «reputa gli uomini come cavallette»¹³?

4. *Riconosci la tua pochezza dinanzi al Creatore*

Chi pretende di definire che cosa è realmente Dio si provi prima a determinare i limiti della terra¹⁴. Se vi abiti eppure non conosci i limiti della terra che è il tuo abitacolo, come potresti riuscire ad avere una nozione adeguata di Colui che l'ha creata? Contempi gli astri, ma non ne vedi il Creatore! Enumera prima gli astri che vedi, e poi ti darai ragione dell'Invisibile che «conta le moltitudini di astri e li chiama tutti per nome»¹⁵.

Or non è molto, si sono abbattute su di noi piogge torrenziali, gocce dopo gocce stavano per rovinarci. Provatvi a contare le sole gocce cadute sulla città, anzi non sulla città, ma quelle riversatesi in un'ora sulla tua casa. Contale se sei capace, non ci riuscirai! Confessa la tua debolezza, e questa ti faccia riconoscere la potenza di Dio «che conta le gocce delle piogge»¹⁶: non solo delle piogge di oggi, ma anche di quelle che sono cadute in tutti i tempi su tutta la terra! Potrai mai fissare con i tuoi occhi il sole, grande creatura di Dio ma ben poca cosa in confronto con tutto il cielo? Solo allora potresti curiosare sul Signore: «Non cercare le cose troppo profonde per te, non

⁵² Cf. *Procat.* 7; *Cat.* 6, 28.

⁵³ Cf. 2 Cor. 11, 14.

⁵⁴ Gal. 1, 8-9.

indagare le cose per te troppo grandi, ma bada a quello che ti è stato comandato»¹⁷.

5. *Di Dio basti sapere quanto serve a dargli gloria*

Ma, si dirà, perché parli della sostanza di Dio se dici che non è comprensibile?

E che? Forse perché non posso bere tutta l'acqua del fiume, non posso berne con moderazione quanta me n'occorre? Perché non ho la capacità di fissare gli occhi sull'intera massa del sole, non posso guardarlo per quel tanto che mi è necessario? Perché non riesco a mangiare tutti i frutti del giardino dove sono entrato, debbo uscirmene senza essermi sfamato? Io lodo e dò gloria a Colui che ci ha creati, perché tale è il comandamento che egli ci ha dato: «Ogni spirito lodi il Signore»¹⁸. E io ora voglio soltanto lodare il Signore, non spiegarne l'essere. So bene che non sarò in grado di lodarlo come egli ne è degno, ma credo sia dovere di pietà almeno tentare di farlo¹⁹. Nella mia pochezza mi sento confortato dal Signore Gesù, perché come sta scritto: «Dio nessuno l'ha mai visto»²⁰.

6. *Il Figlio rivela il Padre per mezzo del suo Spirito*

Ma non sta pure scritto – mi si osserverà – che «gli angeli dei fanciulli vedono sempre la faccia del Padre che è nei cieli»²¹?

Gli angeli vedono Dio non così come è, ma anch'essi per quanto ne sono capaci²². Lo disse Gesù stesso: «Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre»²³. Gli angeli quindi lo vedono secondo il loro grado di comprensione, gli arcangeli secondo la potenza che è loro propria, i Troni

¹⁷ Cf. 2 Tess. 2, 14; cf. pure *Cat.* 23, 23.

¹⁸ Cf. Prov. 7, 3.

¹⁹ Cf. Lc. 19, 23.

e le Dominazioni più degli ordini precedenti²⁴ ma in misura sempre inferiore a quanto richiederebbe la visione esaustiva che ha assieme al Figlio lo Spirito Santo. Questi infatti scruta tutto e conosce le profondità di Dio²⁵.

Sicché, come disse Gesù, conoscono il Padre, adeguatamente e alla stessa maniera, il Figlio Unigenito e lo Spirito Santo: «Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo ha rivelato»²⁶. Il Figlio Unigenito che vede esaustivamente il Padre lo rivela a tutti secondo le capacità di ciascuno assieme allo Spirito e per mezzo dello Spirito, perché solo lui assieme allo Spirito Santo partecipa della divinità del Padre: generato senza passione prima dei secoli eterni²⁷, conosce chi lo genera come il genitore conosce il generato.

Dunque, poiché gli angeli non conoscono il Padre nella misura in cui l'unico generato lo conosce, ce lo rivelerà l'Unigenito che assieme allo Spirito Santo – come già detto – rivela Dio a ciascuno secondo le sue capacità per mezzo del medesimo Spirito: nessun uomo si potrebbe vergognare della propria ignoranza. Come potremmo esprimerci con linguaggio umano sul suo modo di essere, tanto io che ora vi sto parlando quanto ogni altro che ne avrà in seguito l'opportunità? Quali parole potrei adoperare per dire dell'essenza di Colui dal quale ho ricevuto la parola? Ho un'anima, eppure non so spiegarmene le intime qualità: come potrei spiegare quelle di Colui che me l'ha data?

7. Ci basti sapere che abbiamo un Padre

⁵⁸ Cf. 1 Tim. 5, 21; 6, 13-14.

⁵⁹ 1 Tim. 6, 15-16.

Perché ci comportiamo secondo pietà, basta sapere che abbiamo un solo Dio: Dio da sempre e sempre uguale a se stesso; Padre che non ha padre al di fuori di lui e nessuno uguale a lui in forza, nessun usurpatore che possa scacciarlo dal regno²⁸; Dio dai moltissimi nomi, di infinita potenza e di natura semplicissima²⁹.

Affermiamo infatti che egli è buono, giusto, onnipotente, Sabaot, ma con questo non intendiamo affermarne differenza o diversità³⁰; con questi termini indichiamo le energie divine effuse dall'unico e medesimo principio in numero infinito. In lui non c'è qua di più e là di meno, perché egli è in tutto uguale: grande nella misericordia, non lo è meno nella sapienza; è potente quanto sapiente e misericordioso. Lungi dall'essere da una parte vedente e dall'altra non vedente, è tutto occhi, tutto ode, tutto intende. Non è come noi in parte intelligente e in parte privo di conoscenza – discorso blasfemo non degno della sostanza di Dio –, ma prevede tutto ciò che accade; santo e onnipotente, più buono e più grande di tutti, supera tutti in sapienza; non possiamo parlare né di un inizio né di una forma o d'un volto di Dio. Lo dice la Scrittura: «Non avete udito la sua voce, né avete veduto il suo volto»³¹. Perciò Mosè disse agli israeliti: «Tenete ben a mente e non cessate di considerare che voi non avete contemplato la sua immagine!»³². Ora, se gli israeliti non poterono farsi un'immagine di Dio³³, potremo noi con la nostra mente farci un concetto della sua sostanza?

⁶⁰ Il termine *symbolon* significò sia l'apporto collettivo dei fedeli che confessavano la loro testimonianza, sia il contrassegno della particolare milizia ecclesiale entro l'ambito della comunità sparsa su tutta la faccia della terra. Esso è costituito da una raccolta di articoli tratti dalla Sacra Scrittura e raccolti dalla tradizione apostolica come segno distintivo del cristiano.

Ciò non vuol dire che Cirillo abbia seguito la leggenda dell'origine attestata poi da Rufino (*Spiegazione del credo* 2), che gli apostoli cioè abbiano composto ognuno un articolo del simbolo prima di andare a predicare per il mondo. Il nostro parla di fede apostolica (*Cat.* 18, 32),

8. Interpretazioni grossolane di attributi divini

Per raggiungere tale scopo, tanti si sono impegnati lavorando inutilmente di fantasia.

Alcuni hanno pensato Dio come fuoco³⁴. Altri interpretando in modo scorretto la corretta immagine della Scrittura: «Proteggimi all'ombra delle tue ali»³⁵, hanno concepito Dio come un uomo alato. Avevano dimenticato che non diversa immagine aveva applicato a sé l'Unigenito, nostro Signore Gesù Cristo, con le parole che rivolse a Gerusalemme: «Quante volte io, volendo radunare i tuoi figli, ho fatto come la gallina che raccoglie sotto le sue ali i suoi pulcini, ma tu non hai voluto?»³⁶. Costoro non hanno compreso che la Scrittura adopera il termine «ali» per significare la potente protezione divina, cadendo nella grossolana interpretazione che attribuisce forme umane a Colui del quale l'uomo non può neppure intendere le connotazioni.

Altri se lo figurarono con sette occhi, rifacendosi temerariamente alle parole: «Con sette occhi Dio guarda su tutta la terra»³⁷, e attribuendogli sette occhi disposti in parti diverse, come se guardando da una sola parte non potesse vedere tutto. Interpretazione sciocca e blasfema, che respingiamo perché dobbiamo credere nel Dio assolutamente perfetto che ci ha rivelato il Signore: «Il Padre vostro celeste è perfetto»³⁸; perfetto nella vista, perfetto nella potenza, perfetto nella grandezza, perfetto nella prescienza, perfetto nella bontà, perfetto nella giustizia, perfetto nella misericordia. Non è circoscritto nel luogo il creatore d'ogni luogo! Egli è presente in ogni luogo e da nessuno di essi limitato. Sta scritto: «Il tuo trono è il cielo», quindi egli siede al di sopra dei cieli; ma

ma non in questo senso. Precisare rapporti tra i vari simboli, di Roma e di Nicea, di Gerusalemme e di Cesarea, ecc. non è facile né pare possibile. Quello di Cirillo peraltro presenta la struttura più ampia e sistematica tra le catechesi in uso nella Chiesa antica. Cf. J.N.D. Kelly, *Early Christian Creeds*, London 1950. Il Touttée desume questo

leggiamo pure che «la terra è sgabello dei suoi piedi», intendendo che la sua potenza si estende fino agli inferi³⁹.

9. *Non possiamo scrutare neppure le vestigia di Dio*

Vi è un solo Dio che, presente ovunque, vede e intende tutto. Egli che ha creato ogni cosa – per mezzo di Cristo, «perché tutto è stato fatto per mezzo di lui e niente è stato fatto senza di lui»⁴⁰ – è sorgente infinita e inesauribile di ogni bene come fiume di ogni bene e come luce perennemente irradiante il suo fulgore senza sosta. Si è umiliato fino ad assumere le nostre infermità, ma è l'Onnipotente dinanzi al quale cede ogni forza e il cui nome non siamo neppure capaci di ascoltare.

Di lui Giobbe disse: «Credi forse di poter scrutare le vestigia di Dio, di riuscire a penetrare le perfezioni create dall'Onnipotente?»⁴¹. Noi dunque non giungiamo a comprendere le perfezioni create dall'Onnipotente, e come pretendere allora di comprendere lui che tutto ha creato? Sta anche scritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuor di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano»⁴².

Non riusciamo con la nostra mente a comprendere le cose che Dio ha preparato; come riuscire allora con questa stessa nostra mente a comprendere chi tutte le ha preparate? Esclamava quindi l'Apostolo: «O profondità della ricchezza, sapienza e scienza di Dio, quanto sono imperscrutabili i tuoi giudizi e impenetrabili le tue vie!»⁴³. Come potremo comprendere Dio, se i suoi giudizi e le sue vie sono incomprensibili?

10. *Contraffazioni diaboliche di Dio*

schema dai testi che più gli sembrano riflettere il credo gerosolimitano, per es. *Cat.* 5, 12; 11, 1.23; 12, 5; 14, 24; 15, 2; 17, 3; 18, 1.21.22.32.

⁶¹ È una di quelle brevi formule che sintetizzano il credo in un concentrato che ne annunzia implicitamente tutto il messaggio di salvezza. Oltre la formula trinitaria qui proposta altre ve ne furono,

Dio dunque è grande a tal punto, così grande che non potrei mai dirne quanto merita, anche se mi facessi tutto lingue in ogni singola parte del mio essere. Persino gli angeli, anche se si mettessero tutti insieme, non potrebbero dirne quanto merita. Pur essendo però Dio così grande e buono, l'uomo ha avuto la temerarietà di effigiarlo in sculture di pietra, e dire quindi a una pietra: «Tu sei il mio dio»⁴⁴.

È cecità grave piombare dall'alto della nostra dignità a tanta bassezza: a un legno piantato da Dio e cresciuto dalle sue piogge, che sotto l'azione del fuoco diventa cenere, dare il nome di Dio! Ma la perversione dell'idolatria ha oltrepassato i limiti, quando si è passati ad adorare dei gatti, dei cani e dei lupi invece di Dio, leoni crudelmente divoratori di uomini invece del Dio sommamente misericordioso.

Alcuni hanno avuto l'improntitudine di disprezzare il creatore del paradiso, adorando il serpente e il drago, immagini di Colui che di lì ha fatto scacciare l'uomo; altri sono giunti ad adorare – mi vergogno a dirlo ma debbo denunciarlo – la cipolla! A posto di Dio alcuni adorarono Dioniso, divinizzando il vino che Dio ha dato «per allietare il cuore dell'uomo»⁴⁵; altri adorarono Demetra, divinizzando il frumento che fu creato «per sostentare col pane il cuore dell'uomo»⁴⁶: da dov'altro può esser venuto tale culto che stravolge le parole della Bibbia: «La terra produca germogli, ed erbe con semi che producano semi ciascuno secondo la sua specie»⁴⁷? Altri ancor oggi adorano il fuoco che sprizza dallo sfregamento delle pietre, dicendone inventore Efesto; ma da dove hanno preso questa notizia?

11. *Il Figlio assunse un corpo per restituirci al culto del Padre incorporeo*

ternarie o binarie, per le quali cf. R. Bleistein, *Kurzformel des Glaubens*, Würzburg 1971; C. Riggi, *Formule di fede in Sant'Epifanio di Salamina*, in *Valori attuali della catechesi patristica*, Roma 1979, pp. 103-115.

Ma quale fu la causa dell'aberrante politeismo ellenico? Il non credere in un Dio incorporeo.

Per quale altra causa poterono attribuire l'adulterio ai loro cosiddetti dèi? Io non vorrei neppure accennare alla trasformazione di Giove in cigno, ho pudore a parlare della sua metamorfosi – davvero indegna di un dio – in un toro muggente; ma i greci non se ne vergognano affatto. A un dio attribuiscono l'adulterio; ma se è adultero non lo si dica dio!⁴⁸ Di certi cosiddetti dèi poi vanno raccontando che furono soggetti alla morte, andarono incontro a peripezie, furono colpiti dal fulmine: vedi fino che punto umiliano la maestà divina!⁴⁹

Per curare sì terribile piaga non scese dunque invano dal cielo il Figlio di Dio! Scese forse invano il Figlio di Dio a rivelare il Padre? Il motivo che ha mosso l'Unigenito a discendere dalla destra del trono, l'hai inteso: era vilipeso il Padre, il Figlio stesso per mezzo del quale aveva creato ogni cosa doveva scendere per riportare al suo Signore il mondo deviato dalla retta strada, sanandolo dalla piaga dell'idolatria, dal male peggiore che ci sia, adorare al posto di Dio una pietra!

12. *Non vi sono due divinità, del bene e del male*⁵⁰

Il diavolo ha ingaggiato la sua lotta non solo tra i pagani, ma anche tra tanti che falsamente si chiamano cristiani, fregiandosi a torto del soavissimo nome di Cristo, in quanto hanno avuto l'empia temerarietà di dire Dio estraneo alle sue creature: parlo della famigerata razza di eretici che empicamente odia il Cristo fingendo di

¹ La sesta catechesi (cf. *Cat.* 6, 35; 7, 1) ha un titolo simile a quello della terza catechesi preparatoria al battesimo di Niceta di Remesiana: *De fide unicae maiestatis* (cf. Gennadio, *De vir. ill.* 22). Tratta della signoria di Dio uno in sé e unico principio del creato (*arché* = *principatus* - *principium*) contro il dualismo gnostico, marcionita e manicheo.

² Is. 45, 16-17.

³ 2 Cor. 1, 3.

amarlo.

Mostrano di essere nemici del Figlio, perché oltraggiano il Padre sfrontatamente affermando che vi sono due dèi, uno buono e l'altro cattivo. Oh, quanta cecità! Se vi è una divinità non può che essere assoluta bontà, perché se non fosse buona a che titolo la diremmo divinità? La bontà è il proprio di Dio! Ora, se è vero, come è vero, che misericordia, benignità e onnipotenza si addicono a Dio, costoro non possono che scegliere tra due vie: o dare il nome di Dio a uno cui si attribuisce come propria energia la bontà, o chiamare solo di nome Dio uno cui si vuole comunque negare tale energia.

13. *Assurdità di ogni dualismo assoluto*

Alcuni eretici hanno persino parlato di due dèi o di due principi⁵¹, rispettivamente del bene e del male, come di due fonti entrambe non generate e in quanto tali entrambe uguali e parimenti potenti. Dicono che la luce

⁴ Rom. 9, 5.

⁵ Cf. *Cat.* 7, 3.

⁶ Cf. Prov. 17, 6: «Onore dei figli sono i loro padri».

distrugge le tenebre, ma in che modo? Stanno insieme o separate?

Non possono esistere insieme, perché, come dice l'Apostolo, nulla hanno in comune la luce e le tenebre⁵²; se stanno l'una lontana dall'altra, ognuna delle due parti in un posto loro proprio, in un posto assolutamente diverso, noi che senza dubbio siamo dalla parte dell'unico Dio non potremmo evidentemente che adorare lui solo, anche se consentissimo alla loro follia. Ma a prescindere da questo, domandiamo loro cosa pensano del Dio del bene: è potente o no? Se è potente, come ha potuto permettere si insinuasse e gli si contrapponesse il male sussistente che non vuole, contro la sua volontà? Se non si introdusse a sua insaputa e non poté impedirglielo, dovremmo dirlo impotente; se poteva impedirglielo e non glielo impedì, dovremmo accusarlo di tradimento!

Ecco la loro follia: dicono che nella creazione del mondo il male non ebbe nulla da fare col Dio buono, ma affermano che il male occupa solo la quarta parte del mondo⁵³. Mentre dicono che il Dio buono è Padre del Cristo e che il sole è Cristo, vengono poi a dire che il sole è opera del dio del male; perché se, secondo loro, il mondo fu fatto dal dio del male, il sole fa pur parte del mondo⁵⁴. Ma come può il Figlio del Dio buono operare pur contro voglia a servizio del Dio del male?

Parlando di cose simili corro il rischio di infangarvi. Ne ho parlato tanto quanto basta per evitare che qualcuno di voi qui presenti per ignoranza si impantani in questo brago ereticale. Sapevo di imbrattarmi le labbra e di offendere le vostre orecchie, ma è molto meglio sentire la confutazione di tali assurdità che cadervi per non averle conosciute. Molto meglio per te dunque fare

⁷ Sal. 34 (33), 4.

⁸ Cf. *Cat.* 6, 10; 7, 1.

esperienza del fango per poterlo poi avere in abominio, che cadervi per non averne avuto conoscenza. Bisogna conoscere le empie insidie dei sofismi ereticali, sono tante!⁵⁵. Quando si esce dall'unica via maestra di verità, è facile cadere in precipizi.

14. *Simon Mago per primo si disse emanazione di Dio*

Primo autore di ogni eresia era stato Simon Mago, quel Simone che, secondo gli Atti degli Apostoli, s'era illuso di poter comprare col denaro l'inestimabile grazia dello Spirito Santo, ma si sentì dire: «Non v'è parte né sorte per te in questa cosa, ecc.»⁵⁶. Era scritto di lui: «Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi»⁵⁷.

Scacciato dagli apostoli, era andato a Roma, e lì s'era unito a una meretrice di nome Elena. Qui per primo aprì la sua bocca blasfema per dirsi spudoratamente: il Padre, già apparso sul monte Sinai; Gesù Cristo, poi apparso tra i giudei sotto le apparenze di uomo⁵⁸; lo Spirito Santo, che il Cristo aveva promesso di mandare quale consolatore. Riuscì a ingannare gli abitanti di Roma, a tal punto che Claudio gli innalzò una statua alla cui base fece scrivere: «A Simone, dio santo»⁵⁹.

⁹ Gen. 18, 27.

¹⁰ Cf. *Cat.* 16, 22.

¹¹ Cf. *Cat.* 15, 24; 18, 3. Sulla terra gli ebrei credevano si elevasse la volta del cielo, sostenuta dai monti (cf. 1 Sam. 2, 8; Prov. 8, 29) per fare da sgabello al cielo dei cieli dove è il trono di Dio, centro dell'universo. Ma qui Cirillo (come talora tanti altri Padri) sembra aderire alle opposte credenze di certe culture pagane, cf. Toutté, PG 33, 542C-D.

¹² Cf. 2 Cor. 12, 2. L'espressione «fino al terzo cielo» indica in modo concreto il rapimento misterioso di Paolo al trono di Dio, al di là di ogni presenza spaziale. Vero è che i Padri contavano i cieli ora in un modo e ora in un altro, ma Ilario disse temerario il voler conoscerne il numero, cf. Toutté, PG 33, 343C-D.

15. *I servi di Dio che smascherano Simon Mago*

Poiché l'errore si propagava, per ricondurre sulla retta via quanti vi erano caduti sorsero due eminenti personaggi, i capi della Chiesa Pietro e Paolo che li erano sbarcati⁶⁰. Ben presto poterono far vedere loro il cadavere di questo Simone che s'era fatto credere un dio.

Perché Simone aveva promesso che si sarebbe innalzato al cielo su un veicolo sollevato in aria da demoni, i servi di Dio piegarono unanimi le ginocchia in preghiera, e sperimentarono la verità della promessa di Gesù: «Se due di voi si accorderanno per domandare qualunque cosa, sarà loro concessa»⁶¹. Scoccarono contro il mago il dardo della preghiera concorde e lo fecero stramazzone giù a terra. Il fatto è davvero straordinario, ma non deve destarti meraviglia di sorta. Di fatto, nessuna meraviglia provò Pietro, che aveva in suo potere le chiavi del regno dei cieli⁶²; e nessuna ne provò Paolo che rapito al terzo cielo, nel paradiso, ascoltò parole arcane che uomo non può ridire⁶³: fecero precipitare quell'uomo datosi per Dio dal cielo in terra, ma avrebbe dovuto essere precipitato nel profondo dell'inferno.

Così a questo primo perfido drago fu mozzata la

¹³ Cf. Is. 40, 22: «Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette».

¹⁴ Cf. *Cat.* 9, 2.

¹⁵ Sal. 147 (146), 4.

¹⁶ Cf. *Giob.* 36, 27.

¹⁷ Cf. *Qo.* 3, 22.

testa, ma non la radice che ripullulò: se ne sono dovute constatare tante teste!

16. *Gnostici, ebioniti, marcioniti mistificatori della fede*

In seguito seguirono Simone, per la rovina della Chiesa, Cerinto e Menandro, Carpocrate e Marcione⁶⁴.

Marcione⁶⁵ infatti affermò che vi sono due dèi, l'uno opposto all'altro, predicando tutto l'opposto di quanto insegnò il Figlio pregando: «Padre giusto!»⁶⁶. Dicendo infatti che altro è il Padre e altro il Creatore del mondo, si pose in aperto contrasto con le parole del Figlio: «Dio veste l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno...⁶⁷; fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni, fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti»⁶⁸. Si rese poi famoso per un'altra perversa invenzione. Per primo infatti si rifiutò di credere alle testimonianze dell'Antico e del Nuovo Testamento, osando espungere testi molto autorevoli⁶⁹: abbandonato Dio, negò fede alla sua parola; e venuti così meno gli araldi della verità, corruppe la fede della Chiesa.

17. *La gnosi paganeggiante di Basilide e di Valentino*

A Marcione successe un altro tipo, il malfamato Basilide, uomo davvero perverso, predicatore di dissolutezza⁷⁰.

In perversione fu suo rivale Valentino, il predicatore di trenta dèi: i greci ne contano di meno, egli invece che si diceva cristiano senza esserlo, ne aumentò il numero fino alla cifra tonda di trenta. Ponendo a principio della sua dottrina di Bythos (= Abisso) l'abisso della sua

¹⁸ Cf. Sal. 150, 5.

¹⁹ Cf. *Cat.* 7, 11.

²⁰ Gv. 1, 18.

²¹ Mt. 18, 10.

²² Cf. *Cat.* 7, 11; 9, 1-3; 12, 13-14. L'insistenza di Cirillo in questa

iniquità, precisò che Abisso generò Sige (= Silenziosità), e poi unitosi incestuosamente a Sige generò il Logos (= Verbo); peggio di Giove che i greci dicono si sia unito alla sorella, perché Valentino fa di Sige la figlia di Abisso. Ecco quali assurdità propone gabellandole per dottrina cristiana! Ma aspetta un po', e ne sentirai di più empie e odiose.

Aggiunge infatti che Abisso generò otto Eoni, e questi otto ne generarono altri dieci, questi dieci ne generarono altri dodici di sesso maschile e femminile. Ma chiedo su che cosa si basi per parlare di questi trenta Eoni. Mi porta come fondamento la Scrittura che parla del battesimo di Gesù all'età di trenta anni!⁷¹ Ma, ammesso che Gesù sia stato battezzato a trenta anni⁷², che valore ha questo argomento? Perché invece dei trenta anni non prendere i cinque pani distribuiti a cinquemila persone⁷³ per poter concludere che vi sono dieci dèi, oppure perché non prendere i dodici discepoli per poter dedurre che gli dèi sono dodici?

18. *La Sapienza di Dio secondo il mito valentiniano*

Ma la suddetta empietà è ben poca cosa rispetto alle altre, perché egli arriva a tal punto di temerarietà da dire che la Sapienza di Dio non è che l'ultimo Eone e per di più ermafrodita.

Oh, l'empietà! La Sapienza di Dio è Cristo suo Figlio, l'Unigenito⁷⁴! Il discorso di Valentino riduce la Sapienza di Dio al trentesimo e ultimo elemento di sesso femminile, aggiungendo che essa cercò di vedere il Dio supremo,

catechesi si spiega nel contesto della sua polemica antidualistica e più precisamente antignostica.

⁷³ Gv. 6, 46.

⁷⁴ Cf. *Cat.* 16, 23; 23, 6.

ma non ne sopportò il fulgore; cadde dal cielo e fu radiata dal numero dei trenta Eoni; scoppiò in pianto e con le lacrime generò il diavolo, con il pianto versato per la caduta formò il mare.

Vedi che empietà? Come può infatti la Sapienza generare il diavolo, l'Intelletto il male, la Luce le tenebre? Dice poi che il diavolo generò altri, alcuni dei quali costruirono il mondo, e che il Cristo è disceso quaggiù per distogliere gli uomini dal creatore del mondo.

19. *Non intrattenerti con i valentiniani e con gli empi*

Per concepire sempre più orrore di tale gente, senti anche cosa vadano blaterando del Cristo Gesù. Insegnano infatti che dopo la caduta della Sapienza, gli altri ventinove Eoni sentendo venir loro meno la pienezza dei trenta, misero insieme ciascuno una piccolissima parte di sé per farne il loro Cristo ermafrodita.

Ma vi può essere empietà più grave e più deplorabile? Te ne parlo perché possa abominarne maggiormente l'errore, ma tu evita il contatto con tale empietà. Ad un eretico di tal fatta non porgere neppure il saluto⁷⁵, per non avere a che fare con le opere sterili delle tenebre⁷⁶. Non cercare di penetrare i loro segreti, né farti venire la voglia di intrattenerti con essi.

²⁵ Cf. 1 Cor. 11, 10.

²⁶ Mt. 2, 27.

²⁷ Cf. 2 Tim. 1, 9.

20. *Mani raccolse in belle parole il fango di tutte le eresie*

Abbi orrore di tutti gli eretici, ma in misura particolare di colui che anche con il nome non dice che mania⁷⁷. Cominciò a essere noto di recente, dal tempo dell'imperatore Probo⁷⁸; e di fatto, risalendo il suo errore a circa settanta anni or sono, c'è ancora gente che l'ha potuto vedere con i propri occhi. Tu però abbi orrore di Mani non per il fatto che la sua eresia è recente, ma perché la sua dottrina è in sé e per sé empia.

Abominio per questo artefice di malvagità e ricettacolo di sporcizia, che ha raccolto il fango di tutte le eresie e, per distinguersi in malizia, è andato a raccattarne da ognuna tutto il male⁷⁹! Costruendo un'eresia piena di bestemmie e d'ogni sorta di iniquità, ha infangato la Chiesa o a dir vero gli estranei alla Chiesa che da lui come da un leone sono stati raggrati e divorati⁸⁰. Non badare alle loro belle parole né alle loro finzioni di umiltà, perché costoro sono come serpenti, razza di vipere⁸¹. Anche Giuda disse: «Salute, o maestro», e lo tradiva⁸². Non badare ai loro baci, anzi guardati dal loro veleno.

21. *Mani non fu mai cristiano*

Perché non crediate che le mie accuse contro Mani siano gratuite, diciamo in poche parole chi fu e almeno in parte quale fu la sua dottrina. Per esporne esaustivamente tutte le immondizie non basterebbe l'eternità intera. Tieni ben a mente per giovartene a suo

⁷⁸ Cf. *Cat.* 4, 3. È polemica antignostica, antimarcionita e antimanichea.

⁷⁹ Cf. Niceta di Remesiana, *De diversis appellationibus*, ed. Burn, pp. 1-5; tr. it. Riggi, pp. 33-35.

⁸⁰ Cf. *Cat.* 8, 8.

⁸¹ Gv. 5, 37.

⁸² Deut. 4, 15.

⁸³ Cf. *Cat.* 9, 1.

tempo quanto, già detto a chi vi ha preceduto, torno ad esporre per quanti mi ascoltano oggi, a chi non sa perché apprenda e a chi sa perché ricordi.

Mani non fu cristiano, non sia mai! Non fu scacciato come Simone dalla Chiesa: né lui né chi ne ha anticipato la dottrina. Il suo infatti fu un saccheggio e un'appropriazione di errori di altri; senti di quali, e del modo con cui se ne appropriò.

22. *Mani si appropriò dei quattro scritti di Sciziano*

Uno di essi fu un tal Sciziano d'Egitto, di razza saracena, che mai nulla ebbe in comune né col giudaismo né col cristianesimo⁸³. Risiedendo ad Alessandria, dove seguiva i principi della vita aristotelica, compose quattro libri: uno intitolato *Vangelo* – conteneva il nome di Cristo, non i fatti –, un secondo intitolato *I capitoli*, un terzo *I misteri*, e un quarto oggi tanto in voga, *Il Tesoro*⁸⁴.

Aveva un discepolo di nome Terebinto, ma il Signore pose fine a quella cattedra di pestilenza, mandando una malattia mortale a Sciziano mentre imperversava dappertutto per la regione di Giudea dove era venuto.

23. *Cubrico-Mani erede dei libri di Terebinto*

Restavano però a perpetuare l'empietà di Terebinto i suoi libri, che ereditò assieme alle altre cose la sua vedova.

Questa non avendo parenti e nessun altro, decise

³⁴ Cf. Sap. 12, 2; 13, 2: gli stolti non riconoscono l'Artefice, il cui spirito incorruttibile è in tutte le cose, per adorare in sua vece come divinità il fuoco, ecc.

³⁵ Sal. 17 (16), 8.

³⁶ Mt. 23, 37.

³⁷ Zac. 4, 10. Per Cirillo, contrario alle coeve interpretazioni antropomorfitiche, le parole del profeta circa i sette occhi o lucerne del

di comprarsi col denaro un fanciullo di nome Cubrico; l'adottò e lo fece istruire come un figlio nelle discipline persiane, acuendo così quel dardo di morte che sarebbe stato esiziale per l'umanità. Perché Cubrico pur essendo un miserabile schiavo crebbe in mezzo ai filosofi, e quando dopo la morte della vedova ne ereditò con le sostanze anche i libri, non volle più saperne dell'umiliante nome di schiavo che portava. Si fece chiamare non più Cubrico bensì Mani, nome che in lingua persiana significa allocuzione, perché pensò che il nome di Mani lo facesse additare quale abile parlatore e ottimo oratore. Fece di tutto per avere una buona fama conforme al nome secondo l'accezione che il termine ha in persiano, ma per divina disposizione con questo nome si sarebbe suo malgrado da se stesso mal presentato: mentre cercava un buon nome in Persia, adottava un termine che in Grecia significa colpito da mania, e così si denunciava da sé come pazzo⁸⁵.

24. *Mani falso Paraclito e pessimo medico*

Ebbe poi la tracotanza di proclamarsi il Paraclito!⁸⁶

Sta scritto: «Chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non avrà perdono»⁸⁷. Egli, affermando di essere lo Spirito Santo, l'ha bestemmiato; dunque chi sta in comunione con gente che in qualche modo lo segua, veda con chi ha a che fare: quello schiavo infatti ha messo in subbuglio il mondo intero! Vero è che «fra le tre cose per cui frema la terra, anzi tra le quattro che non

Signore aperte sulla terra sono simboliche, esprimono cioè con immagine umana l'ineffabile onniscienza vigilante su tutto il creato.

⁸⁸ Mt. 5, 48.

può sopportare, v'è lo schiavo che diventi re»⁸⁸. Egli si mise in primo piano, e cominciò a promettere più di quello che può fare un uomo⁸⁹.

Ammalatosi il figlio del re di Persia, accorrevano attorno a lui tanti medici, e venne anche Mani. Come uomo di grande pietà, promise che l'avrebbe risanato lui mediante le sue orazioni, e i medici si ritirarono. Ma venuti meno i medici venne meno anche il fanciullo, che passando di vita smascherò l'empietà del millantatore di vita filosofica. Mani allora fu messo in carcere, carico di catene non per aver ripreso il re in nome della verità, non per aver ridotto in frantumi degli idoli, bensì per l'impostura di aver assicurato la salute del fanciullo per farlo poi non guarire ma morire per mancanza di cure mediche, perché facendo allontanare i medici dal malato l'aveva privato dell'arte che avrebbe potuto salvarlo, di fatto quindi assassinandolo⁹⁰.

25. *Blasfemo e schiavo, impostore e assassino, detenuto e per sesta infamia evaso*

Tra le tante sue infamie voglio rilevare queste; annotate nel registro della memoria.

La prima infamia fu quella della bestemmia. In secondo luogo, essendo uno schiavo simulò di essere libero, mentre l'essere schiavo non doveva per lui essere motivo d'accusa. La terza infamia fu di aver mancato alla promessa per impostura. La quarta fu l'assassinio del fanciullo e la quinta il carcere che si meritò.

Ma questa ultima infamia non gli bastò, perché ad essa aggiunse quella della fuga dal carcere. Di fatto il sedicente Paraclito che si vantava di lottare per la verità, ben lungi dal seguire l'esempio di Gesù pronto ad andare

³⁹ Cf. Is. 66, 1; Atti 7, 49.

⁴⁰ Gv. 1, 3.

⁴¹ Giob. 11, 7.

⁴² 1 Cor. 2, 9; cf. Is. 64, 4.

⁴³ Rom. 11, 33.

incontro alla croce, invece fuggì, e per aver preso la fuga fu mandato al supplizio dal re di Persia. Infine, dopo aver procurato colpevolmente, per la sua superbia, la morte del fanciullo, Mani si rese anche responsabile, per la sua fuga, della morte dei carcerieri. Né, essendosi reso responsabile della loro morte, credette di dover intercedere per loro, come fece Gesù dicendo: «Se cercate me, lasciate andare costoro»⁹¹, o come fece Giona dicendo: «Prendete me e gettate me in mare, perché questa tempesta è sorta per causa mia»⁹².

26. *Archelao confuta Mani che divide il Dio dell'Antico Testamento da quello del Nuovo*

Fuggito dal carcere, andò in Mesopotamia, dove si trovò dinnanzi il vescovo Archelao, che da vero scudo della giustizia lo confutò innanzi a un tribunale di filosofi e alla presenza di un uditorio pagano, convocato da lui perché non sembrasse che i giudici parteggiassero per i cristiani⁹³.

Archelao cominciò col dire a Mani: «Esponici la dottrina che predichi». Ed egli, aprendo la bocca blasfema, come se levasse il coperchio ad un sepolcro⁹⁴, cominciò a vomitare bestemmie contro il Creatore del mondo, dicendo responsabile del male il Dio dell'Antico Testamento perché egli stesso disse di sé: «Io sono fuoco che consuma»⁹⁵.

All'affermazione blasfema il saggio Archelao replicò: «Tu affermi che il Dio dell'Antico Testamento disse di sé

⁴⁴ Cf. *Cat.* 6, 2; 7, 12; *Is.* 44, 17.

⁴⁵ Cf. *Sal.* 104 (103), 15.

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ *Gen.* 1, 15.

che è fuoco, ma allora di chi è figlio colui che affermò: Sono venuto a portare il fuoco sulla terra⁹⁶? Se poi biasimi chi ha detto d'essere il Signore che fa morire e fa vivere⁹⁷, perché lodi Pietro per aver rianimato Tabita e fatto morire Saffira⁹⁸? Nel Dio dell'Antico trovi riprovevole il fatto che ha creato il fuoco, e non hai da obiettare contro chi disse: Via da me, andate al fuoco eterno⁹⁹? Se hai da obiettare contro chi disse: Sono Dio, io faccio la pace e creo i mali¹⁰⁰, spiegami come mai Gesù abbia detto: Non sono venuto a portare la pace ma la spada¹⁰¹. Se il Dio dell'Antico e quello del Nuovo hanno fatto uguali affermazioni, una delle due: o entrambi hanno ragione, essendo identiche le loro affermazioni, o ad ogni costo giudichi sempre irreprensibili le parole di Gesù e sempre riprovevoli quelle del Dio dell'Antico Testamento».

27. Le cose di Dio vanno nascoste agli infedeli

Allora Mani gli replicò: «Chi è dunque il dio che rende ciechi, del quale parla Paolo dicendo che il dio di questo mondo ha reso ciechi i pensieri degli infedeli perché non brilli per loro la luce del Vangelo?»¹⁰².

Archelao rintuzzò brillantemente la domanda rispondendogli: Leggi il testo precedente: Se il nostro Vangelo rimane ancora velato, lo è solo per quelli che si perdono¹⁰³. Puoi vederlo da te, si parla di ciò che andava nascosto a quelli che volevano perdersi, perché non bisogna dare le cose sante ai cani¹⁰⁴. Inoltre, forse che soltanto il Dio dell'Antico Testamento ha reso ciechi i pensieri degli infedeli, o non ha detto anche Gesù di parlare in parabole perché vedendo non vedessero¹⁰⁵? Né Gesù voleva per odio che essi non vedessero. Lo volle perché essi se n'erano resi indegni tappandosi gli

⁴⁸ Cf. *Cat.* 13, 37.

⁴⁹ Cf. *Cat.* 12, 6.15.

⁵⁰ Alcuni codici a questo punto pongono un sottotitolo: «Sulle eresie», ovvero: «Sull'eresia», cf. Touttée, PG 33, 356D.

occhi ¹⁰⁶. Di fatto la grazia viene sospesa quando interviene la cattiva volontà dell'uomo. Secondo questa scelta «a chi ha sarà dato, e a chi non ha sarà tolto anche quello che crede di avere» ¹⁰⁷.

28. *Dio acceca gli occhi per difenderli dal luccichio mondano o dalla sua luce ineffabile*

Si può accettare anche l'esegesi, non certo priva di senso, di chi spiega Paolo dicendo che Dio accecò i pensieri degli infedeli per il loro bene, perché volle innalzare il loro sguardo ai beni di lassù. Sta scritto infatti che degli infedeli accecò non l'anima ma i pensieri, per esempio del fornicatore i pensieri di fornicazione, del ladro i pensieri di ruberia o di rapina, accecando parte dell'uomo per salvare tutto l'uomo.

Ma se non vuoi accettare questa interpretazione, ve n'è ancora un'altra, quella della luce divina che come quella del sole acceca quanti hanno la vista debole o gli occhi malati: non è il sole che colpendo con la sua luce acceca, ma è l'organo della vista che non regge alla luce del sole. Così anche gli infedeli spiritualmente malati non reggono alla vista del fulgore divino. L'Apostolo non ha detto che Dio ha accecato i loro pensieri perché non intendessero il Vangelo ma perché non li folgorasse lo splendore della gloria del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo ¹⁰⁸.

A tutti è dato di ascoltare il Vangelo, ma la gloria del Vangelo è riservata ai veri fedeli di Cristo; perciò il Cristo a chi non poteva intendere parlò in parabole ¹⁰⁹, e illuminò particolarmente i discepoli ¹¹⁰ perché reggessero allo splendore della gloria da cui gli infedeli rimanevano accecati. Così anche adesso la Chiesa espone i misteri a te che stai per lasciare la classe dei catecumeni, ma non è solita esporli ai pagani. Non spieghiamo ¹¹¹ gli arcani che

⁵¹ Cf. C. Riggi, *Epifanio contro Mani*, Revis. critica, tr. e comm. stor. del 110ss. (*Panarion* di Epifanio, *Haer.* LXVI, Roma 1967, pp. 10ss.). Secondo l'esposizione di Tirbone, i manichei adoravano due dèi

riguardano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ai pagani, così come non parliamo apertamente con i catecumeni di quanto concerne i misteri. Ne facciamo tanto spesso cenno, ma in maniera velata, perché li comprendano i fedeli già istruiti, ma non ne traggano nocumento quelli che non ne sono al corrente.

29. *Lo Pseudoparaclito fuggiasco, arrestato e scorticato vivo*¹¹²

Mani, stretto da Archelao con i suddetti e molti altri argomenti, si divincolava come una serpe; ma infine, da lui battuto, si diede alla fuga scappando di lì come prima dal carcere.

Si dicesse alla volta di un villaggio di nessuna importanza per sfuggire all'avversario, ma seguiva l'esempio del serpente che in paradiso lasciò stare Adamo per insidiare Eva. Archelao però, da buon pastore premuroso per le sue pecorelle, non appena ebbe sentore della sua fuga non si diede pace e subito corse a scovare il lupo. Al vedere inaspettatamente arrivare il suo avversario, Mani ebbe come un sussulto; ma poi ancora una volta, l'ultima, fuggì. Lo catturarono in fuga gli sgherri del re che lo cercavano dappertutto perché fosse eseguita quella sentenza che avrebbe dovuto ricevere davanti ad Archelao.

Mani dunque – quel Mani che i suoi discepoli adorano –, catturato, fu condotto davanti al re, che dopo avergli rinfacciato sia le menzogne sia la fuga e avere irriso alla sua condizione di schiavo, vendicò la morte di suo figlio e anche quella dei carcerieri di cui aveva causato l'uccisione.

incretati: la Luce che sarebbe la natura dell'anima e le Tenebre che costituirebbero la natura del corpo. Ma Mani evitò di dirlo espressamente, poiché parlò di due principi antitetici che si sarebbero mescolati dopo un assalto del principio del male.

⁵² Cf. 2 Cor. 6, 14.

Ordinò secondo la legge persiana che Mani venisse scorticato vivo e i resti del suo corpo fossero dati in pasto alle fiere. Quella pelle poi, ricettacolo del suo spirito perverso, fu appesa davanti alle porte come un sacco. Così finì colui che s'era proclamato il Paraclito e aveva predetto il futuro, ma non aveva saputo prevedere che avrebbe dovuto fuggire ed essere arrestato.

30. *Tommaso, Budda ed Erma. Assurdità della metempsicosi*

Mani ebbe tre discepoli: Tommaso, Budda ed Erma¹¹³. Esiste un *Vangelo secondo Tommaso*, ma nessuno lo legga perché non è di uno dei dodici apostoli ma di uno di questi tre perversi discepoli di Mani.

Nessuno corra dietro ai manichei: sono corruttori delle anime! Si danno l'aria di persone austere, perché digiunano, dormono sulle canne¹¹⁴ e si astengono dall'acqua; ma fanno largo uso degli alimenti che rimproverano a Dio d'aver creato. Proibiscono poi di tagliare erbe o piante del genere per via della loro dottrina secondo cui chi le taglia sarà in esse trasformato. Ma allora queste erbe o piante del genere sarebbero contadini o figli di giardinieri, trasformati in esse per averle recise? E se un giardiniere evidentemente ne taglia tante, in quali di esse finirebbe trasformato?

Sono dottrine veramente ridicole e non solo riprovevoli, dovrebbero vergognarsene! Chi pasce delle pecore, e abbia ucciso una pecora e un lupo, in quale

⁵³ Cf. C. Riggi, cit., pp. 118ss. Il mondo sarebbe stato creato da una ipostasi del bene (lo Spirito vivente), l'uomo invece da un'ipostasi del male (l'Arconte col suo seme diabolico). Il regno del Bene occuperebbe tre parti del mondo, le regioni celesti da nord a est e a ovest; quello del Male occuperebbe la quarta parte del mondo, a sud. L'oscurità demoniaca avrebbe un confine invalicabile, ma per un irrefrenabile desiderio di luce divina lo supera là dove confina con essa, con essa si scontra e si mescola. Lo svolgimento della lotta avviene in tre momenti: precedente o dei due regni separati, mediano della

delle due specie animali sarà trasformato? Tanti uomini, che prendono nelle reti dei pesci e catturano a caccia degli uccelli, saranno trasformati in pesci o in uccelli?

31. *Maledicono Dio mentre si nutrono dei suoi doni*

Mi rispondano ora i manichei, figli dell'ozio che non lavorano ma si nutrono dei frutti dell'altrui lavoro. Accolgono con volto lieto quelli che portano loro i cibi, ma invece di benedire lanciano maledizioni, perché chi sciocamente porta da mangiare a un manicheo si sente dire: «Aspetta un po' che prima ti benedica», ma poi gli sente rivolgere al pane che tiene nelle mani queste parole, che mi hanno confidato dei manichei pentiti: «Non ti ho fatto io!». Si scusa e maledice l'Altissimo, bestemmia il Creatore e si nutre dei cibi da lui creati!

Ma se detesti gli alimenti, perché accogli con lieto volto chi te li porta? Se senti riconoscenza per chi è venuto a portarteli, perché bestemmi chi creandoli te li ha procurati? Bei ringraziamenti davvero le sue imprecazioni: «Io non ti ho seminato, sia seminato chi ti seminò; io non ti ho mietuto, sia mietuto chi ti mieté; io non ti ho cotto, sia cotto chi ti còsse»¹¹⁵.

mescolanza, finale della ricostituzione delle zone separate. Il Principe delle Tenebre si incunea nella Luce che lo stringe dai tre lati.

⁵⁴ Cf. *Cat.* 15, 3. Cf. pure, tra tanti altri Padri polemisti, Epifanio, *Haer.* 66, 25.28.32.49-51. I manichei parlavano di un Gesù luminoso e di un Gesù passibile: il primo, ipostasi della luce splendente in tanti veicoli con cui s'identificava; il secondo imprigionato nella materia cosmica come in una croce di luce per liberare Adamo. Il Cristo storico sarebbe anche esso un'ipostasi della Luce rivelatasi nel mondo prima di Mani. Quanto al sole e al mondo, che al dir di Cirillo (e di altri Padri) sarebbero stati considerati opere del principio del male, cf. *Cat.* 6, 34; 7, 1; 16, 5. Ma bisogna osservare che erano invece venerati come emanazioni salvifiche del Dio buono.

32. *Disonorano Dio con riti turpi*

Le suddette perversioni sono gravi, ma di poco rilievo al confronto con le altre.

Non oso esporre i particolari del lavacro che celebrano alla presenza di uomini e donne insieme; né oso specificare di che cosa sia inzuppato il fico che malauguratamente si scambiano gli uni con gli altri. Basti questo cenno, perché gli uomini pensino a quanto capita loro in certi sogni e le donne a quel che avviene loro durante le mestruazioni; ci sporchiamo davvero la lingua al solo farne cenno!¹¹⁶.

Forse che al loro confronto ci possono apparire più detestabili i pagani, più sciagurati i samaritani, più empì i giudei, più impuri i fornicatori? Chi commette peccato di fornicazione soddisfa la concupiscenza per un'ora, e se ne pente condannando il suo operato, cosciente della sua impurità, ricorre al lavacro concependo odio per il suo comportamento; ma il manicheo crede di fare con tali sue sozzure l'offerta da deporre nel mezzo dell'altare, con essa contaminando e bocca e lingua. Da una bocca siffatta, o uomo, accoglierai degli insegnamenti? Gli andrai incontro, e persino gli ricambierai il bacio?¹¹⁷. Come non fuggire tale bacio empio e contaminante, delle persone che superano per scostumatezza e odiosità tutti quelli che frequentano ogni specie di postriboli?

33. *La pioggia, dono di Dio e non sudore degli Arconti*

A costo di toccare argomenti scabrosi, la Chiesa vuole denunziarti i loro osceni errori perché non ne rimanga insozzato. Perché tu non cada vittima di tali piaghe, essa te ne svela la presenza¹¹⁸; ma tu per evitarle contentati della conoscenza senza volerne fare

⁵⁵ Cf. *Cat.* 17, 33.

⁵⁶ Cf. *Atti* 8, 18-21.

⁵⁷ Cf. *Gv.* 2, 19.

l'esperienza.

Tutti tremiamo quando Dio tuona, ma i manichei colgono l'occasione per bestemmiarlo; tutti pieghiamo a terra le ginocchia quando Dio manda i fulmini, ma essi proprio allora con lingua blasfema sfidano il cielo. È il Padre, disse Gesù, che «fa brillare il sole sui giusti e sugli ingiusti, che fa cadere la pioggia sui buoni e sui cattivi»¹¹⁹; ma essi blaterano che la pioggia ha origine da mania erotica in cielo di una fanciulla bellissima e di un adolescente di pari avvenenza. Osano dire che la stagione dei cammelli o dell'inverno è il tempo della loro turpe concupiscenza. Il giovinetto si mette a inseguire la fanciulla che fugge, poi a furia di inseguire e di correre suda, dando con i suoi sudori origine alle piogge.

Sta scritto nei libri dei manichei che ho voluto leggere indagandone le dottrine, non perché credessi a quanto essi raccontano ma per la cura che ho di rinsaldare la vostra fede.

34. *Dio custodisca i suoi fedeli dall'errore*

Il Signore vi difenda da tale errore! Vi conceda lui di opporvi al serpente, di calpestare la testa del drago manicheo contrattaccandolo come esso cerca di insidiare il vostro calcagno¹²⁰. Ricordatevi di quanto vi ho detto.

Che cosa ha in comune la nostra dottrina con la loro, la luce con le tenebre, la nobile condotta ecclesiale con l'abominazione manichea¹²¹? Qui abbiamo ordine, vera dottrina, santità e purezza di vita casta. La Chiesa condanna persino uno sguardo dato per concupiscenza a una donna¹²², custodisce la santità del matrimonio, esalta la vita continente e la verginità angelica. Qui ci alimentiamo ringraziando dei cibi il Signore, riconoscenti al Creatore dell'universo, adoriamo il Padre del Cristo, impariamo a temere trepidanti Colui che fa piovere e a

⁵⁸ Cf. *Cat.* 16, 6.

⁵⁹ Giustino, *1 Apol.* 26, 2, parla di una statua erettagli dai romani sul Tevere, «tra due ponti», e di una epigrafe che recitava *SIMONI DEO SANCTO*. Ma l'iscrizione si riferiva al dio umbro-sabino *Semo*

innalzare inni di lode per Colui che manda i tuoni e i fulmini.

35. Nella Chiesa apprendiamo la verità sull'unico Dio

Non lasciare mai la Chiesa, aggregati alle pecore e fuggi i lupi. Abbi in abominio quanti si siano resi sospetti delle suddette nefandezze, né affidarti sconsideratamente ad essi se prima non ne hai per un certo tempo constatata la conversione.

La Chiesa ti ha trasmesso la verità sull'unità di Dio, a te adesso di riconoscere il sano alimento dai tanti che ti si offrono, custodire la buona moneta e rigettare quella falsa, comunque ti sia presentata ¹²³. Se non l'avessi finora rigettata, adesso riconoscila e detestala, non hai altra via di salvezza. Non tornare al vomito, e odiala dal profondo del cuore. Proponiti di stare lontano da costoro, non solo con la bocca ma anche col cuore.

Adora il Padre del Cristo, Dio della Legge e dei Profeti; riconosci in lui il solo e medesimo Dio, buono e giusto. Egli vi custodisca al riparo da ogni caduta e da ogni scandalo, fermi nella fede in Cristo Gesù nostro Signore, cui sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

SETTIMA CATECHESI BATTESIMALE IL PADRE¹

Settima catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme, sul nome di Padre, dopo la lettura dell'Epistola agli Efesini: «Perciò io piego le ginocchia dinanzi al Padre, da cui ogni paternità prende nome in cielo e sulla terra, ecc.»².

1. Crediamo alla paternità di un solo Dio

Ieri vi ho parlato abbastanza tutto il giorno³ sull'unità di Dio; ho detto abbastanza, non tutto quello che l'argomento avrebbe richiesto, perché esaurire sì vasto argomento non è possibile affatto a un uomo. Nei limiti delle mie povere capacità, ho cercato di ripercorrere le divergenti vie ereticali degli empi nemici di Dio, scuotendomi di dosso il fango e il loro veleno micidiale mentre ne ricordavo gli errori non a mio danno, ma per farvele sempre più detestare.

Ora torniamo a noi, e disponetevi ad accogliere le verità di fede che salvano. A partire dall'unità di Dio parliamo della sua paternità. Professando infatti la fede in un solo Dio Padre, dobbiamo non solo credere in un solo Dio ma accogliere con pietà anche la fede che lo dice Padre del nostro Signore Gesù Cristo, dell'Unigenito.

⁶⁰ Cf. *Cat.* 11, 3; 14, 26; 17, 27.

⁶¹ Mt. 18, 19.

⁶² Cf. Mt. 16, 19.

⁶³ Cf. 2 Cor. 12, 2-4.

⁶⁴ Cf. *Cat.* 4, 3. Per Epifanio (*Haer.* 28), Cerinto fu pseudo-apostolo e avversario di san Paolo; per gli eresiologi, fu uno gnostico millenarista che diceva il mondo creato non da Dio ma da forze inferiori. Per Giustino (*1 Apol.* 26, 4), Menandro fu un discepolo di

2. *Eleviamoci al di sopra del monoteismo giudaico*

Il nostro pensiero dovrà elevarsi al di sopra di quello giudaico. Gli ebrei professano tra le loro dottrine quella di un solo Dio – perché negarlo, benché spesso l'abbiano negata cadendo nell'idolatria? –, ma non accettano quella che dice Dio anche Padre del nostro Signore Gesù Cristo.

Si oppongono in questo al pensiero dei loro stessi profeti che, come attesta la Sacra Scrittura, ne parlarono. Sta infatti scritto: «Il Signore mi disse: “Tu sei mio Figlio, oggi io ti ho generato”»⁴; ma essi, come sta pure scritto, «fremono e complotano contro il Signore e contro il suo Cristo»⁵! Pensano che sia possibile essere amati dal Padre e non adorarne il Figlio⁶; non sanno che nessuno può andare al Padre se non attraverso il Figlio⁷. L'ha detto lui: «Io sono la porta»⁸, «Io sono la via»⁹. Chi perciò disprezza questa via che conduce al Padre o rifiuta di entrare per questa porta, non sarà fatto degno di giungere a Dio.

I giudei negano il valore anche del salmo ottantottesimo che recita: «Egli mi invocherà: “Tu sei mio Padre e mio Dio, Patrono della mia salvezza”; e io farò del mio unigenito il più potente tra i re della terra»¹⁰. Infatti, forzando il testo, alcuni dicono che queste parole sono rivolte a Davide o a Salomone oppure a uno dei loro successori. Ma allora mi spieghino perché le parole profetiche gli preannunzino un trono «splendido al pari dei giorni del cielo, quasi sole sfolgorante dinanzi a Dio, o come luna perennemente piena di luce»¹¹; mi dicano perché non tengono in nessun conto quelle altre parole della Scrittura: «Ti ho generato dal mio seno prima dell'aurora»¹², «Durerà finché il sole precederà la luna, di generazione in generazione»¹³. Non è un vero colmo di insipienza riferire questi testi a un uomo?

Simone; per Ireneo (*Adv. haer.* 1, 23, 5), egli osò promettere come vero Salvatore la risurrezione a quanti si facessero battezzare nel suo nome. Anche Carpocrate disse il mondo creato da potenze inferiori, e insegnò che bisogna ad esse pagare il tributo della carne: una

3. *Dal Padre creatore proviene ogni paternità creata*

Davanti a tali o simili argomenti i giudei però non deflettono dalla loro ostinazione nel non credere; e se non si fanno convincere da queste espressioni, perdiamo la speranza di guarirne l'incredulità. Quanto a noi, accogliendo quel che la fede ci insegna, adoriamo un solo Dio, il Padre del Cristo, al quale sarebbe empio non riconoscere quella dignità di padre che egli elargisce partecipandola a tutti i padri¹⁴.

Ma noi proclamiamo la nostra fede in un solo Padre, in quanto vogliamo inculcare nel cuore di chi ascolta anche la fede nel suo Unigenito. Ne tratteremo nella prossima esposizione dedicata alla cristologia, inseparabile del resto dalla presente catechesi sul Padre.

4. *Confessando il Figlio confessiamo il Padre*

La parola e la nozione di padre sono strettamente collegate a quelle di figlio, tanto che chi dice figlio pensa senz'altro a un padre. Non c'è dubbio, in tanto uno è padre in quanto ha un figlio, e in tanto uno è figlio in quanto ha un padre.

Nessuno, dunque, creda che noi professando prima la fede «in un solo Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili», e poi aggiungendo: «in un solo Signore Gesù Cristo», siamo così empì da mettere l'Unigenito in secondo ordine per il fatto che ne pronunziamo il nome dopo quello di Dio Padre e dopo aver nominato il cielo e la terra. Lo facciamo perché dicendo noi padre, il nostro pensiero corre direttamente al Figlio, in quanto tra il Padre e il

redenzione con una vita dissoluta. Per Carpocrate e per Marcione, cf. in particolare Epifanio, *Haer.* 27; 42.

Figlio non ci sono intermediari

5. Padre dell'Unigenito dall'eternità

Vero è che diamo a Dio il nome di padre in senso lato, in quanto dà l'esistenza a tutta la moltitudine degli esseri, ma in senso stretto e non traslato egli è padre d'un solo figlio, dell'Unigenito Signore nostro Gesù Cristo, padre dunque da sempre dell'Unigenito e non divenuto padre nel tempo, quasi che prima fosse senza prole e soltanto dopo sia per sua scelta divenuto padre¹⁵. No, era padre già prima che le cose esistessero e prima che gli esseri esistenti lo percepissero, prima del tempo e prima di tutti i secoli. Perciò, da sempre possiede la dignità di padre, e per tale dignità è adorato al di sopra di tutti gli altri esseri¹⁶.

Questa sua paternità si attua senza passione, non per unione di sessi che comporta uno svuotamento della conoscenza e versamenti seminali, non per via di diminuzione e di alterazione; non per nulla sta scritto che «ogni dono perfetto procede dall'alto e discende dal Padre dei lumi in cui non c'è alterazione né ombra di mutamento»¹⁷.

Il Padre perfetto genera un Figlio perfetto dando tutto al generato; l'ha detto Gesù stesso: «Tutto mi è stato dato dal Padre mio»¹⁸. Solo l'Unigenito quindi può onorarlo, l'ha detto egli stesso affermando prima: «Io

⁶⁵ Marcione propose un'antitesi tra il Vangelo e la Legge, fondando il suo annunzio su base neotestamentaria e di fatto riducendola ad un messaggio antiguidaico gnosticizzante, cf. U. Bianchi, *Marcion, théologien biblique ou docteur gnostique?*, in «*Vigiliae christianae*», 21 (1967), pp. 141-149.

⁶⁶ Cf. Gv. 17, 25.

⁶⁷ Lc. 12, 28.

⁶⁸ Mt. 5, 45.

⁶⁹ Cf. *Cat.* 16, 7.

⁷⁰ Basilide, dualista doceta di Alessandria, anticipò la dottrina manichea della luce opposta alle tenebre, dicendo il mondo creato dagli angeli (tra i quali il Dio creatore), l'uomo intrinsecamente malvagio

infatti onoro il Padre mio»¹⁹, poi aggiungendo: «Io osservo i precetti del Padre mio e rimango nel suo amore»²⁰. Per questo anche noi lo invochiamo con l'Apostolo che disse: «Benedetto Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione»²¹, e ancora: «Pieghiamo le ginocchia dinanzi al Padre da cui ha origine ogni paternità in cielo e sulla terra»²².

Glorifichiamo il Padre assieme all'Unigenito, perché «negando il Padre non abbiamo a negare anche il Figlio», e «riconoscendo il Figlio possediamo anche il Padre»²³. Confessiamo «il nostro Signore Gesù Cristo che è nella gloria di Dio Padre»²⁴.

6. Padre dell'antica e della nuova Gerusalemme

Noi dunque adoriamo il Padre del Cristo che ha creato il cielo e la terra, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe²⁵ in onore del quale fu costruito, qui di fronte a noi, il primo tempio²⁶.

Non vorremmo mai, infatti, fare come gli eretici che separano l'Antico dal Nuovo Testamento; ma daremo sempre ascolto alle parole che il Cristo stesso pronunziò, riferendosi a questo tempio: «Non sapevate che dovevo restare nella casa del Padre mio?»²⁷, e alle altre: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato»²⁸. Tali espressioni²⁹ dicono molto chiaramente che l'antico tempio di Gerusalemme fu la casa di suo Padre. Chi non vi credesse e volesse prove più abbondanti circa l'identità del Creatore di tutte le cose con il Padre del Cristo, ne ascolti ancora queste altre parole: «Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza

né redento dal Cristo che a suo posto avrebbe fatto crocifiggere Simone di Cirene, così dimostrando inutile il martirio. Cf. Ireneo, *Adv. haer.* 1, 24, 3-7; Ippolito, *Ref.* 7, 20-27; Clemente Al., *Strom., passim*; Egeonio, *Atti di Arch.* 67; Epifanio, *Haer.* 24.

che il Padre vostro che è nei cieli lo voglia»³⁰; «Guardate gli uccelli del cielo! Non seminano, non mietono né raccolgono nei granai; e il Padre vostro che è nei cieli li nutre»; «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero»³¹.

7. *Padre del Cristo per natura, Padre nostro per adozione*

Per evitare ora che per ingenuità o per malizia si prenda motivo dalle parole del Cristo: «Ascendo al Padre mio e al Padre vostro»³² per poter ipotizzare³³ che egli possa essere stato sì un uomo degno di onore, ma sempre un uomo benché uno tra i giusti figli dell'uomo, penso sia bene specificare il significato molteplice che in realtà ha il semplice nome di padre.

Cristo lo specificò chiaramente, sì da non dare luogo a ipotesi, distinguendo a ragion veduta «Ascendo al Padre mio» da «Ascendo al Padre vostro», e non dicendo indistintamente: «Ascendo al Padre nostro». Prima disse: «Padre mio», parlando della sua relazione per natura col Padre; poi disse: «Padre vostro», parlando della nostra relazione per adozione con il Padre, così come facciamo anche noi dal momento che fatti degni di questa particolare condizione per dono della sua misericordia preghiamo: «Padre nostro che sei nei cieli»³⁴.

Siamo infatti degni di invocarlo come padre per la sua ineffabile misericordia. Non per nostra figliolanza secondo natura dal Padre celeste, ma per grazia del Padre mediante il Figlio e lo Spirito Santo siamo stati trasferiti dallo stato di schiavitù a quello della figliolanza.

8. *I profeti annunziarono la paternità di Dio per adozione*

Chi vuole approfondire il senso che noi diamo al termine padre quando con esso ci rivolgiamo a Dio,

⁷¹ Cf. *Cat.* 6, 12. Per le questioni qui poste da Cirillo, cf. A. Orbe, *Studios valentinianos*, 5 voll., Roma 1955-66.

⁷² Cf. *Lc.* 3, 23.

⁷³ *Mt.* 14, 19-21.

⁷⁴ Cf. *1 Cor.* 1, 24.

ascolti le parole del buon pedagogo Mosè: «Non è Dio il padre che ti ha creato, che ti ha strutturato e ti ha costituito?»³⁵, oppure ascolti la preghiera del profeta Isaia: «Ma tu, Signore, sei nostro padre, noi l'argilla e tu il vasaio; siamo tutti opera della tua mano»³⁶.

La grazia profetica dunque aveva chiaramente preannunziato che noi avremmo chiamato Dio nostro padre non per natura ma per la grazia divina dell'adozione.

9. *Lo chiamiamo Padre perché ci ha mandato il suo Figlio*

Perché ti renda sempre più conto che la Sacra Scrittura non usa il termine padre solo per indicare la paternità naturale, senti come s'esprime Paolo: «Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma certo non molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo»³⁷. Ora, Paolo non fu certamente padre dei Corinzi per generazione fisica, ma lo era perché li aveva istruiti e spiritualmente generati. Anche Giobbe, dicendo in senso simile: «Padre io ero per i poveri»³⁸, non si diede il nome di padre perché li avesse tutti generati lui, ma perché di essi egli si prendeva cura.

Analogamente, quando il Figlio di Dio, l'Unigenito inchiodato nella carne sul legno della croce, vide Maria sua madre secondo la carne con il discepolo prediletto Giovanni, disse a lui: «Ecco tua madre», e poi a Maria: «Ecco tuo figlio»³⁹. Usò questo linguaggio per dire loro quanto avrebbero dovuto amarsi, e anche per dare la soluzione all'espressione oscura di Luca: «Suo padre e sua madre si meravigliarono»⁴⁰; se ne sono impossessati

⁷⁵ Cf. Gv. 10, 11; e cf. *infra*, Cat. 6, 32.

⁷⁶ Cf. Ef. 5, 11.

⁷⁷ L'appellativo siriano significa vaso, e i polemisti hanno buon gioco a dire che fu vaso del male; più spesso però ipotizzano che avrebbe mutato il suo vero nome di Cubrico (che significa pio), per prendere quello di Mani che dice pazzia: «la mania di andare disseminando per il mondo una perversa dottrina» (Epifanio, *Haer.* 66,

i figli degli eretici per dirlo nato da un uomo e da una donna! No, come Maria amò Giovanni come una mamma senza averlo generato, così anche Giuseppe fu chiamato padre di Cristo per la cura che ne ebbe allevandolo, non perché l'avesse generato. Lo dice il Vangelo: «Partorì suo figlio, il primogenito, senza che egli l'avesse prima conosciuta»⁴¹.

10. *Padre dall'eternità e nel tempo*

Da questo richiamo che vi ho appena fatto, per breve digressione, prendiamo ancora uno spunto per confermare che la giuntura «Padre degli uomini» è riferita a Dio, come già detto, per metafora.

Ma che bisogno c'è di altre prove quando in Isaia leggiamo detto espressamente: «Tu sei nostro Padre, Abramo non ci ha conosciuto e Sara non ci ha partorito»⁴²? E quando il Salmista dice: «Si turbino al cospetto di Dio padre e giudice delle vedove»⁴³, non è evidente a tutti che egli chiama Dio padre degli orfani non perché li abbia generati ma perché se ne prende cura e ne assume le difese, avendo essi perduto i loro padri? Dio dunque, come detto, è in senso lato padre degli uomini, di Cristo soltanto padre non per adozione ma per natura⁴⁴; padre degli uomini nel tempo, padre del Cristo prima dei tempi. Lo ha detto lui stesso: «Ed ora glorificami presso di te, Padre, con quella gloria che ho avuto presso di te prima che il mondo fosse»⁴⁵.

11. *Il Padre ineffabile*

Crediamo dunque in un solo Padre, che essendo

1).

Per Cirillo (*Cat.* 6, 23), Cubrico disseminò con tale abilità oratoria il suo discorso ereticale da meritarsi il nome di Mani perché questo corrisponderebbe non al termine caldeo di cui parla Epifanio (in greco *skeũos* = vaso) ma ad un termine persiano (in greco *homilla* = discorso).

⁷⁸ Cf. Epifanio, *Haer.* 66, 19-20; 78. Si rese noto ai tempi di Probo, cioè circa il 274.

imperscrutabile e ineffabile, «nessun uomo ha veduto e solo l'Unigenito ha rivelato»⁴⁶, in quanto «essendo da Dio, ha veduto Dio»; mentre «gli angeli in cielo ne vedono il volto»⁴⁷, ma ciascuno lo vede entro i limiti del proprio ordine⁴⁸. Solo il Figlio e lo Spirito Santo lo contemplanò in modo chiaro e diretto.

12. *Non dimentichiamo che Dio è nostro Padre*

A questo punto della catechesi, richiamando alla memoria quanto brevemente detto sulla paternità di Dio nei riguardi dell'uomo, mi sento preso da un profondo stupore di fronte all'ingratitude umana nei riguardi di Dio.

Per ineffabile amore verso gli uomini Dio si è degnato di dirsi loro padre: il Dio che è nei cieli, padre di coloro che stanno sulla terra; egli che ha creato i secoli eterni, padre di coloro che vivono nel tempo; colui che tiene in pugno la terra⁴⁹, padre di coloro che in essa vivono come locuste⁵⁰. E l'uomo, abbandonando il Padre che è nei cieli, disse al legno: «Tu sei mio padre», e alla pietra: «Tu mi hai generato»⁵¹! Per questo, credo, il Salmista rivolse all'umanità quelle parole: «Dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre»⁵². Tu hai scelto lui per padre, l'hai fatto per la tua rovina.

⁷⁹ Di fatto il manicheismo è un sincretismo di dottrine giudeo-cristiane e indo-iraniche, postosi al vertice delle precedenti storie gnostiche della salvezza, cf. H.Ch. Puech, *Le Manichéisme, son fondateur, sa doctrine*, Paris 1945. Cf. pure *infra*, Cat. 16, 9.

⁸⁰ Cf. 1 Pt. 5, 8.

⁸¹ Cf. Mt. 3, 7.

⁸² Cf. Mt. 26, 49.

13. *Da figli adottivi scegliamo di fare le opere del Padre*

Alcuni hanno scelto per loro dio non tanto un legno o una pietra quanto addirittura satana, l'assassino delle anime. Ad essi rivolse il suo rimprovero Gesù, dicendo: «Voi fate le opere del padre vostro»⁵³.

Dice che il diavolo è padre di quegli uomini non perché li abbia generati, ma in quanto li ha incamminati per la via dell'errore; lo chiama padre di tutti quelli che scelgono liberamente di correre con lui la sua via. In modo analogo Paolo si disse padre dei Corinzi in quanto aveva loro insegnato a vivere secondo pietà⁵⁴. Non è assolutamente accettabile, infatti, la spiegazione che alcuni danno dell'espressione: «Da ciò riconosceremo i figli di Dio dai figli del diavolo»⁵⁵, come se vi fossero uomini per natura destinati o alla salvezza o alla perdizione⁵⁶. Non giungiamo alla figliolanza di Dio per necessità di natura, ma per libera scelta della volontà. Giuda il traditore fu figlio del diavolo e della perdizione, ma non per necessità di natura⁵⁷; non avrebbe potuto altrimenti scacciare in un primo tempo i demoni nel nome di Cristo, perché satana non scaccia satana⁵⁸. Neppure Paolo si sarebbe mutato da persecutore in predicatore!

Vero è dunque che, come dice Giovanni, la figliolanza di Dio non viene data senza il concorso della libera volontà: «A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome»⁵⁹. Sono stati fatti degni di diventare figli di Dio quelli che scelsero liberamente di credere, non prima che credessero.

⁸³ Cf. Epifanio (*Haer.* 66, 1-4) determina minuziosamente i luoghi della sua formazione culturale (greca) e della sua attività commerciale ad est (India) e a sud (Tebaide), nonché i tempi che lo videro prima immerso negli affari che gli procurarono immense ricchezze, poi trascinato al vizio da una donnina che dal lupanare elevò a dignità di sposa, quindi divenuto pensatore, scrittore e propagandista del suo dualismo, infine esibizionista fallito delle sue magie.

⁸⁴ Cf. *ibid.*

14. *I figli temono, amano e glorificano il Padre*

Per essere figli degni del Padre, come abbiamo riconosciuto di dover essere, facciamoci mutare dallo Spirito, secondo sta scritto: «Solo quelli che si faranno guidare dallo Spirito saranno figli di Dio»⁶⁰. A nulla gioverebbe avere il nome di cristiani se non corrispondessero ad esso le opere; che non dobbiamo sentirci dire anche noi quelle parole: «Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo!»⁶¹.

Di fatto, poiché col nome di padre invociamo Colui che giudicherà le opere di ciascuno senza accezione di persone, in questo tempo del nostro pellegrinaggio, convertiti dal suo timore, non viviamo più nell'amore del mondo e delle cose del mondo, perché chi ama il mondo non ha nel suo cuore l'amore del Padre⁶². Figli amatissimi, impegniamoci quindi nelle opere che danno gloria al Padre che è nei cieli, sì che «tutti vedano le nostre opere buone e glorifichino il Padre che è nei cieli»⁶³. A lui affidiamo ogni nostra preoccupazione⁶⁴, perché il Padre sa quello di cui abbiamo bisogno⁶⁵.

15. *Onora non solo il Padre celeste ma anche quello terreno*

Onoriamo col Padre celeste anche i genitori secondo la carne⁶⁶, come ha comandato il Signore nella Legge e per bocca dei profeti: «Onora tuo padre e tua madre, perché possa vivere felice e si prolunghino i tuoi giorni sulla terra»⁶⁷.

Prestino orecchio a questo comandamento

⁶⁵ Cf. Egemonio, *Atti di Archelao*, ed. Beeson, Leipzig 1906, GCS 16-90ss. La storicità del personaggio è discussa, cf. Baur, *Man. Religionssystem*, Tübingen 1831; Kessler, *Mani. Forschungen über die manichäische Religion*, Berlin 1889, pp. 80ss.

⁶⁶ Cf. *Cat.* 16, 6.9; Egemonio, cit., 13.

⁶⁷ *Mc.* 3, 29.

OTTAVA CATECHESI BATTESIMALE. L'ONNIPOTENTE¹

Ottava catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme, sull'Onnipotente, dopo la lettura di Geremia: «Dio grande e Signore forte, grande nei disegni e potente nelle opere, l'Onnipotente, il Signore dal grande nome, ecc.»².

1. Aggiungiamo «Onnipotente»

Per stroncare ogni errore politeistico abbiamo spiegato la professione di fede «in un solo Dio», perché ce ne serviamo come di un'arma contro i greci e contro gli assalti degli eretici. Aggiungendo poi la professione di fede «in un solo Dio e Padre»³, contro i figli della circoncisione che non credono nell'Unigenito Figlio di Dio, abbiamo spiegato ieri⁴ il termine Padre, anticipando quanto diremo su nostro Signore Gesù Cristo, perché non pensiamo mai a Dio senza pensare al suo Figlio. Alle precedenti aggiungiamo ora la professione di fede nell'Onnipotente, contro greci, giudei e ogni eretico che impugna questa verità.

¹ Il Touttée fa notare che il titolo greco della catechesi è più espressivo di quello del credo latino *omnipotens* in quanto denota la signoria assoluta del Creatore. Dio infatti detiene il dominio assoluto in potenza (*pantodýnamos*) ma è in atto Sovrano assoluto ed unico di tutto (*pantokrátor*), cioè monarca *unius principatus* (cf. *Cat. 6*), *unicae maiestatis* (cf. Niceta, cit.). Come corollario della *Cat. 6* (sulla signoria di Dio), la presente catechesi torna sui toni polemicici contro il dualismo manicheo.

² Ger. 32, 18-19.

³ Cf. *Cat. 6*, 10s.

⁴ Cf. *Cat. 7*, 4.

⁸⁸ Prov. 30, 21-22.

specialmente quelli tra i presenti che hanno il padre e la madre. Obbedite, figlioli, ai vostri genitori in tutto, perché così piace al Signore⁶⁸. Il Signore infatti non disse: «Chi ama il padre o la madre non è degno di me»! Non intendere male per ignoranza questo precetto scritto davvero bene, perché c'è anche la giuntura «più di me»⁶⁹, la quale esclude soltanto i padri terreni che avessero pensieri contrari al Padre celeste. Quando essi non siano di impedimento alla nostra pietà e noi invece non li onoriamo perché presi da indifferenza e perché ci dimentichiamo dei benefici da loro ricevuti, allora sarà il caso di ricordare la sentenza che dice: «Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte»⁷⁰.

16. Il Padre celeste premierà la pietà verso i genitori

La prima virtù dei cristiani è la pietà, che comporta il dovere di onorare i genitori, di ricompensare le molestie cui sono andati incontro per averci generati, di fare il massimo perché abbiano infine sollievo e serenità; benché di fatto, anche se dessimo loro in contraccambio il massimo, non potremmo mai dar loro la vita come essi la diedero a noi⁷¹. Ricevendo peraltro da noi sollievo e serenità, essi ci sosterranno con quelle benedizioni che Giacobbe ebbe soppiantando con l'astuzia il fratello⁷².

Il Padre che è nei cieli accolga il nostro buon volere e ci renda degni di splendere tra i giusti come altrettanti soli nel regno del Padre nostro⁷³, cui assieme all'Unigenito Salvatore Gesù e allo Spirito Santo vivificante sia gloria ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

⁸⁹ Cf. Egemonio, cit., 53.

⁹⁰ Cf. *ibid.*, 55. Anche Epifanio (*Haer.* 66, 4-5) narra la storia di Mani convinto delle capacità mediche acquisite per via dei libri «a lui pervenuti da Terebinto-Budda, suo padrone e successore di Sciziano». Ma più precisamente l'eresiologo parla di vere e proprie medicine che invano Mani somministrò al malato, poiché «il figlio del re gli morì tra le mani». Era ricorso a questo stratagemma per accreditare la sua dottrina, ma dopo l'insuccesso volle accreditarla adattandola nel carcere ai dettami della Bibbia.

2. L'Onnipotente estende la sua potenza fino agli inferi

Tra i greci alcuni hanno detto Dio anima del mondo⁵; altri ne hanno limitato la potenza al cielo escludendo il suo potere sulla terra⁶.

Alcuni di questi che condividono l'errore di sottrarre a Dio come a lui estraneo quanto v'è sulla terra, osano limitare la provvidenza divina alle nubi e al cielo. Si appellano perversamente alle parole del Salmista: «La tua verità si estende fino alle nubi»⁷, e dimenticano le altre parole del salmo: «Se ascendo al cielo, là tu sei; se discendo agli inferi, là tu sei presente»⁸. Ora, se nulla è più alto del cielo e niente è più basso degli inferi che stanno sotto la terra, Dio che esercita il suo dominio negli inferi non può non esercitarlo anche sulla terra che vi sta sopra.

3. L'Onnipotente è il Signore dello spirito e del corpo

Gli eretici⁹ dunque, come abbiamo detto, non riconoscono che vi è un solo Dio onnipotente.

⁵ Anche il palestinese Epifanio riconosceva ai pagani una certa fede nell'Onnipotente, che invocavano all'inizio dei loro carmi o delle loro prose (*Haer.* 1, 1). In fondo anche i pitagorici credevano in Dio che individuavano nell'anima del mondo, anche i platonici benché contraddicendosi non ne negavano l'onnipotenza creatrice e gli stoici lo vedevano presente in ogni benché minima parte corporea del mondo. Gli epicurei credendo in un soffio che strinse l'uovo cosmico dividendolo in parti non negavano la potenza dello Spirito (cf. *Haer.* 3ss.). I pagani quindi, secondo la credenza della Palestina comune ad Epifanio e a Cirillo, sono i discendenti di Abramo per via di Agar o di Chettura, ai quali spetta parte dell'eredità (*De fide* 7). Cf. pure, tra gli altri, anche il palestinese Eusebio, *Praeparatio evangelica* 2, 20.

⁶ Cf. per es. la dottrina di Aristotele che secondo Epifanio (*De fide* 9) diceva Dio provvidente, ma solo al di là della luna, non al di sotto.

⁷ Sal. 36 (35), 5; 57 (56), 11; 108 (107), 5.

⁸ Sal. 139 (138), 8.

⁹ Cioè i manichei.

Onnipotente vuol dire che ha dominio assoluto su tutte le cose, autorità su tutto l'universo. Essi parlano invece di due Signori, uno dell'anima e l'altro del corpo, entrambi imperfetti perché all'uno mancherebbe quello che ha l'altro; come infatti potrebbe essere onnipotente uno che avesse la signoria sull'anima e non quella sul corpo? Come potrebbe essere onnipotente uno che avesse la signoria sui corpi e gli mancasse quella sugli spiriti?

Il Signore li smascherò, dicendo loro proprio per questo quelle parole: «Temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella geenna»¹⁰. Se infatti il Padre di Gesù Cristo nostro Signore non avesse potere sull'anima e sul corpo, potrebbe assegnare pena sia all'una sia all'altro? Potrebbe prendere il corpo su cui altri ha il potere per mandarlo alla geenna, senza prima legare il forte e togliergli ogni armatura¹¹?

4. *L'Onnipotente è magnanimo*

La Sacra Scrittura e la dottrina di verità, riconoscendo un solo Dio alla cui signoria e potenza è soggetto tutto l'universo, dicono che però egli è paziente e vuole tollerare tante cose. Al suo dominio infatti sono sottoposti anche gli idolatri, ma egli li tollera perché è paziente; al suo dominio sottostanno anche gli eretici che ne scrollano il giogo, ma egli li sopporta perché è magnanimo.

Anche il diavolo è sottoposto al dominio di Dio; egli è da lui tollerato, certo non per impotenza quasi che possa rimanerne sconfitto, ma per magnanimità. Di fatto il diavolo fu la prima opera del Signore¹², per divenire purtroppo oggetto di scherno, da parte non di Colui che l'aveva creato ma delle altre creature angeliche; il Signore gli fece salva la vita in modo che egli da una parte sentisse sempre più l'umiliazione della sua sconfitta

¹⁰ Mt. 10, 28.

¹¹ Cf. Mt. 12, 29.

¹² Cf. Giob. 40, 14.

e dall'altra desse un mezzo all'uomo per meritarsi la corona.

Vedi la sapienza infinita di Dio provvidente! Si serve della volontà diabolica perversa per farne un punto di partenza per la nostra salvezza se siamo fedeli. Come si servì infatti della volontà omicida dei fratelli di Giuseppe per farne il punto di partenza del suo progetto salvifico, della vendita del fratello che permise cadesse vittima del loro odio per farne la premessa della condizione regale cui voleva elevarlo, così Dio concesse al diavolo di combatterci perché noi ottenessimo vincendolo la corona. Disposero che il diavolo, vinto da esseri di natura inferiore, dalla sconfitta che gli infliggiamo venga sempre più svergognato¹³; volle che gli uomini, vincitori di colui che fu già un arcangelo, dalla vittoria che conseguono siano di molto nobilitati.

5. *L'Onnipotente è anche giusto giudice*

Nulla è sottratto al potere di Dio. Lo dice la Scrittura: «Ogni cosa è al tuo servizio»¹⁴. Tutto dunque è al suo servizio; al di là di questo tutto vi sono soltanto il suo Figlio e il suo Spirito Santo, ma tutto è al servizio del Signore mediante il Figlio e lo Spirito Santo¹⁵.

Quel Dio, che domina su tutto e tollera per magnanimità omicidi, ladri e fornicatori, ha già determinato il tempo della giustizia in cui darà a ciascuno quello che si è meritato, in modo che chi nonostante una lunga scadenza abbia mantenuto impenitente il suo cuore sia più gravemente condannato.

I re che regnano sulla terra governano gli uomini, ma ne ricevono il potere dall'alto. Lo riconobbe per esperienza Nabucodonosor quando disse: «Il tuo regno è regno eterno, il tuo potere si estende di generazione in

¹³ Cf. *Cat.* 2, 4.

¹⁴ Sal. 119 (118), 91.

¹⁵ Cf. *Cat.* 10, 9.

generazione»¹⁶.

6. *Il Signore, padrone dei beni che ci dà ad amministrare*

Le ricchezze, oro e argento, non appartengono, come crede qualcuno, al diavolo.

Sta scritto infatti che a chi ha fede appartengono tutte le ricchezze del mondo¹⁷ e che all'infedele non spetta neppure un obolo; quindi niente spetta al diavolo di cui nessuno è più infedele. Dice espressamente Dio per bocca del profeta: «Mio è l'oro, mio è l'argento; e li dono a chi voglio»¹⁸. Basta che del denaro faccia buon uso, non disartene come d'un male; solo quando ne userai male e non te ne vorrai addebitare la cattiva amministrazione, empientemente ne bestemmierai il creatore.

Con i beni terreni possiamo persino avere la giustificazione, se il Signore potrà dirci: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare – con i cibi che procura il denaro –; ero nudo e mi avete dato di che coprimi – non ci copiamo senza denaro –»¹⁹. Ma senti anche questo: la ricchezza può diventare porta del cielo, ascolta: «Vendi quello che hai, dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo»²⁰.

7. *Il demonio forse riconobbe che i beni appartengono a Dio*

Queste parole sono state dette per quegli eretici che lanciano anatemi contro i beni di possesso, contro i beni materiali e contro i beni utili.

Non voglio che ti faccia schiavo delle ricchezze, ma

¹⁶ Dan 4, 32.

¹⁷ Cf. Prov. 17, 6.

¹⁸ Ag. 2, 9; Lc. 4, 6.

¹⁹ Cf. Mt. 25, 35-36.

²⁰ Mt. 19, 21.

neppure che consideri come a te avverse le cose che Dio ti ha dato perché utili. Perciò non dire mai che le ricchezze vengono dal diavolo. Anche se egli ti dice: «Ti darò tutto questo, perché è stato messo nelle mie mani»²¹, puoi ben rigettare la sua affermazione, in quanto non si deve prestare fede all'assicurazione di un bugiardo. Forse però fu veritiero, costretto a dire la verità dal Potente che gli stava dinanzi; in quanto non disse: «Ti darò tutto questo perché è mio», ma: «perché è stato messo nelle mie mani». Non usurpò infatti il dominio, ma disse di averlo avuto fino ad allora in uso e in amministrazione.

8. *Gloria all'Onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù*

Uno solo è dunque Dio, il Padre onnipotente, che tuttavia i figli degli eretici hanno osato screditare. Hanno avuto l'impudenza di calunniare il Signore Sabaoth assiso al di sopra dei cherubini²², hanno avuto l'ardire di bestemmiare il Dio onnipotente annunziato dai profeti! Al contrario tu adora un solo Dio onnipotente, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo²³, fuggendo le deviazioni dell'idolatria e ogni eresia. Con Giobbe quindi di' anche tu: «Invocherò il Signore onnipotente che fa cose grandi e incomprensibili, che opera meraviglie gloriose e senza numero»²⁴, aggiungendo poi: «Per esse tutte sia onorato l'Onnipotente»²⁵. A lui sia gloria per i secoli dei secoli. Amen.

²¹ Cf. Mt. 4, 5; Lc. 4, 6.

²² Cf. Is. 6, 3; Sal. 80 (79), 2.

²³ Cf. Rom. 15, 6.

²⁴ Cf. Giob. 5, 8-9.

²⁵ Cf. Giob. 37, 22.

NONA CATECHESI BATTESIMALE. DIO CREATORE¹

Nona catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme, sulle parole: «creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili», dopo la lettura di Giobbe: «Chi è costui che mi nasconde il suo proposito e trattenendo nel cuore le sue parole pensa di restare nascosto a me ecc.»².

1. Nessun uomo può vedere Dio e restare vivo

Non è possibile contemplare Dio con gli occhi della carne³, perché gli occhi della carne non possono guardare ciò che non ha corpo. Lo ha detto anche il Figlio di Dio stesso, l'Unigenito: «Nessuno ha mai veduto Dio»⁴. Vero è che dal libro di Ezechiele qualcuno desume che questo profeta lo vide, ma come si esprime la Scrittura? Non vide il Signore in persona, ma «la somiglianza della gloria del Signore»⁵, neppure quindi la gloria vera e propria. E pur avendo visto solo la somiglianza della gloria e non la gloria vera e propria, per la paura cadde a terra!

¹ Il Touttée rileva la fattura «concisa ed elegante» (PG 33, 636-637) di questa catechesi, che si trova interpolata con qualche modifica tra i discorsi di Basilio. Qui Cirillo, collegandosi alle catechesi immediatamente precedenti, offre la chiave di lettura dataci dalla Bibbia (Gen. 1, 1; 2, 4) perché possiamo comprendere, per quanto ne siamo capaci, il mistero esistenziale: la potenza di Dio creatore, incomprensibile. Non per nulla i codici di Basilio che riportano la catechesi le danno come titolo: *Quod Deus sit incomprehensus*. Ma essa si struttura nel contesto cirilliano come approfondimento della precedente polemica contro il dualismo gnostico e manicheo.

² Giob. 38, 2.

³ Cf. *Cat.* 6, 5; 7, 8.11; 12, 13.

⁴ Gv. 1, 18.

⁵ Ez. 2, 1.

Ora, se al vedere la somiglianza della gloria i profeti vengono presi da timore e abbattuti dallo sgomento, non perderebbe certamente la vita chi avesse solo cercato di vedere Dio? Lo dice la Scrittura: «Nessuno può vedere la mia faccia e vivere»⁶. Per non farci morire quindi Dio, nella sua immensa bontà per gli uomini, distese il cielo come un velo che ci nascondesse la sua divinità. Non sono io a dirlo, ma il profeta: «Se tu aprissi i cieli, tremerebbero i monti e si dissolverebbero»⁷.

Che meraviglia poi se Ezechiele cadde al vedere la somiglianza della sua gloria? Anche Daniele non cadde con la faccia a terra, subito preso da spavento, appena gli apparve Gabriele, semplice servo di Dio? E finché l'angelo non fu costretto a prendere le fattezze d'un figlio di semplice uomo, il profeta non ebbe l'ardire di rispondergli⁸! E i profeti che all'apparire di Gabriele furono presi da tremore, non sarebbero morti tutti se avessero veduto Dio?

2. Conosciamo il Creatore attraverso le creature

Se non è possibile vedere la natura divina con gli occhi di carne, è possibile immaginarsi la potenza divina del Creatore a partire dalle sue opere. Lo dice Salomone: «Difatti dalla grandezza e dalla bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore»⁹. Non dice semplicemente che dalle creature si conosce l'autore, ma aggiunge «per analogia». Dio ci si rivelerà infatti tanto più grande, quanto più contemplativamente noi guarderemo alle sue creature; e quanto più il nostro cuore si eleverà nella contemplazione, tanto più alta si farà l'immagine che ci faremo di Dio.

⁶ Ez. 33, 20.

⁷ Is. 64, 1.

⁸ Cf. Dan. 8, 17; 10, 15-16.

⁹ Sap. 13, 5.

3. *Dio è incomprendibile, ma anche il creato è un mistero*

Vuoi conoscere argomenti comprovanti l'incomprendibilità della natura divina? ¹⁰. Lo provano i tre fanciulli che lodarono il Signore nella fornace ardente dicendo: «Benedetto sei tu che guardi gli abissi e siedi sopra i cherubini» ¹¹. Vedi di che natura siano i cherubini, e poi vedrai quale sia la natura di chi siede sopra di essi! Eppure Ezechiele nei limiti del possibile ne fece la descrizione, dicendo: «Ciascuno ha quattro facce, la prima d'uomo, la seconda di leone, la terza d'aquila e l'ultima di vitello; ciascuno ha sei ali e ha occhi da ogni parte; al di sotto ognuno ha una ruota quadripartita» ¹². Ma nonostante queste descrizioni da lui fatte, noi non riusciamo a farcene un'idea esatta.

Se non comprendiamo cosa sia il trono che descrive il profeta, come riusciremo a comprendere chi sia colui che vi sta assiso, che è invisibile, misterioso? Non è possibile farsi un'idea della natura divina, è possibile soltanto a lui innalzare lodi per le opere che egli ha fatto e che sono sotto i nostri occhi.

4. *Perché nel credo rinnoviamo la professione di fede nel Creatore*

Poiché seguendo nelle nostre istruzioni l'ordine degli articoli di fede siamo venuti al punto, diciamo perché professiamo: «Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili». Recitiamo questo articolo allo scopo di tenere presente che il Padre del nostro Signore Gesù Cristo è lo stesso Creatore del cielo e della terra ¹³, e anche al fine di premunirci contro le deviazioni di quegli eretici che con empia temerarietà hanno detto male dell'artefice

¹⁰ Cf. *Cat.* 6, 2-5.

¹¹ Dan. 3, 55.

¹² Cf. Ez. 1, 6-15; Is. 6, 2; Ap. 7, 8.

¹³ Cf. *Cat.* 7, 3.

sapientissimo di questo universo¹⁴. Essi lo vedono con gli occhi della carne ma sono privi di quelli dello spirito.

5. *Creatore sapientissimo del fuoco e dell'acqua*

Che cosa hanno da criticare nell'opera immensa che Dio ha creata? Contemplando la volta del cielo dovrebbero pur rimanere ammirati!

Non si può non adorare Colui che dalle acque naturalmente fluide innalzò a mo' di cupola¹⁵ questa stabile struttura del cielo! Di fatto bastò che Dio dicesse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque»¹⁶, che Dio lo dicesse una sola volta, e il firmamento rimase stabile, non crolla.

Inoltre per questo firmamento tratto dalle acque scorrazzano il sole, la luna e gli astri fatti di fuoco. Ma come mai corpi fatti di fuoco corrono su un altro corpo tratto dall'acqua? Qualcuno potrebbe dubitarne, perché fuoco e acqua sono elementi di opposta natura; ma ricordi il fuoco che in Egitto ai tempi di Mosè bruciò tra la grandine¹⁷, per ammirare con quanta sapienza Dio abbia creato il mondo. Trasse infatti il cielo dalle acque e lo ubicò in alto, perché alla terra che in seguito doveva essere coltivata non venisse a mancare l'acqua. Strutturò il cielo in modo che dall'alto fosse naturalmente disponibile a piovere le sue acque sulle regioni della terra che ne avessero bisogno.

6. *Creatore e ordinatore del sole e dei tempi*

E che? Chi innalza lo sguardo verso il sole può non ammirarne il modo con cui è regolato? Al suo primo apparire infatti può sembrare una cosa di poco conto¹⁸,

¹⁴ Cf. *supra*, nota 1.

¹⁵ Cf. Is. 40, 22.

¹⁶ Gen. 1, 6.

¹⁷ Cf. Es. 9, 23.

mentre di fatto ha una potenza veramente grande.

Esso ci dà luce da quando spunta in Oriente fino a che tramonta in Occidente. Quando il Salmista dice che esso sorge al mattino «come sposo dal talamo», dà un'immagine dei suoi raggi temperati che non offendono gli occhi degli uomini al suo sorgere, perché al suo apparire «come uno sposo» lo troviamo piacevole; solo quando dirige i suoi cavalli verso mezzogiorno per lo più ci ripariamo dai suoi raggi infuocati.

Osserva soprattutto il modo in cui esso si regola, benché non sia il sole ad assegnare la regola ma Colui che gli ha definito il corso da seguire. D'estate, innalzandosi, prolunga le giornate per dare agli uomini più tempo per lavorare; d'inverno invece accorcia il suo corso non certo per allungare il tempo del freddo, ma perché le notti facendosi più lunghe cooperino con gli uomini favorendone il riposo e con la terra favorendone la fruttificazione. Osserva anche l'armonia con cui i giorni si equilibrano tra di loro: d'inverno si accorciano e d'estate si allungano, in primavera e in autunno si gratificano l'un l'altro perseguendo parità di lunghezza. Alla stessa maniera si regolano le notti. Lo dice il Salmista: «Il giorno al giorno affida il messaggio, e la notte alla notte trasmette notizia»¹⁹.

Giorni e notti con il loro ordinato procedere all'unisono gridano agli eretici che non vi è altro Dio al di fuori del Creatore di tutte le cose che ad esse ha dato regola e ordine. Ma gli eretici non hanno orecchie.

7. Dio creò anche le tenebre, utili al corpo e all'anima

Opponiamoci tutti a quanti blaterano che uno è il creatore della luce e un altro l'autore delle tenebre; ricordiamoci infatti di quel che disse Isaia: «Io sono il Dio creatore della luce e creatore delle tenebre»²⁰.

¹⁸ Cf. Sir. 43, 2.

¹⁹ Cf. Sal. 19 (18), 3.

²⁰ Is. 45, 7.

Perché detesti e mal sopporti, o uomo, il tempo che ti è stato elargito per il riposo? Il servo non otterrebbe momento di pausa dai suoi padroni, se le tenebre non li costringessero a dargliela. Quanto spesso il sonno notturno ristabilisce le forze stremate dalle fatiche del giorno? Quante volte uno, spossato dalle fatiche del giorno precedente, dopo aver riposato la notte sente d'aver riacquisito al mattino tutte le sue forze?

Ma anche per l'acquisto della sapienza, v'è cosa più utile della notte? Allora spesso ci rappresentiamo al vivo le cose di Dio, allora noi leggiamo e meditiamo la parola divina. E in qual altro tempo al di fuori della notte il nostro spirito si trova meglio disposto alla salmodia e all'orazione? In qual altro tempo al di fuori della notte ci torna con più frequenza il ricordo dei nostri peccati? Non ci capiti dunque la disgrazia di accettare di credere in un altro creatore della notte.

8. L'ordine fascinoso dal Creatore disposto nel cosmo

Gli eretici dovrebbero ammirare stupiti non soltanto la struttura del sole e della luna, ma anche i cori ordinati degli astri e il loro libero errare per le vie del cielo, il sorgere di ciascuno a suo tempo per indicare gli uni l'estate e gli altri l'inverno, gli uni il tempo della semina e gli altri l'inizio della navigazione; anche dall'imbarcazione dove se ne starà adagiato solcando flutti sterminati, l'uomo guiderà la rotta guardando agli astri. Di essi infatti dice bene la Sacra Scrittura: «Servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni»²¹. Non disse per le fandonie dell'astrologia e degli oroscopi!

Guarda con quanta benevolenza Dio ha graduato per noi la luce del giorno! Fece che i nostri occhi non vedessero immediatamente levarsi il sole in tutto il suo splendore, lo fece precedere da una debole luce che predisponesse le nostre pupille alla irradiazione più piena della sua luce.

²¹ Gen. 1, 14.

Vedi come le tenebre della notte sono attenuate dal chiaro di luna!

9. *Il Creatore diede proprietà diverse all'elemento acqua*

Chi è il padre che manda le piogge? Chi ha generato le gocce di rugiada²²? Chi condensa l'aria in nuvole e ordina ad esse di portare l'acqua?

C'è uno che fa scendere le nubi dal settentrione colorate d'oro, che ora dà ai nembi una sola forma, ora li muta in cirri o in altre forme. Ma ci sarà un saggio capace di contare le nubi? In Giobbe leggiamo di fatto che «potrebbe distinguere le varietà delle nubi solo quel saggio che piegando il cielo alla terra sapesse contarne le nuvole sotto di lui senza squarciarne alcuna»²³. Perché sulle nubi c'è tanta acqua, e le nuvole non si rompono quando piovono l'acqua con bell'ordine sulla terra.

Chiedo ancora chi faccia uscire i venti dai loro depositi²⁴, e alla precedente domanda, chi ha generato le gocce di rugiada, aggiungo: chi, e da quale seno, generi il ghiaccio dalla natura di acqua e di pietra. L'acqua infatti che diventa talora neve simile a lana e tal altra nebbia obbediente a chi la sparge come cenere²⁵, si trasforma pure in una sostanza simile a quella della pietra. Dio infatti maneggia l'acqua come vuole, avendola creata con una sola natura e molteplici proprietà: nelle viti con quella del vino, negli olivi con quella dell'olio che rende lucido il volto dell'uomo, nel grano con quella del pane che rinvigorisce il cuore dell'uomo²⁶, in ogni pianta con quelle d'ogni frutto creato.

10. *Creatore sapientissimo del mondo vegetale e animale*

²² Cf. Giob. 38, 28.

²³ Cf. Giob. 22, 14; 26, 8; 37, 16.22; 38, 28.37.

²⁴ Cf. Giob. 38, 28.

²⁵ Cf. Sal. 148 (147), 5.16.

²⁶ Cf. Sal. 104 (103), 15.

Quale dev'essere il nostro comportamento davanti a queste opere del Creatore? Bestemmiarlo o piuttosto adorarlo?

Finora non ho parlato delle opere in cui la sapienza del Creatore rimane come nascosta. Ma seguimi ora e guarda con me la primavera con i suoi fiori d'ogni specie, diversi benché simili: il rosso della rosa e il candore del giglio. Ma se realmente provengono dalla stessa pioggia e dalla stessa terra, chi li ha fatti così diversi? Osserva con quanta esattezza in un albero si distinguano benché provenienti dalla stessa sostanza le parti, alcune per fare ombra, altre per dare frutti – eppure uno solo è l'artefice –; come di un'unica vite parte andrà bruciata, parte si trasformerà in tralci, in foglie, in viticci, in grappoli. Ammira anche i duri e grossi nodi con cui l'Artefice ha inanellato la canna.

Dalla medesima terra provengono rettili, belve e giumenti; legna, commestibili e oro; argento, bronzo e pietre. Dall'unica sostanza delle acque provengono sia la famiglia dei pesci che quella degli uccelli, la prima fatta per nuotare nell'acqua, la seconda per volare nell'aria.

11. *Creatore sapientissimo del mare*

«Ecco il mare spazioso e vasto: lì guizzano senza numero animali»²⁷.

Chi può descrivere la bellezza dei suoi pesci? Chi può dire quanto siano grandi i cetacei e come siano strutturati gli anfibi che possono vivere tanto sulla terra asciutta quanto dentro le acque?

Chi potrebbe descrivere la profondità e la vastità del mare, ovvero l'impeto dei suoi flutti smisurati? Eppure se ne sta dentro i suoi limiti, perché gli fu detto: «Fin qui giungerai e non oltre, qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde»²⁸. Infatti, quando il mare si ritira lasciando descritta sulle spiagge una traccia dei suoi flutti, questa mostra che

²⁷ Cf. Sal. 104 (103), 25.

gli è stato dato quel comandamento. Per chi l'osserva, la traccia testimonia che il mare non ha oltrepassato i suoi confini.

12. *I comportamenti degli uccelli rivelano la sapienza del Creatore*

Chi mai riuscirà a vedere quale sia precisamente la struttura degli uccelli dell'aria? Chi può descrivere come alcuni muovano armonicamente la lingua, altri tingano le penne con tanta varietà di colori, e altri si levino in volo per l'aria restandovi immobili? Così fa infatti, per divina disposizione, «lo sparviero immobile che ad ali spiegate guarda verso le regioni del sud»²⁹. Chi tra gli uomini infine è capace di vedere fino a che altezza s'innalzi l'aquila³⁰? Non sei capace di renderti conto dell'altezza che sa raggiungere un uccello del tutto privo di ragione, e pretendi di renderti conto di Colui che ha creato l'universo?

13. *Creatore d'un mondo animale armonicamente strutturato*

Chi tra gli uomini conosce anche solo per nome tutti gli animali? Chi è capace di comprenderne la struttura naturale? Non conosciamo neppure il nome degli animali, e pretendiamo comprendere la natura di Colui che li ha creati?

Bastò a Dio dare un solo ordine: «La terra produca animali selvatici e giumenti e rettili secondo la loro specie»³¹. Con questo solo comando da una sola fonte scaturirono diverse nature: quella della pecora tanto mansueta, quella del leone carnivoro; i viventi irragionevoli

²⁸ Cf. Giob. 38, 11.

²⁹ Cf. Giob. 39, 26.

³⁰ Cf. Giob. 39, 27.

³¹ Gen. 1, 24-25.

si comportano in modi diversi a imitazione dei liberi comportamenti degli uomini. Perciò presentano atteggiamenti simili: la volpe quelli dell'uomo astuto, il serpente quelli dell'uomo che colpisce col veleno l'amico, il cavallo che nitrisce quelli del giovane intemperante.

La formica laboriosissima presenta comportamenti atti a stimolare l'indolente e il neghittoso. Perciò la Sacra Scrittura, per rimproverare uno che passava la gioventù nell'ozio, gliel'additò come maestra – un animale senza ragione! –, dicendogli: «Va' dalla formica, o pigro; guarda, emulane i comportamenti e diventa più saggio di essa»³². Quando perciò vedi la formica che mette da parte a suo tempo il nutrimento, imitala e anche tu riponi i frutti delle opere buone per i secoli futuri.

La Sacra Scrittura aggiunge: «Va' dall'ape, e impara da quanto è laboriosa»³³. Come essa, volando su ogni sorta di fiori, ne raccoglie il miele a tua utilità, anche tu percorrendo le divine Scritture raccogli il miele della salvezza, sì che gustandone pienamente possa dire: «Quanto sono dolci alla mia gola le tue parole! Per la mia bocca sono migliori del miele e del favo»³⁴.

14. *Gli animali ci danno un'idea del Creatore*

Non hai dunque motivo di lodare ancor di più il Creatore? Benché tu non conosca tutti gli animali cui Dio ha dato l'esistenza, puoi dunque pensare che egli non li abbia creati per uno scopo? Tu certo non puoi conoscere le virtù d'ogni pianta né i vantaggi che arreca ogni animale. Ma sai che dalle stesse vipere velenose proviene l'antitodo che salva la vita agli uomini. Mi dirai che il serpente è terribile, se temi il Signore potrà non nuocerti; che lo scorpione ferisce, se tu temi il Signore non ti colpirà; che il leone è avido di sangue, se temi il Signore si accovaccerà accanto a te come fece con

³² Cf. Prov. 6, 6.

³³ Cf. Prov. 6, 8.

³⁴ Cf. Sal. 119 (118), 103.

Daniele³⁵.

Piuttosto sono da ammirare veramente le doti degli animali: lo scorpione ha come arma aculei forniti di pungiglione, certuni hanno la loro forza nei denti, altri combattono con le unghie, il basilisco ha la sua forza nello sguardo. Tanta varietà di doti create ti dia un'idea della potenza del Creatore.

15. *La struttura dell'uomo rivela la sapienza del Creatore*

Ma forse non sai nulla di quel che riguarda gli animali perché non credi di avere qualcosa in comune con essi. Rientra allora in te stesso, e a partire dalla tua natura fatti un'idea del suo artefice³⁶.

Cosa trovi nel tuo corpo di strutturato in modo riprovevole? Se dominerai te stesso, da tutte le tue membra non ti potrà venire alcun male. In principio Adamo se ne stava nel paradiso nudo assieme ad Eva, ma non ne fu scacciato per via delle sue membra. Causa del peccato quindi non sono le membra, ma chi di esse si serve malamente.

Il Creatore delle membra è sapiente!³⁷ Chi ha preparato le cavità dell'utero per la procreazione dei figli? Chi ivi infonde l'anima nel seme inanimato? Chi ci intesse di tendini e ossa, vi sovrappone carne e pelle³⁸, e intanto fa scaturire dalle mammelle fonti di latte per il neonato? Come il bimbo crescendo si fa fanciullo, giovane e poi uomo, quindi diventa vecchio, senza che alcuno possa con esattezza avvertirne il mutamento giorno per giorno?

Come mai poi parte del nutrimento diventa sangue, parte viene espulsa dagli intestini e parte si trasforma in carne? E ancora, chi dà al cuore un continuo movimento, e chi protegge gli occhi delicati con saggezza coprendoli per via delle palpebre come con un velo? Sulla struttura

³⁵ Cf. Dan. 16, 18.

³⁶ Cf. *Cat.* 4, 21; 12, 30.

³⁷ Cf. *Cat.* 12, 30.

³⁸ Cf. *Giob.* 10, 11.

varia e mirabile degli occhi a malapena parlano infatti i voluminosi libri dei medici. Chi infine ci fa respirare distribuendo un solo soffio vitale per tutto il corpo? Puoi qui farti un'idea dell'Artefice, del sapiente Creatore.

16. *Adoriamo il Creatore nelle sue creature*

Questi gli argomenti che nella presente istruzione ho cercato di proporti, lasciandone tantissimi altri specie circa le cose incorporee e invisibili, allo scopo di farti rifuggire da coloro che bestemmiano contro l'Artefice sapiente e buono.

Da quanto abbiamo detto o letto, e da quello di cui hai potuto tu stesso renderti conto o farti un'idea, sei risalito per via analogica dalla grandezza e bellezza delle creature alla contemplazione del Creatore³⁹; ora piega devotamente le ginocchia davanti a lui autore di tutte le cose, sia materiali che spirituali, sia visibili che invisibili, e innalza a Dio il tuo inno con lingua grata e benedicente, con le labbra e con il cuore mai stanchi, dicendo: «Quanto sono mirabili, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con sapienza»⁴⁰. Perché a te spetta onore, gloria e magnificenza ora e per i secoli dei secoli. Amen.

³⁹ Cf. Sap. 13, 5.

⁴⁰ Sal. 104 (103), 24.

DECIMA CATECHESI BATTESIMALE. LA SIGNORIA DEL FIGLIO UNIGENITO¹

Decima catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme sull'articolo: «e nell'unico Signore Gesù Cristo», dopo la lettura della Prima Epistola ai Corinzi: «E in realtà, anche se vi sono i cosiddetti dèi sia nel cielo sia sulla terra, per noi non c'è che un solo Dio, il Padre da cui tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo in virtù del quale sono tutte le cose e noi esistiamo per lui, ecc.»².

1. Il Figlio Unigenito porta al Padre

Quanti hanno già appreso a professare la fede in un solo Dio Padre onnipotente debbono ancora credere nel suo Figlio Unigenito, perché se uno rinnega il Figlio perde anche il Padre³.

Gesù dice: «Io sono la porta, nessuno va al Padre se non per me»⁴. Se rifiuti la porta, ti precludi anche la via per conoscere il Padre, poiché: «Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale lo rivela il Figlio»⁵. Se infatti rifiuti di credere a chi ti rivela il Padre, rimarrai nella tua ignoranza; lo dice chiaramente il Vangelo: «Chi non crede nel Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui»⁶.

Il Padre non può soffrire che si disonori l'unigenito suo Figlio. Se infatti un re si dispiace quando si disonori anche un semplice soldato, e rimane ancora più

¹ Con questa decima catechesi Cirillo dà inizio alla spiegazione del secondo articolo insistendo sui due nomi di Gesù Cristo: Gesù che vuol dire Medico inviato dal Padre per la correzione di ogni creaturale disfunzione; Cristo che vuol dire unto *ab aeterno* dal Padre per essere nel tempo sacerdote e re dell'universo, cosmico e antropologico.

² Cf. 1 Cor. 8, 5-6.

³ Cf. 1 Gv. 2, 23; cf. pure *Cat.* 7, 1-2.

⁴ Cf. Gv. 10, 9; 14, 6.

⁵ Mt. 11, 27.

⁶ Gv. 3, 36.

corruciato quando si manchi di rispetto a uno della guardia armata o della sua corte, come potrà placarsi l'ira di un re cui si offenda lo stesso figlio unigenito?

2. *Il Padre volle onorato il Figlio*

Chi vuole onorare con vera devozione il Padre adori il Figlio, perché il Padre non ne accetta altra adorazione.

Lo fece intendere il Padre quando facendo risuonare la sua voce disse: «Questo è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto»⁷. Sì, il Padre si è compiaciuto del Figlio: se non si compiacerà anche di te, non avrai la vita. Non lasciarti convincere dai giudei che ti insidiano dicendo che «Dio è uno». Riconosci pure che c'è un solo Dio, ma sappi pure che vi è un Figlio di Dio, l'Unigenito. Non l'ho detto io per primo! L'annunziò già il Salmista parlando in persona del Figlio: «Il Signore mi disse: Tu sei mio figlio»⁸. Perciò non dare ascolto a quel che dicono i giudei, ma a quel che dicono i profeti. Puoi forse meravigliarti se disprezzano i profeti quelli che li hanno lapidati e uccisi?

3. *L'Unigenito, porta e via, agnello e pastore, leone e pietra*

Quanto a te, professa la tua fede «in un solo Signore nostro Gesù, Figlio di Dio, unigenito».

Diciamo «in un solo Signore Gesù Cristo», perché risulti unica la sua filiazione. L'espressione «in un solo» vuole impedire che tu possa ipotizzare che vi sia un'altra filiazione, e che tu possa essere indotto dagli appellativi con cui si specifica l'azione del Cristo all'empietà di fare dei molti suoi nomi altrettanti figli. Di fatto gli diamo l'appellativo di PORTA⁹, inteso però non nel senso di porta materiale di legno, ma nel senso di porta spirituale,

⁷ Mt. 3, 17.

⁸ Sal. 2, 7.

⁹ Cf. Gv. 10, 7.

vivente e capace di discernere chi vi entra; e lo chiamiamo VIA¹⁰, intendendo non la via che calpestiamo coi piedi ma quella che conduce al Padre celeste.

Gli diamo anche l'appellativo di AGNELLO¹¹ per indicare non un animale irrazionale ma quello razionale che ha purificato il mondo dai peccati con il suo sangue prezioso e che condotto al tosatore tacque consapevole che talora bisogna tacere. Egli è chiamato non solo agnello ma anche PASTORE¹², perché egli stesso ha detto: «Io sono il buon pastore»; agnello in quanto uomo, pastore in quanto Dio amante dell'uomo. Vuoi sapere quali uomini siano stati degni dell'appellativo di agnelli razionali? Gli Apostoli, cui il Signore disse: «Io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi»¹³.

Ma egli è detto anche LEONE¹⁴, in riferimento non alla belva che divora gli uomini, bensì all'uomo cui come a leone si addicono dignità regale, forza e coraggio virile; ma anche in riferimento antitetico all'avversario che ruggisce e divora¹⁵ quanti ha indotto all'errore, poiché il Salvatore è venuto per salvare chi crede in lui e per calpestare l'avversario: antitipo del potente leone della tribù di Giuda¹⁶, non si svestì della mansuetudine propria alla sua natura. Perciò lo chiamiamo PIETRA¹⁷, in riferimento non a una pietra inanimata recisa da mani umane¹⁸, ma alla pietra angolare appoggiandosi alla quale il credente non rimarrà confuso¹⁹.

4. Signore Gesù Cristo Figlio dell'uomo

¹⁰ Cf. Gv. 14, 6.

¹¹ Cf. Atti 8, 32; Is. 53, 7.

¹² Cf. Gv. 10, 11.

¹³ Mt. 10, 16.

¹⁴ Cf. Gen. 49, 9; Ap. 5, 5.

¹⁵ Cf. 1 Pt. 5, 8.

¹⁶ Cf. Ap. 5, 5.

¹⁷ Cf. Sal. 118 (117), 22; 1 Pt. 2, 4.

¹⁸ Cf. Dan. 2, 34.

¹⁹ Cf. Is. 28, 16.

È chiamato il CRISTO²⁰; perché unto non da mani umane ma dal Padre fin da tutta l'eternità come sommo sacerdote per gli uomini²¹. Lo diciamo anche morto²², ma non rimasto nell'Ade come tutti gli altri morti²³.

Lo chiamiamo FIGLIO DELL'UOMO²⁴, non in quanto nato per generazione terrena come ciascuno di noi, ma perché verrà sulle nubi per giudicare i vivi e i morti²⁵. Lo chiamiamo SIGNORE²⁶, non in senso traslato come si chiamano signori alcuni uomini²⁷, ma in quello per cui si chiama Signore per natura e dall'eternità solo GESÙ²⁸, nome che significa la sua opera di salvatore e di medico²⁹. Lo diciamo Figlio di Dio³⁰ per natura e non per adozione³¹, la polionimia degli appellativi che diamo al nostro Salvatore non vuol dire che vi siano molti figli. È l'errore degli eretici per cui altro è Gesù, altro il Cristo, altro la Porta, ecc. Tu sei premunito dalla professione di fede che recita: «e in un solo Signore Gesù Cristo». Anche se gli appellativi sono tanti, non esprimono che questo.

5. Un solo Signore dai molti nomi e interventi salvifici

Molteplici sono le forme che il Salvatore prende nei suoi interventi per ciascuno di noi. Si fa infatti vite³² per chi ha bisogno di gioia, porta³³ per chi deve entrare, sommo sacerdote mediatore³⁴ per chi deve offrire preghiere, agnello

²⁰ Cf. Mt. 1, 16.

²¹ Cf. Atti 4, 27; Ebr. 5, 5.

²² Cf. Ap. 1, 18.

²³ Cf. Sal. 88 (87), 5.

²⁴ Cf. Mt. 16, 13.

²⁵ Cf. Mt. 24, 30.

²⁶ Cf. Lc. 2, 11.

²⁷ Cf. *infra*, Cat. 10, 5ss.

²⁸ Cf. Mt. 1, 21.

²⁹ Cf. *infra*, Cat. 10, 11.13.

³⁰ Cf. Cat. 11, 8.

³¹ Cf. Mt. 3, 17; Sal. 2, 7; cf. pure Cat. 11, 21.

per tutti quelli che sono in peccato e per cui egli si è immolato. Rimane per natura nella dignità sovraeminente della sua filiazione immutabile³⁵, ma si fa tutto a tutti adattandosi alle nostre debolezze come medico davvero buono e maestro compassionevole.

È il vero SIGNORE, perché non ha ricevuto la signoria per successivo acquisto, ma possiede la dignità di signore per la sua natura, ed è quindi chiamato signore non come noi in senso metaforico, ma nel vero senso della parola³⁶. È signore perché ha la sua signoria sulle opere di cui è creatore per volontà del Padre. Noi infatti abbiamo la signoria su uomini uguali di dignità e soggetti a uguali passioni, spesso su persone più anziane di noi. Quante volte un padrone giovane comanda a servi più vecchi di lui! Ma questo non si potrà mai dire di nostro Signore Gesù Cristo prima creatore e poi signore³⁷, perché prima creò tutte le cose per volontà del Padre e poi ne ebbe la signoria in quanto tutto ha avuto origine da lui.

6. Cristo preesistente secondo Gen. 1, 26-27; 19, 24

Cristo Signore, come sta scritto, nacque nella città di Davide³⁸. Eppure Cristo Signore già prima d'incarnarsi era col Padre. Vuoi contentarti di saperlo accettando solo per fede quanto ti dico o vuoi saperlo desumendone la prova dall'Antico Testamento?

Prendiamo il primo libro del Genesi. Leggiamo prima che «Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine»³⁹, non «a mia» ma «a nostra immagine». Dopo la narrazione della creazione di Adamo, leggiamo che «il

³² Cf. Gv. 15, 1.

³³ Cf. Gv. 10, 7.

³⁴ Cf. 1 Tim. 11, 5; Ebr. 7, 26.

³⁵ Cf. 1 Cor. 9, 22.

³⁶ Cf. *Cat.* 11, 22.

³⁷ Cf. *Cat.* 11, 21.

³⁸ Cf. Lc. 2, 11.

Signore creò l'uomo, lo creò a immagine di Dio»⁴⁰, espressione che non restringe al Padre la dignità di Dio ma la estende al Figlio. Dunque l'uomo è creatura non solo del divin Padre ma anche del nostro Signore Gesù Cristo che è Dio vero come lui.

Il medesimo Signore in sinergia con il Padre cooperò con lui anche nel caso di Sodoma, secondo sta scritto: «E il Signore fece piovere dal Signore del cielo fuoco e zolfo su Sodoma e Gomorra»⁴¹. Il medesimo Signore apparve a Mosè che lo vide così come poté⁴² perché il Signore ama l'uomo e si adatta sempre alla sua pochezza.

7. Cristo preesistente secondo Es. 33, 13.17.20.22

Perché possa riconoscere in colui che apparve a Mosè il Cristo, sappi cogliere il senso delle testimonianze di Paolo. La prima: «Bevvero infatti dalla pietra spirituale che li seguiva, e la pietra era Cristo»⁴³; la seconda: «Per la fede Mosè lasciò l'Egitto»⁴⁴, espressione da integrare con la seguente: «avendo stimato l'obbrobrio di Cristo più grande dei tesori d'Egitto»⁴⁵. È chiaro dunque che Mosè e i profeti videro il Cristo, benché ciascuno secondo le proprie capacità. Mosè infatti che aveva chiesto al Signore: «Mostrati a me, perché io ti veda e ti riconosca» si sentì dire: «Nessuno potrà vedere il mio volto e vivere»⁴⁶.

Dato che nessuno può vedere il volto di Dio e vivere, egli venne a prendere l'aspetto di uomo, per farci vedere e vivere. Tuttavia i suoi discepoli caddero dallo spavento, quando Cristo svelò per un poco la dignità del suo volto, rifulgendo come il sole benché commisurasse lo

³⁹ Cf. Gen. 1, 26.

⁴⁰ *Ibid.* 1, 27.

⁴¹ Cf. Gen. 19, 24.

⁴² Cf. Es. 3, 2.6; 34, 5-6.

⁴³ Cf. 1 Cor. 10, 4.

⁴⁴ Cf. Ebr. 9, 27.

⁴⁵ Cf. Ebr. 9, 26.

⁴⁶ Cf. Es. 33, 13.20; cf. anche *Cat.* 12, 5.

splendore del suo volto alle capacità dei discepoli, e non manifestasse la potenza del vero splendore divino cui non regge lo sguardo umano. Perciò il Signore disse a Mosè: «Il tuo desiderio è troppo grande e non può essere accontentato; però l'approvo e realizzerò questa parola nella misura della tua capacità, ponendoti a guardare da un foro della roccia perché tu guardi la mia immagine entro i limiti di questo foro e della tua vista»⁴⁷.

8. *Cristo preesistente secondo Es. 33, 19; 34, 5-9*

Ti citerò adesso delle espressioni con le quali voglio metterti in guardia contro l'errore giudaico; non ho altro scopo che dimostrarti che il Signore nostro Gesù Cristo è da sempre presso il Padre.

Il Signore dunque disse a Mosè: «Io passerò davanti a te con il mio splendore e proclamerò il nome del Signore davanti a te»⁴⁸. Quale Signore egli proclama se è lui il Signore? Evidentemente, qui la santa dottrina circa il Padre e il Figlio è espressa in termini oscuri, ma senti quanto la Scrittura aggiunge nel testo seguente: «Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui proclamando: "Il Signore, il Signore misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia, di verità e di giustizia, conserva la sua misericordia per mille generazioni, perdonando la colpa, la trasgressione e il peccato"»⁴⁹. Ed ecco cosa leggiamo in seguito, quando Mosè curvandosi fino a terra prostrato dinanzi al Signore, così invocò il Padre: «Mio Signore, che egli cammini in mezzo a noi»⁵⁰.

⁴⁷ Cf. Mt. 17, 2.6; Es. 33, 17.22.

⁴⁸ Es. 33, 19.

⁴⁹ Es. 34, 5-8.

9. *Cristo preesistente secondo Sal. 119 ed Ebr. 2, 8*

A questa prima dimostrazione voglio aggiungere quest'altra, quella esplicita del salmo che recita: «Disse il Signore al mio Signore: "Siedi alla mia destra"»⁵¹.

Il Signore parla così non ad un servo ma al suo Signore⁵² che è il Signore dell'universo, al Figlio cui come sta scritto «assoggettò tutte la cose»⁵³. Dicendo «cui assoggettò tutte le cose», la Scrittura evidentemente esclude da quel tutto colui cui assoggettò l'universo perché Dio fosse tutto in tutti⁵⁴: il Signore dell'universo, l'unigenito suo Figlio, Figlio che obbediente al Padre non ne usurpa il regno, ma l'ottiene da lui che gli dà il regno liberamente come a suo naturale erede. Né il Figlio infatti fa una rapina, né il Padre è geloso della signoria che trasmette al Figlio. Lo dice Gesù stesso: «Tutto mi è stato dato dal Padre mio»⁵⁵. Gli è stato dato non quello di cui prima era privo, ma gli è stato dato quello che da sempre ha e non ruba, in quanto custodisce quel che il Padre gli dà.

10. *Il Cristo preesistente è il Gesù del Vangelo*

Il Figlio di Dio è lo stesso Signore che nacque a Betlemme di Giudea, di cui un angelo diede la novella ai pastori, dicendo: «Vi annunzio una grande gioia, oggi è nato nella città di Davide il Cristo vostro Salvatore»⁵⁶.

Leggiamo altrove che uno degli apostoli, annunziando la pace per mezzo di Gesù Cristo, lo chiamò «Verbo mandato ai figli di Israele, Signore di tutto»⁵⁷. Disse «di tutto», quindi non esclude creatura alcuna dalla

⁵⁰ Es. 34, 9.

⁵¹ Sal. 110 (109), 1.

⁵² Cf. *Cat.* 7, 2.

⁵³ Cf. Ebr. 2, 8.

⁵⁴ Cf. 1 Cor. 15, 27-28

⁵⁵ Mt. 11, 27.

⁵⁶ Lc. 2, 10.

sua signoria. Tutto è sottoposto alla signoria del Figlio: angeli, arcangeli, principati, potestà⁵⁸, ogni altra creatura ricordata dagli apostoli⁵⁹. Che sia il Signore degli angeli lo attesta il Vangelo che recita: «Quando il diavolo si allontanò da lui, gli angeli vennero da lui e lo servivano»⁶⁰. Non dice che vennero in suo aiuto, ma che lo servivano comportandosi cioè come suoi servi. Lo aveva servito, prima ancora che nascesse da una vergine, Gabriele⁶¹ che considerò dignità il servire a colui che, dopo l'apparizione d'un angelo a Giuseppe, sarebbe andato in Egitto a distruggere gli idoli di quella regione⁶². E quando poi il Signore crocifisso risuscitò, fu ancora un angelo che da buon servitore ne diede l'annuncio alle donne, dicendo loro: «Presto, andate a dire ai suoi discepoli che è risuscitato dai morti e che ora vi precede in Galilea, là lo vedrete; ecco, io ve l'ho detto»⁶³. Lo dichiarò con fermezza, come se dicesse: «Quanto a me, ho compito la missione affidatami; se sarete negligenti e non trasmetterete la mia testimonianza, non meriterò rimprovero io ma voi».

Un solo Signore, dunque, Gesù Cristo! Lo abbiamo sentito leggere: «In realtà, anche se vi sono dei cosiddetti dèi sia nel cielo sia sulla terra, ecc., per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui»⁶⁴.

11. *Aronne e Giosuè tipi di Cristo Sacerdote e di Gesù Salvatore*

Chiamiamo Gesù Cristo con due nomi, per indicare

⁵⁷ Cf. Atti 10, 36.

⁵⁸ Cf. Col. 1, 16.

⁵⁹ Cf. Ef. 1, 21.

⁶⁰ Cf. Mt. 4, 11.

⁶¹ Cf. Lc. 1, 16.

⁶² Cf. Is. 19, 1; Mt. 2, 13; cf. anche *Cat.* 17, 6.

⁶³ Cf. Mt. 28, 7.

⁶⁴ 1 Cor. 8, 5-6.

col primo Gesù che ci ha salvato, col secondo il Cristo che fu unto sacerdote.

Mosè che fu profeta ispirato ne conobbe il mistero quando con questi due nomi gratificò due persone scelte fra tutte: Ause suo successore nella guida del popolo che chiamò Gesù, Aronne suo fratello che chiamò Cristo⁶⁵. Volle fare di questi due illustri personaggi due figure di un solo e unico personaggio che sarebbe venuto, per indicare le due qualità del Gesù Cristo venturo, il suo sacerdozio e la sua regalità.

Cristo di fatto come antitipo di Aronne fu sommo sacerdote, secondo leggiamo: «Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: “Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedech”»⁶⁶.

Gesù di Nave fu il tipo del Cristo sotto molti aspetti. Gesù di Nave prese il comando del suo popolo a partire dal Giordano⁶⁷; Cristo diede inizio all’annuncio del Vangelo a partire dal battesimo⁶⁸. Gesù di Nave costituì dodici eredi che ne avrebbero continuato la missione⁶⁹; Cristo inviò dodici apostoli che sarebbero stati suoi araldi di verità in tutto il mondo⁷⁰. Il Gesù del tipo salvò la meretrice Raab che aveva creduto⁷¹; il Gesù dell’antitipo in maniera analoga disse che i pubblicani e le meretrici avrebbero preceduto altri nel regno dei cieli⁷². Il Gesù del tipo abbatté le mura di Gerico al solo suono della tromba⁷³; il Gesù dell’antitipo predisse la caduta del tempio giudaico – si ergeva proprio qui di fronte – quando fece sentire la sua voce: «Non resterà pietra su pietra»⁷⁴, e di fatto i peccati degli empi – non la profezia che Gesù aveva fatto – provocarono la caduta del tempio.

⁶⁵ Cf. Num. 13, 17; Es. 29, 4.

⁶⁶ Ebr. 5, 5-6.

⁶⁷ Cf. Gios. 3, 1.

⁶⁸ Cf. Mt. 3, 13.

⁶⁹ Cf. Gios. 14, 1; Num. 24, 17s.

⁷⁰ Cf. Mt. 10, 5.

⁷¹ Cf. Gios. 4, 5; Ebr. 11, 31.

⁷² Cf. Mt. 21, 31.

12. *Cristo preesistente secondo Is. 62, 11: 49, 1-2*

Il nome mirabile dell'unico Signore Gesù Cristo fu preannunziato dai profeti indirettamente. Di lui profetò Isaia dicendo: «Ecco, arriva il tuo salvatore ed ha con sé la sua ricompensa»⁷⁵; ma il profeta non lo chiamò Gesù, che in ebraico vuol dire salvatore, perché prevedendo per particolare carisma che i giudei avrebbero ucciso il Signore, ne tenne nascosto il nome. Lasciò in dubbio la sua identità, per impedire che mettessero anzitempo in opera i malvagi loro disegni.

Il nome Gesù non fu scelto da un uomo ma fu dato per un preciso ordine d'un angelo, che agì non di sua iniziativa ma per divino mandato. Venne da Giuseppe e gli disse: «Non temere di prendere Maria come sposa, perché quello che in lei è generato viene dallo Spirito Santo; essa darà alla luce un figlio, e tu gli darai il nome di Gesù»⁷⁶. Disse anche il motivo del nome che gli era stato dato, aggiungendo subito: «perché salverà il suo popolo dai peccati»⁷⁷. Non era quindi ancora nato, eppure aveva già un suo popolo! Rifletti: come avrebbe potuto avere già un popolo prima di essere stato generato? Lo fa capire l'espressione profeticamente messa in bocca al Salvatore: «Dal seno di mia madre mi ha dato il nome»⁷⁸. L'angelo l'avrebbe confermata dicendo: «Il suo nome sarà Gesù». Simile il linguaggio del profeta quando ne preannunzia le insidie da parte di Erode: «Egli mi ha nascosto sotto la protezione della sua mano»⁷⁹.

13. *Gesù in lingua greca vuol dire medico che risana*

⁷³ Cf. Gios. 6, 20.

⁷⁴ Cf. Mt. 24, 2; cf. anche *Cat.* 7, 6.

⁷⁵ Is. 62, 11.

⁷⁶ Mt. 1, 26.

⁷⁷ Mt. 1, 21.

⁷⁸ Is. 49, 1.

Il nome di Gesù, che in ebraico vuol dire salvatore, in greco significa medico⁸⁰, e di fatto egli è colui che ci risana l'anima, il corpo e lo spirito.

Come restituì la vista agli occhi del corpo, così restituì la luce agli occhi dello spirito; come raddrizzò le gambe agli zoppi del corpo, così fece con gli zoppi dello spirito, dirigendo i passi dei peccatori nella via della conversione. Disse al paralitico: «Non peccare più»⁸¹, e poi: «Prendi il tuo lettuccio e cammina»⁸², per guarire prima l'anima e poi il corpo, poiché la paralisi del corpo non era che una conseguenza della paralisi dell'anima peccatrice.

Chi ha dunque l'anima malata per il peccato ha in lui il medico; se stenta a crederlo domandi a lui di poter credere invocando: «Aiuta la mia fede»⁸³; ma anche chi è afflitto da infermità corporale abbia fede in lui medico dei corpi, e si rivolga a lui riconoscendolo Gesù.

14. *Cristo è il Figlio «unto sacerdote da sempre»*

I giudei ammettono la realtà storica di Gesù, ma gli negano il nome di Cristo. Ma, esclama l'Apostolo, «chi è menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo?»⁸⁴. Si riferisce al sommo sacerdozio di Gesù, unto per un sacerdozio immutabile, che non ha avuto inizio nel tempo né potrà mai avere eredi nel sommo sacerdozio.

Hai sentito quel che ho detto domenica nella sinassi, facendo l'esegesi dell'espressione «secondo l'ordine di Melchisedech»⁸⁵. Gesù non ha ottenuto il sommo

⁷⁹ Is. 49, 2.

⁸⁰ Il nome di Gesù è ebraico e vuol dire «JHWH è mio aiuto e mia salvezza»; per i Padri che pretesero vedervi un etimo greco (per es. Eusebio di C., *Dem. evang.* 4, 10; Epifanio di S., *Haer.* 29, 4), il nome significò medico (*iómenos* = colui che guarisce).

⁸¹ Gv. 5, 14.

⁸² Gv. 5, 8.

⁸³ Mc. 9, 23.

sacerdozio per discendenza secondo la carne; fu veramente unto, ma non con olio apprestato da uomini, bensì dal Padre prima dei secoli⁸⁶. Il suo sacerdozio è differente da quello d'ogni altro, perché fu unto con giuramento, secondo sta scritto: «Il Signore ha giurato e non se ne pentirà»⁸⁷. Sarebbe bastata la sola volontà del Padre e il suo sacerdozio sarebbe stato stabile, ma egli lo volle rendere doppiamente stabile, per decisione della volontà e per via di un successivo giuramento: «perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi avessimo sicuro conforto nella fede»⁸⁸. Per questa fede confessiamo che Gesù Figlio di Dio è il Cristo.

15. *La carne del Cristo lampada accesa per il mondo*

I giudei rifiutarono questa fede nell'avvento di Cristo⁸⁹, che persino i demoni riconobbero⁹⁰.

Non aveva ignorato il suo avvento il profeta Davide, suo antenato, che disse: «Ho preparato una lampada per il mio Cristo»⁹¹. Per alcuni questa lampada si accese e brillò nella profezia, per altri si accese quando Cristo assunse nel seno della vergine Maria la carne che l'Apostolo chiama vaso di creta contenitore di un tesoro⁹². Non lo ignorò il profeta che disse di «voler annunziare il Cristo tra gli uomini»⁹³. Lo riconobbe Mosè, lo riconobbe Isaia e lo riconobbe Geremia; nessuno insomma lo ignorò. Persino i demoni da lui rimproverati e minacciati mostrarono di riconoscerlo, in quanto il Vangelo dice che

⁸⁴ Cf. 1 Gv. 2, 22.

⁸⁵ Cf. Sal. 110 (109), 4; Ebr. 5, 6.

⁸⁶ Cf. A. Orbe, *La unción del Verbo. Estudios Valentinianos*, III, Roma 1961, p. 593: «La dottrina di Cirillo si muove nella linea degli Apologisti».

⁸⁷ Cf. Ebr. 7, 20-21; Sal. 110 (109), 4.

⁸⁸ Cf. Ebr. 6, 18.

⁸⁹ Cf. Gv. 19, 15.

⁹⁰ Cf. Lc. 4, 41.

⁹¹ Sal. 132 (131), 17.

essi «sapevano che egli era il Cristo»⁹⁴.

I demoni lo confessarono, i principi dei sacerdoti invece non lo riconobbero; i principi dei sacerdoti non lo riconobbero, ma la Samaritana ne proclamò l'avvento, dicendo: «Venite a vedere l'uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non sarà lui il Cristo?»⁹⁵.

16. *Cristo ha fatto partecipi del suo nome i cristiani*

Gesù Cristo, col suo avvento fattosi per noi sommo sacerdote dei beni futuri⁹⁶, ci ha fatto partecipi anche del suo nome.

I re, semplici uomini, non possono di fatto comunicare ad altri il titolo di re; Gesù Cristo, Figlio di Dio, invece, ci ha fatti degni del nome di cristiani. Si obietterà che il nome di cristiani è una novità che non ebbe mai cittadinanza prima dell'avvento, per la quale quindi il Nuovo Testamento si oppone all'Antico. Contro tale obiezione ci ha premuniti il profeta che annunciò: «Ai miei servi sarà dato un nome nuovo che sarà benedetto sopra la terra»⁹⁷.

Stringiamo i giudei con un controinterrogatorio. Siete o non siete voi i servi del Signore secondo la profezia? Qual è il vostro nome nuovo? Non vi chiamate ancora oggi giudei? Vi siete chiamati giudei o israeliti dai tempi di Mosè a quelli dei profeti, dal ritorno da Babilonia fino ad oggi. Qual è il vostro nome nuovo? Noi invece, dacché siamo diventati servi del Signore, abbiamo un nome nuovo, quello di cui fu profetato che sarebbe stato benedetto sulla terra e che di fatto ha conquistato il mondo. Mentre i giudei hanno occupato una sola regione, i cristiani hanno conquistato tutta la terra, fin dove è stato annunciato il Figlio di Dio, l'Unigenito.

⁹² Cf. 2 Cor. 4, 7.

⁹³ Cf. Am. 4, 13.

⁹⁴ Lc. 4, 41.

⁹⁵ Gv. 4, 29; cf. anche Cat. 14, 14.

⁹⁶ Cf. Ebr. 9, 11.

⁹⁷ Is. 65, 15-16.

17. *Non predichiamo noi stessi, ma Cristo*

Vuoi sapere come gli apostoli abbiano non solo riconosciuto e predicato il valore del nome di Cristo, ma più che altro abbiano rivelato in se stessi il Cristo? Ascolta come si espresse l'Apostolo parlando proprio di questo: «Cercate una prova che Cristo parla in me?»⁹⁸. Paolo annunciava il Cristo: «Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù»⁹⁹.

Ma chi era Paolo? Uno che prima l'aveva perseguitato. Cosa davvero strabiliante! Come mai uno già persecutore diventò poi predicatore di Cristo? Si fece corrompere col denaro? Nessuno avrebbe usato con lui tale mezzo di persuasione! Allora rimase scosso al vedere sulla terra uno già assunto in cielo? Un fatto è certo: era partito per perseguitare, e tre giorni dopo a Damasco il persecutore si trasformò in predicatore.

Quale forza lo spinse¹⁰⁰? La fede in Gesù. La testimonianza di chi era stato amico di Gesù poteva risultare meno credibile, ma quella di Paolo già suo nemico non poteva essere messa in discussione da alcuno. Di gran peso certo la testimonianza di Pietro e di Giovanni, ma poteva apparire sospetta perché proveniva da persone intime! Avrebbe invece potuto mai dar luogo a sospetto, essere meno credibile, la testimonianza di uno che dopo essere stato prima un nemico diede infine la vita per essa?

18. *Paolo testimone della grazia di Cristo*

A questo punto interrompo il filo del discorso, pieno come son rimasto di ammirazione per il piano della

⁹⁸ 2 Cor. 13, 3.

⁹⁹ 2 Cor. 4, 5.

¹⁰⁰ Cf. Atti 9, 9ss.

Provvidenza!

Lo Spirito Santo che limitò a poco spazio le epistole degli altri apostoli, ne affidò tanto alle quattordici epistole che diede a scrivere a Paolo già persecutore, non perché limitasse questo carisma a Pietro e a Giovanni – non sia mai! –, ma privilegiò per la grazia dello scrivere colui che era stato persecutore per confermare tutti nella fede per via di un suo insegnamento non contestabile. Di fatto, stupiti dell'evento di Paolo, tutti si domandavano: «Ma non è lui che prima ci perseguitava? Non è lui che è venuto qua per trarci in catene a Gerusalemme?»¹⁰¹. E Paolo rispondeva: «Non meravigliatevi, ho sperimentato quant'è duro recalcitrare allo stimolo¹⁰². So che non sono degno del nome di apostolo, perché perseguitavo la Chiesa di Dio¹⁰³, ma lo facevo per ignoranza¹⁰⁴, per timore che il messaggio di Cristo distruggesse la legge, e non sapevo che egli è venuto non a distruggere ma a completare la legge¹⁰⁵. La grazia di Dio però è sovrabbondata in me»¹⁰⁶.

19. Infine le testimonianze del Cristo

Molte sono, carissimi, le vere testimonianze del Cristo¹⁰⁷: il Padre rende testimonianza al Figlio dal cielo¹⁰⁸ e lo Spirito Santo gliela rende scendendo nella forma corporea d'una colomba¹⁰⁹; l'arcangelo Gabriele dà a lui testimonianza portando l'annuncio a Maria¹¹⁰, e la Madre di Dio gliela dà rimanendo vergine. Ne sono testimoni il luogo della santa mangiatoia¹¹¹ e l'Egitto che accolse il Signore fisicamente ancora fanciullino¹¹²; Simeone che lo raccolse sulle palme delle mani dicendo: «Ora lascia, o Signore,

¹⁰¹ Atti 9, 21.

¹⁰² Atti 9, 5.

¹⁰³ 1 Cor. 15, 9.

¹⁰⁴ 1 Tim. 1, 13.

¹⁰⁵ Cf. Mt. 5, 17.

¹⁰⁶ 1 Tim. 1, 14.

¹⁰⁷ Cf. *Cat.* 12, 32; 13, 38ss.; 14, 22-23.

che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli»¹¹³. Lo testimoniò la profetessa Anna piissimamente dedita alla vita continente e ascetica¹¹⁴. Ne diede testimonianza Giovanni Battista¹¹⁵, il più grande dei profeti che diede inizio al Nuovo Testamento, in un certo senso anello di congiunzione tra le due Alleanze, l'Antica e la Nuova¹¹⁶.

Testimoniano tra i fiumi il Giordano¹¹⁷, tra i mari quello di Tiberiade¹¹⁸. Testimoniano i ciechi, gli zoppi e i morti richiamati a vita. Ne danno testimonianza i demoni dicendo: «Che abbiamo da fare con te, Gesù? Sappiamo chi sei, il santo di Dio»¹¹⁹, i venti che al suo comando si calmano¹²⁰, i cinque pani moltiplicati per cinquemila persone¹²¹. Testimonia il santo legno della croce, per noi ancora visibile, che ha riempito il mondo per via dei frammenti che i devoti ne prendono¹²². Testimonia la palma che si trova nella valle e che già fornì i suoi rami ai fanciulli osannanti¹²³.

Testimonia il Getsemani¹²⁴ che ancora pare additi Giuda agli occhi della mente, questo santo Golgota¹²⁵ la cui sommità è sublime testimonianza, il santissimo sepolcro con accanto la pietra ancor oggi lì per terra¹²⁶. Testimoniano il sole che oggi splende ma che al tempo

¹⁰⁸ Cf. Mt. 3, 17; 17, 5.

¹⁰⁹ Cf. Lc. 3, 22.

¹¹⁰ Cf. Lc. 1, 27-38.

¹¹¹ Cf. Lc. 2, 7.

¹¹² Cf. Mt. 2, 14.

¹¹³ Cf. Lc. 2, 28-31.

¹¹⁴ Cf. Lc. 2, 36-38.

¹¹⁵ Cf. Gv. 1, 15.

¹¹⁶ Cf. *Cat.* 3, 6.

¹¹⁷ Cf. Mt. 3, 13.

¹¹⁸ Cf. Gv. 6, 1.

¹¹⁹ Mc. 1, 24.

¹²⁰ Cf. Mt. 8, 26-27.

¹²¹ Cf. Mt. 14, 16-21.

¹²² Ai tempi delle *Catechesi* di Cirillo la croce di Cristo, identificata da Elena, doveva essere già issata sulla roccia del Golgota (Calvario)

della passione del Salvatore si eclissò, e le tenebre che calarono dall'ora sesta all'ora nona e fino alla sera¹²⁷. Testimonia il santo Monte degli Ulivi da cui ascese al Padre¹²⁸.

Testimiarono allora il Signore accoglienti le nubi apportatrici di piogge, del pari accoglienti le porte del cielo di cui canta il Salmista: «Alzate, o principi, le vostre porte; sollevate, porte antiche, i vostri frontali, ed entri il re della gloria»¹²⁹. Tanti infine lo testimoniarono, che pur gli erano stati ostili, come Paolo, prima suo avversario per breve tempo e poi a lungo suo servitore, ma soprattutto i dodici Apostoli predicatori di verità non solo a parole ma anche fra i tormenti e fino alla morte. Testimiarono l'ombra di Pietro che guarì gli infermi nel nome di Cristo¹³⁰, nonché i sudari e i grembiuli con cui Paolo allora operava guarigioni per la potenza di Cristo¹³¹.

Testimiano persiani, goti e quanti convertiti dal paganesimo¹³² sono ora disposti a dare la vita per colui che non hanno potuto vedere con gli occhi del corpo; e

assieme al sepolcro unico luogo di culto. Sul complesso Golgota-sepolcro, s'innalzava la basilica dell'Anastasi; tra le due memorie, due entità della medesima struttura architettonica costantiniana, s'innalzava la croce: sull'ombelico della terra, dove sarebbe fluìto il sangue di Cristo per purificare il sepolcro di Adamo. Ai tempi di Egeria, attorno a questa croce eulogie e salmi concludevano le liturgie quotidiane dei catecumeni, cf. Egeria, *Pellegrinaggio in Terra Santa*, tr. Siniscalco-Scarampi, Roma 1985, p. 133. Le reliquie della croce emigravano fin dai tempi di Cirillo per tutto il mondo.

¹²³ Cf. Gv. 12, 13.

¹²⁴ Cf. Mt. 26, 36. Getsemani significa «frantoio per l'olio»; e il luogo era sito ad est di Gerusalemme, ai piedi del Monte degli Ulivi (Eleona = Oliveto), nella valle del Cedron, dove Costantino fece costruire una chiesa a tre navate con «mistica grotta» cara ai cristiani al pari di quelle del Santo Sepolcro e di Betlemme, cf. Egeria, cit., p. 144.

¹²⁵ Cf. Mt. 27, 33.

¹²⁶ Cf. Mt. 27, 60. Nell'attuale rotonda, per un ingresso minuscolo si entra nel vestibolo dove un frammento di pietra ricorda la pietra ribaltata.

¹²⁷ Cf. Lc. 23, 45; Mt. 27, 45.

¹²⁸ Cf. Atti 1, 12.

¹²⁹ Cf. Atti 1, 9; Sal. 24 (23), 7.

testimoniano ancor oggi i demoni quando i fedeli li scacciano.

20. *Sei cristiano, glorifica in te il nome di Cristo*

Con tante e sì varie testimonianze – ma ce ne sono altre –, chi potrà rifiutare ancora di credere in Cristo? Chi non credeva ormai creda; chi già credeva creda ancor di più, e col progredire nella fede in Gesù Cristo nostro Signore, prenda coscienza di chi porta il nome.

Sei chiamato cristiano, bada al nome che porti, fa' attenzione che per colpa tua mai sia bestemmiato nostro Signore Gesù Cristo, il Figlio di Dio; che invece le tue opere splendano davanti agli uomini, perché le vedano e glorifichino il Padre che è nei cieli¹³³: in Cristo Gesù nostro Signore, cui sia gloria ora e sempre e per i secoli dei secoli. Amen.

¹³⁰ Cf. Atti 5, 15.

¹³¹ Cf. Atti 19, 12.

¹³² Cf. *Cat.* 13, 40.

¹³³ Cf. Mt. 5, 16.

UNDICESIMA CATECHESI BATTESIMALE. GESÙ CRISTO UNIGENITO FIGLIO DI DIO¹

Undicesima catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme sul «Figlio Unigenito di Dio, Dio vero generato dal Padre prima di tutti i secoli, per mezzo del quale tutto è stato creato», dopo la lettura dell'Epistola agli Ebrei: «Molte volte e in molti modi Dio, che aveva già parlato ai nostri padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ci ha parlato per mezzo del Figlio, ecc. »².

1. Cristo dall'eternità elevato dal Padre al sacerdozio

Nell'istruzione di ieri abbiamo parlato abbastanza, come abbiamo potuto, della speranza che riponiamo in Gesù Cristo. Ma non possiamo contentarci della semplice professione di fede in Gesù Cristo; dobbiamo ancora spiegare in che senso sia detto Cristo. Non è uno dei tanti unti³ che del Cristo furono prefigurazioni, ma il Vero Unto che è assunto al sommo sacerdozio non per promozione come gli uomini, ma dal Padre che da sempre a lui conferisce tale dignità⁴.

Il nostro credo ci premunisce contro il semplice

¹ L'undicesima catechesi tratta della filiazione eterna del Verbo, Figlio Unigenito, nato dal Padre, Dio vero prima dei secoli, per il quale tutto è stato creato, contro ogni forma ariana o sabelliana. Cirillo non si schiera apertamente per il consustanziale niceno, ma ne propone la dottrina ortodossa.

² Ebr. 1, 1.

³ Il nome Cristo ordinariamente connesso con *chríein* (= ungere), si riferisce al Divin Figlio secondo il piano paterno dall'eternità unto sacerdote, cioè destinato alla missione di creatore del cosmo e di suo principio di armonia, coesione e consistenza (*kósmos*). Ma letto per iotacismo nella sua forma *Chrestós* e quindi connesso con *chráomai* (= sono utile), si può riferire al Divino Mediatore di calocagazia, di verità e di santità, in sinergia col quale operarono i profeti dell'AT e continuano ad operare quelli del NT, col battesimo unti come sacerdoti di verità e di santità, apostoli, didascalici e catecheti.

⁴ Cf. Cat. 10, 4; 16, 3.

sospetto di considerarlo uno degli altri cristi, facendoci aggiungere alle altre professioni di fede l'articolo che recita: «in un solo Signore Gesù Cristo Figlio Unigenito di Dio».

2. *Figlio Unigenito del Padre*

La parola Figlio va intesa nel senso di figlio per natura e non per adozione⁵, e la giuntura Figlio Unigenito vuol dire che questo Figlio non ha fratelli. Lo diciamo infatti unigenito per tributare solo a lui l'onore divino di essere generato dal Padre senza fratelli. E lo diciamo Figlio di Dio non per nostra iniziativa, ma perché il Padre stesso l'ha chiamato Figlio, in senso letterale e reale come i padri chiamano i figli che hanno generato.

3. *«Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente»*

Questa dunque l'identità del nostro Signore Gesù Cristo. Ma essa rimase quasi del tutto sconosciuta finché egli non volle rivelarne il mistero ai suoi discepoli.

Mentre essi erano raccolti attorno a lui, l'Unigenito di Dio li interrogò: «Chi dicono sia il Figlio dell'uomo?»⁶. Non fece la domanda per vanagloria, ma per mettere in chiaro la verità, perché essi che pur erano a contatto con la sua divinità non lo sottovalutassero come puro e semplice figlio dell'uomo.

Siccome i discepoli avevano dato per risposta «alcuni Elia e altri Geremia»⁷, egli intese dire: «Quanti mi dicono un semplice uomo sono scusabili perché non mi hanno conosciuto; ma voi, apostoli, che nel mio nome avete mondato i lebbrosi, scacciato i demoni, risuscitato morti, non dovrete ignorare in nome di chi potete

⁵ Cf. *Cat.* 7, 10; 11, 4.

⁶ Mt. 16, 13.

⁷ Mt. 16, 14.

⁸ Cf. *Cat.* 6, 15; 14, 27; 17, 27.

compiere tali miracoli»⁸. Di fronte a una verità superiore alle umane capacità, tutti allora ammutolirono, eccetto il primo araldo della Chiesa, Pietro, la cui fede attingeva non a personale ricerca né ad umano ragionamento, ma al Padre che illumina le menti. Gli rispose non soltanto: «Tu sei il Cristo», ma aggiunse: «Tu sei il Figlio del Dio vivente»⁹. Parole davvero al di sopra delle umane capacità! Perciò il Salvatore lo disse beato e con questo macarisma pose un sigillo alle parole di verità rivelategli dal Padre: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli»¹⁰.

Di questa beatitudine dunque partecipa chi riconosce che nostro Signore Gesù Cristo è Figlio di Dio. Chi invece ne nega la filiazione divina è un povero disgraziato.

4. Nato veramente dal Padre è «simile» a lui

Quando senti che egli è Figlio, prendi la parola non nel senso traslato che pur comunemente si dà¹¹, ma nel significato letterale di vero figlio, generato per natura, benché la generazione eterna del Figlio sia imperscrutabile e incomprendibile. Così, quando senti la parola Primogenito¹², non prenderla nel senso comunemente recepito secondo cui i primogeniti degli uomini hanno fratelli, e neppure nel senso figurato che usa la Scrittura nella giuntura «Israele mio primogenito»¹³. Ma Israele fu un ben degenerare primogenito, come Ruben che osò mettersi a giocare sul letto di suo padre; scacciò dalla vigna del Padre il Figlio¹⁴, lo crocifisse.

Anche per altri la Scrittura usa un'espressione

⁹ Mt. 16, 16.

¹⁰ Mt. 16, 17.

¹¹ Cf. *Cat.* 7, 5.

¹² Cf. Ebr. 1, 6.

¹³ Cf. Es. 4, 22.

¹⁴ Cf. Gen. 49, 4; Mt. 21, 39.

¹⁵ Cf. Deut. 14, 1.

simile: «Siete figli del Signore vostro Dio»¹⁵, oppure: «Io ho detto: “Voi siete dèi, siete tutti figli dell’Altissimo”»¹⁶. Ma qui il verbo «ho detto» non è l’equivalente di «ho generato»; Israele invece intende l’espressione pronunciata da Dio nel senso di una filiazione adottiva al di là della prima¹⁷.

Per Dio non c’è un «prima» dell’essere diverso da un «dopo» del generare. Il Padre genera da principio, al di là del principio e di tutti i secoli, il Figlio; simile in tutto a lui che lo genera, Figlio eterno generato dal Padre eterno, vita da vita, luce da luce, verità da verità, sapienza da sapienza, re da re, Dio da Dio, potenza da potenza.

5. *L’oggi dell’eterno e l’oggi del tempo in Cristo*

Le parole del Vangelo che ascolti: «Libro della genealogia di Gesù, figlio di Davide che fu figlio di Abramo»¹⁸ vanno quindi intese come riguardanti la genealogia secondo la carne; perché egli è figlio di Davide secondo la nascita nell’avvento della pienezza dei tempi, è Figlio di Dio secondo la nascita prima del tempo, senza principio.

In quella ha ciò che non aveva, in questa ha da sempre quello che prende dal Padre che lo genera. Ha due padri: Davide secondo l’umanità, Dio Padre secondo la divinità. Nella genealogia è registrata quindi l’umanità che prese da Davide, soggetta al tempo e al tatto; non è invece oggetto di genealogia la divinità mai sottomessa a tempo o a luogo. Sta scritto infatti: «Chi narrerà la sua generazione?»¹⁹. Dio è spirito e in quanto spirito genera spiritualmente, nulla avendo di corporeo nella sua generazione imperscrutabile e incomprensibile²⁰.

Il Figlio stesso parla così del Padre: «Il Signore mi

¹⁶ Cf. Sal. 82 (81), 6.

¹⁷ Cf. *Cat.* 4, 6; 11, 9.

¹⁸ Mt. 1, 1.

¹⁹ Is. 53, 8.

²⁰ Cf. *Cat.* 11, 7.

ha detto: «Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato»²¹. Si tratta dell'oggi non del tempo ma dell'eternità, dell'oggi prima del tempo e prima di tutti i secoli: «Ti ho generato dal mio seno prima dell'aurora»²².

6. *Per mezzo di Cristo Dio ci fa partecipi della sua vita*

Credi dunque in Gesù Cristo Figlio del Dio vivente, l'Unigenito di cui leggiamo nel Vangelo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna»²³; e ancora: «Chi crede in lui non è condannato»²⁴, ma è passato dalla morte alla vita²⁵; chi invece non crede nel Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui²⁶, perché non ha creduto nel nome del Figlio unigenito di Dio»²⁷.

Di lui Giovanni rese testimonianza, dicendo: «E noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità»²⁸. E i demoni tremanti dinanzi a lui dissero: «Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù, Figlio del Dio vivente?»²⁹.

7. *Figlio Unigenito di Dio perfetto come il Padre*

In quanto generato dal Padre, dunque, Cristo è figlio di Dio per natura e non per adozione; e come chi ama il Padre non potrebbe non amare il Figlio da lui generato³⁰, così chi disprezzasse il Figlio non farebbe che offendere il

²¹ Sal. 2, 7.

²² Sal. 110 (109), 3.

²³ Gv. 3, 16.

²⁴ Cf. Gv. 3, 18.

²⁵ Gv. 5, 24.

²⁶ Gv. 3, 36.

²⁷ Gv. 3, 18.

²⁸ Gv. 1, 14.

²⁹ Lc. 4, 34; Mc. 5, 7.

Padre che lo genera³¹.

Quando senti che il Padre genera, non cadere però nell'empietà di chi fantastica di generazione corporea e corruttibile; Dio è Spirito³², e la generazione è spirituale, i corpi non generano che corpi. Nella generazione di un corpo da un altro, necessariamente occorre un tempo intermedio; nella generazione del Figlio dal Padre non c'è invece tempo intermedio³³; e mentre nella prima il generato è imperfetto, nella seconda invece il Figlio di Dio è perfetto: generato nell'oggi senza inizio è sempre lo stesso, ora come in principio.

La nostra generazione, inoltre, comporta un passaggio dal difetto di cognizioni proprio dei piccoli all'acquisto di esse mediante l'uso della mente, che tu, o uomo, non puoi non constatare imperfetta in quanto capace di sviluppo e suscettibile di progresso. Ciò è impensabile per la mente divina; non attribuire al generato imperfezione alcuna, se non vuoi attribuirla al Padre come se avesse generato un imperfetto perfezionabile col tempo, cui quindi non avrebbe comunicato da principio il dono che il tempo elargisce.

8. *Generato prima di tutti i secoli in modo ineffabile*

Non credere dunque alla generazione divina pensando ad essa come ad una generazione umana.

Non assimilarla a quella di Isacco da Abramo. Abramo infatti generò Isacco per intervento grazioso di un Altro e non perché l'avesse potuto volere lui; Dio Padre invece genera senza che altri intervenga e con piena cognizione e volizione; sarebbe infatti davvero empio dire che Dio opera ignorando quel che fa³⁴. Ma sarebbe la più grave empietà dire che Dio per divenire Padre abbia

³⁰ Cf. 1 Gv. 5, 1.

³¹ Cf. *Cat.* 10, 1.

³² Cf. Gv. 4, 24.

³³ Cf. *Cat.* 11, 13.

avuto prima bisogno di deliberare, perché egli non fu mai privo del Figlio né divenne padre dopo un certo tempo, ma ha da sempre il Figlio. Lo genera non come uomo da uomo, bensì come Dio prima di tutti i secoli nel modo che egli solo sa.

9. *Nasce dal Padre ed è suo Figlio, non lo «diviene»*

Il Padre Dio vero genera infatti il Figlio Dio vero³⁵. Questi è a lui simile, ma non come discepoli simili ai maestri; né è generato nel senso che intese Paolo così rivolgendosi ad alcuni: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo»³⁶.

Qui non si tratta di figli secondo natura, ma figli detti tali per l'insegnamento. Il Cristo invece è Figlio secondo natura, vero Dio, non figlio per adozione secondo la grazia. Così d'ora in poi sarete figli di Dio anche voi, o battezzandi, poiché sta scritto: «A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio; a quelli che credono nel suo nome i quali non da sangue, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati»³⁷. Noi nasciamo dall'acqua e dallo Spirito³⁸, ma non così il Cristo è generato dal Padre³⁹. Al momento infatti del battesimo la voce del Padre lo proclamò tale. Per rivelare che era Figlio prima ancora del battesimo, Dio non disse: «Questi da questo momento diventa mio Figlio», ma fece risuonare la voce: «Questi è mio Figlio»⁴⁰.

10. *Cristo, Parola che il Padre proferisce dall'eternità*

³⁴ Cf. *Cat.* 7, 3; 11, 4; 15, 6.

³⁵ Cf. *Cat.* 11, 14.

³⁶ 1 Cor. 4, 15.

³⁷ Gv. 1, 12-13.

³⁸ Cf. Gv. 3, 5.

³⁹ Cf. *Cat.* 3, 14.

⁴⁰ Cf. Mt. 3, 17; 17, 5.

Il Padre genera il Figlio non come la mente sussistente in noi uomini genera parole inconsistenti, che una volta pronunziate si disperdono per l'aria⁴¹.

Del Cristo invece sappiamo che è Parola generata sussistente e vivente nel Padre che la genera in modo ineffabile e sostanziale da sempre, non come la parola proferita dalle nostre labbra che appena pronunziata si disperde. Sta scritto infatti: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio»⁴². Era il Verbo che da sempre siede alla destra del Padre⁴³; il Verbo che comprendendo la volontà del Padre, la eseguì nel creare tutte le cose; il Verbo che discende e ascende⁴⁴, non come la parola che pronunziata non discese per ascendere a noi che l'abbiamo proferita; il Verbo eloquente del Padre, che di sé disse: «Io dico quello che ho visto presso il Padre»⁴⁵; il Verbo che regna sovrano sull'universo che il Padre gli ha dato in potere assoluto⁴⁶.

11. Nessuna creatura può parlare della sua generazione

Il Padre dunque genera il Figlio non come può immaginare un uomo ma come sa soltanto lui che lo genera. Noi non siamo in grado di spiegare come lo generi, eppure possiamo ben affermare come non lo abbia generato.

Come il Padre generi il Figlio lo ignoriamo non soltanto noi, ma tutte le altre creature cui egli ha dato l'essere. Sta scritto che neppure se interrogassimo la terra avremmo spiegazione⁴⁷, perché all'interrogazione non potrebbe rispondere nessun essere di questa terra. Essa non sa dire quale sia la natura del Vasaiolo che la

⁴¹ Cf. *Cat.* 4, 7.

⁴² *Gv.* 1, 1.

⁴³ Cf. *Sal.* 110 (109), 1.

⁴⁴ Cf. *Ef.* 4, 10.

⁴⁵ Cf. *Gv.* 8, 38.

⁴⁶ Cf. *Gv.* 13, 3; *Mt.* 11, 27.

⁴⁷ Cf. *Giob.* 12, 8.

lavora e la modella. Lo ignora non solo la terra ma anche il sole, che non sa degli esseri creati nei tre giorni che precedettero il quarto in cui esso fu fatto. Non ti potrà spiegare nulla il cielo inconsistente come fumo⁴⁸ finché non fu reso stabile dal Cristo per ordine del Padre, non ti potranno spiegare nulla neppure i cieli dei cieli e le acque superiori⁴⁹. Perché dunque, o uomo, ti senti frustrato se non conosci la sua generazione, che neppure i cieli conoscono, anzi non solo i cieli ma neppure tutte le creature angeliche?

Chi infatti, per ipotesi, salisse al primo cielo e dopo essersi reso conto di come vi alberghino gli angeli si spingesse ancora a domandare loro come Dio generi il Figlio, non otterrebbe probabilmente altro che una risposta di questo tenore⁵⁰: «Abbiamo al di sopra angeli più perfetti di noi, domandalo ad essi. Sali al secondo e al terzo cielo, raggiungi se puoi i Troni, le Dominazioni, i Principati e le Potestà⁵¹. Anch'essi, se per pura ipotesi fosse dato di raggiungerlo, non potrebbero che rifiutare tale spiegazione per il semplice motivo che non ne sanno nulla».

12. *Temeraria curiosità di chi scruta le profondità di Dio*

Quanto a me, non finisco di stupirmi dinanzi a chi ha sì temeraria curiosità. Lo chiamano pietà ed è empietà; vi cadono in quanto nulla sapendo dei Troni, delle Dominazioni, dei Principati, delle Potestà e di tutti gli esseri creati dal Cristo, vanno a curiosare sullo stesso Creatore. Dimmi, o temerario, che differenza ci sia tra Troni e Dominazioni, e poi permettiti di indagare sul Cristo. Dimmi cosa siano Principati, Potestà, Virtù e Angeli, e poi permettiti di curiosare su chi li ha creati, perché sta scritto che «tutto è stato fatto per mezzo di

⁴⁸ Cf. Is. 51, 6.

⁴⁹ Cf. Sal. 148, 4.

⁵⁰ Cf. *Cat.* 6, 6; 7, 11.

⁵¹ Cf. Col. 1, 16.

lui»⁵². Ma non vuoi, o piuttosto non puoi, interrogare Troni e Dominazioni!

Chi altri infatti conosce le profondità di Dio se non lo Spirito Santo che ha ispirato la Sacra Scrittura⁵³? Ora, se lo Spirito Santo nella Sacra Scrittura non spiega come il Padre abbia generato il Figlio, perché vai indagando quello di cui lo Spirito Santo non ha assolutamente voluto si scrivesse? Tu non sai quello che sta scritto, e vai curiosando su quello che non sta scritto. La Sacra Scrittura poi presenta tante aporie, quanto sta scritto supera spesso le nostre capacità; perché curiosare su quanto neppure sta scritto? A noi basta sapere che un solo Dio genera un solo Figlio.

13. *Nato come nessuno conosce, ma per tutti fonte di vita*

Non vergognarti di confessare la tua ignoranza, la condividi con gli angeli!⁵⁴. Il Genitore conosce il Generato come il Generato conosce il Genitore, il Padre conosce il Figlio. Lo dice la Scrittura, ispirata dallo Spirito Santo di Dio testimone di verità: Colui che genera da sempre e senza principio è Dio.

Sta scritto: «Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio»⁵⁵; e ancora: «Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso»⁵⁶, «perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre»⁵⁷; e poco innanzi: «Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole»⁵⁸. Chi dunque ha generato non ha subito diminuzione e chi è stato generato non ha perduto nulla. So bene di averlo

⁵² Gv. 1, 3.

⁵³ Cf. 1 Cor. 2, 10; 2 Pt. 1, 21.

⁵⁴ Cf. *Cat.* 6, 5.

⁵⁵ 1 Cor. 2, 11.

⁵⁶ Gv. 5, 26.

⁵⁷ Gv. 5, 23.

detto tante volte⁵⁹, ma voglio ripeterlo ancora tante altre, per premunirvi: il Genitore non ha padre, e il Generato non ha fratello; il Genitore non è stato mai figlio, e il Generato non è stato mai padre; un solo e unico Padre ha un solo unico Figlio, l'Unigenito.

Non vi sono quindi due mai-generati, e non vi sono due generati; v'è un solo Padre che mai è stato generato perché non ha padre, v'è un solo Figlio che il Padre ha generato dall'eternità: non nel tempo bensì prima dei secoli; non soggetto a mutazione per via di progressiva evoluzione, ma ieri come oggi identico a se stesso.

14. *Dio è il Padre, Cristo è Dio vero con noi, l'Emmanuele*

Crediamo dunque «nel Figlio Unigenito di Dio, nato dal Padre e Dio vero». Il vero Dio infatti, come detto, non ne genera uno falso.

Non vi è alcun intervallo di tempo tra progetto e generazione. La generazione eterna non comporta alcun tempo, è molto più istantanea della rapidità con cui noi possiamo dirlo o pensarlo. Noi infatti parlando nel tempo impieghiamo del tempo, Dio invece ha il potere sommo di generare al di là del tempo. L'ho già detto tante volte, il Padre che genera il Figlio non lo trae dal non essere all'essere, né adotta come figlio uno che prima non lo era; ma perché eterno genera dall'eternità in modo ineffabile un unico Figlio, cui non dà fratello.

V'è un solo Principio⁶⁰, non due: il Padre che è principio del Figlio, Padre che genera un Figlio Dio vero da noi chiamato Emmanuele, che significa Dio-con-noi⁶¹.

15. *Cristo, «unto» dall'eternità, e le sue teofanie*

Vuoi sapere perché Cristo generato dal Padre e fatto

⁵⁸ Gv. 5, 21.

⁵⁹ Cf. *Cat.* 3, 14; 4, 6; 7, 5; 11, 8.

⁶⁰ Cf. 1 Cor. 11, 3.

⁶¹ Cf. Is. 7, 14; Mt. 1, 23.

uomo è da noi chiamato anche Dio? Basti ascoltare le parole del profeta: «Questo è il nostro Dio e nessun altro può essergli paragonato; è stato lui che scruta tutte le vie della sapienza a farne dono a Giacobbe suo servo, a Israele suo diletto; per lui è apparsa sulla terra la sapienza e ha vissuto tra gli uomini»⁶².

Vedi come Dio apparve nella carne attraverso la Legge che diede a Mosè? Sì, Cristo è Dio. Ma se ne vuoi un'altra testimonianza, ascolta quella che è stata letta poco fa: «Il tuo trono, o Dio, sta in eterno»⁶³. Questa espressione però, se fai attenzione, non deve farti pensare a un'evoluzione della divinità per il fatto che si è resa presente alla carne ed è apparsa nel tempo. Essa infatti si riferisce evidentemente al Cristo dal Padre unto sommo sacerdote, secondo sta scritto: «Perciò Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali»⁶⁴. Non vedi che le parole si confanno a Cristo Iddio, unto dal Padre Iddio?⁶⁵.

16. *Il sacerdozio regale di Cristo che prega il divin Padre*

Vuoi avere ancora un'altra testimonianza, la terza, della divinità del Cristo? Ascolta quel che dice Isaia: «Per te ha lavorato l'Egitto, per te le merci dell'Etiopia»⁶⁶, e quel che aggiunge poco dopo: «A te innalzeranno le loro suppliche dicendo: "Solo in te è Dio, non c'è altro Dio fuori di te. Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio di Israele, salvatore"»⁶⁷.

Qui si può ben vedere il divin Figlio che ha in sé il divin Padre. Simile espressione, non la stessa, il Figlio disse nel Vangelo: «Il Padre è in me, e io sono nel Padre»⁶⁸. Non disse: «Io sono il Padre», ma: «Il Padre è in me, e io nel Padre». Disse poi: «Io e il Padre siamo

⁶² Bar. 3, 36-38.

⁶³ Cf. Sal. 45 (44), 6; Ebr. 1, 8.

⁶⁴ Cf. Sal. 45 (44), 7; Ebr. 1, 9.

⁶⁵ Cf. Cat. 10, 4.14; 11, 1.

⁶⁶ Is. 45, 14.

⁶⁷ Is. 45, 15.

una cosa sola»⁶⁹, non disse: «Io sono una cosa sola col Padre». Non volle che facessimo tra Padre e Figlio né un'assoluta divisione né una confusione o filio paternità⁷⁰. Sono «una cosa sola», salva la dignità divina di entrambi, di chi genera e di chi è generato.

Padre e Figlio non si disputano la signoria, come se la disputò Assalonne contro suo padre, perché sono «una cosa sola» anche nella regalità, e i sudditi del Padre sono anche sudditi del Figlio. Sono «una cosa sola» nel volere, perché tra quello del Padre e quello del Figlio non c'è dissonanza o scissione⁷¹, come se l'uno volesse diversamente dall'altro. Sono «una cosa sola» anche nell'operare, perché tutte le opere del Cristo convergono con quelle del Padre⁷², sicché una è la creazione dell'universo ed è opera del Padre e del Figlio. Lo dice il Salmista: «Perché egli disse e furono formati, egli comandò e furono fatti»⁷³. Uno dunque parlò e l'altro ascoltò; l'uno che comandò e l'altro che eseguì operarono insieme.

17. Adoriamo un solo Padre per mezzo dell'unico Figlio

Il Figlio dunque è vero Dio, ha in sé il Padre senza con ciò trasformarsi in Padre. Infatti non si è incarnato il Padre ma il Figlio; diciamolo senza perplessità e con verità, il Padre non ha patito per noi, ma ha mandato lui a patire per noi.

Lungi però da noi il dire che il Padre era prima che il Figlio fosse⁷⁴, e lungi anche da noi il dire, fantasticando di filio paternità, che il Figlio non è che il Padre: camminiamo per la via regale senza piegare né a sinistra né a destra⁷⁵.

⁶⁸ Gv. 14, 11.

⁶⁹ Gv. 10, 30.

⁷⁰ Cf. *Cat.* 4, 7; 11, 17-18.

⁷¹ Cf. *Cat.* 15, 25.

⁷² Cf. *Cat.* 11, 21-21.

⁷³ Sal. 149 (148), 5.

⁷⁴ Cf. *Cat.* 11, 14; 15, 9.

Non crediamo di onorare Dio con il fare del Figlio una delle creature del Padre, ma adoriamo un solo Padre per mezzo dell'unico Figlio senza dividere la nostra adorazione. Proclamiamo un solo Figlio che siede alla destra del Padre da sempre e prima dei secoli, non perché ne abbia acquistato il privilegio col tempo, dopo aver patito, ma perché ne ha il possesso per diritto di natura dall'eternità⁷⁶.

18. *Cristo Dio come il Padre gli è «simile in tutto».*

Sta scritto che «chi vede il Figlio vede anche il Padre»⁷⁷, perché il Figlio è simile in tutto a chi lo genera come vita da vita, luce da luce, potenza da potenza, Dio da Dio⁷⁸. Nel Figlio vi sono tutti i caratteri propri della divinità senza alcuna differenza; quindi chi è stato fatto degno di vedere Dio Figlio giunge pure alla fruizione di Dio Padre; non lo dico io, ma il Figlio Unigenito: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre»⁷⁹.

Per dirla in breve, eccoti questa sintesi⁸⁰. Non ammettere in Dio né divisione né confusione. Non dire che il Figlio è diverso dal Padre, e non seguire chi dice che il Padre sia stato prima Padre e poi Figlio; queste infatti sono tesi eterodosse ed empie, non dottrine della Chiesa. Il Padre generando il Figlio non muta ma rimane Dio: generando la Sapienza⁸¹ non resta senza sapienza, generando la Potenza⁸² non resta senza potenza, generando Dio non cessa di essere Dio. Generando non perde alcunché, quasi che fosse dalla generazione

⁷⁵ Cf. Num. 20, 17.

⁷⁶ Cf. *Cat.* 4, 6; 14, 26.

⁷⁷ Gv. 14, 9.

⁷⁸ Cf. *Cat.* 4, 6; 11, 4.

⁷⁹ Gv. 14, 9.

⁸⁰ Cf. *Cat.* 4, 6; 11, 16; 16, 4.

⁸¹ Cf. 1 Cor. 1, 24.

⁸² *Ibid.*

diminuito o subisse mutamento; e al Figlio che egli genera non manca proprio nulla: perfetto l'uno e perfetto l'altro, Dio l'uno e Dio l'altro. Il Figlio è Dio dell'universo, ma chiama il Padre suo Dio e non si vergogna di dirlo: «Ascendo al Padre mio e al Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»⁸³.

19. *Cristo chiama Dio suo Padre, ma non come le creature chiamano Padre il Creatore*

Perché tu non avessi a pensare⁸⁴ che Dio sia Padre del Figlio allo stesso modo con cui le creature chiamano Padre il Creatore, Cristo distinse bene. Non disse: «lo ascendo al Padre vostro», per non far mettere sullo stesso piano le creature e l'Unigenito. Disse: «al Padre mio e al Padre vostro», per far notare la diversità che passa tra la sua figliolanza secondo natura espressa col «mio» e la figliolanza per adozione espressa col «vostro». Aggiunse poi: «al Dio mio e al Dio vostro», per distinguere col «mio» se stesso unigenito vero del Padre dalle creature cui si riferì dicendo «vostro».

Il Figlio di Dio, quindi, è Dio vero generato in modo inenarrabile prima di tutti i secoli. Voglio imprimerlo nelle vostre menti, a costo di ripetermi spesso. Credi che Dio ha un Figlio, non curiosare sul come. Anche se indagli, non lo scoprirai; non insuperbire, per essere umiliato. Sta scritto: «Bada solo a quello che ti è stato comandato»⁸⁵. Dimmi prima chi è che genera, e poi cerca di sapere cosa sia per lui generare; ma dato che non puoi comprendere la natura di chi genera, non curiosare sul modo con cui avviene la generazione.

20. *Gesù Cristo nostro re dall'eternità*

All'uomo pio, come ho detto⁸⁶, basta sapere che Dio

⁸³ Gv. 20, 17.

⁸⁴ Cf. *Cat.* 7, 7; 11, 11.

⁸⁵ Cf. *Sir.* 3, 22.

ha soltanto un Figlio, solo da lui generato per natura, che non ha avuto inizio nel tempo, quando nacque a Betlemme, ma prima di tutti i secoli. Ascolta infatti cosa aveva profetato Michea: «E tu, Betlemme di Efrata non sei così piccola fra le migliaia di Giuda, da te mi uscirà il condottiero che reggerà Israele mio popolo; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti»⁸⁷.

Non fermarti dunque a considerare la sua provenienza da Betlemme, ma adoralo per la sua generazione eterna dal Padre. Non sentire chi ti parla di un principio del Figlio nel tempo, ma riconosci il principio dal Padre al di là del tempo. L'origine del Figlio infatti è il Padre, principio non principiato e indefettibile. Sorgente del fiume di giustizia⁸⁸ che è l'Unigenito è il Padre, che lo genera nel modo che soltanto lui sa.

Vuoi sapere perché diciamo re dall'eternità nostro Signore Gesù Cristo? Ancora una volta sentilo da lui stesso: «Il vostro padre Abramo esultò di gioia nel pensare al mio giorno, lo vide e se ne rallegrò⁸⁹». Poiché i giudei erano duri ad ammetterlo, Gesù aggiunse parole più dure: «Prima che Abramo fosse, io sono»⁹⁰. Poi si rivolse al Padre: «E ora glorificami con te, o Padre, con quella gloria che avevo prima che il mondo fosse presso di te»⁹¹. Con queste parole già disse chiaramente: «Io condividevo con te la gloria prima che il mondo fosse»; ma aggiunse ancora queste altre: «Mi hai amato prima della creazione del mondo»⁹², per dire evidentemente: «Io condivido da sempre la tua gloria».

21. *Tutto quel che esiste è opera del Cristo*

Crediamo dunque «in un solo Signore Gesù Cristo, Figlio Unigenito di Dio, vero Dio nato dal Padre prima di

⁸⁶ Cf. *Cat.* 7, 12.

⁸⁷ *Mic.* 5, 2.

⁸⁸ Cf. *Sal.* 46 (45), 5.

⁸⁹ *Gv.* 8, 56.

⁹⁰ *Gv.* 8, 58.

⁹¹ *Gv.* 17, 5.

⁹² *Gv.* 17, 24.

tutti i secoli, per mezzo del quale tutto è stato fatto»⁹³. Troni, Dominazioni, Principati e Potestà, tutto è stato fatto per mezzo di lui e niente di tutto ciò che egli ha fatto è stato sottratto al suo potere⁹⁴.

Tacciano le eresie che introducono diversi creatori o autori del mondo, e taccia ogni lingua che bestemmia contro il Cristo Figlio di Dio; tacciano quanti identificano con il sole Cristo creatore del sole, Sole anche lui ma non quello che vediamo. Tacciano quanti dicendo il mondo creato da angeli tentano stoltamente di toglierne all'Unigenito la gloria. Poiché le creature, visibili e invisibili, Troni, Dominazioni e ogni essere che abbia un nome⁹⁵, tutto è stato creato per mezzo del Cristo.

Egli regna su tutto quanto ha fatto, senza strappare a nessuno le spoglie gloriose. È re delle proprie creature. Lo dice l'evangelista Giovanni: «Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui nulla è stato fatto»⁹⁶. L'universo è stato creato da lui, in quanto il Padre opera attraverso il Figlio.

22. *Il Figlio creatore e re della città del Padre*

A riprova di quanto dico voglio portare un paragone. Lo riconosco poco probante come argomento; ma quale paragone prendere tra le cose visibili per provare con argomenti solidi una verità che riguarda la divina potenza che sfugge agli occhi nostri?

Eppure voglio parlare da imperfetto a imperfetti e portarvi un argomento anche se debole. Prendiamo a paragone il caso d'un re che avendo un figlio con le sue stesse funzioni sovrane, gli affida la costruzione della città. Se questi pone mano all'attuazione del progetto e ne esegue il disegno a perfezione⁹⁷, possiamo paragonarlo al Figlio che creò l'universo prendendo nelle

⁹³ Gv. 1, 3.

⁹⁴ Cf. Col. 1, 16.

⁹⁵ Ef. 1, 21.

⁹⁶ Gv. 1, 3.

sue mani il piano paterno, non solo strutturandolo secondo la volontà del Padre ma facendone anche sua l'iniziativa, e non solo eseguendo l'ordine impartito all'inizio dal Padre ma condividendone anche il sovrano potere sugli esseri creati.

Così il Padre non fu privato della signoria sulle sue creature, e il Figlio regnò sugli esseri che egli, non un altro, aveva creato. Poiché il mondo non è stato creato, come qualcuno dice, da angeli, ma dal Figlio Unigenito generato prima di tutti i secoli. Ripetiamo che tutte le creature, nessuna esclusa, sono venute all'esistenza per mezzo di lui; e ci è possibile affermare quanto fin qui abbiamo detto grazie al Cristo.

23. *Chi in principio stese la volta del cielo camminò poi sulle onde del mare*

Poniamo termine a questa catechesi, tornando alla formula della professione di fede.

Tutte le cose, compresi gli angeli, gli arcangeli, i Principati e i Troni, sono state create dal Cristo, non perché il Padre non avesse la forza di creare da sé il mondo, ma perché egli volle che il Figlio creando il mondo secondo il progetto modellato dal Padre ne avesse il regno. Il Figlio di fatto onorò sempre il Padre. Disse infatti: «Il Figlio da sé non può far nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa»⁹⁸; e aveva detto prima: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero»⁹⁹. Fra i divini Lavoratori non vi fu mai contrapposizione. Lo dice il Signore nello stesso Vangelo: «Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie»¹⁰⁰.

Possiamo leggerlo chiaramente sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento. Chi infatti disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza»¹⁰¹ certamente

⁹⁷ Cf. *Cat.* 10, 5.

⁹⁸ Gv. 5, 19.

⁹⁹ Gv. 5, 17.

rivolse il discorso a un altro che era con lui. Ma ne parlò più chiaramente di tutti il Salmista: «Egli disse e le cose furono fatte, egli ordinò e furono create»¹⁰². Ci fa intendere così che chi disse e ordinò era il Padre, chi fece e creò tutte le cose a un suo cenno fu il Figlio. Ne parlò pure, benché in termini alquanto oscuri, Giobbe dicendo: «Egli da solo stende la volta del cielo e cammina sulle onde del mare come su terra ferma»¹⁰³. Così fa intendere a chi ha aperto la mente che colui che dopo l'avvento avrebbe camminato sulle acque del mare era quello stesso che prima aveva creato i cieli.

Il Signore lo dice anche per bocca dello stesso. Domanda prima: «Sei stato tu a trasformare la creta per farne un essere vivente, ad assegnargli la terra da abitare e a dargli la facoltà di parlare?»¹⁰⁴, e aggiunge poi: «Ti si sono aperte tremanti le porte di morte, e hai fatto trasalire alla tua vista i custodi delle porte funeree?»¹⁰⁵. Parla chiaramente della discesa agli inferi per amore dell'uomo di colui che aveva plasmato l'uomo modellandolo da principio col fango.

24. *Cristo da sempre Figlio di Dio e re dei secoli*

Figlio Unigenito di Dio e creatore del mondo, il Cristo dunque, come ci insegna il Vangelo, «era nel mondo, e il mondo fu creato per mezzo di lui»¹⁰⁶; «venne nel mondo e il mondo appartenne a lui»¹⁰⁷. Fu Cristo infatti che per volontà del Padre creò tutte le cose; non solo le visibili ma anche le invisibili di cui parla l'Apostolo: «Troni, Dominazioni, Principati e Potestà, tutte le cose che esistono nel cielo e nella terra, quelli visibili e quelle

¹⁰⁰ Gv. 17, 10.

¹⁰¹ Gen. 1, 26.

¹⁰² Sal. 148, 5.

¹⁰³ Giob. 38, 14.

¹⁰⁴ Giob. 38, 17.

¹⁰⁵ Giob. 38, 17.

¹⁰⁶ Gv. 1, 10.

invisibili, tutto è stato creato per mezzo di lui e in vista di lui che è al di sopra di tutto e per cui tutto sussiste»¹⁰⁸. Se parliamo dei secoli, il discorso è lo stesso. Anch'essi furono creati per volontà del Padre e per opera di Gesù Cristo: «per opera del Figlio mediante il quale negli ultimi giorni – i nostri – ci ha parlato Dio, il quale lo costituì erede di tutto come l'aveva fatto creatore anche dei secoli»¹⁰⁹.

A lui dunque gloria, onore e potenza, assieme al Padre e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen

¹⁰⁷ Gv. 1, 11.

¹⁰⁸ Col. 1, 16-17.

¹⁰⁹ Ebr. 1, 2.

DODICESIMA CATECHESI BATTESIMALE. L'INCARNAZIONE¹

Dodicesima catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme sull'articolo «si è incarnato e si è fatto uomo», dopo la lettura di Isaia: «E il Signore volle ancora parlare ad Acaz dicendogli: “Domanda per te un segno” e poi: “Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio cui daranno il nome di Emmanuele, ecc.”»².

1. Il Verbo era Dio e si è fatto carne

Nutriti tutti di puri alimenti, educati alla scuola della castità, offriamo pure le labbra per esaltare Dio generato dalla Vergine.

Stiamo per essere resi degni di partecipare alle carni del mistico agnello, sia della sua testa che dei suoi piedi³, della testa della sua divinità e dei piedi della sua umanità. Se prestiamo ascolto alle parole del santo Vangelo, non

¹ Dopo avere esposto nelle precedenti catechesi (9-11) le verità di fede circa il Divin Verbo *ab aeterno* sacerdote della prima e seconda creazione, in questa dodicesima catechesi Cirillo affronta il problema più specificamente cristologico, dimostrando una penetrazione chiara e profonda del mistero del Logos-Redentore, Dio prima del tempo presso il Padre e Uomo nel tempo per generazione da Maria. Chiara e netta l'identità divina e umana del Cristo e la distinzione tra la sua divinità e la sua umanità. Egli confessa senza riserve sia l'una che l'altra, abbozzando in termini apologetici anti giudaici un quadro di storia della salvezza che ci richiama Giustino e Ireneo.

² Is. 7, 10.

³ Cf. Es. 12, 9. Cirillo qui si rifà a un'interpretazione del tempo circa la simbologia dell'agnello scelto tra le pecore e le capre, da mangiare arrostito con la testa e coi piedi. Cf. in questa stessa collana, Niceta di Remesiana, *Catechesi preparatorie al battesimo* (tr. C. Riggi), Roma 1985, pp. 121s.: sulla tipologia del seme «misto caprino e ovino» (= umanità e divinità), e sulla tropologia del precetto di mangiare le carni arrostiti (al fuoco delle tentazioni).

possiamo non prestare fede a Giovanni il Teologo: alle parole: «In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio»; alle seguenti: «E il Verbo si fece carne»⁴. Se adorassimo in Cristo un semplice uomo saremmo empi, ma non saremmo meno empi adorandolo soltanto come Dio e prescindendo dalla sua umanità; se infatti fosse soltanto Dio vero, come lo è veramente, e non avesse assunto l'umanità, noi rimarremmo esclusi dalla salvezza.

Adoriamolo dunque come Dio, e crediamolo fermamente fatto uomo. A nulla ci servirà il dirlo uomo escludendo la sua divinità, e non ci porterà a salvezza il proclamarlo Dio prescindendo dalla sua umanità. Testimoniano il suo avvento confessandolo nostro re e medico, nostro re che s'è degnato di farsi nostro medico cingendosi dei panni dell'umanità⁵ per guarire le nostre infermità. Si è fatto perfetto maestro di noi fanciullini, bambino tra bambini, per elargire la sua sapienza a noi insipienti⁶; si è fatto pane celeste disceso dal cielo, per farsi nutrimento di noi affamati.

2. Rifiutando l'Emmanuele, attendono l'Anticristo

I figli dei giudei, invece, spostano a un tempo futuro l'avvento del Cristo e attendendo un altro da venire rifiutano quello veramente venuto. Attendono l'Anticristo che malauguratamente verrà facendosi già sedurre dai suoi errori, sicché si avverano le parole del Signore: «Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; solo quando sia venuto un altro nel proprio nome, lo riceverete»⁷.

Sarà opportuno domandare ai giudei, se il profeta Isaia profetando che l'Emmanuele sarebbe nato da una

⁴ Gv. 1, 1.14.

⁵ Cf. Gv. 13, 4.

⁶ Cf. Prov. 1, 4.

⁷ Gv. 5, 43.

⁸ Cf. Is. 7, 14.

vergine⁸ ha detto la verità o una menzogna. Non mi meraviglierei se voi lo accusaste come menzognero, perché non solo siete abituati a condannare i profeti come rei di menzogna, ma è vostro costume anche lapidarli. Ma se credete che il profeta abbia detto la verità, ditemi chi è l'Emmanuele che secondo voi deve venire. Attendete che nasca da una vergine, o no? Perché, se dite che non nascerà da una vergine condannate già per falsità il profeta? Se aspettate che tale prodigio si avveri in futuro perché non accettate quello già avvenuto?

3. *Non un Cristo ebionitico né un Cristo docetistico*

Lasciamo pure che i giudei si ostinino nel loro errore, ma noi che crediamo alla Chiesa di Dio glorifichiamo il Cristo prestando fede al Vangelo⁹. Questo annunzia l'incarnazione reale del Verbo divino, non per volontà di uomo e di donna come dicono gli eretici ma dalla Vergine e dallo Spirito Santo, non in apparenza ma in realtà.

Si è fatto uomo nascendo veramente da una vergine. Questa la dottrina che è tempo infine sentiate dopo avere atteso per ascoltarla. Di essa è necessario apprendere le dimostrazioni contro i complicati errori degli eretici: quelli che negano assolutamente la sua nascita, a prescindere da quella avvenuta da una vergine; quelli che negano la sua nascita dalla Vergine, e lo dicono nato dall'unione di una donna con un uomo; quelli che affermando la nascita di Cristo come uomo, e lo dicono uomo divenuto Dio, non il Verbo che procede dal Padre ma un uomo capace di progresso in vista della corona finale.

4. *Si fece uomo nel seno della Vergine*

Ricorda quello che abbiamo detto ieri sulla sua divinità, ma bisogna che tu creda anche nell'Unigenito Figlio di Dio nato da una vergine, prestando fede

⁹ Cf. *Cat.* 4, 8.

all'evangelista Giovanni che dice: «E il Verbo s'è fatto carne ed ha abitato tra noi»¹⁰.

Sì, il Verbo dall'eternità generato dal Padre, prima di tutti i secoli, pochi anni or sono ha assunto la carne per noi! Sento tante obiezioni. C'era un motivo perché Dio si abbassasse al livello di uomo? Era conveniente che la natura divina si unisse alla natura umana¹¹? Era possibile che una vergine generasse senza la collaborazione d'un uomo? Su questi temi si discute tanto e con argomenti contraddittori, perciò prendendo le questioni una ad una, cerchiamo di risolverle: con la grazia di Cristo e con la preghiera che tutti qui faremo.

5. Perché Dio si incarnò

La prima questione è quella del motivo che indusse Gesù a discendere tra di noi. Non ti chiedo di dare credito ai miei ragionamenti che potrebbero forse non essere fondati. Non credere alle mie parole se non dopo aver riscontrato in ognuna di esse una testimonianza profetica¹². Anche per quel che riguarda la Vergine, i tempi o i luoghi o i modi in cui si svolsero le circostanze, se le cose che dirò non risulteranno conformi alla Sacra Scrittura, non accettarle come testimonianze¹³. Sarebbe possibile però sospettarne se le accreditassero uomini del nostro tempo, ma chi può ragionevolmente ritenere sospetta una profezia fatta mille e più anni or sono?

Se tu vuoi quindi ricercare il motivo che indusse il Cristo al suo avvento, devi risalire al primo libro della Scrittura che narra della creazione del mondo in sei giorni: Dio creò il mondo per l'uomo. Il sole che rifulge coi suoi splendidissimi raggi fu creato perché di essi godesse l'uomo; tutti gli animali furono chiamati all'esistenza per servire l'uomo; erbe e piante furono create perché ne

¹⁰ Gv. 1, 14.

¹¹ Cf. Bar. 3, 38.

¹² Cf. *Cat.* 4, 16.

¹³ Cf. Gv. 5, 34.

fruisse l'uomo. Tutte buone le creature¹⁴, ma soltanto l'uomo fu creato a immagine di Dio. Mentre per il sole Dio non diede che un semplice ordine, per l'uomo disse plasmandolo con le sue mani: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza»¹⁵.

Se noi onoriamo un'immagine di un re terreno anche di legno, quanto onore non dobbiamo rendere all'uomo per la ragione creato a immagine di Dio! Vero è che poi il diavolo per invidia lo fece scacciare dalle danze del paradiso¹⁶. Ma quando fu caduta la creatura di gran lunga più nobile fra tutte, vuoi che l'avversario ne godesse per sempre? Egli per invidia aveva provocato la caduta, ma neppure aveva osato assalire il sesso virile più forte ed era andato ad attaccare il sesso più debole, una donna e ancora vergine. Infatti Adamo conobbe la sua donna Eva dopo la cacciata dal paradiso¹⁷.

6. *Peccati umani e interventi divini prima dell'incarnazione*

Tra i due che continuarono la stirpe dell'uomo, Caino e Abele, Caino fu il primo omicida¹⁸. Quando la malvagità degli uomini colmò la misura, venne il diluvio; a causa dell'empietà dei sodomiti cadde fuoco dal cielo; poiché Israele benché eletto da Dio si era pervertito, fu colpita tutta la stirpe; mentre Mosè stava sul monte, invece di Dio il popolo adorò un vitello¹⁹; Mosè aveva legiferato: «Non commettete adulterio»²⁰, e un uomo entrava in un lupanare per darsi alla dissolutezza²¹.

Dopo Mosè furono inviati a curare Israele i profeti,

¹⁴ Cf. Gen. 1, 31.

¹⁵ Gen. 1, 26.

¹⁶ Cf. Sap. 2, 24.

¹⁷ Cf. Gen. 4, 1.

¹⁸ Cf. *Cat.* 2, 7.

¹⁹ Cf. Es. 32, 1.4.

²⁰ Es. 20, 13.

²¹ Cf. Num. 25, 6.

ed essi esercitarono la loro missione di medici, ma non riuscirono a vincere le malattie. Uno di essi ebbe a dire: «Ahimè, l'uomo pio è scomparso dalla terra, non c'è più un giusto fra gli uomini»²². E un altro: «Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti; più nessuno fa il bene, neppure uno»²³. Altri ancora: «Si maledice, si ruba, si commette adulterio, si fa strage e si versa sangue sulla terra»²⁴; «Immolarono i loro figli e le loro figlie ai demoni»²⁵. Non facevano che malauguri, venefici e divinazioni: «Legavano le loro vesti con corde e ne facevano veli da stendere presso ogni altare»²⁶.

7. La storia del peccato esige l'avvento di Gesù Medico

Poiché l'umanità era ormai tutta una piaga, e dai piedi alla testa non aveva membro sano²⁷, non una parte dove applicare cataplasmo, olio o fasciatura, i profeti sfiniti non facevano che ripetere in lacrime: «Chi verrà da Sion a salvarci?»²⁸. Pregavano: «Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte, e da te più non ci allontaneremo»²⁹. Tra gli altri un profeta così si esprese: «Signore, piega il tuo cielo e scendi, poiché le ferite dell'umanità superano in potenza le nostre medicine. Hanno ucciso i tuoi profeti, distrutto i tuoi altari; se non vieni tu a correggerli, non ci sarà più correzione per i nostri peccati»³⁰.

8. I cieli ascoltano e i profeti lo annunziano vicino

²² Mic. 7, 2.

²³ Sal. 14 (13), 3.

²⁴ Os. 4, 2.

²⁵ Sal. 106 (105), 37.

²⁶ Cf. Am. 2, 8.

²⁷ Cf. Is. 1, 6.

²⁸ Sal. 14 (13), 17.

²⁹ Sal. 80 (79), 18-19.

³⁰ Cf. Sal. 144 (143), 5; 1 Re 19, 10.14.

Il Signore ascoltò la preghiera del profeta: il Padre non distolse lo sguardo dalla nostra stirpe che periva, e mandò dal cielo il nostro Signore e suo Figlio come nostro medico. Uno dei profeti così l'annunziò: «Ecco, sta per venire il Signore che voi cercate, verrà presto il Signore». Verrà, ma dove? Ecco: «nel suo tempio, dove volevate lapidarlo»³¹. Si ricordò di queste parole l'altro profeta che aggiunse: «Ma tu con tanta serenità annunzi la salvezza di Dio, altro tono esigea l'annunzio della prossima salvezza; perché ti esprimi come in sordina? Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion, annunziale alle città di Giuda». Che cosa doveva annunziare? Questo: «Ecco viene il vostro Dio! Ecco, il Signore viene con potenza»³². E il Signore stesso diceva: «Ecco, io vengo ad abitare con te, parola del Signore, e molti popoli troveranno rifugio nel Signore; gli israeliti hanno rifiutato la mia salvezza, e io vengo a radunare tutte le nazioni, d'ogni lingua»³³.

Di fatto sta scritto: «Venne tra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto»³⁴. Tu vieni, e che cosa porti in dono alle genti? Risponde: «Io verrò a radunare tutti i popoli di tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria, e io imporrò su di loro un segno che ciascuno porterà in fronte: il sigillo regale di miei soldati, segno della mia lotta sulla croce»³⁵.

Come dice un altro profeta, «egli abbassò i cieli e discese con una fosca caligine sotto i piedi»³⁶: la sua discesa dal cielo infatti rimase nascosta agli uomini.

9. *Pioggia celeste per ristorare l'umanità decaduta*

³¹ Cf. Mal. 3, 1; Gv. 8, 59.

³² Is. 40, 9-10.

³³ Cf. Zac. 2, 10-11; Is. 66, 18.

³⁴ Gv. 1, 11.

³⁵ Cf. Is. 66, 18-19.

³⁶ Sal. 18 (17), 10.

In seguito, ascoltò queste parole del suo padre Davide, Salomone. Questi dopo aver costruito un tempio meraviglioso guardò a colui che in esso sarebbe venuto e si domandò pieno di ammirazione: «Ma davvero verrà Dio sulla terra ad abitare tra gli uomini?»³⁷. «Sì – disse Davide nel salmo intitolato a Salomone che contiene la risposta –, discenderà come la pioggia sul vello»³⁸. Prevedendo la domanda aveva indicato la sua origine celeste coll'immagine della pioggia, e la sua umanità con quella del vello. Di fatto il Cristo discese nel silenzio come la pioggia che cade su un vello; sicché il mistero della sua nascita rimase sconosciuto sia ai Magi che domandarono: «Dov'è il re dei giudei che è nato?», sia ad Erode che turbato chiese loro del neonato: «In quale luogo deve nascere il Cristo?»³⁹.

10. *Cristo re dei secoli discese nel tempo in umiltà*

Quando ci si domanda chi sia colui che discende, rispondiamo con lo stesso Davide che poco dopo dice: «È colui che dura quanto il sole, finché non si spenga la luna e per tutte le generazioni»⁴⁰.

Un altro profeta aggiunge: «Esulta grandemente figlia di Sion! Annunzia che a te viene il tuo re, il giusto, il tuo salvatore»⁴¹. Di re ve ne sono tanti! Di chi parli, o profeta? Dacci un segno distintivo che non hanno altri re. Se parli di uno che veste la porpora regale, sai che molti hanno portato la dignità di questo indumento; se parli di una guardia di soldati che attornia l'aureo cocchio regale, sai che altri hanno già avuto anche questo. Dacci un segno distintivo di questo re di cui tu annunzi la venuta. Il profeta risponde: «Ecco, a te viene il tuo re, il giusto e il salvatore; mite, cavalca un asino, monta sul suo asinello e non su

³⁷ Cf. 1 Re 8, 27.

³⁸ Sal. 72 (71), 5; Cf. *Cat.* 15, 1.

³⁹ Cf. Mt. 2, 2.4.

⁴⁰ Sal. 72 (71), 6.

⁴¹ Zac. 9, 9.

d'un cocchio»⁴². Questo il segno singolare che distinse il re che doveva venire: Gesù, solo tra i re, quando tra le acclamazioni entrò come re in Gerusalemme, sedette su un puledro che nessuno aveva cavalcato⁴³. Per fare che cosa? Per venire a liberare regalmente i suoi prigionieri dal pozzo senz'acqua, per il sangue dell'alleanza con lui⁴⁴.

11. *Il Monte degli Ulivi segno della passione del Cristo*

Segno del re che doveva venire fu certo anche il fatto che cavalcò un asinello; ma indicaci quello più grande, il segno del luogo dove il re porrà termine al cammino iniziato con quell'ingresso.

Non dovrai indicarci un luogo da noi sconosciuto, lontano dalla città, mostraci un segno qui vicino, accessibile ai nostri occhi, che possiamo contemplare dentro la città. Il profeta ce ne dà l'indicazione: «In quei giorni i suoi piedi si poseranno sopra il Monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme verso oriente»⁴⁵.

È questo il luogo che può vedere chiunque, anche restando dentro la città.

12. *Vaticinati anche i miracoli di Gesù e il sinedrio che lo giudicò*

Oltre questi due segni ve n'è un terzo, e desideriamo conoscerlo.

Dimmi, o profeta, quali saranno le opere del Signore che viene? Mi risponde un altro: «Ecco il nostro Dio, ecc., verrà a salvarci, e allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno le orecchie dei sordi, allora lo zoppo salterà come un cervo, e si scioglierà la lingua dei muti»⁴⁶.

⁴² Cf. *ibid.*

⁴³ Cf. Mt. 21, 7; *Cat.* 12, 17.

⁴⁴ Cf. Zac. 9, 11.

⁴⁵ Zac. 14, 4.

Collegiamo questo segno – gli dico – con gli altri che riferivi come testimonianze dell'avvento del Signore. L'avvento fu accompagnato da tanti segni quanti nessun altro ha dato⁴⁷; qual è questo nuovo e chiaro segno che ora riferisci? Risponde: «Il Signore inizia il giudizio con gli anziani e capi del suo popolo»⁴⁸. Questo è un segno veramente straordinario, il Signore che si lascia giudicare dagli anziani suoi servi!

13. *In Cristo vediamo l'Invisibile*

I giudei leggono queste profezie ma non le intendono, perché hanno chiuso le orecchie del cuore per non ascoltare. Noi invece, credenti in Gesù Cristo venuto nella carne, intendiamo quello che altrimenti non è possibile comprendere. Infatti non avremmo potuto né vedere né godere Dio così come è, se Dio non si fosse fatto quel che noi siamo per farci degni di goderlo⁴⁹.

Come potremmo in realtà fissare lo sguardo su Dio che creò il sole, se non siamo neppure capaci di fissare la sua creatura del quarto giorno? Quando infatti il Signore si fece presente discendendo nel fuoco sul monte Sinai, il popolo non poté sostenerne la vista, e disse a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo, ma non ci parli Dio, altrimenti morremo!»⁵⁰. Leggiamo altrove: «Poiché chi fra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo?»⁵¹.

Ora, se è letale ascoltare direttamente la voce di Dio che parla, come potrebbe non arrecarci la morte il vederlo direttamente? Perché ne fai le meraviglie? Anche «Mosè disse: "Ho paura e tremo"»⁵².

⁴⁶ Is. 35, 4.

⁴⁷ Cf. Gv. 15, 24.

⁴⁸ Is. 3, 14.

⁴⁹ Cf. *Cat.* 22, 3.

⁵⁰ Es. 20, 19; cf. *Cat.* 10, 1.18.

⁵¹ Deut. 5, 26.

14. *Assunse la carne perché noi ascoltassimo la voce di Dio*

Ma che? Avresti preferito che, venendo per la nostra salvezza, ci perdesse perché incapaci di vederlo, o che invece ci concedesse il dono di poterlo vedere secondo le nostre capacità?⁵³ Daniele non sostenne la vista di un angelo, e tu avresti potuto mai ritenerti capace di vedere il Signore degli angeli? Daniele cadde a terra all'apparizione di Gabriele⁵⁴! Sappiamo in quale forma, con quale aspetto gli apparve: «Il suo volto era luminoso come folgore – non come il sole –, i suoi occhi brillavano come lampade di fuoco – non come la fornace di fuoco –, e il suono delle sue parole era come il rumoreggiare di una folla – non come la voce di dodici angeli –»⁵⁵; e tuttavia il profeta cadde! L'angelo avvicinandosi gli disse: «Non temere, alzati Daniele, fatti coraggio, le tue parole sono state esaudite». E Daniele allora si alzò in piedi tremante, dice lui stesso, rimanendo in tale posizione incapace di rispondere finché non si sentì toccare dalla sua mano, simile a quella d'un uomo. L'angelo si fece poi vedere come un semplice uomo, e allora Daniele parlò. E che cosa disse? Ecco: «Signore, la tua vista mi ha sconvolto nelle mie più intime fibre, mi sono venute meno le forze e persino il respiro!»⁵⁶. Ora, se un angelo al solo apparire tolse al profeta la voce e le forze, non ci avrebbe tolto col respiro la vita Dio se ci fosse apparso nel suo vero essere? La Scrittura dice che Daniele fino al momento in cui l'angelo non gli apparve come uomo rimase tramortito.

Il Signore dunque assunse la nostra umanità quando l'uomo lo richiedeva, quando cioè facendo esperienza della sua debolezza ne ebbe preso coscienza. Solo dopo che l'uomo chiese di ascoltare la sua voce come quella di

⁵² Ebr. 12, 21.

⁵³ Cf. *Cat.* 9, 1.

⁵⁴ Cf. Dan. 10, 9.

⁵⁵ Cf. Dan. 10, 9; Mt. 26, 53.

⁵⁶ Cf. Dan. 10, 12-18.

uno simile a lui, il Salvatore assunse elementi passibili come quelli di noi uomini, perché con più facilità corrispondessimo alla sua divina pedagogia.

15. *Cristo acqua di vita inghiotte il peccato di morte*

Ma ascolta ancora un altro motivo della venuta di Cristo: facendosi battezzare, volle santificare le acque del nostro lavacro; camminando poi miracolosamente sulle acque, volle che dopo l'incarnazione alla sua vista il mare che prima dell'avvento era fuggito non fuggisse più e il Giordano che si era voltato indietro l'accogliesse senza timore⁵⁷. A questo primo motivo delle acque aggiungi questo secondo⁵⁸ della morte entrata per via di Eva ancora vergine e della vita generata per via di una vergine, dalla Vergine: la prima, vittima dell'inganno del serpente; la seconda, allietata dall'annuncio di Gabriele.

Gli uomini avevano abbandonato Dio e si erano fabbricati simulacri simili all'uomo; Dio venne a dissipare queste empie menzogne di mentite forme divine dalle fattezze umane, assumendo una vera forma umana. Il diavolo si era servito della carne come di strumento per attaccarci, secondo riconobbe Paolo dicendo: «Vedo nelle mie membra un'altra legge che lotta contro la legge della mia mente e che mi fa servo, ecc.»⁵⁹. Il Signore per salvarci si servì della medesima arma con cui il diavolo ci aveva attaccato: per salvare l'umanità ha preso un corpo come il nostro, ha assunto una forma simile alla nostra, rendendo con sovrabbondanza la sua grazia all'umanità che l'aveva perduta e facendo l'uomo da peccatore qual era una creatura che ne condividesse la divinità: «Dove abbondò il peccato sovrabbondò la grazia»⁶⁰.

Il Signore dovette per noi assoggettarsi alla passione. I diavoli però se l'avessero riconosciuto non avrebbero osato attaccarlo: «Se l'avessero infatti

⁵⁷ Mt. 14, 25; Sal. 114 (113), 3. Cf. *Cat.* 3, 11; 21, 1.

⁵⁸ Cf. Ireneo, *Adv. haer.* 5, 19, 1.

⁵⁹ Rom. 7, 23.

riconosciuto non avrebbero certo messo sulla croce il Signore della gloria»⁶¹. Il corpo del Signore doveva essere per loro come esca di morte: il drago che aveva sperato di inghiottire lui dovette vomitare anche quelli che egli aveva prima inghiottiti. Sta scritto che quando la morte avesse vinto e inghiottito tutto, «Dio avrebbe asciugato le lacrime su ogni volto»⁶².

16. *Si è dimostrata possibile l'incarnazione del Verbo*

Ma il Cristo si sarebbe potuto incarnare senza motivo? Oppure le nostre dottrine non sarebbero che curiose escogitazioni, umane esercitazioni sofistiche? Non risultano forse fondate sulla Scrittura per cui abbiamo salvezza, sulle predizioni dei profeti? È un deposito da custodire con fermezza incrollabile dinanzi a chiunque volesse scemarne la validità: nessuno smuova la tua fede nel Dio fatto uomo.

Ho detto abbastanza per dimostrare possibile l'incarnazione, ma se i giudei si incaponiscono nella loro incredulità possiamo interrogarli così. È stata una novità per voi sentirci annunziare un Dio disceso tra gli uomini, quando voi affermate che Abramo accolse come suo ospite il Signore⁶³? È una novità il nostro annunzio, se Giacobbe già disse: «Ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva»⁶⁴? Il Signore che mangiò da Abramo⁶⁵ mangiò anche tra di noi⁶⁶: è strana questa novità che vi annunziamo?

Ma abbiamo ancora due testimoni, i due che avendo potuto restare alla presenza del Signore sul monte Sinai⁶⁷ – Mosè riparandosi nella fenditura d'una rupe⁶⁸ ed Elia riparandosi all'ingresso d'una spelonca⁶⁹ – furono presenti alla trasfigurazione sul monte Tabor, e poi

⁶⁰ Rom. 5, 20.

⁶¹ 1 Cor. 2, 8.

⁶² Cf. Is. 25, 8.

⁶³ Cf. Gen. 18, 3.

⁶⁴ Gen. 32, 30.

riferirono ai discepoli quanto avevano sentito circa la sua dipartita a Gerusalemme⁷⁰. Riteniamo, come ho detto, possibile l'incarnazione. Di prove chi vuole può raccoglierne altre.

17. *Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre*

Mi ero ripromesso di indicarvi in questa catechesi le profezie riguardanti il tempo e il luogo dell'avvento del Signore. Non volendo quindi che possiate giudicarmi un mentitore, non vi rimanderò senza avervi prima bene istruiti come candidati della Chiesa. Facciamo dunque questa ricerca sul tempo in cui venne il Signore; poiché la sua venuta è ancora recente, eppure c'è chi la mette in dubbio.

Poiché «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre»⁷¹, il profeta Mosè disse: «Il Signore Dio susciterà per voi, in mezzo ai vostri fratelli, un profeta pari a me»⁷². Prescindendo adesso dal «pari a me» di cui parleremo a suo tempo⁷³, cerchiamo di precisare ora il tempo dell'avvento di questo profeta che aspettate.

Ascoltiamo Mosè che ci dice di ricorrere a quanto egli ha scritto, partendo dalla profezia che Giacobbe fece a Giuda. Prima profetò: «Giuda, te loderanno i tuoi fratelli»⁷⁴, e poi – non cito tutto il testo – aggiunse: «Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando dalla sua discendenza, finché verrà colui al quale esso appartiene e che è l'aspettato delle genti»⁷⁵ – non dei giudei –». Ecco dunque il segno che Mosè ha dato del tempo dell'avvento di Cristo: quello in cui non

⁶⁵ Cf. Gen. 18, 8.

⁶⁶ Cf. *Cat.* 10, 7.

⁶⁷ Cf. Es. 19, 2-3; 1 Re 19, 8-9.

⁶⁸ Cf. Es. 33, 22.

⁶⁹ Cf. 1 Re 19, 13.

⁷⁰ Cf. Lc. 9, 30-31.

⁷¹ Ebr. 13, 8.

⁷² Deut. 18, 15.

⁷³ Il Touttéé annota: «Nullibi promissum illud exsolvit».

avrebbero più regnato i principi di Giuda.

Ora Giuda dipende dai romani: se fosse indipendente non potremmo dire che il Cristo è venuto. L'aspettato avrebbe ancora da venire se i giudei fossero soggetti a principi della razza di Giuda e di Davide. Mi astengo per pudore dal ricordare quel che riguarda i recenti cosiddetti loro patriarchi, quale sia la loro stirpe, quale la loro madre, essi lo sanno bene; voglio domandare loro chi sia colui che deve venire e che le genti attendono, quale segno corrisponda a quello di cui leggiamo nel testo citato: «Egli legherà il suo puledro alla vite»⁷⁶, a quel puledro che troviamo annunziato chiaramente da Zaccaria⁷⁷.

18. *Il regno di Cristo dopo il crollo degli imperi terrestri*

Ma mi chiedi ancora un'altra testimonianza circa il tempo della venuta di colui che il Salmista annunziò prima con le parole: «Il Signore mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato"», e poco dopo con le altre: «Li reggerai con scettro di ferro»⁷⁸.

Lo scettro di ferro si riferisce chiaramente all'impero romano. L'ho detto l'altra volta, ora voglio ricordare soltanto un particolare dell'esposizione e dell'interpretazione che Daniele fece della statua che era apparsa a Nabucodonosor: la pietra che si staccò dal monte non per mano d'uomo e si fermò ai piedi della statua non per opera umana⁷⁹. Disse chiaramente che era un segno del futuro impero universale: «Nei giorni in cui domineranno quegli imperatori il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altri popoli»⁸⁰.

⁷⁴ Gen. 49, 8.

⁷⁵ Cf. *ibid.*, 10.

⁷⁶ Cf. *ibid.*, 11.

⁷⁷ Cf. Zac. 9, 9.

⁷⁸ Sal. 2, 7.9.

19. *L'avvento di Cristo dopo settantanove settimane*

A questo punto cerchiamo un'indicazione che ci dia una prova ancora più chiara del tempo dell'avvento. L'uomo infatti non è così disposto a prestar fede! Noi dunque non saremo credibili senza essere riusciti prima a fare il calcolo esatto degli anni, sì da conoscere il momento giusto e il tempo preciso della sua venuta.

Quando vennero meno i re di Giuda, regnò Erode, uno straniero. Ecco come l'angelo ne parlò a Daniele nel contesto or ora citato; non dimenticare queste parole: «Sappi e intendi bene, dal tempo in cui uscì la parola sul ritorno e sulla ricostruzione di Gerusalemme fino al tempo in cui il Cristo prenderà la guida del suo popolo, vi saranno sette settimane, e poi altre settantadue settimane»⁸¹. Settantanove settimane di anni fanno quindi quattrocentottantatré; passati questi quattrocentottantatré anni finiranno i principi di Giuda e al loro posto verrà un re straniero, sotto il cui regno nascerà il Cristo.

Ora, il re della Media Dario ricostruì Gerusalemme l'ottavo anno del suo regno⁸², cioè secondo il computo dei greci il primo anno dell'olimpiade sessantaseiesima. L'olimpiade è la gara di giochi che i greci fanno ogni quattro anni – sommando le tre ore residue di ciascun anno – per celebrare il giorno in cui il sole compie la sua rivoluzione quadriennale. Erode regnò nel quarto anno dell'olimpiade centottantaseiesima, poiché dall'olimpiade sessantaseiesima all'olimpiade ottantaseiesima erano passate circa centoventi olimpiadi, quattrocentottanta anni; per completare il numero delle settimane ci sarebbero voluti altri tre anni, quanti ne occorrevano per arrivare ai quattro anni in cui si compone l'olimpiade, ma questo periodo quadriennale si comincia a contare a partire dal primo anno.

⁷⁹ Cf. Dan. 2, 27ss.; 2, 34-35.

⁸⁰ Cf. Dan. 2, 44.

⁸¹ Dan. 9, 25.

⁸² Cf. 1 Esd. 6, 15; 3 Esd. 7, 5.

Sicché hai la prova di quel che dice la Scrittura: dal tempo in cui uscì la parola sul ritorno e sulla ricostruzione di Gerusalemme fino al tempo in cui il Cristo prenderà la guida del suo popolo, vi saranno sette settimane, e poi altre settantadue settimane. Altri han dato altre interpretazioni delle suddette settimane di Daniele, ma ho dimostrato valida questa, basata sul calcolo cronologico che abbiamo fatto.

20. *Il profeta lo dice nato a Betlemme e tra due animali*

Ascolta ancora la profezia di Michea che annunciò anche il luogo dell'avvento: «E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra le migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti»⁸³.

Tu sei di Gerusalemme, ma per averne avuto notizia potrai riconoscere i luoghi di cui parla il Salmo centotrentunesimo: «Ecco, abbiamo saputo che era in Efrata, abbiamo trovato la sua sede tra valli selvose»⁸⁴. Di fatto quei luoghi erano selvaggi fino a pochi anni or sono⁸⁵. Ma avrai sentito anche le parole che Abacuc rivolse al Signore: «Con l'approssimarsi degli anni sarai riconosciuto, apparirai quando sarà giunto il tempo»⁸⁶. E quale sarà, o profeta, il segno che ormai egli viene? Leggiamo il seguito: «Tu ti manifesterai in mezzo a due animali».

Il contesto delle parole profetiche rivolte al Signore chiaramente si riferisce al suo avvento nella carne e alla

⁸³ Mic. 5, 2.

⁸⁴ Sal. 132 (131), 6.

⁸⁵ Dopo la distruzione del tempio e la trasformazione del suo territorio in colonia romana (*Aelia Capitolina*), la regione era rimasta nello squallore; con Costantino cominciò la ricostruzione e il nuovo splendore della città. Per impulso della madre Elena, l'imperatore innalzò un santuario sul Golgota e sulle memorie del sepolcro di Cristo; una basilica sul Monte degli Ulivi presso il torrente Cedron, dove c'era stato il giardino nel quale Gesù era solito ritirarsi e dove era entrato Giuda per tradirlo (Gv. 18, 1-11). L'imperatore convertito al cristianesimo

sua vita, alla sua risurrezione dai morti e alla sua nuova vita. Ma domandiamo ancora: «In quale parte del territorio gerosolimitano sta per venire, e da quale parte? Dall'Oriente, dall'Occidente, dal Settentrione, dal Meridione, da dove insomma precisamente?». Il profeta risponde nella maniera più chiara: «Dio viene da Teman – che vuol dire Settentrione –, il Santo dal monte Paràn – cioè da un monte boscoso e fitto di ombre –»⁸⁷. È il luogo di cui aveva parlato il Salmista dicendo: «Abbiamo trovato la sua sede tra valli selvose»⁸⁸.

21. *La Vergine lo concepì e lo diede alla luce*

Se domandiamo infine da chi egli discenda e in qual modo sia venuto al mondo, ci risponde il profeta Isaia: «Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio, che chiameranno Emmanuele»⁸⁹.

Qui i giudei gridano il loro disaccordo. Come sempre contestatori pervicaci della verità, ci oppongono questa obiezione: «Nella Scrittura non si legge vergine ma fanciulla»⁹⁰. E io non mi oppongo a tale lettura, perché vi trovo espressa la medesima verità. Dobbiamo infatti replicare loro che la Scrittura chiama vergine una donna che è stata violentata⁹¹; forse che la chiama vergine solo fino al momento in cui ha subito violenza o non piuttosto dopo che l'ha subita, che ha reagito e chiamato aiuto? Se vuoi puoi leggere altri passi in cui i termini appaiono

ne fece una mèta di devoti pellegrinaggi, cosicché sembrò avverarsi la profezia di Is. 2, 2, sul tempio del Signore che sarebbe stato eretto sulle alture di Gerusalemme, mèta delle genti.

⁸⁶ Ab. 3, 2.

⁸⁷ Secondo Ab. 3, 3, Teman era una città che sorgeva sulla montagna di Paràn (a nord-est della penisola del Sinai). Secondo Ger. 49, 7, i suoi cittadini erano particolarmente sapienti.

⁸⁸ Cf. Sal. 132 (131), 6: «Ecco, abbiamo saputo che [= la sede del Signore] era in Efrata [= Betlemme], l'abbiamo trovata nei campi di laar». Il salmo messianico evoca il ritrovamento e la traslazione dell'arca tipologica (cf. 1 Sam. 6, 13s.; 2 Sam. 6).

⁸⁹ Is. 7, 14.

intercambiabili. In un passo la Scrittura dice: «La vergine gridava, ma nessuno le venne in aiuto»⁹²; forse che parla di una vergine? Ma perché possa vedere più chiaramente che la Scrittura per fanciulla intende anche la vergine, senti cosa dice il libro dei Re a proposito di Abisac la Sunamitide: «La fanciulla era molto bella»⁹³. Come tutti sanno, la donna scelta perché fosse introdotta da Davide era vergine.

22. Isaia non poteva riferirsi alla nascita di Ezechia

Ma i giudei tornando ad obiettare, insistono nel dire che la profezia fatta ad Acaz riguardava Ezechia.

Leggiamo dunque il testo: «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto»⁹⁴. Un segno dunque che doveva essere un fatto quanto mai straordinario⁹⁵, come furono quelli dell'acqua sgorgata dalla roccia⁹⁶, del mare diviso in due parti⁹⁷, del sole che retrocesse⁹⁸, o altri fatti di simile straordinarietà.

⁹⁰ Per l'interpretazione giudaica, cf. Giustino, *Dialogo con Trifone* 71, 3: «Opponete che è detto: Ecco, la fanciulla concepirà; ma la profezia non si riferisce ad Ezechia, come vi è stato insegnato, ma al nostro Cristo». Il ragionamento di Giustino si rifà alla tradizione filologica ed esegetica della Chiesa primitiva che rielaborò il *kérygma* a partire da profezie elaborate nei *targumim* (= traduzioni) o *midrashim* (= parafrasi). I conflitti dei primi secoli nascevano dalle nuove traduzioni che volevano restaurare il vero senso della Bibbia ebraica: sarebbe stato tradito dagli antichi traduttori, soprattutto dai Settanta che avevano reso l'ebraico *'almah* (= *puella*) con *parthénos* (*virgo*). Leggendo *neānis* (*puella*), i giudei riferivano la profezia alla giovane donna che poi fu madre di Ezechia restauratore del culto a Gerusalemme. I cristiani invece continuavano a leggere *parthénos* (*virgo*): Cirillo non si oppone alla lettura giudaica, purché non se ne stravolga il senso.

⁹¹ Il termine «vergine», che indica l'integrità fisica, in senso figurato può significare l'integrità morale. Is. 23, 12, estendendo il senso metaforico ad un paese violato nella sua libertà, chiama «vergine violata» la città oppressa.

⁹² Deut. 22, 27.

⁹³ 1 Re 1, 4.

E quello di cui parleremo fu davvero un segno particolarmente probante. So che sto andando per le lunghe e voi, miei uditori, siete già stanchi; ma sopportate la mia prolissità, perché le mie non sono parole dette a vanvera ma sono mosse dal desiderio di servire alla causa di Cristo.

Isaia dunque pronunziò quelle parole profetiche nel periodo di tempo in cui regnò Acaz; il suo regno durò sedici anni⁹⁴, e gli successe nel regno il figlio Ezechia all'età di venticinque anni¹⁰⁰. Questa è la prova della contraddizione in cui cadono i giudei, poiché la profezia fu fatta nello spazio di quei sedici anni, e quindi Ezechia risulta nato da Acaz nove anni prima della profezia: poté allora essere predetta la nascita se era già nato? Ovvero poté essere predetto il regno al padre Acaz che non era ancora salito al trono, dal momento che il profeta non annunciò che era stato concepito ma predisse che sarebbe stato concepito da una vergine?

23. *Cristo nato dalla Vergine della stirpe di Davide*

Sappiamo dunque con sicurezza che Cristo è nato da una vergine. Ci resta da spiegare di quale stirpe fosse la Vergine.

Era stato predetto: «Il Signore ha giurato a Davide questa verità e non verrà mai meno alla sua parola:

⁹⁴ Is. 7, 11.

⁹⁵ Cf. Giustino, cit., 67, 1; 80, 1-4. Anche per il giudeo Trifone, che Isaia si riferisca ad Ezechia va provato. Egli si limita però al contesto degli eventi immediatamente realizzatisi, mentre Giustino estende la prova del contesto storico ai tempi del Messia venuto. Parte da un interrogativo filologico («Perché allora Dio avrebbe detto di voler dare un segno?»), per giungere a quello del perché si pretendesse ricostruire il testo ispirato dei Settanta.

⁹⁶ Cf. Es. 17, 6.

⁹⁷ Cf. Es. 14, 21-22.

⁹⁸ Cf. 2 Re 20, 11: «Il profeta Isaia invocò il Signore e l'ombra tornò indietro per i dieci gradi che essa aveva già scorsi sulla meridiana di Acaz».

⁹⁹ Cf. 2 Re 16, 2.

¹⁰⁰ Cf. 2 Re 18, 2.

“Porrò il frutto del tuo seno sul mio trono”¹⁰¹; ancora: «Stabilirò per sempre la sua discendenza, il suo trono come i giorni del cielo»¹⁰², e immediatamente dopo: «Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre, non mentirò a Davide: in eterno durerà la sua discendenza, e il trono mi starà davanti come il sole, come la luna sempre salda lassù»¹⁰³.

Vedi da te che queste parole si riferiscono non a Salomone ma a Cristo. Ma vogliamo aggiungere qualche parola per chi obiettasse che il Cristo non sedette mai sul trono materiale su cui si era seduto Davide. Leggendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei»¹⁰⁴, per cattedra non intendi certo quella materiale fatta di legno, ma quella simbolica di autorità dottrinale; anche in questo caso cerca di capire che non si parla del trono materiale di Davide: si tratta non del suo trono di legno ma del trono del suo regno.

Ne diedero testimonianza i fanciulli che gli cantarono: «Osanna al Figlio di Davide! Benedetto il re di Israele!»¹⁰⁵, i ciechi che lo supplicavano: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!»¹⁰⁶, Gabriele che così l'annunziò a Maria: «Il Signore Iddio gli darà la sede di Davide suo padre»¹⁰⁷. Perciò Paolo scrisse: «Ricordatevi che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è riuscito dai morti, secondo il mio vangelo»¹⁰⁸; e all'inizio della Lettera ai Romani lo disse «nato dalla stirpe di Davide secondo la carne»¹⁰⁹. Accogliamolo dunque quale discendente di Davide, come lo preannunziò la profezia: «In quel giorno la radice di lesse si leverà a vessillo per i popoli, egli regnerà su di essi e i popoli spereranno in lui»¹¹⁰.

¹⁰¹ Sal. 132 (131), 11.

¹⁰² Sal. 89 (88), 30.

¹⁰³ Sal. 89 (88), 36-38.

¹⁰⁴ Mt. 23, 2.

¹⁰⁵ Mt. 21, 9; Gv. 12, 13.

¹⁰⁶ Mt. 9, 26.

¹⁰⁷ Lc. 1, 32.

¹⁰⁸ 2 Tim. 2, 8.

24. *Il regno di Davide consolidato dal Figlio di Dio attraverso Maria*

I giudei hanno difficoltà ad ammetterlo, e anche questo prevede il profeta: se essi «saranno esca del fuoco», sarà perché non avranno creduto «nel bambino nato per noi – non per essi! –, nel figlio che ci è stato dato»¹¹⁰. Nota bene questo segno: colui che è da principio Figlio di Dio si è infine donato a noi come bambino. Sta scritto poco dopo: «E la sua pace non avrà fine»¹¹².

L'impero romano ha i suoi confini, il regno del Figlio di Dio non ne avrà; ai persiani e ai medi saranno imposte delle frontiere, al Figlio invece nessuna. Lo dice il testo seguente: «Dominerà sul trono di Davide e renderà stabile il suo regno»¹¹³. Dunque la santa Vergine discendeva da Davide.

25. *Il Sommo Sacerdote doveva nascere da una vergine*

Era conveniente che il santo per antonomasia, maestro di verginità, uscisse da un talamo verginale. Se infatti chi esercita degnamente per Gesù il sacerdozio si astiene dalla donna, come poté proprio Gesù venire alla luce dall'unione di un uomo con una donna? Lo leggiamo nei Salmi: «Sei tu che mi hai tratto dal grembo»¹¹⁴. Rifletti sull'espressione «mi hai tratto dal grembo». Significa che fu generato dal seno di una vergine traendo da lei la sua carne senza concorso virile: in quanto generato in modo diverso da quello comune nell'unione nuziale.

26. *Plasmò la sua santa carne per santificare la nostra*

¹⁰⁹ Rom. 1, 3.

¹¹⁰ Is. 11, 10.

¹¹¹ Cf. Is. 9, 5-6.

¹¹² Is. 9, 7.

¹¹³ *Ibid.*

Tuttavia, Dio non ritenne vergogna assumere la carne per via di quelle membra e con quelle membra che egli stesso plasmò. Chi ce lo dice? Il Signore che lo assicurò a Geremia: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato»¹¹⁵.

Dio che plasmò l'uomo toccandone senza vergogna la carne non poté certo venir meno al pudore nel plasmarsi quella santa carne che velò la sua divinità¹¹⁶. È del resto Dio che da sempre forma le creature nel seno d'una madre. Lo dice Giobbe: «Non m'hai colato forse come latte e fatto accagliare come cacio? Di pelle e di carne mi hai rivestito, d'ossa e di nervi mi hai intessuto»¹¹⁷. Nulla è contaminante nella formazione d'un uomo, a meno che non intervengano a contaminarla l'adulterio o l'incontinenza. Dio formò Adamo e formò Eva, e plasmò con le sue mani divine sia il maschio sia la femmina, né alcuna parte del loro corpo al principio fu creata impura. Tacciano tutti gli eretici che condannano il corpo o piuttosto il Creatore del corpo.

Quanto a noi, però, ricordiamoci di quel che scrisse Paolo: «Non sapete che i vostri corpi sono tempio dello Spirito Santo che è in voi?»¹¹⁸. Il profeta parlando a nome di Gesù affermava: «La mia carne è la loro»¹¹⁹. Sta scritto altrove: «Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorerà»¹²⁰. Quale fosse il segno di tal evento la Scrittura lo dice subito dopo: «Quando essa l'avrà partorito, il resto dei fratelli ritornerà a Israele»¹²¹. Di quali sponsali poi fosse frutto il parto della Vergine santamente a Dio fidanzata, lo dice Osea: «Ti fidanzerò con me per la fede»¹²². Della quale diede testimonianza Elisabetta dicendole: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore»¹²³.

¹¹⁴ Sal. 22 (21), 10.

27. Anche i greci credono possibile la concezione verginale

Greci e giudei però urgono, tornando a dirci che il Cristo non può essere stato generato da una vergine. Ma per prima chiudiamo la bocca ai greci, partendo dai loro miti.

Infatti, come dite impossibile la nascita verginale voi che parlate di pietre gettate e trasformate in uomini? Voi che favoleggiate d'una figlia nata da un cervello, come dite impossibile la nascita d'un figlio nato da un grembo verginale? Voi che raccontate la menzogna del feto di Dioniso maturato dentro la coscia di Giove, come potete respingere come menzognera la nostra verità? So di riferirmi a miti indegni delle orecchie che mi ascoltano, ma lo faccio perché anche tu possa a suo tempo rinfacciarli ai greci facendone argomento di confutazione.

28. Fatti biblici che rivelano possibile la nascita verginale di Cristo

Quanto a quelli che vengono dalla circoncisione, poni loro questo interrogativo. È più difficile che partorisca una donna sterile, vecchia e senza mestruazioni, o che generi una vergine nel fiore degli anni? Sara era sterile e pur non avendo più mestruazioni¹²⁴ partorì al di là delle leggi di natura¹²⁵. Supera invero le leggi di natura tanto il fatto che partorisca una sterile, quanto quello che partorisca una vergine. O nega quindi che Dio possa intervenire sia nell'uno che nell'altro caso, oppure accetta entrambi i fatti come opera dello stesso Dio. Nel primo caso Dio ristruttura la natura, nel secondo la crea; non

¹¹⁵ Ger. 1, 5.

¹¹⁶ Cf. *Cat.* 4, 21; 9, 15.

¹¹⁷ Cf. *Giob.* 10, 10-11.

¹¹⁸ 1 Cor. 6, 19.

oserei dire per lui possibile il primo intervento e impossibile il secondo.

A questo fatto aggiungo quello della mano che fu restituita alla forma naturale dopo averne presa per breve tempo una diversa: come mai la mano di Mosè divenuta bianca come la neve dopo un poco tornò ad essere quella di prima ¹²⁶? Mi dirai che così volle trasformarla Dio; ma perché in questo caso egli poté operare quel che volle, e nel nostro non avrebbe potuto? Dio aveva operato il primo segno solo per gli egiziani, volle operare il secondo segno per darlo al mondo intero.

O giudei, vi pare più difficile che una vergine trasmetta la vita a un figlio o che ad una verga sia dato da vivere come un animale? È il caso di Mosè che voi ammettete: il suo bastone mutò la forma diritta in quella tortuosa d'un serpente che incusse spavento anche a colui che l'aveva gettato ¹²⁷! Fino a un momento prima aveva tenuto nelle sue mani un bastone e subito dopo dovette fuggire dal drago in cui il bastone s'era trasformato. Fuggì non tanto per timore del bastone che prima aveva impugnato e si era davvero trasformato in drago, quanto per timore di Colui che aveva operato la trasformazione di un bastone in un essere dai denti e dagli occhi di drago. Se quindi da una verga per volere di Dio nacquero degli occhi che vedevano, non poté nascere un bambino dal seno di una vergine?

Non mi fermerò a parlare della verga di Aronne che in una sola notte maturò più frutti di quanti ne producono gli alberi in molti anni ¹²⁸. Chi non sa infatti che una verga spoglia della sua corteccia, anche se piantata in un terreno bagnato da fiumi, non può più produrre? Ma non è soggetto alla natura degli alberi Dio, il creatore di tutta la natura; perciò la verga infruttuosa, secca e senza corteccia, fiori e germogliò maturando delle noci. Colui che alla verga di Aronne tipo del sommo sacerdozio

¹¹⁹ Os. 9, 12.

diede di fruttificare al di là delle leggi di natura, non poteva quindi dare alla Vergine di partorire un figlio in vista del suo vero sommo sacerdozio?

29. *Nel seno verginale si operò la seconda creazione*

Belle queste memorie bibliche, ma i giudei tornano a recalcitrare. La storia della verga non li persuade, bisogna convincerli ricorrendo ad altri eventi straordinari rivelatisi del pari superiori alle leggi di natura.

Poni quindi ai giudei le seguenti domande. Da chi fu generata in principio Eva? Ebbe una madre che la concepisse? Essa, come dice infatti la Scrittura, fu tratta da una costola di Adamo¹²⁹, quindi formata senza madre dal fianco del maschio. Dunque, benché per la generazione il sesso femminile abbia bisogno naturalmente del concorso di quello maschile, in questo evento il bambino poté nascere dal seno di una vergine senza concorso virile. Come Eva fu formata dalla carne di Adamo, senza essere stata prima concepita nel seno di una madre, traendo così origine quasi per parto dal solo uomo, così Maria per generare non ebbe bisogno della commistione con un uomo, ma fu madre da sola per opera dello Spirito Santo, in virtù della divina potenza.

30. *Il mistero del nuovo Adamo meno incomprendibile del primo*

Prendiamo un altro punto di riferimento, più illuminante di quello di Eva. Poiché che da un corpo vivo venisse tratto in maniera straordinaria un altro essere vivente corporeo può infine apparire possibile; ma il fatto che dalla polvere della terra sia stato formato un uomo appare ancora più straordinario.

Che una mistura di fango abbia assunto la natura

¹²⁰ Mic. 5, 3.

¹²¹ *Ibid.*

luminosa della membrana oculare è un fatto che desta più meraviglia. Che dal fango uniforme si siano formate la fermezza delle ossa, l'elasticità dei polmoni e le altre diverse qualità delle membra è una cosa strabiliante. Il fatto che un essere di fango sia diventato vivente capace di muoversi da sé, di andare in giro per il mondo e di stabilirvi la sua dimora, fa proprio trasecolare. Il fatto poi che del fango possa insegnare, conversare, costruire, dominare¹³⁰, è davvero miracoloso. O giudei così indisponibili all'apprendimento, ditemi dunque da chi è nato Adamo. Non è stato Dio a prendere la polvere della terra e a modellare con essa la sua meravigliosa struttura¹³¹? E perché allora la polvere poté venir così trasformata, e la Vergine poi non poté generare un figlio? Allora avvenne quello che sembra impossibile all'umano giudizio, ma perché poi non poté avvenire un fatto forse meno incomprensibile?

31. *Maria sposa-vergine, madre di Gesù e delle anime vergini*

Utilizziamo, fratelli, i fatti che la Scrittura richiama alla nostra memoria come armi di difesa. Serviamocene non tollerando la dottrina di quegli eretici che dicono l'avvento non reale ma apparente¹³², e sputando su quella di coloro che osano dire la nascita del Salvatore opera di Giuseppe e di Maria, d'un uomo e di una donna¹³³.

A questi, che ricorrono alle parole della Scrittura: «La prese come sua sposa»¹³⁴, ricordiamo che Giacobbe disse a Labano: «Dammi la mia sposa»¹³⁵, eppure Rachele non era ancora sua moglie; per il semplice fatto quindi che gli era stata promessa, Rachele si chiamava già sposa di Giacobbe; eppure non s'era concluso il matrimonio. Così avvenne anche di Maria che per il fatto

¹²² Os. 2, 20.

¹²³ Lc. 1, 45.

d'esserle stata promessa si chiamò la sposa di Giuseppe¹³⁶. Leggilo nel Vangelo che lo sottolinea con precisione: «Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazaret, a una vergine promessa sposa d'un uomo della casa di Davide, Giuseppe¹³⁷».

Quando poi fu indetto il censimento, e Giuseppe andò per farsi registrare, cosa dice la Scrittura? Ecco: «Anche Giuseppe salì dalla Galilea, per farsi registrare insieme con Maria sua fidanzata, che era incinta»¹³⁸. Non dice «sua moglie» ma «sua fidanzata»; perché, come dice Paolo, «Dio ci ha di fatto mandato suo Figlio», «nato da donna»¹³⁹: non nato quindi da un uomo e da una donna, ma soltanto da una donna, cioè da una vergine. Abbiamo già detto che col termine «donna» indichiamo anche una vergine, e per «nato da donna» Paolo intende la Vergine, madre di anime vergini.

32. *Il mistero della nascita dallo Spirito Santo*

Il fatto che desta le tue meraviglie sbalordì anche lei che generò il Signore. Disse infatti: «Come è possibile? Non conosco uomo». Ma l'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo, perciò colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio»¹⁴⁰. La generazione sarebbe stata pura e incontaminata¹⁴¹, perché lo Spirito Santo spazza ogni immondizia dovunque soffi. E di fatto l'incarnazione dell'Unigenito dalla Vergine avvenne senza inquinamento.

Così lo Spirito Santo spazzi via ogni obiezione ereticale che inquina la verità! Non sopporta

¹²⁴ Cf. Gen. 11, 30; 18, 11.

¹²⁵ Cf. Gen. 21, 2.

¹²⁶ Cf. Es. 4, 6-7.

¹²⁷ Cf. Es. 4, 5.

inquinamento la potenza dell'Altissimo che coprì della sua ombra Maria ¹⁴², non lo sopporta Gabriele che contro di esso si leverà terribile nel giorno del giudizio. Allora insorgerà a svergognare gli eretici anche questo luogo dove il Signore fu deposto in una greppia ¹⁴³, e verranno a testimoniare contro di loro i pastori che per primi no ricevettero il fausto annunzio, mentre le schiere degli angeli intoneranno quell'inno di lode: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» ¹⁴⁴. Testimonieranno anche il tempio dove il demonio dopo quaranta giorni lo trasportò ¹⁴⁵, le coppie di tortorelle che per lui furono offerte ¹⁴⁶, Simeone che allora lo prese tra le sue braccia, e la profetessa Anna che a tali eventi era presente ¹⁴⁷.

¹²⁸ Cf. Num. 17, 8.

¹²⁹ Cf. Gen. 2, 22.

33. *Il Cristo volle darci in Maria un modello di verginità*

V'è chi impugna l'umanità alla quale resero testimonianza il Padre, lo Spirito Santo e lo stesso Cristo che così si esprese: «Perché cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità?»¹⁴⁸. Tacciano gli eretici che l'impugnano contraddicendo di fatto il Signore che disse: «Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho»¹⁴⁹.

Sia adorato il Signore nato dalla Vergine! Le vergini prendano coscienza della corona che loro spetta per la vita consacrata¹⁵⁰, e le schiere dei monaci riconoscano quale gloria meriti la castità. Non è finita infatti con Maria la gloria della castità: se il Signore abitò per nove mesi nel seno della Vergine, poi visse da uomo autonomo per trentatré anni, ne consegue che la Vergine poté gloriarsi solo per un periodo di nove mesi, e che noi invece vivendo molti anni possiamo gloriarci per un tempo più lungo.

34. *L'incarnazione stimolo al rispetto del corpo*

Ma tutti, fanciulli e fanciulle, vecchi e giovani¹⁵¹, disponiamoci a correre con la grazia di Dio l'agone della castità. Fuggiamo l'incontinenza per dare gloria al nome di Cristo, non dimenticando quale gloria egli serba per chi è casto: la castità infatti è la corona propria degli angeli, e per noi ideale sovrumano di vita. Rispettiamo dunque questa nostra carne destinata a splendere come il sole¹⁵², mai contaminando il corpo destinato a bene sì alto per un piacere passeggero. Breve è infatti lo spazio di tempo in cui si può indulgere al peccato; ma lungo, anzi eterno quello della vergogna¹⁵³. Chi pratica la castità è un

¹³⁰ Cf. Giob. 38, 14.

¹³¹ Cf. Gen. 2, 7.

¹³² Cf. Cat. 4, 8.

angelo che cammina sulla terra, e le vergini partecipano alla verginità di Maria¹⁵⁴.

Eliminiamo ogni ricercatezza, ogni sguardo volto al male, ogni andatura lasciva, ogni abito lussuoso e ogni profumo stimolo di voluttà. Il vostro profumo sia sempre quello della preghiera, buon odore in se stessa e nelle buone opere che ad essa si accompagnano. Il profumo¹⁵⁵ poi della santità del corpo ci otterrà dal Signore, Figlio della Vergine, di sentire le parole che egli rivolge agli uomini casti e alle donne cui elargisce la corona: «Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi, camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo». A lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

¹³³ Cf. *Cat.* 12, 3.

¹³⁴ Cf. *Mt.* 1, 24.

¹³⁵ Cf. *Gen.* 29, 21.

¹³⁶ Cf. *Lc.* 1, 27.

¹³⁷ *Lc.* 1, 26-27.

¹³⁸ Cf. *Lc.* 2, 4-5.

¹³⁹ Cf. *Gal.* 4, 4.

TREDICESIMA CATECHESI BATTESIMALE. LA CROCE¹

Tredicesima catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme sull'articolo «fu crocifisso e sepolto», dopo la lettura di Isaia: «Signore, chi avrebbe creduto a ciò che abbiamo annunziato? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? ecc. Come un agnello condotto al macello, ecc.»².

1. Il Cristo sulla croce conseguì il più grande trionfo

La Chiesa universale si gloria di tutte le gesta del Cristo, ma supremo motivo di gloria è la croce. Lo riconobbe Paolo dicendo: «Quanto a me poi non ci sia altro vanto che nella croce di Cristo»³.

Opera meravigliosa, infatti, la guarigione del cieco nato che a Siloe riacquistò la vista⁴, ma che beneficio arrecò ai ciechi di tutto il mondo? Opera straordinaria al di sopra delle naturali capacità la risurrezione di Lazzaro quattriduoano⁵, ma chi gratificò oltre lui e quale vantaggio apportò a quanti nel mondo erano morti per il peccato⁶?

¹ In questa catechesi Cirillo parla della morte redentrice del secondo Adamo, soddisfazione del peccato commesso dal primo. Ne distingue i momenti, soffermandosi con linguaggio sprizzante fede e amore sugli orrori del tradimento di Giuda, della cattura, flagellazione, condanna, incoronazione di spine, crocifissione, spartizione delle vesti, sofferenza della sete. Esorta i catecumeni a ricevere il battesimo, effusione di grazia attraverso il sangue e l'acqua, con le disposizioni del ladrone pentito, partecipi della morte e sepoltura del Signore. Conclude con una lirica esaltazione della croce, segno non più d'ignominia ma di salvezza. Rufino ne fece quasi la traduzione nella sua *Esposizione del Simbolo*.

² Is. 53, 1.7.

³ Gal. 6, 14.

⁴ Gv. 9, 7ss.

⁵ Gv. 11, 39-40.

⁶ Cf. Ef. 2, 1.

Opera prodigiosa la moltiplicazione dei cinque pani da cui si riversarono su cinquemila fonti di sostentamento⁷, ma qual profitto ne trassero quanti nella miseria dell'ignoranza erano per il mondo intero affamati di verità⁸? Opera portentosa la liberazione della donna da diciotto anni prigioniera di satana⁹, ma che giovamento recò per l'affrancazione dell'umanità tutta stretta dai legami del peccato¹⁰? Il trionfo sulla croce invece illuminò i ciechi di spirito, liberò dalle catene del peccato tutti coloro che ne erano prigionieri, redense tutti gli uomini del mondo.

2. *L'albero di Adamo e la croce di Cristo*

Non ti meravigliare se dico che la croce ha redento il mondo intero¹¹; su di essa morì infatti non un semplice uomo ma il Figlio Unigenito di Dio. Il peccato di un solo uomo, Adamo, aveva avuto il potere di introdurre nel mondo la morte¹²; se la caduta d'un solo aveva fatto regnare la morte sul mondo, non poté tanto più la giustizia d'un solo far regnare in esso la vita?

I nostri progenitori furono cacciati dal paradiso¹³ per aver mangiato dell'albero della vita: non potranno tornare nel paradiso più facilmente coloro che credono in Gesù per via del suo albero? Il protoplasto fatto di terra¹⁴ fu causa di morte per tutti gli abitanti della terra, e chi di essa lo plasmò¹⁵, egli che è la vita¹⁶, non poté portarci la vita eterna? Finees placò la collera divina con ira santa mettendo a morte l'operatore di iniquità¹⁷, e Gesù non

⁷ Cf. Mt. 14, 21.

⁸ Cf. Am. 8, 11.

⁹ Cf. Lc. 13, 11.13.

¹⁰ Cf. Prov. 5, 22.

¹¹ Cf. *Cat.* 13, 3.6.33.

¹² Cf. Rom. 5, 17.

¹³ Cf. Gen. 3, 22-23.

¹⁴ Cf. Gen. 2, 7.

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ Cf. Gv. 14, 6.

poté estinguere il fuoco della collera divina contro gli uomini non mettendo altri a morte, ma offrendosi egli stesso come prezzo di riscatto¹⁸?

3. *La follia della croce è potenza di Dio*

Dobbiamo dunque gloriarci piuttosto che vergognarci della croce del Salvatore, perché parlare di croce è scandalo per i giudei e pazzia per i greci¹⁹, ma per noi è annunzio di salvezza.

La croce, follia per quanti vanno alla perdizione, per noi che da essa abbiamo la salvezza è potenza di Dio²⁰, in quanto come detto chi su di essa morì era il Figlio di Dio, Dio fatto uomo e non un semplice uomo. Se ai tempi di Mosè un agnello poté allontanare l'angelo sterminatore²¹, logicamente e molto più efficacemente l'Agnello di Dio poté addossarsi i peccati del mondo per liberarlo dalle sue colpe²². Se poté il sangue d'un ovino senza ragione diventare un'efficace salvaguardia, non poté e non dovè con maggiore efficacia procurarci salvezza il sangue dell'Unigenito?

Chi non crede che il Crocifisso ne abbia avuto il potere, lo chieda ai demoni che ne sanno qualcosa; se non crede alle parole, creda all'evidenza dei fatti: ai demoni non ha incusso paura nessun altro fra i tanti che sono stati crocifissi sulla terra: il Cristo, crocifisso per noi, terrorizza i demoni con il solo segno della sua croce, per il fatto stesso di essere morto in croce non come gli altri giustiziati perché colpevoli, ma per le colpe altrui. Sta scritto: «Egli non fece peccato, né fu trovato inganno nella sua bocca»²³, e lo disse non Pietro che potremmo

¹⁷ Cf. Num. 25, 8.11.

¹⁸ Cf. 1 Tim. 2, 6.

¹⁹ Cf. 1 Cor. 1, 18.23.

²⁰ Cf. 1 Cor. 1, 18.24.

²¹ Cf. Es. 12, 25.

²² Cf. Gv. 1, 29.

²³ 1 Pt. 2, 22.

sospettare di benevolenza verso il suo Maestro, bensì Isaia²⁴ che non vide Cristo presente con i suoi occhi di carne ma ne prevede l'avvento nella carne con quelli dello spirito.

Perché del resto produrre soltanto questa testimonianza del profeta? Prendi come testimone lo stesso Pilato che fu suo giudice e lo condannò, ma disse: «Non trovo colpa alcuna in quest'uomo»²⁵, poi lo consegnò ma se ne lavò le mani e protestò: «Sono innocente del sangue di costui»²⁶. Prendi anche la testimonianza del ladrone, primo a ottenere da Cristo il paradiso, che riprendeva il vicino dicendogli: «Noi abbiamo la pena che ci meritiamo, ma egli non ha fatto alcun male; al giudizio eravamo presenti sia io che tu»²⁷.

4. *Testimonianza del Golgota e delle reliquie della croce*

Gesù dunque patì veramente per tutti gli uomini²⁸. La sua croce non fu mero apparenza, altrimenti sarebbe anche un'apparenza la nostra redenzione. La sua morte non fu immaginaria, altrimenti sarebbe anche un mito la nostra salvezza.

Se la sua morte non fosse stata reale avrebbero insinuato la verità quanti dicevano: «Ci siamo ricordati che quel seduttore da vivo affermava: "Dopo tre giorni risorgerò"...»²⁹. No, fu vera la sua passione; vera infatti fu la sua crocifissione, della quale non ci vergogniamo affatto. Fu crocifisso, e noi non lo rinneghiamo; ne parlo e me ne glorio!³⁰. Se invero qui ora lo negassi, insorgerebbero per confutarmi questo Golgota dove

²⁴ Cf. Is. 53, 9.

²⁵ Lc. 23, 14.

²⁶ Mt. 27, 24.

²⁷ Cf. Lc. 23, 41.

²⁸ Cf. *Cat.* 4, 5; 13, 18.

²⁹ Mt. 27, 63.

³⁰ Cf. *Cat.* 4, 9; 10, 19.

adesso siamo tutti riuniti³¹, il legno della croce che questo paese ha ormai distribuito per tutta la terra in piccoli frammenti³².

Riconosco del resto la croce dopo averne conosciuto la risurrezione, perché se il crocifisso fosse rimasto morto, forse piuttosto che riconoscere il mio Maestro lo nasconderei assieme alla sua croce. Ve ne parlo senza vergogna perché dopo la crocifissione ci fu la risurrezione.

5. Volle la morte di croce per darci un modello di vita

Dopo aver assunto una carne simile a quella a tutti comune, non fu quindi crocifisso per colpe simili alle nostre³³.

Maestro infatti del distacco dai beni terreni, non fu condotto alla morte per aver desiderato la roba altrui. Aveva detto espressamente: «Chi guarda una donna per desiderarla ha già commesso con lei adulterio»³⁴; non fu certo condannato per aver desiderato la donna altrui! Colui che, perfezionando la Legge, aveva insegnato a porgere all'aggressore anche l'altra guancia³⁵, non commise certo violenze con ferite o battiture. Non insultò i profeti colui che dai profeti era stato annunziato; non defraudò la mercede colui che guarì senza pretendere

³¹ Il Golgota fu detto luogo del cranio per la forma che ancora aveva la collina fuori del muro della città. Poi si credette che vi sarebbe stato sepolto il cranio del primo Adamo (e il corpo del secondo Adamo). Il Cristo fu sepolto a circa 40 metri di distanza, sicché si formò un unico edificio (= Calvario-sepolcro), dove Cirillo tenne le catechesi battesimali. Nell'attuale rotonda, il sepolcro dove Gesù fu sepolto si trova più in basso, all'ingresso della basilica; il Golgota invece si trova più in alto. Cirillo dal basso esorta a spingere lo sguardo in alto alla croce dove Gesù fu inchiodato e infine depresso in grembo a Maria.

³² Cf. *Cat.* 4, 13.

³³ Cf. *Cat.* 4, 8.9.

³⁴ Cf. Mt. 5, 28; Gv. 1, 45.

³⁵ 1 Pt. 2, 22-23.

pagamento o donativo; non commise peccati né in parole né in opere né in desideri colui «che non fece peccato e sulla cui bocca non si trovò inganno, che insultato non ricambiò l'insulto e maltrattato non rispose con minacce».

Non andò quindi incontro alla passione contro la sua volontà, ma perché lo volle da sempre. Ancor oggi a chi volesse distoglierlo dalla passione e gli dicesse: «Signore, abbi pietà di te», egli risponderebbe proprio come una volta: «Indietro, satana, va' via da me»³⁶.

6. *Gesù anelò da sempre alla croce*

Per convincertene, vuoi che ti provi come egli ebbe sempre questa volontà di patire?

Eccoti una prova. Mentre gli altri uomini, al buio circa il loro futuro, vogliono sottrarsi alla morte, egli prevedendo la sua passione disse: «Ecco, il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso»³⁷, né cercò di evitarla. Sai perché non sfuggì la morte? Per il suo amore per gli uomini. Questo lo indusse a volere non la fuga dalla morte ma la liberazione del mondo dalla morte del peccato. Perciò leggiamo che disse: «Ecco, stiamo salendo a Gerusalemme, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato e crocifisso»³⁸, e anche che «fermo nel suo volto, si diresse decisamente verso Gerusalemme»³⁹.

Ma vuoi sapere proprio perché per Gesù la croce era la gloria? Ti risponderò non con le mie ma con le sue parole, ascoltate. Giuda lo stava tradendo: concepiti pensieri di ingratitudine contro il suo padre e benefattore, s'era appena alzato da tavola per uscire; avendo partecipato al calice di benedizione⁴⁰, si era deciso a spargere il sangue del giusto quasi per contraccambiarlo della bevanda di salvezza; avendo mangiato il suo pane,

³⁶ Cf. Mt. 16, 22-23.

³⁷ Mt. 26, 2.

³⁸ Mt. 20, 13.

³⁹ Lc. 9, 51.

⁴⁰ Gv. 13, 31.

gli aveva teso la perfida insidia⁴¹ di prendere le eulogie con quelle mani con cui poco dopo avrebbe preso il prezzo del tradimento procurandogli la morte; se n'era uscito smascherato da quella risposta: «Tu l'hai detto»⁴²! Ebbene, nonostante tutto questo, Gesù disse: «È giunta l'ora in cui il Figlio dell'uomo sarà glorificato»⁴³. Non aveva vergogna di dare la vita per il mondo⁴⁴, non l'ebbe a disdoro più di quanto non l'ebbe Isaia di essere segato.

Il Figlio dell'uomo se ne sentì glorificato⁴⁵, non perché prima gli fosse mancata la gloria! Glorificato, però, prima della creazione del mondo⁴⁶, lo era stato da sempre come Dio; allora invece fu glorificato per avere riportato la corona della pazienza. Non rinunciò alla vita perché costretto, non fu neppure immolato da altri ma fu lui a volersi immolare. Ascolta le sue parole: «Ho il potere di lasciare la vita e il potere di riprenderla, cedo ai miei nemici per mia spontanea volontà⁴⁷, se non lo volessi infatti non ne avrei alcun male»⁴⁸. Andò quindi incontro alla passione per sua libera scelta, lieto di realizzare il suo sublime progetto, gioioso per la corona che a lui era proposta e soddisfatto per la salvezza che offriva agli uomini. Non si vergognò della croce salvezza del mondo, perché non era un uomo da nulla a patire ma Dio fatto uomo e perciò capace di meritare il premio della pazienza.

7. La gloria della croce profetata per i giudei e i pagani

Ma i giudei, come sempre pronti a contraddire e

⁴¹ Cf. Sal. 41 (40), 10.

⁴² Mt. 26, 25.

⁴³ Gv. 12, 23.

⁴⁴ Cf. *Cat.* 2, 14.

⁴⁵ Cf. Gv. 13, 31.

⁴⁶ Cf. Gv. 17, 5.24.

⁴⁷ Gv. 10, 18.

⁴⁸ Cf. *Cat.* 13, 1-2.16.

oscillanti nella fede, sono in disaccordo.

A questo loro comportamento si riferisce la lettura del profeta che abbiamo sentito poc'anzi: «Signore, chi avrebbe creduto a ciò che abbiamo annunziato?»⁴⁹. Sì, mentre i persiani abbracciano la fede, gli ebrei la respingono. Quelli che prima non avevano ricevuto l'annunzio aprono i loro occhi e comprendono ciò che prima non avevano neppure ascoltato; questi invece che tanto si esercitano nello studio delle Scritture, alterano il senso dell'annunzio⁵⁰. Ad essi che replicano ai nostri argomenti con ragionamenti del genere – come può essere che il Signore patisca e come credere che il potere dell'uomo prevalga sulla signoria di Dio – voglio così rispondere.

Leggete, ve ne prego, le Lamentazioni di Geremia. Egli piange su di voi con parole davvero appropriate ed espressive. Prevedendo la vostra rovina, meditò e pianse sulla caduta della Gerusalemme d'un tempo, di quella che crocifisse il Cristo⁵¹, non della nostra Gerusalemme che oggi l'adora né perciò merita certo compianto. Ecco il suo lamento: «Il nostro respiro, l'unto del Signore, è stato da noi insidiato e intrappolato»⁵². Non invento nulla, sono le parole profetiche di Geremia sull'unto del Signore catturato dagli uomini. E quale futuro annunzia dopo queste parole? Dimmelo tu, o profeta. Mi risponde: «L'ho detto, alla sua ombra vivremo fra le nazioni»⁵³. Il che significa che la fonte graziosa della vita è sita non più in Israele ma tra i pagani.

8. Testimonianze profetiche della passione di Cristo

Ma sono tante le obiezioni che i giudei ci fanno e alle quali vogliamo rispondere. Lo faremo con l'aiuto della

⁴⁹ Is. 53, 1.

⁵⁰ Cf. Rom. 5, 21; Is. 52, 15.

⁵¹ Il pianto della lamentazione di Geremia è dovuto alla previsione della rovina di Gerusalemme del 587 o 586 a.C., evento tipologico di quella del 70 d.C., predetta da Gesù, per la quale cf. Eusebio di C., *H.E.* 21 e *Vita di Costantino* 32.

⁵² Lam. 4, 20.

⁵³ *Ibid.*

vostra preghiera, entro i limiti del breve tempo a nostra disposizione.

Con la grazia del Signore sceglieremo alcune tra le testimonianze della passione – perché sul Cristo tutto sta registrato e documentato senza ambiguità nella Scrittura⁵⁴ –, partendo dai profeti che hanno come incolonnato le loro notizie descrittive, non su tavole di pietra ma certamente sotto l'influsso dello Spirito Santo.

Qui troverai le testimonianze di quel che leggiamo nel Vangelo: su Giuda⁵⁵, sulla lancia che trapassò il costato di Gesù⁵⁶, sulla sua crocifissione in un giardino⁵⁷. Vale la pena che tu raccolga dette testimonianze e le metta a confronto col Vangelo. Qui si legge che Gesù fu venduto per trenta denari d'argento⁵⁸, devi cercare dove lo dice la profezia; hai sentito che gli fu dato da bere del fiele⁵⁹, vedi dove ne parlano i profeti; hai sentito narrare della deposizione del suo corpo dentro la roccia e della chiusura del suo sepolcro con una pietra⁶⁰, non puoi dubitare che ve ne sia testimonianza profetica; hai sentito della sua crocifissione tra due ladri⁶¹, verifica anche questa circostanza tra le profezie; hai udito che egli fu sepolto⁶², confronta se davvero ve ne sia notizia nella Scrittura.

Hai sentito che egli è risorto⁶³, interrogati se per caso non sia seria la nostra dottrina. Di essa Paolo scrive: «La mia parola e il mio messaggio non si basano su discorsi persuasivi di sapienza»⁶⁴. E infatti noi non scomodiamo i deboli armamentari della sofistica, né vogliamo vincere contrapponendo parole a parole che si dissolvono per l'aria; ma predichiamo la verità già preannunciata dai

⁵⁴ Cf. *Cat.* 12, 5; 13, 13; 14, 2.

⁵⁵ Cf. *Mt.* 27, 3.9.

⁵⁶ Cf. *Gv.* 19, 34.37.

⁵⁷ *Gv.* 19, 41.

⁵⁸ Cf. *Mt.* 26, 15.

⁵⁹ Cf. *Gv.* 19, 29-30.

⁶⁰ Cf. *Mt.* 27, 60.

⁶¹ Cf. *Mt.* 27, 38.

⁶² Cf. *Mt.* 27, 59-60.

⁶³ Cf. *Lc.* 24, 34.

profeti su Cristo crocifisso⁶⁵. Raccogliane le testimonianze e sigillale nel tuo cuore. Sono tante, ed è breve il tempo che resta per parlarne. Per ora, come è possibile ascoltarne alcune, le più importanti; sarà come un punto di partenza per i successivi approfondimenti delle altre, se vi ti dedicherai con amore.

La tua mano peraltro sia tesa non solo per ricevere ma anche per dare prontamente⁶⁶, collaborando: Dio ci darà sempre la sua grazia. Sta scritto: «Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente, e gli sarà data»⁶⁷. Per le vostre preghiere, Dio conceda a noi che parliamo l'efficacia dell'eloquio e a voi che udite l'ascolto della fede.

9. Non imitiamo Giuda che ascoltò ma tradì il Signore

Si esaminino dunque le testimonianze circa la passione del Cristo; siamo qui riuniti infatti per questo, non però per fare la spiegazione dottrinale della Scrittura, quanto piuttosto per un'esposizione che vi convinca vitalmente della fede professata. Perciò dopo che ti ho fatto ascoltare la testimonianza dell'avvento che riguarda Gesù che camminò sulle onde del mare e che trova riscontro nelle parole profetiche: «Sul mare passava la tua via»⁶⁸, dopo averti fatto ascoltare le testimonianze delle sue diverse guarigioni⁶⁹, ora torno a quelle della passione.

Dei primi fatti ti ho già cominciato a parlare. Giuda il traditore era dunque andato incontro a Gesù e, fermatosi a parlare con lui con parole di pace⁷⁰, preparava intanto la guerra. L'aveva visto il profeta: «Amici e compagni si scostano e si collocano dalla parte avversa»⁷¹; «Più

⁶⁴ 1 Cor. 2, 4.

⁶⁵ Cf. 1 Cor. 1, 23.

⁶⁶ Cf. Sir. 4, 36.

⁶⁷ Giac. 1, 5.

⁶⁸ Sal. 77 (76), 20.

⁶⁹ Cf. Cat. 10, 13; 12, 12.

untuosa del burro è la loro bocca, ma nel cuore hanno la guerra; più fluide dell'olio le loro parole, ma sono spade sguainate»⁷². Giuda quindi salutò il Maestro dicendo: «Ave, Rabbi»⁷³, e lo consegnò alla morte. Non si ricordò dell'ammonizione: «Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?»⁷⁴, con la quale Gesù aveva voluto dirgli: Sii coerente col tuo nome che vuol dire confessione, o Giuda; hai già pattuito la somma, confessalo. Sovvengono le parole: «Dio della mia lode, non tacere, contro di me si sono aperte bocche empie e bugiarde che mi parlano con perfida lingua e mi investono con parole di odio»⁷⁵.

Puoi mettere a confronto con le parole del Salmista la narrazione che hai sentita poc'anzi della presenza di alcuni emissari dei grandi sacerdoti⁷⁶, dei legami che lo strinsero davanti alle porte della città. Ricordale, esse ne sono una precisa anticipazione circa il tempo e il luogo: «Ritornarono a sera, ringhiarono come cani e si aggirarono per la città»⁷⁷.

10. *La profezia su Cristo venduto per trenta denari*

Ascolta anche le parole profetiche sui trenta denari: «Poi dirò loro: "Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare", ecc.»⁷⁸. Vedi come la Scrittura contiene la profezia di quel che realmente sarebbe avvenuto, perché le parole suonano: «È giusto che mi diate la paga per la guarigione dei ciechi e degli zoppi, ma io riceverò ben altro, invece di rendimento di grazie parole di insulto, invece di adorazione ingiusta

⁷⁰ Cf. Sal. 35 (34), 20.

⁷¹ Sal. 38 (37), 12.

⁷² Sal. 55 (54), 22.

⁷³ Mt. 26, 49.

⁷⁴ Lc. 22, 48.

⁷⁵ Sal. 109 (108), 1-2.

⁷⁶ Cf. Mt. 26, 47.

⁷⁷ Cf. Sal. 59 (58), 7.15.

⁷⁸ Zac. 11, 12.

condanna».

Il profeta aggiunse: «Fissarono come mia paga trenta sicli d'argento»⁷⁹, e la sua parola si avverò a puntino. Quanto è grande la previdenza e l'inerranza dello Spirito Santo! Il profeta non disse dieci o venti ma trenta, l'esatta cifra dei denari che sarebbero stati dati come paga. Ma cosa avverrà di questa paga? Diccelo, o profeta: l'accetterà o la rifiuterà? E quando l'abbia rifiutata, dove andrà a finire? Continua dunque a dire il profeta: «Io presi i trenta sicli d'argento e li gettai nel tesoro della casa del Signore»⁸⁰. Confronta la profezia col Vangelo: «Giuda si pentì e, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò»⁸¹.

11. *Perché il Vangelo dice campo del vasaio e non tesoro o fonderia*

Ma mi chiedete di precisare un'apparente ambiguità di linguaggio, che notano quegli stessi che rifiutano la testimonianza profetica, ma qui si appellano alle parole del profeta che dice: «Gettai i sicli nel tesoro custodito dalla casa del Signore»⁸², mentre il Vangelo recita: «Portarono le monete nel campo del vasaio»⁸³. Come mai questi testi possono essere veri entrambi? Ascolta.

I pii giudei che allora erano principi dei sacerdoti, visto che Giuda s'era pentito e diceva: «Ho peccato, ho tradito il sangue innocente»⁸⁴, gli risposero: «Che ci riguarda? Veditela tu»⁸⁵ – dico che dovrete vedervela un po' anche voi che lo avete crocifisso, domando se debba pensarci lui che ha ricevuto il prezzo dell'uccisione tradendolo o piuttosto voi che lo avete fatto uccidere –. Poi dissero tra di loro: «Non è lecito mettere il denaro nel tesoro, perché è prezzo di sangue»⁸⁶ – così vi

⁷⁹ *Ibid.*

⁸⁰ Zac. 11, 13.

⁸¹ Mt. 27, 3.5.

⁸² Zac. 11, 13.

⁸³ Mt. 27, 10.

condannate con la vostra bocca, perché se è immondo il salario è immonda anche l'opera che lo guadagna; se credi un atto di giustizia crocifiggere il Cristo, perché non ne accetti la mercede?

Qui siamo al punto controverso. C'è contraddizione tra il Vangelo che dice «campo del vasaio» e il profeta che parla del «tesoro»?

Tesoro o fonderia si può dire non solo il luogo dove gli orefici e i bronzisti lavorano i loro modelli ma anche quello dove i vasai lavorano l'argilla liberando dai sassolini la terra fine, grassa e utile e separando il materiale di scarto per poi impastare con acqua l'argilla e farne senza tante difficoltà degli oggetti pregevoli. Perché meravigliarti dunque se il Vangelo dicendo «campo del vasaio» intende chiaramente il luogo dove tali oggetti si lavorano o custodiscono, e invece il profeta secondo lo stile profetico intende oscuramente un luogo simile? È proprio della profezia parlare in enigma.

12. Sarà legato e trascinato in giudizio

Legarono Gesù e lo trassero alla corte del sommo sacerdote⁸⁷.

Vuoi sapere e verificare chi abbia predetto anche questo evento? Isaia che gridò: «Guai alla loro anima! Contro se stessi hanno disegnato la loro macchinazione crudele dicendo: "Leghiamo il giusto che per noi è scomodo"»⁸⁸. Ma vediamo a chi è rivolto davvero questo guai.

Vero è che Isaia fu legato⁸⁹ e il popolo fu sanato, che Isaia fu gettato dentro una cisterna fangosa⁹⁰ e i giudei furono guariti delle loro ferite, ma in quel caso s'era trattato d'un crimine commesso contro un uomo, quindi di minore gravità. Il vero guai è per i giudei che peccarono contro Dio fatto uomo e non contro un

⁸⁴ *Ibid.*

semplice uomo, dicendo: «Leghiamo il giusto»⁹¹. Ma si domanderà: non poté slegarsi da sé colui che aveva slegato Lazzaro quattriduo dai vincoli di morte⁹², colui che avrebbe liberato Pietro dalle catene ferree della prigione⁹³? E non aveva lì gli angeli pronti a dire: «Spezziamo le loro catene»⁹⁴? Ma gli angeli si trattenevano per rispettare la volontà che il loro Signore aveva di soffrire! Sicché fu trascinato in tribunale, davanti agli anziani⁹⁵. Si avverava la testimonianza profetica che puoi leggere: «Il Signore inizierà il suo giudizio con gli anziani del popolo e con i suoi capi»⁹⁶.

13. *Offri il dorso ai flagelli, la faccia a insulti e sputi*

Ma ecco che il serviente al vedere il sommo sacerdote indignato per aver sentito la verità che pure aveva richiesta⁹⁷, incattivito, gli dà uno schiaffo⁹⁸, percuote con mano iniqua quel volto splendente come il sole⁹⁹, ma egli sopporta. Altri poi gli sputano addosso: insozzano di saliva il volto di colui che con la saliva aveva guarito il cieco nato¹⁰⁰. Era stato predetto: «Così ripaghi il Signore, o popolo stolto e insipiente?»¹⁰¹. Fatto davvero incredibile: Dio, il divin Figlio braccio potente del Signore, si è sottoposto a soffrire tale ludibrio! Anche il profeta espresse la sua meraviglia esclamando: «Chi potrà mai credere all'udire questa nostra rivelazione?»¹⁰².

Ma perché quanti il Signore volle salvi non avessero

⁸⁵ Mt. 27, 4.

⁸⁶ Mt. 27, 7.

⁸⁷ Cf. Lc. 22, 54.

⁸⁸ Is. 3, 9-10.

a negare le parole profetiche, lo Spirito Santo le rese credibili¹⁰³ mediante le parole che lo stesso Cristo proferì prima ancora del suo avvento nella carne: «Ho presentato il dorso ai flagellatori»¹⁰⁴. Di fatto Pilato prima di consegnarlo ai suoi crocifissori lo fece frustare¹⁰⁵, secondo era stato predetto: «Non ho sottratto la guancia agli schiaffi, la faccia all'insulto degli sputi»¹⁰⁶. Le brevi parole del profeta si possono così ampliare: Prevedevo le loro percosse, eppure presentavo loro la guancia senza sottrarmi ad esse, perché altrimenti come avrei potuto rendere i miei discepoli forti dinanzi alla morte per la verità se avessi mostrato paura della morte io, che avevo detto: «Chi ama la vita la perderà?»¹⁰⁷, e come avrei potuto insegnarlo ad altri se avessi mostrato di amare la vita io, che non praticavo quel che dicevo?

Dio dunque volle allora soffrire per primo i maltrattamenti degli uomini, perché noi uomini adesso non ci vergogniamo dinanzi ai maltrattamenti che per causa sua ci infliggono gli altri. Anche questo fu chiaramente predetto dai profeti, puoi vederlo da te. Poiché ci manca il tempo, tralasciamo pure come ho detto¹⁰⁸ molte testimonianze della Scrittura; perché a dirle tutte, non vi sarebbe fatto della vita di Cristo privo del conforto delle testimonianze profetiche.

14. *Riconciliò i cuori di Erode e di Pilato*

Legato, da Caifa passò a Pilato¹⁰⁹. Era predetto anche questo? Sì: «Legatolo, lo portarono come offerta al re di larim»¹¹⁰.

⁸⁹ Cf. Ebr. 11, 37.

⁹⁰ Cf. Ger. 38, 6.

⁹¹ Cf. Gv. 18, 12.

⁹² Cf. Gv. 11, 39.44.

⁹³ Cf. Atti 12, 7.

⁹⁴ Sal. 2, 3.

⁹⁵ Cf. Mt. 27, 59.

⁹⁶ Is. 3, 14.

⁹⁷ Cf. Mt. 27, 63; cf. pure *Cat.* 12, 4.

A chi, troppo sottile ascoltatore, mi obiettasse: «Pilato non era re» direi di non sottilizzare su simili questioni. Esaminiamo piuttosto la circostanza che accompagnò quell'essere legato e offerto in dono al re. Leggi il Vangelo: «Sentito che era della Galilea, Pilato lo mandò da Erode»¹¹¹; e appunto a Gerusalemme allora c'era un re, Erode. Vedi come l'espressione del profeta che lo dice offerto in dono corrisponde esattamente a quella del Vangelo: «In quel giorno Pilato ed Erode, prima nemici, divennero amici»¹¹². Era giusto infatti che il pacificatore della terra e del cielo per prima pacificasse quelli che lo condannarono¹¹³; era venuto infatti il Signore «che riconcilia i cuori dei reggitori della terra»¹¹⁴.

Questa esatta corrispondenza ti convinca sempre più della verità della testimonianza profetica.

15. *Pilato lo giudicò, il suo popolo lo condannò*

Ammira il Signore sottoposto al giudizio. Sopporta di esservi condotto a spinte dai soldati; colui che siede alla destra del Padre¹¹⁵ rimane in piedi davanti a Pilato seduto per giudicarlo¹¹⁶, mentre il popolo che ha liberato dalla terra d'Egitto e da tanti altri luoghi grida contro lui: «Via, via, crocifiggilo»¹¹⁷.

Ma perché lo fate, o giudei? Forse perché ha fatto camminare i vostri zoppi, o per qual altro beneficio a voi elargito? Perciò il profeta quasi stupito vi chiede: «Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua?»¹¹⁸; e il Signore si fa sentire attraverso la voce profetica: «La mia eredità è divenuta per me come un leone nella foresta; ha

⁹⁸ Cf. Gv. 18, 22.

⁹⁹ Cf. Mt. 17, 2.

ruggito contro di me, perciò ho cominciato a odiarla»¹¹⁹; «Abbandono la mia casa perché mi hanno ripudiato, essi ma non io»¹²⁰.

16. *Giudicato, taceva*

Giudicato, taceva¹²¹; tanto che Pilato ne rimase impressionato e gli disse: «Non senti quante accuse depongono contro di te?»¹²². Non sapeva chi stesse giudicando, però da quando gli avevano riferito il sogno di sua moglie aveva paura¹²³.

Gesù continuava a tacere; l'aveva predetto il Salmista: «Io mi son fatto come sordo che non ascolta, e come muto che non apre bocca»¹²⁴, e ancora: «Come un sordo non ascoltavo, e come un muto non aprivo bocca»¹²⁵. Se ben ricordi, te ne ho già parlato¹²⁶.

17. *Fu schernito e incoronato di spine*

I soldati gli si misero attorno e si presero gioco di lui¹²⁷: Dio si fece loro zimbello, il Signore fu schernito, secondo aveva anche detto il Salmista: «Mi vedevano e scuotevano il loro capo»¹²⁸.

I soldati per deriderlo piegavano dinnanzi a lui le loro ginocchia¹²⁹ e prima di crocifiggerlo lo vestirono di porpora, poi gli misero sul capo una corona¹³⁰. Quale corona gli posero sul capo? Di spine! Ma il fatto che Gesù

¹⁰⁰ Cf. Gv. 9, 6.

¹⁰¹ Deut. 32, 6.

¹⁰² Is. 53, 1.

¹⁰³ Cf. *ibid.*

¹⁰⁴ Cf. Is. 52, 6.

¹⁰⁵ Cf. Mc. 15, 15.

¹⁰⁶ Is. 50, 6.

¹⁰⁷ Gv. 12, 25.

¹⁰⁸ Cf. *Cat.* 13, 8.

fosse coronato dai soldati come ogni re che è acclamato sovrano realizzava la figura del regno preannunziata dalla Scrittura, nella Cantica che recita: «Uscite, figlie di Gerusalemme, venite a vedere il re Salomone con la corona che gli pose sul capo sua madre»¹³¹. Quella corona a sua volta arcanamente raffigurava la liberazione dai peccati e l'abrogazione della condanna.

18. *Il mistero delle spine e del fico maledetto*

Adamo aveva ricevuto questa condanna: «Per causa tua la terra sia maledetta, ti produrrà triboli e spine»¹³². Per cancellare la condanna, Gesù accettò le spine. Così pure fu sepolto sottoterra per dare alla terra maledetta non più maledizione ma benedizione¹³³.

Gesù maledisse il fico mentre si avviava alla passione nella stagione in cui Adamo ed Eva per aver peccato si coprirono con foglie di fico. Per questo anche Gesù pose allora fine ai suoi miracoli con quello del fico. Non intese maledire ogni fico ma quello soltanto, facendone un simbolo con quelle parole: «Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti»¹³⁴. Con questa espressione volle dire: «Sia cancellata la condanna». Poiché i nostri progenitori si coprirono con foglie di fico nella medesima stagione in cui li giungeva Gesù, quella in cui nel fico non si trovano affatto frutti da mangiare, egli non intese maledire che quelle foglie. Chi non sa infatti che nella stagione invernale il fico non porta frutti ma soltanto foglie? Poteva Gesù ignorare quel che tutti sanno? Lo sapeva bene, però andò lì come per cercarne, ma non ignorava che non ne avrebbe trovato: intese abrogare con

¹⁰⁹ Cf. Mt. 27, 2.

¹¹⁰ Os. 10, 6. Iarim, re dell'Assiria, per Cirillo fu tipo del re Erode Antipa, al quale Pilato per compiacerlo inviò Gesù in catene. Cf. Giustino, *Dialogo con Trifone* 103, 4: «Dio, sapendo che questo sarebbe avvenuto, predispose: – Lo portarono legato in Assiria come dono al re».

¹¹¹ Lc. 23, 6-7.

¹¹² Lc. 23, 12.

un gesto simbolico la maledizione.

19. *Il legno del Golgota all'origine e alla fine del peccato*

Abbiamo toccato il tema del paradiso, che non finisce di stupirmi per le arcane verità che richiama. Alla caduta che avvenne nel paradiso terrestre corrisponde la salvezza che si compì nel giardino degli Ulivi; dal legno ebbe origine il peccato, il legno segnò la fine del peccato¹³⁵.

Lì di pomeriggio dopo la caduta avvenne il tentativo di occultarsi al Signore che passeggiava¹³⁶; lì un pomeriggio ottenne il ladrone di essere introdotto dal Signore nel paradiso. Mi si dirà: questi sono accostamenti retorici senza fondamento; dimostrami che un profeta abbia parlato così del legno della croce; senza una testimonianza profetica non mi convinco. Eccoti dunque questa di Geremia, e convinciti: «Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, forse che l'ignoravo?»¹³⁷. Leggi così in forma di interrogativa retorica, come ho fatto io; perché poteva ignorarlo colui che disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso»¹³⁸?

Ma vediamo di quale agnello parlava colui che disse: «Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, forse che non lo sapevo?»¹³⁹. Ne dia l'indicazione Giovanni Battista con quelle parole: «Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo»¹⁴⁰. A questo agnello sono riferite le parole: «Macchinarono contro di me»¹⁴¹ – ed egli conosceva le loro macchinazioni, come avrebbe potuto ignorarle? – Ecco poi cosa macchinavano: «Venite, mettiamo legno nel suo pane»¹⁴². Se il Signore te ne giudicherà degno, saprai in

¹¹³ Cf. Col. 1, 20.

¹¹⁴ Giob. 12, 24.

seguito che cosa sia il pane secondo il Vangelo: figura reale del suo corpo.

Dicevano dunque: «Venite, mettiamo legno nel suo pane, e strappiamo dalla terra dei viventi – vana fatica, non si può strappare la vita alla vita –, il suo nome non sarà più ricordato»¹⁴³. Macchinazione vana, perché lo sarà sempre nella Chiesa, secondo sta scritto: «Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome»¹⁴⁴. Però la sua vita rimase sospesa sul legno; lo deplorò Mosè dicendo: «La tua vita ti sarà dinanzi come sospesa davanti ai tuoi occhi; temerai notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita»¹⁴⁵. A queste parole si collegano quelle che abbiamo letto poco fa: «Signore, chi avrebbe creduto a ciò che abbiamo annunziato?»

20. *Con l'amaro legno di morte il Crocifisso ci restitui la dolcezza della vita*

La figura profetica di questo mistero si era realizzata quando Mosè innalzò sulla croce un serpente di bronzo, perché ad esso volgendo lo sguardo venisse salvato chiunque fosse stato morso da un serpente di carne¹⁴⁶. Ma strumento di salvezza fu il serpente di bronzo innalzato sulla croce¹⁴⁷, o lo era già allora il Figlio di Dio che assumendo la carne ci salvò con la morte di croce?

Con il legno la Scrittura mette sempre in rapporto la vita¹⁴⁸. Già ai tempi di Noè, infatti, salvò la vita l'arca di legno¹⁴⁹. Poi, ai tempi di Mosè, il mare ebbe timore dinanzi al segno della verga con cui egli lo percosse¹⁵⁰: se tanto potere ebbe la verga di Mosè, vorremmo negarlo dunque alla croce del Salvatore? Ma non voglio parlare di tutti i segni di tale potenza.

¹¹⁵ Cf. Sal. 110 (109), 1.

¹¹⁶ Cf. Mt. 27, 11.19.

¹¹⁷ Gv. 19, 15.

¹¹⁸ Is. 57, 4.

¹¹⁹ Ger. 12, 8.

¹²⁰ Ger. 12, 7.

¹²¹ Cf. Mt. 27, 14.

Credo però opportuno accennare almeno a quello profetico del legno con cui Mosè rese dolci le acque¹⁵¹, per collegarlo con il mistero di quel legno che fu bagnato dall'acqua sgorgata dal costato di Gesù¹⁵².

21. *Dal suo fianco acqua e sangue, misteri del popolo di Dio*

L'ultimo di tutti i segni operati da Gesù fu quello realizzatosi dapprima ai tempi di Mosè, quando l'acqua fu cambiata in sangue¹⁵³. Gesù fece sgorgare dal suo costato acqua e sangue, Mosè aveva cambiato l'acqua in sangue.

Con questo miracolo Gesù ascoltava forse due invocazioni di diverso tenore: quella del giudice pagano Pilato che aveva domandato dell'acqua per lavarsi le mani e dirsi innocente, e quella degli accusatori credenti in Dio ma che avevano gridato: «Il suo sangue cada su di noi»¹⁵⁴. Perciò dal suo costato uscirono due cose diverse: l'acqua forse per quel giudice, il sangue per quelli che con urla l'avevano invocato. L'acqua uscì per i cristiani e per chiunque, come te, creda nella potenza salvifica dell'acqua, e il sangue per i giudei degni di condanna per aver versato il suo sangue. Le due interpretazioni sono

¹²² Cf. Mt. 26, 62; 27, 13.

¹²³ Cf. Mt. 27, 19.

¹²⁴ Sal. 38 (37), 15.

¹²⁵ Sal. 38 (37), 14.

¹²⁶ Non sappiamo dove e quando.

possibili, ma nulla è avvenuto senza ragione.

I nostri Padri¹⁵⁵ ci hanno fornito ancora un'esegesi che dà una terza motivazione, a partire dalla dottrina evangelica che parla di due fonti graziose di salvezza: quella dell'acqua che conferisce la grazia del lavacro, e quella del sangue che conferisce la grazia del martirio nelle persecuzioni. Entrambe, dell'acqua e del sangue, sono sgorgate dal costato del Salvatore per conferire la grazia di confessare con forza il Cristo nel lavacro battesimale e nel tempo del martirio. Ma ve n'è ancora una quarta, che riguarda particolarmente il costato di Gesù. Egli è venuto a portare la grazia del perdono sia all'uomo che alla donna, ma è stato ferito nel costato per cancellare il peccato in quanto causato dalla donna, plasmata da una costola dell'uomo eppure all'origine della sua caduta.

22. *La croce di questo santo Golgota, arma e trofeo*

Chi continuasse in questa ricerca dei motivi ne potrebbe trovare ancora altri; ma contentiamoci di questi che abbiamo detto, perché il tempo stringe e vogliamo che l'uditorio rimanga non nauseato ma desideroso di ascoltare. Però non dovrebbe stancarvi l'ascolto di questi temi! Riguardano la vittoria che il Signore riportò qui, soprattutto su questo santo Golgota che noi vediamo e tocchiamo con mano, mentre altri ne possono soltanto sentir parlare: nessuno si lasci vincere dalla stanchezza.

Prendi le armi e combatti per il trionfo della croce di Cristo contro chiunque le sia ostile, poi innalzala come trofeo di vittoria su quanti ostilmente ne abbiano impugnato la fede. Quando devi discutere della croce di Cristo con gli infedeli, prima che con la bocca annunziala con la mano. Traccia un segno della croce di Cristo¹⁵⁶ e metterai a tacere il tuo contraddittore.

¹²⁷ Cf. Mt. 27, 27.

¹²⁸ Sal. 109 (108), 25.

¹²⁹ Cf. Mt. 27, 29.

Non vergognarti di confessare la croce di cui gli angeli si gloriarono dicendo: «Sappiamo che cercate Gesù il crocifisso»¹⁵⁷. O angelo, non potevi dire: «So che cercate il mio Signore»? Senza esitare torna a dire: «So che cercate il crocifisso», perché la croce non è causa di disonore ma corona di gloria.

23. *Il Golgota, luogo del secondo Adamo capo dell'umanità*

Ma torniamo subito al nostro proposito di dimostrare le verità a partire dalle testimonianze profetiche. Dopo aver ascoltato quelle che riguardano le circostanze della crocifissione del Signore, vedi con nuovi occhi il luogo del Golgota, e innalzi voci di lode per esprimere il tuo assenso.

Ma guardati dal rinnegarlo in tempo di persecuzione, non gioire della croce solo in tempo di pace ma abbi la medesima fede in tempo di persecuzione, non essere amico di Gesù in tempo di pace e suo nemico in tempo di guerra. Riceverai il perdono dei peccati e i carismi regali che elargirà al tuo spirito, dovrai combattere generosamente per il tuo Re quando si scatenerà la guerra. Gesù innocente è stato crocifisso, e pretendi di non essere crocifisso per lui che è salito sulla croce per te? Sei tu che ne ricevi la grazia, non gliela fai tu, o piuttosto gliela fai ma solo in quanto è cosa a lui gradita che tu contraccambi il dono di essersi fatto crocifiggere per te sul Golgota.

Golgota vuol dire «luogo del cranio»¹⁵⁸. Non so se vi siano stati profeti che abbiano dato il nome di Golgota a questo luogo perché qui si sottomise alla croce Cristo nostro vero capo¹⁵⁹ che l'Apostolo dice «immagine del Dio

¹³⁰ Cf. Gv. 19, 2.

¹³¹ Cant. 3, 11.

¹³² Gen. 3, 17-18.

¹³³ Cf. Cat. 13, 35; 14, 11.

invisibile»¹⁶⁰ e anche «capo del corpo che è la Chiesa»¹⁶¹ ovvero «capo di ogni uomo»¹⁶² e «capo di ogni principato e potestà»¹⁶³. Questo fu il capo quindi che patì sul Golgota luogo del cranio. Grande nome profetico che ti ammonisce: «Non vedere nel Crocifisso un semplice uomo, ma il capo di ogni potestà, che a sua volta ha per capo il Padre, come sta scritto: “Capo dell'uomo è Cristo, capo del Cristo è Dio”»¹⁶⁴.

24. *La natura partecipò al mistero della croce di Cristo*

Il Cristo dunque fu crocifisso per noi: giudicato quando era notte e il buio era a malapena rischiarato dai carboni che accesero per il freddo¹⁶⁵. Dopo che fu messo in croce all'ora terza, dall'ora sesta alla nona poi si fece buio¹⁶⁶. All'ora nona sorse di nuovo la luce come predetto. Ma era stato profetato anche questo? Vediamolo.

L'aveva predetto il profeta Zaccaria: «In quel giorno non vi sarà luce, sarà un giorno di freddo e di gelo – Pietro dovette difendersi dal gelo andando a riscaldarsi! –, un giorno noto al Signore»¹⁶⁷ – non al profeta che ne conosceva altri, non però questo della passione del Signore, «giorno che fece il Signore»¹⁶⁸ –; «un giorno noto solo al Signore, in cui non vi sarà né giorno né notte»¹⁶⁹. Quale enigma ci propone il profeta parlando di un giorno che non è né giorno né notte? Come chiamare questo spazio di tempo?

¹³⁴ Mc. 11, 14.

¹³⁵ Cf. *Cat.* 14, 10.

¹³⁶ Cf. Gen. 3, 8.

¹³⁷ Cf. Ger. 11, 19; Lc. 23, 43.

¹³⁸ Mt. 26, 2.

La spiegazione è nel Vangelo che narra come si svolsero i fatti. Non fu un giorno come tutti gli altri, perché allora il sole non seguì il suo solito corso dall'Oriente all'Occidente, ma si oscurò e dall'ora sesta all'ora nona tutto fu scuro¹⁷⁰, nel mezzo del giorno subentrò il buio che Dio chiamò notte: ecco perché dentro lo spazio d'un giorno non vi fu né giorno né notte, né una piena luce che potesse chiamarsi giorno né un totale buio che potesse chiamarsi notte¹⁷¹; ma il sole tornò a splendere dopo l'ora nona. Il profeta l'aveva predetto con le parole «né giorno né notte» alle quali aggiunse le altre «ma alla sera vi sarà luce»¹⁷². Vedi con quanta precisione i profeti preannunziarono quello che si sarebbe avverato!

25. *L'ora sesta in cui con Cristo il sole si eclissò*

Vuoi sapere a che ora esatta il sole fu in eclissi? Alla quinta, all'ottava o alla decima? Dillo con esattezza ai giudei increduli, o profeta.

Il profeta Amos precisa con esattezza quando il sole entrò in eclissi: «In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzodi e oscurerò la terra in pieno giorno»¹⁷³. È quello che dice il Vangelo: all'ora sesta si fece buio.

Quali i comportamenti, e in quale giorno si verificheranno, o profeta? Lo dice in seguito: «Cambierò le vostre feste in lutto»¹⁷⁴. Si era allora infatti nella festa di Pasqua e la si celebrava con la prassi degli azzimi¹⁷⁵; perciò il profeta aveva soggiunto: «Muterò la festa in un lutto come per il figlio unico, e farò del periodo seguente come un giorno d'arezza»¹⁷⁶. Nel periodo festivo degli

¹³⁹ Ger. 11, 19.

¹⁴⁰ Gv. 1, 29.

¹⁴¹ Ger. 11, 19.

¹⁴² *Ibid.*

¹⁴³ Sal. 72 (71), 17.

¹⁴⁴ Deut. 28, 66.

¹⁴⁵ Is. 53, 1.

azzimi, di fatto, le loro donne si percuotevano e facevano compianti¹⁷⁷, come fecero gli apostoli che di nascosto facevano lamenti dando mirabilmente compimento alla profezia.

26. *Si divisero il mantello e tirarono in sorte la tunica*

Mi si chiederà ancora qualche segno di precisa corrispondenza tra quanto dice la profezia e quello che poi di fatto avvenne.

Eccoti quest'altro segno. Dopo che Gesù fu crocifisso, poiché aveva soltanto una tunica e un pallio, i soldati si divisero il pallio in quattro parti, una ciascuno, ma non scissero la tunica che divisa non sarebbe servita a nessuno e tirarono le sorti perché toccasse a uno solo¹⁷⁸.

Troviamo anche questo nella Scrittura? Lo sanno tutti quelli che nella Chiesa perseverano nel canto dei salmi a imitazione delle schiere degli angeli e quanti cantano a Dio la lode perenne, ritenuti degni di essere ammessi a salmodiare qui sul Golgota. Recitando: «Si sono divise le mie vesti e sul mio mantello hanno gettato la sorte»¹⁷⁹, essi con la parola sorte ricordano quel sorteggio.

27. *Disdoro della sua veste tinta di rosso*

Ma v'è anche il segno della veste rossa con cui ricoprirono Gesù giudicato da Pilato, mettendogliela addosso a mo' di clamide¹⁸⁰.

Era stato scritto? L'aveva detto Isaia: «Chi è costui

¹⁴⁶ Cf. Num. 21, 9.

¹⁴⁷ Cf. Num. 21, 9; Gv. 3, 14-15.

¹⁴⁸ L'albero simbolo del cristiano, scelto *ab aeterno* come segno di appartenenza a Cristo e strumento dell'universale salvezza (cf. Ignazio d'A., *Ep. agli Efesini* 9, 1), cresce bello e vigoroso perché affonda le radici nell'acqua battesimale. Su di esso, prima reciso e steso per terra,

che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso?»¹⁸¹. Poiché Bozra in ebraico più o meno significa disdoro¹⁸², Isaia intese dire: «Chi è costui che a suo disdoro indossa una veste di porpora?»¹⁸³. Poi alla domanda: «Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel tino?»¹⁸⁴ risponde: «Ho teso la mano ogni giorno a un popolo ribelle che mi provocava»¹⁸⁵.

28. *Stese le mani nella seconda creazione come nella prima*

Sulla croce allargò le sue mani per abbracciare con il Golgota, posto proprio al centro della terra, tutto il mondo fino ai suoi estremi confini. Non sono io ad affermarlo, ma lo dice il profeta: «Hai operato la salvezza dal centro della terra»¹⁸⁶.

Colui che aveva steso le mani divine per rendere stabile il cielo¹⁸⁷ distese le sue mani di carne perché gliele inchiodassero e fosse inchiodata sul legno l'umanità che portava i peccati di tutti, e noi morti al peccato morendo lui come uomo risorgessimo alla giustizia. Come la morte infatti fu causata da un solo uomo, così anche la vita fu restituita da un solo uomo¹⁸⁸: da un solo uomo, cioè dal Salvatore che liberamente si assoggettò alla morte come uomo. Ricorda quello che, come abbiamo detto, egli affermò: «Ho il potere di deporre la mia vita e ho il potere di riprenderla»¹⁸⁹.

poi risollevato e issato come croce, il Cristo venne «disteso con le braccia aperte verso un popolo disobbediente» (Is. 65, 2); da esso, stillante sangue, il cristiano attinge la vita della grazia. Cf. Ps. Barnaba, *Epistola* 10, 11.

¹⁴⁹ Cf. Gen. 7, 23.

¹⁵⁰ Cf. Es. 14, 16-21.

¹⁵¹ Cf. Es. 15, 25.

¹⁵² Cf. Gv. 19, 34.

¹⁵³ Cf. Es. 7, 20.

29. Accettò per suo cibo il fiele, per la sua sete l'aceto

Era venuto per salvare tutti e dovette patire tutto questo. Ma il popolo lo ripagò in malo modo: Gesù, che per esso aveva fatto scaturire l'acqua dalla dura roccia, dovette dire: «Ho sete»¹⁹⁰; Gesù, che per esso aveva fatto piantare la vite, dovette chiedere di gustarne il frutto¹⁹¹. E ottenne il frutto di quale vite? Non della vite coltivata secondo natura dai santi patriarchi, ma come sta scritto di quella pervertita dai sodomiti: «La loro vite è un ceppo di Sodoma e i loro sarmenti provengono da Gomorra»¹⁹². Per il Signore che aveva sete inzupparono una spugna di aceto, la posero in cima ad una canna e gliela offrirono¹⁹³. Era stato predetto: «Hanno messo fiele nel mio cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto»¹⁹⁴. La profezia, come vedi, è chiara; ma che sorta di fiele accostarono alle sue labbra? Il Vangelo dice: «Gli offrirono vino mescolato con mirra»¹⁹⁵; e la mirra ha il sapore amaro del fiele.

Sta scritto: «Così ripagate il Signore?»¹⁹⁶. O vigna, che frutti offri al tuo Padrone? Giustamente di voi si lamentò Isaia quando disse: «Il mio diletto possedeva una vigna in cima a un fertile colle»¹⁹⁷, e poi fra l'altro – non cito tutto – aggiunse: «Egli aspettò che producesse uva, ma essa produceva spine»¹⁹⁸. Quando disse: «Ho sete», Gesù le chiese del vino, «ma essa produceva spine». Volle dire: Vedi la corona che porto? Me l'hanno intrecciata con queste spine, cosa fare? Non mi resta che questa decisione: «Comanderò alle nubi di non mandare la pioggia su di essi»¹⁹⁹. Di fatto non mandò più loro le

¹⁵⁴ Mt. 27, 24-25.

¹⁵⁵ Cf. l'annotazione del Toutté, che però non sottolinea il fatto della dipendenza di Cirillo da Origene, PG 33, 798D.

¹⁵⁶ San Basilio *De Spiritu Sancto* 27) fa risalire questo uso ai tempi apostolici, ma Porfirio di Gaza lo dice proprio della chiesa di Gerusalemme, cf. PG 33, 799D. Il palestinese Epifanio ne fornisce ampia testimonianza.

¹⁵⁷ Cf. Mt. 28, 6.

nubi, cioè i profeti. I profeti ora li manda alla Chiesa, come leggiamo in Paolo che dice: «I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino»²⁰⁰, e altrove: «Dio ha stabilito nella Chiesa alcuni come apostoli, altri come profeti»²⁰¹. Uno di questi profeti fu Agabo che con la cintura di Paolo si legò le mani e i piedi²⁰².

30. *Fu annoverato tra i malfattori, tra i due ladroni*

Fu anche predetto che sarebbe stato crocifisso assieme a due ladroni: «Fu annoverato tra i malfattori»²⁰³.

Malfattori invero lo erano stati prima entrambi, ma uno non era più iniquo. Solo uno infatti, rimasto ribelle alla salvezza, fu malvagio fine alla fine. Aveva le mani inchiodate alla croce, e con la lingua lanciava insulti a Gesù bestemmiandolo.

I giudei di passaggio ridevano di lui scuotendo il capo, come era stato predetto: «Quando mi vedevano scuotevano il capo»²⁰⁴; ma alle loro ingiurie si unì il cattivo ladrone, non l'altro. Questi gli rimproverava quegli oltraggi²⁰⁵, e così mentre poneva fine alla sua vita dava inizio a un retto comportamento, affidando a Cristo il suo spirito ne riceveva la promessa di salvezza.

Dopo aver rimproverato l'altro, rivolse a Gesù queste parole: «Signore, ricordati di me! Ascolta la preghiera che ti rivolgo, e non badare a costui che ha gli occhi della mente accecati; ricordati di me, non delle opere da me compiute che mi fanno paura! Come te mi approssimo alla morte, e ogni uomo è ben disposto con il suo compagno di viaggio; perciò non ti dico: "Ricordati di me

¹⁵⁸ Cf. Gv. 19, 17.

¹⁵⁹ Ma il nome del luogo, noto soltanto dal NT (cf. Gv. 19, 20), come già detto, non fu dovuto al fatto che l'esecuzione del Cristo sarebbe avvenuta là dove si credeva sepolto il cranio di Adamo – come dice Origene –, ma dalla forma dell'elevazione collinare.

¹⁶⁰ Col. 1, 15.

¹⁶¹ Col. 1, 18.

¹⁶² 1 Cor. 11, 3.

¹⁶³ Col. 2, 10.

ora”, ma ti prego di ricordartene quando giungerai nel tuo regno»²⁰⁶.

31. *Corrispondendo alla grazia, conquistò il paradiso*

Quale potenza, o ladrone, ti ha illuminato? Chi ti ha insegnato ad adorare chi subiva come te il disonore della crocifissione?

O Luce eterna che illumini quanti sono immersi nelle tenebre, per mezzo tuo egli poté a buon diritto ascoltare quelle parole: «Confida nella grazia che ti dà il Re accanto al quale tu sei, non nelle tue opere per cui nessuno oserebbe sperare». La domanda non richiedeva di essere subito esaudita, ma la grazia venne rapidissima: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso²⁰⁷; oggi infatti hai ascoltato la mia voce né hai indurito il tuo cuore²⁰⁸, perciò faccio a te immediatamente grazia con la medesima immediatezza con cui pronunziai la sentenza contro Adamo. Ad Adamo dissi: “Nel giorno in cui ne mangerete perirete²⁰⁹; a te concedo per oggi stesso la salvezza perché oggi hai ascoltato la voce della fede²¹⁰; Adamo cadde a causa del legno, tu sarai introdotto in paradiso per mezzo del legno. Non temere il serpente, non provocherà la tua cacciata perché è ormai caduto dal cielo²¹¹. Non ti dico che oggi andrai, ma che oggi sarai con me. Coraggio, non perderti d’animo; non temere la spada di fuoco²¹², perché essa teme il Signore».

O grazia veramente grande, ineffabile! Il fedele Abramo²¹³ non era ancora entrato in paradiso²¹⁴, e vi entrò il ladrone; non vi erano entrati ancora né Mosè né i profeti, e vi entrò un ladrone eslege: se ne meravigliò prima di te Paolo, che esclamò: «Dove abbondò il

¹⁶⁴ 1 Cor. 11, 3.

¹⁶⁵ Cf. Gv. 18, 18.

peccato sovrabbondò la grazia!»²¹⁵.

Quelli che hanno sopportato il caldo del giorno non sono ancora entrati, e già entrano gli operai dell'ora undecima²¹⁶. Nessuno mormori per questo contro il Padrone di casa, perché egli direbbe come una volta il Signore: «Amico, non ti faccio torto; non ho forse il potere di fare in casa mia quel che voglio?»²¹⁷. Il ladrone si è deciso a fare il bene che la morte non gli permetterà di portare a termine, e io non attendo le sue opere per premiarlo ma mi accontento della sua fede. Sono pastore in un campo di gigli, ma sono venuto a pascere in terreni con tante colture²¹⁸. Ho trovato una pecorella smarrita e già perduta, la caricherò sulle mie spalle²¹⁹, perché con fede e umiltà ha confessato: «Come pecora smarrita vado errando»²²⁰, e mi ha pregato: «Ricordati di me, Signore, quando giungerai nel tuo regno»²²¹.

32. *Il tipo del velo e l'antitipo del Cristo morto*

«Di questo terreno con tante colture ho parlato alla mia sposa nella Cantica, riferendomi al giardino in cui sarei stato crocifisso: "Sono venuto nel mio giardino"»²²².

Quali frutti vi cogli, dal momento che hai soggiunto: «Raccolgo la mia mirra»²²³? Si riferiva al vino misto con mirra, che di fatto bevve assieme all'aceto, dicendo dopo averlo bevuto: «Tutto è stato compiuto»²²⁴.

Allora infatti si compì il mistero che diede pieno compimento alle Scritture e operò la piena remissione dei

¹⁶⁶ Cf. Mc. 15, 25.

¹⁶⁷ Cf. Zac. 14, 6-7.

¹⁶⁸ Cf. Sal. 118 (117), 24.

¹⁶⁹ Cf. Zac. 14, 7.

¹⁷⁰ Cf. Mt. 27, 45.

¹⁷¹ Cf. Gen. 1, 5.

¹⁷² Cf. Zac. 14, 7.

peccati. Leggiamo infatti: «Cristo, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei vitelli e dei capri e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo?»²²⁵. Leggiamo ancora: «Abbiamo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne»²²⁶.

Per l'oltraggio subito da questo velo della sua carne, il velo del tempio che ne era figura si scisse, secondo sta scritto: «Ed ecco, il velo del tempio si scisse in due dall'alto al basso»²²⁷. Perciò di quel velo non è rimasta la più piccola traccia. Il Signore predisse: «Ecco, la vostra casa rimarrà deserta»²²⁸; e così è avvenuto: la casa infatti è stata distrutta.

33. *Gesù morendo armonizzò la giustizia con la misericordia*

Il Salvatore si assoggettò a questi patimenti per rappacificare con il suo sangue il cielo con la terra²²⁹. Per il peccato infatti eravamo nemici di Dio, e Dio aveva deciso che il peccatore doveva morire. Quindi egli non poteva scegliere che una delle due vie: eseguire la sentenza dando a tutti la morte, fedele alla sua verità; o abolire questa sentenza, fedele alla sua misericordia²³⁰.

Ora, ammira la sapienza di Dio! Fu fedele sia alla

¹⁷³ Am. 8, 9.

¹⁷⁴ *Ibid.*

¹⁷⁵ Cf. Mt. 27, 2; Mc. 14, 1.

¹⁷⁶ Am. 8, 10.

¹⁷⁷ Cf. Lc. 23, 27.

¹⁷⁸ Cf. Gv. 19, 23-24.

verità della sua sentenza che alla potenza della sua misericordia, facendo che Cristo prendesse su di sé i nostri peccati per crocifiggerli nel suo corpo, e noi per la sua morte ne fossimo liberati per vivere alla giustizia²³¹.

Chi è morto per noi era non un uomo qualsiasi né un agnello in senso letterale, non un semplice uomo né soltanto un angelo²³². Era Dio fatto uomo, quindi l'ingiustizia dei peccatori non era così grande da superare la giustizia di chi per essi moriva: il nostro peccato non fu tanto grande quanto la sua grazia che ci rese giusti.

Egli diede per noi la vita, ma poteva darla quando voleva e riprenderla quando voleva. Come farai a sapere che di fatto non diede la vita perché costretto da violenza, né depose il suo spirito contro il suo volere²³³? Lo gridò lui stesso, rivolgendosi al Padre: «Padre, depongo il mio spirito nelle tue mani»²³⁴. Volle dire: «Lo depongo per riprenderlo». Infatti dopo aver detto questo depose lo spirito²³⁵, ma non per molto tempo; ben presto risuscitò dai morti.

34. *Eclissi, terremoto e corpi rianimati alla morte di Gesù*

Perciò, quando venne meno il Sole di giustizia²³⁶, il sole si eclissò²³⁷; quando si infranse la Roccia spirituale²³⁸, le rocce materiali si spaccarono²³⁹; quando il Libero tra i morti²⁴⁰ andò a liberare da una fossa senz'acqua i prigionieri che gli appartenevano, i sepolcri si aprirono²⁴¹.

Non vergognarti dunque del Crocifisso, ma assieme al profeta confessa con fiducia: «Egli si è caricato dei nostri peccati, li piange per noi, e ci ha guarito con le sue piaghe»²⁴². Non siamo ingrati verso il nostro benefattore, e

¹⁷⁹ Sal. 22 (21), 19.

¹⁸⁰ Cf. Mt. 27, 28.

¹⁸¹ Is. 63, 1.

¹⁸² Bosor, o Bosra-Bozra, capitale degli edomiti, attigui ma spesso avversari degli israeliti, significa letteralmente un luogo inaccessibile (= forse perché luogo di frontiera tra Israele e il Mar Rosso), metaforicamente un luogo di disdoro (= forse perché luogo di idolatria).

ricordiamoci di quel che segue: «Per le iniquità del mio popolo egli è stato messo a morte, vendicherò contro gli empi la sua tomba, e contro i ricchi la sua morte»²⁴³. Questo proclamò Paolo a chiare note: «Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto e il terzo giorno risuscitò secondo le Scritture»²⁴⁴.

35. *Albero della vita piantato nella terra: la tomba di Gesù*

Siamo alla ricerca di notizie esatte sul luogo dove fu sepolto²⁴⁵. Fu una tomba costruita dalle mani dell'uomo, forse come quelle dei re elevate sul piano della terra? Fu un sepolcro monumentale fatto con pietre collegate insieme, forse coronate nella parte superiore da un fastigio? E quale? Datecela voi la descrizione esatta di questo sepolcro, o profeti. Diteci in quale sepolcro fu deposto il suo corpo e come possiamo cercarlo.

Rispondono: «Guardate la solida roccia che avete tagliato, guardate e vedete»²⁴⁶. Corrisponde a quella di cui leggete nel Vangelo: «nella tomba tagliata nella roccia»²⁴⁷. Come era? Che apertura aveva? Ci risponde un altro profeta: «Mi hanno fatto perire chiuso in una fossa e han gettato su di me una pietra»²⁴⁸; han deposto dentro una

¹⁸³ Is. 63, 1.

¹⁸⁴ Is. 63, 2.

¹⁸⁵ Is. 65, 2.

¹⁸⁶ Sal. 74 (73), 12.

pietra per breve tempo me, eletta e preziosa Pietra angolare ma d'inciampo per i giudei e roccia di salvezza per i credenti²⁴⁹, hanno piantato me, Albero della vita, nella terra perché essa, maledetta, fosse benedetta per mezzo mio e ne venissero liberati i morti»²⁵⁰.

36. *Potere del segno di croce, nostro distintivo e difesa*

Non vergogniamoci quindi di confessare la nostra fede nel Crocifisso²⁵¹. Facciamo in ogni occasione e con libertà il segno della croce segnando con le dita la fronte, il pane che mangiamo e le bevande che prendiamo; segniamoci quando usciamo e quando entriamo, prima di abbandonarci al sonno e prima di andare a dormire, mentre ci alziamo e mentre camminiamo o ci ritiriamo.

È un grande mezzo di difesa, dono graziosamente elargito da Dio ai bisognosi, gesto cui dà forza la grazia di Dio e che i deboli possono tracciare senza sforzo, segno dei fedeli che terrorizza i demoni perché colui che trionfò sulla croce lo propose come modello e trofeo²⁵². Quando infatti i demoni vedono la croce si ricordano di colui che in essa fu confitto e lo temono come colui che ha schiacciato ogni testa al dragone²⁵³. Non disprezzarne il segno come dono trascurabile, ma onoralo come dono col quale puoi sempre più onorare il tuo benefattore.

37. *Come dialogare con i giudei e con i pagani che non credono nel valore della croce*

Quando ti capita di discutere e non trovi argomenti

¹⁸⁷ Cf. Sal. 33 (32), 6.

¹⁸⁸ Cf. Rom. 5, 12.17; 1 Cor. 15, 21.

¹⁸⁹ Gv. 10, 18; cf. Num. 6.

¹⁹⁰ Gv. 19, 28.

¹⁹¹ Cf. Ger. 2, 21; Is. 5, 2.

¹⁹² Deut. 32, 32.

da opporre, non deflettere dalla fede. Sei abbastanza istruito e puoi chiudere la bocca ai giudei rifacendoti ai profeti e ai pagani ricorrendo ai loro stessi miti²⁵⁴.

I pagani prestano adorazione a uomini inceneriti da fulmini, folgorati certamente dal cielo e non a caso. Ora, se essi non si vergognano di adorare chi fu colpito dal fulmine perché invisibile a Dio, avrai vergogna tu di adorare il prediletto Figlio di Dio che si fece crocifiggere per te? Ma provo vergogna a parlare dei fatti che attribuiscono ai loro pretesi dèi; fra l'altro non c'è più tempo, lascio semmai che ne raccontino le gesta altri che le conoscono.

Piuttosto, chiudiamo la bocca agli eretici. Devi stare in guardia da quelli che dicono la croce solo un'apparenza, ritenere esecrabili tutti quelli che dicono la crocifissione un'apparenza. Chi infatti lo dice crocifisso solo in apparenza nega che la croce sia la nostra salvezza, essendo apparente anche la risurrezione: se infatti il Cristo non è risorto, siamo ancora nei nostri peccati²⁵⁵.

Se la croce è un'apparenza, anche l'ascensione fu un'apparenza; se l'ascensione fu un'apparenza, sarà apparente anche la sua discesa nel secondo avvento; tutto, insomma, sarebbe inconsistente!

38. *Testimonianze storiche della passione e morte di croce*

Considera dunque la croce solido fondamento di tutti gli altri articoli di fede. Non tradire la fede nella crocifissione; se la tradissi, tanti testimonierebbero il contrario, per primo Giuda il traditore²⁵⁶.

Il traditore infatti certo sapeva che i principi dei sacerdoti e gli anziani avevano condannato a morte Gesù²⁵⁷: v'è la testimonianza dei trenta denari²⁵⁸ e del Getsemani²⁵⁹ dove si compì il tradimento. Ad esso

¹⁹³ Cf. Gv. 14, 29.

¹⁹⁴ Sal. 69 (68), 22.

¹⁹⁵ Mc. 15, 23.

assisterono quanti quella notte pregavano sul Monte degli Ulivi; portali come testimoni assieme alla luna che brillò quella notte²⁶⁰ e al sole che si eclissò quel giorno²⁶¹ perché non sopportò la vista di quanti tramavano sì inique insidie.

O incredulo, ti contraddice il fuoco presso il quale Pietro se ne stava a riscaldarsi²⁶²; se rinneghi la croce, non aspettarti che il fuoco eterno: verità dura, ma te la prospetto perché non debba provarne la dura realtà! Ricordati di quel che avvenne alle spade puntate su di lui nel Getsemani²⁶³, per evitare di provare la spada eterna. Ti dimostra la potenza di chi allora fu giudicato nella casa di Caifa che oggi in rovina anch'essa ti contraddice.

Nel giorno del giudizio si volgerà contro di te lo stesso Caifa, e sporgeranno accusa contro di te il servo che percosse Gesù con uno schiaffo²⁶⁴ e quelli che lo legarono e lo tradussero in giudizio. Insorgeranno contro di te Erode e Pilato rivolgendoti rimbrotti del genere: «Perché hai rinnegato colui che i giudei caluniarono dinanzi a noi, mentre noi lo riconoscevamo innocente²⁶⁵, tanto che io, Pilato, me ne lavai le mani?»²⁶⁶. Contro di te deporranno i falsi testimoni e i soldati che lo coprirono con un panno di porpora, gli misero sul capo una corona di spine, lo crocifissero sul Golgota e tirarono a sorte la tunica²⁶⁷. A tua confusione parlerà Simone il Cireneo che portò la croce dietro Gesù²⁶⁸.

¹⁹⁶ Deut. 32, 6. Cf. *Cat.* 13, 32.

¹⁹⁷ Is. 5, 1.

¹⁹⁸ Is. 5, 2.

¹⁹⁹ Is. 5, 6.

²⁰⁰ Cf. 1 Cor. 14, 29.

²⁰¹ Ef. 4, 11.

²⁰² Cf. Atti 23, 39-41.

²⁰³ Sal. 69 (68), 22; cf. Lc. 23, 32.

²⁰⁴ Sal. 109 (108), 25; cf. Mt. 27, 39.

39. *Cielo e terra, angeli e uomini ti accuseranno al giudizio*

Saranno per te argomenti di confusione, tra gli astri del cielo il sole, tra le cose della terra il vino misto con mirra, tra tutte le canne quella su cui glielo offrirono, tra le piante l'issopo, tra gli esseri marini la spugna, tra tutti gli alberi quello della croce²⁶⁹.

Ti condanneranno i soldati che come abbiamo detto crocifissero il Signore e tirarono a sorte le sue vesti²⁷⁰, il soldato che lo ferì al costato con la lancia²⁷¹, le donne che gli rimasero ancora accanto²⁷², il velo del tempio che si squarciò²⁷³, il pretorio di Pilato oggi abbandonato dacché si manifestò la potenza del Crocifisso²⁷⁴, questo santo Golgota che come potete vedere si eleva con le rocce ancora spaccate da quando si spezzarono a causa del Cristo²⁷⁵, la tomba lì vicino dove egli fu deposto e accanto alla tomba la pietra di chiusura rimasta lì fino ad oggi²⁷⁶, gli angeli che apparirono alle donne che l'adorarono dopo la risurrezione²⁷⁷, Pietro e Giovanni che accorsero al sepolcro²⁷⁸, Tommaso che mise la mano sul suo costato e ne toccò con le dita i segni dei chiodi: ne fece l'esatta verifica anche per noi²⁷⁹. Provvidenzialmente testimone del fatto, la fece lui per te che avresti avuto difficoltà a rendertene conto in quanto non presente.

40. *La croce di Cristo operante nella Chiesa*

²⁰⁵ Cf. Lc. 23, 39-41.

²⁰⁶ Cf. Lc. 23, 40-42.

²⁰⁷ Lc. 23, 43.

²⁰⁸ Cf. Sal. 95 (94), 8.

²⁰⁹ Cf. Gen. 2, 17.

²¹⁰ Cf. *Cat.* 1, 1; 5, 10; 14, 10.

Ma hai come testimoni della croce assieme ai dodici apostoli tutta la terra e il mondo intero che credono ormai nel Crocifisso²⁸⁰. Anche la tua presenza ti renda testimonianza della potenza del Crocifisso. Chi ti ha spinto infatti a venire qui? Quali soldati ti han fatto venire a questa assemblea, e con quali catene ti hanno stretto? Ti ha tradotto qui una sentenza giudiziaria?

No, vi ha qui tutti riuniti il trofeo di Gesù nostra salvezza, la croce. Essa ridusse in servitù i persiani e civilizzò gli sciti; essa ha fatto conoscere il vero Dio agli egiziani già adoratori di cani e di gatti e in balia d'ogni genere di errori. È questo il segno che guarisce ancora i malati e scaccia ancor oggi i demoni, ne abbatte imposture, venefici e incantesimi.

41. *Il trofeo della croce nell'ultima parusia*

Questo trofeo apparirà un giorno dal cielo assieme a Gesù²⁸¹. Il trofeo del Re dovrà infatti precederlo, perché i giudei al vedere chi hanno trafitto²⁸², riconoscendo dalla croce chi hanno offeso, si pentano e si battano il petto – ma piuttosto cambiando d'avviso quando non ci sarà più per loro spazio di penitenza si batteranno gli uni gli altri, tribù contro tribù²⁸³! – e noi invece, fieri della croce²⁸⁴, ce ne gloriamo adorando il Signore mandato dal Padre e il Padre Iddio che l'ha mandato assieme allo Spirito Santo, cui va la gloria per i secoli dei secoli. Amen.

²⁸¹ Cf. Lc. 10, 18.

²⁸² Cf. Gen. 3, 24.

²⁸³ Cf. Gal. 3, 9.

²⁸⁴ Cf. *Cat.* 4, 13; 14, 10.18.

²⁸⁵ Rom. 5, 20.

²⁸⁶ Cf. Mt. 20, 12.

DECIMAQUARTA CATECHESI BATTESIMALE. LA RISURREZIONE E L'ASCENSIONE¹

Decimaquarta catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme sull'articolo: «È risuscitato dai morti il terzo giorno, è risalito al cielo e siede alla destra di Dio Padre», dopo la lettura della prima Lettera ai Corinzi: «Vi ricordo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunziato, ecc., che risuscitò, secondo le Scritture, il terzo giorno, ecc.»².

1. È risorto vincendo la morte, esultiamo!

Rallegrati, Gerusalemme, esultate quanti amate Gesù perché è risorto; rallegratevi voi tutti finora in pena al sentire parlare della tracotanza e dell'iniquità dei giudei³, perché è risuscitato colui che da essi aveva subito ogni violenza. Per l'assemblea qui presente è stato tanto doloroso il ricordo della croce, sia altrettanto lieto l'annuncio della risurrezione. Il lutto si cambi in gioia, il lamento in letizia; la nostra bocca sia colma di gioia e letizia per lui che appena risorto ha detto: «Rallegratevi»⁴.

So infatti quale dispiacere abbiano provato gli amici di Cristo nei giorni passati, quando il nostro discorso terminando con la morte e con la sepoltura non proseguì con l'annuncio della risurrezione. Il vostro spirito era sospeso in anelante attesa di ascoltare le desiderate parole: è risorto da morte colui che era sceso libero tra i morti, per liberarli⁵; e dopo essere risorto, egli che aveva

²¹⁷ Cf. Mt. 20, 13.15.

²¹⁸ Cf. Cant. 6, 1-2.

²¹⁹ Cf. Lc. 15, 4-5.

²²⁰ Cf. Sal. 119 (118), 176.

²²¹ Lc. 23, 42.

con pazienza sopportato l'oltraggio della corona di spine è stato incoronato con la corona della vittoria sulla morte.

2. È Paolo che ci richiama all'esame delle profezie

Ora, come abbiamo prodotto le testimonianze circa la sua croce, facciamo lo stesso argomentando dalle dimostrazioni comprovanti la fede nella sua risurrezione. Teniamo presenti le parole dell'Apostolo: «Fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture»⁶.

Poiché quindi l'Apostolo ci rimanda alle testimonianze della Scrittura, è bene che da essa attingiamo la speranza della nostra salvezza, cercando dapprima di sapere se la Sacra Scrittura ci abbia rivelato: in quale stagione è avvenuta la risurrezione di Cristo, se in autunno o passato l'inverno; da quali inferi e in quale regione il Salvatore risorse e con quale nome l'abbiano indicato i mirabili profeti; quale sia stato il travaglio delle donne nel cercarlo e nel non trovarlo, e quale gioiosa sorpresa sia stata la loro nel trovarlo. Così, alla lettura del Vangelo non ci parrà di trovare elementi favolosi, né prenderemo le narrazioni del santo Vangelo per fantasie proprie dei poeti.

3. Si è accovacciato come un leone per graziare i malvagi

²²² Cant. 5, 1; cf. *Cat.* 14, 5.

²²³ Cant. 5, 1; cf. *Cat.* 14, 11.

²²⁴ Gv. 19, 30.

²²⁵ Ebr. 9, 11-14.

²²⁶ Ebr. 10, 19-20.

²²⁷ Mt. 27, 51.

²²⁸ Mt. 23, 38.

Nel discorso precedente ⁷ avete ascoltato quel che disse chiaramente Isaia sulla sepoltura del Salvatore: «Riposerà in pace nel suo sepolcro» ⁸.

La sua sepoltura di fatto rappacificò il cielo con la terra ⁹ restituendo, come sta scritto, i peccatori a Dio: «Il giusto è tolto di mezzo a causa del male», «riposerà in pace nel suo sepolcro», «per la sua sepoltura darò il perdono ai malvagi» ¹⁰. La Scrittura si riferisce anche alla profezia di Giacobbe: «Caduto nel sepolcro, vi giacque accovacciato come un leone o un leoncello e lì dormendo il suo sonno; chi lo sveglierà?» ¹¹. Simile la testimonianza dei Numeri: «Si è disteso nella quiete del sonno come un leone o un leoncello» ¹². Lo avete anche sentito spesso nel salmo che dice: «Mi hai fatto scendere nella polvere di notte» ¹³, cui io ho accostato le parole: «Guardate alla roccia che avete tagliata» ¹⁴. A queste testimonianze aggiungiamone ora delle altre più precisamente riguardanti la sua risurrezione.

4. *Profezie della risurrezione nei Salmi 11, 15, 29*

Troviamo la prima testimonianza nel Salterio. Il Salmo undicesimo recita: «Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri io sorgerò, dice il Signore» ¹⁵. Ma siccome per alcuni questo testo può risultare ambiguo, in quanto si può riferire a uno che monta in collera e insorge per fare giustizia dei suoi nemici ¹⁶, andiamo al Salmo quindicesimo che ne parla espressamente.

Leggiamo: «Proteggimi, Signore, perché in te mi rifugio», e poi: «Io non spanderò con loro libazioni di sangue, né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi». Intende: «i nomi di quelli che rinnegandomi si diedero come re Cesare» ¹⁷. Nel seguito dopo aver detto: «Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia

²²⁹ Cf. Col. 1, 20.

²³⁰ Cf. *Cat.* 13, 2.

²³¹ Cf. 1 Pt. 2, 24.

²³² Cf. Is. 63, 9.

destra, non posso vacillare», e poco dopo: «Sempre, anche di notte, il mio cuore mi ammonisce», infine dà la testimonianza più chiara: «Non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione». Non disse: «Non lascerai che il tuo santo veda la morte», altrimenti non sarebbe morto; ma predisse che non avrebbe visto la corruzione, non sarebbe rimasto morto. Perciò concluse: «Mi indicherai il sentiero della vita». Ecco l'esplicito proclama della vita che doveva seguire la morte.

Veniamo al Salmo ventinovesimo: «Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato e su di me non hai fatto esultare i nemici». Ma questo si è avverato? Sei stato forse liberato dai nemici o sottratto alle loro percosse? L'espressione si illumina chiarissimamente nel contesto che recita: «Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi». Lì aveva predetto: «Non abbandonerai», qui annunzia il futuro come passato: «Mi hai fatto risalire, mi hai scampato dalla sorte di quelli che scendono nella tomba». In quali circostanze di tempo si avvererà questo evento? Lo dice: «Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino ecco la gioia». Infatti i discepoli alla sera furono in lutto, e al mattino ebbero la gioia della risurrezione.

5. *Profezia della risurrezione nella Cantica 4, 12.15; 6, 11*

Vuoi sapere anche in qual luogo? Lo dice la Cantica: «Sono sceso nel giardino delle noci»¹⁸.

Di fatto, il luogo della crocifissione era un giardino¹⁹. Oggi, per munificenza dell'imperatore è diventato un

²³³ Cf. Gv. 10, 18; cf. pure *Cat.* 13, 6; 14, 8.

²³⁴ Lc. 23, 46.

²³⁵ Cf. Mt. 27, 50.

posto sontuosamente adorno, ma prima era un giardino; ne rimangono ancora dei segni, vestigia del passato²⁰. La Cantica lo chiama «giardino chiuso, fontana sigillata»²¹. L'avrebbero chiuso e sigillato i giudei quando dissero: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: "Dopo tre giorni risorgerò"; ordina dunque che sia vigilato il sepolcro, ecc. Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia»²². Contro costoro, giustamente indignato, Giobbe profetò: «E lo metterai alla prova anche dopo la morte»²³.

Ma di quale fontana sigillata si parla? È la stessa fontana detta «pozzo d'acque vive»²⁴, lo stesso Salvatore cui la Scrittura rivolge le parole: «Presso di te è la fontana della vita»²⁵.

6. Sofonia predisse il tempo e il luogo della risurrezione

Cosa disse in proposito ai discepoli Sofonia, quando parlò in nome del Cristo?

Parlò così ai discepoli contro i giudei postisi fuori della salvezza: «Tieniti pronto, alzati di primo mattino, perché ormai anche i loro viticci si sono corrotti»²⁶. La loro vigna infatti è tagliata e non produce più uva di salvezza. Queste parole «Tieniti pronto, alzati» le rivolse ai discepoli per dire: «Sta' pronto, aspetta di primo mattino la mia risurrezione». Poi aggiunse: «Perciò aspettami – parola del Signore – per il giorno della mia risurrezione nel luogo della testimonianza»²⁷.

Lo vedi? Il profeta vide anche questo luogo della risurrezione che avremmo poi chiamato martirio. Perché mai, infatti, diamo a questo luogo del Golgota e della risurrezione il nome di martirio e non quello comune di chiesa, se non forse per queste parole del profeta «il giorno della mia risurrezione», «nel luogo della

²³⁶ Cf. Mal. 4, 2.

²³⁷ Cf. Lc. 23, 45.

²³⁸ Cf. 1 Cor. 10, 4.

testimonianza»?

7. *Segno della risurrezione l'unione dei fedeli*

Ma era proprio lui? Che segno diede la profezia di Sofonia della sua risurrezione?

Ce lo dice in maniera chiara subito dopo: «Allora io trasformerò il labbro dei popoli, perché essi invocino il nome del Signore e a lui servano tutti sotto lo stesso giogo»²⁸. La prima parte si avverò dopo la risurrezione, quando fu mandato lo Spirito Santo e fu elargito il carisma delle lingue. Del servire al Signore sotto un solo giogo il profeta medesimo diede un segno precisando: «Da oltre i fiumi di Etiopia mi porteranno vittime»²⁹. Ciò si avverò, come tu sai, quando l'eunuco etiope degli Atti giunse dai remoti fiumi d'Etiopia³⁰.

Poiché dunque la Scrittura ci dà della risurrezione precisi riscontri di tempo e di luogo, segni che ne confermarono l'evento, rafforza la tua fede nel Cristo risorto. Nessuno ti distolga dalla ferma confessione della sua risurrezione dai morti.

8. *Testimonianze nel Salmo ottantasettesimo*

Ascolta quest'altra testimonianza del Salmo ottantasettesimo³¹. Cristo parla per bocca del profeta³²,

²³⁹ Cf. Mt. 27, 51.

²⁴⁰ Cf. Sal. 88 (87), 6; Zac. 9, 11; Is. 53, 4-5.

²⁴¹ Cf. Mt. 27, 32.

²⁴² Is. 53, 4-5.

²⁴³ Is. 53, 8-9.

²⁴⁴ 1 Cor. 15, 3-4.

²⁴⁵ Cf. *Cat.* 13, 39; 14, 5. Di qui appare che ai tempi di Cirillo si discuteva ancora sull'individuazione del sepolcro, offerto a Gesù morto da Giuseppe d'Arimatea. Nella discussione si partiva dal dato sicuro delle parole del Vangelo: l'aveva fatto scavare per sé in una parete rocciosa Giuseppe d'Arimatea. Costantino aveva incorporata la tomba in un santuario, abbellendolo forse al punto da non rendere individuabile la struttura originaria, che ancora oggi si venera come la

così come lo farà personalmente dopo il suo avvento.

In principio leggiamo: «Signore, Dio della mia salvezza, davanti a te grido giorno e notte», e subito dopo: «Sono diventato come un uomo privo d'aiuto, libero tra i morti»³³. Non dice: «Sono diventato un uomo privo d'aiuto», ma: «come un uomo privo d'aiuto». Non fu infatti crocifisso perché impotente, ma andò volontariamente incontro alla morte: morì né contro voglia né per impotenza.

Sono dei segni complementari: «Sono stato annoverato tra quelli che scendono nella fossa»; «hai allontanato da me i miei compagni», i discepoli che fuggirono; «farai forse prodigi per i morti?»; «io a te, Signore, grido aiuto, e la mia preghiera a te giungerà al mattino»³⁴.

Come vedi, queste parole indicano circostanze di tempo che riguardano sia la passione che la risurrezione.

9. *La fenditura della roccia di Cant. 2, 14 prefigurazione del sepolcro*

Da quale sepolcro sia risorto il Salvatore, lo rivela il Cantico dei Cantici, che dapprima dice: «Alzati e vieni, amica mia», e subito dopo precisa: «che stai nella fenditura della roccia»³⁵.

Chiama fenditura della roccia quella caverna tagliata nella roccia, come usa qui di fronte alle tombe, che una volta si trovava dirimpetto alla porta del sepolcro del Salvatore ma oggi non è più visibile perché ne è stata asportata la parte anteriore in vista degli attuali abbellimenti.

Dunque, prima che la munificenza imperiale

ristrutturasse il sepolcro, nel davanti della roccia vi era una fenditura. Ma dove il sito di tale roccia con tale fenditura? Verso il centro della città o verso le mura e i sobborghi? Verso le mure antiche o verso gli antemurali costruiti dopo? La Cantica dice: «Nella fenditura della roccia sita presso l'antemurale»³⁶.

10. *La primavera della risurrezione e della prima creazione (Cant. 2; Gen. 1)*

In quale stagione sia risorto il Salvatore, se d'estate o in altro periodo dell'anno, lo dice la Cantica.

Prima del passo sopra citato, leggiamo: «L'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, ed è giunto il tempo della potatura»³⁷. Anche adesso la terra è piena di fiori, ed è questo il tempo della potatura delle viti; lo vedi, l'inverno è passato ed è primavera; siamo quindi, come sai, nel mese chiamato Xantico, il primo del calendario ebraico, in cui cade la festa della Pasqua un tempo celebrata in figura e oggi nella realtà.

È la stagione in cui Dio creando il mondo disse: «La terra produca l'erba del fieno, e ogni germe produca seme simile secondo il proprio genere»³⁸; e ogni erba ancora, come vedi, continua a produrre i suoi semi. Pochi giorni or sono abbiamo avuto l'equinozio, tempo in cui Dio creando il sole e la luna assegnò loro un percorso a partire da un'uguale durata del giorno e della notte, e poi disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza»³⁹. In questa stagione l'uomo pur mantenendo l'immagine per la sua disobbedienza oscurò la somiglianza, e in essa l'uomo che aveva perduto questo bene lo recuperò; in questa stagione l'uomo appena creato venne cacciato per la sua disobbedienza dal paradiso, e in essa il fedele per via dell'obbedienza vi

²⁴⁶ Is. 51, 1.

²⁴⁷ Cf. Lc. 23, 53; Mc. 15, 46.

²⁴⁸ Cf. Lam. 3, 53.

è riammesso⁴⁰; in questa stagione avvenne la caduta, e in essa si realizzò la salvezza: nella stagione stessa «i fiori sono apparsi» ed «ebbe inizio il tempo della potatura»⁴¹.

11. *Il giardino della prima e seconda creazione*

Fu seppellito in un giardino, piantato come vite secondo egli aveva detto di se stesso: «Io sono la vera vite»⁴².

Fu piantato nella terra come vite perché dalla terra maledetta a causa di Adamo fosse sradicata la maledizione⁴³. La terra era stata condannata a non produrre che spine e triboli, ma allora dalla terra sorse la vera vite, e si avverò la profezia: «Dalla terra sorgerà la verità e dal cielo si affaccerà la giustizia»⁴⁴. Ma del giardino cosa aveva detto colui che vi fu sepolto? Sta scritto: «Lì ho raccolto la mia mirra e i miei aromi», «mirra, aloe e ogni profumo di prima qualità»⁴⁵. Sono gli aromi simboli della sua sepoltura, di cui leggiamo nei Vangeli: «Vennero al sepolcro le donne e vi portarono gli aromi che avevano preparato; venne anche Nicodemo e vi portò mirra e aloe»⁴⁶.

Lo aveva detto lo Sposo, predicando l'amaro della passione e il dolce della risurrezione: «Mangio il mio pane con il mio miele»⁴⁷. Quando infatti dopo la risurrezione Gesù entrò a porte chiuse⁴⁸ e i discepoli non credettero ai loro occhi perché sembrava loro di vedere uno spirito, Gesù disse loro: «Toccatemi, guardate e mettete le vostre dita nel posto dei chiodi come ha chiesto Tommaso»⁴⁹. Tanto erano pieni di gioia e di meraviglia, non credevano per la gioia. Quando poi Gesù domandò: «Avete qualche cosa da mangiare?»⁵⁰, si avverarono le parole: «Mangio il

²⁴⁹ 1 Pt. 2, 6.8; Is. 28, 16.

²⁵⁰ Cf. *Cat.* 13, 18; 14, 11.

²⁵¹ Cf. *Cat.* 4, 13; 13, 22.

mio pane con il mio miele»⁵¹, perché allora essi gli diedero del pesce cotto e del miele preso da un favo.

12. *Maria cercò Gesù come la sposa di Cant. 3, 1-4*

Ma lo Sposo, medico delle anime, prima di entrare a porte chiuse, si fece cercare da quelle sante donne di virtù specchiata e di animo virile che vennero al sepolcro in cerca di lui già risorto con gli occhi in lacrime, quando per lui risorto dovevano piuttosto gioire e danzare⁵².

Maria, dice il Vangelo⁵³, venne a cercarlo ma non lo trovò, ne ascoltò poi l'annunzio dagli angeli, e infine vide il Cristo. Anche questo era stato predetto? Leggiamo nel Cantico dei Cantici: «Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amato del mio cuore», e nel Vangelo: «Maria venne quando era ancora buio»⁵⁴. La Cantica continua: «L'ho cercato, ma non l'ho trovato», e il Vangelo continua sullo stesso tono; Maria dice: «Hanno levato il mio Signore, e non so dove l'hanno depresso», e gli angeli sopraggiunti a guarire la sua ignoranza le dicono: «Perché cercate tra i morti colui che vive?»⁵⁵.

Ella ignorava non solo che egli era risorto ma anche che con lui risuscitato s'erano accompagnati dei morti. Di questa ignoranza aveva profetato il Cantico dei Cantici, facendo rivolgere dalla sposa la domanda che Maria fece agli angeli: «Avete visto l'amato del mio cuore?», e facendole dire: «Da poco avevo oltrepassate le guardie – gli angeli –, quando trovai l'amato del mio cuore; lo strinsi fortemente a me e non lo lascerò»⁵⁶.

²⁵² Cf. Col. 2, 15.

²⁵³ Sal. 74 (73), 14.

²⁵⁴ Cf. *Cat.* 12, 27.

²⁵⁵ Cf. 1 Cor. 15, 17.

13. *Le lacrime versate a fiotti non spensero le fiamme d'amore e di speranza*

Dopo l'apparizione dei nunzi angelici, venne ad annunziarsi, come racconta il Vangelo, Gesù stesso: «Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: “Salute a voi”. Ed esse, avvicinate, si strinsero ai suoi piedi»⁵⁷.

Lo trattennero, perché si adempisse la profezia: «Lo strinsi fortemente e non lo lascerò»⁵⁸. Fisicamente deboli, le donne avevano quello spirito virile per cui «le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo»⁵⁹. Cercavano un morto, ma in esse non si era spenta la speranza nella sua risurrezione. L'angelo disse loro: «Non temete, non c'è motivo che voi temiate – dico a voi di non temere: a voi, non ai soldati che debbono sperimentare il timore perché facendone l'esperienza abbiano a testimoniare e proclamare: “Veramente era Figlio di Dio!”⁶⁰ –; vi dico che non dovete temere, perché l'amore perfetto scaccia il timore; andate e dite ai suoi discepoli che egli è risorto, ecc.»⁶¹.

Se ne partirono piene di gioia ma ancora di timore, secondo predetto dal Salmo secondo, che parla della passione di Cristo: «Servite il Signore nel timore e gioite per lui con tremore»⁶². Il Salmista dice «gioite» per la risurrezione del Signore, e parla del «tremore» provocato sia dal terremoto che dall'apparizione dell'angelo simile a una folgore.

14. *Testimonianze profetiche di Is. 27, 11; 30, 10; Os. 6, 3*

I principi dei sacerdoti e i farisei chiesero a Pilato di sigillare il sepolcro, ma non poterono certo impedire alle

²⁵⁶ Cf. Mt. 27, 3; 26, 16.36.

²⁵⁷ Cf. Mt. 27, 3. Per i sinottici che riferiscono le trattative di Giuda con il sinedrio, cf. Mc. 14, 10; Mt. 26, 14-16; Lc. 22, 3-6.

²⁵⁸ Cf. Mt. 26, 15.

²⁵⁹ Cf. Mt. 26, 36. Per il Getsemani (= torchio dell'olio), sul Monte degli Ulivi dove Gesù pregando soffrì angosce di morte, cf. Mc. 14, 32-

donne di vedere il Risorto.

Isaia profetò sia la viltà dei sommi sacerdoti che la solidità di fede delle donne. Prevedendo infatti che i sommi sacerdoti non avrebbero inteso quel che le donne videro coi loro occhi, rivolgendosi ad esse disse: «Donne che tornate dalla visione, venite via, perché il popolo è privo di intelligenza»⁶³. Questo si avverò quando i soldati, venuti nella città per raccontare ai sommi sacerdoti l'accaduto, si sentirono dire: «Raccontate che di notte sono venuti i suoi discepoli e l'hanno sottratto mentre voi dormivate»⁶⁴. Avvenne così precisamente quel che aveva predetto Isaia, che ai sommi sacerdoti fa dire quelle parole: «Diteci ben altro, non fateci profezie sincere!»⁶⁵. Fin dal momento dell'avvenuta risurrezione dunque essi hanno indotto a negare la verità dell'evento. Allora col denaro indussero i soldati a tradirla⁶⁶; oggi non riescono a persuadere gli imperatori, ma perché sono pii: ad essi infatti dobbiamo questa augusta costruzione della chiesa dove ci troviamo, dedicata alla risurrezione del divin Salvatore, tutta rivestita d'argento e strutturata con raccordi d'oro, splendida per gli ornati di argento, oro e pietre preziose⁶⁷.

Avete detto: «E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo»⁶⁸. Ma se riuscite a persuadere lui, con questo non potrete persuadere il mondo intero. Perché non dovevano essere condannati i soldati posti a guardia di Gesù Cristo come poi lo sarebbero stati i soldati posti a guardia della prigione di Pietro per averlo fatto evadere⁶⁹? Ma questi furono condannati da Erode, né poterono trovare giustificazione in quanto ignari dell'accaduto. Come mai quelli che conoscevano la verità e la tenevano nascosta corrotti dal

50.

²⁶⁰ Cf. Lc. 22, 39.

²⁶¹ Cf. Lc. 23, 45.

²⁶² Cf. Gv. 18, 18.

²⁶³ Cf. Mt. 26, 55.

²⁶⁴ Cf. Gv. 18, 22.

denaro avrebbero ottenuto l'incolumità dai sommi sacerdoti⁷⁰?

Però pochi giudei allora si fecero convincere dai soldati, mentre il mondo poi prestò ascolto alla verità. Essi che avrebbero voluto nasconderla scomparvero nell'oblio per la potenza del Salvatore che non solo risorse dai morti ma anche risuscitò con sé i morti, nella cui bocca il profeta Osea pose le parole: «Dopo due giorni ci darà la guarigione e il terzo giorno ci farà rialzare e vivere alla sua presenza»⁷¹.

15. *Le testimonianze cristiane sono autorevoli almeno quanto quelle giudaiche*

Però siccome i giudei, sempre indisponibili, non si fanno convincere dalla Sacra Scrittura, di cui peraltro sfugge loro l'intero significato, e trovano da obiettare contro la risurrezione di Gesù, sarà bene ora ritorcere le loro argomentazioni contestatrici.

Per qual motivo ammettete la risurrezione dai morti di Elia e di Eliseo⁷², e avete difficoltà ad ammettere la risurrezione del nostro Salvatore? Forse perché non abbiamo tra i nostri testimoni quelli che assistarono ai fatti di cui scrissero? E perché non ci presentate anche voi quelli che possono testimoniare gli eventi d'allora? Scrissero questi e scrissero quelli, sono sempre notizie scritte. Perché dunque ammettere l'autorità delle une e

²⁶⁵ Cf. Lc. 23, 14-15.

²⁶⁶ Cf. Mt. 27, 24.

²⁶⁷ Cf. Mt. 26, 60; Gv. 19, 2.17.24.

²⁶⁸ Cf. Lc. 23, 26.

²⁶⁹ Cf. Lc. 23, 45; Mc. 15, 23; Mt. 27, 48; Gv. 19, 29.

²⁷⁰ Cf. Mt. 27, 35.

²⁷¹ Cf. Gv. 19, 34.

²⁷² Cf. Mt. 27, 55.

²⁷³ Cf. Mt. 27, 51.

²⁷⁴ Cf. Mt. 27, 27.

²⁷⁵ Sulla preziosa testimonianza, cf. Toutté, PG 33, 819C-D.

rifiutare l'autorità delle altre? Date fiducia agli scrittori ebrei, ma anche gli apostoli furono tutti ebrei. Perché non date credito a degli ebrei? Matteo ha scritto un suo Vangelo, e l'ha scritto in ebraico; Paolo fu araldo del Vangelo, ed era ebreo discendente da ebrei; i dodici apostoli erano figli di ebrei, ed ebrei furono i primi quindici vescovi che si succedettero nella sede di Gerusalemme. Per qual motivo dunque date credito alle testimonianze cui vi rifate voi, e non ne volete dare a quelle cui ci rifacciamo noi, anch'esse scritte da ebrei della vostra razza?

16. *Una risurrezione a livello più alto d'ogni altra*

Si dirà che la risurrezione d'un cadavere è impossibile, ma Eliseo operò due volte il portentoso della risurrezione, la prima quando era ancora vivo e la seconda dopo la sua morte⁷³.

Or dunque, crederemo che un morto buttato addosso al cadavere di Eliseo al suo contatto sia risorto e non crederemo che Cristo abbia potuto risorgere dai morti? In quel caso il cadavere risorse al contatto di Eliseo esanime ed egli che l'aveva risuscitato rimase morto; diverso il nostro in cui il morto risorse e risuscitò senza neppure toccarli molti altri morti. Leggiamo infatti: «Molti corpi di santi morti risuscitarono; e uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione entrarono nella città santa – proprio in questa nostra città – e apparvero a molti»⁷⁴.

Eliseo peraltro ebbe il potere di risuscitare un morto e non quello di assoggettare a sé la terra, e così pure Elia risuscitò un morto ma non scacciò nel suo nome i demoni. Non lo diciamo per sminuire i profeti, ma per vieppiù glorificare il loro Signore. Non vogliamo esaltare le nostre glorie disprezzando quelle che furono dei profeti

²⁷⁶ Cf. Mt. 27, 51.60.

e di fatto sono anche nostre. Rifacendoci alle loro intendiamo corroborare le nostre.

17. Il tipo Giona a livello più alto realizzatosi in Gesù

Essi però ribattono: ma il morto, che il profeta mentre era in vita fece risorgere, era spirato da poco tempo. Voi dovete portarci la prova che sia possibile la risurrezione d'un uomo sepolto da tre giorni.

Cerchiamo dunque una testimonianza del genere. La troviamo nel Vangelo, dove il Signore Gesù stesso dice: «Come Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del cetaceo, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra»⁷⁵. Cercando di penetrare il tipo della storia di Giona, troveremo sotto il velo di numerose analogie la verità viva di Gesù. Gesù come Giona fu mandato a predicare la conversione, ma mentre Giona ignorando quanto gli potesse accadere fuggì, Gesù invece volentieri e con prontezza si mise all'opera di conversione e di salvezza⁷⁶.

Giona dormendo sulla nave russava mentre nel mare la tempesta infuriava, anche Gesù dormì come Giona mentre nel mare s'era scatenata una tempesta. Dio la volle suscitare perché fosse riconosciuta la potenza di colui che dormiva. Come lì a Giona dicono: «Perché russi? Alzati e prega il tuo Dio per la nostra salvezza»⁷⁷, così qui al Signore gridano: «Salvaci, salvaci»⁷⁸. Lì dicevano: «Invoca il tuo Dio», e qui ripetevano: «Salvaci». Giona gridò: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che è contro di voi», Gesù «sgridò i venti e il mare, e si fece una grande bonaccia»⁷⁹. Giona fu buttato a mare e andò a finire nel ventre del cetaceo, Gesù invece volle spontaneamente discendere dove abitava il mostro della morte; lì discese spontaneamente, perché la morte vomitasse gli uomini che aveva ingoiati. Lo dice la Scrittura: «Li strapperò di

²⁷⁷ Cf. Gv. 20, 12; Mt. 28, 9.

²⁷⁸ Cf. Gv. 20, 3-4; Cat. 14, 12.

mano agli inferi, li riscatterò dalle mani della morte»⁸⁰.

18. *A Giona fu conservata la vita, a Gesù fu restituita*

A questo punto della catechesi, è giusto chiedersi quale di questi due fatti sia superiore alle naturali possibilità, che risorga dal sepolcro un uomo già sotterrato o che un uomo finito nel ventre di un cetaceo resti incolume dalla concozione delle viscere di quell'animale. Nessuno ignora infatti che le viscere posseggono tanto calore da digerire anche le ossa che uno abbia ingoiato; come poté quindi Giona restare per tre giorni e per tre notti nel ventre del cetaceo senza venirne digerito? Inoltre, è legge di natura che un uomo rimanga in vita respirando aria non corrotta; come poté quindi Giona vivere per tre giorni senza respirare questa nostra aria?

Qui invero i giudei possono rispondere che Giona ingoiato dal cetaceo scese nelle sue cavità intestinali munito della potenza di Dio; ma rispondo interrogandoli: il Signore che mise a disposizione del suo servo Giona la sua potenza per salvargli la vita, non la poté accordare a se stesso? Se è credibile il primo fatto, lo è anche il secondo; se fosse incredibile quello, lo sarebbe anche questo. Li giudico entrambi del pari credibili, perché credo che Giona fu preservato dalla morte in quanto «tutto è possibile a Dio»⁸¹, e credo pure che il Cristo fu risuscitato dai morti come attestano le tante testimonianze delle Sacre Scritture e le opere potenti del Risorto constatabili ancora oggi, a partire dalla sua ascesa dagli inferi dopo esservi disceso.

Discese infatti nel regno della morte, e di là ascese non più solo ma con una moltitudine di santi i cui corpi

²⁷⁹ Cf. Gv. 20, 27; Cat. 10, 19.

²⁸⁰ Cf. Cat. 10, 19.

²⁸¹ Cf. Mt. 24, 30.

²⁸² Cf. Gv. 19, 37; Zac. 12, 10.12; Ap. 1, 7.

risvegliò dal sonno di morte⁸².

19. *Dov'è, o morte, la tua vittoria?*

Al vedere discendere agli inferi sì straordinario personaggio non più legato ai suoi vincoli, la morte rimase terrorizzata⁸³.

Perché, o porte degli inferi, tanto terrore alla sua vista⁸⁴? Quale insolito terrore vi invade?

La morte, debellata, con la sua fuga denunciava la sua viltà dinanzi al suo vincitore, al quale correvano incontro i santi profeti, il legislatore Mosè, Abramo, Isacco e Giacobbe, Davide e Samuele, Isaia con Giovanni Battista che rinnovava domanda e testimonianza: «Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?»⁸⁵.

Tutti i giusti già ingoiati dalla morte ne furono liberati, e i santi araldi che avevano annunziato il Re, da lui redenti, si domandavano: «Dov'è o morte la tua vittoria? Dov'è o inferi il vostro pungiglione? Ce ne ha liberato colui che su di voi ha riportato vittoria»⁸⁶.

20. *Giona tipo di Gesù morto e risorto*

Del nostro Salvatore fu tipo il profeta Giona, quando dal ventre del cetaceo elevò a Dio quelle parole: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore, ecc., dal seno degli inferi»⁸⁷. Era di fatto nel seno del cetaceo, e pur chiuso dentro quelle viscere si disse chiuso in seno agli inferi, come tipo del Cristo che doveva scendere agli inferi. Perciò poco più in là la Scrittura fa dire a Giona come al tipo di Cristo: «Il mio capo è sprofondato dentro le fenditure dei monti»⁸⁸.

Ma se ti trovavi nel ventre del cetaceo, di quali monti parli, dove si trovano? Risponde: «lo sapevo di essere figura di colui che doveva essere deposto in una tomba scavata nella roccia». Peraltro, a Giona travolto dalle

²⁸³ Cf. Zac. 12, 12.

²⁸⁴ Fondamentale questo messaggio della fiera croce gloriosa di Cristo, cui ci lega come vincolo di amore il cavo dello Spirito,

onde del mare la Scrittura fa anche dire: «Sono sceso sotterra»⁸⁹. Era infatti tipo del Cristo che sarebbe sceso nel cuore della terra⁹⁰; anzi siccome prevede pure che i giudei avrebbero indotto i soldati a mentire esortandoli: «Dite che lo hanno rubato», egli aggiunse l'espressione: «Quelli che onorano vane nullità abbandonarono chi di loro ebbe pietà»⁹¹.

Ora, è venuto chi di loro ebbe pietà, è stato crocifisso ed è risuscitato dopo avere versato il suo sangue prezioso per i giudei e per i pagani! Ma essi, «attaccati alla vanità e alla menzogna», ripetono ancora: «Dite che l'hanno rubato». Non per nulla Isaia annunciando la risurrezione del Cristo lo dice: «il grande Pastore delle pecore che Dio fece risorgere dalla terra»⁹². Con l'attributo «grande» ne volle segnalare la grandezza rispetto agli altri pastori precedentemente nominati⁹³.

21. *La testimonianza di Paolo contro il docetismo manicheo e l'incredulità giudaica*

Fondiamo dunque la nostra fede sulle profezie; cada pure nell'incredulità chi deliberatamente rifiuta questa fede, ma tu che sempre sei rimasto saldamente fondato su questa roccia della fede nella risurrezione, non farti ora trascinare da qualche eretico che con discorsi aberranti te ne vuole distogliere. Parlo dei manichei, che ancor oggi vanno blaterando di una risurrezione del Salvatore non reale ma apparente, non intendendo Paolo che lo dice «nato dal seme di Davide secondo la carne»⁹⁴, più esplicitamente «Gesù Cristo nostro Signore risorto dai morti»⁹⁵. Egli così mette sull'avviso questi obiettori: «Non dire nel tuo cuore: "Chi salirà in cielo o chi discenderà

nell'abisso?". Questo significa voler far risorgere di nuovo dai morti il Cristo»⁹⁶.

In modo simile, per rassodare la nostra fede, altrove scrive: «Ricordatevi che Gesù Cristo è risorto dai morti»⁹⁷, e dichiara: «Se Cristo non è risuscitato dai morti, il nostro annunzio è vano, e vana anche la nostra fede; se affermando che il Padre ha risuscitato il suo Cristo dicessimo il falso, saremmo giustamente presi per falsi testimoni di Dio»⁹⁸. Poi aggiunge: «Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primo fra quanti si sono addormentati, e apparve a Cefa e poi ai dodici»⁹⁹. Se non credi dunque a un solo testimone, ne hai dodici a tua disposizione, anzi di più, perché «apparve poi a più di cinquecento fratelli in una sola volta»¹⁰⁰.

I giudei quindi che non si contentano dei dodici credano ai cinquecento; ma egli apparve anche a Giacomo suo fratello e primo vescovo di questa nostra regione ecclesiale¹⁰¹. Se questo nostro vescovo fu uno dei primi a vedere Gesù Cristo risorto, tu che sei uno dei suoi discepoli non devi seguirne la fede?¹⁰². Se obietti che Giacomo poté testimoniare per gratificare il fratello, sappi che poi apparve anche a Paolo suo nemico¹⁰³, e nessuno può dubitare della testimonianza d'un nemico che confessa: «Prima ero persecutore, ma ora ne annunzio la risurrezione»¹⁰⁴.

22. *Testimoniano i tempi e i luoghi, angeli, uomini e cose*

Ma tanti altri testimoni ci segnalano la risurrezione del Signore. Partiamo da quella notte illuminata dalla luna piena, il sedici del mese¹⁰⁵, per venire alla roccia che gli offrì il sepolcro e a quella pietra che ivi lo sigillò alla

¹ In questa catechesi, pronunciata a Gerusalemme pochi giorni dopo l'equinozio di primavera, Cirillo propone ai catecumeni i tre articoli del simbolo: sulla risurrezione, ascensione e glorificazione alla destra del Padre. Sviluppa principalmente o esclusivamente il primo che ritiene con l'Apostolo quello fondamentale per il credente: dopo tre giorni, come Giona dal ventre del cetaceo, Cristo è risorto dal sepolcro,

presenza dei giudei¹⁰⁶. Questa, quasi testimone oculare del Signore, rivoltata dal giorno della risurrezione¹⁰⁷, è già di per sé una testimonianza.

Testimoniarono, assieme agli angeli inviati dal Padre per presenziare alla risurrezione dell'Unigenito¹⁰⁸, Pietro e Giovanni, Tommaso e tutti gli apostoli che in vario modo ne diedero notizia: i primi correndo alla tomba dove videro per terra dopo la risurrezione i pannolini che l'avevano fasciato per la sepoltura, gli altri palmandogli le mani e i piedi, verificandone i segni dei chiodi, tutti insieme gratificati del suo soffio salvifico e fatti degni di rimettere i peccati per la potenza dello Spirito Santo¹⁰⁹. Ne diedero pure testimonianza le donne che gli strinsero i piedi dopo aver avvertito il segno del terremoto e aver visto lì un angelo splendente, gli stessi pannolini lasciati lì a testimoniare la risurrezione di colui che se n'era liberato, e i soldati col denaro ad essi offerto¹¹⁰.

Sono testimoni il posto ancora visibile dove si compì l'evento e il sacro edificio di questa nostra chiesa, che l'imperatore Costantino di santa memoria ha voluto qui spontaneamente innalzare e adornare come tu vedi, mosso dall'amore del Cristo¹¹¹.

vincendo per noi la morte e lasciandocene la testimonianza.

² 1 Cor. 15, 1-4.

³ Cf. Is. 66, 10.

⁴ Mt. 28, 9. Cf. Sal. 30 (29), 12; 71 (70), 8; 126 (125), 2.

23. *Testimonianze palestinesi*

Testimoniò la risurrezione di Gesù, Tabita, risuscitata dai morti nel suo nome ¹¹²: come infatti non credere nella possibilità della risurrezione del Cristo, se il suo nome poté risuscitare i morti?

Anche il mare, come hai già sentito ¹¹³, fu testimone della risurrezione di Gesù. Ne diede testimonianza la pesca di quei pesci che fece cuocere sul fuoco di brace e apprestare a tavola ¹¹⁴; ne diede testimonianza Pietro che l'aveva prima rinnegato tre volte e allora lo confessò tre volte, preposto perciò a pascere il suo gregge spirituale ¹¹⁵.

Ancor oggi il Monte degli Ulivi si erge per mostrare agli occhi dei fedeli chi di lì ascese sulle nubi additando la porta per salire al cielo ¹¹⁶: colui che discese dal cielo fino a Betlemme, dal Monte degli Ulivi ascese al cielo; dal cielo discese fra gli uomini per ingaggiare la lotta, dal Monte degli Ulivi ascese per riceverne la corona. Tra le tante testimonianze ritieni anche queste del luogo dove egli risorse e quelle ad oriente donde ascese: queste dove gli angeli lo annunziarono, e quelle donde egli salì sulla nube e i discepoli discesero ¹¹⁷.

24. *Ascese al cielo tra voci di giubilo*

Seguendo l'ordine degli articoli del credo, in questa istruzione dobbiamo svolgere anche il tema dell'ascensione.

Per disposizione della divina Provvidenza ne hai sentito parlare in maniera esauriente ieri ch'era domenica, nel discorso che secondo le mie modeste capacità ho tenuto, seguendo lo svolgimento della

⁵ Cf. Sal. 88 (87), 5.

⁶ 1 Cor. 15, 4.

⁷ Cf. *Cat.* 13, 34, dove però non ricorda il passo di Isaia.

⁸ Is. 57, 2.

graziosa economia di Dio e l'ordine delle letture liturgiche, sul tema dell'ascensione al cielo del Salvatore. Mi rivolgevo a tutti, in primo luogo all'assemblea dei fedeli radunati in chiesa, ma più che ad altri a te; gradirei sapere con quanta attenzione mi abbia ascoltato. Hai inteso allora quanto ho detto circa l'articolo di fede che recita a questo punto: «Credo in colui che è risorto il terzo giorno, è salito al cielo e siede alla destra del Padre».

Dando per scontato che ti ricordi benissimo della mia spiegazione, ti richiamo di passaggio fra le altre chiare espressioni del Salterio quella del salmo che recita: «Dio è asceso tra voci di giubilo»¹¹⁸, quella in cui le divine Potestà si dicono l'una all'altra: «Alzate le vostre porte, o Principati, ecc.»¹¹⁹, e quella del salmo che dice: «Il Signore è asceso in alto conducendo prigionieri»¹²⁰. Ricordati di quello che dice il profeta di «colui che sale in cielo e vi costruisce il suo soglio»¹²¹, e di tutto il resto che ti ho detto per controbattere le obiezioni dei giudei.

25. *Segni veterotestamentari dell'ascensione di Cristo*

Quando essi obiettano dicendoti impossibile l'ascensione del Salvatore, sarà bene che richiami alla tua memoria quello che t'ho detto a proposito della traslazione di Abacuc: se fu possibile a un angelo prendere per i capelli Abacuc e trasportarlo da un posto

⁹ Cf. Col. 1, 20.

¹⁰ Cf. Is. 57, 1; 53, 9.

¹¹ Cf. Gen. 49, 9.

¹² Num. 24, 9.

¹³ Sal. 22 (21), 16.

¹⁴ Is. 53, 9. Cf. Cat. 13, 35.

¹⁵ Sal. 12 (11), 6.

¹⁶ Cf. Sal. 7, 7.

all'altro ¹²², a maggior ragione fu possibile al Signore dei profeti e degli angeli salire su una nube e ascendere per virtù propria e con più grande potenza dal Monte degli Ulivi al cielo.

Ricordando altri prodigi del genere, attribuisce la potenza al Signore operatore più eminente di meraviglie: questi furono portati, egli porta con sé tutte le cose ¹²³, tieni presente che mentre Enoc fu trasportato ¹²⁴, Gesù invece ascese. Richiama alla memoria tutto quello che abbiamo detto ieri su Elia: se Elia fu assunto su un carro di fuoco ¹²⁵, ben diversamente il Cristo ascese su carri che «a migliaia e a migliaia lo esaltavano» ¹²⁶, se Elia fu assunto a oriente del Giordano, Cristo ascese a oriente del torrente Cedron; se Elia salì in cielo, Gesù penetrò nel cielo; se quello promise al suo discepolo il doppio del suo spirito, Cristo elargì ai suoi discepoli la grazia del suo Spirito, sì che ognuno non ne ebbe solo per sé ma tanta da poterla partecipare ai fedeli della Chiesa mediante l'imposizione delle mani ¹²⁷.

26. *Il terzo cielo di Paolo e il primo cielo di Elia*

Quando avrai così impugnato le argomentazioni dei giudei e facendo breccia con questo confronto le avrai abbattute, cerca infine di fare risaltare quanto la gloria del Salvatore sia superiore: altra fu quella del Figlio di Dio, e ben altra quella dei suoi servi. Richiamerai questa superiorità ricordando anche quella d'un servo di Cristo rapito al terzo cielo.

Se Elia infatti giunse fino al primo cielo, onore più grande conseguì Paolo giungendo fino al terzo ¹²⁸. Dei tuoi apostoli non hai che gloriarti! Non furono né inferiori a Mosè né secondi rispetto ai profeti; rifulsero per santità

¹⁷ Cf. Gv. 19, 15.

¹⁸ Cant. 6, 10.

¹⁹ Cf. Giob. 19, 41.

come quelli, gloriosi gli uni e gli altri, ma i nostri rifulsero di gloria più grande. Se Elia fu assunto in cielo, Pietro che si sentì dire: «Qualunque cosa scioglierai sulla terra sarà sciolta nel cielo», ottenne le chiavi del regno dei cieli¹²⁹.

Elia ascese in cielo, ma poiché era giusto che i discepoli di Gesù ricevessero maggiore gratificazione, Paolo salì al cielo e nel paradiso¹³⁰ udì «parole ineffabili che ad un uomo non è possibile pronunciare»¹³¹. Vero è che di lassù poi discese, ma ciò non avvenne perché Paolo fosse indegno di rimanere per sempre nel terzo cielo, ma perché dopo aver goduto le gioie sovraumane del cielo ne discendesse gloriosamente e, dopo aver annunziato il Cristo e averlo testimoniato fino a dare la sua vita, ricevesse la corona del martirio.

Tralascio gli altri argomenti che ho svolto ieri nella sinassi domenicale, perché per buoni intenditori basta averli richiamati e il solo richiamo vale tutta un'istruzione.
27. Il Figlio dall'eternità siede alla destra del Padre

Ricorda pure quel che spesso ho ripetuto: il Figlio siede alla destra del Padre. Lo recitiamo nel seguito dell'articolo del credo: «Salì al cielo e siede alla destra del Padre»¹³².

Non pretendiamo d'indagare per sapere come precisamente sia fatta questa sede celeste, perché essa sfugge alla nostra comprensione. Non permettiamoci neppure di interpretare erroneamente le parole, come se volessero dire che il Figlio cominciò a sedere alla destra del Padre dopo che fu crocifisso, risuscitò e fece ritorno al cielo.

Non progredi fino a conseguire infine il suo trono, ma vi siede da sempre così come da sempre egli è generato dal Padre. Il suo trono il profeta Isaia lo vide già prima

²⁰ Cf. 14, 9.14. Sappiamo da Cirillo di tali vestigia ancora visibili del precedente giardino, ma egli non specifica in che condizioni fossero e in quale parte si trovassero: se messi al coperto o lasciati allo scoperto, se presso il santuario orientale sul Calvario ad est o più vicino alla basilica della risurrezione ad ovest.

²¹ Cant. 4, 12.

dell'avvento del Salvatore nella carne, quando infatti disse: «Vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato, ecc...»¹³³. Il profeta allora vide il Figlio, poiché «nessuno mai vide il Padre»¹³⁴, e al Figlio disse il Salmista: «Saldo è il tuo trono fin dal principio, da sempre tu sei»¹³⁵. In proposito potremmo portare tante testimonianze, ma data l'ora tarda ci contentiamo di queste.

28. *Il trono regale del Figlio, secondo il Sal. 110 (109)*

A proposito del Figlio che siede alla destra del Padre ho già parlato adducendo molte testimonianze. Scegliendo fra le tante, ne voglio ora ricordare alcune, solo poche.

Il salmo centesimo nono recita espressamente: «Oracolo del Signore al mio Signore: "Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi"». E secondo il Vangelo, il Signore riprese e confermò queste parole di Davide, precisando che questi le disse non da se stesso ma per ispirazione dello Spirito Santo: «Come mai – domandò – Davide sotto ispirazione lo chiama Signore, dicendo: "Ha detto il Signore al mio

²² Mt. 27, 63-66.

²³ Giob. 7, 18.

²⁴ Cant. 4, 12.15.

²⁵ Sal. 36 (35), 9.

²⁶ Sof. 3, 7.

²⁷ Sof. 3, 8.

Signore: Siedi alla mia destra, ecc.?”»¹³⁶.

Come leggiamo negli Atti degli Apostoli, anche Pietro il giorno di Pentecoste, «levatosi in piedi con gli altri Undici», parlò agli israeliti rifacendosi a questa testimonianza del salmo centesimo nono, citandone le parole¹³⁷.

29. *Testimonianze neotestamentarie sul Cristo assiso alla destra del Padre*

Occorre ora ricordare alcune testimonianze da confrontare con l'articolo del credo che dice il Figlio di Dio seduto alla destra del Padre.

Tra le tante ricorderò quella del Vangelo secondo Matteo: «Anzi io vi dico: “D’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra dell’Onnipotente, ecc.”»¹³⁸, confrontandola con quella dell’apostolo Pietro: «...in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo»¹³⁹, e con quelle dell’apostolo Paolo, che nella Lettera ai Romani parla di «Cristo Gesù morto e poi risuscitato, che sta alla destra di Dio»¹⁴⁰, nella Lettera agli Efesini dice della «straordinaria efficacia della grande potenza che il Padre manifestò nel Cristo, risuscitandolo dai morti e facendolo sedere alla sua destra, ecc.»¹⁴¹, e nella Lettera ai Colossesi insegna ed esorta: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù dove Cristo siede alla destra del Padre»¹⁴².

Nell’Epistola agli Ebrei poi afferma che Cristo «dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell’alto dei cieli»¹⁴³ e domanda: «A quale degli angeli poi ha mai detto: “Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?”»¹⁴⁴, poi più in là aggiunge: «Egli, avendo offerto un solo sacrificio per tutti i peccati una volta per sempre, si è

²⁸ Cf. Sof. 3, 9; Atti 2, 4.

²⁹ Sof. 3, 10.

³⁰ Cf. Atti 8, 27.

³¹ Cf. Sal. 88 (87), 2.

assiso alla destra di Dio aspettando ormai solo che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi»¹⁴⁵, e conclude esortando a correre «tenendo fisso lo sguardo su Gesù autore e perfezionatore della fede, che in cambio della gioia postagli innanzi si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia per sedersi infine alla destra del trono di Dio»¹⁴⁶.

30. *Il Figlio introdurrà i battezzandi al Padre*

Non mancano altre testimonianze per provare che l'Unigenito siede alla destra del Padre, ma per ora bastino queste. Richiamo¹⁴⁷ soltanto alla vostra attenzione che Gesù Cristo nostro Signore, essendo l'Unigenito Figlio di Dio non ottenne la dignità di assidersi sul suo trono dopo l'avvento nella carne, ma occupa il trono alla destra del Padre da sempre, prima di tutti i secoli.

Custodiscano le vostre anime lo stesso Dio dell'universo, Padre del Cristo, e il medesimo nostro Signore Gesù Cristo, «colui che discese e ascese»¹⁴⁸, ora assiso con il Padre: conservi lui ferma e irremovibile la vostra speranza nel Risorto facendovi risorgere dalla morte del peccato ed elargendovi il dono della sua vita celeste; vi renda lui degni di essere rapiti sulle nubi incontro al Signore nell'aria¹⁴⁹ nel momento in cui egli vorrà, in attesa del suo secondo avvento nella gloria; iscriva lui il nome di voi tutti nel libro della vita, né mai abbia a cancellarlo dopo averlo scritto, come accade a tanti che allontanandosi dalla fede meritano siano cancellati¹⁵⁰.

³² Cf. Is. 52, 6.

Conceda a voi tutti di credere nel Risorto asceso al cielo e di attenderne il ritorno¹⁵¹ non già dalla terra – dalla terra verranno degli impostori da cui dovrai guardarti, o uomo –, ma dal cielo, dove siede facendosi presente a noi secondo la disposizione e la solidità della fede di ciascuno¹⁵²: credilo spiritualmente presente benché corporalmente assente.

Egli è quaggiù con te¹⁵³, ascolta quel che dici di lui, vede quel che pensi di lui, ti scruta le reni e i cuori¹⁵⁴. Anche in questo momento è qui, pronto ad accogliere sia voi che vi avvicinate al battesimo che tutti gli altri per introdurvi mediante lo Spirito Santo al Padre dicendo: «Ecco, son qua con questi figli che il Padre mi ha dato»¹⁵⁵. A lui gloria nei secoli. Amen.

³³ Cf. Sal. 88 (87), 2.5-6.

³⁴ Cf. Sal. 88 (87), 5.9.11.14; Mt. 26, 56.

³⁵ Cant. 2, 10.14.

DECIMAQUINTA CATECHESI BATTESIMALE. SUL SECONDO AVVENTO DI CRISTO, SULL'ULTIMO GIUDIZIO E SUL SUO REGNO CHE NON AVRÀ MAI FINE¹

Decimaquinta catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme sull'articolo: «Verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine» e sull'Anticristo, dopo la lettura di Daniele: «Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise», e poi: «Guardai ancora nelle visioni notturne, quand'ecco apparve, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo, ecc.»².

1. *Nella seconda parusia Cristo verrà nella gloria come giudice*

Noi annunziamo non solo una ma due venute del Cristo, la seconda molto più splendida della prima, perché questa si compì con il segno della pazienza mentre la seconda si realizzerà nel trionfo della sua divina regalità.

Di fatto, il nostro Signore Gesù Cristo ci si manifesta per lo più in due modi: in due nascite, una dal Padre prima dei secoli e una dalla Vergine nella pienezza dei secoli; in due discese, una passata inosservata come rugiada sul vello³ e una che alla fine sarà manifesta⁴; in due venute, nella prima avvolto in fasce dentro la stalla e nella seconda avvolto da un manto di luce⁵, nella prima sottoposto all'umiliazione della croce che non ritenne vergogna e nella seconda scortato da schiere di milizie angeliche nella gloria⁶.

³⁶ Cant. 2, 14.

³⁷ Cant. 2, 11-12.

³⁸ Gen. 1, 11.

³⁹ Gen. 1, 26.

⁴⁰ Cf. Cat. 13, 31.

Dunque non solo crediamo fermamente nella sua prima venuta, ma ne attendiamo anche la seconda. Se per la prima abbiamo detto: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore»⁷, per la seconda andremo incontro al Signore ad adorarlo con gli angeli ripetendo le stesse parole: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore»⁸. Il Signore allora verrà non per essere giudicato un'altra volta ma per giudicare quelli che l'hanno giudicato. Se nella prima venuta tacque davanti a chi lo giudicava⁹, nella seconda si rivolgerà ai malvagi che lo sottoposero ai tormenti dicendo loro: «Tu hai fatto questo, e io ho taciuto»¹⁰. Se per l'economia salvifica venne a correggere gli uomini come maestro con la persuasione, allora verrà per essi volenti o nolenti come re con la costrizione.

2. Testimonianze del profeta Malachia e dell'apostolo Paolo

Dell'uno e dell'altro avvento profetò Malachia, dicendo del primo: «Il Signore che voi sospirate verrà presto nel suo tempo»¹¹, e del secondo subito dopo: «Verrà l'Angelo dell'alleanza che sospirate, dice il Signore Onnipotente, ma chi sopporterà il giorno della sua venuta e chi resisterà al suo apparire? Come il fuoco del fonditore, infatti, e come la lisciva dei lavandai, egli

⁴¹ Cant. 2, 12.

⁴² Gv. 15, 1.

⁴³ Cf. Gen. 3, 18; *Cat.* 13, 18.35.

⁴⁴ Sal. 85 (84), 12.

⁴⁵ Cant. 5, 1; 4, 14; cf. *Cat.* 13, 32.

⁴⁶ Cf. Lc. 24, 1; Gv. 19, 39.

⁴⁷ Cant. 5, 1.

⁴⁸ Cf. Gv. 20, 18-26.

⁴⁹ Cf. Lc. 24, 37-39; Gv. 20, 25-27.

siederà per fondere e per purificare»¹². E aggiunge queste parole del Salvatore: «Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adulteri e contro chi giura il falso nel mio nome, ecc.»¹³.

A queste parole si riferiscono quelle ammonitrici di Paolo: «Se costruirete, con oro argento e pietre preziose o con legno fieno e paglia, su questo fondamento, l'opera di ciascuno sarà ben visibile e resa nota in quel giorno che si manifesterà col fuoco»¹⁴. Alle due venute poi si riferisce Paolo nella sua Lettera a Tito, scrivendo: «È apparsa a tutti gli uomini la grazia di Dio nostro Salvatore, per insegnarci a rinnegare le passioni del mondo e farci vivere in questo secolo da uomini saggi pii e giusti, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria di Gesù Cristo nostro grande Dio e Salvatore»¹⁵.

Qui Paolo parla evidentemente della prima venuta di cui ringrazia Dio, e della seconda di cui siamo tutti in attesa. E queste due verità di fede quindi, seguendo la tradizione, vi annunziamo: noi crediamo in colui che ascese al cielo e siede alla destra del Padre, in colui che verrà a giudicare i vivi e i morti e il cui regno non avrà fine.

3. *La fine sarà l'inizio di cieli nuovi e terra nuova*

Nostro Signore Gesù Cristo verrà dunque dal cielo. Verrà nella gloria nell'ultimo giorno, quando questo mondo sarà prossimo alla fine. Questo mondo infatti avrà

⁵⁰ Cf. Lc. 24, 41-42.

⁵¹ Cant. 5, 1.

⁵² Cf. Gv. 20, 11.19-26; Mt. 28, 1-6; Lc. 24, 5.

⁵³ Cf. Gv. 20, 1.13s.

⁵⁴ Cf. Cant. 3, 1; Gv. 20, 1.

⁵⁵ Gv. 20, 13; Lc. 24, 5.

fine e sarà creato un mondo nuovo totalmente diverso da quello di prima.

Allora sarà rinnovata la terra sommersa da corruzioni, furti, adulteri e ogni genere di peccati, il mondo bagnato di sangue misto a sangue¹⁶, perché non resti colma di iniquità questa meravigliosa abitazione dell'uomo: passerà questo mondo e ne verrà inaugurato uno migliore. Vuoi una testimonianza di quel che ti dico? Ascolta le parole di Isaia che profetò: «Il cielo sarà aperto come un libro, e tutte le stelle cadranno come le foglie di una vite, come cadono le foglie da un fico»¹⁷, e quelle del Vangelo che recita: «Il sole si oscurerà, la luna perderà il suo splendore e gli astri cadranno dal cielo»¹⁸. Non affliggiamoci quasi che dovessimo noi soli subire la morte, anche gli astri finiranno.

Forse saranno anch'essi risuscitati, perché il Signore fa ruotare i cieli non per distruggerli ma per farli risorgere più belli. Ascolta quel che dice il profeta Davide: «O Signore, in principio tu hai fondato la terra, e sono opera delle tue mani i cieli, essi periranno ma tu rimani»¹⁹. Si può invero osservare che qui è detto che periranno, ma si legga il seguito dove è detto con chiarezza in che modo periranno: «Tutti si logorano come veste, come un abito tu li muterai ed essi passeranno»²⁰. Ora, se per l'uomo è detto che perisce ma attende la risurrezione e in tal senso sta scritto che «il giusto perisce ma nessuno ci bada»²¹, anche per i cieli noi attendiamo la risurrezione benché sia scritto che «il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue»²².

Lo apprendano bene i manichei disposti alla conversione: non divinizzino più gli astri, e non commettano l'empietà di credere che il Cristo sia questo sole che si oscurerà. Ascolta il Signore che dice: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno»²³. Vuol dirti che nessuna cosa creata ha il

⁵⁶ Cf. Cant. 3, 3-4.

⁵⁷ Cf. Mt. 28, 9.

⁵⁸ Cant. 3, 4.

⁵⁹ Cf. Cant. 8, 7.

valore della parola del Signore.

4. *Imprevedibilità del tempo e appello alla vigilanza*

Passeranno dunque le cose che ora vediamo e verranno quelle migliori che attendiamo; ma nessuno pretenda sapere quando: «Non spetta a voi – sta scritto – conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta»²⁴. Non devi né temerariamente pretendere ti sia rivelata la data dell'evento, né supinamente adagiarti nel sonno della tua ignoranza: «Vegliate – sta anche scritto – perché nell'ora in cui non l'aspettate verrà il Figlio dell'uomo»²⁵.

Eppure, dovevamo pur conoscere i segni della fine. Perché potessimo attendere il Cristo senza cadere nell'errore micidiale di credere alle fuorvianti menzogne dell'Anticristo, la Provvidenza divina mosse la volontà degli apostoli a farne richiesta al Maestro di verità. Si avvicinarono a lui e gli chiesero: «Dicci quando accadranno queste cose: quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo?»²⁶. Volevano dirgli: «Noi ti attenderemo, ma satana si trasforma in angelo di luce; assicuraci dal rischio di adorare un altro invece di te»²⁷. Ed ecco le parole che allora uscirono dalla sua divina e venerabile bocca: «Badate che nessuno abbia a sedurvi»²⁸. Ascoltatelo, uditori che lo vedete presente con gli occhi dello spirito; dice anche a voi le stesse parole: «Badate che nessuno abbia a sedurvi».

Sono parole che vi invitano tutti a fare attenzione. Non vogliamo qui parlarvi tanto di un fatto passato, storico, quanto di un evento futuro, profetico, che certamente si avvererà; non perché siamo noi a profetare – non ci crediamo degni di tanto –, ma perché ce ne

⁶⁰ Mt. 28, 5; 27, 54.

⁶¹ Cf. 1 Gv. 4, 18; Mt. 28, 7.

⁶² Sal. 2, 11; cf. Mt. 28, 8; Mc. 16, 8.

mette a parte e ce ne addita i segni la Scrittura. Vedi tu quali si siano già avverati e quali debbano ancora avverarsi: mettiti in guardia da te.

5. *Sedicenti Cristi da Simon Mago in poi*

Sta scritto: «Badate che nessuno abbia a sedurvi, perché tanti verranno a dirvi in mio nome: "Io sono il Cristo", e sedurranno molti»²⁹.

Questo è avvenuto in parte, perché l'hanno già detto Simon Mago³⁰, Menandro³¹ e altri empî eresiarchi. Ma lo dicono alcuni ai nostri giorni e lo ripeteranno appresso ancora altri.

6. *Secondo segno della parusia, la guerra accompagnata da carestie, pestilenze e stravolgimenti celesti*

Passiamo ora a un secondo segno profetico: «Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerra»³². Non si sta forse avverando oggi con la guerra tra la Mesopotamia e Roma³³, ora che nazione insorge contro nazione, regno contro regno?

Ma altri malanni accompagneranno questo segno: «Vi saranno in varie regioni fame e pestilenza»³⁴. E ci sarà ancora altro: «Appariranno nel cielo fenomeni terrificanti e grandi tempeste»³⁵, «Vigilate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore verrà»³⁶.

7. *Lotte anche all'interno della Chiesa*

Ma noi cerchiamo al nostro interno un segno della parusia. Da uomini di Chiesa vogliamo conoscere quale segno ci sarà nella Chiesa.

²⁹ Cf. Is. 27, 11.

³⁰ Cf. Mt. 28, 11. 13.

³¹ Is. 30, 10.

³² Cf. Mt. 28, 15.

³³ Costantino eresse la rotonda dell'Anastasi sul sepolcro vicino al

Ce lo dice il Signore: «Molti allora rimarranno scandalizzati per il fatto che gli uni tradiranno gli altri, e si odieranno a vicenda»³⁷. Non turbarti quindi se senti parlare di lotte fino al sangue di vescovi contro vescovi, clero contro clero, laici contro laici. Tutto ciò infatti è stato predetto; non guardare tanto a quel che accade ora quanto a quel che è stato predetto. Anche se mi perdessi io tuo maestro, non per questo dovresti perderti con me. Discepolo, puoi renderti superiore al maestro; ultimo, puoi diventare primo³⁸: il Signore infatti accolse anche quelli che arrivarono all'ora undecima³⁹. Come puoi meravigliarti quando vedi che c'è chi odia il fratello anche tra i vescovi, dal momento che ci fu uno che si rivelò traditore anche tra gli apostoli?

Questo segno però si risconterà non solo tra i capi della Chiesa ma anche tra i laici, perché sta scritto che «con il moltiplicarsi dell'iniquità, in tutti si raffredderà l'amore per i fratelli»⁴⁰. E anche tra di voi qui presenti, chi può vantare un amore del prossimo senza infingimenti? Non è vero che molte volte bacciamo con le labbra, atteggiando il volto a sorriso facendo brillare persino gli occhi di gioia, mentre invece macchiniamo inganni nel cuore e dicendo con la bocca di volere la pace di fatto ci apprestiamo a recare del male⁴¹?

8. *Altro segno, la proclamazione del Regno nel mondo*

Terzo segno profetico puoi considerare quello di cui

Golgota, formando una unità strutturale del Calvario e del sepolcro collegati mediante un atrio. Così anche nell'attuale basilica del Santo Sepolcro troviamo a destra dell'ingresso in alto il Calvario (cui si accede attraverso una ripida scaletta), al centro la tomba vuota e accanto ad essa una pietra che ricorda quella ribaltata dall'angelo.

⁶⁸ Mt. 28, 14.

sta scritto: «Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine»⁴². E ci pare che ormai l'insegnamento cristiano sia stato diffuso in tutto il mondo⁴³.

9. *Quarto segno, il mistero dell'iniquità, l'Anticristo*

Quale segno verrà dopo il terzo? Lo dice il Vangelo subito dopo: «Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo, chi legge comprenda», e poi aggiunge: «Allora se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non ci credete»⁴⁴. L'odio fraterno infine introdurrà l'Anticristo, alla cui venuta già prepara conforme accoglienza il diavolo provocando divisioni tra i popoli. Dio non voglia che corriate incontro all'avversario voi qui presenti o altri servi di Cristo dovunque si trovino.

Di lui scrisse l'Apostolo additandolo come segno indubbio: «Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà essere rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, vi dicevo già queste cose? Ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione, che avverrà nella sua ora. Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene; solo allora sarà rivelato l'empio che il Signore distruggerà con il soffio della sua bocca annientandolo all'apparire della sua venuta. La sua venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie

⁶⁹ Cf. Atti 12, 19.

⁷⁰ Cf. Mt. 28, 15.

⁷¹ Os. 6, 3.

⁷² Cf. 2 Re 4, 20-37.

di portenti, di segni e prodigi menzogneri, con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina»⁴⁵.

Ciò di cui parla Paolo si riferisce a quel che avviene ai nostri giorni di apostasia, dal momento che ormai gli uomini si sono allontanati dalla retta fede, alcuni proclamando che il Figlio non è che il Padre, altri osando affermare che il Cristo fu fatto dal nulla. Prima gli eretici venivano riconosciuti come tali, oggi invece penetrano dovunque nella Chiesa di nascosto. Allontanatisi dalla verità, sollecitano le orecchie con parole pruriginose⁴⁶, e tutti ne ascoltano i discorsi con piacere perché seducenti: quando invece la struttura dei discorsi è idonea alla conversione, tutti se ne allontanano; moltissimi apostatano dalla retta dottrina, perché piuttosto che il bene preferiscono scegliere il male.

Di questa apostasia intese parlare Paolo, e dobbiamo quindi aspettarci l'avversario. Egli ha già mandato i suoi emissari perché gli sgombrino la strada da ogni impedimento che ne ostacoli la depredazione. Guardatene, o uomo, pensa ad assicurarti la salvezza dell'anima. Te ne scongiura la Chiesa in nome del Dio vivente⁴⁷, preannunziandoti le opere dell'Anticristo prima che egli le compia. Non sappiamo se esse debbano effettuarsi prima o dopo i giorni della tua vita, ma è bene che le conosca e te ne premunisca.

10. *Verrà sulle nubi, segnalato da trombe angeliche*

La venuta del vero Cristo, del Figlio Unigenito del Padre, non avrà luogo come la prima volta dalla terra⁴⁸.

Non uscire neppure per vedere chi nel deserto vanta delle visioni: «Se qualcuno vi dirà: "Ecco il Cristo è qui, ecco è là", non ci credete»⁴⁹. Non guardare alla terra, perché il Signore scenderà dal cielo⁵⁰: non più

⁷³ *Ibid.*

⁷⁴ Cf. Mt. 27, 52-53.

nell'isolamento come nel primo avvento ma in compagnia di molti e scortato da miriadi di angeli⁵¹; non più nel nascondimento come rugiada nel vello⁵², ma nel pieno splendore della luce folgorante da lui stesso preannunziata: «Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo»⁵³; «Vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria, ed egli manderà i suoi angeli con una grande tromba, ecc.»⁵⁴.

11. *Falsificazioni diaboliche del primo e secondo avvento*

Ma il diavolo interviene con la sua malizia, calcolando come poter screditare il vero facendogli precedere il falso: la prima volta prevenendo l'avvento nella carne e la generazione verginale col suscitare tra gli idolatri miti di falsi dèi generanti e generati da donne; così pure la seconda volta l'avversario, prendendo l'abbrivo dall'attesa dei semplici e specialmente di quelli della circoncisione, preverrà l'avvento del vero Cristo col suscitare un uomo dedito alla magia e molto esperto in ogni arte malefica di venefici e incantesimi⁵⁵, che usurperà il potere imperiale tra i romani e il nome di Cristo tra i giudei, per trarre in inganno i pagani con prestidigitazioni magiche e i giudei con il nome del Messia che ancora attendono.

12. *L'Anticristo usurpatore dell'impero e falso Messia*

L'Anticristo di cui abbiamo parlato verrà però

⁷⁵ Cf. Mt. 12, 40; Giona 2, 1.

⁷⁶ Cf. Giona 1, 2ss.

⁷⁷ Giona 1, 6.

⁷⁸ Mt. 8, 25.

⁷⁹ Cf. Giona 1, 12; Mt. 8, 26.

quando l'impero romano avrà esaurito il suo tempo e sarà ormai vicina la fine del mondo. Dieci imperatori in diverse regioni contemporaneamente occuperanno allora il potere supremo di Roma, e dopo questi imperatori contemporanei verrà come undicesimo l'Anticristo⁵⁶.

Egli usurperà con arti magiche l'impero romano, umiliando tre degli imperatori suoi predecessori e assoggettando gli altri sette al suo dominio. Dapprincipio si mostrerà ragionevole e saggio, simulando benignità, moderazione e clemenza; ma dopo aver tratto i giudei a seguirlo come il Messia aspettato, ingannandoli con i segni e i prodigi della sua menzognera magia, in seguito sopravvanzerà per comportamenti disumani e iniqui gli ingiusti ed empì suoi predecessori⁵⁷, segnalandosi per comportamenti malvagi e sanguinari, tirannici e impietosi. Sarà versipelle e maldisposto con tutti, ma specialmente con noi cristiani⁵⁸.

Tale strapotere durerà soltanto tre anni e sei mesi, perché lo sperderà nel secondo avvento glorioso dal cielo il Figlio Unigenito di Dio, il nostro Signore e Salvatore, il vero Cristo che col soffio della sua bocca sopprimerà l'Anticristo ricacciandolo nel fuoco della geenna⁵⁹.

13. *Testimonianza veterotestamentaria della fine*

Ciò che insegniamo non è frutto di una nostra ricerca sofisticata, ma è dottrina appresa dalle Sacre Scritture ammesse dalla Chiesa⁶⁰, soprattutto dalla profezia di Daniele che abbiamo appena letta, secondo l'interpretazione che ne diede lo stesso arcangelo Gabriele dicendo precisamente: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno che supererà ogni altro impero»⁶¹. Secondo la tradizione

⁶⁰ Cf. Giona 1, 15; 2, 1; Os. 13, 14.

⁶¹ Mt. 19, 26; cf. *Cat.* 10, 19; 13, 40.

⁶² Cf. Mt. 27, 52.

esegetica della Chiesa ⁶², il quarto regno è l'impero romano: il primo regno, famoso, fu quello degli assiri; il secondo quello dei medi e dei persiani; il terzo successivo quello dei macedoni; il quarto è dunque l'impero romano.

L'interpretazione di Gabriele così continua nel testo immediatamente successivo: «Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro che supererà nel male i precedenti – dice tutti i precedenti, non solo i dieci –; abatterà tre re – ovviamente: tre dei dieci di cui ha parlato; non considerando re i tre abbattuti, egli regnerà come ottavo –; e proferirà insulti contro l'Altissimo» ⁶³. Sarà cioè un uomo bestemmiatore e iniquo, né succederà in modo legittimo nell'impero in quanto con arti magiche occuperà il trono che non ha ereditato dagli avi.

14. *Nell'Anticristo opererà il padre della menzogna*

Ma chi sarà mai costui, e in virtù di quale potenza opererà? Dona tu, o Paolo, la spiegazione.

Egli dice: «La sua venuta avverrà nella potenza di satana, con tutta la sua virtù, con ogni specie di segni e prodigi menzogneri» ⁶⁴.

Con queste parole oscure addita nell'Anticristo lo strumento per cui satana opererà con tutta la strapotenza che lo distingue. Allora infatti, sapendo ineluttabilmente prossimo il suo giudizio, satana non combatterà più come ora è solito per via dei suoi emissari, ma verrà personalmente «con ogni specie di segni e prodigi

⁶³ Cf. Atti 2, 24.

⁶⁴ Cf. Giob. 38, 17.

⁶⁵ Cf. Mt. 11, 3.

⁶⁶ Cf. 1 Cor. 15, 55.

⁶⁷ Cf. Giona 2, 3.

⁶⁸ Cf. Giona 2, 6-7.

menzogneri». Come palese padre di menzogna compirà di fatto opere menzognere⁶⁵, sicché le folle crederanno che egli risusciti un morto senza veramente risuscitarlo, faccia camminare degli storpi e restituisca la vista a dei ciechi senza operare veramente tali guarigioni.

15. *Fingerà di ricostruire il tempio e perseguiterà i santi*

Paolo aggiunge: «L'avversario s'innalzerà sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto – cioè al di sopra di ogni divinità idolatrata che sarà in odio all'Anticristo –, fino a sedere nel tempio di Dio»⁶⁶.

Di quale tempio parla? Di quello giudaico ormai distrutto, non di questo in cui ora stiamo, non sia mai! Perché lo diciamo? Non per gratificare noi stessi. Se si presenterà ai giudei come Cristo con la pretesa di essere da loro adorato, lo farà per sedurli più facilmente: col prendersi cura della ricostruzione del tempio di Salomone vorrà farsi credere della stirpe di Davide.

Ma, come ha predetto il Salvatore, l'Anticristo verrà quando del tempio giudaico non sarà rimasta pietra su pietra. Quando per vetustà o per demolizione, in vista di ricostruzione o altro, saranno crollate tutte le pietre – non dico quelle della cinta esterna, ma quelle dove all'interno del tempio si trovavano i cherubini –, allora l'Anticristo verrà «con ogni specie di segni e prodigi menzogneri» a infierire contro tutti gli idoli⁶⁷.

Dapprincipio simulerà indulgenza e benignità, ma poi dimostrerà la sua inflessibilità e brutalità, soprattutto contro i santi di Dio. Sta scritto infatti: «Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi»⁶⁸, e altrove: «Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato sulla terra dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo»⁶⁹. Sarà un mostro di ferocia, un dragone immenso contro cui l'uomo non potrà averla vinta, una belva sempre pronta a divorare. La Sacra Scrittura ci

⁸⁹ Giona 2, 7.

⁹⁰ Cf. Mt. 12, 40.

⁹¹ Cf. Mt. 28, 13; Giona 2, 9.

darebbe argomento per parlarne a lungo, ma per non

passare la misura non ne diremo più altro.

⁹² Cf. Is. 63, 11.

⁹³ Cf. Ebr. 13, 21.

⁹⁴ Rom. 1, 3.

16. Breve il regno dell'Anticristo: tre anni e mezzo

Perciò il Signore, conoscendo quanto sia grande la forza del nostro avversario, ebbe pietà dei giusti dicendo: «Quelli che sono in Giudea fuggano ai monti»⁷⁰.

Ma volle anche dire: «Vi resti chi ha coscienza di potere resistere a satana; non ho sfiducia nella capacità di resistenza della mia Chiesa! Ripetete pure “Chi ci separerà dall'amore di Cristo?” ecc.»⁷¹.

Chi di noi avrà dunque paura si metta pure al sicuro, ma chi se ne sentirà il coraggio resti e resista. Vero è che «vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà»⁷²; ma rendiamo grazie a Dio che ha limitato a pochi giorni il tempo della tribolazione, secondo sta scritto: «In considerazione degli eletti il periodo di quei giorni sarà accorciato»⁷³. L'Anticristo regnerà solo tre anni e mezzo.

La nostra affermazione non si basa sugli Apocrifi ma su Daniele, che infatti disse: «Gli saranno dati in mano per un tempo, più tempi e la metà di un tempo». Un tempo significa l'anno in cui andrà sempre più consolidandosi il suo avvento; più tempi sono altri due anni di iniquità che aggiunti al primo anno risultano tre; la metà di un tempo è costituita da sei mesi. Daniele torna a fare la stessa profezia anche altrove: «Egli giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero compiute fra un tempo, più tempi e la metà di un tempo»⁷⁴. Si è giunti forse a questa interpretazione anche per via dell'espressione «milleduecentonovanta giorni», cui fa seguito l'altra: «Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a milletrecentotrentacinque giorni»⁷⁵.

Dovremo di fatto nasconderci e fuggire: non avremo forse mai finito di percorrere tutte le città di Israele,

⁹⁵ Rom. 1, 4.

⁹⁶ Rom. 10, 6-7.

⁹⁷ 2 Tim. 2, 8.

⁹⁸ 1 Cor. 15, 14-15.

⁹⁹ 1 Cor. 20, 5. Cf. *Cat.* 4, 11.

¹⁰⁰ 1 Cor. 15, 6.

quando verrà il Figlio dell'uomo⁷⁶.

17. *Beatitudine dei martiri di Cristo al suo secondo avvento*

Ma quale sarà la beatitudine dei santi che allora subiranno il martirio per Cristo?

Quanti infatti lo subiranno allora, io dico, sopravvanzeranno tutti i martiri precedenti che ebbero a lottare soltanto contro degli uomini. Quelli che testimonieranno ai tempi dell'Anticristo dovranno combattere contro lo stesso satana⁷⁷, mentre quanti testimoniarono nelle precedenti persecuzioni furono condannati a morte da imperatori che non simulavano risurrezioni di morti né ostentavano la loro potenza con segni e falsi prodigi. Inoltre, la perversa provocazione alla paura e all'apostasia allora sarà tale «da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti»⁷⁸.

A nessuno allora venga in mente di chiedersi: «Cosa ha fatto il Cristo più di costui? Non opera prodigi in virtù di qualche potenza?». Certo, se Dio non lo volesse, non glieli permetterebbe. Lo dice l'Apostolo, che così te ne mette in guardia: «Per questo Dio invierà loro una potenza d'inganno – dice “invierà” nel senso di “permetterà che venga” – perché infine siano condannati – non dice: “perché siano scusati”, ma “perché siano condannati”⁷⁹, e ne dà il motivo – tutti quelli che non hanno creduto alla verità – cioè al Cristo –, ma hanno acconsentito all'iniquità – cioè all'Anticristo». Dio sopporta l'iniquità delle persecuzioni che oggi si susseguono come allora, e la permetterà anche alla fine dei tempi; non perché non abbia il potere di impedirla, ma perché è suo costume elargire la corona alla pazienza: dei suoi atleti come dei suoi profeti e apostoli. Opera così perché essi

¹⁰¹ Cf. 1 Cor. 15, 7. Qui Cirillo parla di Giacomo fratello del Signore (secondo Mt. 13, 55; Mc. 6, 3; Gal. 1, 19), detto colonna della chiesa di Gerusalemme (secondo Gal. 2, 9 e Atti 15, 13; 21, 18), in fama di santità per il rigore ascetico e per la fedele osservanza. La tradizione giudeocristiana ne fece il primo vescovo di Gerusalemme, di

traggano da un tempo breve di sofferenza un'eredità eterna nel regno celeste.

Dice Daniele: «In quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro – ovviamente, nel libro della vita –; tra i tanti che dal sonno sotto un cumulo di terra si risveglieranno, gli uni andranno alla vita eterna e gli altri alla vergogna dell'infamia eterna; i saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento, coloro che avranno indotto molti alla giustizia brilleranno come le stelle per sempre»⁸⁰.

18. *Attendiamo vigilanti la parusia finale già iniziata*

Pensa quindi ad assicurarti la salvezza, o uomo. Ricorda i segni dell'Anticristo che ti ho indicato.

Ricordali non solo per te, ma per comunicarli generosamente a tutti⁸¹. Se hai un figlio secondo la carne, mettilo sull'avviso; se ne hai generato qualcuno con la catechesi, mettilo al sicuro dalla falsità ricordandogli la verità di questo «mistero di iniquità ormai operante»⁸². Quanto a me, sono terrorizzato dalle guerre che si scatenano tra i popoli, dagli scismi che dividono le Chiese e dall'odio che mette i fratelli l'uno contro l'altro.

Basti averne fatto cenno, Dio non voglia che assistiamo al compimento di tutti. Solo, siamo vigilanti: ho già detto abbastanza dell'Anticristo.

19. *1 Tess. 4, 15-16: morti e vivi al momento della parusia*

Ma noi siamo in attesa del Signore che verrà al suono delle trombe angeliche sulle nubi del cielo.

Allora dapprima risorgeranno i morti in Cristo, ma i santi ancora in vita saranno senz'altro rapiti sulle nubi per

dignità apostolica ma non apostolo (cf. *Cat.* 4, 27; 6, 3; 16, 22; 17, 33). La patristica greca però di solito non lo identificò con l'apostolo Giacomo detto il Minore (per distinguerlo dal Maggiore figlio di Zebedeo e fratello di Giovanni).

ricevere in premio delle lotte sovraumane affrontate gli onori sovraumani meritati da tante fatiche. Ne dà testimonianza l'Apostolo: «Il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo: prima risorgeranno i morti in Cristo; noi superstiti quindi saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre col Signore»⁸³.

20. *Il pensiero della parusia non vi rattristi: risorgeremo*

L'Ecclesiaste, prevedendo questa venuta del Signore e gli ultimi eventi cosmici, disse: «Sta' lieto, o giovane, nella tua giovinezza, ecc.; caccia il corrucchio dal tuo cuore e allontana dal tuo corpo ogni patema; ricordati del tuo creatore prima che vengano i giorni tristi, quando il sole e la luce della luna e delle stelle si oscureranno, e le pupille che guardavano dalle finestre – cioè le facoltà visive – si offuscheranno, quando il cordone d'argento – cioè la struttura degli astri fulgenti come argento – si romperà, e il filo d'oro del sole – o della pianta chiamata filo d'oro dai molti polloni e dai petali simili a raggi di sole fulgente come oro – si infrangerà; quando al cinguettio dei passeri gli uomini risorgeranno e guarderanno la via percorsa dalle alture senza alcuna paura»⁸⁴.

Cosa guarderanno? Sta scritto: «Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo, e si batteranno il petto» «le tribù famiglia per famiglia»⁸⁵. E che cosa avverrà alla venuta del Signore? Lo dice l'Ecclesiaste: «Fiorirà il mandorlo, la locusta s'ingrasserà e il cappero disperderà i suoi semi»⁸⁶. Secondo gli interpreti, il mandorlo in fiore che annunzia la fine dell'inverno significa che allora dopo questo inverno il nostro corpo

¹⁰² Cf. *Cat.* 6, 3; 16, 22.

rifiorirà nel cielo; la locusta che acquista un corpo pesante è figura dell'anima che riacquisterà il corpo rivestendone il suo essere alato; il capperò che disperde i suoi semi è segno di colui le cui iniquità saranno disperse come spine.

21. *Il fuoco consumante del Figlio ci farà degni del Padre*

Che questi siano segni profetici dell'avvento del Signore è chiaro. Ecco ora come riconosceranno la voce del passero.

Quale voce? Vediamo: «Il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo»⁸⁷. L'arcangelo chiamerà tutti dicendo: «Svegliatevi, perché viene il Signore, andategli incontro!»⁸⁸.

La discesa del Signore, dice Davide, sarà terribile: «Il nostro Dio apparirà in modo che tutti lo vedano, e non verrà nel silenzio; davanti a lui si accenderà un fuoco divorante, e intorno a lui si scatenerà la tempesta, ecc.»⁸⁹. Quando il Figlio dell'uomo tornerà al Padre sulle nubi del cielo⁹⁰, come abbiamo ora letto nella Scrittura, scorrerà un fiume di fuoco che proverà gli uomini; facendone rifulgere di più l'oro delle opere buone e bruciandone tra le sue fiamme la fragile paglia delle opere inconsistenti⁹¹. Ci attende il Padre, «assiso sul trono, con la sua veste candida come la neve e i capelli del capo candidi come la lana»⁹².

Cosa significa questo linguaggio umano? Che Dio non può regnare su quanti siano macchiati di peccato. Perciò egli disse: «Renderò bianchi come neve e come

¹⁰³ Cf. 1 Cor. 15, 8.

¹⁰⁴ Cf. 1 Tim. 1, 13.

¹⁰⁵ Cf. *Cat.* 13, 25.

¹⁰⁶ Cf. *Cat.* 13, 39.

¹⁰⁷ Cf. Mt. 28, 2.

¹⁰⁸ Cf. Lc. 24, 4.

lana i vostri peccati»⁹³. Le immagini si riferiscono alle persone, cui sono rimessi i peccati o che mai hanno commesso peccato.

Il Signore verrà dal cielo sulle nubi, come vi è salito sulle nubi⁹⁴. Lo disse egli stesso: «Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con potenza e gloria grande»⁹⁵.

22. Comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo

Ma quale segno della venuta del Signore sarà tale da impedire alla tracotanza della potenza avversa di scimmiettarlo? La croce, vero e proprio distintivo del Cristo.

Secondo sta scritto, «allora apparirà il segno del Figlio dell'uomo»⁹⁶. Il segno distintivo del Cristo è veramente la croce.

Il segno di una croce luminosa precederà il Re, perché i giudei riconoscano chi hanno crocifisso⁹⁷, insidiato e angariato, e tutte le tribù battendosi il petto dicano: «Ecco chi abbiamo schiaffeggiato, quel volto che abbiamo coperto di sputi, colui che abbiamo legato e oltraggiato fino a infliggergli l'ignominia della croce»⁹⁸.

I giudei diranno: «Dove avremo scampo davanti alla tua ira? Anche se avessimo a difesa schiere di angeli, non sapremmo dove trovare rifugio dal tuo cospetto»⁹⁹. Il segno della croce terrorizzerà i nemici di Cristo! Sarà invece fonte di gioia per i credenti suoi amici e araldi che per lui avranno patito. Ma a chi toccherà allora questa beatitudine di essere trovato amico di Cristo?

Perché i suoi eletti non vadano confusi con i suoi nemici, infatti, il re glorioso assiso sullo stesso trono del

¹⁰⁹ Cf. Gv. 20, 4.7.22-23.27; Lc. 24, 39.

¹¹⁰ Cf. Mt. 28, 2.4-5.9.15; Gv. 20, 6-7.

Padre tra schiere di angeli non trascurerà i suoi servi: «Manderà i suoi angeli con una grande tromba a radunare tutti i suoi eletti dai quattro venti»¹⁰⁰. Colui che non disdegnò di prendersi cura di un solo giusto, Lot, potrà disinteressarsi di tanti giusti? Li farà chiamare a raccolta dagli angeli e fattili venire su carri di nubi, dirà loro: «Venite, benedetti dal Padre mio»¹⁰¹.

23. *Nel Giudice divino non ci sarà accezione di persone*

Ma qualcuno dei qui presenti mi dirà: «Non sarò trascurato neanche io, povero e allora forse a letto ammalato?»¹⁰², oppure: «Si curerà anche di me, povera donna sorpresa alla mola?»¹⁰³. No, abbi fiducia, o uomo; nel Giudice divino non c'è accezione di persona¹⁰⁴. Sta scritto: «Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire»¹⁰⁵.

Non anteporrà i dotti agli indotti, i ricchi ai poveri; anche se ti troverai a lavorare il tuo campo¹⁰⁶, ti farà prendere dagli angeli. Non credere che prenderà i padroni terrieri per abbandonare te semplice contadino; fossi anche uno schiavo o un povero, non crucciarti, perché chi ha preso la forma di schiavo¹⁰⁷ non disprezza gli schiavi. Fossi pure a letto ammalato, ti prenderà secondo sta scritto: «Allora due si troveranno in un letto; l'uno verrà preso e l'altro lasciato»¹⁰⁸. Seppure per necessità, uomo o donna, ti trovassi tutto intento alla mola, tutto preso dal lavoro della mola con i figli, non ti trascurerà chi «ha la forza di far uscire i prigionieri»¹⁰⁹.

Chi fece passare Giuseppe al regno dalla schiavitù e

¹¹¹ Cf. *Cat.* 14, 7.9.14.

¹¹² Cf. *Atti* 9, 40.

¹¹³ Cf. *Cat.* 14, 17s.

¹¹⁴ Cf. *Gv.* 21, 6.9.

¹¹⁵ Cf. *Gv.* 21, 15-17.

¹¹⁶ Cf. *Atti* 1, 9.14. Il Monte degli Ulivi, luogo dell'ascensione (strettamente connessa alla risurrezione), era anche: il luogo della preghiera di Gesù modello della Chiesa orante; del suo discorso escatologico, fatto presente ai catecumeni prossimi al battesimo; del

dal carcere introdurrà anche te al regno dei cieli libero dalla tribolazione; purché abbia fede in lui, purché affronti con piena generosità fatiche e lotte. Di esse nulla andrà perduto, perché Dio scrive tutte le preghiere e le salmodie, tutti i digiuni e le elemosine¹¹⁰. Scrive i pregi sia del matrimonio santamente vissuto sia della continenza osservata per Dio, ma assegnerà le corone più preziose alle virtù della verginità e della perfetta castità, praticando le quali già fin d'ora splendi di quella luce che ti farà brillare come un angelo.

Belle queste cose che ascolti con piacere, ma senti anche quelle che ad esse si oppongono e non possono essere ascoltate senza disappunto. Dio scrive pure tutti i peccati di avarizia e di fornicazione, di spergiuro e di bestemmia, di veneficio, furto e omicidio¹¹¹; mentre cancella le colpe commesse prima del battesimo, scrive tutti i peccati commessi dopo.

24. *Il giudizio finale alla presenza dell'universo*

Sta scritto: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, saranno con lui tutti i suoi angeli»¹¹². Vedi, o uomo, davanti a quanti giudici ti presenterai. Ma sarà anche presente con essi tutto il genere umano!

Calcola quanti siano ora i cittadini dell'impero romano, quanti i barbari; quanti da migliaia d'anni sepolti da Adamo ai nostri giorni. Rispetto alla sterminata moltitudine degli angeli quella degli uomini è ben poco cosa – l'umanità è una delle cento pecore e gli angeli sono le altre novantanove¹¹³; perché devi farti il conto del numero degli abitanti della terra a partire dall'immensità della stessa terra abitata, un punto in

pianto dell'ultima notte terrena, premessa della gioia senza fine.

¹¹⁷ Cf. Atti 1, 12. Epifanio (*Ancoratus* 40) insiste sul medesimo registro: della discesa dal cielo come pietra staccata dal monte senza intervento di mani umane (cf. Dan. 2, 34); del suo progresso nella sua missione redentrice fino alla sua ascensione al cielo; da Betlemme al Golgota e al Monte degli Ulivi.

mezzo al solo cielo che la circonda. Calcola che questo cielo è abitato da una moltitudine di esseri proporzionata alla sua estensione, e i cieli dei cieli a loro volta sono abitati da moltitudini infinitamente più grandi. Il profeta dice: «Mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano»¹¹⁴, per indicare non soltanto un gran numero, ma una moltitudine di tanto più grande da non poterne determinare il numero.

Al giudizio dunque assisteranno Dio Padre di tutti, Gesù Cristo assiso accanto a lui, con essi lo Spirito Santo dell'uno e dell'altro. Tutti con le nostre opere saremo convocati davanti a loro dalla tromba angelica! Non dobbiamo fin d'ora preoccuparcene? A prescindere dalla pena, o uomo, credi sia cosa da poco subire la condanna alla presenza di tanti? E subirla poi da amici? Non preferiamo spesso piuttosto morire?

25. Dio giudicherà anche i peccati segreti

Tremiamo dunque, fratelli, davanti a un Dio che per infliggere la condanna non ha bisogno né di indagini né di prove.

Non dire: «Ho fornicato, ho esercitato la magia, ho commesso il peccato, ma di notte, quando non c'era nessuno presente». Sarai giudicato secondo la tua coscienza: «Ti accuseranno o scuseranno i tuoi stessi pensieri, nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini»¹¹⁵. Ti costringerà a dire la verità l'aspetto tremendo del Giudice, che te ne darà le prove anche se non la confessassi, in quanto risusciterai vestito del tuo peccato o della tua santità.

L'ha chiaramente detto lo stesso Giudice, poiché secondo sta scritto ti giudicherà il Cristo: «Il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio»¹¹⁶. Il Padre però con ciò non si rende estraneo a tale potere, ma lo esercita attraverso il Figlio: il Figlio

¹¹⁸ Sal. 47 (46), 6.

¹¹⁹ Sal. 24 (23), 7.

¹²⁰ Sal. 68 (67), 19; Ef. 4, 8.

quindi giudica secondo la volontà del Padre, né tra la volontà del Padre e quella del Figlio v'è divergenza in quanto vogliono entrambi una sola e medesima cosa.

Cosa dirà allora il Giudice circa le opere che gli dovrai pur presentare, «quando saranno riunite davanti a lui tutte le genti – poiché tutte le ginocchia dovranno piegarsi dinanzi al Cristo in cielo, in terra e negli inferi – ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri»¹¹⁷? Ma come separa le pecore il pastore? Consultando un elenco scritto di pecore e di capretti, oppure giudicando da quel che constata direttamente?

La lana rivela la pecora e il pelo duro il capretto. Così, dopo che ti sarai purificato delle colpe commesse, la lana pura¹¹⁸ delle opere rivestendoti come abito immacolato ti farà riconoscere come pecora, sicché potrai sempre ripetere: «Mi sono tolta la veste; come tornare ad indossarla?»¹¹⁹. Ma se la tua veste sarà di peli duri, simili a quelli fitti e irti di Esaù, tanto sciocco da perdere la primogenitura vendendone i diritti per un piatto¹²⁰, sarai di quelli della parte sinistra¹²¹.

Non sia mai che qualcuno dei qui presenti abbia a deporre l'abito della grazia e a trovarsi per le sue opere perverse tra le schiere dei peccatori, alla sinistra!

26. *Saremo giudicati secondo le opere di misericordia e di giustizia*

Veramente terribile il giudizio! Abbiamo ragione di temere quel che sarà pronunziato, circa il conseguimento del regno dei cieli o quel fuoco preparato dall'eternità¹²².

Come potremo evitare dunque il fuoco – si chiederà

¹²¹ Am. 9, 6.

– ed entrare nel regno dei cieli? Leggiamo: «Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...»¹²³. Sono parole che indicano la via da seguire; vanno prese alla lettera e tradotte in pratica: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi»¹²⁴. Se le osservi avrai parte al Regno, in caso contrario sarai condannato. Comincia dunque a praticarle e così persevera nella fede, guardandoti dall'operare come le vergini stolte che tardarono a procurarsi l'olio, per non finire come esse lasciato fuori¹²⁵. Non credere che basti avere la lampada per stare al sicuro, ma procura di tenerla accesa¹²⁶, la luce delle tue buone opere splenda davanti agli uomini, e nessuno per colpa tua abbia a bestemmiare il Cristo¹²⁷.

Indossa l'abito incontaminato delle opere buone, per esse distinguendoti¹²⁸. Sii saggio amministratore delle cose che ricevi da Dio, procurando che siano beni utili¹²⁹. Dio ti ha affidato delle ricchezze? Siine il giusto curatore. Ti è stato affidato il dono dell'insegnamento¹³⁰? Compi bene il tuo ufficio. Hai il carisma di muovere gli animi degli ascoltatori¹³¹? Utilizza bene questa capacità. La buona amministrazione ci apre tante porte per non rimanere fuori tra i condannati e per andare con fiducia incontro a Cristo, Re eterno che regna nei secoli.

Regna nei secoli giudice dei vivi e dei morti, perché egli ha dato la vita per i vivi e per i morti. Lo dice Paolo: «Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi»¹³².

¹²² Cf. Dan. 14, 35.

¹²³ Cf. Ebr. 1, 3.

¹²⁴ Cf. Gen. 5, 25.

¹²⁵ Cf. 2 Re 2, 11.

¹²⁶ Sal. 68 (67), 18.

¹²⁷ Cf. 2 Re 2, 8-9.11.14-15; Atti 8, 17-18.

27. *Contro Marcello che nega il regno eterno del Figlio*

Semmai fosse giunta alle tue orecchie l'eresia di chi or non è molto in Galazia ha cominciato a dire che il regno del Cristo avrà fine, detestala come una nuova testa del drago¹³³.

Chi ha osato affermare che il regno di Cristo avrà termine con la fine del mondo, precisando che il Verbo uscito dal seno del Padre cesserà di sussistere venendo riassorbito come prima nel Padre, con tali parole blasfeme pronunzia la sua condanna. Non dà infatti ascolto né alle parole del Signore: «Il Figlio resta per sempre»¹³⁴, né alle parole di Gabriele: «Regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine»¹³⁵.

Intendi bene queste parole che oggi degli eretici fraintendono traendone una dottrina opposta a quella del Cristo. L'arcangelo Gabriele volle dirci che il Salvatore sarà per sempre né verrà mai meno. A chi dunque vorrai piuttosto prestare fede? Ad essi o a Gabriele? Ascolta questa testimonianza di Daniele: «Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile a un figlio di uomo; giunse fino al Vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede gloria potere e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto»¹³⁶.

Tieni bene a mente queste parole, presta fede ad esse e respingi quelle degli eretici che ti distolgono dalla fede nel regno di Cristo.

28. *Contro Marcello d'Ancira: Dan. 2, 44; Sal. 44, 7; 101, 26-28*

¹²⁸ Cf. 2 Cor. 12, 2.

¹²⁹ Cf. Mt. 16, 19.

¹³⁰ Non sembra che Cirillo voglia distinguere il luogo dove furono assunti Elia e Paolo, impropriamente chiamato cielo, dal luogo dove fu assunto solo Paolo, anch'esso impropriamente chiamato cielo (terzo).

Simile testimonianza puoi trarre dalla profezia del Cristo secondo la carne, detto «pietra staccata dal monte ma non per mano d'uomo»¹³⁷. Di essa lo stesso Daniele dà infatti l'esegesi: «Il suo regno non sarà trasmesso ad altro popolo...»¹³⁸. Al regno del Cristo si riferì Davide quando disse: «Il tuo trono, o Dio, dura nei secoli dei secoli», «In principio tu, o Signore, hai fondato la terra, ecc.; i cieli periranno, ma tu rimani, ecc., resti lo stesso e i tuoi anni non hanno fine»¹³⁹. Sono parole che Paolo riferì al Cristo¹⁴⁰.

29. «Finché regnerà» vuol dire «sempre e più di prima»

Vuoi sapere donde hanno preso lo spunto per insegnare il contrario con sì folle eresia? Dalla perversa lettura di quello che così bene aveva detto l'Apostolo: «Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi»¹⁴¹. Essi l'intendono nel senso che egli non regnerà più quando avrà posto i nemici sotto i suoi piedi; ma l'interpretazione è falsa e sciocca: colui che ha regnato già prima di combattere i suoi nemici può non continuare a regnare, e con maggiore forza, dopo aver avuto ragione di essi?

30. Il Figlio non si dissolverà ma sussisterà nel Padre

Ma hanno anche osato dire che l'espressione avrebbe questo senso secondo il contesto: «Quando tutto gli sarà sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a colui che gli ha sottomesso ogni cosa»¹⁴². Essi intendono Paolo come se dicesse che il Figlio si dissolverà nel Padre!

Per lui come per il coevo e connazionale Epifanio (*Ancoratus* 54), il cielo dove ascese il Cristo risorto è il paradiso cosiddetto celeste. Il catecheta di Gerusalemme però non vuol polemizzare come fa il presbitero di Eleuteropoli contro gli origenisti che argomentando dalle parole di Paolo pensavano avvenuto in cielo quanto la Bibbia narra di Adamo beato nel paradiso terrestre. Il presbitero di Gerusalemme

Davvero, voi superate tutti in empietà! Non è blasfemo dire che voi, creature del Cristo, continuerete ad esistere, mentre allora si dissolverà il creatore vostro e dell'universo, il Cristo ¹⁴³? Come potranno essergli sottomesse tutte le cose, destinate a perire o a sussistere? Perché dovrebbero ancora sussistere le cose assoggettate al Figlio, e dovrebbe non più sussistere il Figlio una volta assoggettato al Padre ¹⁴⁴?

Vero è che sarà assoggettato, ma non nel senso che allora comincerà ad obbedire al Padre, perché egli fa da sempre ciò che a lui piace ¹⁴⁵. Egli continuerà ad obbedire al Padre allora come sempre: senza costrizione e in libera adesione ¹⁴⁶; non da schiavo costretto alla sottomissione, ma da figlio liberamente e amorosamente in ascolto.

31. *L'espressione «finché» o «finché non» non è limitativa*

Ma chiediamo loro cosa vuol dire «finché» o «finché non». Prendo di qui lo spunto per cercare di abbattere il loro errore.

Essi hanno osato interpretare l'espressione «finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi» ¹⁴⁷ nel senso che il suo regno non è eterno ma avrà fine. Dal momento che hanno avuto la temerarietà di decretarne la fine, con l'arbitrarietà di sminuire il significato del termine,

sottende ma non sembra accetti l'interpretazione del presbitero di Eleuteropoli che polemicamente fa una lettura filologica della giuntura paolina senza articolo determinativo (= non il terzo cielo ma una terza volta in cui Paolo avrebbe parlato del cielo).

¹³¹ 2 Cor. 12, 4.

torniamo a leggere l'Apostolo in un passo dove il termine ha lo stesso significato: «La morte regnò da Adamo fino a Mosè»¹⁴⁸.

Vuol forse dire che gli uomini morirono fino a quel tempo e che o dopo Mosè alcuni non morirono o dopo la Legge gli uomini non videro più la morte? È evidente che Paolo non diede al «finché» questo valore limitativo rispetto al tempo, ma al contrario volle chiaramente dire che anche quell'uomo giusto e meraviglioso che fu Mosè vide vigere per sé e per i suoi discendenti la sentenza di morte emanata per Adamo, benché senza commettere peccato come Adamo che disobbedì mangiando di quell'albero.

32. *Espressioni estensive: 2 Cor. 3, 14; 10, 14-15; Ebr. 3, 13*

Eccoti altre espressioni simili.

Sta scritto: «Fino a oggi infatti, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore»¹⁴⁹. L'oggi di Paolo si riferisce soltanto ai suoi tempi o si estende sino alla fine dei tempi? Leggi le parole di San Paolo ai Corinzi: «Infatti fino a voi siamo giunti col vangelo di Cristo, e abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di evangelizzare le regioni più lontane dalla vostra»¹⁵⁰. Da queste parole vedrai da te che senso dà al «fino a»: non limitativo rispetto a quell'oggi ma estensivo al tempo seguente.

Questa espressione non deve farti ricordare l'altra: «finché non abbia posto i nemici...»? Lo stesso Paolo altrove usa il «finché» esplicitamente nel senso di «durata sempiterna». Per esempio dice: «Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché dura questo cosiddetto oggi»¹⁵¹.

Come non si può parlare di un giorno in cui Cristo ebbe principio¹⁵², così non permettere che si parli di una

¹³² Cf. *Cat.* 4, 6; 11, 7.

¹³³ *Is.* 6, 1.

¹³⁴ Cf. *Gv.* 1, 18; 1 *Tim.* 6, 16.

¹³⁵ *Sal.* 93 (92), 2.

fine del suo regno, poiché sta scritto: «Il suo regno è un regno eterno»¹⁵³.

33. *Vivi in attesa del Giudice per trovarti alla sua destra*

Sul regno eterno del Cristo avrei da esporre ancora altre testimonianze della Sacra Scrittura, ma poiché l'ora è tarda mi dovrò limitare a quelle fin qui prodotte.

Intanto, o mio uditore, pròstrati in adorazione soltanto a questo vero re, e fuggi ogni errore che da questa verità ti faccia deviare. In seguito, se Dio mi farà grazia, passerò alla spiegazione degli altri articoli del credo, a tempo opportuno. Il Signore dell'universo vi custodisca tutti nel ricordo dei segni premonitori della fine e nella perseveranza della lotta contro l'Anticristo. Hai sentito quali saranno i segni premonitori della venuta di questo mistificatore, e hai ascoltato quali saranno i segni della venuta del vero Cristo, che discenderà in modo visibile dal cielo. Quanto a te, fuggi il primo, il falso; e vivi in attesa del secondo, del vero.

Ormai conosci la via che devi seguire per trovarti al suo giudizio dalla parte destra. Conserva il deposito della fede in Cristo¹⁵⁴, pratica esemplarmente le buone opere¹⁵⁵; così ti presenterai al Giudice con animo sicuro, e avrai in eredità da lui il regno dei cieli. Per lui e con lui, gloria al Padre e allo Spirito Santo per i secoli dei secoli. Amen.

¹³⁶ Cf. Mt. 22, 43.

¹³⁷ Cf. Atti 2, 14.34.

¹³⁸ Mt. 26, 64.

¹³⁹ 1 Pt. 3, 21-22.

¹⁴⁰ Rom. 8, 34.

¹⁴¹ Ef. 1, 19-20.

¹⁴² Col. 3, 1.

DECIMASESTA CATECHESI BATTESIMALE. LO SPIRITO SANTO¹

Decimasesta catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme sull'articolo: «e nello Spirito Santo Paraclito, che ha parlato per mezzo dei profeti», dopo la lettura della Lettera ai Corinzi: «Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza, ecc.» e più avanti: «Vi sono poi diversità di carismi, ma lo Spirito è il medesimo, ecc.»².

1. Il peccato contro lo Spirito Santo è irremissibile

Per parlare dello Spirito Santo, non dico degnamente, che è impossibile, ma in modo da riferire senza rischi quel che ne dice la Sacra Scrittura, c'è veramente bisogno della sua grazia. Ci inculca questo sacro timore il Cristo che nel Vangelo affermò a chiare note: «A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro»³.

C'è quindi da avere un sacro timore di incorrere spesso in questa condanna⁴, argomentando in modo non

¹ Le catechesi sedicesima e diciassettesima segnano una tappa fondamentale nel processo di chiarificazione del simbolo di fede a partire dal credo niceno, prima che nuovi approfondimenti si concludessero nel Concilio Ecumenico II con una formula allargata. Al confronto con essa la catechesi cirilliana sembra ignori i nuovi fermenti che pur c'erano nelle tendenze omeusiane e sfoceranno nella negazione pneumatomaca. La questione teologica nacque proprio dopo questa sintesi catechetica di Cirillo, che, seguendo lo schema del simbolo gerosolimitano, lo adatta alle esigenze apologetiche della sua Chiesa. Nella sedicesima omilia egli insiste prevalentemente su argomenti veterotestamentari. Lo Spirito vivificante che procede dal Padre è colui che ha parlato attraverso la Legge e i Profeti; ora sorgono nuovi profeti, ma essi non fanno che bestemmiare lo Spirito Santo e rinnovare le eresie di Simon Mago, di Montano e di Mani.

² 1 Cor. 12, 1-4.

³ Mt. 12, 32.

pertinente su quel che o ignoriamo o fraintendiamo per malintesa pietà. Se Gesù Cristo, giudice dei vivi e dei morti, ha detto espressamente che non perdonerà, in chi fonderà la sua speranza colui che sia incorso in questo peccato?

2. Diremo solo quello che leggiamo nella Scrittura

Da Gesù Cristo otterremo questa grazia, io di parlare senza cadere in errore e voi di ascoltare con intelligenza. Infatti debbono saper comprendere non soltanto quelli che parlano ma anche quelli che ascoltano, perché non avvenga che le orecchie sentano una cosa e la mente ne intenda un'altra⁵.

Riferiremo quindi solo quanto la Scrittura insegna sullo Spirito Santo. Se un cosa nella Scrittura non c'è, non faremo arzigogoli. In essa ha parlato proprio lo Spirito Santo, che ci ha rivelato di sé secondo che egli ha voluto e noi potevamo comprendere⁶.

Stiamo dunque a quello che egli ha rivelato, né osiamo andare al di là di quello che ha detto.

3. Un solo Spirito Santo nell'Antico e nel Nuovo Testamento

Non v'è che un solo Spirito, il Paraclito. Come c'è un solo Padre, e non ve n'è un secondo, come c'è un solo Figlio Unigenito Verbo di Dio, e non ha fratello, così c'è un solo Spirito Santo, e non v'è un secondo Spirito pari a lui in dignità⁷.

Lo Spirito Santo dunque⁸ è Potenza suprema e divina che non è possibile scrutare. Vive, pensa e santifica l'universo creato dal Padre per mezzo del Figlio.

⁴ Cf. *Cat.* 11, 17.

È la luce che illuminò le anime dei giusti, prima dei profeti e poi, nel Nuovo Testamento, degli apostoli; fuggi con orrore quelli che operano una divisione nell'attività dello Spirito Santo. V'è un solo Dio, il Padre, Signore dell'Antico e del Nuovo Testamento⁹; un solo Signore, Gesù Cristo, annunziato nell'Antico Testamento e venuto nel Nuovo; un solo Spirito Santo, che annunziò il Cristo per mezzo dei profeti e dopo l'avvento del Cristo discese per rivelarne la presenza¹⁰.

4. Dove discese lo Spirito

Nessuno quindi separi l'Antico dal Nuovo Testamento, e nessuno dica che uno è lo Spirito dell'Antico e un altro quello del Nuovo. Offenderebbe lo Spirito Santo¹¹, da sempre onorato col Padre e col Figlio e al momento del santo battesimo connumerato tra le tre divine Persone.

L'Unigenito Figlio di Dio disse infatti agli apostoli: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»¹², e noi riponiamo la nostra speranza non solo nel Padre e nel Figlio ma anche nello Spirito Santo¹³. Proclamiamo tutti e tre un solo Dio; non li diciamo con i marcioniti tre dèi, ma annunziamo un solo Dio che opera per mezzo dell'unico Figlio assieme al suo Santo Spirito. Come non li separa la fede¹⁴, così non li separa la nostra pietà; noi non dividiamo la Santa Trinità alla maniera dei marcioniti, né la confondiamo alla maniera di Sabellio.

La nostra pietà conosce un solo Padre che mandò suo Figlio a salvarci, e un solo suo Figlio che promise di mandarci dal Padre lo Spirito Santo¹⁵. Lo stesso Spirito

⁵ Cf. *Cat.* 16, 25.

⁶ Cf. *Cat.* 4, 16; 12, 5; 11, 12.

⁷ Cf. *Cat.* 17, 2.

⁸ Cf. *Cat.* 16, 13; 17, 5.28.34.

Santo dopo aver parlato per bocca dei profeti discese nella Pentecoste sugli apostoli in forma di lingue di fuoco¹⁶. Il fatto è avvenuto a Gerusalemme, là nella chiesa superiore detta degli Apostoli, una fra le tante gloriose memorie sparse nel nostro paese: in questa terra Cristo discese dal cielo, e in questa terra è disceso dal cielo lo Spirito Santo.

Dello Spirito Santo invero avremmo dovuto parlare là nella chiesa superiore, come del dramma di Cristo sul Golgota parliamo su questo Golgota; ma, poiché col Cristo che qui fu crocifisso gode la stessa gloria colui che lì discese, anche se questa discesa dello Spirito è avvenuta lì, ne parleremo qui.

5. *Guardiamoci dalle elucubrazioni ereticali*

Ci proponiamo¹⁷ ora di parlare dello Spirito Santo, non con la pretesa vana di dire in termini precisi ed esaurienti chi egli è, ma limitandoci a segnalare le aberrazioni molteplici di alcuni, dal cui errore per ignoranza non dobbiamo farci ingannare. Vogliamo precluderne le vie aberranti, sì da procedere per quella regale¹⁸. Dovremo rivangare alcune aberrazioni degli eretici, per rendere sicura la fede. Li chiameremo perciò in causa, addossando loro la responsabilità del male di cui noi dovremo trattare e voi dovrete sentire.

6. *I seguaci di Simon Mago che si disse Spirito Santo*

Gli eretici davvero si sono macchiati più che mai d'empietà, aguzzando la loro lingua criminale¹⁹ anche contro lo Spirito Santo. Ne ha scritto già Ireneo,

⁹ Cf. *Cat.* 16, 6.

¹⁰ Cf. *Mt.* 3, 16.

¹¹ Cf. *Cat.* 4, 15; 6, 1.

¹² *Mt.* 28, 19.

¹³ Cf. *Cat.* 16, 7.

esponendo la retta fede nei suoi libri *Contro le Eresie*²⁰.

Alcuni hanno osato dirsi essi Spirito Santo. Primo fra tutti ebbe la temerarietà di insegnare tale dottrina quel Simon Mago di cui parlano gli Atti degli Apostoli²¹, che perciò fu scomunicato. In maniera diversa parlarono contro lo Spirito gli empì che si dissero gnostici, e in maniera diversa anche i pessimi valentiniani²². L'empio Mani osò proclamarsi il Paraclito inviato dal Cristo²³. Altri dissero lo Spirito del Nuovo Testamento diverso da quello dei profeti²⁴.

Sono tante le forme che ha preso questo errore davvero blasfemo. Detestane gli autori e fuggili. Bestemmiando contro lo Spirito Santo, essi non avranno remissione; cos'hai in comune con tale gente senza speranza, tu che stai per ricevere il battesimo nel nome anche dello Spirito Santo? Chi si unisce a un ladro²⁵, con lui andrà incontro alla pena! Quale speranza può avere chi insulta così lo Spirito Santo?

7. Marcioniti e gnostici turpi

Detestabili anche i marcioniti²⁶, che posero una divisione assoluta tra quanto detto nel Nuovo Testamento e quanto predetto nell'Antico. Marcione, empio quant'altri mai, insegnò che vi sono tre dèi²⁷, e quando si accorse che nel Nuovo Testamento è annunziato il compimento di

¹⁴ Cf. *Cat.* 16, 24; 17, 3.

ciò che sul Cristo avevano predetto i profeti, espunse totalmente queste testimonianze dell'Antico Testamento

²⁸

Gli gnostici di cui ho fatto sopra cenno, sapienti di nome ma di fatto più insipienti degli altri, meritano d'essere particolarmente detestati quando hanno la sfacciataggine di dire dello Spirito Santo cose che io non oso ripetere.

8. *L'empio e crudele Montano si disse Spirito Santo*

Detestabili sono i catafrigi, il loro perverso iniziatore Montano e le sue due profetesse Massimilla e Priscilla.

Questo Montano uscì veramente di senno, fu un pazzo! Se tale non fosse stato non avrebbe delirato a tal punto da proclamarsi sfrontatamente Spirito di santità: lui, il più sciagurato fra gli uomini, che giunse al colmo dell'impurità e dell'empietà. Basti averne fatto un cenno, il dovuto riguardo all'onestà delle donne presenti mi impedisce di specificare²⁹. Scelse come sede Pepuza, minuscola borgata della Frigia di cui falsò il nome chiamandola Gerusalemme, e lì prese a celebrare i suoi misteri, empi banchetti dove imbandiva le carni di bambini davvero disgraziati, strappati nella più tenera età alle

¹⁵ Cf. Gv. 15, 26.

¹⁶ Cf. Atti 1, 1-3.

¹⁷ Cf. *Cat.* 16, 24; 17, 17.

¹⁸ Cf. *Cat.* 6, 13.24; 7, 1.

¹⁹ Cf. Sal. 140 (139), 4.

madri, sgozzati e fatti a pezzi – di questo crimine fummo accusati anche noi nelle persecuzioni fino a ieri, perché i montanisti a torto si dicevano cristiani –.

Ecco chi ebbe la sfacciataggine di dirsi Spirito di santità, un uomo a tal punto empio e crudele, per di più colpevole di un peccato per cui non c'è remissione³⁰.

9. *Mani si proclamò il Paraclito promesso da Cristo*

Combatté con Montano anche Mani³¹, l'uomo quant'altri mai empio di cui abbiamo parlato, che fece un miscuglio di tutte le eresie precedenti raccogliendo come in un canale di scolo quei rivoli di perdizione.

Con la farneticante nuova dottrina costruitasi pretese di essere e chiamarsi il Paraclito promesso dal Cristo; ma quando il Salvatore lo promise agli apostoli, non disse loro: «Voi però restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto»?³². E che dunque? Gli apostoli, morti da duecento anni, sarebbero restati in attesa di Mani per essere rivestiti di potenza? Chi oserebbe negare che furono ripieni di Spirito Santo già da quando, come sta scritto, «essi imponevano le mani e conferivano lo Spirito Santo»³³, molti anni prima che Mani fosse, dopo quel giorno di Pentecoste in cui su loro era disceso lo Spirito Santo?

10. *Mani più di Simone bestemmiò contro lo Spirito Santo*

Perché fu condannato Simon Mago, se non per essere andato a chiedere agli apostoli: «Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo»³⁴? Non disse: «Date anche a me

²⁰ Ireneo aveva chiarito i dati della precedente riflessione lasciando in eredità la sua identificazione dello Spirito Santo con la Sapienza increata, «mano di Dio» nelle opere di Dio secondo Prov. 8, 22. Tale pneumatologia ireneana Cirillo dovette seguire, insistendo

la comunione dello Spirito Santo», ma chiese di vendere ad altri «il potere» non commerciabile che non aveva ancora acquistato³⁵, e per di più offrì del denaro a persone che professavano la povertà³⁶.

Vedeva che portavano agli apostoli il prezzo delle vendite deponendolo ai loro piedi, ma non seppe trarne la conseguenza: essi che lasciavano ai loro piedi le ricchezze, consegnate loro per il nutrimento dei poveri, non avrebbero certo accettato il prezzo per «il potere» dello Spirito Santo³⁷. Ecco cosa risposero quindi a Simone gli apostoli: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio. Dal momento che hai pensato di comprare il dono dello Spirito con i denari, sei un altro Giuda»³⁸.

Ora, se Simone per aver voluto comprare il potere dello Spirito andò in perdizione, non vi andò per una colpa più grave Mani che pretese dirsi lo Spirito Santo?³⁹. Dobbiamo detestare quanti sono detestabili, voltare le spalle a chi anche Dio aborrisce. Per tutti gli eretici, non abbiamo timore di dire anche noi col Salmista: «Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano e non detesto i tuoi nemici?»⁴⁰. V'è anche una inimicizia buona, secondo sta scritto: «Io porrò inimicizia tra te e la sua stirpe»⁴¹. L'amicizia col serpente è inimicizia con Dio operatrice di morte⁴².

11. *Dai dati apologetici alle testimonianze bibliche*

sull'ineffabilità della Luce che procede dal Padre e dal Figlio come terza (cf. Epifanio, *Ancoratus* 11, 42.71).

²¹ Atti 8, 9; cf. *Cat.* 6, 14.

²² Cf. *Cat.* 6, 25; 16, 9.

²³ Cf. *Cat.* 16, 4.

²⁴ Cf. *Cat.* 6, 19; 16, 10.

²⁵ Cf. Sal. 50 (49), 18.

²⁶ Cf. *Cat.* 6, 16.

²⁷ Cf. Epifanio, *Haer.* 42, 3. I tre dèi sarebbero uno buono, uno cattivo e un altro mediano, creatore del mondo. Ordinariamente, però,

Lasciamo ora da parte questi argomenti pur necessari per ribattere quelli degli eretici, e ritornando alla Sacra Scrittura beviamo alle acque dei nostri serbatoi, contenitori delle dottrine di fede, o per meglio dire dei nostri pozzi donde sgorgano pure sorgenti ⁴³.

Beviamo l'acqua viva zampillante per la vita eterna, «secondo disse il Signore riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui» ⁴⁴. Cristo disse queste parole – bada bene – rifacendosi all'Antico Testamento: «Per chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno» ⁴⁵. Non parlò dei fiumi materiali che irrorano la terra rendendola produttiva di triboli o di alberi, ma di quelli spirituali che inondano di luce le anime.

Lo spiegò in un'altra occasione, dicendo: «Ma l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» ⁴⁶. Intendeva parlare di un'acqua viva e zampillante di nuovo genere: zampillante, ma su quanti vogliono rendersene degni.

12. Come l'acqua, lo Spirito è molteplice nei suoi carismi

Perché chiamò acqua la grazia dello Spirito? ⁴⁷. Perché l'acqua è l'elemento costitutivo dell'universo, fonte della vita vegetale e animale.

La pioggia scende dal cielo con una sola forma, ma produce forme diverse. Una sola sorgente infatti irriga tutto un giardino, e una sola specie d'acqua cade in tutto il mondo; ma diventa bianca nel giglio, rossa nella rosa, purpurea nelle viole e nei giacinti, in altre svariate forme nelle varie specie di piante, in una forma nella palma e in un'altra nella vite. È tutto per tutte le cose, ed è sempre acqua non diversa da quella di prima: la medesima

Marcione fu accusato per aver ripudiato il Dio giusto creatore dell'AT, contrapponendogli il Dio buono del NT, in qualche modo accomunandosi con certe sette gnostiche. Cf. R.M. Grant, *Gnosticismo e cristianesimo primitivo*, Bologna 1976, pp. 133ss.

²⁸ Marcione pretese di riportare la Chiesa al messaggio di Gesù Figlio di un Dio benigno che salva e perdona, non di quello giusto e

pioggia, che in continuazione si trasforma, cadendo in una forma o in un'altra, e adattandosi a una struttura o a un'altra degli esseri che la ricevono fino a diventare quello che ciascuno essere è ⁴⁸.

Così lo Spirito Santo, uno, semplice e indivisibile, distribuisce la sua grazia a ciascuno come vuole ⁴⁹. Come al contatto con l'acqua un albero già quasi secco emette nuovi polloni, così con la conversione che rende degni dello Spirito Santo l'anima già peccatrice produce grappoli di santità ⁵⁰. Per volere del Padre e nel nome di Cristo, un solo Spirito opera in molteplici potenze: si manifesta nella lingua di uno come spirito di saggezza e nella mente illuminata d'un altro come spirito di profezia, conferisce a uno il potere di scacciare i demoni e ad un altro il dono di interpretare le Scritture ⁵¹, elargisce a uno la forza di mantenersi casto e ad un altro la conoscenza della vera misericordia, insegna a uno le vie del digiuno e dell'ascesi e ad un altro quelle del disprezzo degli interessi corporali o della preparazione al martirio.

Egli non muta in se stesso, eppure come sta scritto: «A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza, a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito, a un altro il dono di fare guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere di fare dei miracoli, a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole» ⁵².

13. *Distinguiamo lo Spirito Santo dagli altri spiriti*

severo dell'AT che provoca sciagure (Is. 45, 7). Di qui il rifiuto dell'AT e l'espunzione dei passi evangelici e paolini che gli sembravano giudaizzanti.

²⁹ Cf. *Cat.* 6, 33. Montano, che si diceva portavoce dello Spirito Santo, predicava invero una dottrina ascetica e mistica, ben diversa da quella che Cirillo gli attribuisce forse prestando fede a notizie

Ma poiché il termine «spirito» si trova adoperato nella Sacra Scrittura non in una ma in più accezioni, e v'è il rischio che per ignoranza facciamo confusione sul genere di spirito cui la Bibbia si riferisce, credo bene dover ora precisare a chi la Scrittura attribuisce il proprio dello Spirito Santo⁵³. Come infatti la Scrittura chiama «cristi» Aronne, Davide, Saul e altri, ma uno solo è «il Cristo»⁵⁴, così essa indica col termine «spirito» esseri diversi: è bene quindi vedere quale proprietà denoti lo Spirito Santo.

Tanti sono gli esseri cui la Scrittura dà il nome di spirito: per dire angelo diciamo anche spirito, ma anche per indicare la nostra anima diciamo il nostro spirito; parliamo del soffio dello spirito e del soffio del vento; talora diciamo spirito la forza che ci spinge a nobili azioni, tal'altra diciamo spirito impuro l'inclinazione a comportamenti impuri, e chiamiamo spirito anche il demonio con cui dobbiamo combattere.

Sappi dunque distinguere tra accezione e accezione, in modo che sentendo lo stesso termine non abbia a scambiare l'una con l'altra. Con questa parola infatti la Scrittura indica la nostra anima, come quando parla «dello spirito che esala e ritorna alla terra»⁵⁵, e all'anima nostra si riferisce parlando di «colui che ha formato lo spirito nell'intimo dell'uomo»⁵⁶. I Salmi riferiscono il termine agli angeli, inneggiando al Signore «che crea gli angeli come spiriti e fa dei venti i suoi messaggeri, delle fiamme guizzanti i suoi ministri»⁵⁷. Altrove con il medesimo termine la Bibbia indica «il vento violento con cui il Signore squarcia le navi di Tarsis»⁵⁸, «come vento che squassa i rami del bosco», «fuoco, grandine, neve, ghiaccio e vento di bufera»⁵⁹.

scandalistiche, non sappiamo quanto fondate. Epifanio (*Haer.* 49, 1, 2-4) parla di montanisti avidi di esperienze spirituali, che dormivano nel tempio in attesa che apparisse loro il Cristo.

Il Signore chiamò spirito la potenza ispiratrice dei santi suoi insegnamenti: «Le parole che io vi ho detto sono spirito e vita»⁶⁰. Il suo Spirito Santo che vive in noi, non si esprime con la lingua, ma comunica a noi il potere di dire cose sagge, parlando e conversando per mezzo nostro⁶¹.

14. *Lo Spirito Santo parlò e continua a parlare*

Vuoi sapere come lo Spirito parla e conversa? Ricorda Filippo. Per l'ispirazione d'un angelo era sceso per la via che conduce a Gaza dove incontrò l'eunuco, ma fu lo Spirito a dirgli: «Avvicinati e unisciti a lui sul suo cocchio»⁶².

Vedi come lo Spirito parla a chi l'ascolta? L'aveva sperimentato anche Ezechiele: «Lo Spirito del Signore è venuto su di me e mi ha detto: "Questo dice il Signore"»⁶³. Ne fecero l'esperienza anche gli apostoli ad Antiochia, quando come sta scritto lo Spirito Santo disse loro: «Riserbatemi Barnaba e Saulo per l'opera per cui li ho chiamati»⁶⁴. Lo Spirito di vita dunque si riserba, chiama e manda con autorità⁶⁵.

Di lui Paolo disse: «So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni»⁶⁶. Parlò dunque a Paolo dicendogli quel che gli doveva capitare, perché avvertito si facesse coraggio. È lui infatti il Santo che santifica, aiuta e ammaestra la Chiesa, lo Spirito Santo Paraclito di cui il Salvatore aveva detto: «Egli vi insegnerà tutto»⁶⁷. Non disse soltanto: «Vi

⁶⁰ Cf. *Cat.* 6, 8.11.

⁶¹ Cf. *Cat.* 6, 25ss.; 16, 6.

⁶² Lc. 24, 49.

⁶³ Atti 8, 17.

insegnerà tutto», ma aggiunse: «Vi ricorderà quanto io vi ho detto»⁶⁸. La dottrina di Cristo infatti non è diversa da quella dello Spirito Santo⁶⁹.

È la stessa anche quella che io vi espongo, cui il Signore si riferì dicendo: «Quello che io vi ho detto è spirito e vita»⁷⁰. Perciò non credere la mia una chiacchiera delle labbra, ma la stessa sua santa dottrina.

15. *Lo Spirito eminentemente Santo e gli spiriti creati*

Per «spirito», come ho detto⁷¹, la Bibbia intende anche qualcosa di peccaminoso diversamente opposto allo Spirito, come per esempio quando parla di «sedotti dallo spirito di fornicazione»⁷². Chiama spirito il demonio, e lo dice spirito immondo aggiungendovi la specificazione che lo connota come impuro⁷³; specifica infatti ogni spirito con una particolare denominazione che lo connota.

Così, per parlare dell'anima umana usa la giuntura «spirito dell'uomo»⁷⁴; per connotare un vento usa quella di «spirito di procella»⁷⁵; per indicare un incentivo al peccato usa quella di «spirito di fornicazione»⁷⁶; Se parla del demonio, perché possiamo distinguerlo dagli altri spiriti – il nome è per sé generico ed equivoco, non però quello dello Spirito Santo, non sia mai! –, lo dice «spirito immondo»: questi esseri però diversamente connotati hanno qualcosa di comune, non hanno un corpo spesso e denso. I demoni, dunque, non avendo un corpo come quello degli uomini, sono spiriti, ma con differenze di

³⁴ Atti 8, 19.

³⁵ Cf. *Procat.* 2.4; *Cat.* 17, 35.

³⁶ Cf. Atti 8, 18.

³⁷ Cf. Atti 4, 34-35.

³⁸ Cf. Atti 8, 20.

³⁹ Cf. *Cat.* 6, 19; 16, 6.

⁴⁰ Sal. 139 (138), 21.

⁴¹ Gen. 3, 15.

⁴² Cf. *Giac.* 4, 4.

rilievo.

Il demonio impuro infatti per penetrare nelle anime, le assale come un lupo assetato di sangue e voglioso di divorare il gregge: il Signore ce ne liberi tutti, i presenti che mi ascoltano e anche gli assenti! Quando arriva questa fiera spietata, ne avvertiamo la terribile presenza ma rimaniamo come ottenebrati nella mente, ed essa allora prende possesso di noi assalendoci come un invasore ingiusto che rapina quel che non è suo. Essendo infatti di natura estranea a quella del nostro corpo, ce lo violenta trattandolo come se fosse suo⁷⁷.

Essendo della medesima specie dell'angelo caduto dal cielo⁷⁸, butta a terra chi sta in piedi; stravolge la lingua del posseduto e contorce le sue labbra facendogli emettere non parole ma schiuma dalla bocca; ne oscura il volto e gli fa stralunare gli occhi accecandone l'anima; fa ansimare e tremare la disgraziata sua vittima come in punto di morte: da veri nemici degli uomini, i demoni ne abusano senza ritegno o pietà!

16. *Effetti dell'inabitazione dello Spirito Santo*

Non così opera lo Spirito Santo, non sia mai! Al contrario, infatti, egli opera soltanto per il nostro bene, per la nostra salvezza. Insinuandosi in noi soavemente, col suo contatto gratifica anche il nostro odorato; viene a imporci un giogo quanto mai leggero, e raggi di luce e di scienza ne rivelano la presenza; viene con viscere di amore misericordioso per salvare e curare, per ammaestrare e ammonire, per fortificare e consolare. Viene a illuminare le menti: prima quella di colui che lo riceve e poi quella degli altri per mezzo suo. Come l'occhio del corpo, prima nel buio, quando poi è colpito a un tratto dalla luce del sole si illumina e distingue chiaramente quello che prima neppure vedeva, così l'anima di chi, fatto degno dello Spirito Santo, alla sua

⁴³ Cf. Prov. 5, 15.

⁴⁴ Cf. Gv. 4, 14; 7, 39.

luce si illumina, vede in modo sovrumano quello che prima al buio ignorava.

Il corpo è sulla terra, ma l'anima rivolta al cielo ad esso guarda e in esso si specchia. Lì vede Isaia «il Signore assiso su un trono alto ed elevato»⁷⁹, guarda come Ezechiele a «colui che sta al di sopra dei cherubini»⁸⁰, e osserva come Daniele «mille migliaia e diecimila miriadi»⁸¹. L'uomo, così piccolo, estende lo sguardo sull'universo dal primo inizio alla fine, nei tempi intermedi e nelle successioni dei regni. Viene a conoscere quel che nessuno gli ha insegnato, perché ha accanto chi lo illumina! Come chiuso tra mura, estende molto al di là la potenza della sua conoscenza, vedendo anche quello che fanno gli altri.

17. Lo Spirito Santo penetra e svela i segreti dei cuori

Pietro non era presente quando Anania e Saffira vendettero i loro beni, ma li vide per la presenza in lui dello Spirito.

Pietro disse: «Anania, perché mai satana si è impossessato del tuo cuore al punto che hai mentito allo Spirito Santo?»⁸². Nessuno li aveva accusati, nessuno aveva testimoniato contro di loro, da chi dunque aveva appreso la notizia di quanto era accaduto? Aggiunse: «Non era forse tua proprietà prima di venderlo, e il ricavato della vendita non era a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a questa azione?»⁸³.

Pietro, illetterato, per grazia dello Spirito Santo riuscì ad apprendere quello che non sarebbero giunti a sapere dei sofisti greci. Vedi come lo Spirito Santo illumina l'anima, non solo fugando le tenebre dell'ignoranza, ma anche infondendo in essa la conoscenza.

⁴⁵ Gv. 7, 38.

⁴⁶ Gv. 4, 14.

⁴⁷ Cf. *Cat.* 3, 5; 9, 9.

Qualcosa di simile puoi riscontrare nel caso di Eliseo. Quando questi guarì Naaman dalla lebbra, ne chiese e ne prese il compenso, che a lui e non ad altri giustamente spettava, Giezi. Prese il denaro da Naaman e lo nascose in un ripostiglio al buio⁸⁴; ma non c'è buio che tenga per i santi⁸⁵! Appena tornò da Eliseo, questi lo interrogò come fece poi Pietro: «Dimmi, per tanto avete venduto il potere?»⁸⁶. Anche Eliseo fece questa domanda: «O Giezi, da dove ti viene?»⁸⁷. Certo non ignorava da dove, e pronunziava quel «da dove» con un singhiozzo, quasi per dire: Sei venuto dal buio, e al buio stai andando; hai preso il prezzo della guarigione dalla lebbra, e avrai per sempre la lebbra in eredità. Con queste parole voleva dire: Io mi son diportato secondo quanto comanda il Signore, di dare gratuitamente quel che gratuitamente si riceve⁸⁸, e tu hai venduto la grazia; riceverai il prezzo della vendita!

Ma cosa gli disse infine Eliseo? Ecco: «Non era forse presente il mio Spirito quando quell'uomo ti venne incontro?»⁸⁹. Voleva dire: Mentre il mio spirito restava chiuso nel corpo, lo Spirito che Dio mi ha dato vedeva lontano e mi faceva vedere chiaramente quanto avveniva altrove.

Ecco come egli non solo dissipa l'ignoranza, ma infonde anche la conoscenza; come lo Spirito Santo è la luce degli spiriti!

18. *La luce profetica dello Spirito Santo su Isaia*

Isaia, vissuto mille anni fa, vide in visione Gerusalemme come una tenda.

La città non era stata ancora distrutta, era ornata di piazze e di prestigio nei dintorni, eppure egli disse: «Sion

⁴⁸ Cf. Gen. 2, 10.

⁴⁹ Cf. 1 Cor. 12, 11; *Cat.* 16, 25.

⁵⁰ Cf. *Cat.* 17, 21.29.

⁵¹ Cf. *Cat.* 16, 19s.

⁵² 1 Cor. 12, 7-11.

sarà arata come un campo»⁹⁰, profetando la desolazione che avremmo visto avverarsi oggi. Osserva con che precisione predisse i particolari: «La figlia di Sion sarà abbandonata come una tenda in un vigneto, come un piccolo posto di guardia in un campo di cocomeri»⁹¹. Oggi al suo posto c'è tutto un campo di cocomeri.

Vedi come per Spirito Santo si intende colui che dà luce di santità? Non farti trarre dalle altre accezioni del primo termine per sé equivoco, attieniti a questa che lo precisa.

19. Spirito di consiglio, temperanza, forza e sapienza

Se stando seduto a riflettere ti viene in mente un pensiero di vita continente o verginale, la suggestione viene dallo Spirito Santo. Quante volte una vergine già prossima alle nozze se n'è sottratta perché lo Spirito Santo le ha fatto comprendere che cos'è la verginità!⁹² Quante volte un uomo molto in vista nel palazzo, fu indotto dallo Spirito Santo a rifiutare ricchezze e dignità! Quante volte un giovane incantato dinanzi all'avvenenza d'una persona, abbassò gli occhi, frenò gli sguardi ed evitò d'imbrattarsi: vuoi sapere chi gli ispirò tale comportamento? Lo Spirito Santo fece da maestro all'anima di quel giovane.

Tanti beni nel mondo sollecitano l'avidità del possesso, eppure i cristiani abbracciano la povertà. Per qual motivo? Perché ascoltano l'invito dello Spirito Santo. Quant'è prezioso davvero lo Spirito Santo, Bene sovrano! Perciò riceviamo il battesimo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo⁹³! Rimane in lotta contro molti demoni, che attaccano con belluina ferocia l'uomo che porta ancora il fardello del suo corpo; ma il demonio che tanti uomini non sono riusciti a legare con ferree

⁵³ Cf. *Cat.* 11, 1.

⁵⁴ Cf. Lev. 4, 5; Sal. 132 (131), 10; 1 Re 24, 7. «Gesù è il Cristo» è la più antica formula di fede.

⁵⁵ Cf. Sal. 146 (145), 4.

catene è stato spesso vinto dall'uomo con la recita di una sua preghiera, per la potenza dello Spirito Santo che abita in lui: la sola insufflazione dell'esorcista come fuoco lo mette in fuga, ed egli scompare.

Per la lotta dunque Dio ci ha dato un alleato potente e un vero protettore: grande Maestro per la Chiesa, grande difensore per ciascuno di noi. Non dobbiamo temere i demoni o il diavolo, perché chi combatte per noi è più forte. Apriamogli la porta perché ci viene incontro «in cerca di quanti ne sono degni»⁹⁴, e vuole accordarci i suoi doni.

20. *Il Paraclito consolatore degli afflitti, conforto dei deboli*

Si chiama Paraclito ovvero Consolatore perché ci consola e conforta: «Viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede per noi – presso Dio, ovviamente – con gemiti inesprimibili»⁹⁵.

A chi per il Cristo spesso deve soffrire violenze, ingiustamente patire disonori, andare incontro a ogni specie di tormenti, fuoco, spade, fiere e precipizi, lo Spirito Santo suggerirà: «Spera nel Signore, o uomo; breve è il tempo della sofferenza, presto ne riceverai una grande ricompensa; dopo questi brevi patimenti sarai per sempre in compagnia degli angeli; sta scritto: “Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi”»⁹⁶. Gli addita il regno dei cieli e gli prospetta la gioia del paradiso

Così i martiri, trascinati al cospetto dei giudici col corpo, in virtù della sua potenza già in paradiso, disprezzarono i tormenti come apparenze.

⁹⁴ Zac. 12, 1.

⁹⁵ Sal. 104 (103), 4.

⁹⁶ Cf. Sal. 48 (47), 8.

21. *Lo Spirito di forza sostiene i martiri*

Ma perché diciamo che è lo Spirito Santo a infondere nei martiri la forza di testimoniare?

Vuoi proprio saperlo? Perché l'ha detto il Salvatore ai suoi discepoli: «Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come discolparvi o che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire»⁹⁸.

Di fatto non è possibile testimoniare il Cristo senza la forza dello Spirito Santo. È da lui che riceviamo la forza di testimoniare, perché se «nessuno può dire: “Gesù Cristo è Signore”, se non sotto l'azione dello Spirito Santo»⁹⁹, chi potrà dare la vita per Gesù se non sotto l'azione del medesimo Spirito Santo?

22. *Lo Spirito scruta tutto elargendo a tutti i suoi doni*

O grandezza dello Spirito Santo, mirabile onnipotenza prodiga di carismi! Pensate in quanti siete qui presenti seduti, anime in cui egli è presente e opera¹⁰⁰, di ciascuno osservando le disposizioni, scrutando i pensieri e le coscienze, le parole e le opere.

Quello che stiamo dicendo per noi è davvero strepitoso, ma è ancora ben poca cosa. Alla luce dello Spirito che rischiara la tua mente, considera anche il numero dei cristiani di questa diocesi e di tutta l'eparchia di Palestina; estendi lo sguardo della mente al di là di questa eparchia, su tutto l'impero romano e poi su tutto il mondo: sulle stirpi dei persiani e sulle popolazioni indiane, su goti, sarmati, galli, ispani, mauri, libici, etiopi, e su tutti gli altri popoli di cui ignoriamo il nome, perché tanti ancora non sono venuti alla nostra conoscenza sì

⁵⁹ Cf. Is. 7, 2; Sal. 148, 8.

⁶⁰ Gv. 6, 64; cf. Cat. 16, 3.

⁶¹ Cf. Cat. 17, 28.

che possiamo dare loro un nome.

Guarda in ogni nazione quanti vescovi, presbiteri, monaci e vergini, quanti altri laici; ebbene, il Datore dei carismi è così grande che presiede a tutto, elargendo a uno la castità, a un altro la perpetua verginità, a chi il dono di fare elemosine e a chi il carisma della vita in povertà, a chi il potere di scacciare gli spiriti avversi. Come la luce con un solo fascio dei suoi raggi rende luminose tutte le cose, così lo Spirito Santo illumina tutti quelli che hanno occhi. Chi infatti non avrà avuto occhi per guardare non sarà giudicato degno della grazia: non se la prenda con lo Spirito ma con la sua indocilità alla fede.

23. *Spirito, santificatore divino del cielo e della terra*

Hai visto quale sia la sua potenza, come si estenda su tutto il creato. Non fermarti più sulla terra, ma sali in alto.

Ascendi con la mente fino al primo cielo, e guarda lì che innumerevoli miriadi di angeli. Sali col pensiero più in alto, ascendi se puoi ancora più su, e guarda gli arcangeli. Guarda quanti spiriti; guarda le Virtù, guarda i Principati, guarda le Potestà, guarda i Troni, guarda le Dominazioni¹⁰¹: su tutti presiede il Paraclito mandato dal Padre come maestro e consolatore. Come fra gli uomini hanno bisogno di lui Elia, Eliseo e Isaia, così fra gli angeli hanno bisogno di lui Michele e Gabriele¹⁰².

Nessuna creatura è a lui uguale in onore: le varie milizie degli angeli, prese tutte insieme, al confronto con lo Spirito Santo non reggono. Il Paraclito li eclissa tutti per potenza e bontà assoluta. Egli non è inviato da Dio come essi suoi liturghi¹⁰³, ma di Dio scruta le profondità, come dice l'Apostolo: «Lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti

¹⁰² Atti 8, 29.

¹⁰³ Ez. 11, 5.

di Dio nessuno mai li ha potuti conoscere se non lo Spirito di Dio»¹⁰⁴.

24. Il Padre attraverso il Figlio «con» lo Spirito Santo

Annunziatore del Cristo per mezzo dei profeti, fu lui a operare per mezzo degli apostoli, ed è lui che ancor oggi sigilla le anime per mezzo del battesimo. Il Padre dà al Figlio, e il Figlio comunica allo Spirito Santo. Non lo dico da me!

Gesù che disse di sé: «Tutto mi è stato dato dal Padre mio»¹⁰⁵, disse anche dello Spirito Santo: «Quando verrà lui, lo Spirito di verità, ecc., egli mi glorificherà, perché prenderà dal mio e ve l'annunzierà»¹⁰⁶.

Ci elargisce ogni grazia il Padre attraverso il Figlio con lo Spirito Santo¹⁰⁷. I carismi del Padre non sono diversi da quelli del Figlio né questi sono diversi da quelli dello Spirito Santo, perché uno solo ci dà una sola salvezza, una sola forza, una sola fede¹⁰⁸: un solo Dio, il Padre; un solo Signore, l'Unigenito suo Figlio¹⁰⁹; un solo Spirito Santo, il Paraclito. Ci basti sapere questo, non curiosare su natura o sostanza, perché su questi termini potremmo ragionare solo se li trovassimo nella Scrittura¹¹⁰.

Non osiamo parlare di quello che non troviamo scritto. Per la salvezza, ci basti sapere che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo.

25. *Fece partecipi i 70 anziani dei suoi carismi senza dividersi in parti*

Lo Spirito medesimo era già disceso sui settanta

⁶⁴ Atti 13, 2.

⁶⁵ Cf. *Cat.* 17, 28.

⁶⁶ Atti 20, 23.

anziani dei tempi di Mosè.

Il discorso, miei cari, ci porterebbe per le lunghe, ed io non voglio stancarvi; ci dia la forza, a noi che parliamo e a voi che ascoltate, lui di cui parliamo, il medesimo Spirito che, come dicevamo¹¹¹, ai tempi di Mosè discese sui settanta anziani. Te ne parlo allo scopo di provarti ancora una volta che egli conosce tutto e opera come vuole. Scelse lui i settanta anziani: «Scese nella nube, prese lo spirito che era su Mosè e lo infuse sui settanta anziani»¹¹².

Non divise in parti il suo Spirito, ma fece prender parte alla sua grazia quelli che lo ricevettero, secondo la loro capacità di accoglienza¹¹³. Poiché Eldad e Medad erano assenti, profetarono i sessantotto presenti; però anche Eldad e Medad, anch'essi convocati ma non ancora arrivati, profetarono: perché fosse chiaro che non era Mosè a distribuire loro la grazia, bensì lo Spirito che operò in essi.

26. *Lo Spirito promesso per bocca di Mosè e disceso nella Pentecoste, farà dei battezzati altrettanti profeti*

Se ne meravigliò Gesù di Nave, che andò a dire a Mosè, di cui poi fu successore: «Hai sentito che Eldad e Medad profetizzano? Erano stati convocati, ma non si sono presentati! Non permetterlo, signor mio»¹¹⁴. Ma Mosè rispose: «Non posso impedirlo loro, perché la grazia viene dal cielo; lungi da me il proibire l'esercizio di un carisma del quale anch'io sono debitore al cielo. Non credo che tu abbia parlato piuttosto per gelosia, perché tu ancora non profetizzi mentre essi hanno già profetato. Aspetta che venga il tuo tempo, perché sta scritto: "Fossero tutti profeti nel popolo del Signore, quando il Signore manderà su di esso il suo Spirito!"»¹¹⁵.

⁶⁷ Gv. 14, 26.

⁶⁸ *Ibid.*

⁶⁹ Cf. Atti 20, 23; *Cat.* 16, 24.

⁷⁰ Gv. 6, 64.

L'espressione «quando il Signore manderà» era profetica. Non l'aveva infatti ancora donato, così come anche a te non l'ha ancora donato. Ma non l'avevano ricevuto Abramo, Isacco, Giacobbe e Giuseppe? Non l'avevano ricevuto quanti vissero prima di Mosè? Dicendo «quando il Signore manderà», Mosè evidentemente sottintese «su tutti»¹¹⁶, partendo dal carisma allora parzialmente elargito ma riferendosi al tempo in cui il carisma sarebbe stato elargito a tutti. L'espressione enigmaticamente preannunziava quello che si sarebbe realizzato per noi nella Pentecoste.

Egli però era già prima disceso su molti, secondo sta scritto: «Gesù di Nave fu pieno di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui»¹¹⁷. Come vedi, l'Antico e il Nuovo Testamento si esprimono alla stessa maniera: Mosè già ai suoi tempi trasmise lo Spirito precisamente come l'avrebbe trasmesso anche Pietro: coll'imposizione delle mani¹¹⁸. La grazia dello Spirito giunge così su chi riceve il battesimo: non ti dico come per non prevenire i tempi.

27. Lo Spirito Santo nell'Antico Testamento: dai patriarchi a Beseleel

Fu lui che discese su tutti i giusti e i profeti: su Enos, Enoch e Noè; sugli altri, come Abramo, Isacco e Giacobbe. Per Giuseppe lo stesso faraone vide che «lo Spirito di Dio era in lui»¹¹⁹.

Hai già sentito parlare tante volte di Mosè e delle gesta strepitose che compì per opera dello Spirito. Per lui fu fortissimo Giobbe e lo furono tutti i santi, dei quali non intendo fare una completa rassegna! Inviato per la costruzione del tabernacolo, egli colmò di sapienza Beseleel e gli altri artisti¹²⁰.

⁷¹ Cf. *Cat.* 16, 13.

⁷² *Os.* 4, 12.

⁷³ Cf. *Lc.* 11, 24.

⁷⁴ Cf. *1 Cor.* 2, 11.

⁷⁵ Cf. *Sal.* 107 (106), 25.

28. *Lo Spirito Santo nell'Antico Testamento: dai giudici ai re e ai profeti*

In virtù del medesimo Spirito, come leggiamo nei Giudici, Gotoniel fu giudice, Gedeone fu potente ¹²¹, Iefte fu vittorioso ¹²², Debora combatté benché donna ¹²³, Sansone compì gesta sovrumane finché operando da giudice giusto non lo contristò ¹²⁴.

Di Samuele e di Davide sappiamo dai libri dei Re che in virtù dello Spirito Santo profetarono e furono a capo di schiere di profeti. Per lui Samuele fu soprannominato il Veggente ¹²⁵, e Davide esplicitamente disse: «Lo Spirito del Signore ha parlato in me» ¹²⁶. Nei Salmi poi leggiamo: «Non privarmi del tuo santo Spirito»; «il tuo Spirito buono mi guidi in terra piana» ¹²⁷.

Ricevettero lo Spirito Santo, come sta scritto nei Paralipomeni, Azaria ai tempi di re Azaf ¹²⁸, Oziele ai tempi di Giosafat ¹²⁹, e un secondo Azaria che fu lapidato ¹³⁰. Leggiamo in Esdra: «Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli» ¹³¹. Quanto ai due pneumatofori e taumaturghi Elia, che ascese al cielo, ed Eliseo, non c'è bisogno di dirlo: furono evidentemente ripieni di Spirito Santo.

⁷⁶ Cf. Mt. 10, 11; 12, 43; Mc. 1, 23.26-27; 3, 30; 5, 8.13; 9, 24; Lc. 4, 36; 6, 19; 8, 29; 9, 43.

29. Michea, Gioele, Aggeo, Zaccaria ispirati dallo Spirito Santo

Molte sono le testimonianze che riscontriamo nei libri dei dodici Minori e degli altri profeti sullo Spirito Santo.

Michea, dicendosi ispirato a parlare a nome di Dio, afferma: «Io al contrario sono pieno di forza con lo spirito del Signore»¹³². Gioele grida: «Dopo questo, dice il Signore, io effonderò il mio Spirito sopra tutta l'umanità, ecc.»¹³³. Aggeo aggiunge: «Io sono infatti con voi, dice il Signore onnipotente, e il mio spirito sarà con voi»¹³⁴. Simili gli accenti di Zaccaria: «Ma accogliete le parole e i decreti che mediante il mio Spirito io ho comunicato ai miei servi, ai profeti, ecc.»¹³⁵.

30. Un solo Spirito d'amore: del Padre e del Figlio

Ed ecco che grandi cose a gran voce annunziò Isaia: «Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e intelligenza, spirito di consiglio e forza, spirito di scienza e pietà; lo riempirà lo spirito del timore di Dio»¹³⁶. Con queste parole esplicitamente rivelò le diverse attività di un solo e indivisibile Spirito.

Poi leggiamo: «Ecco Giacobbe mio servo, ecc.»¹³⁷, e quindi le parole: «Ho posto il mio spirito su di lui»¹³⁸, «spanderò il mio spirito sulla tua discendenza»¹³⁹, «ora il Signore onnipotente ha mandato me insieme con il suo spirito»¹⁴⁰. Seguono prima le parole: «Ecco la mia alleanza con essi, dice il Signore: il mio spirito che è sopra di te», poi le altre: «Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con

⁷⁷ Cf. Mc. 9, 17-19.

⁷⁸ Cf. Lc. 10, 18.

l'unzione, ecc.», quindi quelle che si riferiscono ai giudei: «Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito... Dov'è colui che in essi pose lo Spirito Santo?»¹⁴¹.

Se non sei troppo stanco, ascolta sul tema che stiamo trattando¹⁴² anche simili espressioni in Ezechiele: «Lo Spirito del Signore venne su di me e mi disse: "Parla, dice il Signore"»¹⁴³. Comprendi bene il valore di questa giuntura «venne su di me». Va compresa quale espressione di tenero amore: venne su di lui con gesto simile a quello di Giacobbe che ritrovato Giuseppe gli si buttò al collo¹⁴⁴; simile a quello del tenerissimo padre di cui leggiamo nel Vangelo, che al vedere tornare suo figlio da terra straniera, profondamente commosso, gli corse incontro e gli si buttò al collo baciandolo¹⁴⁵. Nello stesso Ezechiele leggiamo: «E lo Spirito di Dio mi portò in visione nella Caldea fra i deportati»¹⁴⁶. Simili espressioni hai già ascoltato tra le altre che riguardavano il battesimo: «Vi aspergerò con acqua pura, ecc.; vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo...; porrò il mio spirito dentro di voi»; leggiamo poco dopo: «La mano del Signore fu sopra di me, e per mezzo del suo Spirito mi rapì fuori di me»¹⁴⁷.

31. *Lo Spirito di sapienza che operò in Daniele*

Lo Spirito rese saggio Daniele sì da fare del giovane il giudice degli anziani.

La casta Susanna era stata condannata come procace scostumata; né aveva chi ne prendesse le difese, perché chi avrebbe potuto sottrarla al malvolere

⁷⁹ Is. 6, 1.

⁸⁰ Ez. 10, 1.

⁸¹ Dan. 7, 10.

⁸² Atti 5, 3.

⁸³ Atti 5, 4.

dei capi? Veniva già trascinata a morte, era già nelle mani dei carnefici¹⁴⁸; ma intervenne in suo aiuto il Paraclito, lo Spirito che rende santi i pensieri di ogni essere razionale. Disse a Daniele: «Coraggio, giovane! Denuncia tu questi vecchi depravati che si comportano come giovani viziosi». Sta perciò scritto che allora «il Signore suscì il suo santo spirito in un giovanetto»¹⁴⁹.

Ma poiché del fatto non vogliamo tanto fare l'esegesi quanto riferire quel che riguarda il nostro tema, diremo in breve che con la sua denuncia salvò la casta Susanna. Anche Nabucodonosor riconobbe in Daniele lo Spirito Santo: «Baltassar, gli disse, principe dei maghi, io so che lo spirito santo del Signore è in te»¹⁵⁰. Disse una verità e una menzogna: vero che in lui c'era lo Spirito Santo, falso che egli fosse il principe dei maghi. Non era infatti un mago, ma un saggio per dono dello Spirito Santo.

Già Daniele aveva spiegato a Nabucodonosor la visione che questi aveva avuto e non riusciva a comprendere: «Spiegami tu la visione che ho avuta – gli aveva detto infatti – perché non so cosa significhi»¹⁵¹. Vedi la potenza dello Spirito Santo: non permette che sappia chi ha avuto la visione, e la fa conoscere e spiegare a chi non l'ha avuta.

32. *Alla prossima catechesi le testimonianze del Nuovo Testamento*

Si potevano certo raccogliere tante altre testimonianze dell'Antico Testamento, e si poteva spiegare più esaurientemente la dottrina sullo Spirito Santo; ma il tempo è breve, e non bisogna abusare della pazienza dell'uditorio. Accontentandoci quindi per ora di queste che abbiamo tratte dall'Antico Testamento, rimandiamo alla prossima catechesi le altre che trarremo,

⁸⁴ 2 Re 5, 14.

⁸⁵ Cf. Sal. 139 (138), 12.

⁸⁶ Atti 5, 8.

⁸⁷ 2 Re 5, 25.

se Dio vuole, dal Nuovo Testamento.

Vi faccia tutti degni dei doni spirituali e celesti il Dio della pace, per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo e per mezzo dello Spirito d'amore¹⁵². A lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

⁸⁸ Cf. Mt. 10, 8.

⁸⁹ 2 Re 5, 26.

DECIMASETTIMA CATECHESI BATTESIMALE. LO SPIRITO SANTO (continuazione)¹

Decimasettima catechesi dei battezzandi, improvvisata a Gerusalemme, su quanto rimaneva da dire sullo Spirito Santo, dopo la lettura della Prima Lettera ai Corinzi: «A uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza, ecc.»².

1. Possibile solo il linguaggio insegnato dallo Spirito

Nella precedente catechesi abbiamo proposto all'ascolto della vostra carità, per quanto ne siamo stati capaci, una piccola parte delle testimonianze sullo Spirito Santo; con quella di oggi nel breve tempo a nostra disposizione, riprenderemo con l'aiuto di Dio il discorso a partire dal Nuovo Testamento. Ieri, non volendo per riguardo all'uditorio passare la misura, abbiamo posto un freno all'insaziabile desiderio di parlare dello Spirito Santo; oggi, riprendendo il discorso, cercheremo di dire un po' del resto, almeno in parte.

Ancora una volta, infatti, sommersi come siamo dallo sterminato numero di testi biblici, riconosciamo candidamente la nostra pochezza; perché anche oggi non tratteremo temi suggeriti da sapienza umana, che non si confanno al nostro argomento, ma richiameremo alla vostra memoria solo quelli tratti dalla Sacra Scrittura.

⁹⁰ Mic. 3, 12.

⁹¹ Is. 1, 8.

⁹² Cf. *Cat.* 16, 12.21-22.

⁹³ Cf. Mt. 28, 19.

Questo, infatti, è secondo l'apostolo san Paolo il metodo più sicuro: «Noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma con quello insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali»⁹⁴. Lo faremo press'a poco come viaggiatori o naviganti in un lunghissimo viaggio, che certamente non vengono meno all'impegno di raggiungere la mèta, per umana debolezza sostando in diverse città o porti.

2. *Diversi gli attributi ma un solo Spirito Santo*

Unica è la mèta del nostro discorso, uno come lo Spirito Santo uno e indivisibile, ma molteplici le soste dei nostri ragionamenti.

Così abbiamo fatto nel discorso sul Padre, quando ci siamo fermati prima a parlare della dottrina della monarchia, poi a spiegare perché lo diciamo Padre e Onnipotente, quindi ad esaminare l'attributo di Creatore dell'universo⁹⁵; distribuendo i temi in diverse catechesi, non certo per dividere l'unità dell'articolo di fede che riguarda un solo e unico oggetto della nostra pietà, che non comporta divisioni. Così abbiamo fatto nel discorso sull'Unigenito Figlio di Dio⁹⁶, quando ci siamo fermati prima alla dottrina della sua divinità, poi a quella della sua umanità; distribuendo gli svariati temi della dottrina senza dividere l'articolo di fede nel nostro Signore Gesù Cristo. Allo stesso modo facciamo anche adesso, presentando in due distinte catechesi la dottrina sullo Spirito Santo, senza con questo dividere l'insegnamento della fede in lui: un solo Spirito che è sempre lo stesso e rimane indiviso, benché distribuisca i suoi carismi come vuole e in particolare a ciascuno⁹⁷.

Il Paraclito, infatti, non è diverso dallo Spirito Santo. Nonostante le differenti denominazioni, è una sola e la

⁹⁴ Sap. 6, 17.

⁹⁵ Rom. 8, 26.

⁹⁶ Cf. Sal. 27 (26), 14; Rom. 8, 18; Cat. 16, 12.

⁹⁷ Cf. Gen. 2, 15.

stessa fonte di vita e di esistenza, di parola, di azione e di santificazione, per tutti gli esseri razionali, angeli e uomini, creati dal Padre per mezzo del Cristo.

3. Professioniamo la fede in un solo Spirito Santo

Per evitare che le varie denominazioni dello Spirito Santo ti inducessero a pensare, come ignorantemente alcuni credono, che vi siano vari e non un solo e medesimo Spirito, la Chiesa cattolica volle premunirti tramandando l'articolo di fede con cui professiamo di credere in «un solo Spirito Santo Paraclito che ha parlato per mezzo dei profeti». Volle così darti la certezza che v'è un solo Spirito Santo, nonostante le molte sue denominazioni: di queste voglio ora parlarti, scegliendone poche fra le tante.

4. Spirito di Dio Padre e Spirito del Cristo suo Figlio

Lo chiamiamo Spirito, l'abbiamo letto poc'anzi: «A uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza»⁷. Ma precisiamo chiamandolo anche Spirito di verità, secondo quanto disse il Salvatore: «Quando verrà lui, lo Spirito di verità»⁸. Lo stesso Salvatore lo chiamò anche Paraclito: «Se infatti non me ne vado io, non verrà a voi il Paraclito»⁹. Che si tratti di un solo e medesimo Spirito diversamente denominato, risulta chiaro da quanto segue. Abbiamo detto che Cristo lo chiamò Paraclito e Spirito Santo: «Il Paraclito, cioè lo Spirito Santo»¹⁰. Abbiamo anche detto dell'identità che v'è tra Paraclito e Spirito di verità: «Vi darò un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità»¹¹, e poi: «Quando verrà il Paraclito che io vi manderò dal Padre, lo

⁹⁸ Lc. 12, 11-12.

⁹⁹ 1 Cor. 12, 3.

¹⁰⁰ Cf. Ag. 2, 6.

Spirito di verità»¹².

È chiamato *Spirito di Dio*, secondo quanto sta scritto: «Vidi discendere lo Spirito di Dio»¹³, e anche: «Sono figli di Dio quanti sono condotti dallo Spirito di Dio»¹⁴. Il Salvatore lo chiama *Spirito del Padre*: «Non siete voi a parlare, ma parlerà in voi lo Spirito del Padre»¹⁵. Così lo chiama anche Paolo, prima dicendo: «Per questo piego le mie ginocchia dinanzi al Padre» e poco dopo aggiungendo: «perché vi conceda di venire fortificati dal suo Spirito»¹⁶.

È detto anche *Spirito del Signore*, come lo chiamò Pietro: «Che cosa vi ha fatto cospirare per tentare lo Spirito del Signore?»¹⁷. Paolo, quando scrive: «Ma voi vivete non già secondo la carne, bensì nello Spirito, se davvero lo Spirito di Dio abita in voi; se però qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene»¹⁸, lo dice *Spirito di Dio e del Cristo*. È quindi detto anche Spirito del Figlio di Dio, secondo sta scritto: «Poiché siete figli, Dio vi ha mandato lo Spirito del suo Figlio»¹⁹, e anche *Spirito del Cristo*, secondo sta scritto: «in qual tempo o in che occasione si manifestava lo Spirito di Cristo che era in loro»²⁰, e anche: «grazie alla vostra preghiera e all'assistenza dello Spirito di Gesù Cristo»²¹.

5. *Spirito di santità e adozione, di promessa e grazia*

Oltre queste denominazioni ne troverai tante altre.

¹⁰¹ Cf. *Cat.* 16, 3; 17, 3.

¹⁰² Cf. *Cat.* 11, 11.

Lo Spirito Santo infatti è chiamato Spirito di santità, perché sta scritto che opera «come Spirito di santificazione»²²; Spirito di adozione, come dice Paolo: «Voi non avete ricevuto infatti uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione per mezzo del quale gridiamo: “Abbà, Padre!”»²³; Spirito di rivelazione, secondo sta scritto: «Vi dia lo Spirito di sapienza e rivelazione per una più profonda conoscenza di lui»²⁴; Spirito della promessa, come leggiamo nello stesso testo: «Ora, avendo creduto in lui, anche voi avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso»²⁵; Spirito della grazia, come leggiamo scritto contro «colui che ha disprezzato lo Spirito della grazia»²⁶.

Nella precedente catechesi²⁷ hai ascoltato tante altre simili denominazioni che a lui chiaramente si riferiscono; nei Salmi che danno allo Spirito gli attributi o di buono o di principale²⁸, in Isaia che gli dà tante specificazioni: di saggezza, di intelligenza, di consiglio, di forza, di scienza, di pietà e di timore di Dio²⁹. Da tutto quello che abbiamo detto e da quanto stiamo ora dicendo risulta chiaro che i diversi nomi si riferiscono allo stesso Spirito Santo che da sempre vive e sussiste assieme al Padre e al Figlio. Non è un nome proferito dalla bocca e dalle labbra del Padre e del Figlio, né un soffio da essi emesso e diffuso per l'aria. Egli con essi sussiste³⁰ e parla, opera e provvede, santificando per via d'una sola e indivisibile economia di salvezza, la quale ci proviene da essi, lo ripeto, come da una sola fonte: dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo.

¹⁰³ Cf. Ebr. 1, 14.

¹⁰⁴ 1 Cor. 2, 10ss.

¹⁰⁵ Mt. 11, 27.

¹⁰⁶ Gv. 16, 13-14.

¹⁰⁷ Cf. *Cat.* 17, 5; 18, 29.

¹⁰⁸ Cf. Ef. 4, 5.

¹⁰⁹ Cf. 1 Cor. 8, 6.

¹¹⁰ Cf. *Cat.* 16, 2.

Vorrei che teniate presenti alla memoria le precedenti spiegazioni³¹, perché sia chiaro agli occhi della vostra mente che lo Spirito della Legge e dei Profeti, ben lungi dall'essere diverso da quello dei Vangeli e degli Apostoli, è l'unico e identico Spirito Santo che ha dettato le Sante Scritture, dell'Antico e del Nuovo Testamento.

6. *Lo Spirito Santo rese degno il seno della Vergine*

Leggiamo che lo Spirito Santo discese sulla santa Vergine Maria che doveva generare l'Unigenito, il Cristo, e che la potenza dell'Altissimo la coprì con la sua ombra: lo Spirito Santo scese su di lei per renderla così santa da essere in grado di accogliere colui «per mezzo del quale tutto è stato fatto»³².

Non debbo aggiungere molte parole. Hai già ascoltato quanto ti ho detto sulla sua generazione esente da ogni macchia o impurità. Voglio solo ricostruire il discorso che le fece Gabriele: «Io ti porto l'annuncio di quel che avverrà, ma non grazie a me, conosco infatti i limiti del mio grado di arcangelo: col mio saluto ti porto l'annuncio della grande gioia di poter dare alla luce un figlio, non ti posso dire come; certo non la dovrai a me, ma allo Spirito Santo che scenderà su di te e alla potenza dell'Altissimo che su te stenderà la sua ombra, e perciò colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio»³³.

¹¹¹ *Ibid.*

¹¹² Num. 11, 24-25.

¹¹³ Cf. Num. 11, 25-27; *Cat.* 16, 12-13; 17, 3-4.

¹¹⁴ Num. 11, 28.

7. *Lo Spirito Santo fece profetizzare Elisabetta e altri*

Lo stesso Spirito Santo operò anche in Elisabetta, perché egli riconosce non solo le vergini ma anche le coniugate in legittimo matrimonio.

Leggiamo che «Elisabetta fu piena di Spirito Santo»³⁴, e che di fatto profetizzò, pronunciando da buona serva del suo Signore quelle parole: «A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?»³⁵, e poi proclamandosi beata³⁶. Anche Zaccaria, padre di Giovanni, fu pieno del medesimo Spirito Santo, quando da profeta predisse³⁷ i beni che sarebbero scaturiti dall'Unigenito come da fonte, e il battesimo di cui sarebbe stato precursore Giovanni.

Anche Simeone fu illuminato dallo Spirito Santo, il quale «gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore», quando «lo prese fra le braccia» e ne diede chiara testimonianza nel tempio³⁸.

8. *Il Battista pieno di Spirito Santo dal seno materno*

Giovanni fu «pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre»³⁹; così santificato perché doveva conferire al Signore il battesimo che avrebbe non conferito lo Spirito ma indicato il donatore dello Spirito⁴⁰. Egli infatti poi disse: «Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me... vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco»⁴¹.

Perché diceva «nel fuoco»? A che cosa si riferiva?

¹¹⁵ Num. 11, 29.

¹¹⁶ Cf. *Cat.* 17, 12.18.

¹¹⁷ Deut. 34, 9.

¹¹⁸ Cf. Atti 8, 17.

¹¹⁹ Gen. 41, 38.

Alle lingue di fuoco di cui lo Spirito Santo avrebbe preso le forme nella sua discesa⁴², che il Signore prevede con gioia dicendo: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!»⁴³.

9. *Perché lo Spirito del Cristo scese in forma di colomba*

Lo Spirito Santo discese mentre il Signore veniva battezzato⁴⁴, perché non passasse inosservata la dignità di colui che stava ricevendo il battesimo, che Giovanni testimoniava dicendo: «Chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezzerà in Spirito Santo»⁴⁵.

Per la dignità di colui che era disceso nell'acqua, dice il Vangelo, si aprirono i cieli: «Ed ecco, i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui»⁴⁶.

Fu lui, lo Spirito Santo, a prendere autonomamente la decisione di discendere, perché doveva – spiegano alcuni – dare così inizio e potenza all'evento della grazia battesimale, di cui è autore il Salvatore fonte della medesima grazia per l'umanità. Secondo alcuni, discese in forma di colomba, figura della purezza, innocenza, semplicità e tenerezza che egli ha per i figli, che genera e ai quali viene in aiuto quasi con gemiti di preghiera per farli rialzare dopo le loro cadute. La Cantica però riferisce allo Sposo l'immagine, facendogli rivolgere le parole: «I tuoi occhi sono come colombe librate su grandi acque»⁴⁷.

10. *Tipo dello Spirito del Cristo la colomba di Noè*

¹²⁰ Cf. Es. 31, 2-3.6; 36, 1.

¹²¹ Cf. Giud. 3, 10; 6, 34.

¹²² Cf. Giud. 11, 29.

¹²³ Cf. Giud. 4, 4s.

¹²⁴ Cf. Giud. 13, 25; 14, 6.19, ecc.

¹²⁵ Cf. 1 Sam. 9, 9-11.

Secondo alcuni, ne fu tipo in qualche modo e in qualche misura anche la colomba di Noè⁴⁸.

Come infatti ai tempi di Noè la colomba fu figura della salvezza che ebbero mediante il legno sulle acque gli uomini che diedero inizio a una nuova generazione, e come la colomba tornò da Noè sul far della sera con un ramoscello di olivo in bocca⁴⁹, così pure – dicono – lo Spirito Santo discese sul vero Noè autore della seconda generazione e riunì insieme attorno a lui genti di diverse etnie per costruire una nuova arca, antitipo della prima dove si salvarono tutte le specie di viventi.

Dal momento in cui egli scese, i lupi e gli agnelli in senso mistico pascolano insieme; la Chiesa accoglie il vitello e il toro che pascolano assieme al leone⁵⁰, sicché oggi vediamo i principi secolari seguire come discepoli gli uomini di Chiesa⁵¹. Secondo alcuni esegeti, la mistica colomba discese al momento del battesimo per additarci chi salvò i credenti col legno della croce e con la sua morte verso sera procurò il bene della salvezza.

11. Il Padre dona il suo Spirito «per» il Figlio

Questa tipologia può essere interpretata diversamente; dovremo piuttosto prestare ascolto a quanto sullo Spirito Santo ha detto lo stesso Salvatore.

Partiamo dalle sue parole: «Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio»⁵², connettendole con le altre che attribuiscono il dono della grazia al Padre: «Quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!»⁵³, e con quelle che dicono doveroso adorare Dio mediante il suo

¹²⁶ Cf. 2 Sam. 23, 2.

¹²⁷ Cf. Sal. 51 (50), 13; 143 (142), 11.

¹²⁸ Cf. 2 Cron. 15, 1. Oggi preferiamo dire non più *Paralipomeni* (= parti omesse dai Libri di *Samuele* e dei *Re*), ma *Cronache*.

¹²⁹ Cf. 2 Cron. 20, 14.

¹³⁰ Cf. 2 Cron. 24, 20-21.

Spirito: «Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre mediante lo Spirito di verità; perché il Padre cerca tali adoratori; Dio è Spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo nello Spirito di verità»⁵⁴.

Ma ve ne sono ancora altre: «Io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio», «Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata; a chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato, ma la bestemmia contro lo Spirito non gli sarà perdonata né in questo secolo né in quello futuro»⁵⁵, «io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi».

Egli dice ancora: «Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi; ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto»⁵⁶. A questo poco dopo aggiunge: «Quando verrà il Paraclito che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza»⁵⁷. Ed ecco altre parole del Salvatore: «Se non me ne vado io, non verrà a voi il Paraclito; quando sarà venuto, sarà lui a convincere il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio»⁵⁸. E continua: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso; quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera; perché non parlerà da sé ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà»⁵⁹.

¹³¹ 2 Esd. 9, 20.

Ho voluto citarti le parole stesse dell'Unigenito, perché non abbia a dar peso a quelle degli uomini.

12. *Alitò su di loro e comunicò il soffio del suo Spirito*

Gesù gratificò gli apostoli comunicando loro il suo Santo Spirito. Sta scritto infatti: «Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi"»⁶⁰. Alitò una seconda volta – infatti l'effetto della prima insufflazione era stato cancellato dai peccati volontari – perché si compisse la profezia che recita: «Egli ascese soffiando sulla tua faccia e liberandoti dalla tribolazione»⁶¹. Ma da dove «egli ascese»? Dagli inferi; così recita infatti il Vangelo: alitò su di loro dopo la sua risurrezione⁶².

Ma se allora diede la grazia, in seguito l'elargì in misura ancora più abbondante. Quando la comunicò allora fece loro press'a poco questo discorso: Per conto mio, sono disposto a riversare tutto il mio dono, ma il vostro vaso non è ancora vuoto; in attesa che facciate il vuoto, ricevete dunque la grazia di cui il vostro vaso è ora capace, ma attendetevne ben di più. Dicendo infatti: «Ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto»⁶³, intendeva dire: Questa grazia che ora ricevete parzialmente, la riceverete allora totalmente; chi riceve un bene in possesso, possiede spesso un dono parziale.

Ma chi sarà rivestito totalmente della sua grazia, non avrà più parte alcuna scoperta. Una volta rivestiti della potenza dello Spirito Santo, non dovete temere – sta scritto – le armi e i dardi del demonio. Questo però non

¹³² Mic. 3, 8.

¹³³ Gioe. 2, 28.

¹³⁴ Ag. 2, 5-6.

¹³⁵ Zac. 1, 6.

¹³⁶ Is. 11, 2-3.

¹³⁷ Is. 42, 1.

vuol dire che lo Spirito Santo si divide! Non dimenticate quanto abbiamo detto poc'anzi⁶⁴: egli distribuisce la sua grazia.

13. *L'effusione piena dello Spirito nella Pentecoste*

Gesù dunque, salito al cielo, compì la promessa che egli aveva fatto dicendo: «Io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Paraclito»⁶⁵.

La compì «mentre il giorno di Pentecoste stava per finire»⁶⁶, e si trovavano seduti in attesa che venisse lo Spirito Santo. Avvenne qui in questa città di Gerusalemme; abbiamo infatti questo privilegio, di parlare dei benefici divini realizzatisi tra noi e non tra altri.

Il Paraclito quindi discese dal cielo, mentre gli apostoli erano qui seduti il giorno di Pentecoste⁶⁷, per difendere e santificare la Chiesa, come guida delle anime e timoniere dell'umanità in tempesta, luce che guida gli erranti, arbitro che presiede alle lotte e coronatore dei vincitori.

14. *Immersi nello Spirito perché ci spiritualizziamo*

Discese per rivestire gli apostoli di forza mediante il suo battesimo.

Il Signore infatti aveva detto: «Voi sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni»⁶⁸, ed essi ricevettero la potenza dello Spirito in pienezza, non ne furono gratificati in parte⁶⁹. Lo Spirito li sommerse e li rivestì come colui il quale immergendo nell'acqua il corpo del battezzando non ne esclude parte alcuna; ma mentre l'acqua bagna il corpo dall'esterno, lo Spirito dall'interno

¹³⁸ *Ibid.*

¹³⁹ Is. 44, 3.

battezza anche lo spirito che anima il corpo senza nulla tralasciare. Ti meravigli? Ti porterò un esempio materiale, per sé di poco o di nessun conto, ma di qualche utilità per gente semplice.

Il fuoco penetra lo spessore del ferro fin nelle parti più interne e lo rende tutto incandescente: da freddo caldo, da nero a luminoso. Se così senza ostacolo il fuoco materiale può penetrare nel ferro materiale, che meraviglia se lo Spirito Santo penetra nel più intimo dell'anima?

15. *Un rombo e lingue di fuoco, segni dello Spirito Santo*

Perché non fosse ignorata la grandezza di tanta grazia che stava scendendo dall'alto, risuonò come una tromba celeste: «Un rombo venne dal cielo all'improvviso, come di vento che si abbatte gagliardo – veniva ad annunciare il sopraggiungere di colui che avrebbe elargito agli uomini la grazia di rapire con violenza il Regno di Dio, sì che mentre le loro orecchie ne sentivano il suono lo vedessero con i loro occhi nelle lingue di fuoco –, e riempì tutta la casa dove si trovavano»⁷⁰.

Poiché «ne fu ripiena tutta la casa dove si trovavano», come un vaso colmo di acqua spirituale, tutti i discepoli che stavano lì dentro, senza eccezione, vi furono battezzati secondo era stato loro promesso; immersi nel corpo e nell'anima, furono rivestiti come da un divino indumento di salvezza: «Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo»⁷¹. Da tale fuoco non furono bruciati ma infiammati, perché esso è un fuoco che salva, distrugge le spine del peccato e rende splendente l'anima.

Questo stesso Spirito sta ora per scendere anche su di voi, per estirpare e distruggere in voi le spine dei

¹⁴⁰ Is. 48, 16.

¹⁴¹ Is. 59, 21; 61, 1; 63, 10-11.

¹⁴² Cf. *Cat.* 16, 14.

peccati e per rendere in voi splendente il prezioso tesoro dell'anima. Elargirà a voi la grazia che allora discese sugli apostoli posandosi su di essi in forma di lingue di fuoco, per cingere le loro teste quasi con nuove corone spirituali: una spada di fuoco interdisse le porte del paradiso⁷², e una lingua di fuoco restaurò la salvezza restituendo la grazia.

16. *Lo Spirito Santo li fece parlare in molte lingue*

«Essi cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi»⁷³. Pietro e Andrea che erano galilei parlavano come persiani o medi; Giovanni e gli altri apostoli si esprimevano in tutte le lingue parlate dai pagani: non è infatti da oggi che qui convergono da ogni parte folle di stranieri, avevano cominciato a farlo già da allora.

Tra i maestri potremmo trovarne uno così bravo da riuscire su due piedi a insegnare lingue mai apprese? Tanti anni di impegno negli studi grammaticali e nelle altre discipline hanno loro insegnato a parlare correttamente soltanto il greco, e neppure tutti lo parlano con pari perfezione. Se per caso insegna a parlare bene il retore, non vi riesce talora il grammatico; se uno conosce la grammatica non sa la filosofia.

Lo Spirito Santo invece insegna tutte in una volta tante lingue quante essi non riescono ad apprendere nel corso di una vita intera. Che gli apostoli siano giunti a tanto rivelò davvero la scienza e la potenza divina: che differenza tra l'ignoranza della loro vita precedente e l'inaudita capacità repentinamente acquisita di parlare lingue diverse!

17. *Il dono dello Spirito riscattò la confusione delle lingue*

¹⁴³ Ez. 11, 5.

¹⁴⁴ Cf. Gen. 46, 29.

¹⁴⁵ Cf. Lc. 15, 20.

¹⁴⁶ Cf. Ez. 11, 24.

Tra la folla che ascoltava nacque una confusione, ben diversa da quella nata disgraziatamente la prima volta a Babele⁷⁴. Con la confusione delle lingue, infatti, si divisero anche le volontà e i pensieri delle menti contrapposte a Dio, allora invece si ricostituì l'unione delle volontà e dei pii pensieri che le muovevano. Sicché la via per la quale si giunse alla caduta corrispondeva a quella per la quale si realizzava la risalita.

Si domandavano, quindi, pieni di meraviglia: «Come mai intendiamo quello che essi dicono?»⁷⁵. Nessuna meraviglia che non lo comprendiate! Neppure Nicodemo infatti si rese conto della venuta dello Spirito, e si sentì dire: «Lo Spirito soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va»⁷⁶. Ora, se pur udendo la sua voce non so di dove venga, come potrei precisarne la vera e propria natura?

18. Immersi nello Spirito se ne inebriarono

Leggiamo che «altri invece li deridevano e dicevano: “Si sono ubriacati di mosto”»⁷⁷. Benché intendessero prendersi gioco di loro, essi dicevano la verità!

Di fatto la grazia del Nuovo Testamento è veramente vino nuovo⁷⁸, benché questo vino nuovo provenga dalla mistica vigna che tante volte fruttificò nei profeti: ora col Nuovo Testamento prende nuovo rigoglio. Come la vite materiale, restando sempre la stessa, porta sempre, stagione dopo stagione, frutti nuovi; così pure lo Spirito, restando sempre lo stesso, operò molte volte nei profeti ma ora fruttifica in maniera così nuova da destare la nostra ammirazione⁷⁹.

È la medesima grazia che raggiunse già i nostri

¹⁴⁷ Ez. 36, 25-27; 38, 1. Cf. *Cat.* 1, 1; 3, 16.

padri nella fede, ma su di noi scende in sovrabbondanza; allora si godeva la partecipazione dello Spirito Santo, ora in esso siamo completamente immersi.

19. *La sobria ebrietà, carisma dello Spirito di Cristo*

Pietro, che possedeva lo Spirito Santo, ben consapevole di averlo in sé, alzò la voce e fece il seguente discorso:

«Uomini d'Israele, che vi rifate alla profezia di Gioele, ma non conoscete quel che intendono le Scritture, questi uomini non sono ubriachi, come voi sospettate⁸⁰. Non lo sono nel senso che voi date a quanto scrisse il Salmista: "Si inebrieranno dell'abbondanza della tua casa e li disseterai al torrente delle tue delizie"⁸¹; ma lo sono perché inebriati da un vino che procura la sobria ebbrezza: morte al peccato e vita al cuore, l'opposto dell'ebbrezza sensibile che ci rende smemorati anche per le cose che ben conosciamo; sono ubriachi, ma per aver bevuto il vino della mistica vite che di sé disse: "Io sono la vite, e voi i tralci"⁸²».

Se non mi credete, cercate di capire le mie parole badando all'ora in cui tutto è accaduto, «alle nove del mattino»⁸³. Marco infatti scrisse che Cristo fu crocifisso alle nove del mattino⁸⁴; perciò egli ci ha mandato la grazia dello Spirito alle nove del mattino: non c'è distinzione tra la grazia di colui che prima ce l'ha procurata facendosi allora crocifiggere, e quella di colui che ora ce l'ha mandata adempiendo la promessa⁸⁵.

Se volete averne ancora una testimonianza ascoltate Pietro: «Accadde invece quello che predisse il profeta Gioele: "Negli ultimi giorni, dice il Signore, io

¹⁴⁸ Cf. Dan. 13, 41-45.

¹⁴⁹ Dan. 13, 45.

¹⁵⁰ Dan. 4, 6.

¹⁵¹ Dan. 2, 31ss.

effonderò il mio Spirito”⁸⁶ (quell’“effonderò” esprime bene l’abbondanza del dono di cui sta scritto: “Dio infatti dà il suo Spirito senza misura, il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa”..., quindi anche il potere di distribuire a chi vuole la grazia dello Spirito eminentemente Santo); “effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, ecc.; anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito, ed essi profeteranno”»⁸⁷.

Lo Spirito Santo di fatto «non fa accezione di persone»! Va infatti in cerca non di chi trovi rivestito di qualche dignità ma di chi abbia l’animo pio; non si gonfino i ricchi, né si scoraggino i poveri, purché tutti si dispongano a ricevere la grazia del cielo⁸⁸.

20. *Tante altre testimonianze troveremo negli Atti e nelle Epistole*

Gli argomenti che oggi abbiamo trattato sono tanti che forse hanno stancato l’uditorio, sono però di più quelli che abbiamo tralasciato; ma per esaurire gli argomenti che riguardano lo Spirito Santo sarebbe davvero necessario fare ancora una terza e forse più catechesi. Perdonatemi, se non sono riuscito ad evitare entrambi gli scogli: quello per cui nell’imminenza della solennità della santa Pasqua ho protratto il discorso di oggi, e l’altro per cui non sono riuscito neppure ad esporvi tutte le testimonianze del Nuovo Testamento.

Restano infatti da proporre molti testi degli Atti degli Apostoli dove appare chiaro che ad operare in Pietro e negli apostoli fu la grazia dello Spirito Santo; e restano ancora tanti testi delle Epistole Cattoliche e delle quattordici Lettere di Paolo. Cercheremo ora di raccoglierne alcuni pochi, scegliendo come in un vasto

¹⁵² Cf. Rom. 15, 30.

prato fior da fiore, allo scopo di rinfrescarne la memoria.

21. *Come lo Spirito Santo agì nella Chiesa delle origini*

In virtù infatti dello Spirito Santo, per volontà del Padre e del Figlio, «Pietro levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta»⁸⁹, secondo era stato predetto: «Alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme»⁹⁰; e con la rete spirituale del suo discorso pescò circa tremila anime⁹¹. Altrettanto la grazia operò in tutti gli apostoli, sicché un incredibile numero di giudei crocifissori del Cristo si fece battezzare nel suo nome, perseverando poi nella dottrina degli apostoli e nella fede⁹².

In virtù dello stesso Spirito Santo, Pietro e Giovanni, saliti poi nell'ora nona della preghiera al tempio, guarirono nel nome di Gesù alla Porta Speciosa uno che era zoppo da quaranta anni, fin dal seno di sua madre, perché si compisse la Scrittura che aveva profetato: «Allora lo zoppo salterà come un cervo»⁹³; e nella sagena spirituale del loro insegnamento presero cinquemila credenti. Con la potenza dello Spirito Santo e non per la povera loro sapienza di popolani illetterati confutarono i principi del popolo e i sommi sacerdoti ostinati nell'errore, secondo sta scritto: «Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro...»⁹⁴.

Tanta fu la grazia dello Spirito Santo operante nei credenti attraverso i dodici apostoli, che ebbero un cuor solo e un'anima sola. Godevano in comune dei beni, perché chi possedeva delle sostanze le metteva piamente in comune e nessuno di loro era nel bisogno; Anania e Saffira che tentarono di ingannare lo Spirito Santo ne ebbero la giusta condanna.

¹ La catechesi, pronunciata prima della Pasqua, conclude la precedente a partire dalle esperienze profetiche della Chiesa nascente. Il tono di Cirillo, sempre psicagogico, qui s'innalza in maniera particolare e riesce a convincere: gli uditori prossimi al battesimo, ricevendo il sigillo dello Spirito Santo partecipano pienamente alla sua grazia e ai suoi

22. Il tremendo e fascinoso dello Spirito sugli apostoli

«Per le mani degli apostoli si compivano molti segni e prodigi tra il popolo»⁹⁵, e la grazia si riversava così abbondantemente sugli apostoli, che essi benché dolci incutevano un sacro terrore, né alcuno dei non cristiani osava unirsi con essi.

Il popolo li magnificava, e crescevano le folle dei credenti, uomini e donne. Le piazze si riempivano di infermi deposti su letti e grabati, perché alla venuta di Pietro almeno la sua ombra si posasse su qualcuno di essi; persino dai dintorni di questa santa città di Gerusalemme conveniva una moltitudine che portava malati e vessati da spiriti immondi, e guarivano tutti in virtù dello Spirito Santo.

23. Testimoniavano lo Spirito Santo davanti ai giudici

I dodici apostoli poi furono gettati in prigione dai principi dei sacerdoti perché annunziavano il Cristo, ma ne vennero liberati da un angelo durante la notte in maniera straordinaria.

Trascinati dal tempio al tribunale davanti ai sommi sacerdoti, alle loro accuse contro il Cristo rispondevano con controaccuse, aggiungendo che «Dio ha dato lo Spirito Santo a coloro che si sottomettono a lui»⁹⁶. Perciò furono fustigati, ma se n'andarono pieni di gioia, né cessarono di insegnare e di annunziare il Cristo.

24. I primi diaconi e particolarmente Stefano pieni di Spirito Santo

La grazia dello Spirito Santo operò non solo nei

carismi. Al Touttée, che ne ammirò soprattutto la dottrina, essa sembrò eccezionale per i suoi tempi; ma forse più che di eccezionalità bisogna parlare di originalità e di fascino, capace di comunicare e far rivivere

dodici apostoli, ma anche nei figli primogeniti di questa nostra Chiesa già sterile, voglio dire nei sette diaconi.

Erano stati scelti perché, come sta scritto, erano «pieni di Spirito Santo e di saggezza»; e tra di essi Stefano, degno di questo nome perché primo martire, «come uomo pieno di fede e di Spirito Santo faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo». Combatté vittoriosamente contro quelli che disputavano con lui, perché «non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata dallo Spirito con cui egli parlava». Denunziato e trascinato in tribunale, rifulse di luce angelica e infatti, come dice la Scrittura, «tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo».

Quando con lucido discorso ebbe confutato i giudei, sempre all'attacco contro lo Spirito Santo, duri a piegare il collo, incirconcisi di cuore e di orecchio, «contemplò i cieli aperti e vide il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Non vide per una speciale capacità dei suoi occhi, ma perché – dice la Scrittura – «essendo pieno di Spirito Santo, col fissare gli occhi al cielo vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra»⁹⁷.

25. Filippo, uno dei sette, fu strumento dello Spirito

Anche Filippo, operò al pari di Stefano in virtù dello Spirito Santo e nel nome di Cristo.

Dapprima scacciò nella città di Samaria gli spiriti impuri che gridavano con gran frastuono, guarì paralitici e zoppi, e convertì al Cristo molte folle di non credenti: ad essi poi comunicarono lo Spirito Santo Pietro e Giovanni con una preghiera e con l'imposizione delle mani, quella negata giustamente soltanto a Simon Mago perché indegno.

Una volta poi, lungo la strada che gli aveva indicata l'angelo del Signore perché incontrasse il piissimo

l'entusiasmo carismatico delle origini.

² Cf. 1 Cor. 12, 8.

eunuco etiope, sentì chiara la voce dello Spirito Santo medesimo che gli diceva: «Va' avanti, e raggiungi quel carro»⁹⁸. Ed egli istruì l'etiope, lo battezzò e lo inviò come araldo di Cristo in Etiopia, perché si adempisse la profezia del Salmista: «L'Etiopia tenderà le mani al Signore»⁹⁹.

In seguito, rapito dall'angelo, andò ad evangelizzare le altre città, una dopo l'altra.

26. *L'apostolato di Paolo, mosso dallo Spirito Santo*

Anche Paolo fu ripieno dello Spirito Santo medesimo dopo la chiamata direttamente a lui rivolta da nostro Signore Gesù Cristo.

Intervenga per darcene testimonianza il pio damasceno Anania con quelle parole: «Mi ha mandato il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sii colmo di Spirito Santo»¹⁰⁰. Pronto esecutore, Anania restituì la vista agli occhi di Paolo afflitti da cecità e ne fece un «vaso di elezione» conferendo alla sua anima la grazia del sigillo e la missione di portare il nome di quello stesso Signore che gli era apparso dinanzi ai re e ai figli d'Israele: trasformò il persecutore d'un tempo in buon araldo e servitore¹⁰¹.

Paolo compì la sua missione evangelizzatrice da Gerusalemme fino all'Ilirico, per poi catechizzare anche Roma sede dell'impero e infine estendere il suo zelo per l'evangelizzazione sino alla Spagna¹⁰², sostenendo miriadi di lotte mentre operava segni e prodigi..., di cui basti aver fatto cenno.

27. *Il primato e il ministero di Pietro, confermati dallo*

³ 1 Cor. 2, 13.

⁴ Cf. Cat. 6-9.

⁵ Cf. Cat. 10-15.

⁶ Cf. 1 Cor. 12, 12.

Spirito Santo

In virtù del medesimo Spirito Santo operò anche Pietro, posto a capo degli apostoli e a custodia delle chiavi del regno dei cieli.

Nel nome di Cristo guarì Enea dalla paralisi a Lidia, l'odierna Diospoli, e rianimò il cadavere della benefica Tabita a loppè¹⁰³. Rapito in estasi, dalla sommità della casa in cui stava vide aprirsi il cielo e scendere giù un lenzuolo, contenitore pieno di animali d'ogni forma e d'ogni specie, apprendendo bene già da questa visione a non dire profano o immondo uomo alcuno, neppure un greco. Ma Pietro sentì chiaramente la voce dello Spirito Santo quando gli uomini di Cornelio lo invitarono ad andare da lui ed egli udì le parole: «Ecco, degli uomini ti cercano; alzati subito, scendi e va' con loro senza esitazione, perché te li ho mandati io»¹⁰⁴.

Perché poi fosse chiara la disposizione dello Spirito Santo, che anche i fedeli provenienti dal paganesimo ricevono la comunicazione della sua grazia, ecco cosa dice la Scrittura di Cornelio e di quelli che erano con lui dopo l'arrivo di Pietro a Cesarea e la sua predicazione della dottrina di Cristo: «Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso; e i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, davano in esclamazioni meravigliati e stupiti che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo».

28. Il nome di «cristiani» fu forse ispirato dallo Spirito Santo

Da qui fu mandato ad Antiochia, la città famosissima della Siria, Barnaba, «uomo davvero virtuoso e pieno di

⁷ 1 Cor. 12, 8.

⁸ Gv. 16, 13.

⁹ Gv. 16, 7.

Spirito Santo e di fede»¹⁰⁵, come coadiutore per le opere di bene che lì si facevano essendovi già operante il messaggio di Cristo.

Vedendo abbondante ad Antiochia la massa di credenti in Cristo, vi fece venire Paolo di Tarso perché gli desse una mano nella comune battaglia. E quando essi ebbero istruite e aggregate in comunità le masse dei discepoli, avvenne il fatto che «ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani». Era un nome nuovo¹⁰⁶ benché preannunziato dal Signore; perciò credo ci sia stato l'intervento dello Spirito Santo.

Dio riversò la grazia del suo Spirito più abbondantemente che altrove ad Antiochia; dove quindi sorsero profeti e didascalici, come fra gli altri Agabo, e «mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati"»¹⁰⁷. Allora furono loro imposte le mani, e lo Spirito Santo li inviò. Ora, se lo Spirito Santo parla e invia, è evidente quel che ho detto: vive, sussiste e opera¹⁰⁸.

29. Spirito Santo di libertà dalle prescrizioni legali

Il medesimo Spirito Santo, che ha stabilito in accordo col Padre e col Figlio una nuova alleanza con la Chiesa cattolica, ci ha anche resi liberi dai pesi insopportabili della Legge, dico da quelli che riguardavano l'astensione dagli alimenti profani e impuri, le prescrizioni dei sabati, dei noviluni, della circoncisione, delle aspersioni e dei sacrifici¹⁰⁹.

Erano prescrizioni vevoli un tempo, che adombravano i beni futuri¹¹⁰; ma giustamente soppresse, una volta subentrata all'ombra la verità. Essendo stata tale questione agitata ad Antiochia da quelli che dicevano

¹⁰ Gv. 14, 26.

necessarie la circoncisione e le costumanze mosaiche, furono mandati a dirimerla Paolo e Barnaba. Ma furono gli apostoli della nostra Gerusalemme che mandando una loro lettera liberarono tutto il mondo da ogni osservanza legale e tipologica; e non se ne arrogarono per altro essi l'autorità, ma proclamarono con uno scritto inviato per lettera: «Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia»¹¹¹.

Così dichiararono senza ambiguità che, seppure le parole erano state scritte da uomini del livello degli apostoli, la prescrizione era data al mondo dallo Spirito Santo. In questo senso la intesero Barnaba e Paolo con tutta la comunità, e in tal senso fu convalidata dall'uso di tutta la terra.

30. *Lo Spirito operò nelle missioni di Paolo (Atti 13 - 19)*

A questo punto dell'istruzione, faccio appello¹¹² alla vostra carità o piuttosto prego lo Spirito che abitò in Paolo perché mi si perdoni se non riuscirò a svolgere per intero l'argomento propositomi, sia per incapacità mia sia per timore di stancare voi che mi ascoltate.

Quando infatti troverò il tempo per esporre come si dovrebbe le meravigliose gesta realizzate da Paolo nel nome di Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo a Cipro contro il mago Elima¹¹³, a Listri con la guarigione dello zoppo¹¹⁴, in Cilicia, Frigia, Galazia, Misia, Macedonia e poi a Filippi¹¹⁵? Come trovarlo per ricordare tra i fatti qui avvenuti quelli del suo annunzio evangelico, della cacciata del Pitone nel nome di Cristo, del battesimo di salvezza amministrato al custode del carcere e a tutta la sua famiglia di notte dopo il terremoto¹¹⁶? Come trovarlo

¹¹ Gv. 24, 16.

¹² Gv. 15, 26.

¹³ Gv. 1, 32.

¹⁴ Rom. 8, 14.

per parlare della sua attività a Tessalonica, del suo discorso all'areopago di Atene, del suo insegnamento a Corinto e in tutta l'Acaia¹¹⁷?

Potrei degnamente parlare delle gesta operate dallo Spirito Santo ad Efeso per mezzo di Paolo? Gli abitanti del luogo non avevano mai avuto notizia dello Spirito Santo. Paolo non solo lo fece conoscere, ma anche impose su di essi le mani; ed essi, una volta sceso su di loro lo Spirito Santo, parlarono le lingue e profetarono¹¹⁸. E Paolo ebbe tanta grazia dallo Spirito, che non solo lui al semplice contatto del suo corpo restituiva la salute ai malati, ma anche i sudari e i semicinzi che avevano toccato la sua carne guarivano i malati e scacciavano i demoni. Sicché anche quelli che fino ad allora avevano esercitato la magia gli consegnavano i loro libri e li bruciavano davanti a tutti.

31. *Lo Spirito operò nelle missioni di Paolo (Atti 20 - 28)*

Accenno pure soltanto ai fatti di Troade, dove salvò Eutico vinto dal sonno, precipitato dal terzo piano e raccolto morto¹¹⁹. Faccio soltanto un cenno anche delle profezie che egli fece agli anziani di Efeso convocati a Mileto, nelle quali protestò: «So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che, ecc.»¹²⁰. Dicendo «in ogni città», Paolo dichiarava che tutte le meraviglie da lui operate in ogni singola città erano opere dello Spirito Santo, volute da Dio e realizzate in virtù del nome di Cristo che parlava in lui¹²¹.

Sotto l'azione del medesimo Spirito, lo stesso Paolo si affrettò a raggiungere questa nostra città di Gerusalemme, benché Agabo¹²² per impulso dello Spirito

¹⁵ Mt. 10, 20.

¹⁶ Ef. 3, 14.16.

¹⁷ Atti 5, 9.

¹⁸ Rom. 8, 9.

¹⁹ Gal. 4, 6.

²⁰ 1 Pt. 1, 11.

²¹ Fil. 1, 19.

gli avesse predetto quanto qui gli sarebbe avvenuto ¹²³; e parlò nonostante tutto al popolo, esponendo con fiducia l'annuncio che doveva dare del Cristo. Poi, tradotto a Cesarea ¹²⁴, Paolo passò da un tribunale all'altro, ora al pretorio di Felice ora a quello del preside Festo e ora a quello del re Agrippa ¹²⁵, ma sempre ricevendo dallo Spirito tanta grazia per poterne superare la saggezza, che lo stesso Agrippa allora re dei giudei ebbe a dirgli: «Per poco non mi convinci a farmi cristiano!» ¹²⁶.

Fu il medesimo Spirito che nell'isola di Malta fece a san Paolo la grazia non solo di rimanere del tutto indenne dal morso di una vipera, ma di operare anzi diverse guarigioni di malati ¹²⁷. E fu infine lo stesso Spirito a guidare l'araldo di Cristo, già suo persecutore ¹²⁸, fino a Roma la capitale dell'impero; dove convertì alla fede in Cristo tanti giudei, e mise a tacere chi lo contraddiceva, appellandosi alla chiara testimonianza della profezia: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai vostri padri, ecc.» ¹²⁹.

32. *Paolo scrisse nelle Epistole quel che lo Spirito Santo gli manifestava*

Fu certo pieno di Spirito Santo Paolo, assieme a tutti gli altri apostoli come lui, e assieme a quanti dopo di loro ebbero fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo. Lo scrisse espressamente lui nelle sue Epistole.

Leggiamo: «La mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza umana, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza» ¹³⁰;

²² Rom. 1, 4.

²³ Rom. 8, 15.

²⁴ Ef. 1, 17.

²⁵ Ef. 1, 13.

²⁶ Ebr. 10, 29.

²⁷ Cf. *Cat.* 16, 28.

²⁸ Cf. Sal. 143 (142), 11; 51 (50), 14.

²⁹ Cf. Is. 11, 2; *Cat.* 16, 30.

³⁰ Il testo greco dice li Spirito «*enypóstaton*», cioè per sé concretamente sussistente, distinto nella Trinità e diverso nella

poi: «È Dio che ci ha impresso questo sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito»¹³¹; e ancora: «Colui che ha risuscitato Gesù dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi»¹³². Ascolta anche quel che scrisse a Timoteo: «Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in noi»¹³³.

33. *Lo Spirito Santo predisse le deviazioni dalla vera fede*

Abbiamo già detto e ripetuto¹³⁴ varie volte che lo Spirito Santo vive, parla e predice. Paolo lo scrisse chiaramente a Timoteo: «Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede»¹³⁵. Ne abbiamo delle prove¹³⁶ sia negli scismi dei tempi precedenti sia in quelli che sono sotto i nostri occhi; perché l'errore si presenta molteplice e coinvolgente.

Ecco cosa scrive lo stesso Paolo: «Il mistero non manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito, ecc.»¹³⁷; e altrove: «Per questo, come dice lo Spirito Santo»¹³⁸; oppure: «Questo ce lo attesta anche lo Spirito Santo»¹³⁹. Richiama poi così i combattenti per la giustizia: «Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito»; poi ammonisce: «E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali»; e altrove, alla fine: «La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito

enéchesis. L'esperienza della Chiesa primitiva lo senti come luce divinizzatrice, benché non enipostatizzante in sé la natura umana come fece la persona del Figlio. Cf. J. Meyendorff, *La teologia bizantina* (tr. Perrone), Casale Monferrato 1984, p. 210. Cf. la medesima terminologia in Cirillo *Cat.* 4, 6; 11, 10) e nel suo contemporaneo Epifanio, *Haer.* 62, 3.6; 66, 68; 69, 21; 72, 11; 76, 35. Per entrambi, lo Spirito del Figlio riecheggia la Parola: trascendente nella sua ipostasi, immanente nella Chiesa.

Santo siano con tutti voi»¹⁴⁰.

34. *Il simbolo di fede propone di credere nella sua divinità rivelata dall'Antico e dal Nuovo Testamento*

Da tutto quello che ho detto – ma è molto di più quel che non ho detto – chi ha intelligenza potrà comprendere quale sia la potenza operatrice dello Spirito Santo, sussistente datore e operatore di santità.

Mi mancherà invero il tempo di spiegare quello che rimarrebbe da dire e che avrei voluto dire, a partire dagli insegnamenti sullo Spirito Santo che Paolo ci ha lasciati nelle sue quattordici Epistole in modo colorito, esaustivo e pio. Ma il medesimo Spirito Santo, mentre perdonerà a noi le omissioni dovute alla scarsità del tempo, darà a voi uditori con la sua potenza operativa di pervenire a una conoscenza più perfetta delle cose che restano da dire¹⁴¹. Quelli che tra di voi desiderano di conoscerle le apprendano da una lettura più frequente della Sacra Scrittura. Del resto le catechesi che stiamo facendo e gli insegnamenti che precedentemente vi ho dati hanno già consolidato la vostra fede «in un solo Dio, Padre onnipotente, e nel suo Figlio unigenito, nostro Signore Gesù Cristo, e nello Spirito Santo Paraclito».

La Sacra Scrittura adopera il termine che denota lo «spirito» come significante comune: del Padre, come fa Giovanni quando nel suo Vangelo dice che «Dio è spirito»¹⁴²; del Figlio, come fa Geremia quando dice «Cristo Signore nostro respiro»; dello Spirito Santo, come abbiamo detto fa Gesù quando dice «consolatore lo Spirito Santo»¹⁴³. Ma l'ordine degli articoli di fede, che il simbolo piamente segue, insegna il contrario di quel che dice Sabellio e basta ad eliminarne l'errore. Perciò

³¹ Cf. *Procat.* 1; *Cat.* 15, 24; 16, 3.4.6.24.

³² Cf. *Gv.* 1, 3; *Lc.* 1, 35.

torniamo al tema di prima, che attualmente urge di più e vi sarà di maggiore utilità.

35. *Accóstatì con fede al sigillo dello Spirito Santo*

Non accostarti a chi ti battezerà con la teatrale finzione di Simon Mago, con animo insincero alieno dalla verità. Noi abbiamo il dovere di testimoniarti la verità e voi avete quello di assicurarvi della nostra veridicità¹⁴⁴. Beato te se manterrai solida la tua fede! Se fossi caduto nell'incredulità, scacciala subito, ora, e aderisci con assenso del tutto fermo a quello che credi.

Quando sarai giunto al tempo del battesimo, e andrai incontro ai ministri di grazia, a vescovi o a presbiteri o a diaconi – perché dovunque si conferisce la grazia, in una borgata o in una città, tra umili o altolocati, tra schiavi e liberi; e la grazia è dovunque la stessa, perché non viene elargita da uomini ma da Dio per mezzo degli uomini –, accostati a chi ti battezerà avvicinandoti senza badare al suo aspetto esteriore, ma apri le orecchie alla voce dello Spirito Santo e abbi presente agli occhi della mente colui di cui stiamo parlando¹⁴⁵.

È lui lì presente, pronto a segnare la tua anima col celeste e divino sigillo che terrorizza i demoni. Sta infatti scritto: «Dopo avere creduto in lui, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo promesso»¹⁴⁶.

36. *Riceverai un solo Spirito e un solo battesimo*

Egli scruta le anime e non getta le perle ai porci¹⁴⁷. Se tu simuli, ricevi il battesimo degli uomini ma non quello dello Spirito Santo; se invece ti accosti con fede al

¹⁴⁴ Lc. 1, 35.

¹⁴⁵ Cf. Lc. 1, 41.

¹⁴⁶ Lc. 1, 45.

¹⁴⁷ Cf. Lc. 1, 46.

battesimo visibilmente amministrato da uomini, riceverai quello invisibile dello Spirito Santo ¹⁴⁸.

Stai per andare a un grande esame, d'un arruolamento che non si potrà mai ripetere. Se non superi questo esame, sarai irrimediabilmente respinto; se invece sarai giudicato degno della grazia e verrai ammesso all'illuminazione spirituale, essa ti comunicherà una forza mai prima avuta, ti rivestirà di armi che incutono terrore ai demoni ¹⁴⁹.

Se non getterai via queste armi e custodirai gelosamente nell'anima il sigillo battesimale, il demonio non oserà attaccarla, perché lo Spirito di Dio scaccia i demoni ¹⁵⁰.

37. *Lo Spirito ti elargirà col battesimo grazia e carismi*

Accostandoti con fede, otterrai non solo la remissione dei peccati, ma anche la grazia di poter compiere opere sovrumane.

Possa tu renderti degno del carisma profetico! Riceverai la grazia nella misura della tua capacità d'accoglienza, non nella misura che possa io determinare. Può darsi che io dica poco e tu riceva molto di più; la fede infatti ha vaste potenzialità.

Hai come custode in ogni evenienza il Paraclito, sollecito di te sia ora che entri nella sua milizia, sia quando la dovessi tradire o ti esponessi a qualche imboscata ¹⁵¹. Egli ti darà ogni sorta di carismi; te li elargirà, purché non lo contristi col peccato, perché sta scritto: «E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione» ¹⁵².

Ma in che cosa consiste, miei cari, la custodia della grazia? Preparatevi adesso a riceverla, e quando l'avrete

³⁷ Cf. Lc. 1, 67ss.

³⁸ Cf. Lc. 2, 26ss.

³⁹ Lc. 1, 15.

⁴⁰ Cf. *Cat.* 20, 6.

ricevuta pensate a non perderla.

38. *Lo Spirito rinnovi ora in voi le meraviglie della Pentecoste*

Lo stesso Dio dell'universo che col suo Spirito ha parlato per bocca dei profeti e l'ha mandato sugli apostoli nel giorno della Pentecoste qui dove ci troviamo, lo faccia scendere adesso su di voi.

Per mezzo suo custodisca anche noi, accordandoci di godere tutti insieme della sua benefica assistenza perché a lui possiamo offrire i frutti dello Spirito Santo, amore nella gioia e nella pace, benignità nella longanimità e nella bontà, fede nella mansuetudine e nella purità¹⁵³: in nostro Signore Gesù Cristo, per il quale e con il quale assieme allo Spirito Santo diamo gloria al Padre, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

⁴¹ Mt. 3, 11.

⁴² Cf. Atti 2, 3.

⁴³ Lc. 12, 49.

⁴⁴ Cf. Mt. 3, 16.

⁴⁵ Gv. 1, 33. Cf. *Cat.* 3, 14.

⁴⁶ Mt. 3, 16. Cf. *Cat.* 21, 1.

DECIMOTTAVA CATECHESI BATTESIMALE. LA RISURREZIONE DELLA CARNE, LA CHIESA, LA VITA ETERNA ¹

Decimottava catechesi dei battezzandi, pronunciata a Gerusalemme sugli articoli: «In una sola santa Chiesa cattolica, nella risurrezione della carne e nella vita eterna», dopo la lettura di Ezechiele: «La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori per mezzo dello spirito del Signore e mi depose nella pianura che era piena di ossa di uomini, ecc.»².

1. Chi crede nella risurrezione della carne ne ha cura per la vera vita

La speranza nella risurrezione è la radice di ogni opera santa, in quanto l'attesa della ricompensa dà nerbo all'anima per farle compiere il bene.

Ogni lavoratore infatti è disposto a sopportare la fatica se rivolge l'occhio alla ricompensa che ne seguirà³; chi invece non mira alla mercede del proprio lavoro crolla subito sia fisicamente che moralmente. Un soldato è pronto a combattere se si ripromette di conseguire la gratificazione; nessuno invece è disposto ad affrontare la morte per un re che non sappia valutare e ricompensare le pene e le fatiche affrontate.

Così ogni anima che ha fede nella risurrezione

¹ Cirillo in questa decimottava omilia finisce di spiegare (*tradere*) il simbolo che i catecumeni si accingono a professare (*reddere*) il mattino del prossimo sabato santo. Seguendo l'ordine del simbolo gerosolimitano, o forse quello logico della sua personale metodologia catechetica, Cirillo dà la precedenza alla risurrezione della carne, fondamento della speranza che non può non essere oggetto fondamentale della fede rivelata e della stessa ragione obiettivamente demitizzante; in secondo luogo spiega l'articolo di fede nel mistero della Chiesa universale sacramento di salvezza; e infine tratta della fede nella vita eterna in essa additando la mèta felice per via della grazia elargita nel battesimo.

² Ez. 37, 1ss.

³ Cf. *Cat.* 5, 4.

regola la sua vita con moderazione⁴, chi invece non crede di dover risorgere si abbandona alla rovina⁵. Chi crede che il suo corpo attende la risurrezione lo rispetta come veste dell'anima né lo contamina con impurità, chi invece non ha fede nella risurrezione si abbandona all'impurità e abusa del suo corpo come se esso appartenesse non a lui ma ad un altro.

Quindi la santa Chiesa cattolica propone l'articolo di fede nella risurrezione dei morti come dottrina di grande importanza, anzi assolutamente necessaria. Molti la impugnano, ma la sua verità è del tutto provata: i greci la combattono, i samaritani la negano, gli eretici la distorcono, la contestazione della verità prende tanti aspetti; ma la verità ha un solo volto.

2. Rivivranno i corpi decomposti, divorati, ridotti in cenere

Greci e samaritani ci fanno tante obiezioni.

L'uomo una volta morto è finito, il suo cadavere marcisce diventando un ammasso di vermi che a loro volta muoiono: come potrebbe risorgere un corpo in preda a tale putrefazione e dissoluzione?

Quanti muoiono annegati vengono divorati dai pesci che a loro volta saranno mangiati da altri. Quelli che combattendo con le fiere vengono maciullati da orsi o leoni, e se ne sperdono persino le ossa. I cadaveri lasciati per terra, di cui fanno preda avvoltoi e corvi che divoratene la carne se ne volano per ogni parte del mondo, da quale parte verranno a ricomporsi nel corpo di prima se di questi uccelli voraci uno è andato a morire in India, un altro in Persia e un altro in Gallia?

Altri che morti vengono cremati, dei quali persino le ceneri sono disperse dal vento e dalla pioggia, da dove potranno tornare a ricomporre il loro corpo?

3. Non misurare con la tua pochezza l'onnipotenza di Dio

⁴ Cf. *Cat.* 4, 29.

⁵ Cf. *Cat.* 4, 21.29.

Per te, uomo così piccolo e debole, la distanza dalla Gotia all'India, dalla Spagna alla Persia, è grande, ma per Dio che tiene in mano tutto il mondo⁶ ogni terra è vicina.

Non misurare Dio con la tua pochezza. Non accusarlo di insufficienza, rifletti piuttosto sulla sua potenza. Se il sole, di piccole dimensioni rispetto all'universo che Dio ha creato, soltanto emettendo dei raggi riesce a riscaldare il mondo intero, e se l'uomo, creatura di Dio, è capace di raggiungere e abbracciare qualsiasi parte dell'universo, si negherà a Dio, creatore del sole e degli uomini, di superare le distanze del mondo?⁷.

Supponi d'aver messo nel palmo di una sola tua mano dei semi diversi mescolati insieme – alla tua debole fede propongo un debole argomento, ma si tratta d'un paragone –; ti sarà facile o difficile, o uomo, separare i semi che tieni in mano l'uno dall'altro e raccogliarli distinguendo quelli d'una specie da quelli dell'altra? Ma se è possibile a te distinguere quello che tieni in una sola mano, non sarà possibile a Dio distinguere e rimettere a suo posto quello che egli sostiene nella sua? Rifletti e chiediti se non è empio il negarlo.

4. La risurrezione necessaria per una giusta remunerazione

Rifletti, considera le cose anche dal punto di vista della giustizia e rientra in te stesso.

Se hai dei servitori, alcuni buoni e altri cattivi, certo tu dimostrerai stima per i primi e infliggerai la punizione ai secondi. Poniamo che tu sia giudice, loderai i buoni e punirai i colpevoli. Ora, tu che sei un uomo mortale osserverai la giustizia, e non la osserverà dando a ognuno la remunerazione Dio, il solo re dell'universo?

⁶ Cf. Is. 40, 12.

⁷ Cf. Cat. 6, 3; 15, 25.

Negargli la giustizia è un'empietà.

Vero è che molti omicidi sono morti nel loro letto e sono rimasti impuniti. Ci si domanda il perché: dov'è allora la giustizia di Dio? ⁸. Può trattarsi di un omicida plurimo, di cinquanta persone; la testa gli si può tagliare una sola volta, né per fargli subire una pena capitale per ciascuno degli altri quarantanove omicidi potremmo trovare nel suo corpo posto per altrettante teste. Accuseresti Dio come ingiusto se egli non giudicasse e non punisse i delitti commessi alla fine di questo mondo.

Non meravigliarti se il suo giudizio ritarda: ogni lottatore è coronato o svergognato alla fine della lotta. L'agonoteta non dà mai la corona mentre è in corso il combattimento, ma attende che tutti i lottatori siano arrivati alla fine, per aggiudicare e distribuire premi e corone; così fa anche Dio, che finché dura il combattimento di questo mondo, fa la sua parte venendo in aiuto dei giusti ma attende per assegnare loro la ricompensa definitiva.

5. *Rispetto per le tombe e speranza subcosciente*

Se per te non c'è risurrezione dei morti, perché condanni coloro che violano le tombe? ⁹. Se per il corpo fosse definitivamente finita e non ci fosse speranza

⁸ È un luogo comune, che per es. riscontriamo in Epifanio: «Come l'uomo fu creato da Dio composto di corpo e d'anima, così pure sarà giudicato dal Giusto Giudice nel corpo da lui ridestato e nell'anima da lui restituita» (*Ancoratus* 88). Se per assurdo fosse condannata soltanto l'anima, questa, secondo l'eresiologo, potrebbe giustamente accusare di ingiustizia Dio, dicendogli: «Non sono stata io a peccare ma il corpo; io infatti dacché sono uscita dal corpo non ho mai commesso né fornicazione o adulterio, né furto o omicidio» (*ibid.*, 87).

⁹ Epifanio (*ibid.*, 86) accusa i greci di contraddizione dal momento che dicono di non credere alla risurrezione e intanto portano alle tombe cibi e bevande, facendo libazioni e dimostrando di aspettare il giorno in cui i corpi saranno uniti alle anime, che frattanto se ne stanno nei repository da Dio ad esse assegnati.

alcuna di risurrezione, perché il violatore delle tombe deve attendersene la condanna? Evidentemente, c'è in te un'insopprimibile coscienza della risurrezione che invano tu neghi.

6. *Analogie con le risorse perenni di vita nella natura*

L'albero tagliato ripullula e rifiorisce, e la vita recisa dell'uomo non potrà tornare a rifiorire? I chicchi di grano, prima sparsi per la semina e poi spighe mietute permangono sulle aie, e l'uomo falciato da questa vita non potrà attendere sotterra per diventare il frumento che andrà a finire sull'aia¹⁰? I pampini della vite e certi rami degli alberi, tagliati e piantati, vivono e portano frutto, e l'uomo per cui queste creature sono state fatte non risorgerà dalla terra dov'è caduto?

Paragoniamo Dio a un artefice. Per questi sarà più difficile costruire una statua di sana pianta e quasi dal nulla o restituire al materiale precedente la stessa forma della statua abbattuta? Dio che ci ha creati dal nulla non potrà risuscitare dando vita a quelli che l'avevano e l'hanno perduta?¹¹.

Tu non credi alla risurrezione perché non credi alla Scrittura e sei pagano. Esamina almeno la natura, ragiona a partire dai fenomeni naturali che vediamo svolgersi fino ad oggi nello stesso modo¹². Il chicco di frumento o se vuoi di altro cereale, quando è seminato e va a finire nel terreno, muore e marcisce, né è più buono per essere mangiato; eppure questo stesso chicco marcito si risveglia mutato in erba, caduto come umile seme risorge come spiga superba¹³. Ora, se muore e risuscita il grano, creatura fatta non per il suo ma per il nostro utile, come frumento da macinare o come grano da seminare, non risorgeremo da morte noi per cui

¹⁰ Cf. Mt. 3, 12.

¹¹ Cf. *Cat.* 18, 13.

¹² Cf. *Cat.* 4, 29.

¹³ Cf. Gv. 12, 24; 1 Cor. 15, 36.

muoiono e rivivono questi esseri creati?

7. *Il fico e la vite, mosche, api e rospi muoiono e risorgono*

Siamo ancora d'inverno, come vedi, e gli alberi sono lì stecchiti, come morti: dove infatti sono le foglie del fico, e dove i grappoli della vite? Ma ecco che le piante, morte d'inverno, verdeggiano a primavera: per esse è venuto il tempo di passare dalla sterilità della morte alla fecondità della vita.

Di fatto Dio, conoscendo la tua incredulità, ha disposto di metterti sotto gli occhi ogni anno la risurrezione attraverso questi fenomeni naturali, perché la vista di ciò che capita agli esseri irragionevoli renda credibile quello che accadrà a noi esseri ragionevoli. Capita spesso che mosche e api, annegate nell'acqua, dopo un'ora risorgano; vi sono specie di rospi che restano immobili d'inverno e risorgono d'estate: al tuo pensiero debole sono proposte delle analogie approssimative. Ma se Dio accorda ad esseri irragionevoli e di poco conto una sopravvivenza al di là dei normali limiti di natura, non la concederà anche a noi per cui egli ha creato tali esseri?

8. *La fenice, unica nella sua specie, muore e risorge*

Ma i greci¹⁴, in cerca ancora d'un segno chiaro della risurrezione dei morti, obiettano che questi esseri risorgono, non però dopo la loro totale putrefazione;

¹⁴ I greci negano la risurrezione, ma – osserva Epifanio come Cirillo – il giorno che muore e risorge, i frutti dai cui semi si perenna la vita, i feti delle locuste che sepolti vengono restituiti dalla terra, le unghie e i capelli che tagliati ricrescono, i colombi, i ghiri, gli scarabei, che dopo un periodo di tempo si svegliano dal sonno di morte, «fanno crescere in noi la speranza della risurrezione» (*Ancoratus* 83-84). Come Epifanio, Cirillo dice greca la simbologia dell'Araba Fenice. Cf. C. Riggi, *Il mito dell'Araba Fenice in Cirillo di Gerusalemme*, in «Bessarione», 1989 (7), pp. 141-148.

vogliono constatare qualche chiaro caso di vivente che dopo la decomposizione sia risuscitato.

Perciò Dio, cui è ben nota l'incredulità degli uomini, tra gli uccelli ne creò anche uno che ha nome fenice, di cui scrisse Clemente¹⁵ e molti novellarono¹⁶ come di un unico della specie, che ogni cinquecento anni vola verso le contrade d'Egitto e giuntovi fa vedere cosa sia risuscitare. Lo fa non in luoghi deserti, perché non vuole che il suo mistero rimanga nascosto, ma in una città ben nota perché tutti possano quasi toccare con mano l'evidenza incredibile del fatto.

Infatti al compiersi di detto numero di anni, la fenice entra nel nido che si è costruito con incenso mirra e altri aromi, e alla vista di tutti muore e marcisce. A questo punto dalla carne marcita del suo cadavere nasce una larva, che crescendo passa dalla forma di verme a quella di uccello. Il fatto non è incredibile, si verifica anche per le api che si formano da simili larve, anche per gli uccelli che sviluppano penne ossa e tendini a partire dagli elementi liquidi delle uova.

Così la fenice, messe le penne, torna infine a essere perfettamente quella di prima, e vola per l'aria come faceva prima di morire, dopo aver offerto agli uomini la più sicura testimonianza della risurrezione dei morti. Uccello meraviglioso, la fenice! Ma essendo un uccello, animale irragionevole, non ha mai potuto cantare le lodi del Signore; vola alto per l'aria, ma senza raggiungere la conoscenza del Figlio di Dio, del vero Unigenito.

Dio dunque non darà la risurrezione a noi che ne cantiamo le lodi e ne osserviamo i comandamenti, dal momento che ha voluto che risorga dai morti un uccello privo di ragione, che non può riconoscere il suo creatore?
9. *La risurrezione mistero simile a quello della generazione*

Ma poiché la testimonianza singolare della fenice ci

¹⁵ Cf. 1 *Clementis* 25-27.

¹⁶ Cf. Fozio, *Biblioteca* 126. Per una rassegna aggiornata, cf. S. Isetta, *Il «De ave Phoenice» attribuito a Lattanzio*, in «Civiltà classica e cristiana», 1980, pp. 379ss.

viene da regioni lontane, da notizie peregrine alle quali per di più non si dà credito, torniamo a quelle tratte dal normale quotidiano che è sotto i nostri occhi¹⁷.

Cento o duecento anni fa, dove eravamo tutti, noi che parliamo e voi che ascoltate? Non sappiamo come abbia avuto inizio la nostra natura corporea? Non sai che i principi della nostra generazione sono inerti, amorfi e indifferenziati? Eppure uno di tali principi indifferenziati e inerti prende forma e diventa un uomo vivo!¹⁸. Questo principio inerte diventa carne, e poi si trasforma in nervi vigorosi, in occhi luminosi, in naso sensibile agli odori, in orecchie capaci di ascoltare, in lingua che trascina con la parola, in un cuore che batte, in mani che lavorano, in piedi che agilmente camminano e in tutte le altre membra dalle forme più diverse. Questo principio inerte diventa capace di fabbricare navi, costruire case, elevare edifici, operare in ogni attività professionale, da militare o da magistrato, da legislatore e da re.

E Dio che ci ha creati a partire da elementi imperfetti non potrà risuscitare i morti? Chi ci ha formato il corpo a partire da quanto c'è di più vile, non potrà risuscitare questo corpo dopo che è morto? Colui il quale ha creato l'esistente dal nulla non potrà mediante la risurrezione restituirci l'essere venuto meno?

10. *Nel macrocosmo è la luna figura della risurrezione*

Ma un'altra testimonianza della risurrezione dei morti puoi chiaramente prenderla tra i luminari del cielo.

Il corpo lunare infatti, dopo essere scomparso ai nostri occhi, al punto che non lo vediamo più neppure in parte, poi ridiventa pieno, precisamente come prima. Ma la luna offre una prova precisa di quel che stiamo dimostrando quando, dopo essere scomparsa sanguigna nella fase calante che capita periodicamente dopo un ciclo di anni, poi riprende il suo normale aspetto di corpo luminoso:

¹⁷ Cf. *Cat.* 4, 29.

¹⁸ Cf. *Cat.* 12, 30.

questo fenomeno è stato disposto da Dio per te, perché anche tu uomo fatto di sangue non abbia a mettere in dubbio la risurrezione dei morti; quel che vedi avvenire nella luna si realizzerà anche in te.

Tu, utilizza questi argomenti con i pagani, perché con quelli che non credono nella Bibbia bisogna combattere con armi diverse da quelle che ci offrono le Scritture, soltanto ragionando e provando. Essi infatti ignorano Mosè e Isaia, non conoscono né il Vangelo né Paolo¹⁹.

11. *Es. 3, 6; Gen. 18, 25: profezie della risurrezione*

Ma è tempo di passare ai samaritani.

Per essi, avendo valore solo la Legge e non i Profeti, non ha neppure valore – lo ripetiamo – quanto abbiamo letto in Ezechiele. Per persuadere i samaritani bisogna allora partire da quanto troviamo scritto nella Legge, precisamente dal punto dove Dio disse a Mosè: «Io sono il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe»²⁰. Se per Dio, Abramo, Isacco e Giacobbe fossero morti una volta per sempre, egli si sarebbe detto Dio di persone inesistenti. E quando un re s'è detto mai re di soldati che non ha? Chi mai ha potuto mettere in mostra ricchezze che non ha mai posseduto? Se il Dio dei viventi ha detto non: «Io ero il loro Dio», ma: «Io sono»²¹, Abramo, Isacco e Giacobbe debbono quindi essere in qualche senso vivi. Lo disse Abramo al Signore, riferendosi al suo giudizio: «Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?»²².

12. *Il bastone e la mano di Mosè, la verga d'Aronne, la moglie di Lot e quella d'Abramo*

Anche contro questo argomento i samaritani insensatamente trovano da obiettare: «Concediamo pure

¹⁹ Cf. *Cat.* 12, 27.

²⁰ *Es.* 3, 6.

²¹ *Ibid.*

²² *Gen.* 18, 25.

che siano in vita le anime di Abramo, Isacco e Giacobbe, ma neghiamo la possibilità che risorgano i loro corpi».

Ma perché dovrebbe essere impossibile che risorgano e tornino a vivere i corpi dei giusti, mentre fu possibile che si trasformasse in serpente il legno del giusto Mosè²³? Perché poté verificarsi il secondo evento che va al di là delle leggi di natura, e non potrebbe verificarsi il primo che è una ricostituzione consentanea alla natura?²⁴.

Ciò vale per il legno d'Aronne reciso e ormai senza vita²⁵. Senza neppure il sentore dell'acqua, la verga in ambiente chiuso e sotto un tetto germogliò come se si trovasse in un campo all'aperto; posata su terra senza umore, in una sola notte produsse tanti frutti quanti ne producono in molti anni gli alberi irrigati. Se la verga d'Aronne venne così quasi risuscitata da morte, perché non potrebbe risuscitare anche Aronne? Dio che operò questo miracolo nella verga di Aronne per assicurargli il sommo sacerdozio, non potrà operare il medesimo miracolo della risurrezione per lui medesimo?

Superò le leggi di natura anche quello che capitò alla donna che fu trasformata in sale²⁶. Allora la carne si mutò in sale, e la carne non potrà ritornare carne? La moglie di Lot divenne una statua di sale, e la moglie di Abramo non potrà risuscitare?

Quale potenza trasformò la mano di Mosè, che per un'ora divenne come neve e poi tornò allo stato di prima²⁷, se non quella di Dio che così volle? La volontà di Dio che allora fu efficace non lo sarebbe più?

13. *Incoerente l'esegesi biblica dei samaritani*

O samaritani, insensati quant'altri mai, da quali elementi fu tratto l'uomo da principio? Prendete il primo libro della Scrittura che anche voi recepite: «E Dio plasmò

²³ Cf. Es. 4, 3.

²⁴ Cf. *Cat.* 4, 29.

²⁵ Cf. Num. 17, 8.

²⁶ Cf. Gen. 19, 26.

²⁷ Cf. Es. 4, 6-7.

l'uomo con polvere del suolo»²⁸. Ecco, la polvere fu mutata in carne; e la carne non potrà tornare ad essere carne? Ma dobbiamo chiederci pure da quali elementi hanno preso ad esistere cieli, terra e mari; da quali il sole, la luna e gli astri; come furono tratti dall'acqua uccelli e pesci e dalla terra tutti gli animali terrestri²⁹. Tante miriadi di creature sono state poste in essere dal non essere, e per noi uomini cui Dio ha dato di essere a sua immagine non sarà possibile risuscitare?³⁰.

La vostra è veramente una totale mancanza di fede, un'incredulità che sarà condannata per molti capi d'accusa. Abramo infatti disse al Signore: «Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?»³¹. Sedicenti seguaci della Legge, sono più increduli degli infedeli! Sta scritto che l'uomo è stato tratto dalla terra³², ma essi leggono e non credono.

14. *Sal. 1, 5; 113, 17; Giob. 7, 9 non negano la risurrezione*

Abbiamo proposto i precedenti argomenti per coloro che non credono nei profeti, ma per noi che vi crediamo argomenteremo a partire da parole profetiche. Poiché però alcuni, utilizzandole solo in parte, si rifiutano di credere a tutto il contesto biblico, ci obiettano il passo: «Non risorgeranno gli empi nel giudizio»³³, poi l'altro: «L'uomo una volta che sia sceso agli inferi non ne risale più»³⁴; e un terzo: «Non i morti ti loderanno, o Signore»³⁵. Usano male di parole scritte bene.

Sarà bene a questo punto rispondere loro di sfuggita e come ci è possibile. L'espressione: «Non risorgeranno gli empi nel giudizio» vuol dire che gli empi risorgeranno

²⁸ Gen. 2, 7.

²⁹ Cf. Gen. 1, 1ss.

³⁰ Cf. *Cat.* 18, 6.

³¹ Cf. Gen. 18, 25.

³² Cf. Gen. 1, 20; 3, 19.

³³ Sal. 1, 5.

per andare incontro piuttosto che al loro giudizio alla loro condanna, in quanto non avendo Dio bisogno di istruire un lungo processo, gli empi avranno la pena che si meritano al momento stesso della risurrezione. L'espressione: «Non i morti ti loderanno, o Signore» vuol dire che, essendo dato solo in questa vita il tempo di usufruire della penitenza e della remissione per poter lodare il Signore dopo la morte, gli empi deceduti nel peccato non potranno godere ricompensa dalla munificenza divina ma dovranno piangere.

La lode si addice a chi ha da ringraziare, il pianto a chi subisce una pena. I giusti quindi loderanno, e i morti in peccato non avranno più tempo di esprimere il loro pentimento.

15. *Chi scende agli inferi non tornerà nella sua casa*

Quanto all'espressione: «L'uomo una volta che sia sceso agli inferi non ne risale più»³⁴, bada di leggerla nel senso che indicano le parole seguenti: «Non risalirà né tornerà più nella sua casa»³⁷. Non potrà cioè tornare nella sua dimora quaggiù, perché questo mondo passerà per sempre e ogni sua abitazione sarà distrutta. Come tornare nella propria casa, se vi sarà ormai una terra nuova?³⁸.

Bisognava che prestassero ascolto alle parole di Giobbe: «Poiché anche per l'albero c'è speranza: se viene tagliato, ancora ributta e i suoi germogli non cessano di crescere; se sotto terra invecchia la sua radice e al suolo muore il suo tronco, al sentore dell'acqua rigermoglia e mette rami come nuova pianta. L'uomo invece, se muore, giace inerte? Quando il mortale spira, dov'è?»³⁹. Il genere letterario del passo di Giobbe è

³⁴ Giob. 7, 9.

³⁵ Sal. 114 (113), 17.

³⁶ Giob. 7, 9.

³⁷ Giob. 7, 10.

³⁸ Cf. 2 Pt. 3, 13.

quello dell'indignazione e del rimprovero. Bisogna leggere la giuntura «dov'è» come interrogativa. Domanda infatti retoricamente: mentre per l'albero abbattuto c'è un risveglio, non ce ne sarà uno per l'uomo in vista del quale sono stati creati gli alberi?

Perché non giudichi la mia una forzatura del testo, leggi il seguito. Dopo le interrogative: «L'uomo invece, se muore, giace inerte? Quando il mortale spira, dov'è?», Giobbe aggiunge subito: «Aspetto il giorno in cui tornerò quello di prima»⁴⁰; e più in là dice di Dio: «Chi farà risorgere dalla terra questa mia pelle passata per tante prove»⁴¹.

Anche il profeta Isaia dice: «I morti risorgeranno, quanti dormono nelle tombe si sveglieranno»⁴². Il testo di Ezechiele però è ancora più chiaro: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe»⁴³. Daniele dice: «Saranno tanti a dormire nella polvere della terra: risorgeranno, gli uni alla vita eterna, gli altri per l'eterna ignominia»⁴⁴.

16. *Testimonianze della risurrezione nell'Antico e nel Nuovo Testamento*

La Scrittura ci offre molte testimonianze di risurrezioni dei morti; è un argomento sul quale si potrebbero riportare tanti testi.

Farò solo un cenno, tanto per richiamarlo alla memoria, della risurrezione di Lazzaro avvenuta quattro giorni dopo la sua morte⁴⁵; poiché abbiamo poco tempo, ci limitiamo soltanto a un breve cenno della risurrezione del figlio della vedova e di quella memorabile della figlia del capo della sinagoga⁴⁶. Ma non possiamo non ricordare i prodigi delle rocce che si spaccarono, dei

³⁹ Giob. 14, 7-10.

⁴⁰ Giob. 14, 14.

⁴¹ Giob. 19, 25-26.

⁴² Is. 26, 19.

⁴³ Ez. 37, 12.

⁴⁴ Dan. 12, 2.

sepolcri che si aprirono e di quei molti corpi di santi che apertesi le tombe, si risvegliarono dal sonno di morte⁴⁷. Da ricordare soprattutto che il Cristo è risorto dai morti!

Non ho parlato di Elia e del figlio della vedova che egli risuscitò⁴⁸, né di Eliseo che fece due risurrezioni, una da vivo e una da morto.

Eliseo operò da vivo la risurrezione con l'alito della sua bocca⁴⁹. Però, perché la gloria di questo privilegio non fosse ascritta soltanto alle anime dei giusti, ma si ritenesse che la stessa potenza ha pure il contatto con i loro corpi, risuscitò anche il cadavere che avevano buttato nella tomba di Eliseo perché toccando il corpo del profeta tornasse in vita⁵⁰. Il cadavere del profeta, così, operò come aveva operato l'alito della sua bocca; un cadavere già sepolto comunicò la vita a un altro morto, rimanendo esso come prima privo di vita nel regno dei morti. Per qual motivo? Perché la potenza di Eliseo che richiamò in vita non da risuscitato ma da morto facesse ascrivere il miracolo non solo all'anima, e fosse provato che il corpo dei santi, benché sia assente l'anima, mantiene una potenza riposta che deriva dalla pluriennale inabitazione dell'anima santa che del corpo abbia fatto un suo servo.

Non neghiamo fede scioccamente alla storicità del fatto: se infatti sudari o semicinz⁵¹, indumenti esteriori, hanno il potere di ridare vigore con il semplice loro contatto ai corpi dei malati, a maggior ragione il corpo del profeta poté restituire la vita a un morto.

17. *Gli apostoli operatori e dottori della risurrezione*

⁴⁵ Cf. Gv. 11, 39-44.

⁴⁶ Cf. Lc. 7, 15-16; Mt. 9, 25.

⁴⁷ Cf. Mt. 27, 51-53.

⁴⁸ Cf. 1 Re 17, 17-24.

⁴⁹ Cf. 2 Re 4, 21-37.

⁵⁰ Cf. 2 Re 13, 21.

⁵¹ Cf. Atti 19, 12.

Chi volesse continuare a parlare di prodigi del genere, esponendone per filo e per segno i particolari, avrebbe un gran da fare! Ma noi, già stanchi e prossimi ai disagi del digiuno prescritto per la Parasceve e a quelli della vigilia, ci contenteremo di quanto fin qui proposto per sommi capi⁵². Vi ho buttato come dei semi, perché fossero da voi accolti, portati a pieno sviluppo e quindi alla maturazione di frutti abbondanti⁵³.

Vale la pena ricordare che anche gli apostoli risuscitarono dei morti. Pietro risuscitò Tabita in Ioppe e lo stesso fece Paolo con Eutico in Troade⁵⁴; ma simili meraviglie operarono anche gli altri apostoli, benché non sia stato consegnato allo scritto l'operato di ciascuno.

Ricordatevi di quel che scrive Paolo nella prima sua Epistola ai Corinzi. Avevano domandato a Paolo: «Come potranno risuscitare i morti? Quale corpo avranno?»⁵⁵. Ed egli rispose replicando: «Se non risuscitano i morti, neppure il Cristo è risuscitato»⁵⁶. Ricordate che chiamò folli quanti non ci credono! Tenete presente tutta la dottrina che egli insegnò sulla risurrezione dai morti anche nell'Epistola ai Tessalonicesi: «Non vogliamo poi, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza, ecc.»⁵⁷. Ricorda soprattutto l'espressione: «Prima risorgeranno i morti in Cristo».

18. *Lo splendore dei corpi risuscitati secondo san Paolo*

Notate soprattutto quel che Paolo insegna sottolineandocelo quasi col dito: «Questo corpo corruttibile si vestirà d'incorruttibilità, questo corpo mortale si vestirà d'immortalità»⁵⁸.

Il nostro corpo, infatti, risorgendo sarà identico a

⁵² Cf. *Cat.* 7, 16.

⁵³ Cf. *Atti* 9, 36-42.

⁵⁴ Cf. *Atti* 20, 7-12.

⁵⁵ 1 *Cor.* 15, 35.

⁵⁶ 1 *Cor.* 15, 12.

⁵⁷ Cf. 1 *Tess.* 4, 12-15ss.

questo che abbiamo adesso, ma non più debole. Quello dei giusti si rivestirà d'immortalità e sarà trasformato come il ferro che penetrato dal fuoco diventa fuoco, o per essere più aderente alla realtà, come soltanto sa lui, il Signore che opera la risurrezione: risorgerà questo stesso corpo, ma non quale vive nel tempo bensì quale rimarrà in eterno, senza aver più bisogno per vivere dei cibi di quaggiù, senza aver più bisogno per salire di scale materiali; si spiritualizzerà⁵⁹ in un modo meraviglioso che non siamo capaci di esprimere adeguatamente.

Sta scritto che «allora i giusti splenderanno come il sole e come la luna, con lo splendore del firmamento»⁶⁰. Dio, guardando alla nostra difficoltà di credere, ha dato a minuscoli insetti di emettere d'estate raggi luminosi dal loro corpo perché questo spettacolo ci confermi nella fede in ciò che attendiamo; poiché chi ha fornito questa luce parziale può ben procurare quella totale, chi fa splendere un semplice verme a maggior ragione potrà rendere luminoso l'uomo giusto.

19. *Il corpo dei giusti e quello dei peccatori*

Risorgeremo dunque, tutti con corpi eterni, ma non uguali⁶¹: il giusto risorgerà con un corpo celeste che lo farà degno della conversazione con gli angeli, il peccatore con un corpo che lo farà capace di subire le pene eterne per i suoi peccati, senza mai consumarsi alle fiamme del fuoco eterno.

Ai corpi di entrambi Dio assegnerà con giustizia lo stato che loro spetta, perché di fatto noi uomini nulla facciamo senza il corpo: con la bocca bestemmiamo e con la bocca preghiamo, col corpo ci abbandoniamo alla fornicazione e col corpo esercitiamo la castità, ci serviamo delle mani per rubare e ci serviamo delle mani

⁵⁸ 1 Cor. 15, 54.

⁵⁹ Cf. 1 Cor. 15, 44.

⁶⁰ Cf. Mt. 13, 43; Dan. 12, 3.

⁶¹ Cf. *Cat.* 4, 29.

per fare elemosine. Siccome in ogni circostanza il corpo è stato sempre lo strumento di operazione, anche nei secoli futuri esso sarà partecipe di quello che avremo meritato.

20. *L'io totale si impegni per risorgere definitivamente dal peccato*

Mortifichiamo quindi il corpo, o fratello ⁶²; non abusiamone come se esso fosse estraneo alla sorte del nostro io. Non diciamo come gli eretici che il corpo infine non è che un involucro esterno, ma prendiamocene cura come di un abito inerente al nostro io.

Dobbiamo infatti rendere conto al Signore di tutto quello che avremo fatto col corpo. Non dire: «Nessuno mi vede» ⁶³. Non pensare: «Nessuno potrà testimoniario» ⁶⁴. Se infatti spesso l'uomo non se n'avvede, vede il Creatore, che non può essere tratto in inganno: fedele testimone dal cielo di tutto ciò che avviene, anche di ciò che macchiando di peccato lascia traccia nel corpo ⁶⁵. Come infatti, anche dopo la guarigione, una ferita che abbia devastato il corpo vi lascia la cicatrice, così il peccato che abbia ferito l'anima e il corpo lascia nell'una e nell'altro dei segni, come delle cicatrici che non scompaiono se non col battesimo.

Col battesimo dunque Dio ci guarirà le passate ferite dell'anima e del corpo; ma per non fallire l'eterna salvezza, guardiamoci bene tutti senza eccezione per l'avvenire da altre possibili ferite ⁶⁶, sicché custodendo pura questa veste corporea non abbiamo minimamente a contaminarla con azioni turpi, sensuali o comunque peccaminose.

In questo modo avremo in eredità il regno eterno di Dio: del quale egli vi faccia tutti degni con la sua grazia!

⁶² Cf. *Cat.* 4, 21.

⁶³ Cf. 2 Cor. 5, 10.

⁶⁴ Cf. Sir. 23, 28; Is. 29, 15-16.

⁶⁵ Cf. Sal. 89 (88), 38.

21. *Proclamiamo il simbolo di fede senza mutarlo*

Lasciamo ora l'articolo sulla risurrezione dei morti, e passiamo al resto della professione di fede, che voi spesso recitate. Proclamatela con tutta l'attenzione, nulla mutando del testo e imprimendola nella memoria.

22. *Gli ultimi tre articoli del credo*

Il simbolo di fede che voi proclamate alla fine dei suoi articoli recita: «in un solo battesimo di penitenza per la remissione dei peccati, in una sola Chiesa cattolica, e nella vita eterna».

Del battesimo e della penitenza abbiamo parlato nelle prime catechesi⁶⁷, abbiamo appena finito di parlare della risurrezione dei morti spiegando appunto l'articolo: «e nella risurrezione della carne», ora dobbiamo passare all'articolo: «e nella santa Chiesa cattolica». Se ne potrebbe trattare a lungo, ma ci accontenteremo di qualche breve cenno.

23. *Quattro significati del termine «cattolico»*

La Chiesa è detta cattolica: perché abbraccia tutti i luoghi dell'universo, da un'estremità all'altra della terra; perché insegna l'universo scibile delle verità necessarie, nessuna esclusa, sulle cose visibili e invisibili, celesti e terrestri; perché ha come referente religioso l'universo degli uomini, capi e sudditi, dotti e indotti, che deve raggiungere per condurre tutto il genere umano alla vera pietà; perché, evidentemente totalizzante nel concetto di virtù, offre i rimedi psicologici per guarire dai peccati d'ogni genere, dell'anima e del corpo, e i modelli di comportamento nell'ordine dell'agire e del parlare, e in

⁶⁶ Cf. *Cat.* 3, 16; 4, 21; 15, 23.

⁶⁷ Cf. *Cat.* 2, 3.

quello del recepire tutti i generi di carismi spirituali.

24. *La prima «Chiesa» convocata da Aronne, cui Mosè diede la Legge e che si raccolse per lodare il Signore*

Il termine «chiesa» significa l'assemblea convocata e raccolta secondo quanto disse il Signore nel Levitico: «Convoca tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno»⁶⁸.

Va notato che la Scrittura adopera per la prima volta il verbo convocare (*ekklesiázein*) a proposito dell'insediamento di Aronne come sommo sacerdote; ma lo troviamo anche nel Deuteronomio, dove Dio dice a Mosè: «Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi»⁶⁹.

È anche attestato il sostantivo chiesa (*ekklesía*), a proposito delle tavole della Legge: «Sulle tavole stesse stavano le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea (*ekklesiás*)⁷⁰; dove l'espressione si riferisce più direttamente al giorno della riunione convocata dal Signore. Di questa canta il Salmista: «Ti loderò, Signore, nella grande assemblea, ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso»⁷¹.

25. *La Chiesa edificata su Pietro antitipo di quella giudaica*

Il Salmista già aveva cantato: «Nell'assemblea benedite il Signore Dio, voi della stirpe di Israele»⁷². Ma poiché i giudei avevano tramato insidie contro il Signore ed essi furono rigettati dalla sua grazia, il Salvatore prese i pagani per costruirsi un'altra casa, la santa Chiesa cattolica che formiamo noi cristiani. Della quale egli disse a Pietro: «Su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa»⁷³.

Di entrambe profetò chiaramente Davide,

⁶⁸ Lev. 8, 3.

⁶⁹ Deut. 4, 10.

⁷⁰ Deut. 9, 10.

rigettando la prima con le parole: «Odio l'assemblea dei malvagi»⁷⁴, e nello stesso salmo dicendo della seconda profeticamente edificata, prima: «Amo, o Signore, la casa dove abita la tua gloria»⁷⁵, e poi: «Nelle assemblee benedirò il Signore»⁷⁶. Di fatto essendo stata rigettata l'assemblea giudaica, una sola, tutta la terra è ormai piena di tante chiese, quelle di Cristo cui si riferiscono le parole del Salmista: «Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei santi»⁷⁷, e conseguentemente quelle del profeta contro i giudei: «Non mi compiaccio di voi, dice il Signore onnipotente».

Malachia aggiunge: «Perciò dall'Oriente all'Occidente grande è il mio nome tra le genti»⁷⁸. Egli parla di questa nostra Chiesa santa e cattolica, della quale Paolo scrisse a Timoteo: «Voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità»⁷⁹.

26. *Il termine «chiesa» in accezione ortodossa ed ereticale*

Il termine chiesa può tuttavia significare delle realtà diverse.

Così, la Scrittura parla di *ekklesia* a proposito dell'assemblea affollata al teatro di Efeso: «E con queste parole (il cancelliere) sciolse l'assemblea»⁸⁰. Lo stesso termine si è potuto usare per designare una comunità di eretici, una vera e propria assemblea di malvagi come quella dei marcioniti, dei manichei, ecc.; proprio perché possa fuggire tali assemblee pestilenziali e aderire sempre alla santa Chiesa cattolica in cui sei stato rigenerato, il

⁷¹ Sal. 35 (34), 18.

simbolo di fede la denota con gli attributi che la distinguono: «e in una sola santa Chiesa cattolica»⁸¹.

Quando per caso nel corso d'un viaggio ti vieni a trovare in un'altra città, non domandare semplicemente dove sia la «casa del Signore» (*kuriakón*), perché anche le altre fedi, persino quelle empie degli eretici, pretendono chiamare i loro antri «case del Signore» (*kuriaká*); non chiedere neppure semplicemente dove sia la «chiesa» (*ekklesía*), ma domanda dov'è la «chiesa cattolica».

Questa la denotazione della nostra santa Chiesa, della nostra madre comune, sposa dell'Unigenito Figlio di Dio nostro Signore Gesù Cristo. Sta scritto infatti: «... come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ecc.»⁸². Essa porta impressi il sigillo e i tratti di somiglianza della «Gerusalemme di lassù che è libera ed è la nostra madre»⁸³, in quanto non è più sterile ma è ormai feconda di figli⁸⁴.

27. *Carismi, testimonianze e istituzioni nella Chiesa*

Dacché la prima Chiesa è stata rigettata, vige la seconda, la Chiesa cattolica, in cui «Dio ha posto alcuni – dice Paolo – in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue»⁸⁵. In essa si riscontrano tutte le virtù di ogni specie: saggezza e intelligenza, temperanza e giustizia, misericordia e bontà, pazienza invincibile nelle tribolazioni «per via delle armi della giustizia a destra e a sinistra, nella gloria e nel disonore»⁸⁶.

Dapprima, durante le persecuzioni e le afflizioni, la Chiesa cominciò con l'ornarsi dei molti e svariati fiori intrecciati nelle corone di sofferenza dei santi martiri⁸⁷.

⁸² Sal. 68 (67), 27.

⁸³ Mt. 16, 18.

⁸⁴ Sal. 26 (25), 5.

⁸⁵ Sal. 26 (25), 8.

Oggi per grazia di Dio in tempi di pace, essa gode del dovuto rispetto da parte degli imperatori, dei preposti in autorità e degli uomini d'ogni razza; anzi, mentre i principi di ogni nazione e regione hanno una pace limitata, la santa Chiesa cattolica da sola esercita un potere universale e illimitato su tutta la terra, poiché Dio le ha assegnato come limite la pace⁸⁸. Ma per esaurire il tema della Chiesa, avrei bisogno d'un numero più grande di ore!

28. *L'ultimo articolo del credo: «e nella vita eterna»*

Potremo conseguire il regno dei cieli e l'eredità della vita eterna, se bene istruiti e formati in questa nostra Chiesa santa e cattolica, in essa fondati, avremo sopportato ogni fatica per ottenere dal Signore di poterne godere i frutti: è la vita eterna il fine che ci sforziamo di raggiungere, non un obiettivo di poco conto!

Per questo dopo l'articolo del simbolo di fede «e nella risurrezione della carne», che ha per oggetto la risurrezione dei morti di cui abbiamo già trattato, impariamo a recitare anche quello: «e nella vita eterna». Per questa noi cristiani lottiamo.

29. *Vita eterna vuol dire essere sempre col Signore*

La vera vita realmente è il Padre, benché egli la riversi su tutti gli esseri a mo' di sorgente in doni celesti: *per il Figlio nello Spirito Santo*. Noi uomini, per sua misericordia, ne abbiamo pure ricevuto la promessa.

Tale promessa di vita eterna non può venir meno, e noi non possiamo non darle credito, dicendo impossibile che egli la mantenga. Non ci basiamo infatti sulla nostra pochezza ma sulla sua onnipotenza: «A Dio tutto è possibile»⁸⁹.

Che la promessa della vita eterna sia realizzabile e

⁷⁶ Sal. 26 (25), 12.

⁷⁷ Sal. 149, 1.

⁷⁸ Mal. 1, 10-11.

⁷⁹ 1 Tim. 3, 15.

da attendere con fiducia, l'aveva detto Daniele: «Coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per i secoli e per sempre»⁹⁰. Paolo lo confermò con quelle parole: «Saremo sempre col Signore»⁹¹. E la sua espressione: «Saremo sempre col Signore» non si riferisce ad altro che alla vita eterna. Ma lo leggiamo anche nel Vangelo, dove il Signore l'afferma nella maniera più chiara: «E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna»⁹².

30. *Fede e martirio, ascesi e pratica dei comandamenti: vie per la vita*

Tante sono le prove che ci dimostrano la verità di questo articolo del credo: «e nella vita eterna». Se veramente desideriamo conseguire il possesso, la Sacra Scrittura ce ne indica i modi; noi per non dilungarci troppo, ne proporremo per il momento solo alcuni, lasciando a chi ne abbia più voglia l'impegno di cercare altre testimonianze.

Talora leggiamo nella Scrittura che la si consegue per la via della fede: «Chi crede nel Figlio avrà la vita eterna, ecc.»⁹³, e nello stesso Vangelo: «In verità, in verità vi dico che chi ascolta le mie parole e crede in colui che mi ha mandato avrà la vita eterna, ecc.»⁹⁴, in un altro passo del medesimo che la dice premio per il predicatore della fede evangelica: «Chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna»⁹⁵.

Ma leggiamo pure che la si consegue con la testimonianza e la confessione di Cristo fino al martirio: «Chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna»⁹⁶, o con l'anteporre il Cristo alle ricchezze e ai parenti: «Chiunque abbandona fratelli e sorelle, ecc., erediterà la vita eterna»⁹⁷.

⁹⁰ Atti 19, 40.

⁹¹ Cf. *Cat.* 6, 34.

⁹² Ef. 5, 25.

⁹³ Gal. 4, 26.

Leggiamo, però, che la può conseguire chiunque osserva i comandamenti, come disse Gesù a chi era venuto a domandargli: «Maestro buono, che cosa debbo fare per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Non commettere adulterio, non uccidere, ecc.»⁹⁸. Paolo dice che la consegue chiunque rinnega le opere malvagie e si dà al servizio di Dio: «Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna»⁹⁹.

31. Infinite le porte d'ingresso per la vita eterna

Molti dunque sono i modi con cui possiamo recuperare la vita eterna, tanti che ho dovuto fare a meno di esporli. Il Signore infatti, ricco di misericordia, per l'accesso alla vita eterna ha aperto non una o due ma molte porte, tante che se dipendesse solo da lui non ci sarebbe alcun ostacolo per il raggiungimento della beatitudine.

Con questo chiudo il discorso sulla vita eterna, non voglio prolungare oltre misura quest'ultimo messaggio di fede. Possiamo tutti trarne vantaggio, noi che insegniamo e voi che ascoltate!

32. Esortazione finale per gli illuminandi prossimi al battesimo

Con le mie istruzioni catechetiche, amatissimi fratelli, non ho voluto infine far altro che prepararvi ed esortarvi tutti a ricevere i doni celesti. A questo scopo vi ho

⁸⁴ Cf. Gal. 4, 27.

consegnato il messaggio della santa fede apostolica che dovete proclamare, e perciò con la grazia di Dio ho pronunziato nei giorni trascorsi della Quaresima quante catechesi mi è stato possibile.

Quanto abbiamo detto non è tutto quel che avremmo dovuto; abbiamo tralasciato tante cose che forse migliori maestri avrebbero pensato di non omettere! Ma è ormai prossimo il giorno della santa Pasqua e della vostra illuminazione nella carità di Cristo mediante il battesimo di rigenerazione, quindi a Dio piacendo avrete modo di ascoltarne gli opportuni insegnamenti: con quanta pietà e disciplina i chiamati debbano fare il loro ingresso; a che scopo vengano su di loro compiuti uno dopo l'altro i santi segni che accompagnano il mistero battesimale; con quanta devozione e ordine i battezzati debbano accostarsi al santo altare di Dio per partecipare ai misteri spirituali e celesti. Alla luce previa di queste mie istruzioni, le anime vostre possano riconoscere caso per caso i grandi carismi che Dio vi elargirà.

33. Diremo il resto nelle seguenti catechesi mistagogiche

Dopo il giorno santo e salutare della Pasqua, a partire dal secondo dopo il sabato e per l'intera santa settimana, ogni giorno subito dopo la sinassi passerete di qui al santuario della Risurrezione.

Lì ascolterete a Dio piacendo, in altre catechesi, le spiegazioni di tutti e singoli i riti con le testimonianze dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Sentirete dapprima¹⁰⁰ le spiegazioni sul perché di ogni momento vissuto nell'immediata attesa del battesimo, e in seguito¹⁰¹ quelle sui misteri del lavacro mediante l'acqua e la parola¹⁰² con cui il Signore vi avrà purificato, sulla partecipazione al nome sacerdotale di Cristo¹⁰³ e al sigillo di comunione dello Spirito Santo¹⁰⁴.

Poi¹⁰⁵ sarete istruiti sui misteri che si celebrano all'altare del Nuovo Testamento. Essi qui hanno avuto origine, ma già la Sacra Scrittura ne aveva profetato la potente efficacia. Vi si insegneranno i comportamenti che

dovrete tenere nell'accostarvi ad essi, le circostanze di tempo che dovrete osservare e le disposizioni che dovrete avere¹⁰⁶.

Sarete infine catechizzati sulla condotta che d'ora in poi dovrete tenere in coerenza di parole e di opere con la grazia, per poter infine tutti godere della vita eterna. Ecco quanto ancora, a Dio piacendo, vi sarà spiegato.

34. *Apprestatevi con gioia al lavacro di salvezza*

«Per il resto, fratelli miei, state sempre lieti nel Signore; ve lo ripeto ancora, state lieti», «perché la vostra liberazione è vicina»¹⁰⁷. Le schiere celesti degli angeli attendono la vostra salvezza.

Già si sente «la voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore"»¹⁰⁸. Il profeta prima grida: «Venite, assetati, all'acqua»; poi più in là aggiunge: «Ascoltate e mangerete cose buone, e il vostro spirito gusterà cibi succulenti»¹⁰⁹.

Ma ascoltate ancora il sublime messaggio che egli lancia poco dopo: «Illúminati, rivestiti di luce, Gerusalemme, perché viene la tua luce»¹¹⁰. A Gerusalemme s'era rivolto profeticamente, dicendo: «Dopo, sarai chiamata città della giustizia, Sion città

⁸⁵ 1 Cor. 12, 28.

⁸⁶ Cf. 2 Cor. 6, 7-8; *Cat.* 18, 23.

⁸⁷ Cf. *Cat.* 17, 10.

⁸⁸ Cf. Sal. 147, 14; *Cat.* 17, 24.

grande e fedele»¹¹¹. Ma da Sion venne la parola della Legge, da Gerusalemme è venuta la parola del Signore diffusasi di qui come pioggia su tutta la terra¹¹². Parlando di voi, il profeta rivolse a questa nostra città quelle parole: «Alza gli occhi intorno e guarda: i tuoi figli si sono radunati»¹¹³.

La città a queste parole risponde: «Quali nubi sono queste che volano nel cielo, come colombe verso le loro colombaie?»¹¹⁴. Sarete nubi se vivrete come spiriti celesti, colombe se vivrete in semplicità d'innocenza. Per voi quindi il profeta poi aggiunge: «Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse un paese in un giorno; un popolo è generato forse in un istante? Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli!»¹¹⁵.

Sarà tutta una gioia ineffabile, perché il Signore ha detto: «Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo»¹¹⁶.

35. *Nostra salvezza il battesimo ricevuto e vissuto nel nome della Santissima Trinità*

Ci sia concesso infine di dire per voi col profeta: «Giubilate, o cieli; rallegriati, o terra, ecc., perché il Signore ha pietà del suo popolo e consola i poveri del suo popolo»¹¹⁷. Questa gioia si realizzerà, perché Dio che ama gli uomini ve l'assicura: «Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola»¹¹⁸.

Ormai siete stati giudicati degni del nome di

⁸⁹ Cf. Mt. 19, 26.

⁹⁰ Dan. 12, 3.

⁹¹ 1 Tess. 4, 16.

⁹² Cf. Mt. 25, 46.

«fedeli», dei quali sta scritto: «I miei servi saranno chiamati con un altro nome che sarà benedetto sulla terra»¹¹⁹, e potete dire con gioia: «Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia che ha abbondantemente riversata su di noi, ecc.»¹²⁰, e ancora: «Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo, ecc.»¹²¹.

Lodate parimenti il Signore autore di ogni bene dicendo ancora: «Quando però si sono manifestati la bontà di Dio nostro salvatore e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna». Lo stesso Dio, «il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui, e illumini gli occhi della vostra mente»¹²².

In ogni momento nelle parole, nelle opere e nei buoni pensieri, vi custodisca lui. A lui gloria, onore e potenza, per Gesù Cristo nostro Signore con lo Spirito Santo, ora e sempre e per tutti gli infiniti secoli dei secoli. Amen.

⁹³ Gv. 3, 36.

⁹⁴ Gv. 5, 24.

⁹⁵ Gv. 4, 36.

⁹⁶ Gv. 12, 25.

⁹⁷ Mt. 19, 29.

⁹⁸ Cf. Mt. 19, 16.18.

⁹⁹ Rom. 6, 22.

DECIMANONA CATECHESI O PRIMA CATECHESI MISTAGOGICA AI NEOFITI. IL BATTESIMO. CERIMONIE PRELIMINARI ¹

Decimanona catechesi o prima catechesi mistagogica ai neofiti, con la lettura della Prima Epistola Cattolica di Pietro da: «Siate temperanti, vigilate» sino alla fine dell'Epistola².

1. Non più arcani dopo l'esperienza battesimale

Già da tempo, o figli amatissimi rigenerati dalla Chiesa, avrei desiderato parlarvi di questi misteri, doni celesti dello Spirito. Ho però atteso fino a questo momento, ben sapendo che agli occhi che vedono si dà molto più credito che alle orecchie che ascoltano.

Dopo aver vissuto l'esperienza di luce battesimale sarete meglio disposti all'ascolto delle parole che dirò per guidarvi quasi per mano dentro questo prato paradisiaco che voi avete reso più luminoso e odoroso. Dal momento che siete stati fatti degni di essere vivificati dal santo battesimo, siete più capaci di apprendere le verità divine prima a voi nascoste perché da nascondere ai non iniziati.

Poiché dunque è venuto il tempo di imbandire una mensa di dottrine quale si conviene a persone addentro

¹⁰⁰ Cf. *Cat.* 19, m. 1.

¹⁰¹ Cf. *Cat.* 20, m. 2.

¹⁰² Cf. *Ef.* 5, 25.

¹⁰³ Il battesimo rende partecipi del «sacerdozio regale» di Cristo, secondo 1 Pt. 2, 9. Secondo una cristologia arcaica (cf. Ignazio, Giustino, Ireneo, ecc.), il Padre dall'eternità volle unto il Figlio per la consacrazione delle creature al Creatore come sacerdote cosmico e antropologico, e unti anche i suoi figli di adozione per la medesima consacrazione: *hōpos hieratikōs tēs Christoū prosegorias koinonoi*, cioè per esercitare come *christoi* (unti) e *chrestoi* (santi) il sacerdozio

al mistero³, non indugiamo più! Facciamo una disamina attenta che vi faccia penetrare il senso di quel che avete visto svolgersi coi vostri occhi il vespro fatidico del vostro battesimo.

2. Rinunzia a satana, crudele come il faraone d'Egitto

Appena entrati nel vestibolo dell'edificio dove si amministra il battesimo, standovene rivolti in piedi verso Occidente, avete ascoltato l'ordine di stendere la mano e di rinunciare a satana come se fosse presente⁴.

Dovete sapere che questo rito fu prefigurato nella storia antica. Tiranno quant'altri mai crudele e brutale, il faraone infatti teneva in dura schiavitù il libero e nobile popolo ebraico, quand'ecco Dio mandò Mosè a liberarlo dal malaugurato asservimento agli egiziani. I montanti di tutte le porte erano stati uniti con il sangue d'un agnello perché l'angelo sterminatore non si avvicinasse alle case segnate col sangue e le risparmiasse, e così il popolo ebraico fu liberato prodigiosamente.

Ma avvenne un altro strepitoso prodigio. Quando il nemico dopo averlo liberato lo inseguiva, il mare per loro si aprì ma inghiottì subito dopo gli altri sommergendoli tra le onde del Mar Rosso⁵.

regale. Anche qui Cirillo si muove sul solco di Origene e di Eusebio di Cesarea.

¹⁰⁴ Cf. *Cat.* 21, m. 3.

¹⁰⁵ Cf. *Cat.* 22, m. 4.

¹⁰⁶ Cf. *Cat.* 23, m. 5.

3. *Cristo, vero Mosè salvatore col sangue e con l'acqua*

Passiamo ora dalla figura veterotestamentaria alla verità del Nuovo Testamento.

Lì leggiamo di Mosè mandato da Dio in Egitto, qui del Cristo inviato dal Padre nel mondo; lì di Mosè che doveva liberare il suo popolo dall'oppressione d'Egitto, qui di Cristo che doveva liberare tutti gli uomini del mondo oppressi dal giogo del peccato; lì del sangue dell'agnello che di fatto allontanò l'angelo sterminatore, qui del sangue di Gesù Cristo agnello senza macchia⁶, che si interpose come baluardo contro i demoni.

Il tiranno inseguì l'antico popolo di Dio fino al mare, e anche il demonio temerario e petulante, principe del male del mondo, ti ha inseguito fino alle acque salutari del battesimo: come quello fu sommerso dalle acque del mare, anche questo scomparirà travolto nelle acque della nostra salvezza.

4. *Perché rinunciamo a satana volgendoci all'Occidente*

Ma risuona ancora alle tue orecchie l'ordine di stendere la mano dicendo al demonio come a un vicino cui si parli: «Rinunzio a te satana».

Voglio ora dirvi perché vi siete volti all'Occidente, è necessario spiegarlo: siccome l'Occidente è la regione materiale delle tenebre, e il demonio è oscurità che domina nelle tenebre, avete guardato a Occidente per rinunciare con gesto simbolico al principe delle tenebre e delle caligini.

¹⁰⁷ Fil. 3, 1; 4, 4; Lc. 21, 28.

¹⁰⁸ Cf. Mt. 3, 3; Is. 40, 3.

¹⁰⁹ Is. 55, 1-2.

¹¹⁰ Is. 60, 1.

¹¹¹ Is. 1, 26.

¹¹² Is. 2, 3.

¹¹³ Is. 49, 18.

¹¹⁴ Is. 60, 8.

¹¹⁵ Is. 66, 8.

Questo soltanto il motivo per cui ognuno di voi ha pronunciato in piedi quelle parole: «Rinunzio a te, satana malvagio e più crudele d'ogni tiranno». Per questo hai aggiunto: «Non temo più la tua forza, perché il Cristo l'ha annientata; assumendo la mia carne e il mio sangue per distruggere la morte con la morte⁷, egli ha fatto sì che io non ne diventassi mai più lo schiavo. Rinunzio a te, serpente ingannatore e autore d'ogni male; rinunzio a te, traditore e simulatore di amicizia, operatore di ogni iniquità da quando provocasti l'infedeltà dei nostri progenitori; rinunzio a te, satana autore e complice di ogni malvagità».

5. Manteniamo l'impegno della rinunzia alle opere di satana

Ma veniamo alla seconda parte della formula, che ti ha insegnato a ripetere: «a tutte le sue opere».

Sono opere di satana tutti i peccati, che dobbiamo evitare alla maniera con cui chi sia una volta sfuggito dalle mani del tiranno ne rigetta con risoluzione anche le armi. Sì, ogni peccato, di qualunque genere sia, è annoverato tra le opere del diavolo. Sappi che le parole di rinunzia, particolarmente quelle che hai pronunciato in quel tremendo istante, sono registrate nei libri che Dio ha sottoscritto; se quindi opererai in senso contrario, sarai giudicato come chi viene meno alla parola data. Dicendo di rinunciare alle opere di satana, hai rinunciato dunque sia alle opere che ai pensieri contrari alla parola data⁸.

6. Pompe del demonio sono gli spettacoli e certe danze,

¹¹⁶ Is. 65, 19.

le cacce del circo e le corse dei cavalli

La formula che reciti continua: «... e a tutte le sue pompe». Pompe del diavolo sono le follie del teatro, le corse dei cavalli e ogni vanità del genere, dalle quali il santo prega Dio che lo liberi: «Distogli i miei occhi dalle cose vane»⁹.

Non impazzire per il teatro che offre spettacoli inverecondi di mimi rigurgitanti di violenze e spudoratezze, né per le folli danze di uomini effeminati.

Non impazzire per le cacce del circo, dove gli uomini si espongono in pasto alle fiere per ottenerne dei pasti che soddisfino lo sciagurato loro stomaco, si fanno divorare e vanno a finire nel ventre delle bestie feroci per poter blandire il loro ventre¹⁰. Esattamente, accettano quel corpo a corpo con le belve col rischio della propria vita perché schiavi del ventre loro dio.

Fuggi anche le corse dei cavalli, spettacoli assurdi dove vengono disarcionate le anime, e che di fatto sono anch'esse con tutto il resto pompe del diavolo.

7. Alimenti contaminati da invocazioni dei demoni

Altre pompe del demonio sono pure gli oggetti offerti in onore degli idoli nelle loro solennità, come carne o pane e simili alimenti che contaminano con invocazioni agli infami demoni. E come noi facciamo sul pane e sul vino eucaristici un'invocazione¹¹ all'adorabile Trinità perché questi alimenti, prima pane e vino comuni, con questa invocazione diventino pane e vino eucaristici, il pane corpo di Cristo e il vino sangue di Cristo; così fanno

¹¹⁷ Is. 49, 13.

¹¹⁸ Is. 44, 22.

¹¹⁹ Is. 65, 15-16.

¹²⁰ Cf. Ef. 1, 3.7ss.

¹²¹ Ef. 2, 4-5.

essi su siffatti alimenti che, benché per sé naturali, sono elementi della pompa di satana perché contaminati dall'invocazione dei demoni¹².

8. *Altra rinunzia battesimale: «e ad ogni suo culto»*

Poi aggiungi la rinunzia «e ad ogni suo culto». Culto per il diavolo è la preghiera che si fa nel tempio degli idoli e ogni altro onore che si renda a tali idoli inanimati.

Così certuni, tratti in inganno dai loro sogni o dai demoni, credono di trovare la guarigione dalle malattie fisiche o di ottenere altri vantaggi, andando ad accendere lumi e a bruciare incenso alle sorgenti dei fiumi: tu non partecipare a tali osservanze. Alcuni traggono auspici, esercitano la divinazione, interpretano segni, portano amuleti, scrivono su lamine, operano magie e altri malefici: queste e tante altre pratiche del genere sono atti di culto per il diavolo.

Devi assolutamente fuggirle, perché se cadessi in tali osservanze dopo aver fatto la tua rinuncia a satana ed esserti arruolato sotto le insegne di Cristo, faresti ben più dura esperienza del tiranno. Prima, quando ti circonveniva, forse ti trattava familiarmente e non ti faceva sentire le durezza della schiavitù; ma dal momento che egli si è ormai fortemente irritato contro di te, non avrai con te il Cristo e di lui sperimenterai la vera natura.

Hai sentito narrare la storia antica di Lot e delle sue figlie¹³, come Lot si salvò con le sue figlie guadagnando il monte mentre sua moglie finì trasformata in una statua di sale? Fu così immobilizzata perché si perennasse il ricordo della sua perversa scelta di voltarsi indietro. Bada bene quindi di non voltarti indietro dopo aver messo mano all'aratro¹⁴, di non tornare con simile comportamento all'amara salsedine della vita precedente¹⁵, ma di rifugiarti sul monte¹⁶ presso Gesù la

¹²² Cf. Ef. 1, 17-18; Tit. 3, 4.7.

Pietra non tagliata da mani di uomo che di sé ha riempito l'universo¹⁷.

9. *Professa la fede voltandoti verso l'Oriente*

Con la rinunzia a satana, definitivamente sciolta ogni alleanza con lui e rotti gli antichi patti con l'inferno¹⁸, eccoti schiuso il paradiso che Dio piantò ad Oriente¹⁹ e da cui fu cacciato il nostro progenitore caduto nella trasgressione²⁰.

Questo è il significato del gesto che fai di volgerti dall'Occidente all'Oriente, regione della luce, e della professione di fede che ti si richiede di fare nello stesso momento dicendo: «Credo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, e in un solo battesimo di penitenza»²¹.

Ma di questo argomento Dio ci ha dato la grazia di trattare a lungo nelle precedenti catechesi²².

10. *Vigilanti, ma sicuri della grazia di Cristo*

Con queste mie istruzioni ti ho messo in guardia; a te ora spetta di essere vigilante, perché come s'è letto poc'anzi, «il nostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare»²³.

¹ La catechesi, pronunciata nel santuario della Risurrezione dopo l'Eucaristia del lunedì di Pasqua, spiega i principali riti precedentemente svoltisi nel vestibolo del battistero: alle tre pomeridiane del venerdì santo, secondo Crisostomo (*Cat. bat.* 2); o la sera del sabato santo, secondo Ambrogio (*De Sacr.* 1, 2ss). Ci descrive l'ordine seguito dalla Chiesa di Gerusalemme: 1. rinunzia a satana, alle sue opere, seduzioni, culto; 2. stipula del patto battesimale e promesse di fedeltà al Cristo.

² 1 Pt. 5, 8.

³ L'aggettivo comparativo (*entelésteroi*) sottende un grado di più intima vicinanza allo Spirito del Cristo già presente (enechesi).

Mentre però nel passato ebbe su di noi il sopravvento e ci divorò la morte, dopo il santo lavacro di rigenerazione Dio asciuga ogni lacrima da tutti i volti²⁴. Spogliato dell'uomo vecchio, non hai più di che piangere, rivestito da Gesù Cristo con l'abito della salvezza, non hai che da fare festa²⁵.

11. *Dai riti esteriori a quelli interiori al battistero*

Quanto detto finora riguarda i riti che si compiono fuori del battistero. Ora, se Dio vuole, con le seguenti istruzioni mistagogiche, entreremo nel Santo dei Santi²⁶, per conoscere il simbolismo dei riti che si compiono all'interno.

Gloria, potenza e magnificenza a Dio assieme al Figlio e allo Spirito Santo, per i secoli dei secoli. Amen.

⁴ In altre chiese la rinunzia a satana si faceva dentro il battistero (cf. Ambrogio, *Myst.* 5, 7), e non sempre con gli stessi riti. Lo Ps. Dionigi (*E.H.* 2, 5-7), per esempio, premette un primo impegno seguito da imposizione delle mani e impressione d'un segno, l'iscrizione ufficiale seguita da un'invocazione di tutta l'assemblea e dalla deposizione delle vesti per opera dei ministri; allora il sacerdote ordina al neofita di alzare le mani volgendole ad Occidente, di soffiare contro satana per tre volte recitando le formule di rinunzia. Dopo che egli ha

VENTESIMA CATECHESI O SECONDA CATECHESI MISTAGOGICA. IL BATTESIMO¹

Sul battesimo, dopo la lettura dell'Epistola ai Romani, dalle parole: «Ignorate forse che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella sua morte?» fino a quelle: «Non siete più ormai sotto la Legge ma sotto la grazia»².

1. *Comprendere la simbologia battesimale*

Le presenti mistagogie quotidiane e le nuove istruzioni concernenti la vostra nuova realtà avranno un particolare interesse per voi testé rinnovati dal battesimo, passati quindi da vetustà a novità di vita³. Per questo debbo necessariamente rifarmi con ordine ai riti della mistagogia di ieri per farvi comprendere di quali realtà fossero significanti i simboli da voi vissuti all'interno dell'edificio.

2. *Due misteri battesimali, la spoliazione e la nudità*

Appena entrati, avete deposto la tunica, a significare che vi spogliavate degli abiti dell'uomo vecchio e delle

manifestato per tre volte il suo consenso, con lo sguardo rivolto al cielo e le mani levate in alto si volgerà verso l'Oriente. L'uso di stendere la mano ad Occidente non fu comune a tutte le Chiese; in quella di Costantinopoli per esempio vigeva quello, poi prevalso in Oriente, di alzare in alto le mani, e talora in ginocchio. Cf. Piédagnel, cit., p. 87; Touttée, cit., cc. 1063-1064.

⁵ Cf. Es. 14, 22.30.

sue opere; e deposte così le vesti, siete rimasti nudi anche per imitare Cristo nudo sulla croce, la nudità che spogliò i Principati e le Potestà liberamente trionfando dal legno della croce⁴.

Poiché le potenze avverse se ne stavano rintanate nelle vostre membra, non potete più indossare la tunica di prima che ne fu contaminata, non certo materialmente ma per la corruzione dell'uomo vecchio in balia alle concupiscenze ingannatrici⁵. Che mai più se ne rivesta l'anima di chi ha deposto l'uomo vecchio, ma come la Sposa di Cristo nel Cantico dei Cantici dica: «Ho lasciato la mia tunica, come potrei mai tornare ad indossarla?»⁶.

Straordinario poi il fatto che voi, nudi sotto gli occhi di tutti, non abbiate trovato di che arrossirne: la vostra nudità richiamava quella di Adamo appena creato, che nudo nel paradiso non ne provava vergogna⁷.

3. Cristo con il suo olio ci partecipa vita e forza

Deposte le vesti, siete stati poi unti dal vertice dei capelli alle estremità inferiori con olio esorcizzato. Così siete divenuti parte dal santo olivo che è Gesù Cristo, recisi dall'olivo selvatico e innestati in quello buono, partecipi della pinguedine del vero olivo⁸.

L'olio esorcizzato simboleggiava dunque la partecipazione a quella ricchezza di Cristo la cui potenza fuga le forze avverse eliminandone ogni traccia⁹. Come le insufflazioni dei santi, con l'invocazione del nome di Dio, bruciano a mo' di fiamma ardentissima i demoni mettendoli in fuga; così questo olio esorcizzato, con l'invocazione di Dio e la preghiera nel suo nome, prende tanta forza che non solo purifica dai peccati eliminandone

⁶ Particolarmente in Oriente, il Sangue «prezioso come d'un agnello senza biasimo e senza macchia» (cf. 1 Pt. 1, 19) venne posto al centro della liturgia pasquale. In tal senso Cirillo si pone sulla linea di Niceta che conclude le catechesi preparatorie al battesimo con l'omilia *De Agni paschalis victima*, cf. Gennadio, *De viris illustribus* 22; e A.E. Burn, *Niceta of Remesiana. His life and works*, Cambridge 1905, pp.

ogni traccia, ma anche insegue le potenze invisibili del male.

4. *Immersi nella morte per emergere alla vita*

In seguito, presi per mano, siete stati accompagnati alla santa piscina del divino lavacro, come Cristo depresso dalla croce nella tomba qui di fronte¹⁰.

Qui foste interrogati uno ad uno se credevate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e voi avete fatto la salutare confessione di fede. Per tre volte siete stati immersi nell'acqua e per ciascuna delle tre ne siete riemersi, per simboleggiare i tre giorni della sepoltura di Cristo, imitando cioè con questo rito il nostro Salvatore che passò tre giorni e tre notti nel seno della terra¹¹.

Con la prima emersione dall'acqua avete celebrato il ricordo del primo giorno da Cristo passato nel sepolcro, come con la prima immersione ne avete confessato la prima notte passata nel sepolcro: come chi è nella notte non vede e chi invece è nel giorno gode la luce¹², anche voi mentre prima immersi nella notte non vedevate nulla, riemergendo invece vi siete trovati in pieno giorno.

Mistero della morte e della nascita, quest'acqua di salvezza è stata per voi tomba e genitrice. Si può adattare a voi per antitesi quel che diceva Salomone per altre circostanze: «C'è un tempo per nascere e un tempo per morire»¹³. Per voi invece il tempo per morire coincide

CXXV-CXXXI. Cirillo dimostra anche qui il suo interesse al passaggio dal simbolo tipologico alla verità storica (*apò toū tÿpou epì tèn alétheian*).

col tempo per nascere, un solo e medesimo tempo ha realizzato entrambi gli eventi.

5. *Il simbolismo efficace dell'imitazione battesimale*

Evento al di là di ogni umana realtà e credibilità! In senso letterale, non siamo né veramente morti, né veramente sepolti, né veramente crocifissi; l'imitazione immaginifica di questi eventi esprime la vera realtà della nostra salvezza¹⁴: il Cristo veramente crocifisso, veramente seppellito, veramente risorto¹⁵ per elargirci tutti questi doni, perché partecipando all'imitazione della passione ottenessimo la realtà della salvezza.

O misericordia senza limiti! Il Cristo si è assoggettato ai chiodi che ne perforarono le immacolate mani e gli immacolati piedi, ai dolori della sua passione, perché io senza soffrirne le pene mi unissi alle sue sofferenze e godessi i frutti della salvezza.

6. *Rimette i peccati, rende figli di Dio, compartecipi di Cristo*

Nessuno creda che il battesimo conferisca la remissione dei peccati e non anche l'adozione a figli di Dio. Fu il battesimo di Giovanni che conferì soltanto la remissione dei peccati; il nostro invece, lo sappiamo bene, non solo opera la purificazione dei peccati e ci procura il dono dello Spirito Santo, ma anche fa delle nostre sofferenze un prolungamento nel quotidiano di quelle cui andò storicamente incontro Cristo nostro esemplare.

Lo disse chiaramente Paolo e l'abbiamo sentito poc'anzi: «Ignorate che quanti siamo stati battezzati in Gesù Cristo siamo stati battezzati nella sua morte? Siamo stati sepolti con lui mediante il battesimo»¹⁶. Lo

⁷ Ebr. 2, 14-15. Cf. *Cat.* 2, 2-4. Questa prima formula già ternaria è poi sviluppata come triplice rinuncia a satana, alle sue opere e alle

diceva a persone disposte a vedere nel battesimo il mezzo di purificazione e di adozione filiale, ma non altrettanto il modello di imitazione e il mezzo di partecipazione ai dolori di Cristo.

7. *Compartecipi «per somiglianza» delle sue sofferenze*

Cristo ha veramente sofferto per noi e per la nostra salvezza; lo sappiamo bene, non ha patito apparentemente.

Che dobbiamo partecipare alla sua passione, lo dice Paolo con precisione: «Se siamo divenuti una stessa pianta con lui per la somiglianza della sua morte, lo saremo anche per la risurrezione»¹⁷. Bella espressione per noi questa: «Siamo divenuti una stessa pianta», perché si riferisce alla vera vite che qui fu piantata, con la quale siamo stati piantati anche noi partecipando al suo battesimo di morte.

Rifletti dunque con tutta l'attenzione al significato delle parole dell'Apostolo. Non ha detto: «Se siamo divenuti una stessa pianta con lui per la sua morte», ma: «per la somiglianza della sua morte». Vera la morte di Cristo, vera la separazione della sua anima dal suo corpo, vera anche la sepoltura del suo santo corpo avvolto in un candido lenzuolo¹⁸. In lui tutto è veramente avvenuto, per voi invece non è avvenuta che una somiglianza della sua morte e della sua passione. Quanto però alla salvezza, è una realtà, non una semplice somiglianza.

8. *Meditate e vivete la dottrina*

sue seduzioni.

⁸ L'espressione di Cirillo (nel testo greco: *parà lógon*) si riferisce al comportamento contrario sia al *Lógos-Nómos* che tutto scrive nei suoi registri invisibili, sia al *lógos-nómos* che su quello deve fedelmente conformarsi secondo la parola data nell'opzione battesimale. Perciò il battezzato che dopo essersi impegnato nella rinunzia agisce in modo contrario (*parà lógon*), disattendendo la Parola legislatrice, viene anche meno alla parola da lui data.

⁹ Sal. 119 (118), 37. Cf. J.H. Waszink, *Pompa diabolì*, in «Vigiliae Christianae», 1947, pp. 13-41.

Vi esorto a richiamare continuamente alla memoria le nozioni che vi ho esposte per sommi capi, perché come Paolo possa anch'io indegnamente dire per voi: «Vi amo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse»¹⁹. Dio è potente! Egli che da morti vi ha resi vivi²⁰ vi conceda di camminare in novità di vita²¹. A lui la gloria e la potenza ora e nei secoli. Amen.

¹⁰ Cf. Fil. 3, 19.

¹¹ Cf. *Cat.* 21, 3; 23, 7.19. Il termine *epiclesis* per sineddoche indica in questo contesto tutta la liturgia eucaristica.

VENTUNESIMA CATECHESI O TERZA CATECHESI MISTAGOGICA¹

Sulla crismazione, dopo la lettura della prima Epistola Cattolica di Giovanni, dalle parole: «Ora voi avete ricevuta l'unzione dal Santo e tutti avete scienza» sino a quelle: «perché non veniamo svergognati da lui alla sua venuta»².

1. Lo Spirito sigilla col crisma i battezzati in Cristo

Battezzati nel Cristo, rivestiti del Cristo³, siete divenuti conformi al Figlio di Dio⁴, secondo che Dio vi aveva predestinati ad essere suoi figli adottivi⁵, modellati sul corpo glorioso del Cristo⁶.

Associati al Cristo ne portate giustamente anche il nome⁷, siete quelli di cui disse il Signore: «Non toccate i miei cristi»⁸, e lo siete realmente dal momento che avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che ha realizzato in voi il tipo del Cristo. Tutto si è compiuto in voi figuratamente, perché voi siete le immagini del Cristo.

Dopo che egli fu battezzato nelle acque del Giordano ad esse partecipando l'effluvio della sua

¹² Cf. *Cat.* 3, 3.

¹³ Cf. *Gen.* 14, 15ss.

¹⁴ Cf. *Lc.* 9, 62.

divinità, ne risalì e su di lui scese lo Spirito Santo: simile su simile. Anche voi dopo essere risaliti dalle sante acque della piscina avete ricevuto dal medesimo Spirito Santo il dono del crisma, antitipo di quello che unse il Cristo, del quale aveva parlato profeticamente Isaia dicendo: «Lo Spirito del Signore è su di me; per questo mi ha unto, per mandarmi ad evangelizzare i poveri»⁹.

2. *Crismati come Cristo per la salvezza del mondo*

Cristo fu crismato¹⁰ non da uomini né con olio o unguento materiale, ma dal Padre che avendolo designato Salvatore del mondo intero lo unse di Spirito Santo¹¹.

Pietro dice chiaramente che «Gesù di Nazaret fu consacrato da Dio in Spirito Santo»¹²; e prima ancora il profeta Davide aveva proclamato: «Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo potere, ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò Dio ti ha consacrato e il tuo Dio ti ha unto con olio di letizia a preferenza dei tuoi eguali»¹³.

¹⁵ Cf. Deut. 4, 23; Tob. 4, 13.

¹⁶ Cf. Gen. 19, 17.

¹⁷ Cf. Dan. 2, 34-35.45.

¹⁸ Cf. Is. 28, 15.

¹⁹ Cf. Gen. 2, 8.

²⁰ Cf. Gen. 3, 25.

²¹ Per quest'ultima espressione della formula di fede, cf. *Cat.* 18, 22. Potrebbe essere un'aggiunta da parte dei ministri della formula iniziata dal vescovo, cf. Ps. Dionigi, *E.H.* 2, 6. Cirillo non insiste sui particolari che accompagnavano questa formula, per esempio sul rito della prima unzione fatta solo sulla fronte in forma di croce, anticipazione di quella che seguirà su tutto il corpo nella crismazione.

²² Cf. *Cat.* 6-18.

Come per il battesimo voi siete fatti degni di essere crocifissi, sepolti e risuscitati a somiglianza di Cristo veramente crocifisso, morto e risuscitato¹⁴, così per la crismazione voi siete stati unti col mistico unguento dell'esultanza con cui fu unto lui – cioè con lo Spirito Santo chiamato olio dell'esultanza perché fonte vera e propria di ogni letizia spirituale – divenendo con l'unzione partecipi e consorti di Cristo.

3. Attraverso l'olio consacrato opera lo Spirito Santo

Guardati dal solo pensare che in fondo questo sia null'altro che un semplice unguento¹⁵.

È infatti accaduto qualcosa di simile a quel che avviene del pane eucaristico: dopo l'invocazione dello Spirito Santo, non è più un pane comune ma corpo di Cristo. Così anche questo sacro balsamo, dopo l'invocazione non è più unguento comune, anche se continuiamo a chiamarlo come prima, ma è carisma di Cristo, efficace di grazia divina per la divina presenza dello Spirito Santo. Ungendoti di questo unguento la fronte e gli altri sensi, tu materialmente ungi il corpo, ma lo Spirito Santo vivificante ti santifica l'anima.

4. Crismazione della fronte e delle orecchie, del naso e del petto

Siete stati unti dapprima nella fronte perché, liberati dalla vergogna della trasgressione trasmessa dal primo uomo a tutta l'umanità¹⁶, poteste contemplare la gloria di Dio a volto scoperto come in uno specchio¹⁷; poi siete stati unti nelle orecchie perché poteste avere orecchie capaci di intendere i divini misteri, secondo scrisse Isaia:

²³ 1 Pt. 5, 8.

²⁴ Cf. Is. 25, 8.

²⁵ Cf. Is. 61, 10; Rom. 13, 14; Gal. 3, 27.

²⁶ Le catechesi mistagogiche sono il cuore dell'iniziazione, come il

«Il Signore Dio mi ha dato una lingua di iniziati»¹⁸ e disse il Signore Gesù nel Vangelo: «Chi ha orecchi da intendere intenda»¹⁹.

Avete poi ricevuto il divino unguento sul naso, perché poteste dire: «Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano»²⁰; quindi sul petto, perché «rivestiti della corazza della giustizia possiate resistere alle insidie del diavolo»²¹. Come il Salvatore, dopo il battesimo e la discesa dello Spirito Santo, uscì a combattere contro l'avversario²², così anche voi dopo il santo battesimo e la mistica unzione²³, rivestiti dell'intera armatura dello Spirito Santo resistete alla potenza avversaria²⁴ e la combattete dicendo: «Posso tutto in colui che mi conforta»²⁵.

5. Il cresimato, vero e perfetto cristiano

Giudicati degni di questa santa crismazione, vi attribuite con più verità il nome di cristiani²⁶.

Già lo portavate dal momento della rigenerazione, ma prima di essere ammessi a ricevere questa grazia, non eravate propriamente degni di questo appellativo. Essere cristiani per voi è stata la mèta da raggiungere passo dopo passo.

6. *Prefigurazioni veterotestamentarie della cresima*

L'Antico Testamento conteneva già, dovete saperlo, delle figure della nostra crismazione.

Un caso è quello di Mosè, che dovendo comunicare l'ordine divino al fratello e costituirlo sommo sacerdote, prima lo sottopose al lavacro nell'acqua²⁷ e poi lo unse con unzione chiaramente profetica, per la quale fu chiamato cristo²⁸. Così pure, quando il sommo sacerdote innalzò al trono Salomone, prima lo sottopose al lavacro del Gihon e poi lo unse²⁹. Gli eventi cui questi personaggi realmente parteciparono, per voi si rinnovano non secondo il senso storico dei fatti, ma secondo la verità che essi nascondevano³⁰.

I veri unti dallo Spirito Santo siete voi, che avete posto in Cristo il principio della vostra salvezza: Cristo è il seme, voi ne siete la pasta; la crismazione opera il passaggio dalla santità del seme a quella della vostra pasta³¹.

7. *La crismazione difesa della vita cristiana*

Custodite incontaminata questa pasta che lo Spirito Santo fermenta, rimanendo in voi e insegnandovi ogni cosa. Avete già sentito cosa dice san Giovanni a proposito di questa unzione³².

Questa santa unzione è difesa del corpo cui non è estraneo lo Spirito Santo; e procura la salvezza all'anima, di cui aveva profetato il beato Isaia fin dai tempi antichi: «Alla fine dei tempi il monte del tempio del Signore sarà eretto su questa santa montagna – chiama montagna la Chiesa della quale il profeta stesso scrisse: “E negli ultimi giorni la montagna del Signore si illuminerà” –. Essi

¹ La catechesi, prosecuzione della precedente, con puntuale spiegazione tipologica svela il simbolismo delle tre fasi che hanno segnato tempi e gesti del rito battesimale: 1. la totale deposizione delle vesti che significa la restituzione al vecchio Adamo della sua nudità gloriosa; 2. la totale unzione con olio esorcizzato che significa la restituzione all'uomo decaduto del suo vigore atletico; 3. la triplice

berranno il vino e berranno la gioia, saranno unti di unguento»³³.

Perché ne avessi una conferma, ecco cosa dice di questo unguento, inteso in senso mistico: «Diffondilo tutto tra le nazioni, perché il piano del Signore si estende a tutte le nazioni». Unti di questo santo crisma, custoditelo incontaminato e irreprensibile in voi, progredite nelle buone opere e rendetevi accetti a Gesù Cristo autore primo della vostra salvezza; cui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

immersione nell'acqua di morte originata dal cuore corrotto del primo Adamo, ormai sorgente di vita dacché vi fu immessa l'acqua scaturita dal petto squarciato del Secondo.

² Rom. 6, 3-14.

³ Cf. Rom. 7, 6. Il passo paolino è sotteso nel preambolo di questa catechesi sui simboli battesimali, fondata su una tipologia attenta alla «vetustà» della lettera e alla «novità» dello Spirito.

VENTIDUESIMA CATECHESI O QUARTA CATECHESI MISTAGOGICA. IL CORPO E IL SANGUE DI CRISTO¹

Quarta catechesi mistagogica, sul corpo e sul sangue di Cristo, dopo la lettura della Prima Epistola di Paolo ai Corinzi: «Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso, ecc.»².

1. Istituzione dell'Eucaristia (1 Cor. 16, 23; Mt. 26, 26.28)

La lettura di san Paolo basta da sola per farvi pienamente conoscere di quali divini misteri siete stati fatti degni partecipando allo stesso corpo di Cristo e al suo medesimo sangue.

Paolo infatti proclamava poc'anzi: «Nella notte in cui il Signore nostro Gesù Cristo veniva tradito, prese il pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse ai suoi discepoli: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo"; prese anche il calice, dopo aver reso grazie, disse: "Prendete e bevete, questo è il mio sangue"»³.

È stato lui a pronunziare quelle parole, a dire del pane: «Questo è il mio corpo»! Chi dunque oserebbe

⁴ Cf. Col. 2, 15; 3, 9.

⁵ Cf. Ef. 4, 22.

⁶ Cant. 5, 3.

⁷ Cf. Gen. 2, 25.

⁸ Cf. Rom. 11, 17-24.

⁹ Cf. *Procat.* 9; *Cat.* 16, 19.

metterle in dubbio? Se fu lui ad assicurarci sulla realtà espressa dalle parole: «Questo è il mio sangue», chi mai potrebbe dubitarne dicendo che quello non è il suo sangue?⁴.

2. *A Cana un preannuncio della transustanziazione*

E che? Troviamo credibile che a Cana di Galilea abbia trasformato l'acqua in vino – il vino è come il sangue –, e avremo difficoltà a credere che egli abbia mutato il vino in sangue?⁵. Se allora, invitato a nozze, operò sì strepitoso miracolo, non confesseremo a maggior ragione che egli ha voluto dare ai figli del suo talamo nuziale⁶ di godere del suo corpo e del suo sangue?

3. *Comunicandoci diventiamo partecipi della divinità*

È con somma certezza di fede, quindi, che partecipiamo al corpo e al sangue di Cristo⁷.

Sotto le specie del pane ti è dato il suo corpo e sotto le specie del vino ti è dato il suo sangue, perché partecipando al corpo e al sangue di Cristo tu diventi un solo corpo e un solo sangue con lui⁸. Noi diventiamo portatori del Cristo! Mentre il suo corpo e il suo sangue si espandono per le nostre membra, diveniamo quel che dice san Pietro: «partecipi della natura divina»⁹.

4. *Mangiare e bere in senso spirituale*

¹⁰ Cf. *Cat.* 18, 33.

¹¹ Cf. Mt. 12, 40; *Cat.* 3, 12. I tre giorni e le tre notti hanno per i Padri (cf. Atanasio, Ambrogio, Crisostomo) un significato tipologico e un altro tropologico. Ad esempio, per Gregorio di Nissa (cf. *La grande catechesi* 35), lo stato di sepoltura di Cristo ha il suo antitipo nel battesimo, «mettendo al posto della terra l'acqua», elemento che dà la

Parlando una volta con i giudei, Cristo aveva detto: «Se non mangerete la mia carne e non berrete il mio sangue non avrete in voi la vita»¹⁰. Quelli non intesero le sue parole in senso spirituale¹¹, e pensando che egli li spingesse all'antropofagia se ne andarono via scandalizzati¹².

5. I pani della proposizione prefigurazioni eucaristiche

L'Antico Patto conosceva i pani della proposizione, ma l'istituto veterotestamentario aveva ceduto il posto a quello del Nuovo Patto, dove a santificazione dell'anima e del corpo sono stati dati il pane del cielo e il calice della salvezza¹³: il pane conforme piuttosto al corpo, il Verbo piuttosto a nutrimento dell'anima.

6. La fede vinca i dubbi provocati dai sensi

Non vedere però nel pane e nel vino dei semplici e naturali alimenti, perché il Signore ha detto espressamente che sono il suo corpo e il suo sangue: la fede te lo assicura, benché i sensi ti suggeriscano altro¹⁴. Non giudicare dal gusto, ma ritieni per fede, con piena e indubbia certezza, che Cristo ti ha fatto degno del suo corpo e del suo sangue.

7. Parole profetiche di Davide

Il santo Davide ti parla della forza che il Signore ti dà col pane e col vino: «Tu hai preparato davanti a me una

vita; ma è pure tipo o tropo: della morte ai germi del male, e della risurrezione dei germi di bene; secondo una continuità che il battesimo non ha interrotta.

¹² Cf. *Cat.* 17, 14.

¹³ Qo. 3, 2.

tavola di fronte ai miei oppressori»¹⁵.

Vuol dire press'a poco: «Prima della tua venuta, i demoni apprestavano agli uomini una mensa insozzata e contaminata¹⁶ sotto l'influsso totale delle potenze diaboliche; ma dopo il tuo avvento, sei tu, o Signore, che prepari una tavola davanti a me. Quando un uomo dice a Dio: «Hai preparato davanti a me una tavola» di qual altra mensa intende parlare se non di quella mistica e spirituale che Dio preparò di fronte all'avversario, in opposizione ai demoni? Quanto opportunamente operò Dio! Alla mensa di comunione con i demoni doveva essere contrapposta questa di comunione con Dio.

Lo stesso salmo contiene le parole profetiche: «Hai impinguato con olio il mio capo»¹⁷, che si sono avverate. Egli infatti ti unse con il suo olio, ponendoti sulla fronte il suo sigillo perché con esso divenissi impronta del sigillo¹⁸, tempio di Dio. Le parole: «Come è delizioso il tuo calice, che mi inebria»¹⁹ evidentemente si riferiscono al calice che Gesù prese tra le mani e rendendo grazie disse: «Questo è il mio sangue sparso per molti in remissione dei peccati»²⁰.

8. Qo. 9, 7-8 prefigura precetti di vita eucaristica

Anche Salomone²¹ quindi, parlando enigmaticamente di questa grazia, nell'Ecclesiaste dice: «Va', mangia qui – il qui esprime l'invito a salvezza e alla beatitudine – con gioia il tuo pane – il pane spirituale –, e bevi con cuore lieto il tuo vino – il vino spiritua-

¹⁴ Cf. *Cat.* 21, 2.

¹⁵ Cf. *Cat.* 3, 11; 12, 15.

le –; versa sulla tua testa l'olio – Salomone parla profeticamente della mistica crismazione –: in ogni tempo le tue vesti siano bianche²², perché ormai Dio ha gradito le tue opere, già «vanità delle vanità», prima che ti avvicinassi alla grazia».

Ora che sei approdato alla grazia, hai deposto i vecchi abiti e indossato bianche vesti, candide in senso spirituale, tutto in te deve essere candore: non che debba continuare a indossare sempre abiti tutti bianchi, ma perché devi sempre esibire nella tua vita abiti di immacolato candore e splendore, sì da poter dire con il beato Isaia: «Si rallegri l'anima mia nel Signore, che mi ha fatto indossare il manto della salvezza e mi ha vestito della tunica della gioia»²³.

9. Fede viva e letificante nel corpo e nel sangue di Cristo

Hai sentito, e alla luce della fede ne sei già sicuro: quel che pare pane, e ne ha ancora il sapore, non è più pane ma il corpo di Cristo; quel che pare vino, benché il gusto dica il contrario, non è più vino ma il sangue di Cristo. Ne aveva profeticamente parlato il Salmista come «del vino che allieta il cuore dell'uomo, dell'olio che fa brillare il suo volto»²⁴. Sostieni forte nella fede il tuo cuore quando ti accosti a ricevere questo pane che dà vigore spirituale e allieta il volto della tua anima²⁵.

Possa il tuo volto riflettere nello specchio della limpida coscienza la gloria del Signore²⁶, progredendo nella contemplazione di gloria in gloria, in Cristo Gesù nostro Signore, al quale l'onore, la potenza e la gloria nei

¹⁶ Rom. 6, 3-4; Col. 1, 24. Dei tre effetti del battesimo (remissione dei peccati, adozione a figli e partecipazione alle sofferenze di Cristo) il nostro catecheta sottolinea soprattutto il terzo, in quanto per lui la partecipazione alle sofferenze del Redentore sembra costituisca non solo l'evento storico salvifico per eccellenza, ma anche l'impegno mistico di completamento nella carne di «quello che manca ai patimenti di Cristo».

¹⁷ Rom. 6, 5.

460

secoli dei secoli. Amen.

¹⁸ Cf. Mt. 27, 59.

VENTITREESIMA CATECHESI O QUINTA CATECHESI MISTAGOGICA. SUL SACRIFICIO EUCARISTICO¹

Quinta catechesi mistagogica, a partire dalla lettura dell'Epistola Cattolica di san Pietro: «Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, ecc.»².

1. *L'ultima catechesi vuol essere la corona dell'edificio*

Nelle precedenti assemblee avete potuto ascoltare, grazie alla divina misericordia, quanto basta sapere del battesimo, della crismazione e della comunione con il sangue di Cristo. Ora, nell'odierna catechesi riallacciandomi alle nozioni della precedente, dobbiamo porre un fastigio all'edificio spirituale che siamo venuti innalzando per il vostro bene.

2. *Il lavabo dei celebranti durante la messa*

Avete visto che il diacono dava al celebrante e ai presbiteri attorno all'altare di Dio l'occorrente per il lavabo: non perché essi abbiano da eliminare sozzure materiali, già assenti dal momento che il nostro corpo non è più sporco già da quando siamo entrati in chiesa.

L'abluzione delle mani è un rito simbolico che ci ricorda il dovere di purificarci sempre più da ogni peccato o mancanza: le mani infatti simboleggiano l'attività umana, e il lavarle significa la volontà di purificazione che deve rendere irreprensibili le nostre azioni. Questo

¹⁹ 1 Cor. 11, 2.

²⁰ Cf. Rom. 6, 13.

²¹ Cf. Rom. 5, 5.

mistero l'ho sentito illustrare dalle parole del santo Davide: «Laverò le mie mani tra gli innocenti e cironderò il tuo altare, Signore»³. Dunque, il gesto simbolico del lavabo durante la messa non significa che un rinnovato impegno di restare immuni da colpa.

3. *Il bacio di riconciliazione e di pace*

A un certo punto poi il diacono dice a voce alta: «Scambiamoci un segno di mutua accoglienza e di vicendevole amore».

Non pensare a un bacio quale è quello che di solito amici comuni si scambiano incontrandosi in piazza: nulla del genere. Il nostro è un gesto che esprime la volontà di conciliare le anime con il proposito di dimenticare le vicendevoli offese: un segno di unione dei cuori e della estinzione d'ogni inimicizia. Per questo il Cristo disse: «Se tu stai facendo la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia la tua offerta sull'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a presentare la tua offerta»⁴. Il nostro gesto equivale quindi a una riconciliazione, e per questo si dice bacio santo. Lo proclama san Paolo dicendo: «Accoglietevi l'un l'altro e scambiatevi un bacio santo»⁵; e lo ripete Pietro chiamandolo «bacio nella carità»⁶.

¹ Il secondo dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana (tra battesimo ed Eucaristia), a Gerusalemme, seguiva i riti battesimali

4. *Il dialogo: «In alto i cuori – Sono rivolti al Signore»*

Il sacerdote dice poi a voce alta: «In alto i cuori». È il momento tremendo, infatti, in cui bisogna rivolgere il cuore a Dio, in alto, staccandolo dalla terra e dagli affari terreni del basso. Quando dunque il sacerdote ordina di lasciare da parte in quel momento ogni pensiero del mondo e ogni preoccupazione familiare per tenere il cuore rivolto al cielo, al Dio di misericordia, noi per manifestare la nostra adesione all'invito, rispondiamo: «Li teniamo rivolti al Signore».

Nessuno dica con la bocca: «Li teniamo rivolti al Signore», mentre la sua mente si preoccupa degli affari terreni! Se non è possibile all'umana debolezza che ci accompagni sempre il ricordo di Dio, almeno in questo momento dobbiamo fare di tutto per ottenerlo.

5. *Il dialogo: «Rendiamo grazie – È cosa degna e giusta»*

Il celebrante poi dice: «Rendiamo grazie al Signore». Infatti veramente non potremmo mai finire di ringraziarlo per tanta grazia cui ci ha chiamati benché indegni, per lo Spirito d'adozione di cui ci ha fatti degni riconciliandoci da nemici che eravamo⁷. Quindi rispondete: «È cosa degna e giusta». Col ringraziarlo infatti noi non faremo mai altro che una cosa degna e giusta; mentre egli, col beneficiarci e col farci degni di beni sì grandi, ha fatto una cosa più

senza soluzione di continuità, come nuovo dono dello Spirito presente nel crisma profumato. Per il nostro catecheta, l'unzione crismale sulla fronte e sulle orecchie, sulle narici e sul petto infonde nuovo e maggiore vigore al corpo e allo spirito già impegnati nel battesimo a tradurre in frutti di santità la partecipazione al mistero delle tentazioni e delle sofferenze di Cristo.

² 1 Gv. 2, 20-28.

³ Cf. Gal. 3, 27.

⁴ Cf. Rom. 8, 29.

⁵ Cf. Ef. 1, 5.

⁶ Cf. Fil. 3, 2.

⁷ Cf. Ebr. 3, 14. Cf. pure *Cat.* 18, 33; 21, 6.

⁸ Sal. 105 (104), 15.

che giusta, al di là di ogni giustizia.

6. *La lode delle creature e la dossologia serafica*

Ci uniamo poi nel ricordo⁸ al cielo, alla terra e al mare, al sole, alla luna e agli astri, al mondo tutto delle creature ragionevoli e irragionevoli, visibili e invisibili, degli angeli e degli arcangeli, delle Virtù e delle Dominazioni, dei Principati e delle Potestà, dei Troni e dei Cherubini dalle molte facce⁹, dicendo con forza le parole di Davide: «Magnificate con me il Signore»¹⁰.

Ricordiamo anche i Serafini che Isaia contemplò nello Spirito Santo, diritti in cerchio attorno al trono di Dio. Essi con due ali nascondevano il volto, con due i piedi, e con due volavano dicendo: «Santo, santo, santo il Signore Sabaot»¹¹; noi non facciamo quindi che ripetere la dossologia rivelataci dai Serafini, per unirci in comunione di lode con le milizie sovracelesti.

7. *Invocazione a Dio perché mandi il suo Spirito Santo*

Santificati da questi inni spirituali¹², preghiamo quindi Dio misericordioso perché mandi lo Spirito Santo sulle oblate che abbiamo dinanzi, a trasformare il pane nel corpo di Cristo, il vino nel sangue di Cristo. Lo Spirito Santo santifica e trasforma totalmente qualunque cosa abbia toccato¹³.

8. *Memento dei vivi*

⁹ Is. 62, 1; Lc. 4, 18.

¹⁰ Seguiamo la traduzione di Bouvet che intende rendere il valore etimologico della forma greca (S. Cyrille de J., *Catéchèses baptismales et mystagogiques* traduites et présentées par J. Bouvet, Namur 1961, p. 466).

¹¹ Il medesimo Spirito comunicato agli apostoli (cf. Mc. 1, 8; Gv. 3, 5; Tit. 3, 5; 1 Cor. 12, 13, ecc.), opera sia nell'immersione battesimale che nell'unzione crismale. Questa è presentata dalla presente

Così, compita l'immolazione incruenta della Vittima spirituale, su questa stessa Vittima di propiazione invociamo Dio perché conceda la pace a ogni comunità ecclesiale e la stabilità dell'ordine a tutto il mondo. Preghiamo insieme e offriamo il Sacrificio per gli imperatori, per le loro forze armate e per i loro alleati, per i malati e per gli afflitti, insomma per tutti i bisognosi di aiuto¹⁴.

9. *Memento dei morti*

Facciamo poi ricordo di tutti coloro che si sono addormentati: a partire dai patriarchi e dai profeti, dagli apostoli e dai martiri, perché Dio accolga le nostre preghiere attraverso le loro e con il loro patrocinio; per finire con i santi che ci sono stati padri, con i vescovi defunti e con gli altri che ci hanno preceduto nel sonno della morte. Crediamo di sommo giovamento per le anime la preghiera che per esse innalziamo mentre si offre sull'altare il santo e tremendo Sacrificio¹⁵.

10. *I suffragi, osmosi di meriti per la comunione dei santi*

Di questo vi vorrei anche persuadere con un esempio.

A molti che si domandano che utilità possa trarre dal ricordo nella preghiera un'anima la quale, peccatrice o meno, ormai ha lasciato definitivamente questo mondo, vorrei domandare: forse un re che abbia mandato in esilio quanti l'abbiano offeso non può accordare loro perdono,

catechesi come operante attraverso il *myron* e non attraverso la imposizione delle mani, di cui v'è però un cenno in *Cat.* 16, 26, e che poté anche a Gerusalemme integrare il sacramento. Ma qui si dà rilevanza soprattutto al sigillo del *myron* apportatore della grazia che rende cristiformi. La crismazione fu considerata autonoma dalla riflessione teologica seguente, da quando il rito del battesimo fu separato da quello della cresima. Sarebbe qui anacronistico parlare di

se intervengono parenti di questi condannati, intrecciando e offrendo al re una corona in loro favore?

In modo simile ci comportiamo anche noi, quando presentiamo le nostre domande per i morti anche se peccatori, non già intrecciando e offrendo corone, ma presentando al Dio di misericordia il Cristo immolato per i nostri peccati, e rendendolo propizio ai nostri morti e a noi.

11. *Padre nostro, di noi che portiamo l'immagine dell'uomo celeste*

Recitando poi la preghiera che il Salvatore lasciò ai suoi discepoli, diamo con pura coscienza a Dio il nome di Padre, dicendo: «Padre nostro che sei nei cieli»¹⁶.

O somma misericordia di Dio! A tal punto accorda perdono totale e comunione di grazia da farsi chiamare padre da chi l'ha abbandonato commettendo i più gravi peccati: nell'espressione «Padre che sei nei cieli», per cieli possiamo intendere anche gli uomini che portano in sé l'immagine dell'uomo celeste¹⁷, in cui egli abita e con cui cammina¹⁸.

12. *Cosa comporta il santificare il nome di Dio*

Preghiamo: «Sia santificato il tuo nome». Il nome di Dio è per natura santo, sia che lo diciamo sia che non lo diciamo; poiché però tra i peccatori c'è chi talora lo profana, secondo il detto biblico: «Per causa vostra il mio nome è bestemmiato tra le genti»¹⁹, noi domandiamo che sia santificato il nome di Dio. Preghiamo così non già perché esso non sia santo o possa passare dal non

precisa separazione. La visione unitaria permane ancora nella tradizione orientale; la separazione avvenne progressivamente nella Chiesa occidentale.

¹² Atti 10, 38.

essere santo ad essere santo, ma perché diventi santo in noi, che ci santifichiamo con opere degne della sua santità.

13. *Venga il Regno di Dio, e non regni più il peccato*

Venga il tuo regno! È dell'anima pura pregare con tutta libertà: «Venga il tuo regno».

Può così pregare chi, avendo compreso le parole di Paolo: «Che il peccato non regni nel vostro corpo mortale»²⁰, si sia conservato puro nelle opere, nei pensieri e nelle parole.

14. *Sia fatta la tua volontà quaggiù come la si fa lassù*

Preghiamo poi: «Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra».

Fare la volontà di Dio è proprio dei divini e santi angeli di Dio, secondo dice Davide nel salmo che canta: «Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli, potenti esecutori dei suoi comandi»²¹. Prega quindi con la stessa intensità, dicendo: «Come tra gli angeli si compie la tua volontà, Signore, così anche sulla terra essa sia fatta in me».

15. *Domandiamo il pane sostanziale per l'oggi della fede*

Dicendo: «Dacci oggi il nostro pane sostanziale», chiediamo non il pane che comunemente impastiamo, ma quello santo, sostanziale in quanto ordinato a sostenere la sostanza dell'anima. Esso non va a finire nel ventre per esserne poi espulso²², ma va ad alimentare ogni tua

¹³ Sal. 45 (44), 7-8.

struttura, dell'anima e del corpo, per l'oggi di cui parla Paolo che dà all'espressione «quotidiano» il senso di una durata «fino al tempo in cui dura quest'oggi»²³.

16. *Patto vantaggioso per l'uomo, il perdonare per essere perdonati*

Aggiungiamo: «E rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori».

Commettiamo infatti tante colpe, in parole, in pensieri e in tante opere meritevoli di condanna; come dice Giovanni, «se diciamo di non aver peccato, mentiamo»²⁴! Pregando Dio che perdoni a noi come anche noi rimettiamo i debiti del prossimo, noi col Signore facciamo un patto di mutuo perdono, vantaggioso per noi. Commisurando l'utile che ne ricaviamo con quello che diamo in cambio, non c'è da esitare o tergiversare; perché le offese degli altri nei nostri riguardi sono ben poca cosa, leggere e veniali, rispetto alle colpe gravi da noi commesse contro Dio, imperdonabili se non intervenisse la sua misericordia.

Bada dunque a te! Per avere ricevuto delle offese piccole e leggere, non chiudere la porta al perdono di Dio per i tuoi gravissimi peccati.

17. *Non permettere che veniamo sommersi dalle tentazioni*

Quando poi il Signore ci insegna a pregare: «E non c'indurre in tentazione»²⁵, vuole forse dirci di pregare perché non siamo mai tentati? Come mai allora altrove ha potuto dire: «Chi non ha avuto delle prove, poco

¹⁴ Cf. *Cat.* 20, 5-7.

¹⁵ Cf. *Cat.* 19, 7; 23, 7.19.

¹⁶ Cf. *Gen.* 3, 7-8.

¹⁷ Cf. 2 *Cor.* 3, 18.

conosce»²⁶, e di nuovo: «Considerate, fratelli, perfetta letizia quando subite ogni sorta di prove»²⁷?

Ma entrare in tentazione vuol dire forse esserne sommersi? No, la tentazione è come un torrente che è difficile attraversare: gli uni, lungi dal venirne sommersi, diventano attraversandolo, valenti nuotatori – quelli che non si fanno trascinare dalle tentazioni –; gli altri si comportano in maniera opposta, e appena entrati ne sono sommersi. Così per esempio Giuda, entrato in tentazione d'avarizia, non seppe nuotare e ne rimase sommerso, affogando materialmente e spiritualmente; Pietro invece, entrato in tentazione di rinnegamento, non se ne fece sommergere appena entrato, ma riuscì con coraggio a nuotare e a vincere la prova.

Ascolta ancora un altro passo, dove il coro dei santi vittoriosi ringrazia Dio di essere scampato alla tentazione: «Dio, tu ci hai messo alla prova e ci hai passati al crogiuolo come l'argento; ci hai fatto cadere in un agguato e hai messo un peso ai nostri fianchi facendo cavalcare uomini sulle nostre teste; ci hai fatto passare per il fuoco e per l'acqua, ma poi ci hai sospinto verso il refrigerio». Vedi con quanta fiducia parlano, dal momento che hanno potuto subire i marosi della tentazione senza rimanerne sommersi? Dicono: «Tu ci hai sospinto verso il refrigerio»²⁸. Giungere al luogo del refrigerio vuol dire essere stati liberati dalla tentazione.

18. «Liberaci dal maligno. Amen»

Se l'espressione «non c'indurre in tentazione» fosse da intendere come preghiera di non essere tentati, Gesù

¹⁸ Is. 50, 4.

¹⁹ Mt. 11, 15.

²⁰ 2 Cor. 2, 15.

²¹ Ef. 6, 11.14.

²² Cf. Mt. 4, 1ss.

²³ Cf. *Cat.* 3, 13; 17, 36.

²⁴ Cf. Ef. 6, 11.

non l'avrebbe concluso dicendo: «Ma liberaci dal maligno»²⁹. L'avversario da cui preghiamo d'essere liberati è il maligno, il demonio.

L'amen finale che chiude come con un sigillo l'orazione, vuol dire: «Si compia tutto quello che il Signore ci ha insegnato a chiedere in questa orazione».

19. *Le cose sante ai santi*

Poi il sacerdote dice: «Le cose sante ai santi».

Sante sono le oblate sulle quali è venuto lo Spirito Santo, e santi siete anche voi se fatti degni dallo Spirito Santo³⁰. Cose sante e santi sono in stretta relazione.

Quindi voi dite: «Un solo santo, un solo Signore Gesù Cristo». Uno solo è infatti il Santo per natura; noi lo siamo non per natura bensì per partecipazione, santi mediante una vita ascetica e di preghiera.

20. *Gustate nella fede il corpo e il sangue di Cristo*

Ascoltate poi la voce divinamente melodiosa del cantore che vi esorta alla comunione dei santi misteri dicendo: «Gustate e vedete come è buono il Signore!»³¹.

Esercitate il vostro discernimento a partire non dalla laringe materiale ma dalla fede aliena da dubbio, disponendovi ad accogliere il suo invito a gustare non il tipo del pane e del vino, bensì l'antitipo del corpo e del sangue di Cristo³².

²⁹ Fil. 4, 13.

³⁰ L'unzione col crisma significa e conferisce una grazia ancora più intensa, di partecipare al nome e alla realtà del Cristo: *Christós* da *chrío*, unto dallo Spirito per ungere dei suoi comportamenti quelli umani; mediante olio di grasso Olivo e profumo di soave Odore, dello Spirito *Chrestós* (= da *chráomai*).

21. *Fare col cavo della sinistra un trono alla destra*

Quando ti accosti³³, non stendere le palme delle mani con le dita disgiunte³⁴, ma con la sinistra facendo un trono alla destra che deve accogliere il Re, ricevi il corpo di Cristo sul cavo della destra, dicendo: «Amen».

Quando la tua mano viene a contatto del corpo santo³⁵, santifica gli occhi, attento a non lasciarne cadere qualche frammento, perché sarebbe per te come perdere un membro del tuo corpo. Se le tue mani ricevessero dell'oro, non lo custodiresti con la più grande attenzione per non perderne nulla, per non esserne in alcun modo depauperato? Ancora più attento devi essere per non lasciar cadere alcun frammento di quel che è più prezioso dell'oro e delle pietre preziose!

22. *Accostati al calice, e inchinandoti bevi il sangue di Cristo*

Dopo la comunione col corpo di Cristo, accostati al calice del suo sangue senza stendere le mani, ma prendine inchinandoti con gesto della massima adorazione, e dicendo: «Amen» santificati tutto.

Finché hai il sangue di Cristo sulle labbra, toccalo con le mani e con esso santifica gli occhi, la fronte e gli altri sensi. Poi, in attesa dell'orazione, rendi grazie a Dio che ti ha degnato di sì sublimi misteri³⁶.

²⁷ Cf. Lev. 7, 1ss.; *Cat.* 3, 5.

²⁸ Cf. Lev. 4, 5.

²⁹ Cf. 1 Re 1, 39.45.

³⁰ Cf. 1 Cor. 10, 11.

³¹ Cf. 1 Cor. 5, 7; 15, 23; cf. pure *Cat.* 17, 9.

³² Cf. 1 Gv. 2, 27; *Cat.* 17, 37.

INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTEVOLI

- Abacuc: 235, 312
 Abele: 233
 Abisac: 237
 Abitazione meravigliosa dell'uomo: 321
 Abiti buoni e cattivi: 26, 40, 41, 66, 67, 72, 73, 340, 341
 Abominio della desolazione: 325
 Abramo: 13, 109, 110, 154, 157, 160, 163, 202, 204, 214, 231, 232, 280, 306, 369, 414-416
 Acab: 58
 Acacio: 6, 7
 Acaia: 399
 Acaz: 237, 238
 Accezione di persona: 337, 391
 Accoppiamento preordinato da Dio: 96
 Acerbi: 59
 Aceto: 277
 Acqua principio del mondo celeste e terrestre: 13, 35, 37, 44, 46, 61, 67-71, 76, 78, 79, 145, 171, 174, 175, 207, 227, 238, 250, 262, 270, 272, 277, 283, 294, 300, 355 (acqua del serbatoio rivelato), 372, 387, 411, 415, 418, 431, 432, 437, 443, 445, 450, 468
 Acua, Acuaniti: 147
 Adamo: 51, 53, 131, 144, 178, 185, 197, 233, 241, 244, 245, 250, 251, 253, 267, 272, 279, 280, 298, 313, 338, 345, 441, 443, 444
 Ade: 183
 Adone-Tammuz: 247
 Adoranti nello Spirito Santo: 379
 Adozione a figli: 156, 446, 447, 449, 462
 Adriano: 247
 Adulterio, fornicazione: 49, 51, 52, 54, 78, 98, 129, 223, 224, 241, 254, 320, 409, 429
Adveniat regnum tuum: 466
Aelia Capitolina: 6, 235
 Agabo: 278, 397, 400
 Agar: 163
 Aggeo: 371
 Agnello: 12, 110, 219, 250, 252, 268, 269, 282, 283, 436, 437
 Agonotéta: 408

- Agostino: 34, 147
 Agrippa: 400
 Albero della croce: 69, 287
 Albero della vita: 283, 284, 345
 Albertinus: 15
 Alessandria: 10, 103, 134, 138
 Alessandro Magno: 102
 Ali: 126, 170, 176
 Alimenti spirituali: 45
 Alleanza: 39, 65, 70, 196, 227, 272, 397, 441
 Aloe: 298
 Altissimo per antonomasia è il Padre: 350, 381
 Ambrogio: 27, 29, 436, 445
 Amici di Dio: 109, 339; del serpente: 354
 Amici e araldi di Cristo: 290, 336.
 Amnistia: 38
 Amore divino per l'uomo: 113, 255
 Amore fraterno per amore di Cristo: 324, 331, 433
 Amore, fiamma di carità: 300
 Amos: 275
 Amuleti: 440
 Analogie: 19, 169, 179, 215, 216, 304, 317; *ἀναλογία τῆς πίστεως*): 437; (*apò toû týpou eis tèn alétheian*): 408, 410, 411
 Anania: 61, 361, 393, 394
 Anástasi: 6, 197, 301
 Anatema: 115
 Andrea: 388
 Anfibi: 175
 Angeli: 15, 36, 42, 46, 48, 50, 51, 55, 56, 60, 67, 69, 75, 81, 82, 84, 90, 95, 106 (dove dopo gli angeli sono nominati gli arcangeli i troni e le dominazioni), 123, 158, 164, 169, 187, 188, 190, 207, 208, 215, 216, 229, 234, 246-249, 263, 272, 275, 287, 299, 300, 301, 309, 310, 312, 316, 318, 319 (angelo dell'alleanza), 326, 327, 336-338, 357, 358, 360, 364, 366, 393-395, 398, 432, 463 (dove dopo gli angeli sono elencati arcangeli, virtù, dominazioni, principati, potestà, troni, cherubini e serafini), 437, 466
 Angoscia: 330
 Anima del mondo: 163
 Anima o spirito dell'uomo: 93, 94, 357, 359
 Animo e spirito virili in una donna: 299, 330
 Anna: 35, 196, 247
 Annunzio: 257, 259, 290, 299, 306, 308, 313, 367, 380, 394, 399, 400
 Anticristo: 91, 220, 318, 322, 325, 326, 328-333
 Antidoto: 177
 Antincendio, la fede: 61
 Antiochia: 8, 10, 397, 358, 398
 Antipa: 265
 Antipelagiani: 42
 Antitesi di Marcione: 134
 Anziani e giudici: 228, 263, 286
 Api: 412
 Apocrifi: 34, 102-104, 331
 Apologetica nella catechesi: 6, 7, 9, 10, 16, 107, 219, 347, 355
 Apostasia: 325, 326, 332
 Apostoli: 6, 14, 63, 90, 99,

- 103, 117, 130, 132, 135,
145, 154, 182, 188, 189,
191, 194, 195, 197, 199,
200, 275, 278, 288, 303,
309, 313, 319, 322, 324,
325, 332-334, 349, 350,
353, 354, 358, 366, 372,
373, 385, 386, 388, 392,
393, 396, 401, 405, 420,
427, 430, 450
Aquila: 170, 176
Arcangelo: 50, 165, 188,
196, 216, 227, 234, 335,
342-372, 380, 463
Arcano: 435
Archelao: 141, 142, 144
Arciricco chi ha fede: 107
- Babele, radice amara: 24,
389
Babilonia: 54, 59, 102, 194
Bacio: 15, 147, 324, 461.
Bagno: 37, 63, 67, 70
Balsamo: 451
Baltassar: 373
Banca, il simbolo di fede:
116
Barbari: 338
Barbisan: 5
Barnaba (Ps.): 39, 40, 65,
70, 270
Barnaba: 358, 397, 398
Basilide: 134
Basilio di Ancira: 7, 18
Basilio di Cesarea: 168
Basilisco: 178
Battesimo di Gesù: 382
Battesimo di penitenza: 423,
441
Battesimo nell'acqua, nel
fuoco e nello Spirito
Santo: 12, 14, 23, 24, 28,
39, 47, 65ss., 68, 72, 92,
111, 189, 205, 338, 363,
369, 372, 387, 399, 404,
406, 430, 431, 435ss.,
451
Battezzati nella morte di
Cristo: 443, 446, 447
Battistero: 6, 435, 436, 442
Baur: 139
Beatitudine dei martiri e dei
santi: 36, 332, 429
Beeson: 139
Belve: 175, 330, 439,
Bene-male, dialettica: 130
Benedizioni di Giacobbe:
161
Beni, comunione dei: 393
Beni più grandi: 99, 116
Beni terreni: 166
Beni utili: 341
Benignità: 130, 330, ecc.
Beseleel: 370
Betel: 59
Betlemme: 184, 187, 214,
235, 236, 310, 311
Betzaetà: 9
Bianchi: 134
Bibbia e tradizione, valore di
credendità: 115, 116, 222
Bihain: 17
Blasfemo, discorso, modo di
esprimersi: 82, 84, 92,
102, 125, 126, 132, 137,
139-141, 146, 148, 166,
175, 179, 198, 215, 278,
329, 338, 341, 342, 344,
347, 351, 353, 384, 422
Bleistein: 118
Bocca, alito, soffio della:
325, 328, 419
Bodleiano: 19
Bontà del creato e dello
«Spirito principale»: 171,
379
Bouvet: 5, 17, 450
Bozra: 276

- Bruciare le spine per
 infiammare il cuore: 388
 Brutalità: 330
 Bruto, senza ragione: 63
 Budda: 145
 Burn: 125, 437
 Bythos: 135

 Cadavere: 419, 407
 Cafarnao: 112
 Caifa: 265, 286
 Caino: 53, 233
 Caldea: 372
 Calice di benedizione: 255
 Calvario: 196, 197, 254, 294,
 301
 Calzare: 36, 37
 Cammino di Gesù sulle
 acque: 111
 Campo di cocomeri: 363; del
 vasaio: 261
 Cana: 9, 456
 Canna: 65, 145, 175, 277,
 287
 Cantico dei cantici: 267, 281,
 293, 294, 296, 297, 299,
 444
 Caparra dello Spirito Santo:
 41, 401
Capitolium: 6
 Capri e cani: 42, 100, 142,
 219, 260, 281, 288, 340
 Carestie: 323
 Carismi: 114, 341, 347, 368,
 375, 376, 405, 430
 Carpocrate: 133, 134
 Castità: 26, 82, 98, 108, 149,
 219, 248, 249, 338, 356,
 366, 422
 Catafrigi: 352
 Catecumeno, già fedele: 27,
 28, 43

 Catene, legami dei peccati:
 40, 49
 Cattolicità della Chiesa: 377,
 398, 423 (sparsa in tutto il
 mondo), 424 (maestra per
 tutti gli uomini di verità da
 credere e da praticare),
 425-426 (fondata su
 Pietro per l'unità di fede
 nel Dio Vivente, madre
 feconda di tutte le Chiese)
 Cavalli del sole: 172
 Cavallo: 177
 Cecità di Paolo: 395
 Celebrazione liturgica: 460
 Celibato ecclesiastico: 240
 Celso: 107
 Cenacolo: 14
 Cenere: 174, 281
 Censimento: 246
 Cerinto: 133, 134
 Cesare: 293
 Cesarea: 10, 11, 17, 117,
 396, 400
 Cetacei: 175, 290, 304, 305,
 306
 Cherubini: 62, 167, 170, 330,
 361, 463
 Chettura: 163
 Chiavi del Regno: 133, 313,
 396
 Chiesa: 10, 11, 14, 16-18,
 33, 37, 47, 82, 103, 107,
 115, 117-120
 (nell'universo), 133, 134,
 137, 138, 144, 148, 149,
 195, 221, 232, 250, 269,
 275, 278, 295, 300, 301,
 311, 323, 324, 326, 328,
 331, 333, 347, 350, 358,
 375, 377, 380, 383, 386,
 398, 406, 407, 423, 425,
 435, 453

- Chirografo di condanna: 38
 Cibi, alimenti: 100, 105, 111, 432
 Cicatrici del peccato: 422
 Ciechi: 228, 250, 261, 264, 329
 Cieli nuovi e cieli dei cieli: 69, 280, 282, 320, 339
 Cigno: 129
 Cilicia: 399
 Cintura di Paolo: 278
 Cipro: 399
 Circoncisione, figli della: 82, 110, 111, 162, 242, 327, 396, 398
 Circoscritto, non Dio: 126
 Città celeste: 23
 Claudio: 132
 Clemente Alessandrino: 32, 34, 107, 134
 Clemente Romano: 412
Clementis, secunda: 34
 Clero: 45, 324
 Coeredi: 78
 Coerenza di parola e di vita: 431
 Coisliliano: 17, 19
Collatio: 13
 Colomba: 14, 58, 77, 92, 196, 382, 383, 432
 Colture, tante: 280
 Comandamenti: 47, 49, 176, 412, 428, 429
 Competenti: 12, 16, 28
 Compianto: 257, 275
 Complicità: 438
 Comportamenti: in genere: 177, 279; dell'uomo vecchio: 34, 73; del pentito o irreprensibile: 35, 55, 57, 82; di chi si accosta ai sacramenti: 65, 431
 Comunione eucaristica: 455, 456, 458, 460, 469, 470
 Comunione nello Spirito: 15, 397, 402, 403, 426, 465
 Concausa, il demonio: 49
 Concilio Vaticano II: 347
 Concupiscenze: 41, 94, 109, 144
 Condiscendenza: 58
 Condivisione dei beni: 73
 Confermazione: 36,
 Confessione: 41, 44, 52, 56-61, 64, 72, 79, 93, 260 (Giuda vuol dire confessione), 284 (c. di fede), 295 (c. della risurrezione), 339
 Conosci te stesso: 93
 Consacrazione eucaristica: 455, 456
 Conservi: 71
 Consustanziale: 6, 7, 18, 199
 Continenza: 338
 Contraffazioni diaboliche: 128
 Cooperazione alla grazia: 42
 Coquin: 17
 Cori: degli angeli: 35, 36, 40, 100; degli astri: 173
 Corinto: 399
 Cornelio: 69, 396
 Corona di spine: 267, 278, 287, 291
 Corone, ricompense: 23, 85, 95, 105, 108, 165, 221, 248, 249, 256, 291, 310, 313, 333, 338, 386, 388, 409, 427, 464, 465
 Corpi dei santi e dei peccatori: 419, 421, 422
 Corpo o carne, inscindibile dall'io: 10, 75, 87, 178 (carne e pelle), 422
 Corpo, fardello da rispettare: 364, 407

- Corruzione: 293, 294, 320, 444
- Coscienza, consapevolezza: 26, 42, 67, 68, 73, 74, 79, 339, 410
- Costantino: 5, 197, 235, 247, 283, 309
- Costantinopoli: 9, 436
- Costanzo: 8, 9, 323
- Costato trafitto di Gesù: 270, 271, 287, 288
- Costituzioni apostoliche: 18, 34, 469
- Creatura, non il Divin Figlio: 211, 212, 215, 216, 326
- Creazione, creato: 41, 48, 86, 122, 131, 136 (creatore secondo i valentiniani), 168-179, 199, 211, 223, 243, 256, 281, 376, 380
- Credo: 118 (gerosolimitano), 199, 311, 315, 346, 347, 392
- Cremazione: 407
- Crescita fisiologica: 178
- Cresima: 450, 452
- Crisma: 449ss., 458
- Crismazione 14, 15, 441
- Cristiani, cristi degni del nome: 6, 10, 11, 107, 129, 357, 449, 452
- Cristo: Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, unto dal Padre Re e Sacerdote: 11, 12, 180, 183, 184, 187, 189, 191, 192, 193, 199, 210, 226, 240, 244, 265, 281, 301, 318, 319, 337, 342; Medico e Signore: 111, 139, 140, 180, 183, 184, 187, 188, 191, 220, 224, 225, 299; Porta e Via, Agnello e Pastore, Mediatore e Maestro, Salvatore e Giudice: 11, 12, 46, 120, 181, 182, 184, 185, 189, 190, 201, 210, 219, 220, 226, 230, 252, 277, 282, 294, 296, 301, 306, 307, 311, 320, 328, 330, 353, 378, 392, 437, 445, 450
- Croce: 9, 10, 12-14, 40, 44, 59, 69, 75, 88, 90, 141, 188, 197, 225, 250-289, 293, 296, 307, 316, 383
- Cross: 17
- Cubrico: 136, 138, 139
- Cuore, motore di vita: 179
- Curiosare, indagare senza sobrietà: 24, 26, 42, 73, 122, 207, 208, 213, 231, 367
- Custode: 399
- Damasco: 194, 395
- Daniele: 101, 108, 169, 178, 233, 234, 235, 318, 325, 328, 331, 333, 342, 343, 361, 372, 373, 428
- Danieli: 249
- Dario: 234
- Davide: 52, 56, 57, 89, 151, 184, 187, 192, 202, 226, 233, 237, 239, 240, 306, 307, 315, 321, 330, 335, 343, 357, 425, 457, 462, 463
- Debora: 370
- Decomposizione: 412
- Deddens: 17
- Demetra: 128
- Demetrio Falereo: 103

- Demonio, diavolo: 29, 37, 48, 50, 82, 105, 108, 136, 164, 165, 166, 167, 188, 192, 193, 196, 198, 200, 223, 230, 231, 247, 252, 285, 288, 303, 325, 327, 356, 359, 360, 364, 366, 384, 386, 399, 404, 437, 439, 440, 442, 444, 457, 458, 468
 Deposito: 103, 116, 346, 401
 Desideri sessuali: 96
 Destino: 93
 Destra: 41, 311, 346
 Deuteronomio: 424
 Diacono: 460, 461
 Dialogo catechetico: 32
Diánoia: 27
Didaché: 39, 41
 Dieci corna: 329
 Digiuno: 57, 73, 79, 99, 105, 338, 356, 397, 420
 Dignità divina: 106
Dikaiosyne dynamis: 86
 Diletto: 181
 Diluvio: 53, 70, 223
 Dio è spirito: 202, 204
 Dio giusto e buono: 84, 352; perché acceca: 43
 Dio ti vede: 422
 Diocesi: 365
 Diodoro di Tarso: 8
 Dionigi (Ps.): 436, 441
 Dioniso: 128, 242
 Diospoli: 396
 Discepolo-maestro: 324
 Discernimento: 66, 81, 83, 84, 356, 357; discernere tra pane e pane: 69
 Discese agli inferi: 88, 89
 Discese e ascese: 316
 Disciplina: 430
 Disciplina dell'arcano: 32, 33, 115
 Disperazione: 52
 Disposizione divina: 176
 Disposizioni del cuore: 38, 39ss., 65, 106
 Divina pedagogia: 230
 Divinazione: 223, 440
 Divisioni: 325
 Docetismo: 6, 7, 87, 132, 134, 221, 245, 253, 285, 307
Doctrina Apostolorum: 39
 Dodici: 13, 135, 308, 393
 Domenica: 311
 Dominazioni: 36, 207, 208, 215, 218
 Doni divini: 114, 347, 356, 364, 365, 374, 428, 430, 435
 Donna: 34 (con il capo velato), 85 (sua ipostasi Afrodite), 223 (debole e all'origine della caduta), 254, 271, 370
 Drago, dragone: 36, 37, 76, 128, 133, 148, 231, 243, 285, 330, 342
 Dualismo: 7, 84, 93, 119, 123, 129, 130ss., 138, 142, 164, 168
 Ebioniti: 7, 133, 134, 150, 155, 221, 246
 Ebrei: 237, 303, 316, 436
 Eccessi: 105
 Ecclesiaste: 458
 Eclissi: 60, 61, 274, 275, 283, 288
 Economia divina: 311, 319, 380
 Eden: 62
 Edificazione: 31, 32, 37
 Edom, Edomiti: 276
 Educazione alla fede: 26
 Efeso: 399, 400, 426

- Efesto: 128
 Effusione dello Spirito Santo: 386, 391, 397
 Efrata: 214, 235, 236
 Egemonio: 134, 139, 140
 Egeria: 6, 125
 Egitto, Egiziani: 103, 138, 171, 185, 188, 196, 210, 226, 288, 412, 436, 437
Ekklesía, ekklesiázein: 424, 426
El': 35
Eláia noeté: 43
 Eldad: 368
 Eleazaro: 103
 Elementi primi nella natura creata: 69
 Elemosine: 69, 105, 146, 166, 338, 366, 422
 Elena: 132, 196, 235, 247
 Eletti: 30
 Elia: 58, 70, 71, 80, 200, 232, 302, 303, 313, 366, 370, 419
 Elisabetta: 247, 381
 Eliseo: 89, 302, 303, 362, 366, 370, 419
 Emanazioni: 131, 132
 Embrione, inerte e vitale: 100, 413
 Emmanuele: 209, 220, 236
 Enea: 396
Enechésis: 27, 358, 359, 364, 370, 372, 379-400, 435
 Energie divine: 125
 Enigma: 262
 Enipóstasi: 86, 379
 Enoc: 71, 312
 Enos: 369
Ensyneídetos eulábeia: 67
 Eone ermafrodito: 136
 Eoni, secondo i valentiniani: 135
 Eparchia: 365
 Epiclési: 15
 Epicurei: 163
 Epifanio di S.: 7, 8, 10, 17, 18, 35, 49, 130, 131, 134, 136-138, 141, 144, 145-147, 163, 191, 219, 272, 310, 313, 344, 351, 352, 380, 409, 411, 455, 456
 Epistole cattoliche: 104, 392
 Epistole paoline: 392, 401, 420
 Equinozio: 290, 297
 Eredità: 37, 41, 64, 78, 163, 187, 189, 192, 266, 333, 423, 427, 433
 Eretici: 30, 31, 82, 85, 94, 102, 105, 116, 129-132, 136, 137, 154, 162, 163, 164, 166, 167, 170, 172, 183, 215, 221, 241, 245, 247, 248, 285, 307, 323, 326, 342, 343, 350, 354, 355, 364, 407, 422, 426
 Erma: 145
 Erode: 191, 226, 234, 265, 286, 302
 Erotismo nel cielo manicheo: 148
 Esame-scrutinio: 404
 Esaù: 340
 Esdra: 379
 Esegesi biblica: 8, 10, 11, 17, 19, 82, 83, 115, 125, 126, 135, 143, 184, 185, 186, 192, 201, 205, 213, 217, 222, 236-239, 257, 259, 262, 264, 265, 271-274, 292, 294, 296, 298, 302, 303, 311, 314, 335, 343-345, 373, 382, 383, 412, 416-418

- Esorcismi: 15, 29, 30, 33, 34, 44, 364, 366
- Esoterismo catechetico: 32, 142, 144
- Esperienze: 42, 148, 435, 440
- Estasi: 396
- Estensioni semantiche: 345
- Eternità, esistenza, *éschaton*: 41, 84, 116, 153, 168-170, 212, 214, 227, 231, 249, 318, 324, 326, 327, 334, 343
- Etiopi, Etiopia: 210, 295, 366, 395
- Eucaristia: 14, 435, 455
- Eulogie: 197, 256
- Eunuchia: 295, 358, 395
- Eusebio di Cesarea: 8, 10, 17, 163, 191, 257, 431
- Eustazio di Sebaste: 7
- Eutico: 399, 420
- Eva: 144, 178, 223, 230, 241, 244, 245, 267
- Evagrio: 45, 249
- Evangelizzazione e missione: 69, 71 (era evangelica), 325
- Exomolôgesis*: 44
- Ezechia: 59, 60, 61, 237, 238
- Ezechiele: 39, 47, 50, 168, 169, 170, 358, 361, 372, 406, 414, 418
- Eziologia della colpa: 51
- Falsificazioni diaboliche: 327
- Faraone: 37, 70, 369, 436
- Faro: 103
- Fascinosi e tremendi: 393
- Fatture: 105
- Favo: 177, 299
- Fede: 9, 35, 36, 40, 41, 43, 44, 50, 56, 60, 61, 66, 78, 82, 83, 85, 92, 100, 106ss., 108 (umana), 113 (assenso libero a Dio Verità), 114 (dono di grazia), 130, 150, 152, 167, 170, 191-194, 198, 199, 221, 231, 234, 242, 250, 257, 259, 272, 280, 285, 286, 291, 295, 301, 307, 308, 311, 316, 320, 326, 338, 341, 342, 344, 346, 349, 350, 355, 366, 367, 377, 392, 401, 403-406, 416, 426-428, 430, 441, 445, 457, 459, 469
- Fedele: 27, 28, 33, 38, 42, 43, 44, 49, 106, 107, 165, 280
- Felice: 400
- Fenditura della roccia: 296
- Fenice: 14, 411-412
- Ferite e fasciature: 26, 56
- Ferro: 71
- Festo: 400
- Fico: 43, 147 (manicheo), 267-268 (maledetto da Gesù), 321
- Fiducia: 107, 108, 113
- Fiele: 277
- Fieno da bruciare: 37
- Figli di Dio, degni del Padre: 28, 155, 156, 160, 201, 202, 205; degni della madre Chiesa: 33, 104
- Figli di Noè: 34
- Figli di satana: 159; della perdizione: 325
- Figlio dell'uomo: 200, 255, 256, 268, 304, 315, 333
- Figlio della Vergine: 249
- Figlio di Dio: 6, 10, 13, 14, 40, 71, 75, 77, 86, 119, 129, 151, 165, 168, 180, 181, 183, 187, 194, 195,

- 200-202, 208-219, 222,
 240, 247, 252, 264, 270,
 300, 312, 315, 317, 326,
 335, 339, 376; senza
 fratelli: 20, 348
 Figlio-Padre: 86
 Figlio prodigo: 372
 Figliolanza: 36, 40, 41, 46,
 75, 78, 155, 159, 213
 Filiazione: 181, 184, 188,
 201, 204
 Filiopaternità: 211, 212
 Filiopatrari: 86, 326
 Filippi: 399
 Filippo: 24, 358, 394
 Filtri: 105
 Finees: 251
 Firmamento: 171
 Fiumi d'acqua viva: 355
 Folgore: 300, 327
 Follia: 252
 Fontana sigillata: 294
 Fonte battesimale: 36, 68, 70
 Forgia spirituale: 35
 Formazione del simbolo: 115
 Formica: 177
 Formule brevi del Credo:
 118, 357
 Foro della roccia: 186
 Fortuna o destino: 84
 Forza redentrice: 40
 Fotino: 87
 Frammenti delle specie
 eucaristiche: 470
 Fratelli di Gesù: 79
 Fratricidio: 53
 Frigia: 352, 399
 Frutti: 48, 52, 73, 80, 94,
 105, 123, 405
 Fuga: 140 (di Mani), 49, 144
 (dal demonio)
 Fulminati, dèi: 129
 Fuoco: 48, 50, 61, 63, 72-74,
 93, 109, 126, 128, 141,
 142, 171, 172, 219, 223,
 228, 229, 240, 252, 280,
 286, 310, 312, 319, 320,
 335, 340, 350, 358, 364,
 382, 387, 388, 421, 424,
 468
 Furto: 49, 320, 338
 Fustigati: 394
 Gabriele: 169, 188, 196, 229,
 230, 239, 246, 247, 328,
 329, 342, 366, 380
 Galaad: 71
 Galazia: 342, 399
 Galilea: 188, 246, 265, 388,
 456
 Gallia, Galli: 11, 366, 407
 Gallina e i suoi pulcini: 126
 Gaza: 358
 Gedeone: 370
 Geenna: 61, 95, 164, 328
 Gelosi del tesoro di grazia:
 43
 Gennadio: 119, 437
 Geremia: 111, 403
 Gerico: 189
 Geroboamo: 58, 59
 Gerusalemme: 5, 8-10, 12,
 17, 18, 27, 34, 39, 47, 57,
 59, 65, 168, 195, 199,
 227, 232, 234, 236, 237,
 255, 257, 267, 272, 280,
 303, 308, 313, 316, 318,
 347, 350, 353, 362, 375,
 386, 392, 393, 396, 398,
 400, 406, 426, 432, 435,
 449
 Gesù luminoso e passibile:
 13, 132
 Getsemani: 197, 286
 Gezabele: 58
 Giacobbe: 6, 45, 154, 161,
 210, 231, 232, 242, 292,
 306, 342, 369, 371, 372,

- 414
- Giacomo: 99, 104, 308
- Giardino, prato: 355, 435;
mistico: 37, 43, 44, 280,
281; dove fu sepolto
Gesù: 293, 298
- Giezi: 362
- Gigli e rose, viole e giacinti,
palme e viti: 280, 355, 366
- Gihon: 453
- Giobbe: 76, 127, 156, 167,
168, 174, 217, 241, 294,
370, 417, 418
- Gioele: 371, 390, 391
- Gioia: 35, 36, 39, 40-46, 65,
67, 72, 99, 187, 188, 290-
293, 299, 300, 310, 311,
313, 316, 324, 336, 364,
380, 304, 431, 433, 451,
459
- Giona: 80, 89, 141, 304, 306,
307
- Giordano: 11, 15, 69, 70-72,
76, 189, 196, 230, 312,
449
- Giorgio di Laodicea: 7
- Giosafat: 370
- Giosuè: 189
- Giovanni: il Battista: 66, 70-
74, 77, 89, 196, 269, 306,
381, 382, 446;
l'Evangelista: 57, 159,
194, 195, 222, 288, 308,
309, 467
- Giovanni Crisostomo: 435,
445, 470
- Giovanni di Gerusalemme:
15
- Giove: 6, 129, 135, 242
- Girolamo: 7, 8, 68, 249
- Giuda: 47, 137, 159, 182,
197, 214, 225, 233-235,
250, 255, 258-261, 286,
354, 468
- Giudea, giudei, adoratori del
vero Dio ma increduli: 30-
32, 105, 132, 133, 138,
181, 187, 190-192, 194,
220, 221, 225, 226, 231,
232, 237, 240, 242-244,
257, 258, 263, 266, 274,
278, 284, 285, 288 302,
304, 307-309, 315, 327,
328, 330, 331, 336, 394,
400, 425, 456
- Giudice, giudizio: 14, 29, 32,
37, 42, 49, 58, 60, 66, 73,
85, 91, 107, 109, 113, 114,
116, 127 165, 247, 263,
265, 266, 286, 287,
318ss., 329, 337-340, 346,
348, 365, 370, 372, 408,
409
- Giudici: 370
- Giuseppe d'Arimatea: 283
- Giuseppe, padre putativo di
Gesù: 165, 188, 190, 246;
il Giusto: 338, 369, 372
- Giusta giustizia divina: 47,
414, 416, 422
- Giustificazione: 166
- Giustizia, ovvero santità: 27,
38, 39, 47, 57, 58, 61, 66,
77, 79, 94, 109, 113, 125,
141, 148, 161, 186, 224,
226, 251, 256, 262, 263,
277, 282, 292, 298, 306,
331, 333, 337, 341, 345,
349, 408, 415, 419, 421,
427, 428, 433, 450, 462
- Gloria: 119, 121, 123, 203;
alla destra del Padre: 290
- Glossolalia: 388, 389, 399
- Gnostici: 13, 47, 119, 123,
125, 133, 137, 168, 351,
352
- Golgota: 6, 12, 13, 40, 88,
90, 113, 154, 196, 197,

- 235, 236, 253, 268, 271-273, 276, 287, 295, 301, 311, 340
 Gomorra: 185, 277
 Gotia: 198, 366, 408
 Gotoniel: 370
 Grappoli di opere sante: 356
 Grant: 352
Gratias agamus: 462; ma la grazia richiede che liberiamo le nostre potenzialità: 45
 Greci: 162, 407, 411
 Gregorio Nazianzeno: 10, 28
 Gregorio Nisseno: 9, 35, 445
 Greppia: 247
 Grillmeier: 10
 Grodecus: 16-18
 Guarigioni: 198, 254, 255, 259, 261, 329, 356, 362, 393, 399, 400, 440
 Guerre: 31, 323
Gustate et videte: 469
- larim: 265
 Idolatria: 58, 59, 61, 68, 74, 85, 128, 129, 151, 164, 167, 188, 230, 276, 327, 329, 439, 440
 Idolotiti: 99, 439
 Iefte: 370
 Iesse: 240
 Ignazio di Antiochia: 11, 270, 289, 431
 Ignominia: 316, 336, 418
 Ignoranza dotta: 116, 124, 125 (eternità incorruttibile e infinità ineffabile di Dio), 88 (tre Ipostasi indivisibili in unità perfetta)
 Ignoranza umana: 207, 299, 322, 347; del tempo della parusia: 321
 Ilario: 121
- Illirico: 396
 Illuminandi, illuminazione: 12, 24, 27, 39, 404, 430
 Immagine di Dio nell'uomo: 93, 125, 185, 223, 297, 416, 455
 Immersione triplice: 445 450
 Immutabile, anche la natura creata: 115
 Impegno: 24, 31, 35, 37, 44, 45, 66, 78, 79, 114, 438
 Impenitenti: 165
 Imperatori delle persecuzioni: 332
 Imperiale, potere e munificenza: 296, 327
 Impero Romano e imperatori: 33, 121, 233, 237, 240 293, 327, 301, 328, 329, 338, 365, 396, 427, 464
 Imposizione delle mani: 32
 Imposture: 140, 288, 294, 317, 318
 Impudicizia: 398
 Impulsi, istinti 95, 99
 Impuri, spiriti: 357, 359
 Impurità: 94, 98
 Inabitazione dell'anima nel corpo: 419
 Inabitazione dello Spirito Santo nell'uomo: 96, 241, 360, 361, 362, 365, 369, 373, 378, 384, 390, 398, 401, 465
 Incandescenti di fuoco divino: 387
 Incantesimi e incantatori: 320, 327
 Incarnazione: 6, 87, 129, 219-249
 Incenso: 440
 Incentivo al peccato, lo spirito di fornicazione: 359

- Incirconcisi: 110, 394
 Incontinenza: 241, 248
 Incoronato di spine: 267
 Incorruttibilità e immortalità:
 11, 36, 43, 69, 421
 Increato: 83
 Incredulità: 81, 307, 366
 Indemoniati: 360
 India, indiani: 138, 366, 407,
 408
 Indignazione e rimprovero:
 418
 Indisponibilità: 202
 Indivisibile il Padre dal Figlio,
 si partecipa a noi: 43, 45,
 439
 Indolenza: 177
 Indulgenza e inflessibilità:
 330
 Indumento di salvezza: 387
 Inerranza: 261
 Infamia eterna: 101, 303
 Infedeltà: 438
 Inferi: 14, 88, 90, 112, 127,
 163, 217, 291, 293, 305,
 306, 340, 385, 416, 417
 Inferno: 47, 61, 76, 133, 441
 Ingiustizia, iniquità: 94, 282,
 290, 321, 328, 329, 324,
 325, 331, 433, 438
 Ingratitudine: 161, 255, 261,
 285
 Iniziazione: 27, 435, 449,
 455 (= partecipazione ai
 misteri), 32, 452 (=
 istruzione prebattesimale)
 Inni spirituali ed epiclési: 463
- Inscrutabilità di Dio: increato:
 83, 125, 204, 208, 214;
 immutabile: 83, 85, 153,
 210, 211, 356;
 incomprensibile: 66, 67,
 80, 120, 124, 158, 351;
 invisibile: 56, 116, 123,
 168, 169, 170, 185, 228
 Insegnamento, dono dell':
 341
 Insidie: 256, 257
 Insufflazioni: 29, 30, 385,
 444
 Intemperanza: 177
 Intenzione retta: 26, 29, 42
 Intercessioni: 15, 463, 464
 Interpretazione: 103, 238,
 356; valore
 dell'interrogativa retorica:
 418
 Intestini: 178
 Inverno, fine dell': 335
 Invidia: 223
 Invocazioni: del nome di Dio:
 444; dello Spirito Santo:
 451; eucaristiche 439,
 440; demoniache 439,
 440
Iónenos, Gesù: 191
 Ioppe: 396, 420
 Ipocrisia: 26, 41, 42, 73, 77,
 81, 324
 Ipostasi incomprensibili
 identiche a se stesse: 56,
 85, 86, 116, 120, 122,
 123, 126, 127, 167, 168-
 170, 185, 201, 202, 208,
 228, 314
 Ippopotamo: 76
 Ira, di Dio: 55, 56, 180, 186,
 203, 336; della creatura:
 57, 72, 181, 186, 251
 Ireneo: 10, 11, 133, 134,
 219, 323, 351, 431

- Irremissibile, il peccato contro lo Spirito Santo: 347
- Isacco: 110, 154, 204, 306, 369, 414
- Isaia: 39, 59, 60, 71, 89, 101, 119, 156, 157, 172, 190, 193, 210, 220, 236, 237, 238, 250, 253, 256, 262, 263, 276, 278, 291, 301, 306, 307, 314, 321, 361, 362, 366, 379, 400, 414, 418, 450, 452, 453, 459, 463
- Iscrizione del nome: 33, 66, 317
- Isetta: 412
- Ispani: 366
- Ispirazione nelle Scritture: 103
- Israele: 55, 119, 188, 201, 202, 210, 214, 223-225, 234, 257, 276, 332, 425
- Israeliti: 125, 194, 236, 276
- Issopo: 65, 70, 287
- Kelly: 118
- Kessler: 139
- Kósmos*: 199
- Kyriakón, kyriaká*: 426
- Labano: 246
- Lacrime: 57, 60, 61, 63, 231, 299, 300; in cui seminare: 99; di Sofia: 136
- Ladroni: 40, 113, 253, 258, 268, 278, 279, 280
- Laici: 19, 324
- Lamentazioni: 257
- Lamine: 440
- Lampada della fede nella carne: 40, 41, 192, 193
- Lampadeforia: 23, 25, 35
- Lana scarlatta: 70
- Lancia: 287
- Lasciva: 319
- Latte, lattanti: 83, 178
- Lavabo: 15, 460, 461
- Lavacro: 26, 39, 40, 70, 74, 75, 79, 97, 101, 105, 147, 230, 270, 433, 442, 445, 453
- Lavoratori-creatori: 216
- Lazzaro: 52, 112, 250, 263, 418
- Lebbrosi: 200
- Legami o catene: 260, 262, 263, 265, 336, 358, 364
- Legge, perfezione della: 254, 380, 443
- Leggenda sull'origine del simbolo apostolico: 117
- Legno: 71, 196, 223, 268-270, 277, 280
- Leone: 61, 62, 63, 82, 108, 128, 137, 170, 178, 182, 266, 291, 292, 383, 407, 442
- Leone XIII: 9
- Lettera, secondo Ia: 341; letteralismo esegetico: 126
- Letti e grabati: 393
- Letture bibliche nella liturgia: 34
- Levitico: 424
- Liber scriptus*: 338, 340, 438
- Liberaci dal maligno: 468, 469
- Liberazione: 432
- Libero arbitrio: 48, 93, 94, 95, 105, 159; libertà di spirito: 3; liberi dalla Legge: 398
- Libia, libici: 366
- Libri di medicina: 179; dei manichei: 148
- Lietzmann: 17
- Linguaggio: 19, 114, 120, 124, 356, 375, 376, 377

- Lingue, carisma delle: 295
 Lingue: criminali: 350; di fuoco: 14, 350, 387, 388; dono delle: 69
 Listri: 399
 Liturgia: 36, 197; liturghi gli angeli: 367; liturgia pasquale: 437; della consacrazione eucaristica: 463
 Lizza: 28
 Locuste: 71, 158
 Lodi delle creature: 462-463
Lógos: nell'AT: 11, 92, 135, 195; nell'avvento redentore: 219
 Lot: 337, 415, 440
 Luca: 157
 Luce: di Dio riflessa nel creato, della fede e delle opere: 35, 36, 43, 84, 91, 93, 116, 127, 151, 172, 299, 322, 327, 338, 341, 351, 355, 362, 363, 365, 394, 432, 441
 Luce-tenebre: 130, 136, 148, 172, 173
 Lucifero: 120
 Luna: 85, 151, 152, 163, 171, 226, 239, 286, 297, 309, 321, 334, 413, 414, 416, 421
 Lunatico: 30
 Luoghi santi: 5, 6. Cf. Testimonianze
 Lupi e agnelli: 81, 82, 128, 144, 145, 149, 182, 360, 383
 Lussuria: 26, 49
 Lutero: 18
 Macario: 6
 Macarisma: 201
 Macedonia, macedoni: 103, 329, 399
 Magi: 105, 138, 226
 Magia: 133, 327, 328, 339, 373, 399, 440
 Magnanimità, munificenza: 164, 165, 417
 Malachia: 319, 425
 Malattia dell'anima e del corpo: 112
 Maledizione: 43, 267, 284, 298
 Malefici: 440
 Maligno: 168
 Malta: 400
 Manasse: 59
 Mangiatoia: 196
 Mani, manichei: 13, 14, 47, 104, 119, 125, 130, 134, 136-148, 162, 163, 168, 307, 321, 347, 351, 353, 354, 426; maledizioni manichee: 146.
 Mania di Mani: 136
 Mano arida: 59
 Marcello di Ancira: 7, 87, 342-344
 Marcione, marcioniti: 47, 119, 125, 133, 134, 349, 351, 352, 426
 Marco: 390
 Mare: 175, 176, 436
 Maria SS.: 190, 193, 196, 219, 239, 240, 244-249, 254, 299, 380
 Martirio: 6, 75, 89, 264, 271, 295, 313, 332, 356, 365, 427-429
 Massimilla: 352
 Massimo: 6
 Matrimonio: 149, 338, 381
 Matteo: 303, 319
 Maurini: 17
 Media, medi: 234, 240, 329, 388

- Medici: 139, 224
Mediocritas biblica e classica, misura: 49, 100, 330, 350, 375
 Melezio: 8
Memento dei vivi e dei morti: 463, 464
 Memorizzare il simbolo: 114
 Mensa spirituale: 46, 99, 158
 Meretrici: 74, 82, 132, 189
 Mesopotamia: 141, 147, 237
 Messana: 249
 Messia: 89, 238, 327, 328
 Metamorfosi e metempsicosi: 129, 145, 146
 Michea: 214, 235, 371
 Michele: 366
Midrashim: 237
 Mileto: 400
 Milizia, la vita con Cristo: 23, 38, 42, 43, 57, 60, 67, 77, 105, 108, 109, 162, 225, 272, 273, 338, 354, 386, 402, 404, 406, 409, 427, 440, 452
 Millenarismo: 133
 Milles: 16, 17
 Ministri dell'altare: 403
 Miracoli: 200, 267, 271, 312, 394, 356, 427
 Mirra: 277, 281, 287, 288, 412
 Misia: 399
 Missione del battezzato: 77, 395, 396, 397
 Mistagogia: 15, 32 e cf. le cinque catechesi m.
 Mistero: 11, 12, 19, 28, 32, 37, 39, 45, 65, 91, 92, 138, 144, 168, 170, 189, 200, 219, 281, 333, 353, 401, 412, 413, 430, 435, 445, 455, 469, 470, 471
 Misuratore della vita: 60
 Miti pagani: 105, 242, 285, 291, 327
 Modalismo: 344
 Modello: 447
 Mola: 337
 Moltiplicazione dei 5 pani: 135
 Monacese: 19
 Monaco, *monázon*: 6, 248, 366
 Mondo malvagio: 136
 Monete buone e false: 149
 Monoteismo, monarchia: 85, 119ss.
 Monte degli Ulivi: 13, 57, 90, 197, 227, 235
 Morelius: 17
 Morte-vita: 76, 77, 129, 228, 230, 251, 406, 438, 442
 Mortificazione della carne: 422
 Mosè: 55, 71, 80, 101, 125, 156, 171, 173, 185, 186, 189, 193, 194, 210, 223, 224, 228, 229, 232, 233, 239, 242, 243, 269, 270, 306, 313, 345, 368, 369, 398, 436, 437, 444, 445, 453
 Munificenza di Dio: 417
Mýron: 15, 450
 Naam: 362
 Nabot: 58
 Nabucodonosor: 61, 63, 165, 233, 273
 Napolitano-Vindobonense: 19
 Nascita dal Padre e dalla Vergine, genealogia: 202, 204, 318
 Nascita dallo Spirito Santo:

- 41
- Natan: 56
- Natura, sostanza, concetti su cui non bisogna curiosare: 367
- Nave, Gesù di: 189, 368, 369
- Nazaret: 246, 450
- Neānis: 237
- Negligenza: 188
- Ne nos inducas*: 467, 468
- Neofiti: 8, 14, 16, 45, 435, 436
- Nicea, concilio di: 5, 86, 117, 199, 347
- Nicodemo: 298
- Nilo di Ancira: 71, 72
- Noci, giardino delle: 293
- Noè: 14, 34, 53, 70, 270, 369, 383
- Noetós-typikós*, mistico: 65
- Nome del Cristo e del cristiano, sacerdotale: 107, 193, 194, 198, 397, 431, 449; iscrizione del nome richiesta al catecumeno: 23, 26; nome nuovo del Signore: 43, 186, 194
- Nome di Dio, santificato: 465, 466
- Nome di fedele: 433
- Norelli: 59
- Normale, il quotidiano: 413
- Notte provvidenziale: 35, 173, 339, 445; la luna di notte: 174
- Noviluni: 398
- Novità di vita: 77, 443, 448
- Nozze mistiche: 66
- Nozze, anche seconde: 97, 99; modellate su quelle di Cana: 456
- Nubi, profetiche: 163, 174, 186, 197, 278, 310, 312, 316, 318, 326, 327, 333, 334, 336, 337, 342, 368, 432, 433
- Nudi al battesimo: 444
- Nudità di Adamo: 178, 443, 444
- Nudità di Cristo: 444
- Numeri: 292
- Nutrimiento per i poveri: 354
- Nuziale, cantico: 40
- Oblate: 463; della liturgia sozza dei manichei: 147
- Obolo: 166
- Occhi: 170, 191, 257; di Simeone: 196; dello spirito: 191, 279, 322; contrapposto a quello della carne: 17, 168, 301; dappertutto: 170, 245; vero occhio è la fede nei sette occhi di Dio: 108, 126
- Occhi, custodia e mortificazione degli: 56, 94, 228, 243, 253, 324, 363, 394
- Occhi e orecchie: 435, 452
- Occulti, peccati: 399
- Odio: 260, 324, 325, 333; per la vita: 42, 91; per le creature: 99, 136, 150; per la carne: 99, 136, 150; per gli eretici: 137, 354
- Oggi eterno: 202-204, 209, 345
- Olimpiadi: 234, 235
- Olio: 11, 15, 443, 444, 451, 458
- Olivo: 13, 15, 43, 383, 444
- Oltraggi: 336
- Ombelico della terra: 197

- Ombra: 398; di Pietro: 198
 Omeusiani: 7, 18, 347
 Omicidio: 165, 223, 408, 429
 Omilie: 3
 Onestà delle donne, riguardo all': 352
 Onestà delle singole membra: 178
 Onnipotenza: 84, 110, 125, 127, 130, 163, 167, 315, 319, 376
 Onniscienza, onniveggenza: 8; e onnipotenza di Dio: 4, 125, 127, 163ss.
 Opere sterili: 136, 440; perverse: 340, 439; di giustizia e di misericordia: 340ss.; animate dalla fede: 109
 Opzione fondamentale: 47
 Oracoli: 105
 Orbe: 10
 Ordine in tutto: 31, 33, 34
 Ordire cosmico: 172, 173, 175
 Oreb: 80
 Orecchie del cuore: 228
 Origene e origenisti: 8, 11, 17, 107, 271, 313, 431
 Oro: 30, 37, 85, 166, 175, 335
 Oro, filo di: 334
 Oroscopi: 105, 173
 Orsi: 407
 Ortodossia e ortoprassi: 82, 85, 124, 166, 198, 355
 Oscenità manichee: 148
 Oscurità nella Bibbia: 186
 Osea: 242, 302
 Osservanze: 105, 398
 Ostentazioni: 322
 Osterie: 105
 Ostiari: 26
 Ostinazione diabolica: 48, 81
 Ottoboniano: 17, 19
 Oziele: 370
 Ozio: 146, 177
 Pace, tempi di: 427
 Padre di menzogna: 329
 Padre Iddio: 150, 152, 153, 164, 167, 180, 181, 184-188, 195, 197, 199-201, 209-215, 222, 248, 266, 289, 290, 308, 309, 311, 314, 315, 317, 376, 450, 465; Padre nostro: 15, 155, 465; Padre degli spiriti: 36; Padre mio e Padre vostro: 213
 Paglia che andrà bruciata: 37, 320, 335
 Palestina: 5, 8, 10-12, 17, 18, 163, 365, 455.
 Pallio: 275
 Pane: 128, 196, 269, 289, 299; pane eucaristico, celeste: 220, 451, 466, 467; moltiplicazione dei pani: 250, 251; pane benedetto dai manichei: 146
 Pannolini: 309
Pantokrátor, antodýnamos: 162
 Paolo: 10, 74, 104, 121, 127, 130, 133, 142, 143, 156, 159, 185, 191, 194, 195, 197, 198, 230, 239, 241, 246, 250, 258, 278, 280, 283, 291, 303, 307, 308, 313, 315, 319, 320, 325, 326, 329, 330, 332, 334, 343-345, 358, 366, 376, 378, 395-400, 402, 414, 420, 421, 427-429, 446-448, 455, 461, 467
 Parabole: 143, 144

- Paraclito: 139, 141, 145, 347, 351, 353, 358, 364, 366, 367, 373, 377, 384, 386, 403, 405
 Paradiso: 35, 36, 40, 43, 50, 51, 53, 113, 128, 133, 144, 178, 223, 251, 268, 279, 280, 313, 364, 365, 441, 444
 Paralipomeni: 370
 Paralitico: 112, 191, 395
 Paràn: 236
 Parasceve: 420
 Paris: 16
 Parola-voce: 74
 Parole inutili o dannose: 44
Parthénos: 237
 Parusia: 14, 41, 91, 285, 317, 318ss., 332-335, 470, 471
 Pasqua: 268, 275, 297, 375, 391, 430, 435
 Pasta spirituale: 453
 Pastore: 144, 187, 247, 340
 Paternità fisica e spirituale: 7, 11, 150, 152-158
 Pati e morì perché lo volle: 255, 256, 263, 282, 296, 304
 Patriarchi: 233, 369
 Patto di mutuo perdono: 467
 Paulin: 7, 9, 19
 Pazienza: 83, 164, 318
 Peccato e pentimento: 26, 47, 48, 51, 54, 56-60, 63, 66, 78, 287, 288, 417
 Pecorelle: 41, 95, 219, 280, 340
 Pedagogo: 102, 156
 Pelle, peli: 71, 145, 340
 Pellegrinaggi: 5, 6, 236, 388
 Pensiero debole: 411;
 pensieri vani: 29, 37, 49, 95
 Pentecoste: 6, 74, 315, 350, 353, 369, 386
 Pepuza: 352
 Perdono: 45
 Periechési: 12, 27
 Perle ai porci: 404
 Persecutore divenuto
 servitore, predicatore:
 194, 309, 395
 Persecuzioni: 272, 353, 427
 Persia, persiani: 13, 140, 141, 145, 198, 240, 257, 288, 323, 329, 366, 388, 407, 408
 Pesca miracolosa: 310;
 pesci: 175, 299, 416
 Pestilenza: 138, 318
Photismós, photizómenoí: 27
 Piante nella Chiesa: 31, 37, 38, 43, 45-48, 73, 78, 94, 441, 447
 Pianto: 310
 Piédagnel: 16, 17, 19, 436
 Pietà: 35, 85, 124, 140, 150, 159, 161, 214, 221, 307, 320
 Pietra: 129, 197, 207, 233, 242, 284, 287, 294, 301, 309, 310, 330, 441
 Pietro, Cefa: 12, 14, 37, 63, 69, 78, 104, 111, 133, 142, 194, 198, 201, 253, 263, 274, 286, 288, 302, 305, 309, 310, 313, 315, 343, 361, 362, 378, 388, 390-393, 395, 396, 405, 420, 425, 450, 456, 460, 461, 468
 Pilato: 116, 253, 264, 265, 266, 271, 287, 301
 Pioggia: 148, 171, 174, 226,

- 297, 355, 356
 Pitagorici, platonici: 163
 Pneumatofori: 370
 Pneumatomachi: 347
 Poelman: 80
 Polionimia: 183
 Politeismo: 129
 Polmoni: 245
 Pompe: 439
 Porfirio di G.: 272
 Porta del cielo: 166
 Porta Speciosa: 392
 Porta, il Cristo: 151, 180
 Portatori di Cristo: 456
 Postriboli: 147
 Potenze, potestà celesti: 66,
 121, 188, 207, 215, 216,
 218, 311, 332, 444
 Preesistenza: 186, 187, 190,
 202
 Pregiera: 34, 36, 37, 45, 69,
 105, 133, 179, 184, 210,
 222, 249, 259, 279, 296,
 310, 338, 395, 402, 422,
 444
 Presagi: 105
 Presbiteri: 6, 18, 33, 99, 460
 Presenza di Dio, del Cristo:
 126, 127, 317
 Prevotius: 19
 Primato di Pietro: 396
 Primogenito, primogenitura:
 201, 340
Principiis obsta: 49, 50
 Principio senza inizio: 209
 Principi dei sacerdoti: 193,
 286, 301, 302, 392, 393
 Priscilla: 352
 Probo: 137
 Procreazione: 178
 Professione di fede: 14, 75,
 115, 162, 170, 171, 181,
 199, 200, 216, 259, 441
 Profeti, profezie: 40, 69, 151,
 167, 169, 170, 181, 185,
 189, 194, 196, 199, 221,
 222, 232
 Profumo di letizia: 11, 28, 65,
 360
 Progresso: 12, 198, 204, 314
 Promessa, Spirito della: 379
 Propiziatorio: 62
 Propositi: 24, 29, 42, 46
 Prostituzione: 54
 Protezione divina: 126
 Protoplasto: 251
 Prove di verità nella
 Scrittura: 92, 184
 Provocazione: 332
 Provvidenza, prescienza:
 125, 126, 163, 165, 311,
 322
 Pseudoparaclito: 144
 Pubblicani: 74
 Puech: 137
 Purificazione: 29, 30, 45, 67

 Quacquarelli: 17, 19
 Quaresima: 26, 39, 83, 430
 Quarta bestia: 328
 Quasten: 5, 15, 17
 Quatriduano: 87, 112, 263,
 418
 Quattro libri di Mani: 138,
 139
 Quindici vescovi di
 Gerusalemme: 303
Qumrân: 39

 Raab: 54, 189
 Rabbi: 260
 Raccoglimento: 33
 Rachele: 246
 Radicalismo cristiano: 341
 Rapidità del pensiero: 120
 Rapina, furto: 143
 Rauschen: 17
 Re, libro dei: 370

- Re, preceduto dalla croce: 336
 Recita dei salmi: 34
 Recita del Credo: 170
Redditio symboli: 106
 Redentore, redenzione: 52, 75, 90, 112, 219, 251, 252, 281, 306, 404, 433
 Refrigerio: 468
 Regno contro regno: 323
 Regno dei cieli: 34, 41, 69, 74, 333, 364
 Regno di Dio nel nostro cuore: 466
 Regno eterno del Cristo: 34, 75, 91, 214, 341, 342, 343, 423
 Regno: 111, 220, 318ss.
 Reischl: 15
 Reliquie della croce: 88
 Remesiana: 12, 28
 Rendiconto finale: 422
 Renoux: 17
 Repositori: 409
 Respiro, *spiritus*: 403
 Responsabilità totalizzante: 40, 45, 47, 48, 49, 51, 52, 56-58, 61, 65, 66, 74, 78, 88, 92, 93, 96, 116, 281, 338, 347, 351, 353, 385, 404, 417, 423, 433, 446
 Reti: 146
 Retrocessione: 61
 Rettili: 175, 176
 Rianimazione: 396
 Ricchezze false e vere: 66, 107, 166, 167, 341, 354
 Ricettacoli dell'anima e dello Spirito Santo: 66, 95
 Ricolmi dello Spirito: 402
 Ricompense divine: 45, 99, 108, 127, 364, 406, 408, 409, 416, 429
 Rigenerazione: 36, 40, 41
 Riggi: 5-8, 12, 28, 118, 125, 130, 131, 411
 Rinascita mistica: 31
 Ringraziamento a Dio: 63
 Rinnegatori del Cristo: 63, 79
 Rinnovamento: 39, 41
 Rinunzia triplice: 438
 Rinunzie: 14, 29, 68, 75, 99, 105, 435, 436, 438, 441
 Riposo: 173
 Risorgeremo con questo corpo: 101
 Rispetto degli imperatori per la Chiesa: 427
 Risurrezione: 6, 14, 24, 32, 35, 51, 77, 89, 100, 110, 112, 188, 200, 236, 250, 253, 256, 283, 290, 310, 311, 329, 332, 334, 406-423, 427
 Riti: 146, 147, 431, 435, 436, 441-443, 449
 Rivelazione: 115, 379
 Rivetus: 16
 Sabaoth: 167, 463
 Sabato: 35, 106, 398, 430, 435, 458
 Sabellio, sabelliani: 7, 199, 344, 349, 403
 Sacerdozio: 11, 55, 70, 431
 Sacramenti: 9, 18, 47, 406
 Sagena spirituale: 392
 Salario: 429
 Sale: 30, 415
 Saliva: 263
 Salmodie: 173, 338
 Salome: 34
 Salomone: 58, 76, 137, 151, 169, 177, 226, 239, 267, 330, 445, 453, 458,
 Salterio: 379, 395, 424

- Saluto, si deve talora negare: 136
- Samaria, samaritani: 30, 31, 58, 105, 147, 395, 414, 415
- Samaritana: 193, 407, 416
- Samuele: 35, 89, 306, 370
- Sancta sanctis*: 469
- Sanctus*: 463
- Sangue: 11, 52, 65, 75, 100, 178, 201, 227, 252, 253, 256, 261, 262, 270, 281, 282, 292, 307, 320, 321, 324, 360, 398, 414, 436-438, 455
- Sansone: 370
- Santificazione: 429
- Santità originaria del corpo: 241
- Santo dei santi: 442
- Sapere, cercare di: con sobrietà: 122
- Sapienza: 40, 125, 171, 175, 176, 178, 179, 351; *Sofia* dei valentiniani: 86, 135, 136
- Sara: 109, 157
- Saraceni: 138
- Sarmati: 366
- Satana: 14, 50, 51, 68, 159, 251, 255, 322, 325, 329, 331, 332, 361, 435, 436, 438, 440, 441
- Saulo: 358, 397
- Scarampi: 6, 197
- Scelta, libero arbitrio: 47
- Schermann: 13
- Schiaffeggiato: 88, 263, 264, 286, 336
- Schiavitù, schiavo: 139, 140, 145, 337, 338, 344, 379, 436, 438-440
- Sciacallo: 76
- Scimmiettatore di Cristo: 336
- Scismi: 333, 401
- Sciti: 288
- Sciziano: 138
- Scolastica: 86
- Scorpione: 177, 178
- Scritture ammesse dalla Chiesa: 328
- Scrutatore delle profondità sia divine che umane: 24, 29, 38, 42, 66, 91, 107, 124, 125, 208, 210, 365, 367, 404
- Scrutinio: 19, 26, 33, 445
- Sculture di pietra: 128
- Sedicenti cristi: 91, 326
- Sega: 59, 256, 267
- Segni: 33, 61, 90, 227, 228, 233, 238, 240, 242, 243, 270, 275, 288, 295, 296, 309, 311, 312, 318, 322, 325, 328, 329, 332, 333, 335, 346, 393, 396, 430, 436, 440, 461; segno della croce: 90, 252, 272, 284, 336
- Seleucia: 7
- Seme, semi: 83, 100, 128, 297, 307, 334, 408, 420, 453
- Semei: 58
- Semiariani: 85, 86
- Seminali versamenti: 153
- Semo Sancus*: 132
- Semplicità: 42, 82, 83, 92
- Senapa: 114, 116
- Sennacherib: 60
- Sensi spiritualizzati: 360, 361, 456
- Separazione o steccato: in assemblea: 34; tra pecore e capri: 340
- Sepolcro, sepoltura, tomba: 6, 13, 77, 88, 90, 197, 235, 254, 258, 283, 284, 287, 288, 290-294, 296,

- 299, 301, 303, 307, 309,
419, 445
- Sequenze didascaliche: 26
- Serpente: 36, 38, 52, 72, 76,
100, 105, 128, 137, 144,
148, 177, 243, 269, 270
- Servo del Signore: 40, 193,
194, 325
- Sestario: 61
- Settanta, interpreti: 102, 238
- Settantadue settimane: 234,
235
- Sette diaconi: 324
- Sette doni: 371, 379
- Settimana Santa: 430
- Sfida: 108, 148
- Sguardi: 29, 50, 254, 316
- Sicili: 261
- Sige: 135
- Sigillo: 36, 38, 41-44, 50, 67,
69, 76, 92, 102, 104, 110,
111, 201, 225, 367, 395,
401, 404, 426, 449, 458
- Signoria di Cristo: 164, 180-
198
- Silenzio di Gesù: 266
- Siloe: 250
- Simbolo, simbolismo: 9, 11-
13, 39, 106, 114, 116,
117, 402, 403, 406, 423,
426, 427, 442, 443, 446;
simbolo contratto: 118;
gerolosimitano: 344
- Simeone: 247
- Simile al Padre: 7, 85, 201,
202, 205, 212; simile a un
figlio di uomo: 342
- Simler: 15
- Simone di Cirene: 287;
Mago: 14, 24, 26, 75, 132,
133, 138, 323, 347, 350-
354, 385, 403
- Simulazione: 332, 438
- Sinai: 70, 80, 132, 228, 232,
236
- Sinassi: 192, 313, 430
- Sincerità: 38, 73, 79, 107,
112
- Sinergismo, sinergia: 42, 43,
67, 113, 185, 199, 364
- Siniscalco: 61, 97
- Sinistra dannata: 340
- Sion: 224-226, 363, 432
- Siria: 11, 397
- Sodoma, sodomiti: 185, 223,
277
- Soffio, spirito: 179, 357
- Soffocati: 99, 398
- Sofistica: 259, 361
- Sofonia: 294, 295
- Soglio: 311
- Sole: 12, 59-61, 85, 88, 122,
123, 131, 143, 148, 151,
152, 171, 172, 186, 197,
207, 215, 222, 223, 225,
228, 229, 238, 239, 248,
263, 269, 274, 283, 286,
287, 297, 321, 334, 360,
408, 416, 421
- Somiglianza: 168, 169, 426,
447, 455
- Sonno: 88, 292, 322, 333
- Soppiantatori, come
Giacobbe: 161
- Sordo: 266
- Sorti: 275, 276, 287
- Sozomeno: 9
- Spada dello Spirito: 31, 402
- Spade di fuoco: 388
- Spagna: 396, 408
- Sparviero: 176
- Spavento: 243
- Specie eucaristiche: 456
- Speranza: 23, 24, 27, 30, 37,
38, 52, 60, 63, 74, 78, 79,
106, 108, 109, 199, 291,
300, 316, 320, 348, 406,
420

- Spettacoli: 105, 439
 Spine = le iniquità: 335
 Spirito Santo: 6, 9, 10-12, 14, 15, 23, 27, 28, 30, 31, 36, 38, 41, 50, 66-71, 73, 74, 77, 78, 80, 87, 91, 96, 102, 106, 108, 111, 139, 144, 155, 160, 161, 163, 165, 195, 196, 221, 232, 241, 244, 246-248, 258, 261, 264, 289, 295, 309, 312, 315, 317, 339, 345, 347, 350, 351, 357, 363, 450ss.
 Spirito, varie accezioni: 357; spirito immondo: 30, 359, 403; spirito impuro o di fornicazione, incentivo al peccato: 359, 395; spirito di giustizia e di sterminio: 79; spirito nuovo, di fede: 114; Spirito Vivente dei manichei: 131; la dottrina dei due spiriti: 39
 Spiritualizzazione: 386, 387, 421
 Splendore: 84, 266, 327, 428; splendore androgino: 147
 Spoliazione: 14, 26, 443
 Sposo del talamo, il Cristo si unisce alla Chiesa: 172, 426
 Sposo-Sposa: 23, 24, 26, 28, 40, 66, 67, 79, 80, 107, 299, 382, 383, 456
 Sputi: 263, 264, 336
 Stalla: 319
 Stefano: 394
 Stendere la mano: 436, 437
 Sterilità: 34-35, 43, 243, 394, 426
 Stile: 7
 Stoicismo: 11, 163
 Storia: 5, 8-15, 24, 27, 219.
 Storpi: 329
 Struttura dei corpi celesti e terrestri, degli animali e degli uomini: 95, 96, 171, 176, 178, 199, 245
 Subordinazionismo: 10, 86
 Sudari e semicinzii: 399, 419
 Suggestioni: 49, 95
 Sunamitide: 237
 Supplizio eterno: 428
Sursum corda: 462
 Susanna: 373
 Tabernacolo: 70
 Tabita: 142, 310, 396, 420
 Tabor: 232
 Talamo: 66, 67, 456; quello verginale testimonia il Cristo: 196, 240
Talmud: 59
 Tappe della vita spirituale: 40
Targumim: 237
 Tarsis, Tarso: 357, 397
 Tavole della Legge: 424
 Teatrale, finzione: 403
 Tebaide: 138
 Teman: 236
 Temperanza: 100, 105, 435
 Tempio: 9, 62, 96, 97, 147, 154, 190, 225, 241, 261, 281, 287, 319, 325, 330, 352, 381, 392, 393, 440, 453, 458
 Tempo favorevole: 28
 Tenebre: 35, 197, 321
 Tensione dello spirito: 30, 35-37, 67, 316
 Tentazione: 77, 219
 Teodoreto: 7, 9
 Teofanie: 210

- Terebinto-Budda: 138, 140
 Terra e cenere: 121
 Terra e cielo: 121, 282, 339, 340
 Terra Santa: 5, 6
 Terra, limiti della: 122
 Terra: 12, 69, 122
 Terremoto: 283, 300, 309, 318, 399
 Terrore sacro: 186, 228, 229, 306, 336, 347, 464
 Tertulliano: 32
 Terzo cielo: 133, 312, 313
 Tesoro o fonderia: 261, 262; la divinità del Verbo è il tesoro in cielo: 166, 193; il simbolo di fede ne è un anticipo che ci fa disprezzare i tesori d'Egitto: 116, 185; tesoro di Mani: 138
 Tessalonica: 399
 Testamenti: 102
 Testimoni della Risurrezione: 89
 Testimonianza dei luoghi santi: 6, 40, 88, 90, 103, 113, 154, 155, 190, 196, 197, 227, 235, 247, 254, 271, 274, 276, 281, 287, 293, 294, 296, 297, 301, 309, 330, 350, 363, 386, 394, 404, 445
 Testimonianza di fede: 44, 77, 106, 116, 117
 Testimonianze del Cristo: 195, 196
Theoría: 169
Thysia: 464
 Tiberiade: 196
 Timore: 30, 33, 149; filiale o servile: 160, 168, 169, 300
 Timoteo: 401, 425
 Tipologia, tipi e antitipi: 2, 10-12, 15, 24, 43, 65, 70, 110, 182, 185, 189, 199, 219, 236, 244, 257, 267, 268, 281, 287, 304-307, 383, 398, 425, 437, 443, 446, 450, 453, 457, 469
 Tito: 320
 Tolomeo Filadelfo: 103
 Tomba genitrice: 445
 Tommaso: 288, 298, 309
 Toro: 129, 383
 Tortorelle: 247
 Toutée: 5, 7, 12, 16, 17, 47, 55, 68, 69, 81, 107, 118, 121, 129, 150, 162, 168, 232, 271, 375
Traditio, redditio symboli: 406
 Tradizione: 71, 320, 448
 Traduzioni: 103
 Tralci: 43
 Transcendenza: 84
 Tre cieli: 121
 Tre giorni e tre notti: 445
 Tregua quaresimale: 44
 Tremila pescati da Pietro: 392
 Trenta denari: 260, 261, 286
 Tribolazione: 338
 Triboli: 267, 355
 Tribunali: 263, 393
 Trifone: 238
 Trinità: 9, 10, 35, 36, 91; formula trinitaria: 428, 445; invocazione e tradizione: 68, 91
 Trionfo: 250
 Tripoli: 288
 Troade: 399, 420
 Tromba di Dio e trombe angeliche: 326, 327, 333-335, 337, 339, 387
 Troni: angelici: 36, 207, 208, 215, 216, 218; in genere:

- 86, 170, 239, 314, 318, 329, 337, 343; in particolare il trono divino: 129, 151 161, 450, 463
- Tropologia: 24, 219, 335, 336
- Tube, come per un: 87
- Tunica: 275, 287; due tuniche: 73
- Tuono o rombo di Pentecoste: 385
- Turibolo: 62
- Ubrichi: 389, 390, 402
- Uccelli: 155, 175, 176, 407, 412, 416
- Uguale il giudizio, per tutti la grazia: 337, 403
- Ulivi, giardino, Monte degli: 268, 286, 310, 312
- Ultimi e primi: 324
- Umanità, una delle cento pecore: 94, 147, 248, 251, 277, 338
- Umiliazione, umiltà: 56, 58, 59, 127, 165, 213, 222, 226, 318
- Un cuor solo per un solo Padre: 84, 85, 102, 211, 393
- Un solo battesimo: 28, 29
- Undecima ora: 324
- Unigenito: 40, 55, 74, 84, 87, 91, 119, 126, 129, 150-152, 154, 156, 162, 168, 180, 181, 187, 194, 199, 200, 202, 203, 209, 213-215, 221, 247 251, 252, 309, 316, 326, 328, 348, 349, 367, 376, 380, 412, 426
- Unione nuziale in Cristo con Dio: 66, 240, 241, 249; l'uomo partecipa della indivisibilità del Creatore: 125, 149 277, 280, 335, 356
- Universo: 84, 164, 180, 181, 187, 338, 355, 405, 408, 441; per l'utilità e lo splendore di tutti: 356, 361
- Unti, il Cristo e i cristiani: 199, 257, 453
- Unzione eterna del Cristo e dei cristiani: 10, 11, 13, 18, 30, 43, 44, 192, 199, 210, 257, 431, 453, 472
- Unzione: 68, 75, 441, 443, 444, 449, 451, 458
- Uomini ad immagine: 465; grandezza e pochezza: 11, 41-44, 78, 93-95, 120, 122, 123, 126, 127, 147, 170, 185, 200, 223, 247, 325, 408, 442-444, 464; Nostro Signore Figlio dell'uomo: 10, 318, 322, 327 332, 334-336, 338, 347, 384
- Uomini di Chiesa e principi laici: 323, 383
- Uomo-Dio: 10, 11, 185, 252, 256, 263, 282, 464
- Uovo cosmico: 163
- Uso del denaro: 166; usura: 105
- Utero, funzione: 178
- Utili i suffragi: 464
- Uva di salvezza: 294
- Valente: 8
- Valentino, valentiniani: 134, 135, 351
- Valore primario della Scrittura: 348, 367

- Vangelo della pace e della gioia, immutabile: 36, 40, 115, 221
 Vangelo di Mani: 138
 Vangelo secondo gli Egiziani: 34
 Varietà, carisma delle lingue: 356
 Vasajo e argilla: 156
 Vaso di elezione e vaso di immondizie: 136, 137, 395
 Vegetali: 174, 175
 Veggente Samuele: 370
 Vegliardo: 342
 Veleno, veneficio: 177, 223, 327, 338
 Vello: 327
 Velo: 62, 281, 287, 304
 Vendita dei beni: 354
 Venefici: 288
 Venerdì Santo: 436
 Venti: 174, 196
 Ventidue libri dell'AT: 102s.
 Vento o spirito: 357, 358; vento galiardo: 387
 Verbo, Parola del Padre: 7, 14, 86, 87, 206; senza fratello: 348
 Verga: 101, 243, 244, 270, 415,
 Vergine, Maria: 14, 71, 87, 193, 220-222, 236, 239-242, 244-249, 318
 Vergine, verginità: 34, 97, 108, 149, 219-223, 230, 236, 238-243, 244-249, 318, 338, 341, 363, 366
 Vergini e coniugate: 381
 Vergogna: 248, 252-254, 256, 272, 283-285, 319, 333
 Verità: 186, 304, 332, 339, 377, 378, 398, 403
 Verme-uccello: 412
 Versipelle: 368
 Vescovi: 6, 33, 103, 324, 366, 441
 Veste, vestito: 15, 25, 26, 44, 48, 58, 67, 73, 100, 267, 276, 287, 335, 339, 340, 386, 407, 423, 436, 442, 444, 449, 459
 Vestibolo: 14, 23, 435, 436
 Via del bene, della fede: 40, 95, 128, 132, 151, 281, 341, 350, 428
 Vie di Dio: 39, 127, 350, 432; e vie divergenti: 150; viatico: 115
 Vigilanza: 81, 116
 Vigna: 47, 48, 58, 94, 294
 Vincolo della fede: 107
Vindobonensis: 19
 Vino: 32, 99, 128, 287
 Vipera: 72, 137, 400
 Visibile-invisibile: 87
 Vista ai ciechi: 329
 Vita e morte nella natura: 410, 411
 Vita eterna: 14, 66, 84, 101, 102, 113, 203, 251, 333, 355, 406, 418, 423, 427-431
 Vita filosofica, evangelica: 140, 249, 406, 428; verginale o continente: 149, 316, 363
 Vite: 13, 43, 48, 277, 297, 298, 321, 447
 Vittima spirituale: 463
 Vivente, Dio dei viventi: 31, 44
 Vocazione cristiana: 24, 39, 42, 66
 Voce del passero = tromba dell'arcangelo: 35

- Volontarismo di Cirillo: 29-31, 42, 45, 161, 366, 385
Volontà del Padre sempre concorde con quella del Figlio: 340, 342; la domanda del *Padre Nostro*: 466
Waszink : 439
Yarnold: 17
Zaccaria: 14, 33, 371, 374, 385
Zampillante perennemente l'acqua della grazia: 355
Zebedeo: 308
Zelo: 333, 396
Zimbello: 267
Zizzania: 81
Zoppi: 191, 196, 228, 261,

INDICE SCRITTURISTICO

Antico	3,19: 416	22,2ss: 110
Testamento	3,22-23: 251	22,9-13: 110
	3,24: 53, 62, 280, 388	25,25: 340
<i>Genesi</i>	3,25: 441	27,1ss: 161
1,1ss: 416	4,1: 223	29,21: 246
1,2: 69	4,12: 53	32,30: 231
1,3: 23	5,24: 71	41,38: 369
1,5: 274	5,25: 312	46,29: 372
1,6: 171	6,13: 54	49,4: 201
1,11: 297	7,7: 34	49,8: 233
1,14: 173	7,9: 417	49,9: 182, 292
1,15: 128	7,23: 270	
1,20: 416	8,11: 383	<i>Esodo</i>
1,24-25: 176	8,8,10: 383	3,6: 154, 414
1,26: 185, 217, 223, 297	9,9: 70	3,2,6: 185
1,31: 223	11,7-9: 389	4,3: 415
2,7: 245, 251, 385, 416	11,30: 243	4,5: 243
2,8: 441	14,15ss: 440	4,6-7: 243, 415
2,10: 356	15,6: 109	4,22: 201
2,15: 362	17,5: 110	7,20: 270
2,17: 279	18,3: 231	9,23: 171
2,22: 244	18,8: 232	12,9: 219
2,25: 444	18,11: 243	12,22: 65
3,7-8: 451	18,25: 414, 416	12,25: 252
3,8: 268	18,27: 121	14,16-21: 270
3,15: 148, 354	19,17: 441	14,21-22: 238
3,17-18: 267	19,24: 185	14,22,30: 436
3,18: 298	19,26: 415	15,25: 270
	21,2: 243	17,6: 238
	21,12: 110	

19,2-3: 232
 20,12: 160
 20,13: 223
 20,19: 228
 21,17: 161
 24,4: 70
 25,18: 62
 25,22: 62
 28,36: 458
 31,2-3.6: 370
 32,4: 55
 32,1.4: 223
 33,19: 186
 33,22: 232
 33,13.20: 185
 33,17.22: 186
 34,5-6: 185
 34,5-8: 186
 34,9: 187
 36,1: 370
 40,6-7.28: 70

Levitico

4,5: 357, 453
 7,1ss: 453
 8,3: 424
 17,35: 337

Numeri

6: 277
 11,24-25: 368
 11,25-27: 368
 11,28: 368
 11,29: 369
 13,17: 189
 17,8: 244, 415
 20,17: 212
 21,9: 270
 24,9: 292
 24,17s: 189

25,6: 223
 25,8.11: 252

Deuteronomio

4,10: 424
 4,15: 125
 4,23: 441
 4,24: 141
 5,26: 228
 9,10: 424
 9,20: 55
 14,1: 201
 18,15: 232
 19,15: 89
 22,27: 237
 28,66: 269
 29,17-18: 24
 32,6: 156, 264, 278
 32,22: 142
 32,32: 277
 33,4: 28
 34,9: 369

Giosuè

2,11: 54
 4,5: 189
 6,20: 190
 14,1: 189

1 Samuele

1,13: 35
 6,13s: 236
 9,9-11: 370

2 Samuele

6: 236
 11,2: 56
 12,3: 56

12,14: 57
 12,16: 57
 12,17-20: 57
 15,23: 57
 16,11: 58
 23,2: 370

1 Re

1,4: 237
 1,39.45: 453
 2,6: 142
 6,23-29.32: 62
 8,27: 226
 13,6: 59
 17,17-24: 419
 19,8-9: 232
 19,13: 232
 19,10.14: 224
 21,1ss: 58
 21,27: 58
 21,29: 58
 24,7: 357

2 Re

2,11: 70, 71, 312
 2,8-9.11.14-15:
 312
 4,20-37: 302
 4,31-37: 419
 5,14: 362
 5,25: 362
 5,26: 362
 13,21: 89, 419
 16,2: 238
 18,2: 238
 19,35: 60
 20,1: 60
 20,11: 238
 21,16: 59
 25,7: 62

<i>2 Cronache</i>	38,28: 174	32,1-2: 36
	38,28.37: 174	32,1: 40
15,1: 370	39,26: 176	32,5: 53
20,14: 370	40,14: 164	33,6: 277
24,20-21: 370	40,23: 76	34,4: 120, 463
33,13: 59	41,15: 81	34,9: 469
		35,18: 424
		35,20: 260
<i>Esdra</i>	<i>Salmi</i>	36,5: 163
4,33: 70	1,3: 69	36,9: 294, 390
5,5: 70	1,5: 416	38,12: 260
	2,2: 151	38,14: 266
	2,3: 263	38,15: 266
<i>Tobia</i>	2,7: 151, 181, 183, 203	38,19: 52
4,13: 441	2,11: 300	41,9: 51
	2,7.9: 233	41,10: 256
	5,11: 141	45,6: 210
<i>Giobbe</i>	6,7: 57	45,7: 210, 343
5,8-9: 167	7,7: 292	45,7-8: 450
7,9: 417	7,10: 42, 107, 317	45,11: 158
7,10: 417	8,4: 84	45,14-15: 23
7,18: 294	11,3: 109	46,5: 214
10,10-11: 241	12,6: 292	46,11: 33, 44
10,11: 178	14,3: 224	47,6: 311
11,7: 127	14,17: 224	48,8: 357
12,8: 206	17,8: 126	50,3: 335
12,24: 265	18,10: 225	50,9: 65
14,7-10: 418	19,3: 172	50,18: 159, 351
14,14: 418	22,10: 241	50,21: 319
19,25-26: 418	22,16: 292	51,13: 370
19,41: 293	22,19: 276	51,14: 379
22,14: 174	23,1-3: 46	52,10: 43
26,8: 174	23,5: 457, 458	55,22: 260
29,16: 156	24,7: 197, 311	57,11: 163
36,27: 122	26,5: 425	59,7.15: 260
37,22: 167	26,6: 461	66,10-12: 468
37,16.22: 174	26,8: 425	68,6: 157
38,2: 168	26,12: 425	68,7: 338
38,11: 176	27,14: 362	68,18: 312
38,14: 217, 245	28,3: 321	68,19: 311
38,17: 217, 306	30,12: 290	68,27: 425
	31,20: 52	68,32: 395
		69,22: 277, 278
		69,29: 317

- 71,8: 290
 72,5: 152, 226
 72,6: 226, 318, 327
 72,17: 269
 74,12: 276
 74,13-14: 76
 74,14: 285
 77,20: 259
 80,2: 167
 80,18-19: 224
 82,6: 28, 202
 85,12: 298
 88,2: 295
 88,5: 183, 291
 88,6: 283
 88,2.5-6: 296
 88,5.9.11.14: 296
 89,27-28: 151
 89,30: 239
 89,36-38: 239
 89,38: 422
 89,30.38: 151
 93,2: 314
 94,11: 107
 95,8: 279
 102,10: 57
 102,26-27: 321
 102,26-28: 343
 102,27-28: 321
 103,20: 466
 104,2: 319
 104,4: 357
 104,15: 128, 174, 459
 104,24: 179
 104,25: 175
 105,15: 449
 106,37: 224
 107,25: 359
 108,5: 163
 109,1-2: 260
 109,25: 267, 279
 110,1: 90, 187, 206, 266, 316
 110,3: 152, 203
 110,4: 192
 114,3: 230
 114,17: 417
 116,13: 457
 118,22: 182
 118,24: 274
 119,37: 439
 119,91: 165
 119,103: 177
 119,176: 280
 121,8: 405
 126,2: 290
 126,5: 99
 132,6: 235, 236
 132,10: 357
 132,11: 239
 132,17: 192
 138,12: 35
 139,8: 163
 139,12: 362
 139,21: 354
 140,4: 350
 143,11: 370, 379
 144,5: 224
 146,4: 357
 147,4: 122
 147,14: 427
 148,4: 207
 148,5: 217
 148,8: 358
 148,12: 248
 148,5.16: 174
 149,1: 425
 149,5: 211
 150,5: 123
- Proverbi*
- 1,4: 220
 4,25: 49
 5,3: 82
 5,15: 355
- 5,22: 40, 251
 6,6: 177
 6,8: 177
 6,27: 48
 7,3: 116
 7,23: 38
 7,23-26: 44
 16,26: 73
 17,6: 107, 119, 166
 20,6: 106
 24,32: 58
 31,21-22: 137
- Qoèlet*
- 1,2: 458
 3,2: 445
 3,22: 122
 7,29: 48
 9,7ss: 458
 10,4: 49
 11,9-10: 334
 12,1-3: 334
 12,5: 334
- Cantico dei Cantici*
- 1,3: 67
 1,4: 23
 2,11-12: 297
 2,12: 298
 2,13: 23
 2,14: 297
 2,10.14: 296
 3,1: 299
 3,3-4: 300
 3,4: 300
 3,11: 267
 4,3: 79
 4,12: 294
 4,14: 298
 4,12.15: 294

- 5,1: 281, 298, 299
 5,3: 73, 444
 5,12: 383
 6,1-2: 280
 6,10: 293
 8,5: 79
 8,7: 300
- Sapienza*
- 2,24: 223
 4,12: 49
 6,7: 362
 7,13: 333
 12,2: 126
 13,2: 126
 13,5: 169, 179
- Siracide*
- 3,22: 213
 4,36: 259
 7,27-28: 161
 7,40: 49
 10,12-18: 49
 23,28: 422
 34,9-10: 468
 43,2: 172
 48,10-12: 71
 48,26: 61
- Isaia*
- 1,6: 224
 1,8: 362
 1,16: 39
 1,18: 336, 340
 1,19-20: 94
 1,26: 432
 2,2: 236, 454
 2,3: 432
- 3,9-10: 262
 3,14: 228, 263
 5,1: 278
 5,2: 277, 278
 5,6: 278
 6,1: 314, 361
 6,2: 170
 6,2-3: 463
 6,3: 167
 7,2: 358
 7,9: 108
 7,10: 219
 7,11: 238
 7,14: 209, 220, 236
 8,18: 46, 317
 9,5-6: 240
 9,7: 240
 11,2-3: 371
 11,2: 379
 11,3: 337
 11,6: 383
 11,10: 240
 19,1: 188
 23,12: 237
 25,6-7: 454
 25,8: 231, 442
 26,19: 101, 418
 27,1: 37
 27,11: 301
 28,15: 441
 28,16: 182, 284
 29,15-16: 422
 30,10: 301
 30,15: 61
 34,4: 320
 35,4: 228
 35,6: 392
 38,1: 60
 38,3: 60
 38,8: 60
 40,3: 66, 432
 40,9-10: 225
 40,9: 392
- 40,12: 84, 158, 408
 40,22: 122, 158,
 171
 40,31: 71
 42,1: 371
 44,3: 371
 44,22: 433
 45,7: 142, 172, 352
 45,14: 210
 45,15: 210
 45,16-17: 119
 47,13: 93
 47,14: 93
 48,16: 372
 49,1: 190
 49,2: 191
 49,8: 44
 49,13: 65, 433
 49,18: 432
 50,4: 452
 50,6: 264
 51,1: 284
 51,6: 207
 52,6: 264, 295
 52,15: 257
 53,1: 257, 264, 269
 53,4-5: 283
 53,5: 465
 53,7: 182
 53,8: 202
 53,8-9: 283
 53,9: 253, 292
 53,1,7: 250
 55,1-2: 432
 57,1: 292, 321
 57,2: 291
 57,4: 266
 59,21: 372
 60,1: 432
 60,8: 432
 61,1: 372
 61,10: 67, 442, 459
 62,1: 450

- 62,11: 190
 63,1: 276
 63,2: 276
 63,9: 282
 63,10-11: 372
 63,11: 307
 63,16: 157
 64,1: 169
 64,4: 127
 64,6: 156
 65,2: 276
 65,15-16: 193
 65,15: 397
 65,15-16: 433
 65,19: 432
 65,26: 383
 66,1: 127
 66,8: 432
 66,9: 152
 66,10: 290
 66,18: 225
 66,18-19: 225
- Geremia*
- 1,5: 72, 241
 2,21: 48, 94, 277
 4,4: 111
 6,25: 72
 8,1: 62
 8,2-3: 51
 11,19: 268, 269
 11,27: 158
 12,7: 266
 12,8: 266
 16,2: 72
 27,2: 72
 32,18-19: 162
 38,6: 263
 40,1-5: 72
 49,7: 236
 52,14: 72
- Lamentazioni*
- 3,53: 284
 4,20: 257, 403
- Baruc*
- 2,24-25: 62
 3,38: 222
- Ezechiele*
- 1,6-15: 170
 2,1: 168
 10,1: 361
 10,1.21: 463
 11,5: 358, 372
 11,24: 372
 18,20-21: 47
 18,30-31: 39
 18,31: 39
 28,12ss: 43
 28,12.15: 51
 32,2: 37
 33,20: 169
 36,25: 79
 36,25-27: 372
 37,1ss: 406
 37,12: 418
 38,1: 372
 47,2.7.12: 69
- Daniele*
- 1,2: 62
 2,27ss: 234
 2,31ss: 373
 2,34: 182
 2,34-35: 234
 2,34: 310, 343
 2,44: 234, 343
 2,34-35.45: 441
- 3,27-28: 61
 3,49-50: 61
 3,55: 170
 3,100: 346
 4,6: 373
 4,31: 63
 4,32: 166
 6,23: 108
 6,23.38: 61
 7,9-13: 318
 7,9: 335
 7,10: 335, 339, 361
 7,13: 335
 7,13-14: 342
 7,21: 330
 7,23: 328
 7,24: 328
 7,24-25: 329
 7,25: 331
 8,17: 169
 9,25: 234
 10,12-18: 229
 10,15-16: 169
 12,1: 330
 12,2: 101, 418
 12,3: 421, 428
 12,7: 331
 12,11-12: 331
 12,1.3: 333
 13,41-45: 373
 13,45: 373
 14,35: 312
 16,18: 178
- Osea*
- 2,20: 242
 4,1: 320
 4,2-3: 53
 4,2: 224
 4,12: 359
 6,3: 302
 9,12: 241

- 10,6: 265
13,14: 305
- Gioele*
- 2,28: 371, 291
2,31: 321
3,1-2: 391
- Amos*
- 2,8: 224
4,13: 193
8,9: 275
8,10: 275
8,11: 251
9,6: 311
- Giona*
- 1,2ss: 304
1,6: 304
1,12: 304
1,15: 305
2,1: 305
2,3: 306
2,6-7: 306
2,7: 307
2,9: 307
2,11: 89
- Michea*
- 3,8: 371
3,12: 362
- Naum*
- 1,6: 336
2,1: 385
- Abacuc*
- 3,2: 236
3,3: 236
- Sofonia*
- 3,7: 294
3,8: 294
3,9: 295
3,10: 295
3,14-15: 79
- Aggeo*
- 2,5-6: 371
2,6: 365
2,9: 166
- Zaccaria*
- 1,6: 371
12,1: 357
14,4: 90
- Malachia*
- 1,10-11: 425
4,2: 283
- Nuovo Testamento*
- Matteo*
- 1,1: 202
1,16: 183
1,21: 183, 190
1,23: 209
- 1,24: 246
1,25: 157
1,26: 190
2,13: 188
2,14: 196
2,27: 124
2,2,4: 226
3,3: 66, 74, 432
3,4: 71
3,5: 72
3,6: 72
3,7: 72, 137
3,10: 50, 73
3,11: 74, 382
3,12: 410
3,13: 189, 196
3,16: 92, 349, 382
3,17: 78, 181, 183,
196, 205
4,1ss: 452
4,4: 83
4,5: 167
4,11: 188
4,17: 77
5,16: 160, 198, 341
5,17: 102, 195
5,23-24: 461
5,28: 149, 254
5,39: 45
5,45: 134, 148
5,48: 126
6,6: 61
6,7: 324
6,8: 160
6,9: 155
6,9-13: 465
6,24: 84
6,26: 155
7,6: 42, 142, 404
7,13-14: 73
7,15: 81
8,2-7: 112
8,24: 88
8,25: 304

- 8,26-27: 196
 8,26: 304
 9,15: 456
 9,17: 389
 9,25: 419
 9,26: 239
 10,5: 189
 10,8: 362
 10,11: 359
 10,16: 182
 10,20: 378
 10,23: 332
 10,28: 164
 10,29: 155
 10,34: 142
 10,37: 161
 11,3: 89, 306
 11,11: 70, 71, 74
 11,12: 387
 11,13: 71
 11,15: 452
 11,27: 86, 153, 180,
 187, 206, 367
 11,28: 40
 12,28: 404
 12,29: 76, 164
 12,32: 92, 347
 12,40: 304, 307,
 445
 12,43: 359
 12,28.31-32: 384
 13,13: 143
 13,15: 94, 143
 13,32: 114
 13,43: 161, 248,
 421
 13,44: 44
 13,47: 27
 13,55: 308
 14,16-21: 196
 14,17-21: 87
 14,19-21: 135
 14,21: 251
 14,25: 88, 230
 14,29: 111
 14,30: 111
 14,31: 111
 14,32: 111
 15,17: 466
 16,13: 183, 200
 16,16: 201
 16,17: 201
 16,18: 425
 16,19: 133, 312
 16,22-23: 255
 17,2: 263
 17,5: 196, 205
 17,20: 114
 17,2.6: 186
 18,10: 123, 158
 18,12: 338
 18,16: 89
 18,19: 133
 18,23-35: 45
 19,21: 166
 19,26: 305, 428
 19,29: 429
 19,16.18: 429
 20,12: 280
 20,13: 255
 20,16: 324
 20,13.15: 280
 21,7: 227
 21,9: 239, 319
 21,19: 43
 21,31: 74, 189
 21,39: 201
 22,9-10: 66
 22,12-12: 25
 22,12: 66
 22,43: 315
 23,2: 239
 23,26: 45
 23,37: 126
 23,38: 281
 23,39: 319
 24,2: 190
 24,3: 322
 24,4: 322
 24,4-5: 323
 24,5: 91
 24,6-7: 323
 24,10: 323, 324
 24,12: 324
 24,14: 324
 24,15: 91
 24,16: 331
 24,21: 331
 24,22: 331
 24,24: 332
 24,26: 326
 24,27: 327
 24,30: 183, 288
 24,30-31: 327
 24,30: 334, 336
 24,31: 337
 24,35: 321
 24,40: 337
 24,42: 323
 24,49: 321
 24,15.23: 325
 24,2.24: 330
 24,42.44: 322
 25,10-12: 341
 25,21: 41, 67
 25,29: 143
 25,31: 319, 338
 25,32: 340
 25,33: 340
 25,34: 337
 25,35-36: 166
 25,35: 341
 25,35-36: 341
 25,41: 142, 341
 25,46: 428
 25,14.30: 341
 26,2: 268
 26,14-16: 286
 26,15: 258, 286
 26,25: 256
 26,26: 455
 26,28: 456, 458

- 26,36: 197, 286
 26,41: 31
 26,47: 260
 26,49: 137, 260
 26,53: 229
 26,55: 286
 26,56: 296
 26,60: 287
 26,62: 266, 319
 26,64: 315
 26,67: 88
 26,16.36: 286
 26,69.75: 63
 27,2: 265, 275
 27,3: 286
 27,4: 262
 27,7: 262
 27,10: 261
 27,12: 319
 27,13: 266
 27,14: 266
 27,19: 266
 27,24: 253
 27,24-25: 270
 27,24: 287
 27,27: 267, 287
 27,28: 276
 27,29: 267
 27,32: 283
 27,33: 197
 27,35: 287
 27,38: 258
 27,39: 279
 27,45: 197, 274
 27,48: 65, 287
 27,50: 282
 27,51: 88, 281, 283,
 287
 27,51-53: 419
 27,52-53: 303
 27,52: 305
 27,54: 300
 27,55: 287
 27,59-60: 258
- 27,59: 263, 447
 27,60: 88, 197, 258
 27,63: 253, 263
 27,63-66: 294
 27,11.19: 266
 27,3.5: 261
 27,3.9: 258
 27,51.60: 287
 28,1-6: 299
 28,2: 309
 28,5: 300
 28,6: 270
 28,7: 188, 300
 28,8: 300
 28,9: 288, 290,
 300
 28,13: 307
 28,14: 301
 28,15: 301, 302
 28,19: 349, 362
 28,11.13: 301
 28,2.4-5.9.15: 309
- Marco*
- 1,1: 71
 1,3: 74
 1,4: 71
 1,5: 72
 1,6: 71
 1,8: 450
 1,24: 196
 1,23.26-27: 359
 2,9-11: 112
 3,23: 159
 3,29: 137
 3,30: 359
 4,12: 143
 4,34: 144
 5,7: 203
 5,8.13: 359
 6,3: 308
 9,13: 71
- 9,17-19: 360
 9,23: 113, 191
 9,24: 359
 10,38: 75
 11,14: 268
 11,23: 114
 13,21: 326
 14,1: 275
 14,10: 286
 14,32-50: 286
 15,15: 264
 15,23: 278, 287
 15,25: 274, 390
 15,46: 284
 16,8: 300
- Luca*
- 1,15: 381
 1,16: 188
 1,26-27: 246
 1,27-38: 196
 1,27: 246
 1,32: 239, 342
 1,34-35: 247
 1,35: 247, 380, 381
 1,41: 381
 1,44: 72
 1,45: 242, 381
 1,46: 381
 1,67ss: 381
 2,4-5: 246
 2,7: 196, 247, 319
 2,10: 187
 2,11: 183, 184
 2,13-14: 247
 2,24: 247
 2,26ss: 381
 2,28-31: 196
 2,33: 157
 2,36-38: 196
 2,49: 154
 2,28.36: 247

- 3,4: 66, 74
 3,11: 73
 3,22: 77, 196
 3,23: 135
 4,6: 166, 167
 4,9: 247
 4,18: 450
 4,34: 203
 4,36: 359
 4,41: 192, 193
 6,19: 359
 7,15-16: 419
 8,29: 359
 9,30-31: 232
 9,43: 359
 9,51: 255
 9,62: 440
 10,8: 51
 10,18: 280, 360
 10,19: 76
 11,13: 384
 11,24: 359
 12,11-12: 365
 12,28: 134
 12,42: 341
 12,49: 142, 382
 13,10: 143
 13,11.13: 251
 15,4-5: 280
 15,4: 338
 15,20: 372
 15,31: 40
 16,9: 41
 17,5: 113
 17,34: 337
 17,34: 337
 19,23: 116
 21,11: 323
 21,28: 432
 22,3-6: 286
 22,24: 327
 22,39: 286
 22,48: 260
 22,54: 262
- 23,6-7: 265
 23,12: 265
 23,14: 253
 23,14-15: 287
 23,26: 287
 23,27: 275
 23,32: 278
 23,39-41: 279
 23,40-42: 279
 23,41: 253
 23,42: 280
 23,43: 40, 113, 268,
 279
 23,45: 61, 88, 197,
 283, 286, 287
 23,46: 282
 23,53: 284
 24,1: 298
 24,4: 309
 24,5: 299
 24,34: 258
 24,37-39: 298
 24,39: 248, 309
 24,41-42: 299
 24,49: 353, 385
 24,50: 90
- Giovanni*
- 1,1: 78, 206
 1,3: 84, 127, 208,
 215, 344, 380
 1,10: 217
 1,11: 218, 225
 1,12: 141, 159
 1,12-13: 205
 1,14: 203, 222
 1,15: 196
 1,18: 123, 158, 168,
 314
 1,21: 71
 1,23: 66, 74
 1,26: 317
- 1,29: 252, 269
 1,32: 378
 1,33: 77, 382
 1,45: 254
 1,1.14: 220
 2,1-10: 456
 2,15: 160
 2,16: 154
 2,19: 132
 3,3: 68
 3,5: 205, 384, 450
 3,8: 41, 389
 3,10: 159
 3,14-15: 270
 3,16: 203
 3,18: 113, 203
 3,34-35: 391
 3,36: 180, 203, 429
 4,14: 355
 4,23-24: 384
 4,24: 204, 403
 4,29: 193
 4,36: 429
 5,8: 191
 5,14: 191
 5,17: 155, 216
 5,19: 216
 5,21: 209
 5,22: 340
 5,23: 208
 5,24: 113, 203, 429
 5,26: 208
 5,34: 222
 5,37: 125
 5,43: 220
 6,1: 196
 6,46: 123, 158
 6,54: 457
 6,64: 358, 359
 6,61-62.67: 457
 7,38: 355
 7,39: 355
 8,29: 344
 8,35: 342

- 8,38: 206
 8,39: 160
 8,40: 248
 8,41: 159
 8,44: 50
 8,48: 329
 8,49: 153
 8,58: 214
 8,59: 225
 9,6: 264
 9,7ss: 250
 10,7: 181, 184
 10,9: 151, 180
 10,11: 136, 182
 10,15: 86
 10,18: 256, 277, 282
 10,30: 211
 11,14ss: 112
 11,38: 52
 11,39-44: 87
 11,39-40: 250
 11,39-44: 419
 11,39,44: 263
 12,13: 197, 239
 12,23: 256
 12,24: 410
 12,25: 264, 429
 13,3: 206
 13,4: 220
 13,31: 255, 256
 14,6: 151, 180, 182, 251
 14,9: 212
 14,11: 211
 14,16-17: 384
 14,16: 386
 14,25-26: 384
 14,26: 359, 377, 403
 14,29: 277
 15,1: 184, 298
 15,5: 43, 390
 15,10: 153
 15,24: 228
 15,26: 350, 378, 385
 16,7: 377
 16,13-14: 367
 16,13: 377
 16,7-8.12-15: 385
 17,5: 157, 214
 17,10: 217
 17,12: 159
 17,24: 214
 17,25: 134
 17,5.24: 256
 18,1: 57
 18,1-11: 235
 18,8: 141
 18,12: 263
 18,18: 273, 286
 18,22: 263, 286
 19,2: 267
 19,15: 192, 266, 293
 19,17: 273
 19,20: 273
 19,23-24: 275
 19,26-27: 156
 19,28: 277
 19,29: 65
 19,29-30: 258
 19,29: 287
 19,30: 281
 19,34: 75, 270, 287
 19,37: 288, 336
 19,39: 298
 19,41: 258
 19,2.17.24: 287
 19,34.37: 258
 20,1: 299
 20,3-4: 288
 20,6-7: 309
 20,12: 288
 20,13: 299
 20,17: 155, 213
 20,18-26: 298
 20,22: 385
 20,25-27: 298
 20,27: 288
 20,1.13s: 299
 20,11.19-26: 299
 20,4.7.22-23.27: 309
 21,15-17: 310
 21,31: 74
 21,6.9: 310
 24,16: 378
- Atti degli Apostoli*
- 1: 326
 1,1-3: 350
 1,5: 387, 388
 1,7: 322
 1,9: 90, 197
 1,9-10: 336
 1,12: 197, 310
 1,9.14: 310
 2,2: 386, 387
 2,3: 74, 382
 2,3-4: 388
 2,4: 295, 388
 2,6: 389
 2,8: 389
 2,13: 389
 2,14-16: 390
 2,14ss: 392
 2,15: 341, 390
 2,16-17: 391
 2,17-18: 391
 2,20: 321
 2,24: 306
 2,32-33: 89
 2,37: 78
 2,42: 392
 2,14.34: 315
 3,1ss: 392
 3,15: 78

- 4,8ss: 393
 4,27: 183
 4,34-35: 354
 5,1ss: 393
 5,3: 361
 5,4: 361
 5,8: 362
 5,9: 378
 5,15: 198
 5,32ss: 394
 6,3-15: 394
 7,49: 127
 7,54-60: 394
 8,9: 351
 8,13: 24
 8,17-18: 312
 8,17: 353, 369
 8,18-21: 132
 8,18: 354
 8,19: 354
 8,20: 354
 8,27: 295
 8,29: 358
 8,29ss: 395
 8,32: 182
 9,5: 195
 9,9ss: 194
 9,17ss: 395
 9,21: 195
 9,32ss: 396
 9,36-42: 420
 9,40: 142, 310
 10,20ss: 396
 10,36: 188
 10,38: 450
 10,48: 69
 10,3.4.44: 69
 11,24: 397
 11,28: 397
 12,7: 263
 12,19: 302
 13,2: 358, 397
 13,5-13: 399
- 14,7-11: 399
 15,13: 308
 15,28ss: 398
 15,41: 399
 15,23.29: 99
 16,6-7.9-12ss: 399
 17,1ss: 399
 18,1ss: 399
 19,1ss: 399
 19,6: 69
 19,12: 198, 419
 19,40: 426
 20,7-12: 399, 420
 20,23: 358, 359,
 400
 20,24: 45
 21,10: 400
 21,18: 308
 23,33: 400
 23,39-41: 278
 24,10-27: 400
 25,7-11: 400
 26,2-29: 400
 26,28: 400
 28,1-9: 400
 28,25: 400
- 1 Corinti*
 1,9: 28, 106
 1,23: 259
 1,24: 135, 212
 1,18.23-24: 252
 1,24.30: 86
 2,4: 259, 401
 2,8: 231
 2,9: 127
 2,10: 66, 91, 208
 2,10ss: 367
 2,11: 208, 359
 2,13: 375
 3,6: 43
- 3,12-15: 37
 3,12-13: 320
 3,12-15: 335
 4,2: 106
 4,3: 107
 4,9: 75
 4,15: 156, 159, 205
 5,7: 453
 6,9-11: 74
 6,19: 96, 241
 7,5: 98
 7,8-9: 98, 99
 8,5-6: 180, 188
 8,6: 92, 367
 9,22: 184
 10,4: 185, 283
 10,11: 24, 453
 11,2: 448
 11,3: 209, 273
 11,5: 34
 11,10: 124
 11,23: 455
 12,1-4: 347
 12,3: 365
 12,7-11: 356
 12,8-9: 114
 12,8: 375, 377
 12,11: 356
 12,12: 375
 12,13: 450
 12,23: 96
 12,28: 427
 14,29: 278
 14,34: 34
 15,1-4: 290
 15,3-4: 283
 15,4: 291
 15,6: 308
 15,7: 308
 15,8: 309
 15,9: 195
 15,12: 420
 15,14-15: 308

- 15,17: 285
 15,21: 277
 15,23: 453
 15,25: 343, 344
 15,27-28: 187
 15,28: 344
 15,35: 420
 15,36: 410
 15,44: 421
 15,49: 465
 15,53: 341
 15,54: 421
 15,55: 76, 306
 16,20: 461
 20,5: 308
- 2 Corinti*
- 1,3: 119, 154
 1,22: 401
 2,15: 452
 3,15-16: 345
 3,18: 451, 459
 4,4: 143
 4,5: 194
 4,7: 193
 5,5: 41
 5,10: 422
 6,1-2: 44
 6,3: 142
 6,4: 142
 6,7: 77
 6,7-8: 427
 6,14: 130, 149
 6,16: 465
 10,14-15: 345
 11,14: 81, 115, 322
 12,2: 121
 12,2-4: 133
 12,2: 312
 12,4: 312
- 13,3: 194
 13,13: 402
- Galati*
- 1,8-9: 115
 1,19: 308
 2,9: 308
 3,7: 109
 3,9: 280
 3,23: 102
 3,24: 102
 3,27: 442, 449
 4,4: 246
 4,6: 378
 4,19: 45
 4,26: 426
 4,27: 426
 5,22-23: 405
 6,14: 250
- Efesini*
- 1,5: 449
 1,13: 379, 404
 1,17: 379
 1,17-18: 434
 1,21: 188, 215
 1,3.7ss: 433
 2,1: 250
 2,4-5: 433
 3,5: 402
 3,10: 48
 3,14: 150
 3,14-15: 154
 3,14.16: 378
 4,5: 29, 367
 4,8: 311
 4,10: 206, 316
 4,11: 278
 4,15: 45
 4,17-19: 52
- 4,22-24: 41C
 4,22: 444
 4,24: 43
 4,30: 405
 5,11: 136
 5,25: 426, 431
 5,26: 70
 5,27: 67
 6,1: 161
 6,9: 337
 6,11: 452
 6,16: 109
 6,17: 31
 6,17-19: 402
 6,11.14: 452
 6,11.15: 36
- Filippesi*
- 1,19: 378
 2,7: 337
 2,10: 340
 2,11: 154
 3,1: 432
 3,2: 449
 3,19: 439
 4,4: 432
 4,13: 452
- Colossesi*
- 1,15: 273
 1,16: 84, 92, 188, 207, 215
 1,16-17: 218
 1,18: 273
 1,20: 265, 282, 292
 1,24: 447
 2,5: 317
 2,8: 81, 82
 2,9: 73
 2,10: 273

- 2,11-12: 111
 2,14: 38
 2,15: 285, 444
 3,1: 315
 3,9-10: 78
 3,9: 444
 3,19: 43
 3,25: 337
- 1 Tessalonicesi*
- 4,12-15ss: 420
 4,15-16: 334
 4,15: 335
 4,16: 316, 319, 428
 5,21-22: 149
 5,23: 471
- 2 Tessalonicesi*
- 2,3ss: 325
 2,4: 330
 2,7: 333
 2,8: 328
 2,9: 329
 2,10-11: 332
 2,14: 116
- 1 Timoteo*
- 1,13: 195, 309
 1,14: 195
 2,6: 252
 2,10: 341, 346
 2,12: 34
 3,15: 425
 4,3: 99
 5,21: 116
 5,23: 99
- 6,8: 107
 6,10: 49
 6,13-14: 116
 6,15-16: 116
 6,16: 314
 6,20: 346
 11,5: 184
- 2 Timoteo*
- 1,9: 124
 1,14: 401
 2,8: 239, 308
 2,13: 55
 2,15: 341
 3,7: 82
 4,1: 326
 4,3-4: 326
 6,13: 326
- Tito*
- 1,10: 82
 2,11-13: 320
 3,5: 450
 3,47: 434
- Ebrei*
- 1,1: 199
 1,2: 218
 1,3: 312, 316
 1,6: 201
 1,8: 210
 1,8-10: 343
 1,9: 210
 1,13: 316
 1,14: 367
 2,8: 187
 2,9: 86
 2,13: 46
- 2,14: 76
 2,14-15: 438
 3,7: 402
 3,13: 345, 467
 3,14: 449
 5,5: 183
 5,5-6: 189
 5,6: 192
 5,13: 83
 5,14: 83
 7,3: 346
 7,20-21: 192
 7,26: 184
 8,6: 65
 9,10: 398
 9,11: 193
 9,11-14: 281
 9,19: 65, 70
 9,26: 185
 9,27: 185
 10,1: 398
 10,12-13: 316
 10,15: 402
 10,19-20: 281
 10,22: 68
 10,29: 379
 11,1: 106
 11,6: 108
 11,8-10: 109
 11,11: 110
 11,12: 110
 11,19: 110
 11,27: 56
 11,31: 189
 11,34: 108
 11,36: 45
 11,37: 263
 12,1: 101
 12,2: 316, 319
 12,9: 36, 160
 12,16: 97, 340
 12,21: 229
 13,4: 97
 13,8: 232

13,21: 307	5,8: 36, 82, 137,	3,8: 50
<i>Giacomo</i>	182, 435, 442	
	5,9: 109	
1,2: 468	5,14: 461	
1,17: 153	11,24: 76	
2,21: 1092,23: 109		
4,4: 354		
	<i>2 Pietro</i>	
	1,4: 456	
<i>1 Pietro</i>	1,21: 208	
1,11: 378	3,13: 417	4,18: 300
1,19: 437		
2,1: 460		
2,4: 182	<i>1 Giovanni</i>	
2,9: 431	1,8: 467	
2,22: 253	1,9: 28	
2,22-23: 254	2,18: 91	
2,24: 27, 282	2,20-28: 449	
2,6.8: 284	2,22-23: 154	
3,21-22: 315	2,22: 192	
4,2: 105	2,23: 180	
5,4: 108	2,27: 453	5,1: 204
5,7: 160		

516

266, 392, 395,

399

INDICE GENERALE

<i>Introduzione</i>	pag.	5
1. Stile di vita e metodo catechetico di Cirillo	»	5
2. Gli scritti di Cirillo e il suo cristocentrismo	3.	» 9
Schema delle «Catechesi» e la questione dell'autenticità	»	13
4. La nostra traduzione e l'attualità di Cirillo .	»	16
 Cirillo di Gerusalemme - LE CATECHESI		
Procatechesi	»	23
Prima catechesi battesimale. Le disposizioni del battezzando	»	39
Seconda catechesi battesimale. La penitenza	»	47
Terza catechesi battesimale. Il battesimo	»	65
Quarta catechesi battesimale. Dieci o undici articoli di fede.	»	81
I. Su Dio	»	83
II. Sul Cristo	»	85
III. La nascita verginale	»	87
IV. La croce	»	88
V. La risurrezione	»	89
VI. Sul futuro giudizio	»	91
VII. Lo Spirito Santo.	»	91
VIII. L'anima	»	93
IX. Il corpo	»	95
X. La risurrezione della carne	»	100
XI. Sulla Sacra Scrittura.	»	102
Quinta catechesi battesimale. Sulla fede	»	106
<i>Simbolo di Gerusalemme</i> compilato sulla base di vari passi delle cate-		

chesi di Cirillo	» 117
<i>Simbolo contratto</i>	
che il battezzato recitava dopo la rinunzia a satana	pag. 118
Sesta catechesi battesimale. La monarchia di Dio	» 119
Settima catechesi battesimale. Il Padre	» 150
Ottava catechesi battesimale. L'Onnipotente	» 162
Nona catechesi battesimale. Dio creatore.	» 168
Decima catechesi battesimale. La signoria del Figlio Unigenito	» 180
Undicesima catechesi battesimale. Gesù Cristo Unigenito Figlio di Dio	» 199
Dodicesima catechesi battesimale. L'incarnazione	» 219
Tredicesima catechesi battesimale. La croce.	» 250
Decimaquarta catechesi battesimale. La risurrezione e l'ascensione	» 290
Decimaquinta catechesi battesimale. Sul secondo avvento di Cristo, sull'ultimo giudizio e sul suo regno che non avrà mai fine.	» 318
Decimasesta catechesi battesimale. Lo Spirito Santo	» 347
Decimasettima catechesi battesimale. Lo Spirito Santo (continuazione)	» 375
Decimottava catechesi battesimale. La risurrezione della carne, la Chiesa, la vita eterna.	» 406
Decimanona catechesi o prima catechesi mistagogica ai neofiti. Il battesimo. Cerimonie preliminari.	» 435
Ventesima catechesi o seconda catechesi mistagogica. Il battesimo	» 443
Ventunesima catechesi o terza catechesi mistagogica	» 449
Ventiduesima catechesi o quarta catechesi mistagogica. Il corpo e il sangue di Cristo	» 455
Ventitreesima catechesi o quinta catechesi mistagogica. Sul Sacrificio eucaristico	» 460
Indice dei nomi e delle cose notevoli	» 473
Indice scritturistico	

città nuova editrice

collana TESTI PATRISTICI

- 1 - Origene, COMMENTO AL CANTICO DEI CANTICI (cur. *M. Simonetti*)
- 2 - Atanasio, L'INCARNAZIONE DEL VERBO (cur. *E. Bellini*)
- 3 - Ambrogio, LA PENITENZA (cur. *E. Marotta*)
- 4 - Gregorio di Nissa / Giovanni Crisostomo, LA VERGINITÀ (cur. *S. Lilla*)
- 5 - I PADRI APOSTOLICI (DIDACHÈ, LETTERE DI CLEMENTE, IGNAZIO, ECC.) (cur. *A. Quacquarelli*) (5ª ed. riveduta e ampliata)
- 6 - Ponzio / Paolino / Possidio, VITA DI CIPRIANO / VITA DI AMBROGIO / VITA DI AGOSTINO (cur. *M. Simonetti*)
- 7 - Giovanni Crisostomo, VANITÀ / EDUCAZIONE DEI FIGLI / MATRIMONIO (cur. *A. Ceresa-Gastaldo*) (2ª ed.)
- 8 - Cirillo e Giovanni di Gerusalemme, LE CATECHESI AI MISTERI (cur. *A. Quacquarelli*)
- 9 - Epifanio, L'ANCORA DELLA FEDE (cur. *C. Riggi*)
- 10 - Salviano di Marsiglia, CONTRO L'AVARIZIA (cur. *E. Marotta*)
- 11 - Rufino, SPIEGAZIONE DEL CREDO (cur. *M. Simonetti*)
- 12 - Pier Crisologo, OMELIE PER LA VITA QUOTIDIANA (cur. *M. Spinelli*)
- 13 - Diadoco, CENTO CONSIDERAZIONI SULLA FEDE (cur. *V. Messina*)
- 14 - Origene, OMELIE SULLA GENESI (cur. *M.I. Danieli*) (2ª ed.)
- 15 - Gregorio di Nissa, FINE PROFESSIONE E PERFEZIONE DEL CRISTIANO (cur. *S. Lilla*)
- 16 - Gregorio Nazianzeno, LA PASSIONE DI CRISTO (cur. *F. Trisoglio*)
- 17 - Gregorio Magno, OMELIE SU EZECHIELE/I (cur. *E. Gandolfo*)

città nuova editrice

collana TESTI PATRISTICI

- 18 - Gregorio Magno, OMELIE SU EZECHIELE/II (cur. *E. Gandolfo*)
- 19 - Massimo il Confessore, UMANITÀ E DIVINITÀ DI CRISTO (cur. *A. Ceresa-Gastaldo*)
- 20 - Cromazio di Aquileia, CATECHESI AL POPOLO (cur. *G. Cuscito*)
- 21 - Doroteo di Gaza, INSEGNAMENTI SPIRITUALI (cur. *M. Paparozzi*)
- 22 - Giovanni Crisostomo, LA VERA CONVERSIONE (cur. *C. Riggì*)
- 23 - Pseudo-Atanasio, LA TRINITÀ (cur. *L. Dattrino*)
- 24 - Giovanni Crisostomo, IL SACERDOZIO (cur. *A. Quacquarelli*)
- 25 - Giovanni Damasceno, OMELIE CRISTOLOGICHE E MARIANE (cur. *M. Spinelli*)
- 26 - Gregorio di Nissa, L'ANIMA E LA RISURREZIONE (cur. *S. Lilla*)
- 27 - Origene, OMELIE SULL'ESODO (cur. *M.I. Danieli*)
- 28 - Gregorio Magno, LA REGOLA PASTORALE (cur. *M.T. Lovato*)
- 29 - Vittore di Vita, STORIA DELLA PERSECUZIONE VANDALICA IN AFRICA (cur. *S. Costanza*)
- 30 - Callinico, VITA DI IPAZIO (cur. *C. Capizzi*)
- 31 - Giovanni Crisostomo, LE CATECHESI BATTESIMALI (cur. *A. Ceresa-Gastaldo*)
- 32 - Gregorio di Nissa, L'UOMO (cur. *B. Salmona*)
- 33 - Ippolito, LE BENEDIZIONI DI GIACOBBE (cur. *M. Simonetti*)
- 34 - Gregorio di Nissa, LA GRANDE CATECHESI (cur. *M. Naldini*)
- 35 - Giovanni Crisostomo, COMMENTO ALLA LETTERA AI GALATI (cur. *S. Zincone*)

città nuova editrice

collana TESTI PATRISTICI

- 36 - Giovanni Damasceno, DIFESA DELLE IMMAGINI SACRE (cur. *V. Fazzo*)
- 37 - Cirillo di Alessandria, PERCHÉ CRISTO È UNO (cur. *L. Leone*)
- 38 - Nilo di Ancira, DISCORSO ASCETICO (cur. *C. Rigg*)
- 39 - Gregorio Nazianzeno, OMELIE SULLA NATIVITÀ (cur. *C. Moreschini*)
- 40 - Gregorio il Taumaturgo, DISCORSO A ORIGENE (cur. *E. Marotta*)
- 41 - VITE DI MONACI COPTI (cur. *T. Orlandi*. Traduzione di *A. Campagnano* e *T. Orlandi*)
- 42 - Cipriano, Paolino di Nola, Uranio, POESIA E TEOLOGIA DELLA MORTE (cur. *M. Ruggiero*)
- 43 - Ambrosiaster, COMMENTO ALLA LETTERA AI ROMANI (cur. *A. Pollastri*)
- 44 - Isacco di Ninive, DISCORSI ASCETICI/I, l'ebbrezza della fede (cur. *M. Gallo* e *P. Bettiolo*)
- 45 - Giovanni Crisostomo, L'UNITÀ DELLE NOZZE (cur. *G. Di Nola*)
- 46 - Cromazio di Aquileia, COMMENTO AL VANGELO DI MATTEO/1 (cur. *G. Trettel*)
- 47 - Cromazio di Aquileia, COMMENTO AL VANGELO DI MATTEO/2 (cur. *G. Trettel*)
- 48 - Egeria, PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA (cur. *P. Siniscalco* e *L. Scarampi*) (2^a ed.)
- 49 - Germano di Costantinopoli, OMELIE MARIOLOGICHE (cur. *V. Fazzo*)
- 50 - Massimo il Confessore, MEDITAZIONI SULL'AGONIA DI GESÚ (cur. *A. Ceresa-Gastaldo*)
- 51 - Origene, OMELIE SUL LEVITICO (cur. *M.I. Danieli*)

città nuova editrice

collana TESTI PATRISTICI

- 52 - Venanzio Fortunato, VITA DI SAN MARTINO DI TOURS (cur. *G. Palermo*)
- 53 - Niceta di Remesiana, CATECHESI PREPARATORIE AL BATTESIMO (cur. *C. Riggi*)
- 54 - Rufino, STORIA DELLA CHIESA (cur. *L. Dattrino*)
- 55 - Atanasio, LETTERE A SERAPIONE, LO SPIRITO SANTO (cur. *E. Cattaneo*)
- 56 - Ps.-Dionigi l'Areopagita, GERARCHIA CELESTE / TEOLOGIA MISTICA / LETTERE (cur. *S. Lilla*)
- 57 - Fulgenzio di Ruspe, LE CONDIZIONI DELLA PENITENZA. LA FEDE (cur. *M.G. Bianco*)
- 58 - Gregorio Nazianzeno, I CINQUE DISCORSI TEOLOGICI (cur. *C. Moreschini*)
- 59 - GLI APOLOGETI GRECI (cur. *C. Burini*)
- 60 - Cirillo di Alessandria, COMMENTO AI PROFETI MINORI, Zaccaria e Malachia (cur. *A. Cataldo*)
- 61 - Ambrosiaster, COMMENTO ALLA LETTERA AI GALATI (cur. *L. Fatica*)
- 62 - Gregorio Nazianzeno, FUGA E AUTOBIOGRAFIA (cur. *L. Visconti*)
- 63 - Andrea di Creta, OMELIE MARIANE (cur. *V. Fazzo*)
- 64 - Giuliano Pomerio, LA VITA CONTEMPLATIVA (cur. *M. Spinelli*)
- 65 - Pseudo-Ferrando di Cartagine, VITA DI SAN FULGENZIO (cur. *A. Isola*)
- 66 - Leandro di Siviglia, LETTERA ALLA SORELLA FIORENTINA (cur. *O. Giordano*)
- 67 - Origene, OMELIE SU EZECHIELE (cur. *N. Antoniono*)

città nuova editrice

collana TESTI PATRISTICI

- 68 - Venerabile Beda, STORIA ECCLESIASTICA DEGLI ANGLI (cur. G. *Abbolito*)
- 69 - Giovanni Crisostomo, PANEGIRICI SU SAN PAOLO (cur. S. *Zincone*)
- 70 - Girolamo, LA PERENNE VERGINITÀ DI MARIA (cur. *M.I. Danieli*)
- 71 - Ottato di Milevi, LA VERA CHIESA (cur. *L. Dattrino*)
- 72 - Gregorio di Nissa, OMLEIE SUL CANTICO DEI CANTICI (cur. *C. Moreschini*)
- 73 - Gregorio di Nissa, VITA DI GREGORIO TAUMATURGO (cur. *L. Leone*)
- 74 - Ilario di Poitiers, COMMENTARIO A MATTEO (cur. *L. Longobardo*)
- 75 - Teodoreto di Ciro, DISCORSI SULLA PROVVIDENZA (cur. *M. Ninci*)
- 76 - Origene, OMLEIE SUI NUMERI (cur. *M.I. Danieli*)
- 77 - Gregorio di Nissa, VITA DI SANTA MACRINA (cur. *E. Marotta*)
- 78 - Ambrosiaster, COMMENTO ALLA PRIMA LETTERA AI CORINZI (cur. *L. Fatica*)
- 79 - Ambrosiaster, COMMENTO ALLA SECONDA LETTERA AI CORINZI (cur. *L. Fatica*)
- 80 - Giovanni Climaco, LA SCALA DEL PARADISO (cur. *C. Riggi*)
- 81 - Venanzio Fortunato, VITE DEI SANTI ILARIO E RADEGONDA DI POITIER (cur. *G. Palermo*)
- 82 - Quodvultdeus, PROMESSE E PREDIZIONI DI DIO (cur. *A.V. Nazzaro*)
- 83 - Origene, OMLEIE SUL CANTICO DEI CANTICI (cur. *M.I. Danieli*)
- 84 - Ildelfonso di Toledo, LA PERPETUA VERGINITÀ DI MARIA (cur. *L. Fatica*).

città nuova editrice

collana TESTI PATRISTICI

- 85 - Paolino di Nola, I CARMI (cur. *A. Ruggiero*)
- 86 - Gregorio di Nissa, OMELIE SULL'ECCLESIASTE (cur. *A. Leanza*)
- 87 - Tertulliano, LA RESURREZIONE DEI MORTI (cur. *C. Micaelli*)
- 88 - Girolamo, OMELIE SUI VANGELI (cur. *S. Cola*)
- 89 - Didimo il Cieco, LO SPIRITO SANTO (cur. *C. Noce*)
- 90 - Venerabile Beda, OMELIE SUL VANGELO (cur. *S. Abbolito*)
- 91 - Rufino di Concordia, STORIA DI MONACI (cur. *G. Trettel*)
- 92 - Sofronio di Gerusalemme, LE OMELIE (cur. *A. Gallico*)
- 93 - Barsanufio e Giovanni di Gaza, EPISTOLARIO (cur. *Maria F.T. Lovato e L. Mortari*)
- 94 - Giovanni Cassiano, L'INCARNAZIONE DEL SIGNORE (cur. *L. Dattrino*)
- 95 - Cirillo di Alessandria, COMMENTO ALLA LETTERA AI ROMANI (cur. *V. Ugenti*)
- 96 - Girolamo, COMMENTO AL LIBRO DI GIONA (cur. *N. Pavia*).
- 97 - Teodoto di Ancira, OMELIE CRISTOLOGICHE E MARIANE (cur. *G. Lo Castro*)
- 98 - Cirillo di Alessandria, DIALOGHI SULLA TRINITÀ (cur. *A. Cataldo*)
- 99 - Pseudo Palladio, LE GENTI DELL'INDIA E I BRAHAMANI (cur. *G. Desantis*)
- 100 - Evagrio Pontico, TRATTATO PRATICO SULLA VITA MONASTICA (cur. *L. Dattrino*)
- 101 - Origene, OMELIE SUI GIUDICI (cur. *M.I. Danieli*)

città nuova editrice

collana TESTI PATRISTICI

In preparazione:

- Pseudo-Clemente, I RITROVAMENTI (cur. *S. Cola*)
- Ilario di Poitiers, SINODI E FEDE DEGLI ORIENTALI (cur. *L. Longobardo*)
- Cirillo di Alessandria, COMMENTO AL VANGELO DI GIOVANNI/1 (cur. *R. Leone*)
- Cirillo di Alessandria, COMMENTO AL VANGELO DI GIOVANNI/2 (cur. *R. Leone*)
- Cirillo di Alessandria, COMMENTO AL VANGELO DI GIOVANNI/3 (cur. *R. Leone*)
- Origene, OMELIE SU GIOSUÈ (cur. *M.I. Danieli / R. Scognamiglio*)
- Rufino di Concordia, LE BENEDIZIONI DEI PATRIARCHI (cur. *M. Veronese*)
- Basilio di Cesarea, LO SPIRITO SANTO (cur. *G. Azzali*)
- Nilo di Ancira, PREGHIERA (cur. *V. Messala*)
- Venerabile Beda, ATTI DEGLI APOSTOLI E RITRATTAZIONE (cur. *G. Abbolito-Simonetti*)
- Giovanni Crisostomo, COMMENTO ALLA PRIMA LETTERA A TIMOTEO (cur. *G. Di Nola*)
- Valeriano di Cimiez, LE VENTI OMELIE (cur. *L. Fatica*)
- Girolamo, VITE DEGLI EREMITI PAOLO, MALCO, ILARIONE (cur. *B. Degórkí*)
- Gregorio di Nissa, SUI TITOLI DEI SALMI (cur. *A. Traverso*)
- Gregorio di Nazianzo, LE POESIE/1 (cur. *C. Moreschini, I. Costa, C. Crimi, G. Laudizi*)
- Palladio, DIALOGO SULLA VITA DI SAN GIOVANNI CRISOSTOMO (cur. *L. Datrino*)
- Leone Magno, LETTERE DOMMATICHE (cur. *G. Trette*)
- Timoteo e Germano di Costantinopoli, SCRITTI (cur. *F. Carcione*)